

Alessandra Panzanelli

La stampa a Perugia nel Rinascimento

Dai tipografi tedeschi
agli editori locali



Storia dell'editoria / FrancoAngeli

 OPEN
ACCESS



Studi e ricerche di storia dell'editoria

Collana fondata da Franco Della Peruta e Ada Gigli Marchetti

La collana intende pubblicare lavori che abbiano per oggetto la ricostruzione storica – su solida base documentaria – di momenti, aspetti, problemi della plurisecolare vicenda dell'attività editoriale nel nostro paese.

L'interesse per la storia dell'editoria è andato costantemente crescendo nel corso degli ultimi anni, come dimostra l'ampio ventaglio di ricerche e di studi dedicati all'analisi delle molte facce in cui si è articolato questo settore. Sono stati così affrontati temi quali: l'impresa tipografica e editoriale, con le sue implicazioni finanziarie e organizzative; la figura e l'opera di singoli editori; le tendenze e gli orientamenti intellettuali, culturali e civili riflessi nella prassi editoriale; l'articolazione del mercato, sia nei suoi termini economici sia in quelli della penetrazione del prodotto librario in fasce più o meno rilevanti di pubblico; le relazioni fra autori e editori; il ruolo della stampa periodica; i rapporti fra la rete delle biblioteche e il libro. Hanno trovato spazio nella collana gli annali tipografici di singole stamperie così come i cataloghi di editori più o meno noti.

Con questa iniziativa l'Istituto lombardo di storia contemporanea e il Centro di studi per la Storia dell'editoria e del giornalismo intendono rivolgersi a quanti seguono il mondo dell'editoria con l'attenzione dello studioso o la curiosità del lettore attento ai fenomeni culturali, offrendo uno strumento di lavoro in grado di rispondere a una esigenza di conoscenza specifica, ma ormai largamente sentita.

Direzione

Ada Gigli Marchetti (Università di Milano)

Comitato scientifico

Lodovica Braidà (Università di Milano), Maria Luisa Betri (Università di Milano), Maria Canella (Università di Milano), Valerio Castronovo (Università di Torino), Simona Colarizi (Sapienza, Università di Roma), Luigi Mascilli Migliorini (Università di Napoli l'Orientale), Ian Maclean (Universities of Oxford and St Andrews), Giorgio Montecchi (Università di Milano), Angela Nuovo (Università di Milano), Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure de Paris), Irene Maria Luisa Piazzoni (Università di Milano), Emanuela Scarpellini (Università di Milano), Angelo Varni (Università di Bologna), Luciano Zani (Sapienza, Università di Roma).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Alessandra Panzanelli

La stampa a Perugia nel Rinascimento

Dai tipografi tedeschi
agli editori locali



Storia dell'editoria / FrancoAngeli

 **OPEN ACCESS**

In copertina: frontespizio delle edizioni Cartolari in cui compare il grifo emblema della città
(Perugia, Biblioteca Augusta, I B 315(3)

Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate*
4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione	pag.	7
 Il Quattrocento: tipografi studenti mercanti e professori		
1. Petrus de Colonia & Co. Una storia d'impresa nel Quattrocento italiano (1471-96)	»	27
2. Johannes Vydenast, bidello e stampatore (1457/75-1506)	»	65
3. Johannes Johannis de Augusta (1472-96)	»	83
4. Steffen Arndes, 1481-82. Da Amburgo a Lubeca passando per Perugia	»	97
 Il Cinquecento: tra la dinastia dei Cartolari e Bianchino dal Leone		
5. I Cartolari, primi editori perugini (1499-1559)	»	105
6. Bianchino dal Leone e la collaborazione con Eustachio Cebrino	»	157
7. Editori e edizioni <i>extravagantes</i>	»	183
 Appendice		
Illustrazioni	»	191
Indice dei documenti	»	199
Indice/catalogo delle edizioni (1471-1559)	»	209
Abbreviazioni e bibliografia	»	280
Indice dei nomi	»	295

Introduzione

Il contesto storico

Questo libro prende le mosse da una ricerca volta a esplorare l'impatto che l'avvento della stampa produsse in una città come Perugia, che da oltre un secolo, quando l'arte tipografica vi fu introdotta (1471), aveva fatto della cultura la sua principale fonte di prestigio e di ricchezza. Il periodo considerato è volutamente espresso nel titolo con un generale riferimento al Rinascimento, al cui farsi e manifestarsi il libro a stampa dette il suo importante contributo. I termini cronologici scelti per il caso di studio delimitano un arco temporale di poco meno di cento anni: dal 1471, quando a Perugia arrivarono i primi tipografi, al 1559, quando si produsse un avvicendamento tra le officine tipografiche attive nella prima e nella seconda metà del XVI secolo, con un passaggio di consegne tra Girolamo Cartolari, figlio del primo editore perugino, e il suo erede Andrea Bresciano. La scelta del termine temporale finale si lega a un altro evento, di grande peso nella diffusione della cultura in tutti i paesi di area cattolica: la pubblicazione dell'Indice dei libri proibiti promulgato da papa Paolo IV, il primo indice romano ufficiale celebre per la sua durezza, per avere proibito, tra l'altro, l'intera opera di Erasmo da Rotterdam.

Nel periodo considerato si consumava altresì una parabola che vide la città di Perugia perdere la scommessa di esprimere una signoria in grado di dialogare con il potere di Roma e venire infine ridotta al rango di città di provincia. Si trattò di un declino molto lento, che conobbe un'accelerazione proprio nei decenni compresi tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, culminando, nel 1540, in una rivolta contro il governo papale e nel conseguente conflitto noto come Guerra del sale. La risposta del pontefice, Paolo III, lasciò la città non solo sconfitta, ma stravolta nel suo profilo urbanistico, privata di una parte sostanziale del suo centro storico, un intero

colle sul quale insistevano le case dei Baglioni, la famiglia che s'era proposta a guida della città senza tuttavia riuscire a diventarne pienamente signora. A determinare l'evoluzione degli eventi fu una serie complessa di cause, intorno alle quali gli storici continuano a ragionare e che includono questioni di politica internazionale. Perugia infatti si trovò inevitabilmente coinvolta nella rimodulazione della geografia politica della Penisola, provocata dalla rottura di quel magnifico equilibrio che nella seconda metà del Quattrocento aveva permesso il grande fiorire dell'Umanesimo; rottura che, sul finire del secolo, sfociava nelle guerre d'Italia. Collocata nel cuore dello stato dei papi, Perugia giocava un ruolo importante per la Chiesa: era essenziale che le restasse fedele, che non ambisse a mantenere il livello di pericolosa autonomia raggiunto fino a metà Trecento, e soprattutto che non si rafforzasse in una signoria territoriale incompatibile con il progetto di uno stato compatto ad esclusiva guida papale¹.

Nell'economia dei rapporti tra Perugia e Roma un peso tanto rilevante, quanto ambiguo, giocarono i Baglioni: da un canto, infatti, s'erano imposti come la famiglia principale della città, l'unica che potesse aspirare a dar vita a una dinastia di governo. Al contempo essi avevano conquistato la loro posizione di primazia col favore del pontefice, avendolo appoggiato nella riconquista della città allorché la morte di Braccio Fortebracci (1424) metteva fine alla sua signoria, iniziata nel 1416 per conquista militare. L'ascesa dei Baglioni si produsse nel corso del Quattrocento grazie soprattutto all'opera di Braccio Baglioni (1419-79), condottiero di vaglia nonché sensibile mecenate, che aveva nel nome un richiamo al Fortebracci di cui era nipote per parte di madre. Il Baglioni seppe coltivare buoni rapporti con i pontefici, da Eugenio IV a Pio II; per il papa umanista, ad esempio, Braccio II (come pure fu chiamato) organizzò tornei e feste spettacolari per accoglierne la visita a Perugia nel 1459.

A rafforzare, ma anche a complicare, i rapporti tra i Baglioni e il potere centrale, vi era il fatto che quei nobili perugini erano anzitutto dei condottieri. Le ambizioni politiche raramente li indussero a dismettere le vesti militari in

¹ Progressivamente la città dovette rinunciare ai tratti di autonomia politica di cui aveva goduto a lungo, e che affondavano le radici nella gloriosa stagione politica prodottasi tra Due e Trecento, quando il popolo delle arti assunse il governo del comune e in poco tempo impresso alla città il suo segno indelebile, sia sul piano istituzionale sia con monumenti di altissimo valore simbolico e artistico – si pensi solo alla Fontana maggiore – sia con la fondazione e l'autorevolezza del suo *Studium*. Sul governo comunale di cui l'università era espressione: Bartoli Langeli 2014; vedi anche Frova 2012; sulla fondazione: Panzanelli Fratoni 2009.

favore degli strumenti della diplomazia². Era il mestiere delle armi a renderli famosi ma come tali essi potevano, in teoria, prestare servizio a tempi alterni per parti avverse³. La posizione ambigua dei Baglioni, e insieme una grave mancanza di coesione interna, causarono una serie di eventi tragici che determinarono il forte indebolimento della casata. Scampato rocambolescamente alle ‘nozze di sangue’ grazie all’aiuto degli studenti della Sapienza Nuova, Giampaolo Baglioni fu protagonista della scena centroitaliana nel convulso periodo dei primi decenni del secolo, stringendo e rompendo alleanze, e mantenendo il controllo sulla città. Nel 1520, divenuto scomodo e percepito come inaffidabile, fu convocato a Roma da papa Leone X con l’assicurazione di un salvacondotto ma, giunto nell’Urbe, venne imprigionato in Castel Sant’Angelo e poco dopo decapitato.

Nel 1527 fu la volta del cugino Gentile, che una parte importante aveva avuto nel determinare la disgrazia di Giampaolo. Già capo dell’esercito pontificio insieme al cugino Orazio (figlio di Giampaolo con cui s’era forzatamente accordato per la mediazione del Legato), Gentile cadde a sua volta in disgrazia. Accusato di aver stretto accordi con l’esercito degli imperiali, fu arrestato e giustiziato; non esente da responsabilità, nel formulare i capi d’accusa, in questo caso fu Orazio⁴.

² Il peccato originale fu commesso proprio dal Magnifico Braccio, che nel 1460 si macchiò dell’assassinio dei cugini. A questo episodio se ne aggiunsero altri di atrocità memorabile, come le ‘nozze di sangue’ del luglio 1500. L’immagine di Grifonetto Baglioni, autore della strage, ucciso a sua volta dal cugino Giampaolo che a quella era scampato, che il giovane Raffaello raffigurò come un Cristo morto pianto dalla madre (la celebre pala Baglioni ora alla Galleria Borghese), fu l’iconografia di una città dilaniata. Su Braccio si veda la voce in DBI di Roberto Abbondanza (1963); sulla signoria imperfetta dei Baglioni e il difficile rapporto tra Perugia e il papato tra Quattro e Cinquecento offrono ancora un vivido affresco le pagine di Christopher Black: Black 1967, 1970, 1981. Una sintesi molto chiara ed efficace è stata proposta qualche anno fa da Erminia Irace (vedi la nota seguente); una presentazione generale della posizione politica di Perugia nel Rinascimento è offerta da Nico Ottaviani in *Francesco Maturanzio* 2019, pp. 33-49. Alla stessa autrice si deve una recente sintesi generale della storia di Perugia (Nico Ottaviani 2009) sulla quale imprescindibili sono gli scritti di Alberto Grohmann (e.g. Grohmann 1981 e 1981b).

³ Il tema, non a caso, veniva sollevato e magistralmente trattato da Machiavelli, che lasciò pagine incisive anche sulla posizione di Perugia. A una mostra di pochi anni fa, e ai saggi che ne corredano il catalogo (*Machiavelli e il mestiere delle armi*: Campi et al. 2014), si deve aver portato l’attenzione degli studiosi sulla complicata situazione perugina nel complesso degli equilibri generali del territorio italiano nel primo Cinquecento; per la evoluzione dei rapporti di forza all’interno dello stato dei papi si segnala, in particolare, il già citato saggio di Erminia Irace.

⁴ Su Giampaolo e Gentile Baglioni, voci in DBI rispettivamente di Gaspare De Caro e Luisa Bertoni Argentini (1963); su Giampaolo vedi anche Campi et al. 2014, pp. 267-272.

Non passerà inosservato come in un caso e nell'altro il pontefice che aveva emesso la sentenza di morte fosse un membro della famiglia Medici: Giovanni, il figlio di Lorenzo de' Medici, nelle vesti di Leone X eliminò Giampaolo Baglioni; Giulio, figlio naturale di Giuliano e dunque nipote di Lorenzo, era invece il Clemente VII che eliminò Gentile. A chiudere il cerchio arrivò la disgrazia in cui incorse il figlio di Giampaolo Baglioni, Malatesta. Celebre uomo d'armi anche lui, Malatesta aveva accettato la richiesta della Repubblica fiorentina di mettersi a capo del suo esercito, quando la città era posta sotto assedio dagli imperiali. Con loro il Baglioni fu accusato di essere sceso a patti abbandonando la città al nemico, che nel frattempo aveva sì raggiunto un accordo, con il pontefice, che risparmiava la città per riportarla sotto il controllo della famiglia de' Medici. Rientrato nelle sue terre del feudo di Bettona, Malatesta passò i pochi mesi che gli restarono da vivere – morì la vigilia di Natale del 1531 – nel tentativo di scagionarsi dall'accusa infamante di tradimento. Lo fece, ci piace sottolineare, scrivendo e soprattutto promuovendo la stampa di un poema in ottave scritto appositamente dal marchigiano Mambrino Roseo: *Lo assedio et impresa di Firenze, con tutte le cose successe incominciando dal laudabile accordo, del Summo Pontifice et la Cesarea Maestà, et tutti li ordini, et Battaglie sequite* stampato a Perugia, da Girolamo Cartolari, il 3 dicembre 1530⁵. Si segnala il titolo dell'opera per il chiaro riferimento agli accordi stretti infine tra il papa e l'imperatore, in cui rimasero schiacciati la Repubblica fiorentina da un canto, il Baglioni (e Perugia) dall'altro, mentre i Medici vi guadagnavano il principato.

Meno diretti ed espliciti, tanto più efficaci e significativi, nonché numerosi, sono i riferimenti al complicato assetto di governo depositati a cornice di un'altra edizione perugina, quella degli statuti comunali, che uscirono tra il 1523 e il 1528, anche questi dall'officina di Girolamo Cartolari. Simbolo stesso di una gloriosa tradizione di autonomia, le leggi cittadine venivano ora presentate col corredo dei tanti riferimenti ai rappresentanti del potere centrale, da cui dovevano necessariamente avere l'approvazione. Al Legato veniva dedicato il terzo libro degli statuti, stampato come il secondo nel 1523. Il primo libro però, che uscì tre anni dopo (1526) recava la dedica alla persona che i cittadini percepivano come il signore, in quel momento Gentile Baglioni. L'anno seguente, tuttavia, essendo stato Gentile giustiziato, il suo posto venne preso da suo cugino Malatesta. A lui pertanto l'editore indirizzò la dedica del quarto e ultimo libro, non ancora pubblicato. Cartolari non si

⁵ Sul notaio e poeta Mambrino Roseo, che sarebbe divenuto famoso come traduttore di popolarissimi romanzi cavallereschi, tra cui l'*Amadis de Gaula*, vedi la voce in DBI di Anna Bognolo (2017).

limitò a scrivere la lettera: per fare sì che la nuova dedica facesse dimenticare quella precedente, giacché l'avvicendamento non era avvenuto pacificamente e il nuovo signore probabilmente gradiva (o aveva richiesto) che la figura del predecessore venisse cancellata, si chiese a un artista la creazione di una xilografia che traduceva in immagini l'atto stesso in cui il libro dedicato veniva consegnato al suo destinatario. Il risultato fu una splendida vignetta, capace di mostrare insieme tante cose, dall'episodio in sé, con l'immagine dell'editore perugino e del suo signore, al rituale stesso della dedica⁶, di cui diventa un'efficace esemplificazione, ambientata nell'elegante sala colonnata di un palazzo che forse è tra quelli che scomparvero pochi anni dopo sotto il peso della rocca papale.

La devastante conclusione della Guerra del sale, insieme ai caseggiati della famiglia da spodestare, fece sparire un'intera zona ricca di monumenti in cui importanti interventi di decoro erano stati prodotti nel corso del Quattrocento. Nella rocca finì inghiottita la splendida chiesa di Santa Maria dei Servi, nella quale si trovavano i sacelli tombali di illustri docenti dello Studio⁷ e la cappella degli Ultramontani, giacché la chiesa era la sede d'elezione per la comunità degli studenti forestieri. Accanto ad essa, e prossimo alle case dei Baglioni, era stato realizzato, intorno al 1430, un collegio per studenti, il secondo per antichità di fondazione e perciò detto Sapienza Nuova, per il quale una pala d'altare era stata commissionata all'artista fiorentino Benozzo Gozzoli⁸. I cicli di affreschi che ornavano le stanze dei palazzi signorili dei Baglioni si persero integralmente, tra cui quello dei condottieri

⁶ La capacità evocativa di quella vignetta la fece scegliere dai curatori della British Library per un volume dedicato all'*Italian Book*: Reidy (ed.) (1993).

⁷ Come quello del giurista Angelo Perigli, il fronte ornato a rilievo con una magnifica rappresentazione della scena di scuola, il docente in cattedra al centro di una folla di studenti assorti nell'ascolto: vedi Pomante 2014.

⁸ Oggi nella Galleria Nazionale dell'Umbria. Del palazzo del collegio restò un stemma in pietra in quartato, con gli emblemi del fondatore e del Collegio della Mercanzia, la cui ottima fattura solo di recente è stata valorizzata. Le committenze si dovevano a Elisabetta Guidalotti, sorella del fondatore (Benedetto), fattasi carico del compimento dell'opera dopo la morte prematura di quello. Contemporaneamente alla pala per il collegio, la stessa ne commissionava un'altra al Beato Angelico perché ornasse la cappella in San Domenico in cui riposava suo fratello. Infine, uno stemma scultoreo da applicare sulla facciata del palazzo, di cui studi recenti hanno messo in luce la qualità artistica. La fondazione dell'istituto doveva servire a riaccreditare la famiglia coinvolta a suo tempo in una congiura e perciò bandita dalla città (1398). Nella fondazione del collegio si vede bene, così, come lo *Studium* si offrì quasi quale luogo in cui esercitare un'attività di politica culturale non strettamente vincolata alle dinamiche cittadine. Su questo tema: Biganti 1998; sul collegio: Panzanelli Fratoni 2008.

illustri, per i quali Braccio Baglioni aveva commissionato al giovane Francesco Maturanzio la composizione di epitaffi in vernacolo⁹. Con la costruzione della Rocca si perdevano le evidenze del mecenatismo di pieno Quattrocento, che un impulso aveva dato anche allo sviluppo degli studi umanistici e a un *Gymnasium* che andava ad affiancare le tradizionali facoltà di medicina e diritto, con letterati e filologi come Giovanni Antonio Campano o Giovanni Sulpizio¹⁰. La crisi del 1540 e la costruzione della Rocca paolina veniva così a segnare visibilmente la fine di un'epoca: spariva dalla vista quella zona della città in cui s'era svolta la vita di corte dei Baglioni e s'era espresso il loro mecenatismo¹¹.

L'oggetto dell'indagine

Era stato proprio lì, nel palazzo del Magnifico Braccio, che un giorno di fine aprile del 1471, furono ricevuti i componenti della prima compagnia di stampa: lo stesso Braccio, il giurista Matteo degli Ubaldi, nipote del celebre Baldo, un ricco mercante (Bacciolo Fumagioli), un cartolaio (Costantino d'Andrea) e due mastri tedeschi, Petrus e Johannes, l'uno di Colonia, l'altro di Bamberga, i primi tipografi a lavorare in città. Vi erano stati chiamati dallo stesso Braccio Baglioni che, così facendo, aveva voluto favorire il glorioso Studio perugino, consapevole dell'importanza della nuova arte per la diffusione della conoscenza¹².

⁹ Teza 2008; *Francesco Maturanzio* 2020.

¹⁰ Sul *Gymnasium perusinum*, un aggiornamento agli studi pregressi si trova ora nel recente volume dedicato al maggiore degli umanisti perugini (*Francesco Maturanzio* 2019), sul tema in generale, soprattutto il saggio Zucchini: «*aliquibus virtutibus et eruditionibus ornati*». *Studium e cultura umanistica nella Perugia di Maturanzio*, pp. 51-89.

¹¹ Con la costruzione della Rocca, nella forma di fortezza imposta da papa Farnese – contro un primo progetto di Antonio da Sangallo che avrebbe realizzato un elegante palazzo signorile, risparmiando gran parte dei monumenti circostanti – una porzione intera della città veniva cancellata: le pietre, gli spazi, i monumenti sui quali s'erano spese generazioni di artisti e artigiani. Furono salvate pale d'altare e parti di monumenti, ma il profilo di una vasta parte della città rinascimentale fu stravolto per sempre. Sulla costruzione della rocca: Grassi Fiorentino 1980; Chiacchella 1987; Grohmann 2008. Sull'assetto della città rinascimentale e il livello della produzione artistica nel Quattrocento umbro molto è stato scritto anche in occasione dei centeneri dei grandi artisti come Perugino e Pintoricchio o anche di artisti meno noti ma di rilievo come Benedetto Bonfigli (e.g. Mancini 1992; Garibaldi-Mancini, a cura di, 2004; Scarpellini, Silvestrelli 2004; Garibaldi-Mancini, a cura di, 2008).

¹² Nata ufficialmente con provvedimento pontificio (1308), nel 1355 l'università perugina otteneva il riconoscimento imperiale, che arrivava alla fine della crisi causata dalla grande epidemia di peste a dare un forte impulso alla internazionalizzazione dell'istituto, garantendo la propria protezione agli studenti *vagantes* per amore dello studio. Il provvedimento

Lo si legge nella prefazione che apre le prime edizioni¹³ e che principia in perfetto stile oratorio con una frase che, traducendo un po' liberamente, suona: «Non vi è chi non veda quanto apporto dia agli studi delle arti liberali questo magnifico e ammirevole congegno di imprimere le lettere»¹⁴ (Fig. 1). A questa prefatoria, una quarta edizione di poco successiva (completamento della *lectura* di Bartolo al Digesto Vecchio) aggiungeva alcuni versi per ribadire le qualità di Braccio Baglioni, che non si esaurivano nella condotta militare:

Bracchius o lector tabulis Perusinus ahenis
Hos patriae libros iussit in urbe primi

imperiale veniva ricevuto dalle mani, tra gli altri, di Bartolo da Sassoferrato, che già studente e poi docente a Perugia, di cui era diventato orgogliosamente cittadino, guadagnò alla locale università una fama pari agli istituti di più antica fondazione, merito dell'insegnamento innovativo, che affrontava tutti i temi di maggiore attualità. Guadagnò così a sé stesso e allo *Studium perusinum* una fama straordinaria, riflessa in oltre due secoli di pubblicazioni. La scuola giuridica perugina cominciò ad attrarre in città studenti da tutta Europa, agevolati dalla presenza di strutture di accoglienza, a partire dal collegio più antico, fondato intorno al 1360 dal cardinale Niccolò Capocci, che in consonanza con le politiche poste in essere dal legato pontificio Gil Albornoz, promotore a Bologna di una iniziativa analoga (la fondazione del Collegio di Spagna), dava grande supporto all'università. Il carattere internazionale dello *Studium*, guadagnatogli dal magistero di grandi maestri – oltre Bartolo si dovrà ricordare Gentile da Foligno, morto proprio a causa della peste nera e, nella seconda metà del Trecento, gli allievi di Bartolo, Baldo degli Ubaldi *in primis*, che consolidarono e diffusero la fama della scuola giuridica perugina – fece sì che l'università non venisse coinvolta in un processo di ridimensionamento che la città conobbe a partire già dagli stessi anni né messa in forse dalla instabilità politica che caratterizzò il governo della città. Sulla storia dell'Università, al grande affresco dipinto in Ermini 1971, molto è stato aggiunto negli ultimi anni, con due gruppi di pubblicazioni: mostre e convegni promossi per celebrare il VII centenario dell'Ateneo (Frova et al., a cura di, 2009) e due collane della Deputazione di storia patria: *Fonti per la storia dello Studium Perusinum* e *Per la storia dello Studio perugino delle origini. Fonti e materiali*, dirette rispettivamente da Carla Frova e Attilio Bartoli Langelì. A Frova si deve, più in generale, l'aver promosso e guidato una rinascita degli studi sull'università perugina, dando così un séguito concreto agli sforzi compiuti da Roberto Abbondanza (1927-2009) per promuovere le ricerche, come quelle sugli studenti ultramontani cui molto spazio è dedicato in questo lavoro.

¹³ Il commento di Baldo degli Ubaldi al sesto libro del Codice di Giustiniano (ISTC iu00017400); le *lecturae* di Bartolo alle due parti del Digesto Vecchio (ib00223600; ib00225920) e un breve trattato del canonista appena scomparso Filippo Franchi (if00280750). Il tema è trattato nel primo capitolo.

¹⁴ «Quantum bonarum artium studiis adiumenti afferat preclaratum & mirabile opifitium litterarum imprimendarum omnes diversarum disciplinarum studiosi plane iam intelligunt atque perspicunt» (a1v di ciascuna delle edizioni citate). Una traduzione più fedele potrebbe essere: «Quanto apporto dia agli studi delle buone arti il magnifico e mirabile congegno delle lettere da imprimere, tutti gli studiosi delle diverse discipline lo intendono e capiscono facilmente».

Bracchius et fortis et sanguine clarus auorum
Et Balionei fama decusque laris
Quam bene belligere sequitur praecepta Mineruae
Quam colit et medio pectore semper habet
Non tantum uiolente manu gerit armis sed idem
Utilis et bellis utilis atque toga.¹⁵

Chiunque abbia concepito quei versi, essi erano in sé una buona manifestazione del clima che si respirava alla corte di Braccio Baglioni e del suo mecenatismo. Al contempo – dicono i documenti – egli promuoveva l'avvio della stampa anche come suo investimento personale, manifestando così lungimiranza e capacità di accogliere le sollecitazioni che probabilmente gli erano arrivate dagli altri promotori, come il giurista e i mercanti. A chiunque si dovesse quella iniziativa, essa posizionava Perugia tra le città in cui la stampa comparve per prima in Italia; nell'ordine: Subiaco (1465), Roma (1467), Venezia (1469); nel 1470 la nuova arte arrivava contemporaneamente a Milano, Napoli, Bologna nonché Trevi e Foligno e nel 1471, in contemporanea con Perugia, officine tipografiche venivano avviate a Ferrara, Firenze, Mondovì, Padova, Treviso, e Verona. Naturalmente la tempistica è solo uno degli elementi da tenere in considerazione nel valutare il peso della relativa attività. La nuova tecnologia raggiunse infatti molti centri, ma non in tutti dette avvio a un'attività stabile¹⁶. Perugia però fu uno di quei centri, benché abbia vissuto una pausa iniziale di circa quindici anni, dal 1485 alla fine del secolo; si individua così, qui in modo più chiaro che altrove, la prima fase dell'introduzione della stampa, quella dei primordi, quando l'*ars artificialiter scribendi* era prerogativa dei mastri tipografi venuti d'oltralpe. Attenti a mantenere il segreto su strumenti e tecniche, i primi stampatori, provenienti dalle attuali aree di Germania, Paesi Bassi e Francia, furono presto

¹⁵ Ne propongo una libera traduzione: «Braccio [signore] di Perugia, o lettore, ha ordinato che venissero impressi in città questi libri fatti con tavole di bronzo, [simbolo] della patria. Braccio, forte e celebre del sangue degli avi, della fama dei Baglioni onore e protezione, al guerreggiare ha sempre accostato il rispetto dei precetti di Minerva, e li ha coltivati avendoli a cuore; non solo con la violenza e le armi ha governato, ma coniugando l'utile derivato dalla guerra con l'utile della toga». I versi chiudono la prefatoria che apre l'edizione della *Lectura super secunda parte Digesti Veteris* di Bartolo (ISTC ib00225920, a1v); dell'edizione oggi assai rara, (se ne conoscono solo sei esemplari) è stato visionato e descritto l'esemplare della Law School dello Harvard College (Rare Ad B292d2 471).

¹⁶ Anche la possibilità che le prime stampe non si producessero a Subiaco nel 1465, bensì a Bondeno due anni prima, come ipotizzato in Scapecchi 2001, non cambierebbe di segno la cronologia della stampa in Italia, che vede comunque Subiaco collocarsi al primo posto come il luogo in cui prendeva avvio un programma editoriale.

affiancati da autoctoni, che via via s'appropriarono delle conoscenze necessarie ad avviare in autonomia un'attività tipografica. In pochi decenni, complice il sostrato culturale presente in molte città italiane, fu nella Penisola che si produssero le innovazioni più significative, dal punto di vista del design e della costruzione di un libro che non avesse più nulla da invidiare al manoscritto. Soprattutto, com'è noto, s'impose Venezia, capace di trasformarsi in poco tempo nella capitale europea della stampa¹⁷, grazie alle condizioni economiche e sociali, che nessun'altra città vantava allo stesso modo. L'ambiente internazionale e l'apertura alla circolazione, delle merci come delle persone, attrasse in città stampatori provenienti da ogni dove, di qua e di là dalle Alpi, che vi si spostarono per sviluppare la propria attività¹⁸. La capacità di combinare l'impresa economica con l'iniziativa culturale, frutto dell'organizzazione socio-economica della città lagunare, metteva al riparo, o comunque allontanava, il rischio del fallimento, inevitabile quando alla produzione di tanti esemplari non faceva seguito la loro rapida distribuzione. L'esperienza di Sweynheym e Pannartz, che già nel 1472, poco dopo giunti a Roma, supplicavano il pontefice per un aiuto che consentisse di fare fronte alla crisi da sovrapproduzione, è particolarmente significativa. Tanto più significativo appare allora che a causare un primo stop alle tipografie impiantate a Perugia non fosse la concorrenza degli stampatori attivi a Roma, come si sarebbe potuto pensare, essendo capitale dello stato e naturale punto di riferimento.

La concorrenza arrivò invece da Venezia: se non prima nel 1482, quando la Compagnia a suo tempo fondata da Johannes de Colonia e Nicolas Jenson affidava al francese Lorenzo Berot la gestione di un'agenzia di distribuzione. Arrivavano così, in quantità e di qualità, libri che a Perugia avevano grande mercato, inclusi quei testi di cui alcune prime importanti edizioni erano state stampate proprio nella città umbra. Sono circa sessanta le edizioni comparse a Perugia tra 1471 e 1482, nella cui stampa fu coinvolto un buon numero di persone, ridotte per semplificare ai quattro nomi dei principali responsabili delle officine ai quali sono dedicati i primi capitoli di questo volume: Petrus Petri, Johannes Vydenast, Steffen Arndes e Johannes Johannis de Augusta. Con loro collaborarono un gran numero di operatori, in alcuni casi con ruoli chiari ed esplicitati, nei libri e/o nei documenti d'archivio; altri invece ricordati velocemente nei contratti, in testimonianze processuali, nelle lettere prefatorie, con nomi spesso variabili. Agli operatori attivi nelle officine vanno

¹⁷ Si rinvia ad alcune recenti pubblicazioni in cui si trovano gli ulteriori riferimenti: Kallendorf, Pon, eds., 2008; Nuovo 2013; Dondi, ed., 2020.

¹⁸ Il tema è illustrato con grande chiarezza ed efficacia in Dondi 2004; sugli stampatori a Venezia: Needham 1996 e Dondi, curated by, 2018.

poi affiancati tutti coloro che in esse investirono denaro, per finanziare e distribuire; di costoro i nomi si conoscono quasi sempre soltanto dai documenti e quasi mai la loro menzione compare nelle descrizioni dei libri che pure contribuirono a produrre. Diversamente rappresentato, ma non meno ricco e complesso, è il mondo della tipografia per come riappare dalla fine del Quattrocento, quando le attività vi furono riavviate grazie all'iniziativa del cartolario e libraio perugino Francesco di Baldassarre, poi Cartolari. Da Venezia, che frequentava abitualmente per le attività commerciali, egli trasse ispirazione, materiali e personale per avviare a Perugia un'attività identificata presto con una marca, che Cartolari volle mettere anche in capo alla iscrizione catastale, idealmente accostandola all'emblema nobiliare. Con lui si apriva così una seconda fase nella stampa a Perugia, che perdurò per tutta la prima metà e oltre del Cinquecento e che vide affiancato Cartolari, e poi i figli Girolamo e Baldassarre, da un personaggio geniale venuto da fuori, Cosimo di Bernardo da Verona, in arte Bianchino dal Leone. A loro sono intitolati i successivi capitoli di questo libro, che si chiude infine con una rassegna di episodi editoriali, ovvero edizioni isolate, di cui alcune sono meritevoli di attenzione particolare.

Nel complesso questo lavoro affronta il tema della stampa a Perugia con una ricostruzione della produzione delle officine che operarono in città, facendolo uscire da una dimensione localistica per metterlo in relazione con il contesto allargato della storia del libro nelle sue linee di sviluppo generali. Il caso di Perugia viene analizzato come caso di studio, quello di una città di dimensioni medie, caratterizzata da una storia di autonomia e di buona vivacità culturale, che nel corso della prima età moderna dovette necessariamente riposizionarsi, come accadde a molte altre realtà italiane. Da questo punto di vista il caso particolare viene analizzato in modo da fornire elementi di confronto per casi equiparabili. Inoltre, la prospettiva particolare fornita dalla storia del libro viene affrontata in modo da offrire elementi di riflessione utili anche alla storia politica e istituzionale, oltreché sociale, economica, culturale.

Quella presente si inserisce in una ricerca più ampia che ha per oggetto i diversi aspetti che lo studio del libro porta con sé, da quello materiale della produzione del manufatto a quelli squisitamente intellettuali del concepimento di opera e testo e poi della sua fruizione. Alla produzione, indagata studiando in parallelo i documenti d'archivio e gli esemplari delle edizioni, si giustappone il 'consumo' del libro, ovvero l'offerta presente sulla piazza perugina, testimoniata dai magazzini di botteghe librarie e biblioteche private, tra cui merita ricordare quella ricchissima del perugino Prospero Podiani che, un secolo dopo l'introduzione della stampa nella sua città, avrebbe

elaborato l'ambizioso progetto di allestirvi una biblioteca aperta a tutti¹⁹. Quella grandiosa iniziativa, si capisce meglio così, non era solo il frutto di una personalissima passione per i libri, ma di una tensione civile radicata in una tradizione di lungo periodo, in cui l'interesse e la passione per i libri erano condivisi e coltivati nel seno di una comunità di studiosi che a Perugia erano stabilmente o si trovavano temporaneamente: per studiare, per insegnare, per governare.

Di questo trittico, stampare scrivere e leggere, il presente volume esplora il primo quadro e parte del secondo, per concentrarsi e raccontare le vicende di coloro che furono *in loco* i protagonisti della cosiddetta 'rivoluzione della stampa'²⁰. Le categorie di tipografi e editori, in apparenza facili da intendere, vennero a definirsi infatti proprio nel periodo qui preso in esame, durante il quale le diverse professionalità del mondo del libro emersero via via. Nel portare avanti le loro attività, le prime officine tipografiche potevano coinvolgere figure tra loro anche molto distanti, dall'orafo medaglista che prendeva a disegnare e fondere caratteri di stampa, allo studente che intuiva l'affare e convinceva il bidello dell'università a mandare in stampa testi fino a poco prima distribuiti in pecie per essere copiati a mano. I documenti più antichi raccontano di contratti per prestazione d'opera in cui artigiani dotati della strumentazione e del *know how* necessario s'impegnavano a stampare libri per persone che a loro volta si associavano per finanziare l'impresa. Chi erano costoro? Si possono forse considerare loro i primi editori? Chi finanziò le prime imprese lo faceva perseguendo lo stesso fine? Certamente no: tra chi impegnava capitali c'era chi mirava all'affare e chi faceva opera di mecenatismo, investendo nella propria figura pubblica, o dell'istituzione che rappresentava.

Dal canto suo, chi stampava non era sempre e solo un prestatore d'opera; anche tra i primissimi tipografi tedeschi attivi a Perugia è possibile rilevare delle differenze tra chi metteva tecnologia e competenze al servizio di un committente e chi, invece, mostrando spirito d'iniziativa, s'accordava con l'autore o con gli eredi per stampare opere originali. Naturalmente i documenti non dicono tutto esplicitamente, molto si deve ricavare leggendo tra le righe, interpretando, guardando anche ai luoghi e alle persone presenti come testimoni alla stipula degli atti. Soprattutto, insieme ai documenti d'archivio, essenziale è la lettura di quell'altro genere di documentazione che sono gli apparati paratestuali: dediche, prefatorie, privilegi, oltre ovviamente a titoli,

¹⁹ Progetto celebrato nel centenario della morte di Podiani con una mostra: Bartoli Langeli-Panzanelli Fratoni, a cura di, 2016.

²⁰ Il resto della seconda parte e la terza sono trattati in un secondo volume.

colophon, nonché a tutte le espressioni non verbali che cominciano a comparire sui libri stampati, emblemi o monogrammi che si trasformano presto in un elemento imprescindibile del prodotto editoriale: la marca tipografica. Frutto del linguaggio iconografico e dell'immaginario rinascimentale, la marca tipografica segnava in modo chiaro il passaggio tra una produzione manuale a quella proto-industriale, portandosi dietro una vera rivoluzione dal punto di vista sociale ed economico²¹.

Letti in parallelo, i documenti d'archivio e i paratesti aiutano a ricostruire un universo in repentina evoluzione, al quale dettero il proprio contributo, con funzioni varie, figure appartenenti a ambiti diversi: oltre al tipografo e ai suoi aiutanti, gli artisti chiamati a collaborare nella produzione di matrici e lastre; gli autori secondari, curatori, traduttori, i poligrafi il cui apporto si sarebbe presto rivelato di fondamentale importanza nel determinare la qualità di ogni nuova edizione; non da ultimo tutte le figure coinvolte sul piano del finanziamento dell'impresa e della sua approvazione, quali le autorità incaricate della concessione dei privilegi²². Il caso di studio costituito da Perugia, pur nei confini di una produzione numericamente limitata (250 edizioni in circa 90 anni), fornisce in tal senso materia di riflessione per la qualità della documentazione conservata in cui si trovano esemplificati e testimoniati situazioni, rapporti, vicende significative: per il mondo variegato e ricco che vi viene testimoniato, per i ruoli chiaramente esplicitati, per gli oggetti nominati (come i metalli necessari alla produzione di caratteri), per la testimonianza vivida di una comunità che non conosce confini. Il mondo che ruota attorno alle officine tipografiche è infatti popolato da una quantità di persone che arrivano da altre località, spesso molto lontane, e ciò anche dopo i primi anni, quando l'arte era prerogativa dei tipografi d'oltralpe.

La cornice bibliografica

Sulla stampa a Perugia cominciò a scrivere a inizio Ottocento l'archeologo e bibliografo Giambattista Vermiglioli, inserendosi così nella temperie

²¹ «The use of marks in books proved so successful in this period that the mark itself developed further, taking on new aspects in which aesthetic taste and the symbolic nature of the *signum* joined with economic and commercial functionality»: Nuovo 2013, p. 145.

²² Sul tema: Squassina, Ottone, a cura di, 2019.

degli studi sull'avvento della stampa nei diversi centri che tra Sette e Ottocento impegnarono bibliografi ed eruditi di tutta Europa²³. Imprecisioni inserite nel suo primo lavoro gli guadagnarono aspre critiche dal bibliografo padovano Pietro Brandolese, di cui seppe far tesoro nel produrre una seconda edizione della sua storia della stampa a Perugia nel Quattrocento, poi ripresa trattando della famiglia Cartolari, come approfondimento nella sua bibliografia perugina²⁴.

I lavori di Vermiglioli vennero ripresi, e grandemente superati, nella seconda metà del secolo da Adamo Rossi, colto classicista, bibliotecario e archivistista comunale, che si produsse in poderosi scavi d'archivio costruendo le basi per numerose ricerche, tra cui quelle sulla stampa delle origini. Nel 1868 usciva, ancorché incompleto, un volume dal titolo *L'arte tipografica in Perugia durante il secolo XV e la prima metà del XVI. Nuove ricerche*²⁵. Nell'economia di un produzione in cui le edizioni prive di note tipografiche sono molto numerose (delle edizioni incunabile perugine oltre la metà è *sine notis*) la ricerca d'archivio si rivelarono fondamentali. A Rossi permisero, ad esempio, di retrodatare la comparsa della tipografia a Perugia, dal 1475 al 1471. Più in generale, portarono alla luce la straordinaria ricchezza dei depositi archivistici perugini. Nell'appendice al suo lavoro, che fu pubblicato incompleto, Rossi rendeva noti 100 documenti (127 in un'edizione più

²³ Sullo sviluppo delle ricerche sui primordi della stampa e la loro relazione con una rilettura del passato pagine illuminanti sono in: Jensen 2011; sulla nascita e lo sviluppo del concetto stesso di libro raro, e sulle relative implicazioni politiche e sociali: McKitterick 2018.

²⁴ Rispettivamente Vermiglioli 1806, 1820 e 1828-29, pp. 285-309. Su Brandolese: Callegari 2014.

²⁵ Rispetto a quelle di Vermiglioli: «Ho detto *Nuove Ricerche*, perché le prime furono fatte dal cav. G.B. Vermiglioli, e da lui messe a luce, per quello riguarda il 400, in una *Lettera a Luigi Canali*, che fieramente censurata da Pietro Brandolese fu seguita da varie rettificazioni e aggiunte, e finalmente da una seconda edizione col titolo *Principj della Stampa in Perugia e suoi progressi per tutto il secolo XV*; e per quello riguarda il 500 in una *Lettera al March. G. Giacomo Trivulzio*, e più largamente in una *Notizia Bibliografica* inserita nella *Biografia degli Scrittori perugini*, sotto il nome di Cartolari Girolamo. Ma non ostante tutto questo mescolare, e rimescolare il medesimo subbietto, quanto, come in altre trattazioni, così nella presente, restasse ascoso al celebre archeologo, si farà di leggieri manifesto, noverando i documenti notati di asterisco, che è il segno col quale ho distinto i noti a lui. E mentre fino ad oggi non si avevano testimonianze, che in Perugia si esercitasse l'arte tipografica prima del 1475, i contratti da me recentemente scoperti ve la introducono del 1471, e così pongono questa città a paro di Bologna, di Ferrara, di Firenze, di Napoli, e di Treviso, le quali giusta la tavola dell'Hain, in Italia furono precedute solo da otto altri paesi nell'accogliere il mirabile trovato. Tra i nomi di questi otto paesi è pur bello per un Umbro leggere quelli di Foligno e di Trevi» (Rossi 1868, pp. 5-6).

ricca²⁶). Dei più importanti (che sono 25 nella versione breve, 30 nell'altra) Rossi produceva una trascrizione pressoché integrale; degli altri solo un re-
gesto, talvolta molto stringato.

Rimasto incompleto, il lavoro di Rossi ebbe scarsa diffusione, per cui quelle ricerche furono recepite solo parzialmente negli studi generali sulla stampa delle origini, così come nei primi grandi cataloghi che avviarono l'incunabolistica contemporanea, che pure non mancarono di interessarsi alla tipografia perugina. Fu un danese, H. O. Lange, a pubblicare nel 1907 un saggio sui primi stampatori operanti a Perugia, mosso dall'interesse per un tipografo in particolare, Steffen (Stephanus) Arndes, che dopo aver lavorato nel capoluogo umbro, aveva trovato nel Nord dell'Europa, e in particolare a Lubecca, il luogo dove spendere felicemente le proprie competenze²⁷. Nel cercare informazioni su Arndes, Lange s'era appassionato alla stampa perugina delle origini per diverse ragioni, non ultima il fatto che su di essa molte cose erano state scritte, ma contenevano errori che le recenti scoperte documentarie di Rossi aiutavano a sistemare. Scrivendo tuttavia dalla Danimarca Lange ebbe difficoltà non solo a prendere visione degli incunaboli, ma anche a procurarsi una copia dell'opera di Rossi, che quindi utilizzò parzialmente e indirettamente, attraverso quanto ne aveva riportato Demetrio Marzi nella miscellanea edita per il quinto centenario dalla nascita di Gutenberg²⁸. Operando in questo modo, e pur lasciando una serie di notazioni interessanti

²⁶ Del volume, concepito nelle due sezioni di testo e appendice, si conservano copie in cui le due sezioni si interrompono, rispettivamente, a p. 64 e 72 (al doc. n. 100); così l'esemplare della Biblioteca Augusta di Perugia. Esiste tuttavia almeno un esemplare con un sedicesimo in più in appendice, di cui ho potuto prendere visione nella bella collezione privata dell'amico Sergio Fatti, colto e appassionato raccoglitore di libri e documenti sulla storia di Perugia. Generoso nel condividere le rarità da lui raccolte, e la non poca conoscenza che aveva della materia, agli inizi di questo anno Sergio è prematuramente scomparso, ciò che mi toglie oggi il piacere di esprimergli di persona la mia gratitudine.

²⁷ «On pourra s'étonner qu'un scandinave qui vit loin des bibliothèques et des archives qui seules pourront le fournir des documents nécessaires à son étude, se soit plongé dans un sujet spécial de l'histoire de l'imprimerie en Italie. [...] En compulsant tout ce qui est écrit sur les presses les plus anciennes de Pérouse j'ai fait l'observation que même les ouvrages les plus récents sont erronés et que par un examen méthodique et critique on pourra arriver à des résultats nouveaux et en partie sûrs». Interessante il suo commento circa la rappresentatività della documentazione perugina circa la vita dei primi tipografi itineranti in Italia: «D'ailleurs les conditions sous lesquelles on imprimait à Pérouse, nous donnent une image intéressante et typique de la vie des imprimeurs allemands ambulants en Italie» Lange 1907, p. 265.

²⁸ Marzi 1900. Quanto alla difficoltà di procurarsi l'opera del Rossi, e quindi alla scarsa influenza che quella poté avere anche su studiosi del calibro di Robert Proctor: «Malheureusement l'oeuvre de Rossi n'a jamais été achevée, bien que l'auteur vécût encore beaucoup d'années. Elle n'a jamais été mise à la vente, et il ne semble en exister qu'un seul exemplaire dans la Bibliothèque communale à Pérouse. Il n'est donc pas étranger que Proctor

sull'attività dei primi stampatori operanti a Perugia, Lange nutrí quel suo lavoro di una corposa serie di supposizioni, dimostratesi poi infondate.

Lo notava già Victor Scholderer nel 1930 nell'introduzione al VI volume del catalogo degli incunaboli del British Museum (in cui sono anche le edizioni perugine), lasciando un'interessante testimonianza. Scrisse Scholderer che nel ricostruirne la storia s'era tenuto conto delle notizie pubblicate da Rossi leggendo la sua opera direttamente, dall'unico esemplare allora noto della Biblioteca Augusta di Perugia; ciò era servito appunto a correggere le imprecisioni di Lange e Marzi. Al contempo si faceva notare come il lavoro di Rossi, oltre ad essere incompleto e di difficilissima consultazione, necessitasse di una profonda revisione, per essere stato condotto frettolosamente²⁹. Gli scavi d'archivio alla ricerca delle notizie sui primi stampatori attivi a Perugia, ripresero qualche decennio dopo; condotti nell'ambito degli studi storici locali, i risultati sono pressoché sempre pubblicati nel «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria». Inaugurò il nuovo corso il breve ma importante contributo di Ugolino Nicolini che nel 1963 pubblicava il contratto per la stampa di un'opera filosofica concluso dallo stampatore Johannes Johannis de Augusta – al quale il presente lavoro restituisce una sua distinta identità. Una ricerca sistematica in archivio, sulla scorta di quella di Rossi, fu poi intrapresa da un erudito cultore di storia locale, Giocondo Ricciarelli, che dette conto delle sue ricerche in due saggi dedicati, rispettivamente, alla produzione e al commercio del libro a Perugia nel Quattrocento³⁰. Dei documenti Ricciarelli si limitava a dare la segnalazione, senza produrne trascrizioni o regesti, evidenziando piuttosto la necessità di rivedere il tutto³¹.

n'ait pas compté avec ces nouveaux renseignements, mis au jour de cette manière. M. Demetrio Marzi a bien mérité d'avoir donné, à l'occasion de la fête de Gutenberg en 1900, de grands extraits du livre de Rossi dans l'aperçu qu'il a écrit sur les imprimeurs allemands en Italie au 15^e siècle» (Lange 1907, p. 267).

²⁹ «D. Marzi in the *Gutenberg-Festschrift* of 1900 first called attention to the documentary material on the subject collected by Adamo Rossi for his *L'arte tipografica* [...] as long as 1868. This work, apparently abandoned for lack of public interest, is now known only from a single imperfect set of proof-sheets preserved in the Communal Library of Perugia and from some extracts printed in the *Giornale delle biblioteche*, anno ii (1868), no. 18 (p. 153), etc. An inspection of the sheets at Perugia by the present writer has permitted of the correction of some of the numerous inaccuracies and omissions in Marzi's notice, which forms the basis of H.O. Lange's essay [...]. Rossi, however, seems to have worked very hastily, and a trustworthy account of early printing at Perugia still remains to be written» (BMC VI, p. xlv, nota 1).

³⁰ Ricciarelli 1970 e 1973.

³¹ «Dei nuovi documenti [...] non darò la trascrizione, ma soltanto un sunto essenziale e la collocazione archivistica, poiché la edizione di questi testi, a mio avviso, dovrebbe andare

Di tali ricerche seppe bene avvalersi l'incunabologista Paolo Veneziani, già protagonista della grande impresa dell'*Indice generale degli Incunaboli d'Italia* (IGI). Nel 1973, facendo subito tesoro delle ricerche di Ricciarelli, Veneziani proponeva una revisione integrale delle attribuzioni di una trentina di edizioni incunabile *sine notis* che assegnò a Petrus de Colonia. Lo faceva sommando le identificazioni su base documentaria con quelle basate sull'analisi dei tipi, il metodo Proctor-Haebler, che lo stesso Veneziani avrebbe poi rivisto nella sua perfetta applicabilità, alla luce della complessità dei rapporti che gli studi sulla stampa delle origini hanno fatto emergere³². Così, essendo in parte frutto di inferenze, e connotate da livelli diversi di certezza, le attribuzioni proposte da Veneziani hanno lasciato margini per correzioni e integrazioni³³, che nel presente lavoro non si è tanto cercato di colmare; si sono fatte alcune proposte, ma soprattutto s'è voluto mettere in evidenza le discrepanze, e come sia difficile, talvolta anche impossibile, legare una edizione a un unico responsabile. La lettura complessiva delle fonti, infatti, restituisce un mondo assai poco ordinato, in cui i ruoli si confondono, gli strumenti di lavoro si scambiano, le responsabilità si sovrappongono.

Quindi piuttosto che ridiscutere le attribuzioni proposte, è sembrato utile tentare di proporre in modo distinto e chiaro i casi in cui le attribuzioni sono suffragate, da quelle in cui sono ancora frutto di inferenze. Indispensabile è sembrato tornare in archivio per riprendere in mano i documenti, cercarne altri, e leggerli tutti integralmente in originale, andando a recuperare porzioni di testo spesso ignorate. Così sono ad esempio le sezioni protocollari, che Rossi non trascrisse mai e che offrono una quantità di informazioni di contesto³⁴.

insieme ad una riedizione di quelli già trascritti dal Rossi, che ad una più attenta lettura, appaiono suscettibili di numerosi emendamenti» (Ricciarelli 1970, p. 78).

³² Come si può apprezzare ogni qual volta si posa la lente d'ingrandimento su un caso di studio. Si fa riferimento qui, evidentemente, al metodo di datazione messo a punto da Robert Proctor e portato al suo massimo sviluppo da Konrad Haebler (in merito Barbieri 2008; sul punto in questione: p. 75, nota 26). Veneziani dedicò al tema alcune dense pagine iniziali del saggio *Fabbricazione e commercio di caratteri a Roma nel Quattrocento*, uscito la prima volta nel 2005 (Veneziani 2007, pp. 187-207). Sugli sviluppi novecenteschi della incunabolistica in Italia: Petrucci 2014.

³³ Forse è questa la ragione per cui ancora oggi i due principali repertori di incunaboli, lo *Incunabula Short-Title Catalogue* (ISTC) e il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (GW), riportano le attribuzioni di Veneziani come una delle ipotesi possibili, né sono sempre in accordo fra loro; GW in particolare ha continuato a mantenere un posto d'elezione alla figura di Johannes Vydenast, come lo stesso Veneziani faceva notare quando, anni dopo, venne anche ad occuparsi di lui (Veneziani 1999).

³⁴ Da questo punto di vista molto si è guardato a quanto hanno fatto gli studiosi riuniti intorno a «Roma nel Rinascimento». Nei contributi pubblicati sull'omonima rivista, e in

Nell'effettuare questa operazione, oltre ai contributi di Rossi e Ricciarelli, si è tenuto conto certamente di ricerche condotte anche successivamente e che hanno portato alla luce altri materiali, come uno studio relativamente recente dedicato a Francesco Cartolari³⁵ o come l'appendice documentaria curata da Alberto Sartore che correda la monografia che Andrea Capaccioni ha dedicato a Bianchino dal Leone³⁶. Quest'ultima citazione ci porta ora a dire meglio degli studi promossi, nella seconda metà del Novecento, dalla casa editrice Volumnia, cui si deve aver portato l'attenzione sulla storia della stampa in Umbria. In relazione al periodo qui preso in considerazione, sono da ricordare, oltre al volume già citato, due edizioni facsimilari³⁷; il profilo generale della editoria umbra nei secoli XV e XVI di Andrea Capaccioni, e una rassegna delle marche tipografiche in uso tra Cinque e Seicento, cronologicamente spostato rispetto a questo lavoro ma con alcuni punti di tangenza. Infine, a portare attenzione sulla tipografia perugina delle origini un ruolo importante hanno avuto le ricerche di Jeremy Potter, anche per la prospettiva da cui sono state condotte, approdate nel 1993 a un bel saggio dedicato alla rete di relazioni che legava Perugia a Venezia nel primo Cinquecento, guardando in particolare al ruolo di Niccolò Zoppino³⁸.

Avvertenza

Il libro che si offre ora ai lettori mira a innestarsi sulle ricerche pregresse, espandendole e integrandole alla luce, da una parte, dell'avanzamento degli studi, storici e bibliografici; dall'altra di una lettura o rilettura integrale delle

numerose monografie e atti di convegni, si trovano studi fondamentali per la stampa nel Quattrocento, a Roma ma non solo, di cui s'è tenuto conto nei contenuti, quando direttamente pertinenti, e sempre per il metodo, per le modalità con cui la ricerca d'archivio è stata messa a confronto, o a disposizione, della storia del libro. Penso in particolare agli studi di Maria Grazia Blasio, Anna Esposito, Anna Modigliani, Paola Farenga oltre ovviamente agli studi degli specialisti della materia come Piero Scapecchi e Paolo Veneziani. Su un piano diverso, di storia della cultura, si collocano i lavori di Massimo Miglio, Concetta Bianca, Carla Frova. E ancora un altro approccio è quello offerto da Arnold Esch, al quale si devono invece le indagini sull'ambiente degli ultramontani operanti a Roma, in parte confluiti nel *Repertorium Germanicum* (Höing et al., *Repertorium Germanicum* 1991-) cui si accosta ora un potente strumento online (RAD).

³⁵ Anche questo ospitato nel Bollettino della Deputazione: Liurni 2005.

³⁶ Capaccioni 1999.

³⁷ Nel 1980 uscì l'anastatica del *Libro delle sorti* di Lorenzo Spirito Gualtieri (1482); più di recente quella del *De architectura* di Vitruvio nella traduzione di Giovan Battista Caporali (1536).

³⁸ Nell'ordine di citazione: Capaccioni 1996, Cassano 1995, Potter 1993.

fonti primarie: i documenti e le edizioni. Quanto al primo punto, si è potuto tenere conto delle tante pubblicazioni apparse negli ultimi anni e che hanno allargato e approfondito la conoscenza che si aveva della storia del libro nella prima età moderna, frutto sia di ricerche puntuali sia di un rilevamento massivo di dati. Penso a progetti di ricerca come il 15cBOOKTRADE o l'EMO-Booktrade, concepiti per trarre dai libri, in modo sistematico, una importante quantità di informazioni che le basi di dati bibliografiche non sono progettate per fornire³⁹. Molto ci si è avvalsi dei tanti studi dedicati negli ultimi anni alla storia di Perugia, e in particolare della sua università, naturale contesto di riferimento per la produzione editoriale.

Tenendo quindi presente la letteratura scientifica, l'indagine si è poi basata su uno studio sistematico delle fonti primarie: in archivio si è tornati per leggere i documenti dagli originali e integralmente, e per ampliare la ricerca a fondi in precedenza non esplorati. Ricchi e utili si sono rivelati gli archivi delle istituzioni universitarie, come i collegi per studenti e in particolare il più antico, la Sapienza Vecchia, nel quale trovarono ospitalità numerosi soggetti coinvolti nelle attività di stampa. Altre notizie sono state recuperate da registri di uffici dello stato ecclesiastico, come la Reverenda Camera Apostolica. Di tali documenti si danno, in nota, ampie citazioni, e un indice finale in cui si presentano, in ordine cronologico, con un breve titolo che ne sintetizza il contenuto, i riferimenti alla attuale segnatura e agli studi pregressi (da Rossi alle ultime pubblicazioni). In totale oltre 150 documenti.

Si compone invece di 250 unità il catalogo delle edizioni perugine sottoposte ad esame, tutte quelle note in almeno un esemplare. A differenza dei documenti, le edizioni sono state analizzate da copie dislocate in biblioteche di una zona piuttosto vasta, tra Europa e Stati Uniti d'America, stante che meno della metà della produzione editoriale perugina risulta oggi nella città in cui fu stampata. L'elenco completo delle sedi si recupera dalla lista delle abbreviazioni, oltretché leggendo le schede del catalogo che forma la seconda appendice. In questo volume, entrambe le due serie di fonti primarie sono

³⁹ Entrambi progetti ERC, ossia finanziati dallo European Research Council. Dedicato alla prima stagione della stampa, il 15cBOOKTRADE, diretto da Cristina Dondi, si è svolto nel quinquennio 2014-19, basato alla Università di Oxford e svolto in partnership con la British Library e la Biblioteca Nazionale Marciana (<https://15cbooktrade.ox.ac.uk/>). Tre basi di dati sono state sviluppate, dedicate rispettivamente agli esemplari, ai testi e alle illustrazioni, che continuano a crescere oltre la fine del progetto, i cui risultati sono presentati alla comunità scientifica in Dondi (ed.) 2020. All'EMoBookTrade, diretto presso l'Università di Milano da Angela Nuovo, e ancora in corso, si deve lo sviluppo di una ricerca sistematica sul prezzo del libro nella prima età moderna e sul sistema dei privilegi, resi entrambi accessibili in due basi di dati (<http://emobooktrade.unimi.it/>).

fornite in modo relativamente sintetico, con gli elementi sufficienti a comprendere quanto si dice nel testo principale. Un accesso ai contenuti integrali delle fonti esaminate si sta però creando in forma digitale, utilizzando basi di dati online: TEXT-inc e MEI rispettivamente per testi e esemplari di incunaboli, mentre registi, trascrizioni dei documenti d'archivio e degli apparati paratestuali si pubblicano in un sito web appositamente realizzato (vedi Appendice).

Nell'affrontare un caso di studio circoscritto qual è quello qui preso in esame, si è cercato di ricondurre *ad unum* due linee di ricerca, se non proprio due tradizioni: gli studi storici, da un canto, e le discipline del libro dall'altra, gli uni e gli altri declinati nelle due versioni degli studi di storia locale (con tutti i pregi e i difetti che questo approccio porta con sé) e ricerche di più ampio respiro. Non so se i risultati sono all'altezza delle aspettative; mi auguro di non aver tralasciato nessuno degli studi più importanti e di aver presentato le questioni più rilevanti. Questo volume, infatti, non esaurisce l'argomento, che prevede una seconda parte in cui il focus sarà la produzione, scientifica e letteraria, della editoria perugina del primo secolo, attraverso una presentazione critica del catalogo di cui qui si sono dati alcuni assaggi. Tale esame, inoltre, verrà condotto in relazione a un terzo elemento: la qualità e la quantità della letteratura che a Perugia era disponibile per chi studiava e leggeva, esaminata attraverso alcuni significativi depositi librari. Nel comporre quel volume sarò felice di tener conto delle osservazioni che nel frattempo saranno arrivate, grata in anticipo a chi vorrà farmele avere.

Ringraziamenti

Oggi i ringraziamenti vanno alle persone incontrate nel corso dei tanti anni trascorsi da quando le ricerche sono state avviate. Il tema precipuo è stato affrontato in modo sistematico per un dottorato in Storia⁴⁰, che si collegava in parte a temi esplorati nel corso di un precedente dottorato in Scienze bibliografiche⁴¹. Molto importanti sono stati i soggiorni di studio

⁴⁰ Dottorato in "Storia (urbana e rurale)", Università degli studi di Perugia, XXIV ciclo; titolo della tesi: *Stampare scrivere e leggere a Perugia nel primo secolo dall'introduzione della stampa (1471-1559)*. Tutor: Rita Chiacchella, Vittor Ivo Comparato, Mario Tosti.

⁴¹ Dottorato in "Scienze bibliografiche, archivistiche documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici" (Università degli studi di Udine, XVII ciclo); titolo della tesi: *Bibliofilia, biblioteche private e pubblica utilità. Il caso di Prospero Podiani*. Tutor: Alfredo Serrai, Ugo Rozzo. Un'approfondita presentazione e un bilancio del corso di dottorato di Udine si legge in Nuovo-Squassina 2016.

all'estero, a partire da un Erasmus che mi ha portato a collaborare con il Cerl consentendomi di fare ricerca in modo sistematico presso la British Library, a Londra (2011). Qui sono tornata per un intero quadriennio (2014-18) grazie a un Postdoc condotto nell'ambito del progetto 15cBOOKTRADE che, per essere dedicato alla prima stagione della stampa, ha offerto occasione di ampliare, approfondire e arricchire le ricerche sul caso di studio⁴². Molto importante è stato altresì un soggiorno finanziato dalla Katherine Pantzer Fellowship alla Houghton Library dello Harvard College (2011), che mi ha permesso, tra le altre cose, di esaminare gli esemplari delle edizioni perugine conservate nella medesima biblioteca e quelli della biblioteca della Law School di Harvard, da cui sono tratte non poche descrizioni confluite in questo volume. Molti gli studiosi che ho avuto la fortuna di incontrare nel corso di questi anni e che hanno arricchito le mie conoscenze; alcuni di loro non sono stati da me direttamente coinvolti in questa ricerca ma vi hanno dato un grande contributo durante incontri di studio o conversazioni, oltrech  attraverso i loro scritti, e sento dunque il dovere di ringraziarli: Lilian Armstrong, Martin Davies, Lotte Hellinga, Kristian Jensen, Paul Needham. Mi hanno in vario modo sostenuto in questa ricerca, fornendo pareri e consigli in tempi diversi: Attilio Bartoli Langeli, Christian Coppens, Francesco Dell'Orso (†), Caroline Duroselle-Melish, Carla Frova, John Goldfinch, Paul Gehl, Erminia Irace, Giles Mandelbrote, Philippa Marks, Stephen Parkin, Daniele Piccini, Goran Proot, Carlo Pulsoni, Rita Silvestrelli, Ferdinando Treggiari, Manuel Vaquero Pi eiro, Stefania Zucchini. Hanno facilitato l'accesso a originali: Sara Centi (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati), Aldo Coletto (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense), Francesca Grauso (Biblioteca Comunale Augusta), Ilenia Maschietto (Fondazione Giorgio Cini, Venezia); Sergio Fatti (†), Giancarlo Mezzetti, Paolo Tiezzi Maestri per le rispettive collezioni; Jeremy Potter per aver generosamente condiviso materiali inediti.

Ringraziamenti speciali vanno infine a Angela Nuovo, il cui consiglio mi accompagna da molti anni e che ha sostenuto e promosso questa pubblicazione; a Cristina Dondi, che mi ha voluto nel team del 15cBOOKTRADE offrendomi cos  anche la possibilit  di dialogare con i massimi esperti della materia; a Sabrina Minuzzi, per la lettura attenta dei miei testi e il parere fornito sempre con rara onest  intellettuale e generosit . Non vuole invece essere pubblicamente menzionato chi mi sostiene quotidianamente, con stimoli, critiche e consigli e che ha letto per intero questo testo prima che venisse licenziato.

⁴² <https://15cbooktrade.ox.ac.uk/>.

1. Petrus de Colonia & Co. Una storia d'impresa nel Quattrocento italiano (1471-96)

Artigiani tedeschi e patrizi perugini: la più antica società di stampa

Il 26 aprile 1471, due mastri tipografi venuti dalla Germania, Petrus Petri da Colonia e Johannes Nicolai da Bamberg, si trovarono nella casa del magnifico Braccio Baglioni, il quasi-signore di Perugia, insieme a tre altri cittadini, tra cui il giurista Matteo degli Ubaldi, per formalizzare l'accordo con cui dare avvio a un'attività in città mai prima praticata, la stampa, con la costituzione di una società, finalizzata «ad exercitium imprimendi ac scribendi libros»¹. Quali titoli e in che numero di copie nel contratto stipulato quel giorno non si diceva esplicitamente. Molta attenzione era posta invece sui termini della società, l'investimento economico, i criteri di gestione e naturalmente la definizione dei compiti delle parti, includendo qui informazioni puntuali circa le modalità di produzione del libro, che si rivelano oggi, nell'economia degli studi sull'arte tipografica e il suo avvento, rare e preziose. Il documento perugino, infatti, costituisce una delle attestazioni più antiche di stipula di un contratto societario legato alla stampa e in assoluto il più antico in cui si trova testimonianza della produzione di caratteri in Italia². Per questo, e per una serie di informazioni che indirettamente si ricavano da esso, di questo documento conviene dare qui un'analisi puntuale.

Non priva di interesse è la stessa modalità di redazione dell'atto, scritto parte in latino parte in italiano: il notaio infatti interveniva a dare veste definitiva e ufficiale ad accordi già presi, a lui presentati in un testo preparatorio, che egli provvedeva a formalizzare incapsulandolo tra protocollo, escato-

¹ASPg, Notarile, *Protocolli*, 203, cc. 154r-155r. In Appendice si trova una lista dei documenti d'archivio che attestano a Perugia attività legate alla stampa, con tutti i riferimenti alla bibliografia storica.

² Olocco 2017, p. 41.

collo e parti di formulario nelle quali pure si trovano informazioni importanti³. Una di queste è il modo in cui tutti gli attori venivano presentati, divisi in due gruppi, i soci perugini da un lato e i due mastri tedeschi dall'altro; e la gerarchia interna alla parte perugina, riflessa nell'ordine con cui i membri venivano presentati⁴.

Prima compariva Braccio Baglioni, *vir magnificus* e capitano degli eserciti, quindi l'esimio giurista Matteo degli Ubaldi, lo *spectabilis vir e mercator* – membro cioè dell'Arte della Mercanzia – Bacciolo Fumagioli, e infine, Costantino d'Andrea. Presentato senza altre qualifiche, era stato proprio quest'ultimo a redigere gli accordi già presi dalle parti, dato che assume un certo significato se si considera il settore nel quale operava. Costantino, infatti, era iscritto all'Arte dei cartolari, la corporazione tradizionalmente preposta al controllo sulla produzione e la vendita della pergamena e che s'era progressivamente allargata al controllo su quello della carta e, per estensione, dei libri⁵. Non stupisce dunque che tra i suoi membri si sviluppasse l'interesse maggiore verso quell'arte nuova dalla quale i più lungimiranti si aspettavano una straordinaria espansione del mercato. Nominato per ultimo, in relazione al suo minore prestigio sociale, era quindi proprio Costantino ad avere le conoscenze maggiori nel settore in cui si andava ad operare, e che si rifletteva anche nella divisione di obblighi e ruoli all'interno della società.

Tutti insieme i quattro perugini si impegnavano a fornire ai due maestri tutto il necessario per stampare, eccetto le due cose fondamentali (tipi e inchiostro) che spettava ai due mastri produrre; per questi si doveva fornire la materia prima: stagno e marchesite per i tipi e, per l'inchiostro, tutto quello

³ Il notaio interveniva a sistemare, secondo il linguaggio della legge, la sostanza degli accordi già presi. Questo contratto è il più noto fra quelli stipulati a Perugia, ma il più delle volte esso è noto da Rossi 1868 (doc. 1) dove però il protocollo è cassato.

⁴ « Eisdem millesimo [i.e. 1471], indictione et pontificatu, die xxvi aprilis. Actum Perusii, in domibus magnifici Bracchii de Baleonibus [...] Magnificus vir et armorum Capitaneus Bracchius Baleonus de Perusio, porte Sancti Petri, eximius utriusque iuris doctor dominus Mactheus Baldi Macthei de Ubaldis de Perusio dicte porte, spectabilis vir Bacciolus Fumagioli Baccioli mercator de Perusio porte Heburnee et Costantinus domini Andree Johannis de Perusio porte Heburnee [...] ex parte una; Magister Petrus Peri de Colonia et Johannes Nicolai de Bombergha, magistri et impressores librorum [...] parte ex altera, Contraxerunt inter se ad invicem societatem ad exercitium imprimendi ac scribendi libros, cum pactis [...] scriptis in quodam folio scripto manu Costantini domini Andree predicti, quorum capitulorum tenor talis est, videlicet: In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo cccclxxi. Quista et una scripta che se fa de una compagnia contracta infra el magnifico Braccio de li Baglione da Peroscia, messere Mactheo de Baldo de li Ubaldi, Bacciolo de Piero de Fumagiolo, Gostantino de messer Andrea et mastro Pietro da Cologna et Johanne da Bombergha ad imprimere libri nela cita de Peroscia [...] » (*Ibidem*).

⁵ Marinelli Marcacci et al., a cura di, 1987, *passim*; iscrizione di p. 65. Per l'appartenenza di Bacciolo Fumagioli alla Mercanzia si veda: Cardinali et al., a cura di, 2000, pp. 615, 651.

che era previsto dalla composizione. È questa appunto la più antica attestazione documentaria sulla produzione di caratteri⁶. I quattro perugini si impegnavano inoltre a fornire alloggio e vitto per i mastri e i loro lavoranti: grano, vino, olio e carne a sufficienza, calcolata in una libbra al giorno; infine, ma cosa assai importante, la carta e uno o due correttori⁷. In poche parole, i perugini fornivano il capitale iniziale, i mezzi di produzione o la materia prima per costruirli, garantivano la copertura delle spese vive, spartendosi l'impegno fra loro in misura significativamente diversa. Per parte loro, i due mastri avrebbero fornito l'opera, svolta a regola d'arte nel rispetto di un campione che era stato da loro presentato e che mostrava i tipi che avrebbero utilizzato⁸: si trattava, come vedremo, di un carattere romano.

Fissati, nelle linee generali, gli obblighi reciproci, si dettavano le modalità di divisione degli utili, stabilendo che i ricavi delle vendite sarebbero stati utilizzati anzitutto per rifondere le spese, in proporzione all'impegno di ciascuno. Nel trattare dei ricavi si scrisse inoltre, e il dato sembra essere passato inosservato, che essi sarebbero derivati dalle vendite non solo dei libri, ma anche dei tipi, ennesima importante attestazione alla luce degli studi più recenti circa il mercato del libro nella prima età moderna⁹. Coperte le spese, il

⁶ «In prima che li dicti magnifico Braccio, messer Mactheo, Bacciolo et Gostantino sieno tenute a dare et provvedere al dicto maestro Pietro et mastro Johanne tucti le fornimente per imprimere excepto le lectere et lo inchiostro per le quale lectere sieno tenute a dare solo lo stagno et la marchesita, et per lo inchiostro sieno tenute a dare le cose che ce intrassero» (*Ibidem*).

⁷ «Item sieno tenute a dare la casa sufficiente et recipiente per lo dicto exercitio, la quale casa glie consegnano [...] de Baldo de Mactheo posta nela piazza maiure a lato Baldassarre de Francesco [...] per f[iorini] xxiiii l'anno. Item sieno tenute a dare a li dicti mastro Pietro et mastro Giovanni le spese per loro et per li garzone che bisogneranno tenere per lo dicto essercitio cioè grano, vino, olio et carne recipiente, cioè una libbra al di per boccha. Item [...] la carta a sufficientia et uno o doi correctore secondo el bisogno» (*Ibidem*).

⁸ «Et li dicti mastro Pietro et mastro Giovanni sieno tenute a lavorare a uso de buoni maestre secondo la forma de la letera che anno mostrata et data a la dicta compagnia o migliore» (*Ibidem*).

⁹ «Item sonno dacordo che le dicte lectere et libri scripti che seranno de qualunque facultà se vendano per la dicta compagnia et del refacto d'esse primo et ante omnia sene trieno le dicte spese le quale se possano et debbiano retrare per rata de ciaschuno, secondo la messa sua e che del resto se ne facciano doi parte de le quale l'una sia de la dicta compagnia et l'altra de li dicti maestre» (*Ibidem*). Il dato rafforza la recente rilettura del metodo di datazione basato esclusivamente sull'analisi dei tipi messo a punto dai grandi incunabolisti attivi tra '800 e '900, come Robert Proctor e Conrad Haebler e che pure ha portato all'allestimento di quello straordinario strumento che è il *Typenrepertorium*. Le ricerche più recenti via via mettono in luce la necessità di affiancare all'analisi dei tipi lo studio di altri documenti e soprattutto il tenere presente come la stampa si inserisse in una rete di rapporti vivaci in cui lo scambio dei materiali di stampa era pratica tutt'altro che isolata e che diverse professionalità potevano trovarsi coinvolte a collaborare in situazioni e in luoghi diversi, vanificando una perfetta

ricavato dalle vendite sarebbe stato diviso equamente tra le parti e così pure i materiali, tranne però le forme, e gli strumenti 'segreti', probabilmente i punzoni¹⁰.

Chiariti i rapporti tra le parti, si entrava nel dettaglio delle relazioni esistenti tra i soci perugini, per esplicitare le modalità di divisione del ricavato in ragione dell'impegno e del ruolo di ciascuno all'interno della società, la cui durata fu fissata in sedici mesi, a partire da quello successivo¹¹. Da qui si recuperano elementi per capire a chi si dovesse, in generale, quell'iniziativa; le quote societarie erano così ripartite: Braccio Baglioni e Bacciolo Fumagioli mettevano 50 ducati d'oro ciascuno; Matteo degli Ubaldi si impegnava per una cifra pari al doppio non tuttavia versata in contanti, ma calcolata sulla copertura delle spese dell'alloggio (fissato in 24 fiorini annui, e quindi per un totale di 32 fiorini), e del vitto. Costantino, infine, partecipava per una quota pari a quella dei primi due, 50 ducati, anche questi però non in contanti bensì come controvalore per la fornitura di carta¹². L'impegno di Costantino in quell'impresa era quindi anche un modo per mettere a reddito il proprio magazzino e per espandere il volume degli affari, con un margine di rischio

equazione tipi=officina. Lo spiegava bene Paolo Veneziani, in premessa al suo saggio su Georgius Teutonicus (Veneziani 2005); vedi ora anche Olocco, 2017.

¹⁰ «Et le cose, cioè le fornimente che remarranno sieno la mità de la compagnia et la mità la loro, excepto loro forme et istrumente secrete» (*Ibidem*).

¹¹ E dunque dal 1 maggio 1471 al 31 agosto 1472. Nelle linee generali gli accordi erano chiari, semplici da seguire, e non si discostavano granché da quelli che avrebbero potuto essere presi per costituire una società commerciale avente lo scopo di produrre un qualunque altro bene: «Son società, queste, che hanno un'evidente affinità colla commenda, tanto in uso, nel medioevo, in Italia e fuori. In essa troviamo, appunto, quest'unione di prestatori d'opera e fornitori di denaro che costituisce la base delle più antiche compagnie formate per la stampa e la vendita dei libri [...] società che sembrano fondate esclusivamente con fini commerciali, per la vendita dei libri, così che questa appare distaccarsi dalla parte tipografica. A ciò dovettero aprire la via quelle intraprese librarie nelle quali vediamo associate persone di varia origine, nessuna delle quali esercitava la professione del tipografo [e continua in nota] Un esempio ce n'è dato a Bologna, nel 1474, dalla società formata dal cancelliere del magnifico Giovanni Bentivoglio signore di Bologna, da due cittadini bolognesi e dal ferrarese Magister Tadeus de Crivellis per la stampa della cosmografia di Tolomeo. Ugualmente a Perugia nel 1471 vediamo uniti Braccio Baglioni e Matteo di Baldo degli Ubaldi con due negozianti che ingaggiano per 16 mesi due tipografi tedeschi i quali promettono di lavorare per loro conto». Leicht 1942, p. 204, cui rinvia Bonifati 2008.

¹² « Et più sonno d'acordo che el magnifico Braccio metta per suo campione ducate cinquanta d'oro et altre cinquanta ne metta Bacciolo. Et el dicto messer Mactheo metta oltre la pigione de la casa l'altre spese necessarie como descrite: grano, vino, olio et carne macellesche et altre cose persino a la somma de cento ducate de tempo in tempo secondo bisognerà, la quale quantità ex nunc se offerisce de mectere et sia per sua messa. Et el dicto Gostantino cinquanta ducate in carta. Et si alcuno de li dicti de consintimento e di altri più mectesse et li altri non volessero mectere debbia tenere per quello più mectesse» (*Ibidem*).

ben calcolato e, soprattutto, assunto in società con i maggiorenti della città; un'occasione ottima anche per posizionarsi socialmente.

Tutto ciò considerato, non è da escludere che a lanciare l'iniziativa fosse stato proprio il cartolaio, il quale si assumeva anche il compito della tenuta del magazzino e della contabilità¹³. Quanto al prodotto, ci si preoccupava di garantirne la qualità e la continuità nella produzione: ai due maestri sarebbe stato imputato il pagamento di un danno per tutti i volumi di qualità inferiore a quella del campione fornito, e i lavori sarebbero proseguiti anche se si fosse sviluppata un'epidemia di peste, trasferendosi in tal caso fuori città¹⁴.

Non si entrava invece nel merito di quali libri sarebbero stati prodotti, quali opere e di chi, come se un accordo in merito esistesse già o non si sentisse la necessità di specificarlo in quel contratto, dedicato ai soli impegni traducibili in termini economici. I capitoli dell'accordo redatti in italiano, che dunque riprendevano quanto già deciso dalle parti, si chiudevano con quell'ultima nota sul cambio di sede in caso di peste. Il notaio perfezionava quindi il contratto aggiungendo in latino la sezione, pure importante, relativa alla fideiussione. I soci perugini, infatti, che nell'impresa investivano una somma complessiva non esigua, necessitavano che qualcuno garantisse per i due mastri tedeschi. A farlo erano, significativamente, cinque studenti tutti originari delle terre d'oltralpe da cui venivano gli stampatori, uno di loro anche della stessa città: «dominus Iohannes Herinch, dominus Hermannus Iohannis de Elforvia, dominus Vincentius de Deil de Colonia, dominus Sigmundus Iohannis Ecce de Hof et dominus Hermannus Tuleman de Padis studentes in civitate Perusina».

L'iniziativa e il contesto: università e collegi

La comparsa dei cinque studenti in veste di fideiussori serve bene a chiarire il contesto nel quale la stampa veniva introdotta a Perugia. Era chiaramente lo *Studium*, l'università, l'ambiente al quale pensavano i promotori dell'iniziativa e di cui alcuni di loro erano parte integrante. Basti pensare al ruolo di Matteo degli Ubaldi la cui ascendenza ne faceva l'incarnazione stessa dell'istituzione universitaria e in particolare della prestigiosa scuola

¹³ «Et sonno d'accordo che li dicti libri stieno apo Gostantino et per lui s'abbiano a finire qui o dove avessero spaccio. Et sonno d'accordo che el dicto Costantino tenga la intrata et uscita de le denare sonno a spendere per la dicta compagnia» (*Ibidem*).

¹⁴ «Et sonno d'accordo che in caso fosse la peste o che a Peroscia non se potesse stare, che la dicta compagnia sia tenuta a procedere de fuore in luocho dove non fosse in una casa» (*Ibidem*).

giuridica perugina¹⁵. Che fosse lo Studio il contesto per il quale la nuova arte veniva introdotta in città lo si disse chiaramente nella lettera prefatoria che si ritrova, con testo pressoché invariato, in quattro delle prime edizioni. Lì, peraltro, l'intera operazione veniva presentata come un vero e proprio atto di politica culturale che il 'nobilissimo e prestantissimo' Braccio Baglioni aveva posto in essere in considerazione della grande utilità che quella nuova arte aveva per le attività dello Studio. A lui soltanto si attribuiva la decisione di portare in città uomini esperti in quella nuova arte, perché fossero impresse le opere di quegli autori che avevano fatto la fortuna dell'Università perugina¹⁶. Per primi, infatti, furono stampati alcuni dei celebri commentari di Bartolo e Baldo, rispettivamente il maestro e l'allievo che nel Trecento avevano innalzato la fama della facoltà giuridica perugina al livello dell'antica e prestigiosa Alma mater felsinea¹⁷.

Nella seconda metà del Trecento l'università umbra rafforzava il posizionamento internazionale attraendo, sempre di più e con costanza, studenti ultramontani, ponendo le basi per un circuito di studenti e artigiani che avrebbero giocato un ruolo importante nell'introduzione della stampa. È pertanto opportuno dedicare qualche parola a una vicenda iniziata alla metà del secolo, negli anni peraltro resi difficili dalla grande epidemia di peste, quella celebre del 1348, che aveva privato Perugia di uno dei suoi migliori docenti,

¹⁵ Il Matteo coinvolto nella prima compagnia di stampa è da identificarsi con Matteo II (1429-1509), figlio di Baldo II, a sua volta figlio di Matteo di Pietro I, fratello, quest'ultimo, del celeberrimo Baldo. Giurista, come molti dei discendenti di Baldo e dei suoi fratelli, fu quasi certamente docente presso lo Studio, anche se di relativi incarichi non si sono ancora trovati i documenti (Zucchini 2008; Sini-Zucchini 2014); se ne trova traccia però in fonti letterarie coeve, da cui risulta anche che fosse in ottimi rapporti con letterati attivi a Perugia come Giovanni Antonio Campano. Fu uditore della Rota romana e infine, rimasto vedovo, intraprese la carriera ecclesiastica che gli guadagnò il vescovato di Nocera Umbra. Vermiglioli 1828-29, I, pp. 149-151; Frova 2005, p. 527; della stessa Frova è la voce in DBI (2020).

¹⁶ « [...] Huius artificii commoditatem maximam ac studio Perusino pernecessarium considerans nobilissimus ac prestantissimus vir Bracchius Balionius sua cura ac diligentia homines huius artis peritos in hanc civitatem accessiri curavit conduxitque [...] ». La lettera si trova in premessa alle *lecturae* di Bartolo da Sassoferrato alla prima e alla seconda parte del Digesto vecchio (ISTC ib00223600, ib00225920); al commento di Baldo degli Ubaldi al sesto libro del Codice (iu00017400) e al trattato di Filippo Franchi (unico autore contemporaneo) *De appellationibus* (if00280750). La lettera presenta l'unica variante del riferimento all'autore e all'opera alla quale è premessa si trova sul verso della prima carta, per cui molti esemplari ne risultano privi, tant'è che i primi bibliografi perugini, incluso Rossi, non la videro mai in originale. Oggi vi sono almeno due esemplari integralmente digitalizzati che la rendono disponibile (Monaco e Madrid; ultima consultazione agosto 2020; i link alle immagini sono in GW e ISTC).

¹⁷ Panzanelli Fratoni 2009; Bartoli Langeli-Panzanelli Fratoni 2014a; Bartoli Langeli-Panzanelli Fratoni 2014b. Sulle origini dello Studio perugino vedi anche, oltre Ermini 1971: Bartoli Langeli 2014; Frova 2012.

il medico Gentile da Foligno. Non tuttavia del giurista Bartolo, che era allora al massimo della carriera e al quale venne anzi richiesto di recarsi in ambasciata presso l'imperatore Carlo IV di Lussemburgo, per conto della città. Tra le altre cose gli si chiedeva il riconoscimento imperiale dello Studio, fondato mezzo secolo prima con provvedimento papale. Correva l'anno 1355. Nei diplomi che l'imperatore rilasciò agli ambasciatori si faceva esplicito riferimento alla peste, ai danni causati allo Studio e alla protezione che l'imperatore gli garantiva, di fatto estendendo a Perugia la disciplina contenuta nella *Constitutio habita* che Federico I aveva emesso in favore dell'Università di Bologna: la protezione imperiale a tutti i membri della comunità accademica, incoraggiandone la mobilità dalle terre d'origine verso le università più attraenti.

Non a caso, pochi anni dopo l'ottenimento del privilegio, veniva fondato a Perugia un collegio (la casa di san Girolamo, poi Sapienza Vecchia¹⁸) con posti riservati a studenti provenienti da una vasta area compresa tra la Spagna meridionale e l'Europa centrale, dov'erano le città in cui il fondatore, cardinale Niccolò Capocci, aveva avuto i benefici ecclesiastici. Contestualmente a Bologna il cardinale Albornoz, rispondendo ad istanze analoghe, fondava il celebre Collegio di Spagna. Come il collegio bolognese, anche la Sapienza Vecchia nasceva dotato di una biblioteca: il fondatore, curando che gli studenti avessero facile accesso ai libri necessari i loro studi legò al collegio la sua stessa raccolta¹⁹. Legandone, inoltre, le sorti al monastero degli Olivetani (detto di Montemorcinio) di cui pure aveva favorito l'insediamento, rese il collegio quasi naturale destinatario di altri importanti lasciti librari, tra cui quello disposto nel 1479 da Accursio di Tindaro Alfani, pronipote del celebre Bartolo²⁰. Torniamo così agli anni dai quali siamo partiti.

Il documento è interessante per diverse ragioni, tra cui anche il fatto che fu redatto da Francesco di Jacopo, lo stesso notaio che rogava la costituzione

¹⁸ La denominazione di Sapienza per indicare un istituto legato all'università sembra aver fatto la sua comparsa proprio a Perugia, cfr Denley 1993 e 2006 p. 299-402; sulla fondazione del collegio: Nicolini 1993. In Angeletti-Bertini 1993 è l'edizione delle Costituzioni del collegio, una cui lettura commentata, con particolare attenzione agli aspetti di tenuta di archivio e biblioteca, è fornita in Panzanelli Fratoni 2008.

¹⁹ Che il Collegio della Sapienza Vecchia fosse dotato di una biblioteca è noto dalle costituzioni del collegio, dove se ne davano chiare disposizioni (Frova et al, a cura di, 2009, pp. 213, 218); dopo il fondatore, un'importante donazione fu disposta nel 1422 dal giurista Angelo Baglioni (Belforti 1911). Purtroppo la collezione non si è conservata, e in parte andò persa anche prima della soppressione del collegio durante il governo napoleonico. Quanto alla ricchezza del patrimonio librario del Collegio di Spagna, ne offre sufficiente idea il catalogo dei manoscritti, vero monumento alla cultura universitaria medievale (Maffei et al. 1992).

²⁰ Su Tindaro Alfani, voce in DBGI di Alessandra Bassani (2013).

della prima compagnia di stampa²¹. Nel testamento di Accursio si trova la testimonianza di quanto la stampa fosse penetrata e avesse già inciso, pure in raccolte che si suppongono di antica origine: quella donata a Montemorcino era infatti una collezione formata in buona parte da libri a stampa; Accursio dava inoltre mandato a suo fratello di completare la raccolta acquistando i commentari di Bartolo da lui non posseduti, riferendosi probabilmente a quelli che il mercato editoriale stava mettendo in circolazione (all'epoca già tutti editi almeno una volta)²². Da ultimo una nota gustosa: dei libri donati da Accursio, uno risultava al momento non disponibile; era proprio una delle Letture di Bartolo al *Corpus* e non era nel mazzo perché al momento l'aveva in prestito un illustre studente, *Iacopus de Mazzancollis* scolare in Sapienza Vecchia²³.

Membro di una prominente famiglia di Terni, il Mazzancolle faceva parte di quella quota di studenti italiani che in Sapienza Vecchia, a Perugia, oltre a formarsi per occupare degnamente i posti apicali delle gerarchie locali, aveva occasione di fare i primi esercizi di diplomazia, venendo a contatto con membri delle future classi dirigenti di tutta Europa. Come sopra accennato, in collegio si entrava infatti su designazione delle autorità ecclesiastiche di città di una vasta area che includeva Valencia, Seu d'Urgell, Autun, Saint-Omer, Utrecht e Würzburg, oltre allo Stato ecclesiastico dalle cui autorità era nominata la maggior parte dei residenti²⁴. L'immagine vivida di una comunità davvero internazionale è ben restituita dai registri dei rettori, dove si trovano gli elenchi degli studenti presenti e i loro movimenti, insieme

²¹ ASPg, Notarile, *Protocolli*, 226. Analisi e riproduzione del documento in Treggiari 2009, pp. 19-28 dove si tratta ampiamente dei lasciti testamentari di Bartolo e relativa tradizione storiografica. Sulla biblioteca del giurista è poi tornato Colli 2014.

²² Sulle edizioni incunabile delle opere di Bartolo, il contributo più recente è: Panzanelli Fratoni 2020. Non solo l'opera del celebre avo conosceva l'onore della stampa; assai presto fu stampata anche un'opera di Tindaro Alfani (il padre di Accursio scomparso nel 1449), il trattato *De testibus*, pubblicato a Venezia nel 1472 (da Vindelinius de Spira per Johannes da Colonia) all'interno di una miscellanea di trattati giuridici (ISTC il00057000, l'analisi dei testi in TEXT-inc til00057000), per essere ripubblicato più volte da solo, tra cui una a Perugia negli anni stessi in cui si redigeva il testamento e proprio da Petrus.

²³ «Lecturam eiusdem Bartuli super prima parte Inforçati, que lectura est prope dominum Jacobum de Maçancollis de Interamna scolarem Sapientie Veteris»; cfr. Treggiari 2009, p. 24-25. Di Jacopo Mazzancolli non si hanno molte altre informazioni ma apparteneva a una delle principali famiglie di Terni il cui componente più illustre fu Giovanni Mazzancolli, *auditor camerae* e colto giurista, che alla morte (ca. 1474), lasciava, tra le altre cose, una raccolta di circa 150 volumi; cfr. Zucchini 2008.

²⁴ Otto studenti erano designati dal papa e tre ciascuno dai vescovi di Anagni, Tivoli e Velletri; altri venivano nominati dai vescovi di altre città delle terre ecclesiastiche: Civitavecchia, Rieti, Viterbo, Narni, Amelia, Todi, Spoleto, Camerino, Osimo (Angeletti-Bertini 1993).

a una folta comunità di lavoratori. L'archivio del collegio purtroppo non si è conservato integro, e infatti per circa cento anni dalla sua fondazione si hanno pochissimi documenti. Casualmente però, e fortunatamente, la serie dei registri di entrate e uscite si è conservata proprio a partire dagli anni che ci interessano, in particolare il 1472. In quell'anno sei sembrano essere gli studenti provenienti da città dell'Impero, cinque qualificati come *de Alania*, più un «magister Georgius Teonicus», il cui nome vedremo comparire di nuovo per una possibile identificazione con un Georgius Teonicus molto attivo poi a Roma²⁵.

Non è facile stare dietro alle identità di questa prima generazione di tipografi, i cui nomi, poco chiari alle orecchie degli italiani, venivano sempre semplificati, riadattati, spesso connotati con provenienze così generiche da renderli indistinguibili gli uni dagli altri, o viceversa distinguendoli quando si trattava invece delle stesse persone. Non è facile, e spesso anzi è proprio impossibile distinguere le singole professionalità: si dice tipografi per intendere molte figure diverse, dal punzonatore e fonditore di caratteri al capo della tipografia. Non è semplice distinguere né è bene cedere alla tentazione di identificazioni affrettate ed accattivanti; allo stesso tempo però può essere utile non perdere di vista possibili connessioni tra persone fra loro accomunate, oltre che dalle origini, dal bisogno di tutelare e valorizzare una competenza tanto più preziosa quanto più si manteneva segreta, bisognose di appoggi, di ospitalità, di garanzie.

A Perugia il Collegio della Sapienza Vecchia si rivelò un eccellente punto di raccordo per quanti ruotavano attorno alla produzione del libro, poiché oltre e insieme a una comunità internazionale di studenti, esso ospitava anche una serie di altre figure di provenienza diversa, presenti nella casa a vario titolo e con diverse funzioni. Sono ancora i registri del rettore a darne notizia, segnalando la presenza, tra gli altri, degli *scriptores*, al servizio sia del rettore che della casa. Non si dice se essi fossero impegnati nella sola redazione dei registri di gestione del collegio, o anche nella produzione di testi. Quale che fosse la funzione normalmente svolta dagli *scriptores* all'interno del collegio, quello che qui interessa è la circostanza della loro presenza, e contemporaneamente della loro nazionalità: spesso essi provenivano dalle stesse aree da cui venivano i tipografi e gli studenti.

Da rilevare infine come, a partire dagli anni '80 del secolo, nei registri della Sapienza Vecchia la figura dello *scriptor* tese a scomparire dal novero

²⁵ Sulla cui identità si interrogava Veneziani 2005 cercando di restituire un'identità distinta da quella di altri due tipografi operanti a Roma, con cui è alternativamente identificato nei repertori bibliografici. Il tema dei tedeschi ospiti della Sapienza Vecchia è ora approfondito in Zucchini 2019.

degli ospiti della struttura. Si può allora pensare che fossero loro, che della copia dei manoscritti avevano fatto un mestiere, i più propensi a rivedere le proprie competenze in funzione delle occasioni di lavoro che l'officina tipografica poteva offrire. Questa naturalmente è solo un'ipotesi, sostanzialmente inverificabile, mentre è invece verificata e ricorrente la presenza, nelle officine tipografiche perugine o nelle compagnie di stampa, di soggetti in qualche modo legati al collegio. Appaiono interessanti a tale proposito episodi come questo: nel 1473, Bacciolo Fumagioli, uno dei quattro perugini che dettero vita alla prima società di stampa, restituiva al collegio una bibbia che gli era stata consegnata come pegno per il pagamento di una fornitura di vino del valore di oltre sei fiorini²⁶. È curioso infine ritrovare, a distanza anche di anni, Hermann Tuleman, uno dei cinque fideiussori presenti a palazzo Baglioni quel 26 aprile 1471, che, tornato in Olanda, si faceva promotore della stampa d'un breve testo poetico²⁷.

Gli stampatori, i finanziatori, i ruoli nell'impresa

Chi erano e come fossero arrivati a Perugia Petrus Petri e Johannes Nicolai non è ancora stato scoperto. Sono però indicativi i luoghi da cui dicevano di provenire: Colonia e Bamberga, infatti, erano le città in cui per prima s'era diffusa la stampa: intorno al 1461 a Bamberga e intorno al 1465 a Colonia. È plausibile altresì che quelli fossero i luoghi della formazione piuttosto che d'origine; e che dichiarare la provenienza da quei centri funzionasse un po' come un marchio di garanzia²⁸. Significativa la provenienza da Colonia, città da cui altri muovevano verso l'Italia in quegli stessi anni, per trovarsi a operare in centri diversi ma che forse avevano avuto occasione di conoscersi e stringere rapporti prima di distribuirsi nelle varie città della Penisola. Un

²⁶ «Supradictus Bacciolus restituit nobis Bibiam nostram quam tenebat pro suprascripto credito vini sex florenorum et vigintiuno bol. et tribus sext. et dedimus sibi prefatam summam supra petitionem supradicti Francisci Oddi presentis anni 1473 et hoc die 26 iulii et sic est satisfactus integraliter»; ASPg, Sapienza Vecchia, *Registri dei rettori*, 2, c. 70r.

²⁷ Ursinus, Jason Alpheus, *Carmen in laudem Frederici Badensis Episcopi Traiectensis*. [Zwolle: Peter van Os per Hermann Tuleman], 1496 (GW M48948, ISTD iu00070500).

²⁸ Con sicurezza non tuttavia supportata da evidenze, Lange li pensò come formati nelle officine dei principali tipografi di quelle città: “[...] leurs noms latins ont donc été Petrus Petri de Colonia et Johannes Nicolai de Bamberga. On ne doit pas en conclure, que ces imprimeurs étaient nés respectivement à Cologne et à Bamberg; ces épithètes montrent plutôt qu'ils étaient venus de Cologne et de Bamberg, où ils avaient appris leur métier et exercé leur art avant de venir en Italie. Petrus Petri a sans doute fait son apprentissage chez Ulrich Zell à Cologne, Johannes Nicolai chez Albrecht Pfister à Bamberg”; cfr. Lange (1907), p. 270.

nome su tutti: Giovanni da Colonia uno dei principali operatori sulla piazza veneziana negli anni in cui la città lagunare s'apprestava a diventare la capitale del libro su scala europea²⁹.

Può darsi che a Perugia i due stampatori arrivassero su invito, in seguito cioè ad una proposta esplicita di impiantarvi un'officina tipografica. Petrus Petri, in effetti, doveva essere arrivato nel corso del 1470 se nel 1477, quando fece domanda per essere iscritto nel catasto cittadino, disse che si trovava a Perugia da sette anni³⁰, periodo durante il quale egli continuò a lavorare con continuità sufficiente per decidere di fissare a Perugia la sua dimora – mentre fortuna diversa avrebbe avuto il compagno Johannes. Nel 1471, al momento di costituire la prima compagnia, i due si presentavano senza specificare le rispettive competenze: essi erano in grado di stampare con un certo carattere, di loro produzione, e questa abilità costituiva il grosso della loro forza contrattuale. Loro unica obbligazione era produrre i volumi secondo il livello di qualità promesso: nella semplicità dei compiti loro affidati, si può già scorgere la ragione per cui i loro nomi non si trovano mai sui libri prodotti. Petrus e Johannes si presentano qui come due artigiani specializzati nella produzione dei mezzi necessari a stampare, capaci di fondere i caratteri e poi di metterli in forma e quindi realizzare il libro. Essi sembrano però del tutto esclusi dal processo editoriale.

Di questo, chiaramente, i soci perugini intendevano occuparsi in prima persona: l'idea stessa di impiantare a Perugia un'officina tipografica era maturata là dove una produzione del libro esisteva da tempo ed era ben regolamentata: lo *Studium*. Com'è noto, infatti, l'università medievale aveva sviluppato un sistema di produzione seriale del libro che garantiva al contempo la correttezza dei testi e una riproduzione spedita: il sistema della *pecia*³¹. A Perugia il sistema era ben impiantato, stando a quanto risulta dal dettaglio

²⁹ Su Giovanni da Colonia vedi ora Coppens (2014); il peso della sua figura è ben sottolineato in Nuovo (2013), *passim*. Da Colonia proveniva anche un Bernardus, attivo a Treviso introno a 1477 e soprattutto Henricus, attivissimo stampatore che si mosse tra Brescia, Bologna, Modena, Lucca, Siena, Nozzano e Urbino; cfr. *Typenrepertorium*: <http://tw.staatsbibliothek-berlin.de/pe0023400>. 237

³⁰ «In nomine Domini amen. Anno Domini Millesimo cccclxxvii indictione decima tempore sanctissimi domini nostri domini Sisti pape quarti et die xiiii mensis novembris veniens et existens coram officialibus armarii librorum comunis Perusii Magister Petrus Petri de Colonia impressor librorum habitator in civitate Perusii in porte Heburnee et par[ochie] sancti Stefani et coram dictis officialibus dixit et exposuit qualiter tempore iam sunt settem [sic] elassy quod ipse in civitate Perusii habitavit [...]» ASPg, ASCPg, Catasti, I, 34, c. 630v.

³¹ Dopo il primo studio sistematico di Destrez 1935, sul tema è fondamentale Murano 2005; si veda inoltre Brizzi, Tavoni, a cura di, 2009.

con cui l'intera materia veniva disciplinata negli statuti dell'università rinnovati nell'anno 1457³².

Con l'impianto di un'officina tipografica si sarebbe potuto far crescere la scala di una produzione già avviata in modo artigianale e il mercato del libro universitario, già fiorente, avrebbe sostenuto la produzione sia come sbocco finale per la merce prodotta, sia come luogo dove cercare la 'materia prima'. La competenza sul tema era posseduta da almeno uno dei componenti la compagnia, Matteo degli Ubaldi, al quale spettava molto probabilmente il controllo e la responsabilità sul contenuto più perspicuo di tutta l'operazione: decidere i testi, individuare i manoscritti, controllarne la correttezza o trovare persone, magari studenti, con capacità e volontà di farsi carico della parte intellettuale del lavoro³³. Niente di tutto questo si dice esplicitamente negli accordi presi, dove risulta però che il discendente del celebre giurista perugino interveniva nella società in misura doppia rispetto a tutti gli altri, 100 ducati a fronte di 50, forniti, mettendo a disposizione una sede e sostenendo le spese per il vitto: in un certo senso, adattando alla nuova situazione un'abitudine consolidata, quella che avevano i docenti di ospitare in casa propria gli allievi, a fronte del pagamento di un affitto.

Anche la sede scelta per impiantarvi l'officina sembrava rafforzare gli elementi di continuità: la casa messa a disposizione dal giurista, infatti, confinava con la bottega del cartolaio Baldassarre di Francesco e vien fatto di immaginare la reazione suscitata nei clienti abituali del cartolaio, che, recatisi lì per acquistare la carta e la pergamena su cui scrivere a mano, si trovarono di fronte a una stamperia in piena attività, potendo vedere con i propri

³² Dove quasi la metà del primo libro è dedicata al tema, a partire dalla rubrica 19: *De petiariis et eorum officio*; seguono le rubriche 27-37 tutte sulla produzione di codici: *De iuramento stationarii et extimatorum librorum*; *De inventione et creatione stationarii librorum et petiarum*; *Ad quod teneatur stationarii librorum*; *De venditione facta per stationarios librorum vel aliorum eorum institores*; *Quantum recipere debeant stationarii pro venditione librorum*; *De iuramento et satisfactione stationariorum petiarum*; *De pignoris petiarum et de earum perditione*; *De poena stationariorum, qui scriptoribus vel correctoribus vel miniatoribus interdictis petias concesserint*; *De taxationibus librorum, [et] quinternorum*; *De arbitrio rectoris et consiliariorum super stationariis librorum et petiarum*; *De ligatoribus librorum*. Cfr. Padelletti 1872, dove si fa notare come molto probabilmente lo statuto del 1457 riproponeva un testo precedente, con un elenco di opere fermo alla prima metà del Trecento; la relativa identificazione in Murano 2005.

³³ A Bologna questo ruolo era individuato con precisione nel contratto e lì descritto con dovizia di particolari: a Francesco Dal Pozzo, professore dello Studio Felsineo, spettava la cura dei testi, dalla ricerca dei manoscritti, al controllo delle bozze, in breve era lui ad avere responsabilità della cura dei contenuti scientifici dell'intera operazione; cfr. Bonifati (2008). Per Perugia possiamo supporre che identiche funzioni venissero attribuite al giurista Matteo degli Ubaldi, ma i termini del suo impegno non venivano così chiaramente esplicitati nel contratto.

occhi la produzione in serie di fogli stampati, di quei *libri in forma* che fino a quel momento erano pervenuti in città solo importati da altre sedi, e probabilmente in quantità non ancora così rilevanti³⁴. Possiamo immaginare che una reazione assai positiva, forse anche entusiastica, avessero gli studenti, che vedevano finalmente disponibili in quella forma nuova, e più conveniente, alcuni dei testi necessari per lo studio e che colmavano una lacuna avvertita non solo localmente³⁵. Un effetto probabilmente diverso fu provocato in quanti nella produzione manoscritta di quegli stessi testi avevano fino ad allora trovato una fonte di sostentamento. Ad essi toccò probabilmente provare lo sgomento di vedersi scalzati dai nuovi professionisti del libro; ma fra loro vi fu anche chi, mosso da intraprendenza e maggiore ottimismo, trovò il modo di ricollocarsi all'interno dell'officina tipografica, reinventarsi in un ruolo nuovo, pur sempre contiguo all'antico mestiere dello scrivere a mano. Vedremo.

I risultati della prima società e la gestione del magazzino

Intanto vediamo quali risultati la prima compagnia aveva raggiunto. Il 20 ottobre 1472, in casa di Matteo degli Ubaldi, di fronte allo stesso notaio che aveva rogato l'atto di costituzione della compagnia, si procedeva alla chiusura della stessa definendo le pendenze, in particolare organizzando la distribuzione e la vendita dei volumi rimasti presso gli stampatori. Non tutti i soci erano presenti personalmente: mancava infatti il più illustre, Braccio Baglioni, ma vi era rappresentato da tale Ranaldo di Francesco, una *new entry* che assumeva da subito un ruolo di peso. A lui infatti si decise di affidare la gestione delle copie rimaste presso gli stampatori, di fatto il magazzino originariamente affidato al cartolaio Costantino d'Andrea³⁶. Nel dettaglio delle

³⁴ Sulla disponibilità di libri a Perugia: Marinelli Marcacci 1978, 1979, 1986; *Maestri, insegnamenti e libri* 2009, sulle edizioni giuridiche del Quattrocento: Panzanelli Fratoni 2020.

³⁵ Basti pensare che fino a quell'anno 1471, solo una edizione era stata pubblicata delle opere di Bartolo, dopodiché, nel solo biennio 1471-1472 ben 14 edizioni uscirono su tutto il territorio della Penisola.

³⁶ «Eisdem millesimo [i.e. 1472], indictione et pontificatu, die xx octubris. Actum Perusii in domibus infrascripti domini Macthei sitis in pede platee [...]. Cum hoc sit quod intra magnificum Bracchium Baleonum, eximium utriusque iuris doctorem domini Mactheum Baldi de Ubaldis, Bacciolum Fumagioli mercatorem et Costantinum domini Andree de Perusio ex una, et magistrum Petrum Angela(num) de Colonia et magistrum Johannem de Bombergo impressores librorum ex altera [...] que societas fuerit et sit finita [...] cum in dicta societate supersint multa volumina [...] cum concordia et voluntate devenerunt ad infrascriptum contractum [...] vicelicet: volgliono che dicta compagnia [...] se intenda finita et non dure più. Et sonno dacordo che li libri quali restano in mano de dicti impressori se

informazioni fornite spiccano quelle relative ai testi stampati e al prezzo minimo da applicare in città per ognuna delle edizioni. Nell'ordine di citazione: Baldo degli Ubaldi, *Lectura super sexto Codicis*, 3 ducati d'oro e 4 carlini; Bartolo da Sassoferrato, *Lectura super prima parte Digesti veteris*, 3 ducati; Filippo Franchi, *De appellationibus*, 2 ducati e 4 carlini³⁷. La gestione del magazzino era affidata a Ranaldo, il quale avrebbe potuto vendere direttamente i volumi o consegnarli, a richiesta, tanto a Costantino (che aveva probabilmente una bottega) che a Petrus che s'impegnavano a venderli anche fuori città al massimo prezzo possibile, di ciò facendo fede ai soci tramite giuramento³⁸.

debbiano deponere apo Ranaldo de Francesco de mastro Giapecho predicto, et che al dicto Ranaldo sia lecito et possa dicti libri vendere alo infrascripto prezio, cioè: le Lecture de messer Baldo sopra el sexto del Codice a ragione de ducate tre d'oro de papa larghe et quatro carlini papali per chiaschuno libro et la Lectura de Bartolo sopra la prima parte del Digesto vecchio a ragione de ducate tre per Lectura, e lo Tractato *De la appellatione* de messer Filippo de la Francha a ragione de doi ducate et quatro carlini papali per volume et libro qui in Peroscia» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 204, c. 300r).

³⁷ La citazione delle edizioni nei documenti, per la produzione di Petrus Petri sempre *sine notis*, è l'elemento che consente di datarle, collocandole appunto a Perugia e in data compresa, in questo caso, tra 27 aprile 1471 e 20 ottobre 1472 (in ISTC iu00017400, ib00223600, if00280750). Apparentemente lineare, questo ragionamento deve però fare i conti con attribuzioni effettuate nei decenni da diversi bibliografi che hanno lavorato guardando anche ad altri elementi, i tipi in primo luogo. S'è creata così una tradizione di attribuzioni a volte concorrenti che ancora convivono, tutte leggibili in ISTC che per scelta apprezzabile mantiene lo storico delle attribuzioni. Nel caso in questione, tuttavia, la serie di datazioni e attribuzioni alternative appare eccessiva, soprattutto se si considera il lavoro di sistemazione fatto in Veneziani 1973, dove, conciliando lo studio dei tipi con le notizie dai documenti, si approdò a risultati che almeno in parte non dovrebbero più esseri discussi, come sono le attribuzioni corroborate dai documenti; passibili di revisione restano quelle fatte per analogia sulla base dei tipi. Come si vede, il tema è complesso, ma proprio per questo sembra utile mettere il punto laddove è possibile, che è quanto si cerca di fare in questo volume cercando di distinguere le notizie certe o verificabili dalle dubbie e opinabili. Nel catalogo breve, in appendice, si propongono pertanto in modo sintetico quelle che si ritengono le datazioni migliori, sulla base degli elementi presentati nel testo. Quanto alle differenze di prezzo, esse possono essere associate alla diversa quantità di carta impiegata, consistendo le tre edizioni, in 332, 291 e 26 carte per ciascun volume.

³⁸ «Et el dicto Ranaldo sia tenuto ad requisitionem del dicto Costantino consegnarli de li dicti libri et lecture uno o doi libro per chiaschuna lectura a ciò che più comodamente se possano vedere et vendere. Et che similiter el dicto Gostantino non li possa vendere per mancho prezzo. Et sonno d'acordo che dicti libri cioè quelli che se consegnassero per lo dicto Ranaldo al dicto Gostantino et al dicto m. Pietro, al quale Ranaldo dicte compagne danno piena licentia che li consegneno li dicte volume, li diti Gostantino et mastro Pietro sieno tenute et debbiano venderli cum più vantaggio che se poderà et del refacto d'esse se debbia stare al giuramento de li dicti m. Pietro et Gostantino, cioè de fuore de Peroscia» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 204, c. 300r).

Si mirava, anzitutto, a rientrare dalle spese e a liquidare i creditori. La parte restante dei ricavi sarebbe stata divisa a metà fra le due parti, i quattro soci perugini da un canto, i due stampatori dall'altro, dando facoltà a questi ultimi di poter trattenere, nel frattempo, fino a un massimo di trenta ducati per le spese di vitto³⁹. Pure in due parti sarebbero stati divisi i volumi che non si fosse riusciti a vendere nei quattro mesi successivi, impegnandosi in ogni caso a venderli in città e nel contado perugino per un prezzo non inferiore a quello stabilito, con una multa eventuale di ben cinquanta ducati a volume. Ci si preoccupava infine della distribuzione fuori città, della quale si incaricavano Costantino e Pietro, ovvero il cartolario e il tipografo. Delle diverse piazze si provvide a stilare un elenco non tassativo, passibile cioè di essere ampliato, specchio quindi di una mappa abituale dei percorsi commerciali in cui erano: a sud Roma e Napoli; a ovest Siena; a nord Bologna, Ferrara, Padova e Pavia⁴⁰.

Un piano di distribuzione e vendita che chiariva bene gli scopi commerciali della compagnia la quale aveva sortito un discreto successo, se i soci immaginavano di riuscire a vendere tutti i libri stampati in pochi mesi, e che aveva attratto l'attenzione di quel Ranaldo di Francesco che entrava quasi con prepotenza nella sua gestione. Viene quindi da chiedersi chi fosse Ranaldo e da notare una curiosa coincidenza: egli è detto figlio di Francesco di Jacopo («Raynaldus Francisci magistri Iacobi»); potrebbe dunque essere figlio di ser Francesco di Jacopo, cioè del notaio che aveva redatto il primo documento di costituzione della società, che ora ne redigeva lo scioglimento e che redigerà una cospicua serie di atti legati alla stampa di libri. Se così fosse, potremmo pensare che una spinta ad entrare in quell'affare a Ranaldo la desse suo padre, il quale poi, nel redigere gli atti si guardava bene dal dichiarare esplicitamente i legami di parentela. Una conferma a questa ipotesi non la si possiede; si può solo osservare come l'ingresso di Ranaldo nella

³⁹ « [...] del refacto de li dicti libri prima se debbiano satisfare li creditore de esse compagnie [...] El resto se debbia dividere in questo modo, cioè: che la metà del restante debbia esser de li dicti mastro Pietro et mastro Giovanni. Et l'altra metà de li prefati Braccio, messer Machtheo, Bacciolo et Costantino. E che dicti mastre impressore possano interim avere per sustentatione de la loro vita insino a la somma de ducate trenta» (*Ibidem*).

⁴⁰ «Et sonno d'accordo che quelli libri che restassero che non fossero vendute per tempo de quactro mese proxime da venire, che dicti libri se debbiano dividere in questo modo, cioè: la metà sia de li dicti impressori et l'altra metà de li dicti Braccio, messer Machtheo, Bacciolo et Costantino [...] promecteno intra loro tucti compagne non vendere alcuno de dicti libri restante per mancho prezo [...] in Peroscia et in contado. Et li dicti Costantino et mastro Pietro promecteno de gire a Roma, Bologna, Siena, Padua, Napoli, Pavia, Ferrara et in altri luoche dove parrà opportuno cum dicte Lecture a vendere dicti libri, li quali secondo loro conscientia debbiano vedere et finire dicte Lecture et per loro provisione abbiamo questo che per li dicti compagne lo serà facto.» (*Ibidem*).

società avvenisse in modo quasi impercettibile, con limitata formalità, mentre egli di fatto affiancava la sua presenza a quella del socio più importante. E ciò si spiega meglio se si ipotizza un rapporto di stretta fiducia tra il notaio e lo stesso Braccio Baglioni, quest'ultimo chiamato a partecipare alla prima compagnia, per varare e suggellare con la propria presenza l'avvio di un'attività nei cui aspetti commerciali egli non era direttamente interessato, ma che invece interessavano senz'altro il figlio del notaio.

Come che sia, è un fatto che già il giorno seguente Ranaldo compariva di nuovo accanto ai due mastri tedeschi e al cartolaio Costantino d'Andrea, a garantire un mutuo di 40 ducati d'oro che quelli, tutti insieme, contraevano, in nome proprio e degli altri loro soci *in exercitio scriptorie*. Era anzi proprio nel locale di Ranaldo che l'atto veniva stilato⁴¹.

Primi avvicendamenti societari e una nuova sede

Dopo una settimana esatta ci si riuniva di nuovo per dare vita ad una seconda società con durata breve fissata in undici mesi, massimo un anno. Presente, oltre ai due mastri e al padrone di casa, era il solo Ranaldo di Francesco che agiva anche come socio di un'altra compagnia (che operava nel commercio dei veli, tessuti di pregio), oltreché nuovamente in rappresentanza di Braccio Baglioni, che rinnovava la partecipazione all'iniziativa⁴². Costantino

⁴¹«Eisdem millesimo [i.e. 1472], indictione et pontificatu, et die XXI mensis octobris, actum Perusii in apotheca Ranaldi Francisci domini Jacobi de Perusio merchatarius de Perusio, sita in platea Supramuri [...] Paulus ser Polidori de Perusio [...] mutuo dedit magistro Petro Petri et magistro Johanni Nicolai de Alamania habitantibus in civitate Perusii et Gostantino domini Andree de Perusio [...] per se et per sociis eorum in exercitio scriptorie [...] ducatos XL largos de papa [...] promiserunt [...] restituere hinc ad duos menses proxime future [...]. Ranaldus Francisci magistri Jacobi [...] promisit solvere dictam quantitatem XL ducatorum papalium elapso dicto tempore [...]» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 775, cc. 60r-61r). Il prestito fu puntualmente restituito il 19 dicembre; da notare che la restituzione avvenì non in un luogo qualunque, bensì nella bottega del bidello dello Studio: «[...] Actum Perusii, in apoteca Buondelmonte Jacobi bidelli Studii Perusini [...] Paulus ser Pulidori de Perusio [...] fecit finem et refutationem Raynaldo magistri Jacobi de Perusio, Constantino domini Johannis Andree dicto Lurcio de Perusio, porte Heburnee et magistro Petro Petri de Colonia, compositorum librorum in forma [...]» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 613, fasc. 11, c. 28r-v).

⁴²«Eisdem millesimo [i.e. 1472], indictione et pontificatu; die XXVIII octobris, actum Perusii in domibus domini Machtei Baldi de Ubaldis de Perusio [...] Eximius utriusque iuris doctor dominus Matheus Baldi de Ubaldis de Perusio [...] Raynaldus Francisci magistri Jacobi de Perusio, Porte Heburnee, nomine suo et sociorum in exercitio velorum et pannorum et etiam vice et nomine magnifici Bracchii de Baleonis, cum quo idem Bracchius in dicta societate intervenire voluit [...] ex parte una; et Magister Perus Peri de Colonia et Magister Johannes [...] parte ex altera, contraxerunt inter se ad invicem dicte partes societatem ad artem

d'Andrea, il cartolaio, non compariva più, esautorato da Ranaldo il quale prendeva su di sé, tra le altre cose, il compito di procurare la carta. Alla quota di 50 ducati d'oro, versate dal Baglioni (il signore), dall'Ubaldi (il giurista) e da lui, il mercante aggiungeva altri 50 ducati in fornitura di carta, accollandosi altresì la tenuta dell'amministrazione: «Item omnes iste pecunie debent deponi apud Raynaldum et per eum exponi».

Quale sia la ragione delle fuoriuscite del cartolaio non si dice, ma colpisce una certa insistenza su alcuni punti per i quali i maestri chiedevano maggiore tutela: che non fosse fatto loro ostacolo nel procurarsi la materia prima secondo le esigenze, e soprattutto che non si chiedesse loro conto del dettaglio delle spese effettuate per la composizione dell'inchiostro. Quella della miscela delle sostanze necessarie all'inchiostro, in effetti, era una conoscenza che si voleva mantenere segreta e a giudicare da quella clausola si direbbe che, nell'esperienza appena conclusa, ad essi fosse stato richiesto di giustificare le spese, mettendo in discussione tanto la loro buona fede quanto la segretezza delle informazioni⁴³. Nel qual caso è probabile che a inoltrare quella richiesta fosse stato Costantino d'Andrea, al quale spettava tenere i registri contabili.

Della sede della tipografia non si diceva nulla esplicitamente, ma si ribadiva l'impegno di Matteo degli Ubaldi di adattare la casa secondo quanto già stabilito, liberando i due mastri dall'uso obbligato di quella sede: «Item quod dominus Mactheus actet domum prout sibi declaratum fuit et cum quo non faciet magistri non erunt obligati ad retinendum domum et habeant agere cum ipso». I due venivano altresì liberati dall'obbligo di risiedere nelle case del giurista (e quindi sgravati dalle spese) nel caso in cui un'epidemia di peste consigliasse di trasferirsi in campagna: «Item quod casu quo pestis deveniret quod magistri non teneantur ad retinendum domum et possent laborare in comitatu».

Fu forse proprio su questo punto, ovvero sugli spazi necessari per l'officina che si produsse un dissenso con il giurista Matteo degli Ubaldi, il cui nome non si ritrova nei passaggi successivi. Si tratta di una deduzione, poiché l'atto di scioglimento della società non esiste, o non è stato ritrovato. Si ha in compenso il contratto con cui i due maestri prendevano in affitto una

et exercitium imprimendi libros pro tempore undecim mensium proxime futurorum, vel unius anni, cum pactis, modis et capitulis infrascriptis, videlicet [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 204, cc. 305v-306r).

⁴³«Item quod ea quae pertinent ad inclaustrum faciendum de empto oleo et vernice quod magistri recipiant de pecuniis societatis secundum valorem et indigentiam non faciendo mentionem in quibus ex parte sunt de quibus pecunis magistri debeat iurate de expendendo fideliter» (*Ivi*, c. 306r).

nuova sede, e che venne stilato proprio nei giorni in cui scadeva la società. Si trasferivano dai locali centralissimi di Matteo degli Ubaldi (che avevano pagato 24 fiorini annui) a una casa di proprietà di un altro mercante, collocata in una zona meno centrale ma dotata di chiostrò e meno cara (20 fiorini). A fare da fideiussore, per il versamento dell'affitto, era ancora una volta Ranaldo di Francesco⁴⁴. L'assenza di un documento che attesti lo scioglimento della seconda compagnia e contemporaneamente la ricerca di una nuova sede lasciano pensare che piuttosto che sciogliersi, la seconda società trovasse una ricomposizione, a seguito della fuoriuscita di Matteo degli Ubaldi.

A suffragare quest'ipotesi va il fatto che il 6 aprile dell'anno successivo, nell'udienza dell'Arte della lana, si procedeva con la chiusura di una società, di cui non si specificava la data di costituzione e nella quale Matteo degli Ubaldi non compariva più. La quota di partecipazione, dai sei attori perugini della prima compagnia, s'era considerevolmente ridotta e prevedeva, oltre ai due stampatori, i soli Braccio Baglioni e Ranaldo di Francesco; presente era quest'ultimo, unico da solo oramai nella gestione l'impresa. Si dovevano fare i conti, considerando 889 volumi stampati, le spese e sostenute un ricavo di 79 fiorini e 60 soldi. Si dovevano quindi dividere i volumi già distribuiti: ai perugini spettavano i libri inviati a Pisa, Bologna, Ferrara, Padova e Firenze; ai due stampatori quelli che si trovavano a Siena, Roma e Napoli. Avrebbero saldato il debito maturato con Ranaldo (i 79 fiorini ricavati dalle vendite) con la consegna di un certo numero di volumi: sei copie dell'*Abbas Siculus*, ovvero il canonista Niccolò Tedeschi (Panormitanus) e due copie di altre due letture del celebre Bartolo, indicate qui con i rispettivi *incipit*: «De legatis primo» (la *Lectura super secunda parte Infortiati*) e «Si certum petatur» (la *Lectura super secunda parte Digesti veteris*). I due maestri si premuravano altresì di far mettere per iscritto che a loro restavano anche tutti gli strumenti

⁴⁴ La prima tranche dell'affitto, dieci fiorini, veniva versata al momento dell'atto, stipulato peraltro nella sala dell'udienza di un'Arte, forse della Lana, dove verrà stipulato il rinnovo dell'affitto inizialmente fissato in 11 mesi. «Eisdem millesimo, indictione et pontificatu [i.e. 1473], die xv octobris. Actum Perusii, in Audientia Artis [...] Spectabilis vir Aloisius quondam Laurentii domini Petri [...] mercator [...] dedit et locavit [...] magistro Petro Petri de Colonia et Magistro Johanne de Alamanea, impressoribus librorum [...] unam domum cum claustrò [...] Et hoc fecit pro eo quia dicti magister Petrus et magister Johannes [...] promiserunt [...] pro pretio dicte pensionis dare et solvere florenos viginti ad rationem XL bologninos pro qualibet floreno de quibus idem Alloviusus fuit confessus habuisse et recepissee florenos decem [...] Et hoc fecerunt pro eo quia fuerunt confessi dictum Rynaldum dictam fideiussionem facesse [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 205, c. 294v). Il 22 agosto 1474, nell'udienza dell'Arte della lana, il locatore riceveva l'intera altra metà e rinnovava l'affitto per ulteriori sette mesi (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 206, c. 356r).

necessari a proseguire l'attività, tra cui i banchi, le forme, «le lectere» cioè la cassetta dei caratteri⁴⁵.

I riferimenti alle tre edizioni che si trovano nel contratto si sciolgono identificandoli, abbastanza agevolmente, con altrettante edizioni *sine notis* che si possono così attribuire con buona sicurezza a Petrus Petri, e al suo compagno Johannes Nicolai, analogamente a come vengono loro attribuite le prime edizioni perugine⁴⁶. Le tre opere andavano in continuità con la prima produzione, in particolare i testi di Bartolo che completavano i commenti a altrettante parti del Digesto; non a caso, nell'edizione del commento alla seconda parte del *Digestum vetus* compariva la lunga prefatoria-manifesto.

I tipi e il catalogo di Petrus de Colonia: questioni di attribuzione

Con tutta probabilità, l'elenco delle copie usate per coprire il debito non esauriva il catalogo dei libri stampati da Petrus Petri in quel torno di tempo. Le tre edizioni menzionate erano state scelte probabilmente sia per il valore

⁴⁵ «Eisdem millesimo indictione et pontificatu [i.e. 1474], die VIto [sic] Aprilis. Actum Perusii in Audientia Artis pannorum lane [...]. Cum inter magnificum Bracchium Baleonum, Raynaldum Francisci magistri Jacobi de Perusio ex una, magistrum Petrum Petri de Colonia et magistrum Johannem Nicolai de Bombergha impressores librorum ex altera fuerit contracta societas ad imprimendum libros et impresserint octingenta octuaginta novem volumina librorum et societas ipsa de partium voluntate fuerit et sit finita et posito calculo [...] apparet dictos magistrum Petrum et magistrum Johannem esse debitores dictorum magnifici Bracchii et sociorum septuaginta novem florenos et solidos sexaginta ad ratam XL bolognenos pro floreno pro pecuniis habitis ad eorum manus proventus ex venditione librorum [...] devenerunt ad divisionem voluminum et librorum in civitate Perusii existentium, et etiam librorum transmissorum extra civitatem Perusii [...] devenerunt ad [...] infrascriptum contractum et divisionem videlicet: Quod omnes et singuli libri transmissi per dictos Raynaldum et socios in civitate Pesarum, Bononiensis, Ferrariensis et Padue [...] Florentie sint [...] prefato magnifico Bracchio, Raynaldo et aliis sociis [...] omnes libri transmissi per dictos magistrum Petrum et magistrum Johannem in Civitate Senarum, Romae et Neapuli et qui ad presens sint, spectent et remaneant ad dictos magistros impressores [...] Et hoc fecit [Raynaldus] pro eo quia fuit confessus et contentus dictos septuaginta florenos et solidos sexaginta habuisse et recepisse hoc modo videlicet: sex libros vocatos Abbatis de Sicilia, duos Bartolus De legatis primo et duos Bartolus sub rubrica Si certum petatur [...] et recepit presentibus dictis testibus et me notario infrascripto florenos quadraginta sex et solidos octuaginta in triginta novem ducatis largis et papalibus [...] hoc declarato quod omnes massartie, banchi, forme, lictere et omnia existentia penes dictis magistris libere remaneant dictis magistris impressoribus [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 206, c. 153r).

⁴⁶ Rispettivamente: Niccolò Tedeschi, *Lectura super tertio Decretalium* (ISTC ip00065000); Bartolo da Sassoferrato, *Lectura super secunda parte Infortiati* (ib00237600) e *Lectura super secunda parte Digesti veteris* (ib00225920), che si propone dunque di considerare stampate nell'intervallo 20 ottobre 1472 e 6 aprile 1474 (e nono solo il *terminus ante quem*).

intrinseco, legato anche alla quantità di carta necessaria per produrle, sia per il prestigio degli autori e la facilità di ricollocare l'opera sul mercato: si trattava di testi di cui quelle erano le primissime edizioni a stampa, se non le *principes*. Accanto a queste, esiste un gruppo di 15 edizioni, stampate con lo stesso carattere ma non documentate e che devono essere attribuite. Sono tutte silenziose (ovvero prive di note tipografiche) tranne una, che finalmente ha un colophon: «Lectura domini Bartholomei de Saliceto super nono Codicis Anno domini M.CCCC.LXXV. Perusie impressa feliciter explicit» (ISTC is00023000). Questa fornisce così un termine per datare le altre edizioni stampate con lo stesso carattere e che vengono perciò collocate cronologicamente tra 1473 e 1475⁴⁷. Il carattere è un romano che subisce un'evoluzione: la sostituzione di alcune lettere (Q, M, il nesso & e altri simboli) e una progressiva riduzione delle misure (da 112 a 108 mm sulle venti righe). A tre stadi evolutivi individuati nel catalogo degli incunaboli del British Museum e nel *Typenrepertorium*, Paolo Veneziani nel 1973 ne proponeva un quarto per la presenza di due segni (due abbreviazioni: & e il simbolo di -us), secondo lui realizzati in modo diverso, proposta citata ma non accolta nel repertorio dei tipi. Al di là di un possibile quarto stadio del carattere romano, che non incide nella collocazione geografica di queste edizioni né risulta dirimente nelle datazioni, la questione sulla quale i repertori ancora divergono è quella relativa all'officina tipografica⁴⁸.

Le ragioni di tali divergenze, in parte già commentate, si possono attribuire anche alla visibilità che Vydenast seppe dare a sé stesso (lo vedremo bene nel secondo capitolo) lasciando il proprio nome nelle edizioni stampate (tra cui una celebre *princeps*), una cosa che Petrus de Colonia non fece mai, ancor meno il socio Johannes che godette di una visibilità ancora più ridotta,

⁴⁷ Cfr. Veneziani 1973, p. 50. Circa il metodo di datazione, messo a punto, tra Otto e Novecento, da Robert Proctor e portato al suo massimo sviluppo da Conrad Haebler, si veda l'introduzione al *Typenrepertorium* pubblicata nel 1905 e ora disponibile nella versione online (<https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/html/haebler.xql>). Sugli sviluppi dell'incunabolistica vedi anche Barbieri 2008.

⁴⁸ GW, in particolare continua a dare grande spazio alla figura di Johannes Vydenast, come si sottolineava con ironia in Veneziani 2005. Nella scheda a lui dedicata nel *Typenrepertorium* (Perugia, Offizin 1) una nota alla descrizione aiuta a capire: «Haebler subsumiert unter “Vydenast und Genossen” Petrus Petri de Colonia, Johannes Johannis (Schriber?) de Augusta [mentre] ISTC nennt Petrus Petri de Colonia und Johannes Nicolai de Bamberg» (tw.staatsbibliothek-berlin.de/of0120).

talché appunto se non ci fossero i documenti d'archivio di loro non sapremmo nulla⁴⁹. Ricostruendo qui il catalogo di Petrus e compagni, nel tentativo di superare le divergenze esistenti in letteratura, ci si avvale di una rilettura integrata di fonti, per comporre le notizie tratte dai documenti con quelle fornite dagli apparati paratestuali, e così confermare, rafforzare, precisare le notizie. Un esempio servirà da chiarimento.

Tra le edizioni di cui Veneziani proponeva l'attribuzione a Petrus Petri, sulla scorta dell'analisi dei tipi, vi è l'interessante grammatica dell'umanista Giovanni Sulpizio, impressa con il carattere romano "al suo secondo stadio" e quindi collocata nel biennio 1472-74. Più prudentemente ISTC e GW datano l'edizione con riferimento a una nota di provenienza, che così diventa il *terminus ante quem*⁵⁰. Il testo tuttavia è ricco di riferimenti di contesto, in particolare la dedica che è indirizzata a un personaggio pubblico e sembra dirimente: «Angelo pontifici Tiburtino et in agro Piceno Vicelegato dignissimo» (c. 11v). Il personaggio in questione infatti è noto: si tratta di Angelo Lupi, vescovo di Tivoli dal 1471 al 1485 e governatore di Perugia dal novembre 1471 all'agosto 1472, quando Giovanni Sulpizio vi iniziava l'insegnamento⁵¹. La data «Perusiae septimo idus aprilis», quindi potrà, o meglio dovrà, sciogliersi in 7 aprile 1472 e se questo è vero allora la datazione proposta da Veneziani non solo è corretta ma può essere precisata anticipando proprio a quell'anno la data di stampa⁵².

⁴⁹ Tali documenti tuttavia ci sono e in alcuni casi, come abbiamo visto, forniscono informazioni sufficienti anche per attribuire le edizioni. Dopo i primi studi condotti da Vermiglioli (1806 e 1820), il grosso della documentazione è emerso grazie a due scavi d'archivio condotti a distanza di un secolo: Rossi 1868; Ricciarelli 1970 e 1973. Pubblicati solo in parte, i documenti visti o segnalati da Rossi prima e da Ricciarelli poi sono stati tutti ripresi in mano, riletti, talvolta corretti, integrando le notizie fornite dai due studiosi con la lettura delle porzioni di testo da loro neglette (tipicamente le parti protocollari, dove si trovano importanti notizie di contesto) o semplicemente potendole arricchire con le notizie tratte dalla storiografia e dalla letteratura specialistica pubblicata nel frattempo. Ulteriori informazioni in premessa all'Appendice.

⁵⁰ Anche se non viene detto esplicitamente; tuttavia la data before 15 June 1475 che si legge in ISTC is00832500 è senz'altro legata al complesso ex-libris lasciato dal primo possessore che ricordava di aver ricevuto il volumetto dal suo maestro, l'autore in persona: «Die xv mensis Iunii 1475. Magister Sulpitius Verulanus preceptor meus donavit michi Ioanni Jacobo Vgolini de nobilibus de Monte Vbiano hunc». Di fronte al dato specifico di copia anche GW fa un passo indietro e rinuncia ad ulteriori esami; il volumetto, d'altro canto, è sopravvissuto in copia unica e quella nota è così parlante che si rinuncia ad approfondire.

⁵¹ Su Sulpizio (Sulpicio): Cavietti 2019; su Lupi: Belforti, ms BAP 1829, pp. 69-96; Eubel II, p. 251.

⁵² In luogo di un tradizionale catalogo delle edizioni, qui, nell'Appendice seconda, si propone un indice delle edizioni, con descrizioni short-title e i soli elementi relativi a

In linea generale, la ricostruzione del catalogo di Petrus proposta da Veneziani si considera la più convincente, e su di essa ci si è basati proponendo alcune precisazioni come quella appena illustrata. In particolare è sembrato utile puntualizzare i casi di attribuzione certa, basata cioè sui documenti, da quelli derivati dalla sola analisi dei tipi, soprattutto in considerazione del fatto che le ricerche condotte negli ultimi anni mettono in discussione le attribuzioni basate sulla equazione tipi-officina, per spostare l'attenzione alla complessa rete di rapporti che legavano le tante diverse professionalità impegnate nell'arte di 'scrivere i libri artificialmente'. La vicenda di Petrus de Colonia e dei suoi soci in tal senso è esemplare: rileggendo la sua storia sulla scorta di documenti e paratesti sembra sempre più chiaro come in tipografia egli si occupasse soprattutto della direzione e organizzazione del lavoro, non però delle operazioni squisitamente tipografiche, come il disegno o la fusione dei caratteri. Lo si deduce dal susseguirsi di collaborazioni e società, soprattutto se lette in parallelo con cambiamenti importanti nella produzione, come l'abbandono del carattere romano, con cui realizzò due terzi del catalogo, per adottare il gotico con cui stampò l'ultima parte.

La comparsa del gotico e l'inizio di nuove collaborazioni

Nei tre anni che seguirono lo scioglimento della seconda compagnia, Petrus Petri continuò a stampare con continuità, conservando la tipografia nel medesimo locale, almeno fino a maggio 1475, quando versava il saldo per l'affitto. Stando alle ricostruzioni proposte, tra 1473 e 1475 Petrus mise in circolazione ben dodici edizioni, arricchendo il catalogo con 'classici' dell'educazione (*Ars minor* del Donatus, il *Doctrinale* di Alexandre de Villiedieu) o anche con l'edizione di un racconto di pellegrinaggio, frutto chiaro della volontà del notabile locale di omaggiare la personalità di passaggio⁵³.

integrazioni e correzioni, e affidando ogni dettaglio agli strumenti online: TEXT-inc, per i testi, e MEI per le copie, che si vanno ora ad aggiungere ai tradizionali repertori GW e ISTC.

⁵³ Si trattava infatti dell'*Itinerario in Terrasanta*, viaggio effettuato intorno al 1458 da Gabriele Capodilista, che tra 1473 e 1475 era podestà di Perugia (Baldini 1975). L'iniziativa della stampa era presa dal perugino Paolo Boncambi che firmava la prefatoria: "Mostrandomi el Magnifico et Splendido Caualiere et Conte Messer Gabriel Capodelista al presente integerrimo et dignissimo pretore de questa nostra augusta cita Perusina [...] Un giorno essendo insieme in suo adorno studietto me uenni alemano una catholica et spirituale opera per lui composta del saluberrimo peregrinaggio de Hierusalem et de tucta terra sancta [...] uedendo io Paulo Boncambio deliberai operarmi farla imprimere [...]" (ISTC ic00122800, a1r); vedi anche Fanelli 1969.

Più interessante la committenza che s'intravede dietro la stampa di un trattato sulle società: il *De duobus fratribus* di Pietro degli Ubaldi. Il testo infatti era dedicato dal suo autore al Collegio della Mercanzia, con una lunga prefatoria che assegnava al mercato e alla relativa corporazione un ruolo altissimo nella costruzione del vivere civile; sembra lecito supporre che a coprire le spese per la stampa fosse proprio l'Arte⁵⁴.

In quel torno di tempo, però, un elemento di discontinuità venne a interrompere le attività. Nel versare la quota dell'affitto, il 13 maggio 1475, Petrus agiva anche per conto del socio Johannes Nicolai. Era quella l'ultima volta che il tipografo di Bamberg veniva nominato, se poi era ancora lui, giacché un nuovo Johannes avrebbe presto preso il suo posto e il documento non precisa⁵⁵. Come che sia, da quel momento di Johannes de Bamberg non si hanno più notizie ed è facile supporre che intorno a quell'anno lasciasse definitivamente la città. O peggio. Vi è infatti anche da considerare che tra il 1475 e fino al 1479 a Perugia, si verificava, a ondate, una preoccupante epidemia di peste. Il morbo induceva, ad esempio, alcuni studenti dimoranti nei collegi a decidere di non rientrare in città⁵⁶.

Il posto lasciato da Johannes de Bamberg venne occupato ufficialmente il 20 marzo 1476, quando si costituì una nuova società: da una parte il solo Ranaldo di Francesco⁵⁷; dall'altra Petrus insieme a un nuovo collaboratore, mastro Johannes Hermanni (successivamente chiamato Conradi) de Alamea⁵⁸. Ranaldo, da solo, avrebbe sostenuto tutte le spese necessarie: dalla

⁵⁴ «[...] Magnifici domini consules et spectabiles mercatores [...] Mercatura nobis multa undique ad civitatem apportans omnia que ad ornatum, que ad dignitatem, que ad honestam vitam, que denique ad salutem usu veniunt subministrat. [...]» (ISTC iu00049000, a8v.)

⁵⁵ «Spectabilis vir Allovivius Laurentii domini Petri mercator de Perusio [...] fecit finem [...] magistro Petro Petri de Colonia, presenti stipulanti et recipienti per se et magistro Johanne eius socio impressoribus librorum [...] de florenis [...] debitis pro pensione unius domus eisdem locate ad pensionem [...]» ASPg, Notarile, *Protocolli*, 207, 191rv.

⁵⁶ La decisione era frequente se il rettore della Sapienza Vecchia nel registro dell'anno 1479/80 apriva un elenco a parte per annotare appunto quanti "steterunt tempore pestis". (ASPg, Sapienza Vecchia, *Registri del rettore*, 4, c. 160r). L'ipotesi della morte per peste è proposta anche in DBI (voce di Laura Antonucci, 2001), in una voce in cui però molto sembra frutto di supposizioni e generalizzazioni, come l'idea che Johannes fosse giunto in Italia agli inizi degli anni Sessanta fornito di cassette di caratteri, oppure che lui e Petrus provenissero dalla tipografia di Numeister (lo stampatore della *princeps* della Commedia, realizzata a Foligno nel 1472; ISTC id00022000). Alessandro Ledda, nella voce del DBI per Petrus Petri (come Pietro da Colonia; 2015) non conferma le notizie ipotetiche e non suffragate.

⁵⁷ Il cui ruolo nelle attività di stampa a Perugia si intensificava: un mese prima era comparso anche nella costituzione della società costituita con Vydenast e due studenti per la stampa del Digesto vecchio (vedi al secondo capitolo).

⁵⁸ «Raynaldus Francisci magistri Jacobi de Perusio [...] magister Petrus Petri de Colonia et magister Johannes Hermanni de Alamea impressores librorum, habitatores Perusii [...]

produzione di nuovi tipi alla stampa, nonché le spese per la sede e quelle per il vitto. L'investimento sarebbe stato ripagato in natura, ovvero in volumi stampati, con computi da farsi al termine di ogni tiratura; rientrati dall'investimento, si sarebbe fatta un'equa divisione delle rimanenze. Al termine della società, i beni acquistati per la gestione dell'officina sarebbero stati divisi tra le due parti, tranne gli strumenti di lavoro che continuavano ad essere considerati un segreto: «Item instrumenta secreta magistrorum non erunt in comuni sed pro magistris». La durata era prevista in due anni, a decorrere dal 26 dello stesso mese⁵⁹.

La prospettiva di proficua e relativamente lunga collaborazione, nella quale si trova il riflesso di un mercato in crescita, non ebbe però seguito: solo due mesi dopo i tre si riunivano nuovamente, di fronte allo stesso notaio, per chiudere la società e disporre delle pendenze. Quali fossero le ragioni di quella decisione non si disse, non si trattava però di una rottura, relazioni sono infatti testimoniate anche successivamente; non si trattava nemmeno di inadempienza, ché anzi nel frattempo i lavori erano stati portati avanti avviando almeno un'edizione, la seconda edizione del *De appellationibus* di Filippo Franchi, che i due stampatori s'impegnavano a consegnare per saldare il debito contratto con il loro socio, per tutte le spese sostenute. Tra queste, notiamo per inciso, era anche l'affitto di una ennesima nuova sede.

Sopra tutte interessante è la notizia che una nuova serie di caratteri era stata messa in produzione⁶⁰. Tale informazione è importante perché, coincide, da una parte, con la comparsa del nuovo collaboratore; dall'altra, con un cambiamento rilevante nell'estetica dei libri stampati da Petrus Petri, per l'adozione di un tipo assai diverso, un gotico di corpo contenuto che andava a rimpiazzare il romano, di corpo maggiore, con cui erano state stampate le

contraxerunt [...] societatem ad artem, exercitium et ministerium imprimendi libros [...]» ASPg, Notarile, *Protocolli*, 208, c. 133r-134r.

⁵⁹ «[...] facere societatem inter Raynaldum et nos, per duos annos incipientes die XXVI martii M^oCCCLXXVI. Item sumus concordēs quod Raynaldus debeat exponere omnes pecunias necessarias pro societate nostra videlicet pro expensis, banchis, metallis, carta, atramento, salariis, pensione domus et alia necessaria que spectant ad Artem imprimendi et illas pecunias debeat recipere in libris, faciendis in hac societate [...]»; si prevedeva anche l'allestimento di una sede fuori città «cum quo pestis vigeret in civitate Perusii» (*Ibidem*).

⁶⁰ «Raynaldus Francisci magistri Jacobi de Perusio [...] magister Petrus Petri de Colonia et magister Johannes Corradi de Alamanea impressores librorum in civitate Perusii [...] renumpiaverunt societati inhite intra ipsos [...] Et cum dictis Raynaldus expendidit indicta societate ducatos sexaginta quatuor cum dimidio largos pro pane, vino, carnibus, plumbo, stagno et aliis necessariis pro victu et pro aliis ornamentis dicte societatis et pro licteris fiendis et pro pensione domus ex pacto convenerunt quod domus habita ad pensionem et recepta a Bartolo Jacobi Johannis Bartoli de Perusio remaneat dictis impressoribus et magistris et etiam lictere facte et incepte» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 208, c. 210r).

altre edizioni⁶¹. Nella comparsa del nuovo carattere il catalogo del British Museum vedeva un netto miglioramento della qualità grafica della produzione perugina per l'uso di quel «neat gothic type [...] the first 'modern' face to be used at Perugia»⁶², il disegno del quale si è tentati di attribuire appunto al nuovo collaboratore di Petrus, Johannes (Hermann) Corradi.

Littera antiqua e littera moderna. Una nota sull'estetica del libro

Il passaggio dal romano al gotico, dalla *littera antiqua* alla *littera moderna* per usare le espressioni con cui le due grafie venivano indicate all'epoca⁶³ (e che chiarisce la nota nel catalogo del British) avveniva dunque a Perugia intorno al 1476. Non era un fatto isolato, un ritardo conclamato, una bizzarria di provincia; al contrario, la sequenza riproduceva quanto appena accaduto in altre città italiane. Qui le prime edizioni non furono stampate coi caratteri gotici tipici delle terre dove la stampa era nata, ma con tipi che cercavano di riprodurre il disegno arioso ed elegante della scrittura che gli umanisti italiani avevano elaborato a partire dalla carolina, la *littera antiqua* che la stampa avrebbe trasformato in carattere romano. Nelle prime edizioni, in verità, il disegno di questo carattere appare imperfetto, con durezze nel tratto che lo fanno giudicare un ibrido, e definito ora gotico-antiqua o proto-romano⁶⁴. Petrucci lo definì senza tante sfumature un gotico, sostenendo che fosse stato l'uso di quel carattere, e insieme l'impostazione di una pagina che riproduceva il tradizionale libro da banco (in grande formato, il testo distribuito su due colonne) a decretare il fallimento dell'impresa di Sweynheym e Pannartz: erano stati incapaci di interpretare il gusto raffinato degli umanisti abituati a leggere i classici in libri di formato minore, con pagine dai margini ampi per ospitare testi vergati in elegante umanistica⁶⁵.

⁶¹ Dai 108/112 mm del romano si passò agli 89/90 del gotico; cfr. Appendice. Colpisce che la notizia non sia stata notata da Veneziani, che pure tanta attenzione dedicò all'analisi dei tipi nel suo studio su Petrus de Colonia; dei due contratti qui commentati egli trasse solo note essenziali: Veneziani 1973, pp. 50-52.

⁶² BMC, p. xlvi (introduzione a firma di Victor Scholderer). Lì il carattere veniva rilevato in tre edizioni mute, attribuite al «Printer of Robertus Anglicus», da Veneziani identificato con Petrus Petri (Veneziani 1973).

⁶³ Sui tempi di adozione e i significati delle dizioni *littera antiqua* e *littera moderna*: Casamassima 1960.

⁶⁴ Una nota si legge nella scheda del Typenrepertorium dedicata al sublacense. (<https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/ma10000>).

⁶⁵ Espresso già in *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano* (Petrucci 1969 e 1979) il giudizio veniva ribadito nella introduzione all'edizione italiana de *L'Apparition du livre*: «[...] onde in Italia accadde a Schweinheim e Pannartz di

Accadde però anche il contrario, accadde cioè che il libro universitario, il libro da banco, per usare la felice espressione di Petrucci, venisse stampato con caratteri che non riproducevano la gotica propria dell'università, la *littera bononiensis* nel cui nome era dichiarato il legame con la più antica università. Rispetto a questo modello, infatti, le prime edizioni italiane presentano soluzioni ibride: formato e impaginato sono quelli canonici, non il testo, che spesso è stampato in romano o anche in una combinazione di romano e gotico. Prendiamo, a titolo di esempio, le edizioni delle opere di Bartolo da Sassoferrato, l'autore di diritto più pubblicato nel '400. Delle sue opere, entro il 1475, uscirono 25 edizioni, tutte in Italia. Di queste solo una fu impressa in gotico; 18 furono stampate con caratteri romani, le restanti 6 con romani e gotici, questi solo per titoli e rubriche⁶⁶. Ancor più interessante si presenta la situazione delle edizioni del *Corpus iuris civilis*, che presenta una combinazione dei due tipi con il gotico usato per il testo principale e il romano per la glossa⁶⁷.

La situazione cambiò radicalmente intorno al 1475, quando il gotico cominciò ad essere usato sistematicamente per i testi giuridici, ripristinando così la forma canonica del libro universitario e stabilizzandola ulteriormente. A determinare una svolta fu, con tutta probabilità, l'opera di Nicolas Jenson, il quale, dopo aver conferito al carattere romano la perfetta eleganza dell'*antiqua*⁶⁸, si mise al lavoro sul gotico, producendo un set di *rotunda* (il gotico dalle forme tonde proprio della tradizione italiana) e con esso nel 1474

stampare testi classici nella veste propria del libro universitario, e cioè in grandi formati col testo in lettere gotiche disposto su due fitte colonne affrontate, e di non riuscire a vendere le copie impresse; e quindi di fallire» (Petrucci 1977, p. XXI).

⁶⁶ In gotico compariva un breve *Processus satanae* stampato a Padova nel 1473 (ISTC ib00246500); in romano con titoli in gotico erano le edizioni stampate a Napoli da Sixtus Riessinger (ISTC ib00190400, ib00197800, ib00204500, ib00223500, ib002258500), una delle quali solo in romano (ISTC ib00220600), così come erano in romano le edizioni stampate a Venezia da Vindelinius de Spira (ISTC ib00190600, ib00190800, ib00214500, ib00220500, ib00225900, ib00231000, ib00249000) e da Johannes de Colonia e Johannes Manthen (ISTC ib00224000, ib00237900); quelle stampate a Roma da Gensberg e altre officine anonime (ISTC ib00210700, ib00242400, ib00250000); e infine tutte le edizioni umbre, quella di Trevi (ISTC ib00230900) e le tre perugine (ISTC ib00223600, ib00225920, ib00237600); pure in romano è la prima in assoluto, alternativamente collocata a Venezia o a Roma (ISTC ib00230800).

⁶⁷ Una combinazione che ritroviamo proprio a Perugia nella *princeps* del *Digestum vetus* (di cui si tornerà a dire); era stata preceduta da 4 edizioni romane (ISTC ij00509000, ij00509300, ij00510000, ij00555000), mentre a Ferrara uscì tutta in romano un'edizione delle Istituzioni (ij00509600).

⁶⁸ Un'analisi puntuale del romano di Jenson, che serve anche a spiegarne il successo e la diffusione, si legge ora in Olocco 2019. A Jenson si vuole anche attribuire una responsabilità nel disegno dei tipi romani fusi a Roma. Cfr. Romani 2015.

stampò un *Decretum Gratiani*⁶⁹. Il nuovo set di caratteri inaugurava una seconda fase nelle attività di Jenson, che ampliava il catalogo arricchendolo di testi universitari, da lui curati sapientemente con risultati che, combinati alle eccellenti abilità commerciali, fecero fare un grosso balzo in avanti all'estetica del libro a stampa, proponendosi come riferimento per gli stampatori di tutta la Penisola. Non è dunque un caso se anche a Perugia, proprio in quel torno di tempo, si decideva di fare una svolta, sostituendo il set del romano col gotico. Si può apprezzare come gli stampatori attivi a nella città umbra, Petrus e i suoi collaboratori, prestassero attenzione a quanto accadeva intorno a loro.

Resta da fare una puntualizzazione. Nella scelta del primo carattere non si può dire che i primi tipografi attivi a Perugia interpretassero male le aspettative della committenza, ch  anzi alla committenza essi avevano fornito un campione di stampa e si impegnavano a rispettarlo. Si suppone, quindi, che quel carattere fosse stato loro richiesto o comunque non contestato. Le ragioni della scelta non le conosciamo, al contempo   probabile che i perugini non agissero in totale autonomia, ma tenessero presenti le edizioni gi  pubblicate; di Bartolo in particolare, di cui erano gi  uscite alcune *lecturae*. Si vedr , nel trattare pi  approfonditamente di opere e testi, come le edizioni stampate a Perugia andavano in effetti a completare il puzzle dei commentari del giurista, evitando di replicare testi gi  editi e aggredendo quelle ancora inedite. E giacch  le parti edite erano uscite in romano, forse anche per questo si continu  a preferire il romano⁷⁰.   possibile in sostanza che la scelta dei tipi fosse determinata anche dalla volont  di inserirsi in un quadro gi  parzialmente composto, e che poteva essere ben noto sia agli stampatori, ma anche, e forse soprattutto, ai committenti/editori.

Se ci  si dimostrasse vero, il quadro di un iniziale periodo di confusione, come tratteggiato da Petrucci, verrebbe ad arricchirsi di sfumature per una redistribuzione delle responsabilit , che non sarebbe pi  solo in capo a tipografi incapaci di interpretare il gusto dei potenziali lettori. Paradossalmente

⁶⁹ «Jenson was able to reproduce the artificial perfection of the best rotunda hands, with their harmonious collection of curves, angles, thick strokes and very thin connections» scrive Riccardo Olocco, alle cui ricerche sul tema dell'avvicendamento dei tipi di stampa si rimanda: <https://articles.c-a-s-t.com/notes-on-the-rotunda-types-of-the-renaissance-41ac74080825> (ultima consultazione agosto 2020); l'identificativo dell'edizione in ISTC ig00363000.

⁷⁰ Nel 1470 usciva un'edizione *sine notis* della *Lectura super prima parte Infortiati*, in cui i tipi (R105/106) risultano affini a modelli veneziani o romani (ISTC ib00230800); lo stesso testo veniva messo in stampa a Trevi gi  nel gennaio del 1471, impresso da Johann Reinhard con un romano di dimensioni maggiori (R122, ISTC ib00230900), e agli inizi di febbraio a Venezia da Vindelinius de Spira con un tipo dal corpo intermedio (R110, ISTC ib00231000).

sarebbe stato proprio il tentativo di incontrare quel gusto a far nascere prodotti graficamente ibridi. La fase sperimentale finì quando i tipografi assunsero piena coscienza della propria professionalità, acquisirono maggiore conoscenza del mercato e impararono a coniugare meglio le proprie competenze e anche la cultura d'origine con le aspettative del pubblico oltriché dei committenti.

L'adozione del carattere gotico, che a Perugia fece la sua comparsa tra 1476 e 1477⁷¹, coincideva inoltre con l'arrivo di un nuovo collaboratore, lo Johannes Hermanni o Corradi alla cui mano è dunque facile attribuirne il disegno. Tale variante onomastica, apparentemente un problema di identificazione, si è in realtà rivelata portatrice di una testimonianza interessante. Si è infatti ipotizzato che il nome completo e corretto sia Johannes Hermanni Corradi, che egli fosse cioè figlio di Hermannus Corradi che nel 1450 sottoscriveva un contratto in qualità di *scriptor*. Se ciò si dimostrasse vero si avrebbe qui la testimonianza vivida di un passaggio di competenze grafiche, del loro travaso da un ambiente all'altro, dal calligrafo al disegnatore di caratteri, che viene talvolta teorizzato; insieme anche una serie di informazioni sulle pratiche di produzione dei libri per lo studio nei decenni appena precedenti l'introduzione della stampa⁷². Vieni fatto peraltro di osservare come la condizione di forestieri, in cui si trovavano molti professionisti della scrittura e della stampa, ci impedisce di inseguirne le tracce nei registri delle corporazioni (per iscriversi alle quali era necessario il possesso della cittadinanza) e ricostruire così gli alberi delle genealogie professionali.

Da tipografo a imprenditore: la collaborazione con Eber e un cambio di passo

In verità il tentativo di inserirsi nel tessuto sociale perugino Petrus Petri lo faceva nel 1477 chiedendo l'iscrizione al catasto, come *forensis* col requisito minimo di estimo, 25 libbre grosse. Dichiarò che abitava a Perugia da

⁷¹ Si tratta di un gotico di 89 mm, con M nella forma M49 come si trova in Jenson tipo 2 (G84 e G79; TW ma01185), e in Vindelino tipo 5 (G90; TW ma10147) al quale quello perugino preferibilmente è accostato (BMC, p. 878).

⁷² «Eodem millesimo [i.e. 1450] et die prima februarii. Actum in palatio domini potestatis [...] Hermannus Coradi d'Almanea bassa, diocesis Monesteriensis [sic] scriptor [...] conventit domino Leonardo de Spoletio studenti in Perusio, presenti etc. scribere quandam lecturam domini Florentini super Clementinas pro pretio et iure pretii XIII bol. pro quolibet quinterno spetiali de littera eius de qua fecit in primis tribus quinternis [...]» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 374, c. 179r). L'ipotesi identificativa fu proposta in Ricciarelli 1970, p. 88. Interessanti anche le notizie sui costi (13 bolognini ogni quinterno) e l'attenzione per la grafia.

sette anni, era dunque arrivato qualche mese prima di quando lo incontrammo nel palazzo del magnifico Braccio Baglioni. A garantire per lui, nei confronti degli ufficiali del Comune, era ancora Ranaldo di Francesco⁷³, con cui i rapporti non s'erano mai interrotti e anzi Ranaldo sarebbe stato a lungo presente nelle relazioni strette dagli stampatori⁷⁴. Al contempo Petrus Petri si muoveva sempre più autonomamente, stringendo rapporti con persone diverse.

Intorno al 1479 incrociava il proprio destino con quello di Fridericus Eber, personaggio bene inserito nella comunità degli studenti⁷⁵ che il 13 marzo di quell'anno aveva dato vita ad una società finalizzata alla stampa di un trattato sulle doti, l'opera più importante di Baldo Bartolini, giurista altresì di primo piano. Lo si sa dal contratto redatto tre anni più tardi quando si costituiva una nuova società allo scopo di portare a compimento quella pubblicazione, che s'era interrotta per la morte improvvisa proprio di Eber⁷⁶.

⁷³ «Anno Domini millesimo ccclxxvii indictione decima, tempore sanctissimi domini nostri domini Sisti pape quarti et die xiiii mensis novembris, veniens et existens coram officialibus armarii librorum Comunis Perusii. Magister Petrus Petri de Colonia, impressor librorum, habitator in civitate Perusii, in Porte Heburnee et parochie sancti Stefani, et coram dictis officialibus dixit et exposuit qualiter tempore iam sunt septem annorum quod ipse in civitate Perusii habitavit et quod in futurum habitare intendit ideo quod dictis officialibus petiit sibi libram fieri secundum formam statutorum ordinamentorum dicti armarii et ordinamentorum M.D.P. Qui officiales visis petitionibus mandaverunt mihi notario infrascripto ut dictum magistrum Petrum alibrari et acatrstari intra forenses et in dicta Porta et parochia cum libra xxv ad grossam Pro quo et eius precibus et mandato Ranaldus Francisci magistri Iachobi de Perusio [...]» (ASPg, ASCPg, *Catasti*, I gruppo, 34, c. 630v). Circa le modalità di iscrizione al catasto e le differenze tra cittadini (*cives*), assenti (*absentati*) e forestieri (*forenses*) si veda: Mira 1955, p. 16; Grohmann 1981, pp. 69-74.

⁷⁴ A dimostrazione di una continuità di rapporto sono anche gli impegni presi da Ranaldo per la sede dell'officina: «Cum [...] die xviii aprilis Bartolus Jacobi Ioannis Bartoli de Perusio locavit ad pensionem Raynaldo Francisci ser Jacobi de Perusio, porte Sancti Petri ad pensionem [...] Quam domum dictus Raynaldus conduxit pro magistro Petro et magistro Johanne impressoribus librorum [...] pro ut possint ipsam domum comode uti et operari pro eorum exercitio ad imprimendi libros» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 208, c. 242r).

⁷⁵ Il personaggio era comparso sulla scena perugina nel 1477, quando dava procura alle liti a tale Giovanni Ferranti da Rocca Antica, già procuratore di altri dello stesso ambiente (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 626, c. 55r), e che veniva citato in giudizio da Giorgio, studente tedesco ospite della Sapienza Nuova («Georgio Alamanno scolaro Sapientie nove») che lo accusava di non aver onorato un debito: ASPg, Giudiziario antico, *Iura diversa*, 1478-79. Cfr. Ricciarelli 1970, p. 114, n. 60.

⁷⁶ «Eisdem millesimo [i.e. 1482], indictione et pontificatu; die XI martii. [...] Cum hoc sit ut infrascripte partes asseruerunt quod sub m^o ccclxxviii, die xiiii martii fuerit contracta societas in arte et exercitio imprimendi libros in formis in iure civili *de iure dotium* inter Johannemaptistam Petri Gnagnis de Perusio porte Solis, et magistrum Federicum Eber de Alamanea alta inpressorem [sic], cum pactis, modis et capitulis in quadam scripta manu domini Jacobi Alamani et subscripta manu dictorum Johannisbaptiste ~~domini federie~~ magistris

La stampa del *De dotibus* vedeva coinvolti, oltre Eber, tale Giambattista di Pietro di Gnagne, uno Jacobus Alamanus (probabilmente Jacobus Anitatii, che troviamo contemporaneamente citato in un altro contratto)⁷⁷, e Bacciolo di Piero, ovvero il Bacciolo Fumagioli già socio nella più antica compagnia. Nello stesso tempo Eber (se è lui, come sembra, «Fridericus de Alamania alta»⁷⁸), insieme a un altro gruppetto di studenti, tutti «de Alamania alta», si associava con Petrus Petri allo scopo, si direbbe, di dare continuità alla stampa dei testi di autori come Bartolini: docenti di fama espressione della scuola giuridica perugina. Il 6 ottobre 1479 si ritrovavano in casa del giurista Pietro degli Ubaldi (l'autore del *De duobus fratribus*) per eleggere lui, Mariotto Boncambi (altro giurista e notabile perugino) e il sempre presente Rinaldo di Francesco, arbitri per eventuali liti e gestire la divisione dei beni in seguito alla fine del rapporto. All'incontro non tutti erano presenti, e questo è già significativo; in persona vi erano: Jacobus Anitatii, studente di diritto civile, Nicolaus Tome, pure studente di diritto civile e scolaro della Sapienza Vecchia⁷⁹, e Sigismundus Ludovici, studente di diritto canonico; i primi due anche in qualità di fedecommissari di Fridericus, loro socio, che al momento era assente. Vi era inoltre Petrus, che forse agiva anche per conto del socio Johannes⁸⁰. Quasi tre mesi dopo, il 29 dicembre dello stesso anno, i tre studenti e Petrus si riunivano di nuovo, sempre in casa di Pietro degli Ubaldi,

Federici predictorum, Baccioli Peri et Alberti Nicolai. Que societas fuit continuata et opus predictum ceptum inprimi. Et idem magister Federicus fuerit preoccupatus morte ob cuius mortem non fuit opera ad finem deducta [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 214, c. 134v).

⁷⁷ Jacobus può anche essere il «dominus Jacobus de Alamania bassa» presente quell'anno nel collegio della Sapienza Vecchia (ASPg, Sapienza Vecchia, *Registri del rettore*, 3, cc. 117, 160).

⁷⁸ Sulla identificazione: Ricciarelli 1970, p. 90; Veneziani 1973, p. 52, e n. 30.

⁷⁹ Nel registro del rettore designato come Nicolaus Alamanus (ASPg, Sapienza Vecchia, *Registri del rettore*, 3, cc. 117 e 160).

⁸⁰ «Dominus Jacobus Anitatii de Alamania alta, studens Perusii in Iure civili ex una parte [...] dominus Nicolaus Tome de Alamania alta studens Perusii in Iure civili scholaris Sapientie Veteris [...] ex alia parte et dominus Sigismundus Ludovici etiam de Alamania alta studens Perusii in Iure canonico [...] ex alia parte et Petrus Petri de Colonia de Alamania bassa habitator Perusii, [...] ex alia parte, nomine suo et vice et nomine Johannis [sic] magistri Yo [?] socii ipsius Petri pro quodam ratione et ratum habere promisit, et dictus dominus Jacobus et dictus dominus Nicolaus fideicommissarii Friderigi de Alamania alta eorum socii de eorum comuni concordia [...] compromissa fecerunt in eximios V.I. doctores dominum Petrum de Ubaldis, dominum Marioctum de Boncambiis de Perusio et Rainaldum Francisci de Perusio, presentes et acceptantes tamquam in eorum arbitros et arbitratores [...] de omni eorum lite causa questione et differentia qui est, esset seu esse potest intra dictas partes nomine, causa et occasione divisionis societatis intra dictas partes inite in civitate Perusii in impressione librorum et ad imprimendum libros [...] et connexis» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 690, cc. 686rv); cfr. Veneziani 1973, p. 63, dove non si segnala la correzione nel nome del socio di Petrus.

per prorogare il termine dell'arbitrato al secondo giorno della quaresima successiva⁸¹. Da notare, che in questa seconda occasione non si faceva menzione né di Johannes, socio di Petrus, né soprattutto di Fridericus, che era defunto probabilmente proprio in quel mentre. Lo era senz'altro prima del 20 gennaio 1480 quando Johannes Johannis, fornaio e panettiere della Sapienza Vecchia, nominava Jacobus Henrici, come lui *alamanus* e dimorante nello stesso collegio, da studente bensì, suo procuratore, per curare le pendenze lasciate da Fridericus di cui lui, il fornaio, era l'erede⁸².

Il 28 agosto di quello stesso 1480, Jacopo d'Amelia, luogotenente del governatore, dava ordine a Johannes Gherardi, commerciante tedesco operante in Perugia, di liquidare i soci diretti di Eber, Nicolaus Tome e Sigismundus Ludovici, con la consegna di qualche decina di copie che si trovavano nella bottega già della società di Eber, Johannes [Corradi] e Petrus⁸³. Le opere venivano citate con precisione, ciò che consente di attribuirne la responsabilità della stampa ai soci suddetti e, per estensione, di attribuire loro anche una serie di altri testi, realizzati con i medesimi caratteri e di datarli tutti in quel biennio 1477-1479⁸⁴. La consegna dei volumi avvenne nella medesima bot-

⁸¹ «Dominus Jacobus Anitatii de Alamania alta, dominus Nicolaus Tome de Alamania alta, dominus Sigismundus Ludovici de Alamania alta, studentes Perusii et magister Petrus Petri de Colonia de Alamania bassa, impressor librorum, nominati in compromisso per eos factio in infrascriptos arbitros manu mei notarii infrascripti sub presenti millesimo et die VI octobris, convenuti per se et ob. se etc prorogaverunt tempus et terminum compromissi per eos facti in eximios utriusque iuris doctores dominum Petrum de Ubaldis et dominum Mariottum de Boncambiis et Rinaldum Francisci magistri Jacobi de Perusio [...] hunc ad secundum diem quadragesime proxime venture [...]» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 690, cc. 789v-790r), anche questo edito integralmente in Veneziani 1973, p. 64 (con un errore nella lettura della porta, lì trascritto come *Porte Sancti Sulpicii*, ma è chiaramente *Subxanne*, non foss'altro perché porta san Sulpizio a Perugia non esiste).

⁸² ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 640, cc. 31rv. L'atto è redatto con una grafia particolarmente ostica, dove però tutti i nomi citati si leggono con chiarezza.

⁸³ «Actum Perusie in quadam apotecha Hospitalis S. Marie de Misericordia, sita in platea supra muri, presentibus Ianne bidello [...] maister Johannes Gherardi Alemannus, merciarus [...] cui recommissa fuit apotheca cum libris societatis olim maistri Friderichi Eber impressoris et sociorum videlicet maistri Jo. et maistri Petri de Colonie [...] de commissione et mandato eximii Legum doctoris domini Jacobi de Ameria [...] consingnavit in supradicto loco domino Nicolao de Alamania presenti triginta libros impressos qui vocantur Dominicus super secunda parte Sexti; Item quatragesima libros Repetitionis supra capitulo Quoniam contra falsam de probationibus; Item triginta libros impressos videlicet Tractatus de testibus. Item dedit [...] domino Sigismundo [...] decem [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 367, c. 215r).

⁸⁴ È così in effetti che Veneziani ha trovato un nome per lo 'stampatore del Robertus Anglicus'; Veneziani 1970, in particolare pp. 55-56, 62-63. Le tre opere citate nel documento sono: Domenico da San Gimignano, *Super secunda parte Sexti Decretalium* (ISTC

tega in cui erano conservati: uno dei locali al piano terreno del grande immobile dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia, affacciato sulla piazza del Sopramuro e che in quegli anni veniva sopraelevato al fine di farne la sede dello *Studium*⁸⁵. Alla consegna, tra i testimoni, era presente «Ianne bidello», ovvero Johannes Vydenast, impiegato appunto come bidello dello Studio, ma anche lui attivo, già da qualche anno, nel mondo della tipografia.

Era forse in quella circostanza che si mettevano le basi per affidare a Vydenast il completamento della stampa del *De dotibus* di Baldo Bartolini, ancora incompiuta, nel riprendere in mano la quale, Petrus conquistava una posizione diversa. Torniamo a leggere alcune parti del documento sottoscritto in quella circostanza, che un dettaglio sui costi, inclusi quella per la manodopera, rende particolarmente gustoso. L'atto veniva sottoscritto l'11 marzo 1482, nell'udienza dell'Arte della lana, con sede anch'essa nella piazza del Sopramuro, che cominciamo ora a figurarci come brulicante al contempo di mercanti, studenti e professori. Si riprendevano le fila della vicenda principiata tre anni prima da Fridericus Eber e Giambattista di Pietro di Gnagne (con patto scritto da Jacobus Alamanus e sottoscritto anche da Bacciolo di Piero e tale Albertus Nicolai). Alla stampa del *De dotibus*, scopo di quella società, si dichiaravano ora interessati il *dominus* Sigismundus Ludovici de Alamania alta e il *magister* Petrus Petri, desiderosi di portare a compimento l'iniziativa, così come lo era ancora Giambattista di Pietro. I tre addivenivano quindi a nuovi accordi che suddividevano i compiti secondo le competenze, basate sulla posizione sociale e, in qualche modo, l'appartenenza etnica. Sigismundus e Petrus avrebbero curato la questione dell'eredità di Eber, liberando il perugino da eventuali rivendicazioni, ripristinando gli accordi iniziali, curando loro tutto quanto era in capo a Eber; Giambattista avrebbe finanziato l'impresa, coprendo le spese vive e la fornitura della carta. La stampa vera e propria, però, non l'avrebbe curata Petrus ma veniva affidata a Vydenast, al quale Sigismundus e Petrus avrebbero fornito i materiali, ovvero forme e caratteri⁸⁶. A Giambattista spettava procurare la carta e coprire

id00308500); Lanfranco da Oriano, *Repetitio capituli Quoniam contra falsam* (ISTC il00053500); Tindaro Alfani, *De testibus* (it00567300).

⁸⁵ Sull'assetto urbanistico di Perugia: Grohmann 1981b (per questi anni pp. 78-80); Bonci, Filippucci, Menchetelli, Merli 2009, p. 26.

⁸⁶ « [...] dominus Sigismundus Ludovici de Alamania alta et magister Petrus Petri de Colonia, asserant et affermant pretendere interessem in dicta societate. Et cupeant quod opus ceptum ad debitam deducatur finem. Et idem Johannes Baptista velit etiam [...]. Qua dictus Johannesbatipsta [...] ex parte una; dominus Sigismundus et magister Petrus [...] ex parte altera deventerunt ad infrascriptum contractum [...]: In prima che la dicta opera già comenzata se debbia fornire de inprimere [...] li dicti messer Sigismondo et mastro Pietro promecteno al dicto Giovanbatista [...] per sua herede mai non seronno né serà molestato [...] Et sonno

le spese di vitto e alloggio e il salario di quanti operavano in tipografia, incluso il Vydenast: a tre garzoni si dava un salario di 2 ducati d'oro al mese; Vydenast e un quarto garzone, evidentemente specializzato, avrebbero avuto 5 ducati. I libri via via stampati sarebbero stati consegnati a Giambattista, lui volendo anche in singoli fascicoli; la divisione dell'intera tiratura, una volta terminata la stampa, avrebbe rispettato gli accordi originari. Non conservandosi di questi il testo, ipotizziamo per analogia: a Giambattista sarebbe andata la quantità necessaria a coprire le spese sostenute, il restante diviso in due tra lui, da una parte, e Sigismundus e Petrus dall'altra⁸⁷.

Come si evince da quanto fin qui riportato, Petrus Petri finiva con assumere qui un ruolo ben diverso da quello avuto in passato: non più impegnato nella realizzazione materiale del volume, vestiva ora i panni di colui che fornisce i mezzi (i materiali della tipografia: lettere e forme), gestisce le pendenze, si organizza per la distribuzione e la futura gestione del magazzino. Di fatto, in quella occasione, Petrus Petri dismetteva la tipografia, per occuparsi soltanto più delle attività di coordinamento tra gli investitori locali, il responsabile dell'officina (ora Vydenast), i lettori ovvero i potenziali acquirenti. Sempre più spazio era dedicato al commercio, e alla gestione di una vera e propria bottega libraria che egli aveva messo in piedi intorno al 1476, come sappiamo dagli atti di un processo intentato contro il dipendente al quale l'aveva affidata.

Prima di addentrarci nel racconto della vertenza, che si svolse nel 1486, notiamo anche un'altra mossa che dice dell'avvedutezza di Petrus che, al principio di quello stesso anno 1482, prima di avventurarsi nella nuova impresa, sistemava i rapporti pregressi con Ranaldo, restituendogli i 64 ducati

dacordo che la dicta opera se abbia a continuare et finire de imprimere in casa de Ianne de Arigo bidello de lo Studio de Peroscia. Et sonno dacordo et promectono li dicti messer Sigismondo et mastro Pietro per fornire dicta opera consegnare al dicto Ianne lectere et telaya necessarie per dicta opera» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 214, 134v-135r).

⁸⁷ «Et piu promecte el dicto Giovanbatista consegnare al dicto Ianne tucta la carta necessaria per fornire dicta opera [...] pagare le spese de boccha per lo dicto Ianne et per quatro altri compagne [...] Et ancho pagare el salario de la garsone cioè a tre garsone ducate doi d'oro el mese [...] al decto Ianne per lo suo salario et provisione et per lo salario de quarto garsone ducate cinque [...] et ancho promecte el dicto Giovanbatista de pagare la pigione de la casa [...] a quella ragione che dicto Ianne tiene a pigione. Et sonno dacordo che finita dicta opera, el dicto Ianne [...] consegnare al dicto Giovanbatista tucti li libri inpresse [...] Et si piacesse al dicto Giovanbatista de avere dicta opera de quaterno in quaterno [...] Et sonno dacordo che, finita dicta opera, se abbia a dividere como nela sopradicta scripta de la quale sopra se fa mentione se contiene [...]» (*Ibidem*).

che erano stati necessari, tra le altre cose, alla produzione del nuovo set di caratteri⁸⁸.

La bottega, i rischi di gestione, una concorrenza imbattibile

Il 10 aprile 1486, di fronte al vicario del vescovo Giovan Battista da Sarano, si apriva l'udienza del processo intentato da Petrus contro Fridericus Tietz, chierico della diocesi di Würzburg, che si rifiutava di saldare un ingente debito maturato nei suoi confronti. Nella petizione di Petrus una quantità di informazioni: sul volume di affari e sull'uomo, la cui vita quotidiana, condotta in libreria, veniva squadernata così di fronte al giudice. Il rapporto durava da oltre dieci anni, durante i quali Tietz aveva ricevuto libri da vendere in località diverse, ma soprattutto a Roma e a Venezia, per un valore complessivo che superava 127 ducati. Tale somma non era mai tornata indietro. Non solo, a Petrus Tietz doveva anche la metà dell'affitto per la bottega che, si specificava, era di quelle nuove ricavate nell'immobile dell'Ospedale prospicienti la piazza del Sopramuro; una fresca testimonianza della trasformazione di quell'area (di cui s'è già detto) che molto dice dell'intelligenza con cui Petrus s'era mosso nel decidere dei suoi investimenti. L'affitto della bottega ammontava a 12 fiorini annui (al cambio solito di 40 bolognini), somma gravata interamente sulle sue finanze, benché il locale fosse stato utilizzato costantemente anche dal Tietz⁸⁹. Questi, infatti, ne aveva goduto in tutti i modi: per conservarvi i propri libri, per abitarla, per studiarvi,

⁸⁸ Con uno stesso atto Petrus chiudeva i debiti maturati col macellaio e con Ranaldo, che aveva garantito per lui; con Ranaldo, come promesso, il debito si saldava con la consegna delle copie della seconda edizione del *De appellationibus* di Filippo Franchi: « Paulus Angeli Bozze de Perusio, porte Heburnee laniator [...] fecit finem [...] liberationem et pactum de ulterius non petendo magistro Petro Petri de Colonia [...] recipienti pro se et magistro Johanne Conradi de Alamaea [...] de omnibus et singulis quantitibus [...] dicto Pavolo debitis pro carnibus eisdem datis pro quibus Raynaldus Francisci magistri Jacobi de Perusio exhibit et promissit [...] Raynaldus Francisci magistri Jacobi de Perusio [...] fecit dicto magistro Petro finem, ut supra, de omnibus voluminibus librorum nuncupatorum Appellatione [...] fuit confessus dicta volumina [...] pretium ducatorum sexagintaquatuor [...] habuisse et recepisse a dicto magistro Petro et magistro Johanne [...] » (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 214, cc. 59v-60r).

⁸⁹ «Petitio magistri Petri de Colonia contra Fridericum Tietz. [...] clericum Herbiopolensis Diocesis [...] Dicens qualiter a decem annis citra supradictus Federicus habuit et recepit a dicto magistro Petro in pluribus et diversis vicibus et locis, et maxime Rome et Venetiis, magnam quantitatem librorum ad vendendum [...] ad valorem et estimationem centum vigintisettem [sic] ducatorum aureorum et ultra. Dicit etiam quod dictus Federicus ut creditur, vendidit [...] dicto magistro Petro nec reliqua restituit. Dicit etiam quod ipse magister Petrus iam sunt quam plures anni [...] habuit ad pensionem [...] ad hospitalem Sancte Marie de

perfino per ospitarvi una donna nonché altri studenti. Petrus lo aveva sostenuto finanziariamente anche durante un soggiorno romano, durato una quaresima e più, che gli era costato 6 ducati d'oro, e gli aveva infine prestato sei fiorini d'oro *renenses*. Chiedeva quindi al giudice che costringesse il Tietz ad onorare il debito⁹⁰.

Non sappiamo se e quando Petrus riuscisse a recuperare le somme dovutegli, la sua testimonianza ci serve soprattutto come prova di un'attività commerciale avviata con oculatezza, di un raggio d'azione che, oltre Roma, ovvio punto di riferimento da Perugia, includeva Venezia. Ci viene detto qui, in sostanza, che a Venezia i libri si andavano anche a vendere, non solo a comprare, ampliando i circuiti commerciali disegnati nei primissimi accordi. Vale la pena infatti ricordare come l'attenzione per una buona organizzazione della rete distributiva fosse presente già nel primo contratto, a testimonianza ulteriore che l'impianto dell'arte tipografica a Perugia non avveniva come un esperimento tecnologico estemporaneo. Nasceva all'interno di una dialettica vivace tra soggetti appartenenti ad ambienti e culture diversi e come frutto di un complesso di fattori, economici e culturali, a creare buone condizioni per l'impianto di un'attività che è sempre insieme iniziativa culturale e impresa commerciale.

Ma certo Perugia non era Venezia, né era lontanamente paragonabile a una città come quella, dove la stampa era andata ad innestarsi in una rete amplissima e consolidata, che consentì alla città lagunare di trasformarsi in pochi anni nel maggior centro di produzione e distribuzione del libro in Europa⁹¹. E Venezia, in pochi anni, arrivò a Perugia prepotentemente, con l'apertura nel 1482 di un'agenzia locale della celebre Compagnia di Venezia, costituita da Johannes de Colonia e Nicolas Jenson. Scomparso quest'ultimo

Misericordia de Perusio in Supramuro unam apothecam de illis apotecis novis dicti hospitalis pro pretio et mercede duodecim florenorum pro quolibet anno ad 40 bolonenos pro floreno» (ASPg, Giudiziario Antico, *Processus*, b. 85, fasc. 5, c. 3rv).

⁹⁰ «et dictam apotecam prefatus Federicus [...] habitavit et in ea stetit [...] eam habitando et operando studendo et ibidem faciendo quidquid sibi libuit, utendo etiam lecto et linteaminibus et aliis massariis prefati magistri Petri et ibidem tenuit etiam unam mulierem et aliquando etiam alios studentes et alia personas [...] Dicit etiam quo in alia manu predictus magister Petrus [...] operatus fuit pro dicto Federicho in Urbe Romana per unam integram quadragesimam [...] expendit de suis propriis pecuniis [...] quantitatem ducatorum auri sex vel circa. [...] Dicit etiam quod prefatus magister Petrus in aliam manu mutuavit et mutuo prestitit dicto Federico recipienti florenos sex aureos renenses. Dicit etiam quod prefatus Federicus fuit et est obligatus ad reddendum rationem [...] Ad quam pluries et pluries requisitus [...] semper facere recusavit [...]» (*Ibidem*).

⁹¹ All'abbondante letteratura sui primi anni di stampa si aggiungono ora le riletture, correzioni, integrazioni contenute in: Dondi, a cura di, 2020; su tutti gli aspetti del commercio librario nel Rinascimento: Nuovo 2013.

nel 1480, la Compagnia continuava ad operare mantenendone il nome, come accade anche nei documenti redatti a Perugia. Qui l'arrivo di una delle più potenti (o anche la più potente) compagnie di stampa, i cui torchi, in pochi anni, avevano impresso più volte e per intero i grandi commentari con i quali era iniziata la produzione perugina, indusse in poco tempo ad abbandonare le attività di tipografia⁹².

Gli ultimi anni e il rientro nelle terre d'origine

Così riassunta, l'esperienza di Petrus Petri da Colonia si illumina di una luce diversa. Nei vari studi dedicati alla storia della stampa a Perugia la sua figura è spesso comparsa insieme a quella di altri soggetti con i quali era entrato in società; si è anche trattato dei primi anni di stampa a Perugia parlando di prima, seconda, terza compagnia, scegliendo di attribuire alle compagnie il ruolo editoriale, senza fare distinzioni. Talvolta però è possibile fare chiarezza e riconoscere responsabilità specifiche, come nel caso di Petrus. La continuità della sua esperienza, l'avvicinarsi delle collaborazioni, la permanenza stabile in città, tutto lascia pensare che fosse lui a svolgere il ruolo di gestione dell'officina tipografica, a tenere i rapporti con i finanziatori, con gli studenti chiamati a lavorare alla correzione dei testi, forse anche con gli autori; ma che non fosse lui ad impegnarsi nelle operazioni che richiedevano una maggiore competenza tecnica, quali la fusione dei caratteri ad esempio, per la quale si appoggiava ad altri, Johannes Nicolai prima, Johannes Hermann Corradi poi. Allo contempo non fece mai il passo di proporsi come editore, preferendo lasciare i suoi libri totalmente sgombri da ogni riferimento: se vogliamo proprio l'assenza di note è la cifra distintiva di Petrus Petri. Egli senz'altro seppe crearsi una posizione stabile in città, dove visse per circa venticinque anni, cambiando casa più volte, affittando diverse botteghe, riuscendo comunque a gestirsi per un lungo periodo e svolgendo, per quanto si sa, questa sola attività.

Nel 1496 però Petrus decideva di lasciare la città: era tornato in Germania, chissà per quale motivo, e non intendeva più tornare. L'informazione si ha indirettamente, quando, per tramite del giurista Angelo Perigli, chiedeva la

⁹² Tra 1471 e 1480 Nicolas Jenson metteva in circolazione 110 edizioni, stampando i principali classici, i testi principali del diritto civile e di quello canonico, l'intera opera di Bartolo (per dire delle specializzazioni perugine) oltre a libri d'ore e grammatiche, di fatto coprendo gran parte delle esigenze del pubblico colto che era la cifra qualificante della piazza perugina. Sulla Compagnia di Venezia a Perugia: Nuovo 2013, pp. 36-38.

cancellazione dal catasto⁹³. Le motivazioni che lo inducevano a restare in Germania, dunque, non si conoscono nel dettaglio; è tuttavia lecito avanzare delle ipotesi, considerare in particolare il mutato clima politico e le condizioni oggettive che la città poteva offrire ad un uomo come lui. Nel 1496 l'equilibrio in Italia s'era oramai infranto, dando principio, com'è noto, ad un lungo e travagliato periodo che rompe la condizione di quiete che era stata appunto uno degli elementi di attrazione di professionalità di varia natura, tra cui gli stampatori.

La diffusione in Italia dell'arte della stampa era stata repentina anche grazie alle condizioni felicissime offerte da varie città della penisola, un mercato culturale già attivo e diffuso, da una parte, uno stato di equilibrio e di pace dall'altra. Venuta a mancare quest'ultima condizione, la vita per un artigiano straniero in una città italiana si faceva senz'altro più difficile, specie laddove questa città non offriva grandi possibilità di diversificare la propria offerta professionale. A Roma, a Firenze, a Venezia, ma anche a Bologna, dove la composizione cittadina era più ricca e complessa, era forse più facile trovare occasioni di lavoro, anche nel mutato clima politico. Perugia, nell'ultimo decennio del Quattrocento, non era più quello che era stata vent'anni prima, quando al governo era il magnifico Braccio Baglioni. Le lotte intestine consumate prima tra le famiglie principali e poi all'interno della stessa casa Baglioni, cominciarono a indebolire profondamente la macchina politica cittadina, contribuendo a toglierle quella indipendenza che era stata alla base degli investimenti culturali effettuati in passato.

Riletta sotto questa luce, la prefazione stampata in apertura alle prime tre opere edite in città tra 1471 e 1472, assume una valenza più forte. Non era solo retorica quella che riconosceva a Braccio Baglioni la visione ampia del principe che sa valutare l'importanza delle arti e che investe affinché lo Studio si mantenga e rafforzi. Perduta la possibilità di progettare in grande, non restava, agli operatori del settore, che rifugiarsi in una produzione misurata sui bisogni quotidiani. Rientrare nei ranghi, ovvero rientrare nel sistema produttivo tradizionale, governato dalle corporazioni. Quale corporazione dovesse raccogliere tipografi e librai è questione assai rilevante, che a Perugia si pose, almeno formalmente, piuttosto tardi, ma che pesò senz'altro sullo sviluppo delle attività editoriali. Lo si vedrà più nel dettaglio quando si parlerà dei primi editori perugini, i Cartolari, non casualmente chiamati come la corporazione d'appartenenza. Qui invece si deve ricordare come il sistema corporativo fosse sostanzialmente chiuso e comportasse l'esclusione dei non cittadini; finito un primo periodo caratterizzato da una sostanziale assenza di

⁹³ ASPg, ASCPg, *Catasti*, I, 34, c. 630v.

regole, i *forenses*, come Petrus Petri, si trovavano così a dover fare i conti con un sistema che non prevedeva la loro partecipazione se non in ruoli secondari. Probabilmente anche da qui la sua scelta di non tornare.

2. Johannes Vydenast bidello e stampatore (1457/75-1506)

Dall'impiego alle iniziative editoriali: la società per la stampa del *Digestum vetus*

Paragonata a quella vissuta da Petrus Petri, la storia professionale di Johannes Vydenast si colloca quasi su un versante opposto¹. Quello si era connotato come un artigiano, con competenze che gli avevano consentito di progredire nell'ambito della produzione del libro, occupando via via ruoli di maggiore responsabilità ed autonomia, ma sostanzialmente senza mai allontanarsi da quel settore. Questi invece si mosse in ambiti diversi, attento piuttosto a trovare e poi mantenere una stabile posizione a Perugia, dove era arrivato intorno alla metà del secolo e, per fare ciò, puntando, piuttosto che sulla specializzazione professionale, sulla rete di conoscenze e contatti con persone influenti.

La sua prima apparizione a Perugia fu in qualità di familiare del podestà, nel 1457². Sette anni dopo, il 16 maggio 1464, i priori gli conferivano un

¹ Anche per Vydenast un ultimo importante contributo si deve a Paolo Veneziani che, a quasi trent'anni di distanza dal saggio dedicato a Petrus Petri, proponeva parallelamente una revisione delle pubblicazioni attribuibili a Vydenast (Veneziani 1999).

² ASPg, Giudiziario, *Iura diversa*, b. 2, 1451-1460. Cfr. Ricciarelli 1970, p. 121. Lo stesso Ricciarelli esclude, e giustamente, che il Vydenast possa identificarsi con un omonimo *Johannes Henrici teotonicus e scriptor*, che viene iscritto al catasto nel 1448, denunciando l'eccessiva distanza cronologica (ASPg, ASCPg, *Catasti*, I, 14, c. 632r). Ad avvalorare che si trattasse di due diverse persone è il fatto che lo *scriptor*, nel 1448, denunciava un'avvenuta acquisizione della cittadinanza nel 1444, mentre Vydenast l'avrebbe acquisita in seguito. Vi è inoltre un documento da cui risulta che nel 1476 lo *scriptor* era defunto: con data 11 ottobre 1476 fu stilato l'inventario dei suoi beni: «Eisdem millesimo [i.e. 1476] [...] Hoc est inventarium rerum, massaritarum et bonorum olim Johannis Herigi de Alamania, habitatoris Perusii, repertarum in domo in qua idem Johannes retinebat hospitium in rembucho pollaiolorum, factum [...] ad instantiam [...] fratris Bonaventure de Frolivio Ordinis Servorum Sancte Marie et

incarico ufficiale, nominandolo *tabulaccinum palatii*, sorta di guardia di sicurezza³. Fu probabilmente il servizio prestato al palazzo dei priori a guadagnarli la cittadinanza in tempi più brevi del previsto: nella delibera con cui due anni più tardi gli venne concessa, si evitò di dire da quanto tempo risiedesse stabilmente in città. Semplicemente il diritto di cittadinanza gli veniva riconosciuto e, con esso, quello di essere iscritto al catasto tra i cittadini originari: risiedeva nel quartiere di porta san Pietro, e parrocchia di Santa Maria del Colle; quest'ultima da identificarsi con la chiesa di S. Maria dei Servi presso la quale campeggiavano il palazzo del magnifico Braccio Baglioni e il collegio della Sapienza Nuova. Fu proprio in casa del Baglioni che il notaio registrava la presenza del Vydenast, stavolta citato con questo preciso cognome, il 26 luglio 1471; nell'atto egli compariva insieme a due connazionali come fideiussore dello studente Ermanno Bichelingen, della diocesi di Magonza, per un mutuo di 37 ducati d'oro che lo studente aveva ricevuto da un aromatario perugino⁴. L'atto, in sé non particolarmente ricco, reca tuttavia informazioni interessanti circa il contesto: un piccolo squarcio sul mondo in cui vivevano gli ultramontani, sulle modalità che avevano elaborato di darsi sostegno a vicenda, nonché sul ruolo svolto da un personaggio come il Baglioni che in quella vicenda non entrava per nulla. Si dovrà allora supporre che il palazzo della sua residenza venisse percepito come un luogo atto alla conclusione di patti fra soggetti appartenenti ad universi distinti; un porto franco, a suo modo capace di offrire, all'una e all'altra parte, le garanzie necessarie. Si ricorderà come in quello stesso palazzo, avanti tre mesi esatti, s'era costituita la prima società di stampa.

Nel 1471 dunque Vydenast appariva già bene inserito in città, nei meccanismi istituzionali, più o meno ufficiali, e in familiarità con l'ambiente dello *Studium*, dove lo troviamo infine con l'incarico di bidello, una figura chiave per tutte le attività legate al procacciamento e alla distribuzione dei testi di studio⁵. La prima volta che Vydenast viene citato con questa funzione

Johannis Gherardi de Alamania [...] fideicommissariorum in testamento dicti olim Johannis Herici» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 327, c. 124r-129r).

³ Du Cange, *sub voce* "Tavolacius": "Tavolaccini dicuntur apparitores et ministri magistratum lanceis et brevioribus scutis armati". La delibera dei priori è in: ASPg, ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 100, c. 50v.

⁴ «Cum hoc sit quod dominus Ermannus Bichelingen de Alamania, diocesis Maguntine, studens in civitate Perusii, fuit et sit debitor Peri Ioannis Mefii de Perusio, aromatarii in quantitate trigintaseptem ducatorum auri ex causa mutui et dictus dominus Ermannus [...] promicti facere dictam quantitatem per dominum Reymarum Hane d. Johannem Krelys et Johannem Videnast de Alamanca habitatores in civitate Perusii» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 356, c. 156rv).

⁵ Al bidello spettava anche la distribuzione delle pecie, come stabilito anche dagli statuti

è nel documento di costituzione di una compagnia per la stampa del Digesto vecchio, il 23 febbraio 1476, e forse l'impiego in qualità di bidello aveva appena avuto inizio, se, come si crede, esso è da connettersi con il suo cessato servizio presso il palazzo dei priori⁶.

A rogare era sempre Francesco di Jacopo che, di nuovo, si trovava a formalizzare un accordo già redatto in forma privata tra «mastro Arigo tedesco et mastro Jacomo Langhebeczt tedesco, Jacomo de Arigo bidello et Ranaldo de Francesco de mastro Jacomo de Peruscia»⁷, quattro soggetti presentati tutti sullo stesso piano, non divisi in due parti, come nelle società in cui era comparso Petrus Petri. Riscritto dal notaio, la lista dei soci veniva riproposta secondo una sequenza rivista, che si apriva con lo studente, si chiudeva con il bidello, nel mezzo l'artigiano e il mercante: «dominus Jacobus Garlasii de Saxonia, studens in civitate Perusii, magister Henricus magistri Henrici de Alamanea impressor librorum, Raynaldus Francisci magistri Iacobi de Perusio, porte Heburnee et Ianne Henrici de Alamanea et nunc civis Perusinus»⁸ dove si apprezzano le varianti onomastiche all'interno dello stesso documento⁹, che si devono poi collazionare con le forme, ancora diverse, fornite nel libro stampato. Il volume del Digesto vecchio infatti, che la compagnia effettivamente produsse, arrivò corredato da un apparato paratestuale ricco di informazioni. Vi era un colophon, in cui compariva un

dell'università perugina (cfr. Padelletti 1872).

⁶ Vydenast fu 'licenziato' dai priori con delibera del 28 luglio 1475 (ASPg, ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 111, c. 76r), provvedimento di cui, nei verbali, non si danno le motivazioni. Sia Ricciarelli che Veneziani hanno voluto ipotizzare che si trattasse di un provvedimento voluto dallo stesso Vydenast, che mirava ad altre e più interessanti occupazioni quali la stampa. Se però si deve credere che l'essere cassato dalla famiglia dei priori fosse voluto dallo stesso Vydenast allora è più facile supporre che anziché per la stampa, attività saltuaria, e sostenuta in forme societarie private, ciò fosse per assumere l'incarico di bidello, che invece poteva ben entrare in conflitto con quello di un'altra funzione salariata dal Comune.

⁷ «Al nome de Dio Amen. 1476 adi 23 de february. Sia noto et manifesto a qualunche persona vedra questa presente scripta overo polizza, la quale se vole fare compagnia a fare libre in forma, cioe al presente se lavorera el Digesto Vecchio [...] coli dicti compagne cioe cum mastro Arigo tedesco et mastro Jacomo Langhebeczt tedesco, Iacomo de Arigo bidello et Ranaldo de Francesco de mastro Jacomo de Peruscia» (ASPg, Notarile, *Procotolli*, 208, c. 96v).

⁸La redazione avveniva, come in molti altri casi, nell'udienza dell'arte della lana: «Eisdem millesimo, indictione et pontificatu; die vero XXIII februarii. Actum Perusii in audientia Artis pannorum lane sita in platea Supramuri [...]» (*Ibidem*).

⁹Confronto tra le forme onomastiche che più di altri interessa proprio lo stesso Vydenast, finora citato sempre come Johannes Henrici, più spesso Ianne Henrici, nella versione volgare addirittura con nome mutato in Iacomo. Mentre il cognome compare per la prima volta proprio nel primo libro da lui pubblicato.

nome soltanto: Heinrich Clayn¹⁰, che era dunque il *magister Henricus magistri Henrici impressor librorum* dell'atto di costituzione della compagnia. Teniamolo a mente.

La sua funzione veniva ripetuta anche nella prefatoria, dove egli compariva accanto allo studente e al Vydenast, e dove un esplicito riferimento era fatto al collegio della Sapienza Vecchia (Figg. 2-3), dove forse era conservato il manoscritto di riferimento per la stampa. Clayn vi era identificato come l'esperto nella produzione dei caratteri, Vydenast invece si associava gloriosamente allo studente di diritto, il cui nome era finalmente espresso nella lingua madre e suonava Langenbeck. Di tutti si specificava, con termini ricercati, la regione di provenienza: Clayn era svevo, sassone il Langebeck, Vydenast veniva invece dalla Valle del Reno¹¹, da dove la stampa s'era diffusa in Europa. Nella prefatoria, vale la pena sottolineare, non si faceva alcuna menzione del quarto socio, quel Ranaldo di Francesco incontrato più volte che evidentemente considerava assai conveniente investire nelle imprese di stampa da cui si attendeva guadagni, senza avvertire l'esigenza di vedere il suo nome ulteriormente riconosciuto. Se nelle stampe silenziose di Petrus Petri la sua assenza non si nota, balza invece agli occhi qui, dove molti nomi si fanno, incluso quello di un celebre professore dello Studio, l'umanista Giovanni Sulpizio dalla cui penna uscivano alcuni distici posti in calce al testo, appena prima del colophon e forse anche la prefatoria (Figg. 4-5).

La richiesta all'umanista di scrivere un testo per presentare il lavoro mostra bene la coscienza che i quattro soci avevano di portare avanti un'impresa importante. Quella infatti non era un'edizione qualunque, bensì la *princeps* del *Digestum Vetus*, e di questo i tre soci tedeschi erano probabilmente coscienti. L'edizione perugina, infatti, andava a comporre un puzzle (la stampa di tutte le parti del *corpus* del diritto romano) forse coordinandosi con il gruppo di *scolastici* e tipografi che in quegli stessi anni operavano a Roma. Infatti, mentre a Perugia si componeva il *Digestum vetus*, a Roma era appena uscito l'*Infortiatum* e veniva impresso il *Novum*, con un'impostazione generale molto simile¹². Oltre alla prefatoria, nelle edizioni

¹⁰ «Henricus Clayn Ulmae vetusta a nobilissima Germanie civitate ortus. In augusta urbe Perusia hunc librum diligenter impressit. Anno dominico M.CCCC.Lxxvi tertio kalendas maias pontificatusque divi Sixti papae iiii.» (ISTC ij00546500, dd12v).

¹¹ «[...] unius almae domus Sapientiae Veteris Perusinae scolastici Jacobi Languenbeke Saxonis et Ioannis Wydenast Sicambri singulari beneficio. Et coelandi sculpendique Henrici Clayn Suevi arte consequetur illorum enim impensis et huius ingenio ffm [i.e. Digestum] vetus quo nullum nostra secula quod ad antiquas illas Pisanorum pandectas propius accederet habuere diligenter Perusii impressus est.» (a1v).

¹² Cfr. Panzanelli Fratoni 2020b, pp. 86-94.

romane a firma di docenti dello *Studium Urbis*, simile era soprattutto l'impostazione della pagina, frutto della giustapposizione di due cassette di caratteri, gotici per il testo e romani, di modulo minore, per la glossa. L'idea era la stessa, ma veniva realizzata con un altro set di caratteri¹³. Secondo Veneziani (cui sembra essere sfuggito che l'accostamento, a detta sua eccentrico, tra gotico e romano, era già nelle edizioni stampate a Roma) i tipi usati a Perugia erano praticamente identici a quelli con cui Georg Lauer, a Roma, aveva stampato le sue edizioni negli anni immediatamente precedenti; riteneva anzi che fossero stati prodotti a partire dalle stesse matrici¹⁴. Ciò vorrebbe dire che il compito di «fabricare le lettere» affidato ad Heinrich Clayn (Henricus magistri Henrici)¹⁵ si risolvesse nel procacciamento degli stessi o dei materiali necessari a produrli, le matrici o i punzoni; oppure che egli li possedesse già, per rapporti pregressi con Lauer.

La cosa, in effetti, è tutt'altro che improbabile. Lo si deduce in generale dalle molte relazioni attestate tra le comunità degli ultramontani delle due città, che potrà considerarsi un'unica comunità in movimento: si pensi alla petizione di Petrus Petri che reclamava a Federico Tietz il prestito fattogli durante il periodo da questi speso a Roma, tra 1476 e 1486. Lo si deduce altresì nello specifico da una testimonianza precisa, in cui vediamo ricomparire lo stesso Tietz che nel 1479 era citato in una procura, insieme proprio a Georg Lauer. Venivano nominati procuratori da Georgius Osterberger, studente della diocesi di Würzburg e residente in Sapienza Nuova, tra le altre cose per il recupero di crediti maturati anche presso il fondaco dei Norimbergensi¹⁶.

¹³ Le due edizioni romane, uscite entrambe dall'officina di Vitus Puecher, erano stampate con G103/106 e R98 (ISTC ij00555000 e ij00565000); l'edizione perugina con G117 e R101.

¹⁴ «It is a rather eccentric production, typographically speaking, for the text was printed in a gothic of 117 mm (type 1A), while the commentary was printed in a roman of 103 mm (type 2A). Both are practically indistinguishable from types of the same measurement used by Georg Lauer in Rome in the years immediately preceding, and were no doubt cast from the same matrices» (Veneziani 1999, p. 177). Dei vari tipi utilizzati da Lauer questi sono rispettivamente accostabili a quelli usati a Perugia: il gotico tipo 7 (TW ma09675) e il romano tipo 6 (TW ma09673).

¹⁵ Il contratto, in effetti, menzionava la produzione dei caratteri, senza specificare come: «In prima sonno d'acordo che el dicto mastro Arigo debbia extendere la sua persona bene et diligentemente a uso de buono et leale compagno in fabricare lectere» (*Ibidem*).

¹⁶ «D. Georgius Georgii Osterberger, clericus Ervipolensis diocesis, scholarus Sapientie Nove Perusine [...] promisit M. Georgium Lauer impressorem librorum, M. Johannem Brotreich [...] D. Johannes Cluppfel, D. Federicum Tietz de Alamania [...] ad exigendum [...] quantitatem pecuniarum et florenorum [...] et maxime in bancho sive fundico Nurembergensium [...]» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 358, cc. 34v-35r). Torna ora in mente un altro

La comparsa di Georg Lauer nel panorama perugino ci porta a riaprire, seppur velocemente, un altro fascicolo, quello del Georgius Teutonicus che vedemmo entrare in Sapienza Vecchia nel 1472. Esiste infatti un Georgius Teutonicus che a Roma stampò con Sixtus Riessinger una decina di edizioni, intorno al 1481, e che viene alternativamente identificato con Georg Herolt o anche proprio Georg Lauer¹⁷. Al di là delle identificazioni, importava quanto frequenti potessero essere gli scambi tra Perugia e Roma, e quanto numerose potessero essere le occasioni di incontro e scambio, soprattutto all'interno della comunità degli ultramontani. Chiusa la parentesi, torniamo alla stampa perugina del Digesto per le ultime informazioni meritevoli di nota che non sono state ancora commentate. Oltre al rilievo culturale dell'iniziativa, ben raccontato nella prefatoria, l'operazione, importante era il risvolto economico, che nel contratto veniva programmato con assai minore precisione quanto agli impegni di ciascuno, rispetto ai contratti sottoscritti da Petrus. Forse appunto perché diversi erano i rapporti interni. Il Languenbeck e Vydenast infatti s'impegnavano a mettere quanto paresse loro opportuno; Ranaldo avrebbe invece fornito la carta, specificando che dovesse essere carta reale bolognese, e questo è una importante conferma circa la tipologia di carta utilizzata per le edizioni giuridiche¹⁸. Volendo, Ranaldo avrebbe potuto fornire il vitto e i materiali per produrre i caratteri¹⁹.

Maggiore precisione era dedicata a definire la gestione delle vendite e relativi ricavi. Anzitutto, i volumi sarebbero stati venduti in solido dalla compagnia fino al ripianamento di ogni debito, al prezzo di 4 ducati d'oro ogni volume²⁰. Allo stampatore (Clayn) era data tuttavia facoltà di vendere

“Georgius scolare in Sapienza Nuova”, pure lui interessato al recupero di un credito, che abbiamo incontrato nel giugno 1478 per aver citato in giudizio Fridericus Eber; si trattava probabilmente dello stesso.

¹⁷ L'identificazione non convinse Veneziani, che proponeva di aggiungere un Georgius Teutonicus alla lista degli stampatori attivi a Roma, senza identificarlo con altri (Veneziani 2005). Chiunque egli fosse, è interessante la collaborazione con Riessinger, che nei primi anni '70 stampava una serie di edizioni giuridiche, delle opere di Bartolo in particolare, quasi in concorrenza con la produzione perugina.

¹⁸ La definizione infatti identifica una misura e non la produzione della carta. Si tratta di un formato che sta a metà tra l'imperiale e il reale, su cui molto ha indagato Paul Needham. Cfr. Gaskell 1972 pp. 66-77; Needham 1994.

¹⁹ «Et sonno dacordo che Ranaldo sopradicto debbia mectere carte reale bolognese quanto sera de bisogno de dicta compagnia et si pur volesse mectere gle sia lecito de mectere denare grano vino olio stagno piombo o altre cose quanto sera di piacere et volonta de dicto Ranaldo» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 208, c. 96v).

²⁰ «E sonno dacordo che finite che seranno li dicti libri non se possono dividere dicti libri insino a tanto che non e veduta la ragione e pagata tucta la carta tolta [...] E per pagare esse creditore se debbia vendere libri in comunione et pagate seranno dicti creditore quelli avessero avere e fossero creditori li dicti messer Iacomo Ranaldo et Ianne debbiano togliere li dicti libri

fuori città due balle di volumi, che gli venivano riconosciute come compenso per il lavoro svolto²¹. Ripianati i debiti, i volumi restanti venivano divisi secondo l'impegno, ma Languenbeck e Vydenast avrebbero comunque otto volumi a testa, e un compenso in denaro: due ducati d'oro al mese²². Il resto sarebbe stato ulteriormente ripartito in proporzione alle spese sostenute. Si decideva infine un prezzo minimo, fissato a 5 ducati d'oro a esemplare, per la vendita in città, da potersi ridurre solo su espressa licenza dei soci²³. L'accordo era simile a quelli già esaminati solo in apparenza: qui non ci si preoccupava di fissare le modalità di distribuzione fuori città, e il rapporto non era tra artigiani tedeschi, da una parte, e finanziatori locali dall'altra, bensì tra i due titolari dell'iniziativa, studente e bidello, e l'artigiano incaricato di portarla a compimento. Il perugino Ranaldo di Francesco sembrava meno coinvolto, sicuramente meno di quanto non fosse presente nelle imprese di Petrus. Era evidente qui una maggiore autonomia di Languenbeck e Vydenast, legata al loro essere intrinseci allo Studio: l'iniziativa appariva maturata in seno ai collegi universitari, in un clima di vivace partecipazione al generale rinnovamento culturale, di cui l'arte della stampa era uno dei fattori principali. Anche economicamente l'iniziativa sembrò avere un discreto successo. Il 4 febbraio 1479, con quattro copie del Digesto, Vydenast era in grado di ripianare un debito superiore a 34 fiorini, a un valore cioè quasi raddoppiato, se i soci avevano concordato di non vendere le copie a meno di 5 fiorini ciascuna²⁴ e in diverse altre operazioni egli avrebbe utilizzato quei volumi in luogo del contante.

Tanto importante quanto fugace fu invece la partecipazione a quella iniziativa di Heinrich Clayn, in quel contesto il più autenticamente professionista. Il suo nome, comparso per la prima nella *princeps* perugina

a ragione de quactro ducate luno et el resto se debbiano dividere como ne la presente scripta de contiene» (Ivi, 97r).

²¹ «Quisto dichiarato che sia leceto al dicto mastro Herigo [...] Togliere e avere doi balle de dicte libre e esse vendere de fuore Peroscia dove a lui piacera non obstante che dicte creditore non fossero satisfacte. Et quelli da puoi mectere a suo conto.» (*Ibidem*).

²² «Et sonno dacordo che l'altra mita de dicti libri FF vecchie el dicto messer Iacomo et el dicto Ianne debbiano avere octo libri de dicte Digeste Vecchie per uno [...] Et piu sonno dacordo che per la fatigha [...] dicto Ianne et messer Iacomo abbia ducate (doi) doro el mese, per lo passato et per lo avenire» (*Ibidem*).

²³ «Et sonno dacordo che li sopradicti libri non se possono vendere qui in Peroscia mancho de ducate cinque doro l'uno senza expressa licentia de li altri compagni socto la pena de ducate xxv doro» (*Ibidem*).

²⁴ «Ventura Abrae Venture de Perusio ebreus [...] fecit finem et refutationem [...] Johanni Herigi bidello Studii perusini, presenti etc de florenis xxxiiii ad rationem xl bol. pro floreno [...] contentus habuisse quatuor volumina Digestorum veterum in forma factorum prout a que consignavit in fundaco Francisci Oddi» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 310, c. 46r).

del *Digestum Vetus*, con essa pure sparì. Che la sua non fosse una figura di secondo piano lo dicono le modalità di partecipazione all'iniziativa; è difficile pensare che continuasse a collaborare con Vydenast restando nell'ombra, nell'anonimato del lavoro in officina. Piuttosto è da credere che altre cause provocassero la cessazione della collaborazione tra Clayn e Vydenast, come un allontanamento dalla città, magari repentino e non programmato, ma reso necessario dall'arrivo di una forte epidemia di peste. O che addirittura egli morisse in quell'epidemia. Che quell'evento drammatico si producesse e portasse con sé conseguenze importanti sappiamo, in effetti, oltre che dalle cronache, dagli atti di un processo intentato proprio contro Vydenast, sul finire dell'estate del 1477.

Vita da tipografi: testimonianze illustri a un processo per 'sfruttamento di manodopera'

Il 22 settembre 1477, tale Stefano da Magonza si rivolgeva a Franciscus de Rubeis de Cassia, *doctor decretorum* e uditore generale del governatore, per ottenere giustizia contro Johannes Vydenast. Stefano agiva in sede giudiziaria dopo aver inutilmente tentato di farsi pagare per l'opera prestata in favore di quello e in due diversi periodi. Dalla ricostruzione degli avvenimenti emerge una serie di notizie interessanti, oltre che sulla questione in sé, sul genere di attività avviata dal bidello dello Studio²⁵.

Stefano aveva iniziato a dimorare presso Vydenast agli inizi del 1476; dalla metà di luglio e fino al febbraio del 1477 egli aveva lavorato per il bidello e la sua famiglia. Da febbraio, però, e fino alla metà del giugno successivo, era stato in tutt'altre faccende affaccendato: aveva lavorato alla composizione: *ad componendas litteras ad exercitium imprimendi*.

Il libro in questione erano la raccolta delle lezioni di un importante giurista contemporaneo, Pier Filippo Della Cornia, il corso dedicato a un libro del Codice: la *Lectura super sexto Codicis*, il cui colophon reca infatti la data 14 giugno 1477²⁶. Nel volume Vydenast compariva come unico responsabile della sua realizzazione, ministro dell'Università perugina; l'autore vi figurava anche come editore scientifico. Di Stefano invece

²⁵ ASPg, Giudiziario antico, *Processus*, a. 1477, Tomo III, fasc. 14

²⁶ «Lecture in Sextum Codicis a clarissimo et prestantissimo viro in utroque iure eminentissimo domino Petro Philippo Cornio edite et per Johannem Vydenast Almanum almi Gymnasii Perusini ministrum Perusie impressae. Anno dominice incarnationis M cccc lxxvii, die xiiii Iunii, Finis hic est. Laus Deo» (ISTC ic00921000, il colophon in alcuni esemplari è seguito dalla tabula).

nessuna menzione mentre era a lui che si doveva la composizione del testo, fatta rimettendo in uso il romano con cui era stata stampata la glossa del Digesto, in una misura lievissimamente ridotta (101/102 mm a fronte di 103). Sulla scelta del romano, questa volta forse si doveva all'autore stesso, pienamente coinvolto nell'impresa.

Pier Filippo Della Cornia, citato anche come Corneus o Cornio, era all'epoca uno dei maggiori giuristi perugini, docente presso lo Studio da più di venti anni (il primo incarico documentato risale al 1447), quasi tutti nel campo del diritto civile. Nel 1476, quando Vydenast pubblicava il Digesto, egli era a Pisa insieme al suo maestro Baldo Bartolini, invitati entrambi ad insegnare in quello Studio. Nel 1474 Della Cornia aveva pubblicato con Petrus Petri il breve testo di una *repetitio*, una lezione approfondita; furono però le sue *lecturae* al sesto del Codice a guadargli la fama: ad ascoltarle, e con quelle immortalarlo, anche Tommaso Diplovatazio, che ne ritrasse il medaglione nelle sue biografie dei giuristi illustri²⁷. E chissà, poteva anche essere stato lo stesso Diplovatazio a redigere il lungo encomio dell'autore, stampato in apertura al volume. L'encomio si diceva scritto da un discepolo dell'autore il quale pregava gli stampatori di immortalare con quello una fama conquistata sul campo, a Padova, Ferrara, Pisa, e in ogni altra città in cui fosse attivo un insegnamento del diritto. Speculare all'elogio dell'autore era quello dello stampatore, nel colophon appellato ministro dello Studio. Nell'insieme un apparato paratestuale molto ricco e variegato, che qualcuno pensò di arricchire ulteriormente con una xilografia, oggi testimoniata in una sola delle otto che si conoscono²⁸. Il legno compare nella parte superiore della carta d'*incipit*, che nel volume in questione segue una lunga *tabula*, talché la sua assenza non è immediatamente percepibile. In breve essa poteva essere apposta come no, in accordo col compratore e dietro pagamento di un sovrapprezzo, come ogni altra finitura, come sono le iniziali miniate che si trovano nel volume in questione. Quanto alla scena, essa è avvicicabile, seppure con prudenza, alla rappresentazione di uno dei momenti più importanti della vita dello *Studium*: il conferimento dei gradi dottorali. Pure nella sua semplicità, infatti, l'ambientazione è quella ufficiale, un'ampia aula, illuminata da grandi vetrate sullo sfondo e sovrastata da un soffitto a cassettoni. Sulla destra, un uomo, assiso in una sorta di trono e coperto da un lungo mantello ad esaltarne l'autorevolezza, porge un libro aperto a un giovane che gli è di fronte, con la mano poggiata sul berretto. Tra i due, con gli occhi amorevoli rivolti verso il ragazzo è un terzo uomo, probabilmente

²⁷ Diplovatatus 1968, pp. 407-408.

²⁸ Vienna, Nationalbibliothek Ink 16.a.21.

il promotore, ovvero il docente che ha preparato e poi condotto lo studente alla discussione dei *puncta* e dunque al raggiungimento dei gradi dottorali, se la nostra ipotesi si dimostrasse fondata. A suffragarla è la presenza di alcuni elementi simbolici, quali appunto il berretto che lo studente indicava poggiandovi la mano (un *birectum* speciale era indossato durante la cerimonia), e poi il libro, che il rito voleva prima chiuso e poi aperto.

Una curiosa somiglianza si rileva inoltre tra la figura del promotore e una delle raffigurazione del più famoso dei giuristi perugini, Bartolo da Sassoferrato²⁹. Sulla sinistra, del tutto speculari anche nell'abbigliamento, altre tre figure, forse i successivi promotori e dottorando. Pure realizzata con grande semplicità, questa vignetta fotografava un momento preciso della vita universitaria, un rituale che più di un secolo dopo l'erudito perugino Cesare Crispolti avrebbe fissato nei suoi diversi passaggi, chiarendone i significati³⁰. Si trattava di una xilografia commissionata all'uopo, o forse solo un divertimento dell'artista-compositore, ma comunque certo non avulsa dall'ambiente per cui il testo era stato concepito e al quale si rivolgeva, anzi perfettamente nel contesto.

Potrebbe anche darsi che a chiederla fosse l'autore. A giudicare dagli elementi illustrati finora, e da altre evidenze documentarie, si direbbe che nella stampa delle sue *lecturae* il Della Cornia mettesse molto più che la propria scienza; è probabile infatti che egli entrasse direttamente nell'impresa finanziandola. In effetti, già nel gennaio del 1477 tra il professore e il bidello s'era consumato un accordo, finalizzato all'acquisto di un certo numero di libri stampati, per un valore complessivo di 75 fiorini. L'accordo è noto dalla quietanza che Vydenast, e il socio Ranaldo di Francesco, rilasciarono al Della Cornia il 13 settembre di quell'anno³¹. Di che libri si trattasse non è detto,

²⁹ Nella versione di visto di fronte. Un richiamo non del tutto fuori luogo, se si considera che il giurista di Sassoferrato compare citato alla quarta riga del testo sottostante, insieme al suo maestro Cino da Pistoia. Il ritratto di Bartolo di fronte comparirà qualche decennio dopo nei serie medaglioni affrescati di casa Pontano per diffondersi nelle edizioni a stampa; molto simile è sul frontespizio del *De fluminibus*, stampato a Bologna nel 1576 (Frova et al., a cura di, 2009, pp. 105 e 122). Sui ritratti di Bartolo: Mancini 2014; sugli affreschi di casa Pontano: Teza 2014; sulla iconografia dei giuristi: Casamassima 2014.

³⁰ Al rituale dell'addottoramento è dedicato un intero capitolo de *L'Idea dello scolare* (Perugia, 1604). Cfr. *Doctores excellentissimi* 2003, pp. 128-129.

³¹ «Eisdem millesimo [1477], indictione, pontificatu et die sabbati xiii mensis septembris. Actum Perusii in domo infrascripti domini Pierfilippi sita in porte Sancte Subxanne et parochie Sancti Gregorii, presentibus domino Antonio Martini de Castellione Aretino Perusii studente [...]. Rinaldus Francisci mastri Jacobi de Perusio [...] et Ioannes Herigi teotonicus et bidellus Studii perusini [...] fecerunt [...] pactum de ulterius non petendo nobili ac eximio doctori domino Pierfilippo de nobilibus de Cornio [...] de florenos sive ducatos septuaginta quinque ad rationem xlviij bol. pro quolibet ducato [...] prout constare dixerunt quoddam

ma stanti la partecipazione di Ranaldo, in società con Vydenast per la stampa del Digesto, e la somma, è lecito presumere si trattasse appunto di copie del Digesto, quindici per la precisione, se esse venivano vendute al prezzo originariamente fissato di 5 fiorini (o ducati) ciascuna. A che fine il Della Cornia comperasse quei volumi possiamo solo ipotizzarlo: per rivenderli, ai propri studenti, o ad altri docenti, magari a Pisa, dove in quel momento insegnava, risparmiando così al Vydenast e al suo socio parte delle spese di distribuzione. La compravendita era stata stipulata nel gennaio; a febbraio, secondo quanto riferito da Stefano di Magonza, erano cominciati i lavori di composizione della *Lectura* al sesto del Codice. Forse con l'acquisto dei volumi del Digesto Della Cornia, per il quale si fissava un cambio maggiorato rispetto al solito (48 bolognini a fiorino, invece dei consueti 40) contribuiva a finanziare la stampa della sua *Lectura*³².

Dalla lettura dei documenti risulta così abbastanza chiaro il tentativo, da parte di Vydenast, di tenere in piedi l'attività cercando di mantenere in equilibrio l'entrata di contante con l'uscita di beni, incastrando le nuove iniziative editoriali, per le quali era sempre necessario un certo anticipo di denaro, con una distribuzione accorta dei libri stampati fino a quel momento. Per quanto in suo potere, egli cercava infine di tagliare le spese anche risparmiando sulla manodopera. Questo infatti è quanto emerge dagli atti del processo intentato contro di lui da Stefano. Di quel processo non si conosce l'esito finale, ma dai fascicoli prodotti si evince che le richieste intentate dall'accusa non erano infondate. Tanto è vero che alle accuse Vydenast non oppose subito un'eccezione di merito, ma si appellò ad una generale incapacità dell'altra parte di agire in giudizio, per mancanza del requisito della cittadinanza. Di per sé una dichiarazione assai pesante: denunciava tutto il senso della superiorità acquisita essendo partiti dalla stessa condizione³³. Nel ricusare i testimoni intervenuti in difesa di Stefano, Vydenast dipingeva un quadro assai vivido della quotidianità degli artigiani venuti dal nord, peregrinanti tra le città dell'Italia in cerca di occupazioni,

instrumentum emptionis certorum librorum scriptorum in formis manu ser Marsilii ser Francisci sub presenti millesimo CCCCLXXVII et mensis ianuarii. [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 309, c. 83r).

³² A quella somma il Della Cornia avrebbe aggiunto 25 fiorini e 60 soldi, di cui si ha notizia nel momento in cui il debito veniva cancellato perché il professore assumeva su di sé parte del debito che Vydenast aveva nei confronti dello stesso Ventura Abrae, per un'altra parte liquidato con i volumi del Digesto (i due atti avvenivano contestualmente, il 4 febbraio 1479; ASPg, Notarile, *Protocolli*, 310, 45v-46r).

³³ «Et primo non valet nec tenet dictum processum quia fuit et est agitatum per inhabilem personam et per non valentem interesse in iudicio et contra formam iurium et statutorum comunis Perusii» (ASPg, Giudiziario antico, *Processus*, 1477, Tomo III, fasc. 14, c. 7r)

sempre temporanee e a rischio. Stefano – a detta sua – era già stato equamente remunerato per l'opera prestata, che egli circoscriveva al suo impiego nella stampa della *Lectura* del Della Cornia, avendo ricevuto nove ducati. Delle ulteriori richieste, egli asseriva che nulla poteva essere provato: per tutto il tempo che aveva speso in casa sua, Stefano aveva ricevuto ospitalità, per sé e la sua compagna, e aveva avuto tutto quanto gli era servito³⁴. Quanto alle testimonianze rilasciate in suo favore, nessuna meritava di essere ascoltata: si trattava di compagni, che si sarebbero dati copertura reciproca in qualunque evenienza; inaffidabili.

Essi inoltre, continuava Vydenast, rilasciavano testimonianze su basi inesistenti, non essendo sempre stati presenti e qui, nel fornire i dettagli, emerse chiaro il quadro di un anno difficile. Nel giugno del 1476 Crafft se n'era andato a Roma per scampare alla peste e lì era rimasto per dieci mesi circa. A fare che? A incidere punzoni e a produrre matrici³⁵. Quanto all'altro testimone, Johann Ambach, questi era un vagabondo, compagno e compatriota [sic] di Stefano, dunque di nuovo poco attendibile. Egli poi s'era assentato dalla città, per un lungo periodo, e, come se non bastasse, aveva anche contratto il terribile morbo, e, infermo, era rimasto in ospedale per almeno due mesi; le sue testimonianze perciò non erano attendibili³⁶.

La freschezza impressionante del racconto di Vydenast, si mescola qui con la notizia che forse un personaggio di grande rilievo era coinvolto in quel processo; lo Johann Ambach testimone al processo fu infatti identificato da Max Sander con Johann Amerbach (1440/45-1513), il capostipite dell'editoria umanistica d'oltralpe, la cui biografia, prima dell'arrivo a Basilea, presenta in effetti delle lacune. L'affascinante proposta, che se confermata andrebbe ad accrescere l'immagine di un ambiente ricco di potenzialità, si basava sul riuso della matrice xilografica che si ritrova utilizzata, con piccole modifiche, in un'edizione impressa a Basilea nello

³⁴ «ipsium Stefanum stetit in domo dicti Iannis dando sibi stanciam et habitationem domus, dando sibi panem vinum carnes lignam oleum et omnia alia necessaria ad potum et cibum, lectum et omnia alia necessaria ad sustentationem et gubernationem hominis» (Ivi, c. 9r).

³⁵ «Item dictus Crafft de mense Iunii vel circa anni 1476 propter pestem recessit a civitate Perusii et stetit in urbe Romana per tempus decem mensium vel circa continue et ibi stetit et laboravit punctellas et matrices aptas ad imprimendum libros» (Ivi, c. 9v).

³⁶ «Item quod dictus Johannes Ambach fuit et est homo fagabundus, socius et compatriota dicti Steffani [...] Item quod dictus Johannes Ambach recessit a civitate Perusii et a dicta civitate fuit absentem usque ad mensem octobris anni 1476 [...] Item quod dictus Io. Ambach post adventum eius in civitate Perusii stetit infirmus in hospitale Misericordie morbo pestifero per tempus duorum mensium vel circa [...]» (Ivi, c. 10r).

stesso anno³⁷. Di questo si discuterà pertanto, e con ampiezza di dettagli, nella sezione dedicata al libro illustrato. Vediamo invece qui con chi e per chi egli era stato chiamato e testimoniare.

Il querelante, ma anche Crafft e Johann dicevano di provenire da Magonza³⁸. Si sa che Stephanus e Crafft avevano lavorato a Foligno con Johannes Numeister (la cui formazione si ritiene avvenuta a Magonza direttamente con Gutenberg) nell'impresa finanziata da Emiliano e Mariotto Orfini da cui nel 1472 era uscita la *princeps* della Commedia di Dante. Da Foligno Numeister s'era recato a Roma, prima di tornare a peregrinare oltre le Alpi (Magonza, Albi, Lione, dove morì in povertà nel 1512)³⁹.

Può darsi che i suoi compagni si recassero a Roma con lui, o che muovessero direttamente su Perugia, com'è stato scritto; di loro non si ha notizia prima di questo processo. Più importante qui focalizzare l'attenzione sulle loro competenze, e sulle attività che erano in grado di svolgere. Stando alle parole di Vydenast, Stephanus, Crafft e Johann avevano messo in piedi un laboratorio per la fusione di caratteri, forse con l'intento a loro volta di iniziare una produzione autonoma, o forse solo per vendere i materiali ai tipografi. E magari proprio questa autonomia non era andata a genio al bidello, che alle eccezioni presentate in giudizio, aggiungeva quella per cui Stephanus per un certo periodo aveva lavorato solo col suo compagno Crafft, aiutandolo proprio nella messa a punto di materiali per la produzione di caratteri⁴⁰.

Una testimonianza preziosa, sulla divisione di compiti all'interno dell'officina e sul mercato dei materiali tipografici, per cui non esistono documenti abbondanti per questo periodo⁴¹. Dalla lettura di questi documenti emerge altresì l'immagine di una città percepita come un luogo buono per sperimentare, un piccolo laboratorio, in cui inventare magari una xilografia poi mai utilizzata, o fondere caratteri di varia misura, per adattarli alle

³⁷ Sander 1941, nr. 2210.

³⁸ «Craftho teotonicus, diocesis Magontine, testis [...] Iannes Ainbach de Maguntia testis» (Ivi, c. 5r).

³⁹ Su Numeister, voce in DBI (2013) di Piero Scapecchi. Lì Stephanus de Maguntia è identificato con Steffen Arndes, un'ipotesi non pacifica, ampiamente discussa qui nel cap. 4.

⁴⁰ «Item quod dictus Steffanus laboravit et auxilium fuit Crafftio ad limandum et aptandum punctellas matrices et litteras aptas ad imprimendum libros et etiam ad corrigendum et limandum dictas matrices per totum mensis augusti vel circa anni 1477 [...] Item quod dictus Steffanus laboravit, fecit et composuit dictis tempore et mensibus ut in proximo articulo precedenti continetur unum instrumentum aptum ad iactandum litteras ad imprimendum libros» (*Ibidem*, c. 10r).

⁴¹ A questi documenti attinse Veneziani per trattare, in linea generale, di commercio dei caratteri a Roma nell'età degli incunaboli (Veneziani 2007, p. 192).

esigenze del momento. Nel corso della sua attività editoriale, che non fu continuativa e durò solo sei anni, a Vydenast sono attribuite tredici edizioni, nelle quali compaiono almeno cinque diversi tipi di caratteri. Dopo la stampa della *Lectura* del Della Cornia, Vydenast impresse una grammatica, poi, per i successivi tre anni, sembrò smettere l'attività, in parte preso dalle vicende processuali, toccato dall'epidemia che lo aveva privato del figlio⁴², occupato comunque nella vendita dei libri prodotti fino ad allora e nelle altre attività di servizio che comunque non aveva mai lasciato.

Il subentro nelle iniziative incompiute di Eber

Egli tornò a stampare di nuovo intorno al 1480, quando alcuni studenti tedeschi, anch'essi dimoranti nella Sapienza Vecchia, lo coinvolsero nella edizione di un testo rimasto incompiuto per la morte del primo stampatore, Fridericus Eber, di cui si è già detto per quanto ricadette sulle attività di Petrus Petri. Nel marzo del 1479 Eber aveva posto le premesse per una edizione, se non di successo, senz'altro di sicuro smercio; e l'aveva fatto nel modo migliore. S'era infatti accordato con uno studente di diritto per la correzione del testo da mandare in stampa, la *repetitio* di Pietro degli Ubaldi *super capitulo Raynutius de testamentis*. Si trattava con tutta probabilità di un testo in uso: il suo autore, infatti, era il Pietro degli Ubaldi pronipote dell'omonimo fratello di Baldo, al momento vivente e docente presso il locale Studio.

A rendere la vicenda più interessante è il fatto che lo studente contattato dall'Eber per la correzione del testo da stampare era al momento dimorante proprio in casa del professore Pietro degli Ubaldi⁴³, lo stesso che, pochi mesi dopo, veniva chiamato ad arbitrare lo scioglimento della società costituita tra Jacobus, Nicolaus, Sigismundus Friderigus e Petrus de Colonia per completare la stampa del *De dotibus* di Bartolini. Oltre a quello, Eber, morendo, lasciava in sospeso anche la *repetitio* del Degli Ubaldi e furono i tre studenti a trovare il sistema per portarla a compimento; così risulta dagli

⁴² Tra le altre cose, emerse anche questo: « Item quod dicto tempore dicta peste infirmatus fuit Teodorus, filius dicti Iannis, et qua peste et infirmitate decessit » (ASPg, Giudiziario antico, *Processus*, 1477, Tomo III, fasc. 14, c. 3v).

⁴³ «Magister Federigus Eber de Alamania, magister librorum in forma [...] convenit domino Simoni magi[stri?] Petri de Firmo, commoranti in presentiarum in domo domini Petri de Ubaldis, presenti, stipulanti et recipienti, per se etc. ducatos septem auri pro correctione eiusdem repetitiones [...] et unam repetitionem ipsius capituli Raynutii» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 713, c. 63r).

atti di un ennesimo processo consumatosi nel maggio del 1481.

Ad agire, questa volta, era *Stephanus de Almania* (altro dallo Stefano da Magonza che aveva agito contro Vydenast) che denunciava Jacobus Doleator, rettore della Sapienza Vecchia, per non avergli versato gran parte del compenso dovuto per l'opera prestata. Il caso era dunque simile a quello verificatosi pochi anni prima, ma non se ne conserva testimonianza diretta⁴⁴. Nel corso del processo Stephanus raccontò di aver lavorato per tutto l'anno precedente, dunque dal maggio del 1480, per Jacobus Doleator, il quale s'era impegnato a versargli un compenso di tre ducati d'oro al mese e a coprirne le spese. Stephanus aveva così maturato un credito di trentatré ducati, di cui solo otto erano stati versati; ricorreva pertanto per avere i restanti venticinque⁴⁵. L'accusato veniva qui designato con un nome e un ruolo mai prima incontrati: Doleator e rettore del collegio. Egli tuttavia si può identificare con lo Jacobus, studente di diritto, già in società con Nicolaus e Sigismundus e Friderigus e Pietro da Colonia, nonché con lo Jacobus studente in Sapienza Vecchia che Johannes Johannis, erede di Eber, nominava suo procuratore per la gestione di ogni pendenza lasciata dal defunto. A confermare le identità erano altri personaggi chiamati in causa, Nicolaus, citato qui come suo socio, e Sigismundus, presente al processo come testimone. Primo testimone fu tuttavia un altro personaggio ancora, Johannes Vydenast, al cui racconto si devono notizie utili all'attribuzione della stampa del trattato. Vydenast infatti affermò che ad assumere Stephanus aveva provveduto egli stesso, su mandato di Jacobus e dei suoi soci, i quali l'avevano ingaggiato perché lavorasse materialmente alla realizzazione del

⁴⁴ Gli atti del processo in originale furono visti per ultimo da Adamo Rossi, che ne dette una parziale trascrizione e un sunto, oltre naturalmente ad indicarne la segnatura archivistica, alla cui posizione (ASPg, Giudiziario antico, *Processus*, Tomo III, fasc. 18), essi non si trovano più. Le cose stavano già così nel 1970 (Ricciarelli 1970, p. 138). Al lavoro di Rossi dobbiamo dunque necessariamente attingere, cercando di ricavarne quanti più dati possibile.

⁴⁵ «[1481, maggio 15] magister Steffanus de Almania [...] adversus dominum Jacobum Doleatorem de Almania, rectorem Sapientie Veteris etc. Dicens quod de anno proximo preterito et de mense maii dictus dominus Jacobus conduxit dictum magistrum Steffanum pro famulo vel garzone ad artem impressorie literarum et promisit magistro Stefano dare et solvere pro eius salario et mercede quolibet mense tres ducatos auri papales et expensas. Dicit etiam qualiter dictus magister Steffanus stetit ad serviendum predicto domino Jacobo in dicto exercitio et magisterio a dicto tempore et citra et ad presens stat donec fuerit solutus et licentiatus. Dicit etiam qualiter dictus dominus Jacobus tenetur dare et solvere dicto magistro Steffano pro dicto tempore ducatos auri papales XXXIII. Dicit etiam quod occasione predicta dictus dominus Jacobus seu alius eius nomine solvit dicto magistro Steffano in pluribus et dicersis temporibus ducatos octo auri, ita quod dictus magister Steffanus restat habere a predicto domino Jacobo ducatos XXV papales usque in hodiernum diem et dare expensas a mense januarii [...]» (Rossi 1868, doc. 25).

tractatum de testamentis. E aggiungeva anche che le operazioni di stampa erano state condotte in casa sua. Altri soggetti erano stati coinvolti, chiamati appositamente a Perugia, se è vero che essi avevano avuto alloggio presso l'albergo di Pietro di Venanzio, anche lui testimone al processo⁴⁶.

Dunque non c'è dubbio, il trattato di Pietro degli Ubaldi, iniziato da Eber nel 1479, fu portato a compimento nel 1480 nel laboratorio del bidello dello Studio, Vydenast, per iniziativa di tre studenti di diritto, tutti e tre tedeschi e tutti e tre residenti nella Sapienza Vecchia. E questi tre sono da identificarsi con Jacobus (Doleator, Enrici o Anitatii), Nicolaus Hebl e Sigismundus Viti (o Ludovici)⁴⁷. Perché poi il volume non recasse alcuna attestazione di chi avesse portato a compimento l'edizione lo possiamo solo ipotizzare: che non fosse facile definire le responsabilità, stante l'iniziale coinvolgimento di uno studente ingaggiato per la correzione del testo, poi uscito dall'impresa. Il volume si apre e si chiude con una generica per quanto solenne dichiarazione del nome dell'autore, priva quasi dei connotati tipici del testo a stampa, non molto diversa da quella che poteva essere la versione ufficiale del manoscritto della lezione universitaria⁴⁸.

Assai diversa la veste conferita al trattato di Baldo Bartolini, che ne esaltava le circostanze della composizione, iniziata a Pisa dove Bartolini era stato chiamato a insegnare, e poi concluso a Perugia, dove il papa l'aveva riportato: «incipit notabilis singularis et utilis tractatus de dotibus et dotatis mulieribus [...] per [...] dominum Baldum de Bartholinis de Perusio, inchoatus in Almo Studio Pisano et completus sub anno domini M.CCCC.LXXVIII in excelso Gymnasio Perusino, cum iussu summi pontificis ad patriam esset revocatus»⁴⁹. A rallentare la stampa, ricordiamo, era stata la

⁴⁶ E pure lui ultramontano, nonostante si presentasse con un nome apparentemente locale; da ricordare, perché appare in altri documenti con un ruolo ben più importante che quello di semplice albergatore (vedi *infra*).

⁴⁷ Più variabile di tutti è il nome di Jacobus, che è stato consegnato alla storia col cognome di Doleator, grazie agli atti del processo di cui abbiamo appena dato conto; così in BMC per la stampa appunto del trattato di Pietro degli Ubaldi. Il ruolo ivi svolto non è in effetti maggiore di quello degli altri soci, e si gioca maggiormente sul piano della iniziativa editoriale e del suo finanziamento che non della realizzazione materiale del volume, già di Fridericus Eber e quindi del Vydenast. Quanto agli altri due soci, il cognome di Nicolaus - Hebl - è ripetuto due volte in atti di procura mentre Sigismundus compare sempre col patronimico, Ludovici, ma anche Viti. Così nel registro del rettore della Sapienza Vecchia per l'anno 1480-1481, tenuto appunto da Jacobus, che neanche qui compare come Doleator, bensì come «Jacobus alamanus de Ducatu Orientali Francie», e in cui si ritrovano Fridericus, Sigismundus Viti de Monaco, e Nicolaus Alamanus (ASPg, Sapienza Vecchia, *Registri del rettore*, 5, cc. 92, 95, 144).

⁴⁸ ISTC iu00051000.

⁴⁹ Così nell'*incipit* (ISTC ib00178000, d3r). Il testo, in verità, era pronto già un anno

morte di Eber e la difficile gestione della sua eredità, dove decisivi furono l'intervento di Petrus Petri e di Vydenast, il primo cogliendo l'occasione per togliersi le vesti dello stampatore, affidando la realizzazione materiale del volume a Vydenast. Questi, dal canto suo, si rese disponibile ad assumere un ruolo che lo vedeva sminuito, non dovendo fare altro che terminare la stampa con materiali e mezzi che gli venivano forniti interamente. Un ruolo circoscritto, che egli accettava di buon grado, ennesima riprova di un impegno nell'attività editoriale che era per lui interessante in tanto in quanto remunerativa.

Nel subentrare alle imprese principiate dal defunto Fridericus Eber, Vydenast dimostrava di concepire l'attività di stampa come un'estensione di mansioni legate al suo ruolo nello Studio; si spiega così la produzione di testi strettamente legati all'uso universitario: una produzione che spesso si presenta priva di connotati identificativi. Della parte restante dei testi oggi attribuiti a Vydenast solo uno reca l'indicazione di luogo ed anno: si tratta della prima parte della *Lectura super Institutionibus* di Angelo Gambiglioni, stampata a Perugia nel 1482, dopo che altri cinque edizioni del testo completo erano già state prodotte. Tra queste una presso l'officina di Georg Lauer a Roma, editore col quale Vydenast condivise materiali e forse anche testi. A Lauer è infatti attribuita, alternativamente a Vydenast, un'edizione dei *Rudimenta grammatices* di Donato⁵⁰. Se è noto che i materiali di stampa - matrici, punzoni, caratteri - circolavano ed erano scambiati, allora è possibile che lo stesso avvenisse per i testi, in particolare per testi particolarmente comuni, come quelli necessari allo studio e all'insegnamento. Dietro ai casi, numerosi, di edizione prive di note, vi è spesso la riproduzione meccanica di testi impressi altrove, testi d'uso, per i quali né il tipografo né il richiedente potevano o volevano rivendicare l'originalità dell'iniziativa. E chi meglio del bidello dello Studio avrebbe potuto svolgere questa funzione?

Letta da questa prospettiva si comprende meglio la disomogeneità della produzione di Vydenast, il contrasto tra il ruolo importante che egli disegnò per sé stesso nella stampa del Digesto e poi quella del tutto marginale delle edizioni successive. Dopo le prime due stampe, realizzate tra 1476 e 1477, ogni ambizione sembrava rientrata nell'alveo delle attività quotidiane, frenata dalle difficoltà oggettive di quelle imprese, spesso riflesse in controversie giudiziarie, frenata da eventi tragici ed imprevedibili come la

prima: è datata infatti 10 marzo 1478 la lettera con cui il cardinale Oliviero Carafa, cui l'opera era dedicata, dichiarava di accoglierla.

⁵⁰ Conservata in frammenti: ISTC id00341856. La *lectura* di Gambiglioni è un commento alle *Institutiones* ig00050300.

peste. Nella sua non breve esperienza di vita, che si sarebbe conclusa a Perugia nel 1506, Vydenast dedicò alla stampa non più di dieci anni, durante i quali, e soprattutto terminati i quali, egli continuò a svolgere altre funzioni e con esse si guadagnò da vivere. Nel 1502, nell'atto di dettare le ultime volontà, egli non sembra facesse menzione alcuna di torchi, punzoni, matrici, carta, o altro che testimoniassero della sua attività di stampatore. Lasciava invece disposizioni per una buona quantità di beni, accumulati nel tempo, durante il quale egli aveva saputo rafforzare le sue relazioni in città: all'atto di nominare un fide-commissario per l'adempimento dei legati, Vydenast era nella posizione di poter designare a tal fine un membro della più illustre famiglia perugina: Gentile di Guido Baglioni⁵¹. Nominava invece sua erede universale la moglie Elisabetta, purché questa nello spazio di tre mesi si sposasse con un cittadino di Perugia; forse quello l'unico modo per assicurarle la disponibilità dell'eredità. Vydenast morì tra la fine del 1505 e l'inizio del 1506: il 17 aprile 1506 Tommaso Fei si recava presso gli ufficiali del catasto a chiedere che il proprio nome venisse sostituito a quello del defunto. A questi egli subentrava in tutti i diritti avendo preso in moglie la di lui vedova Elisabetta⁵².

⁵¹ «Item iudicavit et reliquit ad predicta legata [...] eius fideicommissarium ac cerusicum reverendum in Christo patre dominum Gentilem Guidonis de Baleonibus de Perusio, cui dedit plenam licentiam et liberam potestatem vendendi et alienandi ter de bonis ipsius testatoris [...] ad satisfactionem dictorum legatorum cum pleno mandato» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 458, cc. 10v-11v).

⁵² «M.DVI et die XVII aprilis mandato presentium officialium armarii et ad petitionem Tome Fei infrascripti additum est eius nomen et prenonomen [sic] quia constavit dictis officialibus prefatum Tomam sequi libram dicti bidelli per mortem ipsius bidelli ex quia domina Isabeta uxor dicti bidelli posseditrix bonorum dicti bidelli se nubsit dicto Toma» (ASPg, ASCPg. Catasti, II, 2, c. 533v).

3. *Johannes Johannis de Augusta (1472-1496)*

Da *scriptor* a *impressor librorum*: la stampa dei *Consilia* di Benedetto Capra

Il 7 dicembre 1475, nell'udienza dell'Arte della Lana, testimone, fra gli altri, Ranaldo di Francesco, si strinse un accordo che, per l'oggetto, la quantità e il dettaglio delle clausole, si rivela di grande interesse. A stilarne il testo era ancora il notaio Francesco di Jacopo, attori principali Filippo Benedetti, figlio del giurista Benedetto Capra (così detto per l'alto registro vocale) e lo stampatore Johannes Johannis de Augusta; ciascuno insieme ad un socio¹. A dire il vero, e questo già colpisce, a comparire per primo non era il Benedetti ma gli stampatori, e non Johannes bensì tale Petrus Venantii de Alexo, che i repertori ignorano del tutto e che, a dispetto del suono latino del nome, era anche lui *de Alamania*².

Si cominciano ad evidenziare qui le non poche necessarie precisazioni che la vicenda di Johannes Johannis porta con sé, inclusa la sua identificazione con Johann Schreiber de Annunciata, che il riesame della documentazione perugina ci porta a rivedere³.

¹ «Eisdem millesimo [i.e. 1475] [...] Actum Perusii in audientia artis Pannorum lane, presentibus Raynaldo Francisci magistri Jacobi [...] Petrus Venantii de Alexo, Magister Johannes Johannis de Augusta de partibus Alamanie, sotii ad imprimendos libros, habitatores Perusii [...] promiserunt et convenerunt spectabili viro Filippo domini Benedicti de Benedictis de Perusio [...] recipienti pro se et Angelo Titi, eius socio in arte mercantie [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 207, 426v).

² Varie le conferme nei documenti, dove è specificato de Alamania; tra gli altri il catasto, acceso nel 1477, dove è chiamato compare come «Petrus Venanzi de Alamania» (ASPg, ASCPg, *Catasti*, I, 11, 165r).

³ L'identificazione fu proposta nel 1998 da Paul Needham, uno dei maggiori storici del libro e incunabolisti viventi, in un corposo e famoso articolo dedicato agli stampatori attivi a Venezia (Needham 1998); la proposta si basava sull'omonimia (anche allo Johannes 'perugino' accadde di autodefinirsi *schreiber*, ovvero *scriptor*). La proposta di Needham è

Andiamo per ordine. Nel 1475 Petrus e Johannes si accordavano con Filippo di Benedetto Capra per stampare la raccolta dei *Consilia* che il giurista aveva prodotto sul tema dei testamenti nel corso di una lunga e prolificissima carriera, che gli aveva consentito di cumulare un grandioso patrimonio e che era terminata pochi anni prima (il Capra morì a Perugia nel 1470). Il figlio Filippo, che di tale patrimonio si occupava essendo peraltro un mercante, aveva visto bene, insieme al suo socio, di mettere a frutto i preziosi inediti⁴.

Negli accordi si impegnava a fornire la quantità di carta necessaria per produrre 400 volumi, ciascuno composto di 24 fascicoli, più uno relativo alla *tabula*, l'indice, la cui composizione era parte degli accordi. Evidentemente lo stampatore aveva già preso visione del manoscritto, se era in grado di stabilire la forma che il volume finito avrebbe avuto; il che denuncia, da parte sua, un buon livello di professionalità e grande avvedutezza, come di chi intende pianificare il lavoro in tutte le sue fasi onde evitare spiacevoli inconvenienti⁵.

Filippo avrebbe procurato la materia prima: il manoscritto e la carta; si disse anzi copie corrette del manoscritto, dando a lui la responsabilità di reperire i testi dei *Consilia*, e poi anche di farli controllare e correggere. Quanto alla carta, si decideva, come già in altri casi, di utilizzare carta reale bolognese⁶. Si fissò infine il termine finale per la pubblicazione dei volumi; la stampa avrebbe dovuto concludersi entro il giugno successivo, programma che venne puntualmente rispettato, il colophon è datato Perugia, 27 giugno 1476. Non vi si dava alcuna indicazione circa gli stampatori⁷.

stata recepita da ISTC, dove sotto lo stampatore attivo a Perugia compare come Johann Schriber de Annunciata, attivo a Venezia e a Bologna; non così in TW, che ai due dedica due schede distinte (Johannes Johannis of1959 e Schriber ma08168).

⁴ Su Capra voci di Ugolino Nicolini in DBI (1976), Ferdinando Treggiari in DBGI (2013).

⁵ «[...] imprimere et impressos dare eidem Filippo quadringenta volumina Consiliorum olim famosissimi utriusque iuris doctoris domini Benedicti de Benedictis, que consilia sunt numero vigintiquatuor quinternorum. Et facere tabulam consiliorum pro totum mensem iunii proximum futurum anno m^occcclxxvi. Que quidem volumina erunt impressa bene ad usum bonorum impressorum et legaliter» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 207, 426v-427r).

⁶ «[...] dictus Filippus [...] promisit [...] per totum presentem mensem decembris consignare dictos Petro et magistro Johanni dicta Consilia correcta [...] adeo quod possint continue imprimere cum quatuor vel quinque bancis et etiam eis consignare cartam regalem bononiensem [...]». Quanto alla carta vale la pena sottolineare che nell'esame di due esemplari (quelli conservati a Perugia), sono state rilevate nove diverse filigrane.

⁷ «Excellentissimi ac famosissimi V.I. monarce Domini Benedicti de benedictis de Perusio Consilia utilissima & cotidiana super ultimis uoluntatibus Perusii impressa feliciter expliciunt Laus deo Sub anno a Natiuitate domini Millesimquadringentesimoseptuagesimosexto die uero xxvii Mensis Iunii» (ISTC ib00305400).

Su questa mancata dichiarazione di responsabilità possiamo fare delle considerazioni, basate su informazioni recuperate leggendo il contratto tra le righe. Lo stampatore e il suo socio s'impegnavano alla prestazione d'opera per cui avrebbero ricevuto un compenso: 215 fiorini complessivamente, da versarsi in rate mensili. I due soci perugini, per parte loro, si facevano carico tanto del finanziamento dell'impresa, quanto di procurare agli artigiani ogni bene di consumo, sgravandoli di una preoccupazione, ma forse guadagnandoci essi stessi. Vien fatto di credere che, essendo due mercanti, avrebbero acquistato i beni a un prezzo vantaggioso, per caricare il prezzo pieno sui due stampatori. Fatto sta che questi ultimi, finita che fosse l'impressione, avrebbero potuto (e dovuto) dedicarsi ad altro.

Nel contratto non si parlava infatti di divisione dei libri stampati né di impegni alla vendita. I committenti, evidentemente, sapevano bene come e dove distribuirli, e anzi si premuravano di avere l'esclusiva, chiedendo che gli stampatori si impegnassero a non stampare più volumi del pattuito e a non consentire che altri lo facessero⁸. È in questa precisa definizione dei compiti affidati ai due stampatori che si ravvisa la ragione della loro mancata citazione nel colophon, così da dare risalto soltanto all'autore. Una posizione, quello di Johannes de Augusta, che ricorda quella di Petrus de Colonia.

La stampa della *Summa philosophiae* di Paolo da Venezia

Chi fosse esattamente Johannes de Augusta, non si sa con certezza; è quasi sicuro, tuttavia, che nelle attività di stampa egli riciclasse competenze specifiche maturate altrimenti. A Perugia era da tempo, sicuramente prima del settembre 1472, quando procedeva con l'acquisto di una casa, per 60 fiorini da versare in 18 mesi. Era evidentemente intenzionato a restare in quella città dove lavorava probabilmente come copista: *scriptor* figurava infatti

⁸ «[...] dare et solvere dictis Petro et magistro Johanni flor. ducentos quindecim ad rationem xl bologninorum [sic] pro quolibet floreno [...] hoc modo, videlicet: quolibet mense flor. decem incipiendo in kalendis mensis ianuarii proxime futuri et si dictus Petrus et magister Johannes [...] vellint emere granum vinum oleum et ligna, dictus Filippus promisit eis dare pro illo pretio quo in presenti foro venderetur et emeretur si dicto Filippus placeat. Ultra dictos decem florenos quolibet mense solvendos. Et finita tamen inpressura promisit solvere totum et integrum residuum eis debitum, detracto pretio merciariorum venditorum et pecuniarum solutorum [...] Et insuper dicti Petrus et magister Johannis promiserunt [...] dicto Filippus [...] imprimere plura volumina dictorum Consiliorum, nisi dumtaxat dicta quadringenta volumina, ullo unquam tempore nisi concesserit de expresso consensu dicti Filippi [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 207, 426v-427r).

nell'atto d'acquisto della casa⁹. Fu quindi da una posizione precisa che Johannes poté assistere all'introduzione della stampa a Perugia: era lì quando l'officina di Petrus de Colonia cominciò a sfornare i primi volumi. Si può immaginare che effetto producesse su di lui leggere le prefazioni in cui l'opera di suoi connazionali veniva tanto magnificata, insieme a quella del cittadino più eminente; e se il Baglioni vi era descritto come un mecenate, allora gli stampatori salivano al rango di artisti! Non è difficile farsi un'idea della reazione del copista, rimasto nell'ombra di un'attività messa peraltro in difficoltà dall'avvento della nuova arte.

Johannes maturò l'idea di dedicarsi alla stampa; spese forse qualche tempo a organizzarsi, o fare pratica, per poi aprire l'attività. Lo troviamo, nel maggio 1475, affittare una casa insieme a Petrus Venantii e a un Fridericus de Würzburg, che forse altri non era che Fridericus Eber¹⁰. Il locale serviva probabilmente a mettere insieme i materiali necessari a stampare quei *Consilia* che sei mesi dopo Petrus e Johannes promettevano di produrre. Qualche variante onomastica (Johannes *de Gamundea*; Petrus *Juliani* Venantii) arriva a complicare le identificazioni, ma il rinnovo dell'affitto del locale firmato dai soli Johannes e Petrus qualche giorno dopo aver chiuso il contratto con Filippo Capra elimina ogni dubbio¹¹.

Fridericus cosa c'entra? Probabilmente è da lui che Johannes Johannis ricevette gli strumenti necessari al mestiere, promettendo di restituirli entro dieci giorni; lo dichiarò formalmente con cedola autografa redatta il 12 gennaio 1476, all'indomani dunque della conclusione dell'accordo con Filippo Capra¹². Si trattava forse di punzoni o matrici per la produzione di caratteri,

⁹ «Marioctus condam ser Arcangeli Mei lanarius de Perusio [...] vendidit [...] magistro Johanni Johannis scriptori teotonicho diocesis Augustinensis [...] unam domum sitam in civitate Perusii [...] pro pretio et solutione sexaginta florenos ad rationem XL bolonenos pro quolibet floreno [...] ad XVIII menses proximi futuros » (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 173, cc. 515r-516v). Il termine del pagamento fu puntualmente rispettato (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 173, c. 134r).

¹⁰ «Eodem millesimo [1475] [...] et die xxiiii mensis maii; actum Perusii sub loggia magna [...] Alovisius Petri Laurentii de Perusio [...] locavit ad pensionem [...] domino Friderico Johannis de Herbiperi, provintie Alamancee alte, Johanni Johannis de Gamundea de Alamanea alta et Petro Juliani Venantii de Ass. provintie Alamancee [...] unam domum sitam in civitate Perusii, porte sancti Angeli et parochie sancte Marie de Viridario [...] pro tempore quinque mensium proxime futurorum, » (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 612, c. 362v-363r).

¹¹ «Die XX mensis decembris; actum Perusii in fundicho heredum Lovisii Peri Laurenti et sotiorum [...] Laurentius Alovissii Laurentii domini Petri de Perusio [...] locavit ad pensionem [...] Petro Juliani alias de Venanzo [...] et magistro Jo. Jo. teutonicis [sic] de Augusta Alamancee alte [...] pro tempore unius anni incepti die prima mensis novembris et ut sequitur finiendi pro pretio et nomine pretii viginti florenorum ad rationem xl bol.» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 612, c. 395r).

¹² «1476. Ego Johannes de Augusta recepi instrumenta et necessaria nostra a Friderico

con i quali poi egli avrebbe potuto stampare i *Consilia*. Circa l'identificazione del Fridericus con Eber, già Ricciarelli la ipotizzava, anche in ragione della specializzazione di Eber nella produzione di caratteri¹³. Osserviamo allora che i *Consilia* di Capra risultano stampati con lo stesso carattere romano che si trova nelle edizioni di Petrus Petri, al terzo stadio¹⁴, il che arricchisce ulteriormente di elementi la già intricata questione dello scambio di materiali tipografici. Questa è anche la ragione per cui a Petrus de Colonia è alternativamente attribuita un'edizione per la quale Johannes de Augusta concluse il contratto.

Portata felicemente a compimento la stampa dei *Consilia*, Johannes pensò bene infatti di fare un passo ulteriore, e anche impegnativo. Strinse accordi con un mercante, Piero de' Veli (nome evocativo dei tessuti pregiati che avevano fatto la fortuna dei mercanti perugini), per formare una società di stampa, facendo un consistente investimento personale. Gli accordi, preventivamente redatti dalle parti quindi formalizzati dal notaio, recano la data 26 settembre 1476¹⁵. Johannes si impegnava a stampare un importante testo filosofico (la *Summa* di Paolo da Venezia) procurandosi tutta la materia prima, non solo gli strumenti ma anche la carta¹⁶.

A Pietro infatti spettava solo finanziare l'impresa, impegnando peraltro una cifra iniziale piuttosto contenuta, e che sarebbe potuta aumentare ma a volontà sua¹⁷. In compenso Johannes s'impegnava: a finire la stampa di 400

duodecima mensis ianuarii et me [sic] incipiendo 13 eiusdem mensis et sibi e converso restituere decem diebus elapsis. Et hoc recognosco cum ista cedula manu mei propria scripta» (ASPg, Giudiziario, *Iura diversa*, 1475-79, sub 8 marzo 1476, c.n.n.).

¹³ Ricciarelli 1970 p. 102. Non è stato invece notato che quel Fridericus poteva anche essere lo stesso soggetto con cui Johannes e Julianus avevano inizialmente affittato la bottega.
¹⁴ TW of1959.

¹⁵ «Convenientes [...] Perus ser Johannis de Velis de Perusio [...] ex una parte; et magister Johannes Johannis de Augusta [...] Al nome de Dio amen. Adi 26 de settembre 1476. Sia noto e manifesto a ciascuna persona che leggerà la presente scripta o audirà leggere como che adi dicto mastro Piero di ser Giovanni de Veli de Peroscia porta sancti Angeli et mastro Johanne de Giovanni da Augusta habitatore in Peroscia in porta sancti Angeli fanno compagnia insieme allo exercitio de libre che se fa in forma [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 327, c. 107rv). Il documento fu edito la prima volta in Nicolini 1963.

¹⁶ «In primo che dicto mastro Giovanni promette exercitare la sua parte bene [...] laborare libri in forma cioè la Somma di mastro Paulo de Venetia o altro volume che retenesse utile a la compagnia con suoi massarie e fornemente da laborare e carte» (*Ibidem*). Di Paolo Veneto (o Nicoletti, 1369-1429, uno dei filosofi più importanti del tardo medioevo) era stata pubblicata poco prima, coi tipi di Petrus Petri, il commento agli analitici posteriori di Aristotele (ISTC ip00211500). L'opera che Johannes Johannis progettava di stampare era la *Summa philosophiae naturalis*. Sull'autore, vedi la voce in DBI di Alessandro Conti (2014).

¹⁷ «Secundo che el dicto Piero promette mettere o fare mettere o acordare per la compagnia per tucto el mese de novembre proximo che viene fiorini dodece a bol. xl per fiorino [...] Tertio

volumi entro due mesi; a restituire l'anticipazione di denaro entro un breve periodo, entro carnevale la prima metà, il resto entro la pasqua¹⁸. S'impegnava anche a dividere gli utili mese per mese. Johannes sembrava assai convinto del successo dell'impresa, che sarebbe riuscito da solo a portare a compimento tutta l'operazione, rientrando dalle spese e rifondendo il finanziatore, se accettava di garantire il debito con un'ipoteca su quella casa che aveva finito di pagare solo tre anni prima.

Chiuse le clausole in italiano, infatti, le ultime righe redatte dal notaio recavano una nota sulla garanzia che lo stampatore era in grado di dare, avendo ricevuto con il consenso della moglie. Sappiamo così che s'era sposato con una donna del posto, Mattea, originaria di Ponte Pattoli, uno dei paesini collocati sulle sponde del Tevere a sud-ovest dei colli su cui insiste la città¹⁹. Evidentemente Johannes, ottenuto un primo successo con l'edizione dei *Consilia*, si sentiva forte abbastanza da voler superare velocemente lo status di mero esecutore d'opera per proporsi come socio alla pari con un navigato mercante, forse sopravvalutando le proprie forze o sottovalutando i rischi, o entrambi. Vedremo.

Intanto vediamo che una *Summa philosophie secundum magistrum Paulum Venetum* usciva con data 25 gennaio 1477, stampata coi caratteri gotici del *Robertus Anglicus* (un testo di astronomia), che Paolo Veneziani riconduceva tutte a Petrus Petri de Colonia, inclusa l'opera del filosofo che i documenti ci dicono progettata in tutto e per tutto da Johannes Johannis. Possiamo solo rilevare uno slittamento nella data: il contratto prevedeva la fine dei lavori a novembre, il libro risulta completato a gennaio. È sufficiente per pensare che la società si dissolvesse e il libro fosse completato da Petrus? Io

sono d'accordo che quando el dicto Piero volesse mettere nella dicta compagnia per fine a la somma de fl. cinquanta per tucto el mese de decembre [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 327, c. 107rv).

¹⁸ «Quarto sonno d'accordo che dicto mastro Giovanni promecte fare o fare fare per tucto el mese de novembre sopradicto quatrocento volumi de la Summa sopradicto mastro Paulo [...] Quinto promette dicto mastro Giovanni al dicto Piero che per sino accarnevale proximo che viene renderà o pagherà al dicto Piero la mità de la quantità de denari che dicto Piero avesse pagato al dicto Giovanni o accordato a la dicta compagnia [...] E l'altra metà promette rendere o pagare a Pascha de la resurrectione proxima che viene [...] mese per mese l'utele che se facesse de li dicti volumi de la Somma sopradicta magistri Pauli Venetiano o de altri volumi li quali fossero facti e non venduti» (*Ibidem*).

¹⁹ «Io mastro Giovanni sopradicto o scripta e soscripta questa scripta con mia propria mano dicto die e anno [...] Pro quorum florenorum restitutione [...] dictus magister Io(nnis) cum [...] voluntate domine Mathee Angeli de castro Pontis Pactoli comitatus Perusii eius uxoris expresse et specialiter obligavit et ypothecavit dicto Pero [...] domum sitam in porta Sancti Angeli [...]» (*Ibidem*).

non credo. Credo invece che, per questo singolo caso, il ragionamento proposto da Veneziani fosse un po' forzato, basato peraltro su assunti che lo stesso studioso avrebbe poi messo in discussione²⁰.

Resta da capire in che modo nascesse l'iniziativa, chi ne avesse la responsabilità intellettuale. Viene in soccorso il colophon, dove si dichiara che il testo mandato alle stampe era stato preventivamente corretto dal domenicano Valentino da Camerino (1438-1515), celebre professore di teologia (maestro tra gli altri di Tommaso De Vio) di stanza a Perugia²¹. Non ci addentriamo qui nella questione pure assai interessante dei testi di studio adottati nella facoltà teologica che, a differenza di quella giuridica e quella medica, è assai meno chiaramente testimoniata.

Certamente è probabile che le opere del filosofo agostiniano (Paolo Veneto) fossero in uso a Perugia, un primo volume essendo già uscito, e che Johannes avesse conoscenza dei testi in uso (non dimentichiamo che era uno *scriptor*) e si dirigesse verso quelli che la stampa non aveva ancora coperto, fiducioso in un loro successo.

La società con Steffen Arndes: un progetto troppo ambizioso?

Prime difficoltà finanziarie per Johannes si intravedono nel giugno 1477, quando un bidello dello Studio (Bartolomeo di Jacopo) lo citava per

²⁰ Le argomentazioni usate per chiudere la partita con Johannes Johannis venivano confinate in una nota a piè di pagina (Veneziani 1973, p. 55): «In un documento pubblicato dal p. Nicolini [...] il tipografo Giovanni d'Augusta e il mercante perugino Pietro di Giovanni [...] si accordano per la stampa della *Summa* di Paolo Veneto. Se la *Summa naturalium Aristotelis* dovesse essere identificata con quella alla quale si riferisce questo contratto, resterebbe da spiegare come il carattere gotico di cui si servivano Pietro da Colonia e compagni si potesse trovare anche nelle mani di Giovanni d'Augusta. Niente prova poi che questo tipografo portasse effettivamente a termine la stampa [...]. Non si capisce d'altra parte perché un carattere sempre usato, come si è visto, da altri tipografi e che nel 1477 doveva essere nuovissimo, potesse trovarsi nelle mani di uno stampatore piuttosto screditato come Giovanni d'Augusta». Dove si rileva una contraddizione tra il carattere nuovissimo e una costanza d'uso da parte di altri tipografi che è quanto si deve dimostrare. Infondato appare inoltre il giudizio su Johannes, che screditato sarebbe stato forse in seguito ma non lo era in quel momento. Da notare una profonda critica all'applicazione pedissequa del metodo Proctor-Haebler che lo stesso Veneziani pubblicava anni dopo (*Fabbricazione e commercio dei caratteri* in Veneziani 2007 p. 187-188).

²¹ «Explicit Summa Philosophie secundum magistrum Paulum Venetum Sacre theologie clarissimum Professorem Sacri ordinis Heremitarum sancti Augustini. Emendata diligenter per fratrem Valentinum de Camerino sacre theologie professorem ordinis predicatorum. Sub anno domini Millesimoquadringsesimoseptuagesimoseptimo, die uero xxv mensis Ianuarii» (ISTC ip00211300). Su Valentino da Camerino: Tavuzzi 1994.

insolvenza²². A farsi sentire, però, era soprattutto l'ingente investimento affrontato nei confronti di Piero de' Veli; i due tornavano di fronte al notaio il 19 febbraio 1478 a ridisegnare il debito cumulato (113 fiorini anticipati per pagare i lavoratori) e per il quale Johannes non aveva liquidità. Si decideva allora di trasformare gli anticipi in quote societarie, e quindi aumentare proporzionalmente la partecipazione agli utili²³. Tacitato il socio perugino Johannes si organizzava per mettere in piedi una nuova società, questa volta con un soggetto diverso, per competenze professionali e provenienza: Stephanus Aquila, «similiter de Alamania», che tutti sono concordi nell'identificare con il ben noto stampatore Steffen Ardes, alle sue prime esperienze. Con lui, e tre testimoni di cui due «de Alamania», il 3 marzo 1478 Johannes si trovò nuovamente di fronte a un notaio.

Lo scopo era ratificare la costituzione di una società composta soltanto da quelli che comparivano come due professionisti: lo *scriptor* Johannes mentre Stephanus era presentato come *sculptor*, incisore. Insieme i due avrebbero lavorato alla produzione di caratteri, oltre a stampare; e intendevano collaborare a lungo, la durata essendo prevista in sei anni, durante i quali avrebbero diviso equamente l'impegno professionale e quindi i risultati²⁴. Nell'operazione non erano coinvolti notabili né mercanti; almeno non all'inizio. Era quello un evidente tentativo di rendersi autonomo dal controllo di un finanziatore esterno che però era destinato a fallire; non passò molto tempo, infatti, che Johannes dovette tornare da Piero de' Veli a chiedere un nuovo prestito.

²² «Die quarta Iunii [1477], contra Johannem Johannis de Alamania. Bartolomei Jacobi contra Io. Johannis de Alamania scriptorem [...] apparet coram domino iudice ut supra stante addicend. et satisfaciend. Bartolomeo Jacobi» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 315, c. 42v).

²³ Sosteneva infatti di avere diritto ad un risarcimento: nel frattempo, diceva, egli doveva rinunciare ad una quota parte che aveva in un'altra società finalizzata per la produzione e il commercio di tessuti: «Eisdem millesimo [i.e. 1478], indictione et pontificatu, die xviii februarii. Actum Perusii in audientia Artis pannorum lane [...] Cum hoc sit ut infrascripte partes asseruerunt quod Johannes Johannis de Alamania impressor librorum in civitate Perusii fuerit et sit debitor Peri ser Johannis ser Landi de Perusio, porte Sancti Angeli in quantitate centumtresdecim fl. ad rationem xl bolognenorum [...] et dictus Johannes affirmet non habere pecunias [...] convenit dicto Pero [...] dominus Perus de pecuniis quos habet in dicto exercitio pro rata quantum capet debitum [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 210, c. 78r).

²⁴ «[...] maister Johannes Johannis de Augusta de Alamania, impressor librorum [...] Et maister Stefan Aquile, similiter de Alamania, ex parte altera [...] contraxerunt [...] societatem [...] ad exercitium imprimendi libros et sculpendi licteras pro dicto exercitio impressorie librorum per tempus sex annorum proxime futurorum hodie incipiendorum [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 367, c. 163r).

Lo faceva per portare avanti e concludere un'iniziativa editoriale di peso: la stampa di un migliaio di breviarii, che è anche la testimonianza che il rapporto con Arndes non era stata un buco nell'acqua²⁵. I due avevano realizzato infatti almeno quella edizione, un breviario, la cui stampa si deve collocare tra il marzo 1478 e il 15 gennaio 1479, quando Johannes costituiva una nuova società finalizzata a regolare un grosso prestito che gli era servito per sostenere l'intera operazione. Il tutto si trova narrato in due documenti, stilati uno di seguito all'altro, nel secondo dei quali è la notizia della stampa, già portata a termine, di un migliaio di breviari, impressi sia su carta che su pergamena e frutto della società di Johannes Johannis e Stephanus de Alamania²⁶.

In modo assai più complicato erano state recuperate, in più tempi, le risorse necessarie a finanziare l'impresa e che imponevano infine a Johannes di costituire una nuova società per compensare il creditore più importante – Piero di Giovanni di Lando, alias Piero de' Veli – cedendogli le quote degli utili che sarebbero derivate dalle vendite dei volumi. Davanti al notaio, quel 15 gennaio 1479, ci si trovava appunto per formalizzare una serie di versamenti già avvenuti a fronte anche della vendita di un immobile. Piero aveva venduto una casa, nel riscuotere l'ultima tranche (65 fiorini) dichiarava di averne ricevuti 14, i restanti 51 veniva versati a Johannes.

Con quella somma, e la promessa di versarne altri nove nel mese successivo, Piero entrava in società, acquisendo il diritto alla metà dei volumi stampati e degli utili derivanti dalla loro vendita, posto che della distribuzione si faceva carico Johannes, senza compenso e la copertura delle spese²⁷. Nel documento si faceva riferimento anche a un deposito di garanzia, in un luogo significativo: cento esemplari dei breviari sarebbe stati consegnati al padre

²⁵ Alla società di Johannes Johannis e Steffen Arndes, che ha attratto l'attenzione degli studiosi anche per la menzione esplicita della produzione di tipi, non viene attualmente ricondotta alcuna edizione.

²⁶ «Perus ser Johannis ser Landi de Perusio [...] ex parte una et magister Johannes Johannis de Alamanea, impressor librorum [...] ex parte altera contraxerunt [...] societatem ad artem et exercitium inpressionis librorum, videlicet vel breviariorum in cartis bombicinis et pecudinis, cum pactis [...] infrascriptis, videlicet: In prima sonno d'acordo et vogliono che Piero de ser Giovanni sia et essere se intenda compagno del dicto mastro Giovanni in certa quantità de breviarri impressi in forma [...] mille [...] in bambagino et pecorino, già fernute de imprimere per lo dicto mastro Giovanni in una compagnia contracta per lo dicto m. Giovanni cum Stefano de Alamagna, cioè per la rata spectante addicto m. Giovanni [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 211, cc. 22v).

²⁷ «Et sonno d'acordo che el dicto mastro Giovanni sia obligato a esercitare la sua persona in Peroscia et de fuore de Peroscia per dare opera a la vendita de li dicti libri, senza alcuno salario per la sua persona; ma le spese occorente che facesse el dicto m. Giovanni de fuore de Peroscia si per la boccha sua, gabelle, lectica et cavallo [...]» (*Ibidem*).

guardiano del convento francescano di Monteripido²⁸. Nell'affare Piero de' Veli guadagnava molto, ogni clausola era pensata per tutelare il suo investimento, inclusa l'ultima in cui Johannes ammetteva di aver maturato, verso di lui, complessivamente e ad altro titolo un debito di 120 fiorini, per cui prometteva di restituirne 50 nel marzo seguente talché, se non fosse riuscito, le quote societarie di Piero sarebbero cresciute proporzionalmente²⁹.

I nuovi accordi stretti con Piero de' Veli segnano indubbiamente una battuta d'arresto nell'attività di Johannes de Augusta, una sconfitta sul piano della costituzione di un'officina libraria indipendente da finanziamenti esterni³⁰. È certamente possibile che la rinnovata società col mercante perugino mettesse indirettamente fine a quella con Arndes, e forse i breviari furono l'ultima cosa stampata da Johannes a Perugia. Questo tuttavia non si può dire con certezza; né si può escludere che una parte delle edizioni silenti stampate a Perugia non si possano ricondurre a Johannes³¹. A testimoniare

²⁸ «Et sonno d'acordo che finiti che seronno de inprimere dicti libri el dicto mastro Giovanni debbia et sia tenuto et promecte de deponere cento de li dicti breviarii apo el guardiano de li frate del Monte et apo el dicto Guardiano debbian stare insino seronno finite. Et de li denare se refaronno d'esse, el dicto Pietro debbia tirare la mità del refacto et l'altra mità el dicto mastro Giovanni» (*Ibidem*). A Monteripido, la predicazione di Bernardino da Siena, contro l'usura (anche con derive antisemite) dava una spinta alla formazione dei primi Monti di pietà. La scelta di quel convento come luogo per il deposito potrebbe essere utile per restringere la rosa delle edizioni alle quali ricondurre quella perugina. Da notare, a questo proposito, che due edizioni in ISTC, di quelle stampate anche su pergamena, risultano prive di dati tipografici; esse sono attribuite a due stampatori attivi a Venezia ma significativamente come stampate 'non dopo il 1478' e veicolano entrambe il testo di un breviario a uso francescano (ISTC ib01118250, ib01118300).

²⁹ «Et perché el dicto Piero è creditore del dicto mastro Giovanni in la quantità de fl. Centoventi o ancha a bl. 40 fl [...] el dicto mastro Giovanni promecte al dicto Pietro dare fl cinquanta el mese de marzo proximo. Et caso che non li pagasse in ficto termine, sonno d'acordo che el dicto Piero sia in dicta compagnia oltre li dicti fl sexanta, de li quali de sopra se fa mentione, in la somma de fl cinquanta et debbia tirare l'utele pro rata»

³⁰ Da questo però non dedurrei che egli fosse in costante bisogno di denaro e rincorso dai creditori, come scriveva Ricciarelli che, nel fornire i dati sulle prime società tra Johannes de Augusta e Piero de' Veli vide in quest'ultimo l'accorto mercante nel primo uno sprovveduto imprudente, lettura su cui Veneziani ha innestato la sua ricostruzione delle attività di stampa di Johannes de Augusta a Perugia togliendogli anche la stampa della *Summa* di Paolo Veneto.

³¹ S'è visto tuttavia, e si vedrà, quanto numerose siano le edizioni senza esplicita menzione dello stampatore e quanto complicato sia attribuirle con sicurezza. Nessuno ad esempio ha ancora spiegato il perché della evoluzione del tipo romano utilizzato da Petrus Petri, s'è scritto che esso evolve in tre o quattro stadi diversi senza spiegare perché o come. Viene da chiedersi se le diverse cassette non fossero in uso in contemporanea piuttosto che in sequenza. Non si vuole qui proporre una revisione integrale delle attribuzioni delle edizioni perugine non datate, ma ricordare che le datazioni proposte non sono tutte supportate con lo stesso grado di sicurezza e in questo margine di incertezza va riconsiderata, a mio avviso, anche la vicenda di Johannes de Augusta.

delle attività di stampa, vi è infatti anche l'acquisto di un'ingente quantità di carta, reale e mezzana bolognese, finalizzata dunque alla stampa di libri in almeno due diversi formati, effettuato in quegli anni³².

Nuove relazioni e vecchi debiti

Nel corso del 1479 Johannes avviava un'ultima fase della sua attività, durante la quale lo troviamo praticamente sempre fuori città verosimilmente per occuparsi delle vendite come stabilito nei patti col socio³³. Gli affari però non andavano molto bene: i documenti che si hanno per questi anni vedono Johannes richiamato a onorare i debiti.

Nel maggio 1483 dichiarò di aver riscosso la dote della moglie, 50 fiorini, che però o aveva già speso, o che gli servirono solo a sanare una parte dei debiti³⁴. Il 9 ottobre di quello stesso anno, infatti, venivano stipulati nuovi accordi per sanare suoi debiti insoluti, mentre lui era ancora lontano. Veniva infatti a reclamare la restituzione di una somma a lui data in prestito il mercante Ranaldo di Francesco, che evidentemente non aveva mai smesso di investire nelle attività di produzione e commercio del libro. Egli agiva per ottenere 36 fiorini e 76 soldi che lui e altri suoi soci avevano prestato a Johannes. Questi ora era in grado di restituirne solo una parte, 15 fiorini, e glieli faceva avere per tramite del notaio, che contestualmente redigeva la ricevuta.

L'atto si svolse in casa della suocera di Johannes, Maddalena, alla presenza di Mattea, moglie dello stampatore, e dell'altra figlia Lorenza. Da loro Ranaldo otteneva un preciso impegno alla restituzione di quanto ancor gli era dovuto. Le tre donne s'impegnavano in solido a sanare il debito entro un anno e a garanzia della loro promessa costituivano di nuovo un'ipoteca sulla

³² Il 6 marzo 1480 Johannes riconosceva a Pierguglielmo di Giovanfrancesco di Pietro di Fabriano un debito di 127 fiorini e 10 bolognini che egli aveva maturato verso il padre del convenuto e che era il residuo di una somma ancora maggiore che lo stampatore doveva a Giovanfrancesco per la fornitura di carta; e si specifica carta reale e carta mezzana bolognese: «floreos centum viginti septem et bolognenos decem ad rationem XL bolognenorum pro quolibet floreno monete marchegiane nove dicto Johanne Francisco debitos pro residuo pretii cartarum regalium et cartarum mezzanarum bononiensium» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 212, c. 111v).

³³ Nel maggio 1479, per tramite del notaio, stringeva accordi con un mercante di Avignone (Ricciarelli 1973, nota 3).

³⁴ Il documento era stilato in una carta sciolta allegata al protocollo notarile che al momento non è reperibile; lo prendo dalla citazione che ne fecero Rossi 1868 (doc. 31) e poi Ricciarelli 1970 (p. 110, n. 55).

casa che Johannes aveva acquistato nel 1472. Dove questi fosse nel frattempo non si disse; certo non era in città. È altrettanto certo, inoltre, che dopo l'ultima esperienza maturata con Arndes, Johannes s'era dedicato sempre più al commercio ed era spesso in viaggio. S'era creato una rete di contatti e a procurarsi condizioni di favore, come un salvacondotto di cui faceva menzione nel contratto concluso con il cartolaio di Fabriano o come un'esenzione dalle tasse doganali ottenuta dal Regno di Napoli³⁵.

Una ricca testimonianza di questa sua nuova attività si trova tra le carte di un processo tenuto a Perugia il 12 ottobre 1484, su richiesta del libraio veneziano Biagio Chiarelli che, per sé e per il cremonese Antonio da Strada, chiedeva al Collegio della Mercanzia di Perugia di pronunciarsi contro Johannes de Augusta, ancora una volta per debiti insoluti. Il Chiarelli, a supporto della sua richiesta, presentava due cedole autografe che Johannes aveva scritto come riconoscimento del debito contratto. Sulla genuinità dei due documenti vennero chiamati a pronunciarsi Ranaldo di Francesco e Petrus Venantii, entrambi i quali avevano avuto lunga frequentazione con Johannes e ne conoscevano la grafia.

Attestatane l'autenticità i due documenti furono integralmente trascritti; sappiamo così che il 12 giugno 1483 Johannes si trovava a Venezia e qui aveva stretto rapporti con lo stampatore Antonio da Strada, dal quale aveva ricevuto libri per un valore complessivo di 63 ducati veneziani e 5 lire. Altri volumi, di cui forniva l'elenco, aveva invece ricevuto da Andrea da Asola (ovvero Torresano, futuro suocero di Aldo Manuzio), per un valore complessivo di 16 ducati e 5 lire. Il debito con Biagio Chiarelli, il ricorrente, era stato contratto a Pesaro 16 febbraio 1484, e ammontava a 6 ducati d'oro veneziani³⁶. Nel documento Johannes era presentato come libraio *olim* residente

³⁵ Del documento non ho preso visione direttamente e ne traggio la notizia da Ricciarelli (Ricciarelli 1973, p. 4 e nota 3): «Il documento è nel Registro *Privilegiorum camerae summariae* n° 53 dell'Archivio di Stato di Napoli, ed in esso a fol. 84 si legge avviso dato in Napoli l'anno 1482 a di 25 di giugno, “quibusvis passageriis plateariis cabellectis dohaneriis”. Con esso si informa esser stato concesso a Giovanni di Giovanni da Augusta, tedesco, abitatore nella città di Napoli, di recarsi “per Regnum ad civitates terras et castra, causa in illis vendendi libros impressos seu de stampa” per i quali “nullum jus exigitur in dohana”».

³⁶ «Magistri Antonii de Strata de Cremona, magistri Blaxi Chiarelli de Venetiis contra Johannem Johannis teotonicum. [...] Anno Domini millesimo iiiC Lxxxiii [...] et die xii mensis octobris. Comparuit coram me [...] dominis consiliaribus mercantie [...] dominus Blaxius Chiarellus de Venetiis librarius nomine suo proprio [...] nomine magistri Antoni de Strata de Cremona stampatoris librorum in civitate Venetiarum et pro exhibuit [...] scriptam [...] Johannis Johannis teotonicus habitantis olim Perusii venditoris librorum [...] Al nome de dio amen adi 16 de octobre 1484 in Pesaro. Sia noto et manifesto como Io Giovanni de Giovanni todesco habitante in Perusa venditore de libri me chiamo essere debitore de Biagio Chiarelli libraro de ducati sei doro venetiani e sonno presto de libri i quali aio avuto da lui

in Perugia, e nel catasto il suo nome compare registrato con moderata solennità, in rosso e iniziale filigranata, rossa e blu, nello stile tipico dei libri per l'università³⁷. L'iscrizione non è datata e consiste nella sola registrazione del nome e del minimo dell'estimo, compare però nella serie dei registri che si dice aperta nell'anno 1489.

Sull'identità di Johannes de Augusta

Ricostruite che sono le principali imprese editoriali di Johannes Johannis, riprendiamo il tema della sua ipotetica identificazione con Johann Schriber de Annunciata, ipotizzata da Paul Needham sulla base di una stretta coincidenza di nome, provenienza e mestiere³⁸. Lo Johannes *scriptor* de Augusta, identificato anche come Johann Schreiber, arrivò a Bologna nel 1478 e lì rimase fino al 1479 stampando come Johannes de Annunciata de Augusta. A Bologna egli non era da solo bensì accompagnato da una moglie di nome Verde.

Ora, ammesso che nei suoi mutevoli programmi, lo Johannes *scriptor* attivo a Perugia si spostasse a Bologna per pubblicarvi sotto altra veste, dovremmo anche supporre che egli portasse con sé la moglie facendola chiamare con un nome diverso. Il tutto poi sarebbe accaduto proprio mentre era iniziata la stampa dei mille brevieri in seguito alla quale lo Johannes de Augusta di Perugia si sarebbe sempre più dedicato al commercio. La ricostruzione sembra presentare molti buchi talché sembra assai più probabile che si tratti di una coincidenza, di nome e mestiere, e che Johannes Johannis de Augusta, stampatore a Perugia, fosse persona diversa da Johannes Schriber de Annunciata, attivo a Venezia e a Bologna.

[...] aliam scriptam [...] adi 12 de junio 1483 in Venetia. Io Giovanni di Giovanni riconosco che io aio receuto tanti libri che summamente montano in tutto ducati venetiani sexantatre et libre cinque cioe 63 ducati venetiani et £ 5, liquali remango debitore a mastro Antonio de Strata da Cremona stampatore in Venetia de dicti libri li quali aio receuto in credenza de dicto mastro Antonio. Item [...] ho receuto dandrea dasola [i.e. Andrea da Asola] linfrascripti libri [seguono 4 item, con rispettivamente 25, 10, 10, 10 e 50 copie]. Summariamente intucto monta ducati sedici e libre cinque [...].» (ASPg, Giudiziario antico, *Processus*, b. 79, c. 1rv).

³⁷ «Magister Johannes Johannis de Alamanis» (ASPg, ASCPg, Catasti, II, 4, 171v).

³⁸ «Scriptor, Johannes, de Augusta [...] Schreiber: in Venice and Bologna [...] He is also apparently identical with the printer whose name appears in Perugia documents of 1472 and after [...] ISTC gives the name forms as Johannes Johannis de Augusta (Venice, Perugia) and as Johannes Schriber de Annunciata (Bologna) without explicitly connecting the two». Needham 1998, pp. 197-198.

Chiudiamo la storia dello stampatore d'Augusta con un ultimo atto, che completa tristemente un cerchio. Se infatti il primo documento che lo attestava a Perugia era l'atto d'acquisto di una casa nel rione di porta S. Angelo e parrocchia di S. Cristoforo, l'ultimo è l'atto di vendita di quel medesimo immobile. A cederlo però non era Johannes, ma Piero de' Veli che, in quanto suo creditore, aveva ottenuto il possesso della casa messa all'asta per insolvenza.

Era il 28 febbraio 1492, e forse quell'atto attestava indirettamente anche l'avvenuto decesso di Johannes, dei cui ultimi anni si resta completamente all'oscuro. Una vicenda non felicissima, se giudicata dal suo epilogo. In questo, certo, non isolata e che infatti può essere utilizzata come caso esemplare, di una vita professionale spesa nel mondo della produzione libraria, attraversato nella sua cruciale fase di passaggio, e proponendosi perciò ogni volta con una veste diversa, nel tentativo di fare fronte alle sfide di un mercato in grande mutamento e alle costanti difficoltà economiche. Un approccio diverso, forse più oculato, senz'altro più fortunato avrebbe avuto il suo per qualche tempo socio Steffen Arndes.

4. Steffen Arndes, 1481-82. Da Amburgo a Lubeca passando per Perugia

Stephanus Aquilanus de Saxonia: le prime tracce di Arndes a Perugia

Fu probabilmente a Perugia che l'amburghese Steffen Arndes, in seguito il maggiore editore di Lubeca, fu avviato al lavoro di stampatore, facendo, come si dice, la gavetta presso la bottega di un tipografo pure proveniente d'oltralpe: Johannes Krag «de Alamania alta». Mentre però quest'ultimo non sembra aver lasciato molte tracce della sua attività, per lo meno a Perugia, Arndes in pochi anni fece una vera e propria scalata che da garzone lo trasformava in editore.

Lo vediamo comparire la prima volta in un atto di cessione di diritti che Krag aveva maturato nei suoi confronti; li donava a un personaggio che pure abbiamo già incontrato, Giovanni Ferranti di Rocca Antica e nell'atto compariva anche Vydenast in qualità di fideiussore¹. Arndes vi era citato come «Stephanus Aquilanus de Saxonia», appellativo che si giustifica per la vicinanza del cognome con la parola comune che in antico sassone significa appunto aquila². Era il 19 aprile 1477, meno di un anno dopo Arndes si metteva

¹ «Magister Johannes Kereg de Alamania alta, impressor librorum, in civitate Perusii [...] donavit domino Johanne Julii de Ferrandis de Rocha antiqua habitanti Perusii [...] omnia et singula iura et actiones [...] quas dictus magister Johannes habet [...] contra et adversus Stefanum Aquilanum de Saxonia. Qui iam se pepigit pro garzone cum dicto magistro Johanne [...] et contra ser Johannem Henrici olim de Alamania nunc civem Perusinum ipsius Stefani fideiussorem [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 209, 138r). La vicenda sembrava protrarsi fino al 1481 quando troviamo Petrus de Colonia agire come procuratore di Krag (qui ulteriormente variato in Brag) per la questione con Stefano *impressor librorum*. Nell'atto compariva anche un Bernardo de Guttemberg clericus bambergensis (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 825, 173v).

² In antico sassone *arns* (forma che si trova in alcuni colophon) sta per il tedesco adler, cioè aquila. Lo suggeriva Lange 1907, al quale si deve anche la proposta di identificare Steffen Arndes con Stefano da Magonza, già collaboratore di Numeister, che Lange disse formato nientedimeno che alla scuola di Gutenberg. La sua identificazione si basava sulla lettura dei documenti resi noti qualche decennio prima in Rossi 1868, ma che Lange conosceva per una

in società Johannes Johannis de Augusta, con il preciso ruolo di incisore (*scultor*). È possibile che si fosse specializzato nella produzione di caratteri, e la società con Johannes nasceva con i migliori auspici: sei anni di fattiva collaborazione nella produzione di caratteri e nella stampa. Le cose andarono in modo diverso, come abbiamo visto, anche se una collaborazione tra i due senz'altro ci fu, lo dimostrano i documenti sulla stampa dei breviari, ed è probabile che nell'ambito di quella nascesse il set di caratteri gotici con cui Arndes stampò le sue edizioni perugine³. Va subito detto, infatti, che delle dieci edizioni che vengono oggi ricondotte a lui, la metà reca chiaro il suo nome, l'altra metà è invece priva di riferimenti e tra le ragioni di questo può anche esserci il fatto che quelle edizioni venivano stampate con il carattere realizzato da lui, non anche necessariamente da lui.

Incontri fortunati, collaborazioni felici e un ragionato catalogo

Indipendentemente dall'evoluzione dei rapporti con Johannes, Arndes sviluppò presto, e con maggiore oculatezza, una sua rete di relazioni. Il primo e più importante contatto lo strinse con due studenti, ancora una volta residenti nel collegio della Sapienza Vecchia: Levo Leve e Theodericus (ovvero Dietrich) Tzenen. Erano entrambi sassoni come lui che, diranno poi i colophon, veniva da Amburgo. Il rapporto con loro, che avrebbe avuto conseguenze sul resto della sua carriera, è testimoniato in un solo contratto, venne stipulato il 3 ottobre 1480 per sancire la costituzione di una società di stampa, con decorrenza dal primo dello stesso mese e durata illimitata, dato di per sé meritevole di attenzione. Più rilevanti ancora i termini del rapporto: i due studenti, infatti, si impegnavano a finanziare tutte le operazioni di stampa che via via sarebbero sorte secondo un programma la cui conduzione era

mediazione (Marzi 1900, pp. 407-453). L'accostamento con Gutenberg serviva a ammantare di prestigio la produzione di Arndes e la ricostruzione proposta da Lange fu suggellata da BMC: «If we are justified, as doubtless we are, in assuming that the 'Stephanus de Moguntia', 'Stephanus Aquilanus de Saxonia' and 'Stephanus da Alamagna' figuring in various records are all identical to one another and with Stephanus Arndes [...]. Having learned his craft at Mainz, he subsequently found employment with Neumeister at his office in Foligno at the beginning of the 1470's.» (vol. VI, p. xlvii). Le ricerche successive (Ricciarelli 1970, Veneziani 2007) hanno definitivamente distinto i due personaggi e questa versione si legge nelle ricostruzioni più recenti, come Fabbri 2013 (ricca e utile, soprattutto per la seconda fase della carriera dello stampatore; per gli anni perugini Fabbri si appoggia alle ricerche documentarie di Ricciarelli ripetendone le signature d'archivio, nel frattempo aggiornate). Alla bibliografia storica li riportata si devono aggiungere Lohmeier 2002 e Warburg 1999 (1908).

³ Un gotico di 94 mm, nitido e aggraziato: TW-ID ma05222.

interamente affidata ad Arndes. Questi si vedeva così riconosciuto il ruolo di responsabile unico della tipografia, la totale emancipazione dal controllo di altri operatori del settore come pure da notabili o mercanti del posto che, l'esperienza di Johannes insegnava, potevano risolversi in pericolosi condizionamenti⁴.

Al contrario quel primo rapporto avrebbe significato l'instaurarsi di un legame, con Levo Leve in particolare, che riportò Arndes in Sassonia, prima a Schleswig poi a Lubecca, a impiantarvi la più importante officina tipografica attiva tra Quattro e Cinquecento. Vedremo; notiamo intanto l'accortezza di Arndes che nella società non s'impegnava a rifondere gli investitori, ma solo a lavorare bene e utilizzando mezzi propri; i guadagni sarebbero stati poi divisi a metà, tra lui e i due studenti⁵. In poche parole riusciva a farsi riconoscere l'impegno professionale, il suo e dei lavoranti, valutato al pari degli investimenti.

Nell'anno che seguì e in quello successivo, Arndes mise a segno cinque edizioni (più forse altre cinque in cui il suo nome non compare); in nessuna si legge il nome dei due studenti sassoni, il cui intervento, evidentemente, non veniva percepito come causa necessaria di un riconoscimento esplicito. In compenso Arndes assicurava piena visibilità a sé stesso e ad altri due compagni, Gherardus Thome de Buren e Paulus Mechter, con i quali sottoscrisse due delle edizioni più importanti tra quelle realizzate a Perugia: le costituzioni della Marca Anconetana (2 nov. 1481) e il *Libro delle sorti* di Lorenzo Spirito Gualtieri (1482).

Quest'ultima edizione segnò l'acme della produzione perugina di Arndes, con la realizzazione di uno splendido libro illustrato, in cui immagini e testo insieme formano l'opera, un gioco di società sulla fortuna e ciò che essa riserva. Una sintesi della cultura rinascimentale, col suo portato di sincretismo simbolico, tra figure bibliche e zodiacali, che Lorenzo Spirito confezionò in

⁴ «Die iii octobris [1480]. Actum Perusii in audientia Artis Taberne sita in capite platee magne Perusine, iuxta ecclesiam Sancti Laurentii [...] Dominus Levo Leve de Alamania videlicet de Saxonia studens Perusii in iure pontificio et dominus Theodoricus Tze[nen] de Saxonia studens Perusii in iure predicto et magister Stefanus Iannis de Aquila de Saxonia provincie Alamanie, habitator Perusii magister imprimendi libros [...] contraxerunt [...] societatem ad imprimendum libros pro tempore quod placuit dictis contrahentibus» (ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 691, c. 313r).

⁵ «Et hoc fecerunt prefati domini Levo et Theodoricus quia prefatus magister Stefanus [...] promisit [...] exercere se in dicta arte imprimendi libros bene diligenter et bona fide et sollicitate die noctuque [...] et in dicta societate retinere omnia et singula instrumenta [...] ad dictam artem que sunt dicti magistri Stefani et garzoni qui sunt necessarie [...] et omnia et singula luca [...] debeant in dictas partes equales [...] dicti magistri Stefani et alia medietas sit et esse debeat dictorum dominorum Levonis et Theodorici [...]» (*Ibidem*).

terzine dantesche completando la redazione del testo il 10 gennaio 1482, come si legge nell'autografo, il quale però fu completato con le immagini solo una ventina di anni più tardi, da artisti della cerchia del Perugino⁶. In quello stesso 1482, invece, il libro veniva messo alle stampe, e le immagini (che costituiscono la metà del libro) realizzate con ricche xilografie e quindi stampate contemporaneamente al testo. L'insieme di queste circostanze spinge a credere che nella stampa l'autore collaborasse direttamente con lo stampatore, e mettendo a frutto la sua personale competenza, essendo lo Spirito anche copista, miniatore, buon conoscitore del mercato del libro manoscritto⁷. Da notare che per stampare questo volume Arndes realizzò appositamente un set di caratteri romani che non avrebbe più utilizzato e che erano certamente più adatti del suo gotico a replicare la grafia umanistica che l'autore aveva utilizzato per il manoscritto.

Una stretta collaborazione con Lorenzo Spirito aiuta a spiegare la costruzione di un catalogo del tutto eccentrico rispetto al resto della produzione perugina di quegli anni. In esso si trovano infatti soprattutto testi letterari, sia in latino che in volgare, nella scelta dei quali Arndes non poté che essere guidato dai soggetti con i quali si trovò a collaborare. Oltre Lorenzo Spirito Gualtieri, il massimo rappresentante dell'Umanesimo umbro in lingua volgare, Arndes si confrontò anche con il maggiore dei classicisti perugini, Francesco Maturanzio, di cui pubblicò la prima edizione del *De componedis versibus exámetro et pentámetro*. Il trattato usciva il 16 giugno 1481, con dedica «ad Petrum Paulum Cornelium», ovvero Pietro Paolo (o Pier Paolo) Della Cornia, figlio del celebre giurista Pier Filippo⁸.

Il trattatello usciva con una serie di lacune, per le parti del testo che prevedevano parole in greco che avrebbero dovuto essere completate a mano; in compenso si apriva con un'aggraziata iniziale xilografica. Lo stile (lettera bianca su fondo nero decorato a bianchi girari e fiori simili a margherite) è lo stesso della grande L che apre il *Quadriregio del decorso della vita umana*, lungo poema in terzine dantesche composto da Federico Frezzi (m. 1416), già ampiamente diffuso da un consistente gruppo di manoscritti e di cui Arndes stampò la *princeps* nel 1481: «Et impresso a Perusia per Maestro Stefano arns almano nel M.cccc.lxxxii.».

⁶ Il manoscritto si trova oggi a Venezia, nella Biblioteca Nazionale Marciana (It. IX, 87=6226).

⁷ Sull'autore si veda la voce di Guido Arbizzoni in DBI, vol. 60 (2003).

⁸ Anni dopo Maturanzio produsse una prima biografia del giurista Pier Filippo, perché fosse inserita in apertura all'edizione dei *Consilia*, stampati da Francesco Cartolari tra 1501 e 1502, su commissione dei figli Pier Paolo e Giulio Cesare.

La stampa del *Quadriregio* era chiaramente il frutto di un'operazione culturale precisa, una iniziativa che è difficile ricondurre al solo stampatore. Non ci sono documenti che informano sulla committenza e il testo fu mandato alle stampe senza dediche né prefazioni; fu però privato significativamente della dedica dell'opera che l'autore aveva indirizzato a Ugolino Trinci signore di Foligno all'epoca della composizione. Chi consigliò o chiese ad Arndes di stampare il *Quadriregio* conosceva bene l'opera e probabilmente aveva visto più d'uno dei manoscritti che l'avevano veicolata per oltre mezzo secolo.

L'edizione a stampa si presenta infatti con caratteristiche che la fanno sembrare il frutto di uno studio comparato di diversi testimoni⁹. In assenza di precise attestazioni di responsabilità, è lecito supporre che la *princeps* del *Quadriregio* sia frutto dell'inventiva di un letterato colto, ma anche attento al mercato editoriale e non troppo distante dall'ambiente dell'artigianato culturale, quale era la stampa ma anche la produzione del libro manoscritto. Qualcuno quindi come Lorenzo Spirito Gualtieri la cui collaborazione con Arndes nasceva forse proprio con l'edizione del poema frezziano; nel corso dei lavori sul il poeta perugino (che era anche copista e miniatore) poteva avere saggiato le competenze dell'amburghese e dei suoi collaboratori e quindi elaborare insieme a loro la stampa del *Libro delle sorti*.

Nell'edizione del *Quadriregio*, oltre alla qualità della composizione si ha un assaggio dell'inventiva di Arndes proprio nella L iniziale, arricchita con uno scudo vuoto a testa di cavallo per ospitare le armi del primo possessore, proponendosi così in alternativa allo stemma in ghirlanda tradizionalmente posto nel *bas-de-page*. La proposta fu accolta solo da alcuni tra i primi possessori ma piacque ai professionisti: la riproponeva, ridisegnata ma identica nell'idea, Antonio Zarotto nella seconda edizione (Milano 1488). Stampato senza precisare il giorno, il *Quadriregio* potrebbe anche essere la prima edizione perugina di Arndes, che nel corso del 1481, oltre a quelle già citate stampava anche: i Fioretti di san Francesco (2 luglio) e le Costituzioni della Marca Anconetana (21 novembre), ovvero *Liber Constitutionum Sanctae Matris Ecclesiae editarum per dominum Aegidium episcopum Sabinensem*, di fatto il testo delle leggi allora vigenti, costruite sul nucleo di quelle emanate dal cardinale Albornoz alla metà del secolo precedente. Entrambi i testi erano già stati pubblicati: i Fioretti già cinque volte, la *princeps* risalendo al

⁹ Il centenario della morte di Federico Frezzi ha offerto l'occasione per un'ampia serie di studi sul *Quadriregio* e relativa tradizione, manoscritta e a stampa, ora raccolti in Laureti-Piccini, a cura di, 2020. Occupandomi della fortuna nelle antiche edizioni, ne ho prodotto un'analisi comparata dei testi e degli esemplari, della *princeps* esaminando tutti quelli noti (pp. 207-245, illustrazioni pp. 426-431).

1476. La princeps delle Costituzioni invece era stata pubblicata a Iesi nel 1473; quella di Perugia, tuttavia, presentava tutte le *addictiones* pubblicate dopo quell'anno, presentandosi così come la princeps per la parte relativa agli aggiornamenti. Questo di fatto è l'unico volume per il quale i due soci di Arndes, Leve e Tzenen, potevano avere competenza, essendo studenti di diritto canonico e per estensione interessati alle leggi vigenti nello stato del papa. C'è anche da dire che esse avevano un ragion d'essere fortemente pratica, e sarebbero state utili a tutti gli ufficiali in carica nei territori direttamente controllati dalla Chiesa, governatori, tesoriere ufficiali minori. Per motivi molto diversi sia le Costituzioni che i Fioretti di san Francesco si presentavano così come due testi interessanti per un pubblico potenzialmente ampio, e comunque diverso da quello proprio dell'accademia, cui si indirizzava il prodotto di tutti gli altri stampatori attivi in quel momento.

Questa è la cifra che massimamente distingue Steffen Arndes dagli altri stampatori attivi a Perugia in quegli anni: l'originalità e l'autonomia di giudizio che egli manifestò, se non direttamente nell'individuare i testi da mandare in stampa, nel trovare gli interlocutori giusti che lo aiutarono nella realizzazione di un catalogo fatto quasi esclusivamente di edizioni *principes* o prime. Certo esso è assai ridotto, ma ciò si deve alla brevissima durata della sua esperienza perugina, risolta sostanzialmente nel biennio 1481-82 e la qualità complessiva della produzione di Arndes, sia dal punto di vista grafico che della scelta dei testi, fu presto confermata nel resto delle edizioni, che lui stampò a Schleswig e poi soprattutto a Lubeca, dove fu attivo negli ultimi anni del Quattrocento (per oltre 80 edizioni).

Una nota meritano infine i colofoni con cui lo stampatore venuto dal nord sottoscrisse le cinque edizioni impresse a Perugia, assicurandosi sempre piena visibilità, con attenzione a presentare il suo nome in accordo alla lingua del testo (latino o italiano); in un paio di casi facendosi accompagnare, come si diceva, dai nomi di Gerhard von Buren e Paulus Mechter, la prima volta in calce alle Costituzioni della Marca e poi nel Libro delle Sorti. In quest'ultimo caso con enfasi accresciuta dalla posizione: i nomi dei tre soci, infatti, non si trovano al colophon, ma sulla prima pagina, che Arndes costruì come un complesso frontespizio, imitando, altresì arricchendola, la proposta lanciata sei anni prima da Erhard Ratdolt¹⁰.

Come nell'edizione veneziana, il titolo e i riferimenti all'autore si trovano in un componimento poetico, inclusivo di una giustificazione dell'opera che

¹⁰ A lui, com'è noto, si deve la stampa del primo frontespizio, che compare delle due edizioni, in latino e italiano, del Calendario di Johannes Koenigsberg (Regiomontanus) stampate nel 1476 (ISTC ir00093000 e ir00103000).

era già nel manoscritto¹¹. Qui però i riferimenti alle responsabilità editoriali sono complete di luogo e data di stampa¹², e arricchite da un emblema, il grifo rampante simbolo della città di Perugia, apposto nel luogo che sarà poi della marca editoriale¹³.

Edizioni *sine notis* e nota finale

Oltre quelle qui citate i cataloghi attribuiscono ad Arndes altre cinque edizioni, prive tutte dell'indicazione del tipografo, e tutte, salvo una, anche delle date di stampa. L'attribuzione ad Arndes si basa sul carattere di stampa e la datazione proposta (sempre 1481) è proposta per analogia con le altre sue edizioni perugine. Ora è del tutto evidente che le due serie di informazioni, quelle certe e quelle ipotetiche, vanno tenute distinte e nell'ipotesi che le altre cinque edizioni siano da ricondurre ad Arndes si dovrà credere che esse venissero stampate non proprio nello stesso anno, a meno di voler pensare che in un solo anno egli fosse in grado di mandare in stampa dieci testi differenti. Io farei comunque una ipotesi ancora diversa: che quei testi venissero impressi con il carattere prodotto da Arndes – che come si ricorderà aveva iniziato la sua carriera come *sculptor*, incisore – non necessariamente dallo stesso Arndes. Naturalmente la mente corre anche a Johannes Johannis col quale aveva stretto un legame della cui rottura non si ha notizia.

Ad ogni modo, di queste cinque edizioni una si segnala per la particolare data di stampa: «Perusii feliciter impressum Apud sanctam Mariam de Mercato. M.cccc.lxxxii. Laus deo.», il riferimento è alla chiesa di Santa Maria del Mercato, che oggi esiste più ma era all'epoca luogo ritrovo naturale dei membri della comunità accademica, trovandosi nella via che separa la piazza grande dalla piccola, ovvero dal Sopramuro su cui s'affacciava lo Studio.

¹¹ Una premura dell'autore per ricordare che quello era soltanto un gioco da non prendere sul serio, essendo il futuro conoscibile solo a Dio: «Per dare spasso ala fannata mente | E per volere l'altrui otio schifare | E alquanto il mio adfanno aleuiare | Che per troppo disio lanima sente || Fuoro facte queste: non perche la gente | Debbia credere in tucto alloro parlare | Pigliatene piacere quanto vi pare | Credendo solo in dio omnipotente || Chi auesse disio volere sintire | Chi fu di queste sorte lo inuentore | Lorenzo spirito fu senza fallire || Adonqua non viue in tanto errore | Che troppa fede vi facesse osscire | Del camino dricto delo eterno amore» (ISTC is00685500, a1r).

¹² «Sorte composite per lo nobile ingegno de Lorenzo spirito perugino. Et impresse nella Augusta citta de Perugia: Per opera et ingegno de maestro Stephano are[n]des de Hamborch: et de Paulo mechter || et Gherardo thome de Alamania compagni. Nelli anni del signore. M. CCCC. LXXXII. foeliciter. AVGVSTA PERVSIA.».

¹³ L'omaggio alla città era completato da due versi in latino solo in parte di chiaro significato: «Auem et animal natura creauit. Hiis quatuor & me coronauit».

Significativamente ad essere stampata in quel luogo era un'edizione delle regole di grammatica di Guarino da Verona. Vicine per contenuto due edizioni datate semplicemente «Perusie»: le *Elegantiolae* di Agostino Dati, e il *De raptu Proserpinae* del poeta Claudiano, due testi utili allo studio del latino. Gli altri due testi ipoteticamente attribuiti ad Arndes sono in volgare e di carattere devozionale: una *Storia del giudizio universale* in quattro carte stampate con il suo usuale carattere gotico (ISTC ig00306800), mentre è dibattuta l'attribuzione di una *Confessione generale*, impressa con un gotico di corpo maggiore e conservata in un solo che GW attribuisce a Bartolomeo de' Libri e data 1495 (ISTC ic00823200).

Per concludere: che fossero impresse da Arndes, o usando il suo carattere, le edizioni a lui ricondotte si caratterizzano per la scelta dei testi, quasi tutti di carattere letterario e con importanti presenze di opere in volgare e di prime edizioni. Se a questo si aggiunge che quasi tutte le edizioni si presentano prive di declaratorie circa la committenza e quanto chiaramente è espressa, quanto c'è, la responsabilità dello stampatore, ci si rende conto di quanto profondamente diversa sia questa produzione da quella di ogni altra officina attiva a Perugia nel Quattrocento.

Quella di Arndes non era l'attività di un artigiano al servizio di imprenditori o intellettuali; in essa piuttosto si rilevano gli elementi di un'attività editoriale vera e propria, frutto di intraprendenza e intelligente esplorazione del mercato, autori e pubblico inclusi. L'incontro con Levo Leve, si diceva, si rivelò gravido di effetti; completata che ebbe la sua formazione a Perugia, Levo tornò in patria, dove intraprese la carriera ecclesiastica per la quale s'era formato. Assunse il canonicato di Schleswig, città nella quale Arndes mise a punto la sua prima importante edizione a nord delle Alpi: il *Missale slesvicense* (ISTC im00721800), che per testo e qualità della stampa è considerato un capolavoro. Quella edizione nasceva grazie al finanziamento di Laurens Leve, padre dell'antico socio e alto funzionario di corte. Iniziava così la seconda lunga e prolifica fase della carriera di Steffen Arndes da Amburgo.

5. I Cartolari, primi editori perugini (1499-1559)

Baldassarre di Francesco cartolaio a Perugia

Quando, nel 1471, veniva costituita la prima compagnia di stampa, i soci fissavano la sede dell'officina in una delle case di Baldo di Matteo Baldeschi «posta nela piazza maiure a lato Baldassarre de Francesco»¹. Originario di Papiano, paesino del contado meridionale di Perugia, Baldassarre di Francesco s'era trasferito in città intorno al 1442: nel 1467, infatti, nel chiedere la cittadinanza perugina, egli sosteneva d'aver vissuto e lavorato a Perugia per tutti i venticinque anni previsti dagli Statuti. Quanto al lavoro, disse di aver quasi sempre esercitato, e ancora esercitava, l'«arte de fare carte et coïame», il mestiere di fare pergamena e cuoio. Fu solo con l'acquisizione dello status di cittadino, però, che egli poté aspirare ad entrare nella relativa corporazione, cosa che gli costò ancora quattro anni. La sua iscrizione all'Arte dei Cartolari è datata 1471². Una gavetta lunghissima, quella di Baldassarre, fatta per dissodare un terreno che avrebbe poi dato buoni frutti ad almeno due generazioni. Quando fosse riuscito ad aggiudicarsi l'affitto di una bottega tra quelle di proprietà della Camera Apostolica non si sa con certezza. Sicuramente egli l'occupava nel 1480, quando una «Camera sita sub scalis palatii domini gubernatoris» risultava allocata a Baldassarre di Francesco e a un suo socio, per quattro anni, a cominciare dal 1 gennaio 1480.

L'affitto di uno stabile gestito dalla Tesoreria era una condizione di favore, per il prezzo dell'affitto, e per tutta una serie di condizioni che emergono da un'attenta lettura dei registri della Camera Apostolica. Il costo dell'affitto era fissato in 4 fiorini annui; quello imposto alla prima società di stampa, nelle case poste proprio accanto alla bottega di Baldassarre di Francesco ammontava a 24 fiorini, sei volte tanto. Non solo: il fiorino usato per

¹ ASPg, Notarile, *Protocolli*, 203, c. 154r.

² *Statuti dell'Arte dei Cartolari* 1987, p. 65.

definire i prezzi era in realtà un valore nominale, da tradurre sempre in moneta circolante, i bolognini, il cui cambio usuale era di 40 bolognini per ciascun fiorino. Nella gestione dei suoi immobili, però, la Tesoreria Apostolica sembrava applicare altre condizioni, evidentemente di favore se paragonate a quelle di mercato, fissando il cambio a 36 bolognini. E ancora, sempre scorrendo le registrazioni lasciate dagli ufficiali della Tesoreria, si scopre che, di quando in quando, al locatario era concesso di onorare i suoi impegni con modalità diverse dal versamento di denaro contante. In alcuni casi gli venivano riconosciute spese effettuate per riparazioni dello stabile; naturale certo, ma a quali condizioni!

Nel 1487 risultò che Baldassarre avesse speso per sistemare la stanza 25 fiorini e 68 soldi, al cambio di 40 bolognini a fiorino; questi però venivano registrati secondo il cambio di 36 bolognini a fiorino, sicché la somma che egli risultava avere versato era di fatto di 28 fiorini e 48 soldi³. Infine, il trattamento di maggiore favore, la possibilità di pagare l'affitto in fornitura di beni evitando quindi di attingere alla cassa: fogli di pergamena, registri, libri economici, materiali di cui gli uffici della Tesoreria apostolica avevano necessità per la tenuta dei conti, per la cancelleria. Al cartolaio si dava così la possibilità di tenere per sé il contante, bene sempre rarissimo, e contemporaneamente di allocare le proprie mercanzie. Nel darne conto, l'ufficiale della Tesoreria Apostolica si trovava così a descrivere, nei registri economici, quei registri stessi che il cartolaio gli aveva fatto avere come pagamento dell'affitto⁴.

Baldassarre ebbe tre figli: Pietro Paolo, Gaspare e Francesco. Molto poco si sa del primo, ma Gaspare entrò nell'ordine domenicano mentre Francesco affiancò il padre nella gestione della bottega. Nei registri della Camera il suo nome cominciò a comparire accanto a quello di Baldassarre nel 1487. La separazione di ruoli tra i due fratelli non significò una separazione nella famiglia, anzi. Nel 1491 la donazione di un terreno fatta a favore di Francesco da parte dello zio Giovanni di Cola, si accompagnava all'obbligo di versare un vitalizio al fratello Gaspare, all'epoca già frate⁵. Questi, a sua volta,

³ «Constat dictum Baldassarrem convertisse et expendidisse in aconcime et reparatione dicte camere de anno 1487 florenos vigintiquinque et soldos sexagintaotto ad rationem XL bolonenorum pro quolibet floreno qui sunt ad rationem XXXVI bolonenorum pro quolibet floreno floreni XXVIII et sol. XLVIII ideo mandato domini thesaurari die III iulii 1488 ex computum in dicta pensione dictam summam fl. XXVIII sol. XLVIII» (ASPg, ASCPg, Camera Apostolica, reg. 16, c. 99r).

⁴ «Constat dictum Baldassarrem solvisse die XXIII maii 1492 in scomputum duorum librorum datorum ser Tancio Nicolai notarii Camere anno 1490 et 91 soldos 94 fl. sol. LXXXIII» (ASPg, ASCPg, Camera Apostolica, reg. 16, c. 99r).

⁵ Rossi 1868, doc. 41. Gaspare entrò nell'Ordine tra 1484 e 86; nel 1486 risulta professore

avrebbe in più occasioni trovato modo di intervenire in favore dei familiari, sia del fratello che poi, più avanti, dei nipoti.

Francesco di Baldassarre, bibliopola ed editore

Cresciuto nella bottega paterna, Francesco era un giovane uomo quando lì accanto veniva allestita la prima stamperia⁶. Non sappiamo se fossero loro a fornire la carta ai tipografi; certo dovettero notare l'incremento nell'uso di quella materia prima. Sappiamo invece che Francesco seppe inserirsi assai bene nel solco tracciato dal padre, di cui continuò l'attività, per poi, via via, ampliarla. Prima allargò i commerci, da pergamena e carta ai libri per poi reinventarsi e produrre libri lui stesso. Fece tutto andando per gradi, senza scossoni, soprattutto costruendo o rafforzando condizioni favorevoli di partenza.

La prima di queste condizioni era l'affitto della bottega «cum duobus hostiis» (a due porte) sita sotto le scale del palazzo del Governatore, affitto che egli rinnovava, oramai da solo, nel 1494, e che continuò a rinnovare regolarmente, per periodi quinquennali, per l'intera sua vita. Seguendo le orme del padre, Francesco si iscrisse all'Arte dei Cartolari, prendendo parte attivamente alla vita associativa che gli consentì di assumere incarichi sia nella corporazione che nel governo cittadino: nel 1493 era priore per il rione di porta santa Susanna, dove era iscritto⁷.

nel convento di san Marco di Firenze, dopo una prima formazione avvenuta forse nel convento Perugia, quando doveva avere 20 anni, avendo 66 anni nel 1530 quando sicuramente morì. Una scheda biografica, basata sulle cronache dei conventi (Firenze, Bibl. Laurenziana, S. Marco, 370, c. 171r e Perugia, Bibl. Augusta, ms 1141, c. 70rv) è approntata da Emilio Panella OP (<http://www.e-theca.net/emiliopanella/>). Sembra chiaro che frate Gaspare aiutò, o magari spinse, suo fratello ad espandere l'attività in direzione della stampa, anzitutto con consistenti anticipi di denaro, anche nella forma di posticipi della riscossione. Ne sono testimonianza due quietanze che Gaspare rilasciò al fratello tra 1501 e 1502, la prima relativa a 18 ducati, 14 dei quali liquidati con libri (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 396, cc. 301v-302r). La seconda chiudeva un primo importante bilancio, essendo relativa a 60 ducati dovuti anche per la porzione dell'eredità paterna, disponibile presumibilmente già da un decennio (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 5rv).

⁶ Una prima versione della storia di Francesco Cartolari che qui si racconta è uscita in inglese: Panzanelli Fratoni 2018. La più aggiornata delle voci biografiche compare in DETLI, a firma di Rosa Marisa Borraccini e Alessia Perotto.

⁷ Marinelli Maracci et al., a cura di 1987, p. 17. I priori delle arti, la massima magistratura cittadina, erano 10, due per ognuno dei cinque rioni identificati con i nomi delle porte, secondo un sistema stabilito all'epoca del comune di popolo (seconda metà del Duecento), la classe produttiva organizzata nel sistema delle arti. L'appartenenza alla corporazione era quindi *condicio sine qua non* per l'elettorato passivo. Chiarissima la breve scheda dedicata ai priori

A Venezia con Benali, l'inizio dell'attività di stampa

L'ampliamento dell'attività in direzione del commercio librario è testimoniato da vari contratti, stipulati sia per la vendita di singoli volumi che per interi magazzini. Ma soprattutto Francesco allargò il proprio raggio d'azione recandosi egli stesso a Venezia, da dove aveva visto arrivare, già dai primi anni '80, importanti forniture distribuite a Perugia nella bottega gestita da Lorenzo Berot e forse anche in altre. A Venezia è attestato la prima volta nel 1499 come *bibliopola*, però nel colophon di un volume, quello con cui dava avvio alla sua attività editoriale⁸. Non lo faceva da solo, ma appoggiandosi a uno stampatore/editore che aveva maturato una lunga esperienza, il bergamasco Bernardino Benali.

Il testo era quello di un'opera rimasta fino ad allora inedita, il commento al Sesto delle Decretali del perugino Filippo Franchi, canonista di fama che – si ricorderà – aveva affiancato i due principi del diritto (Bartolo e Baldo) nella triade con cui si apriva la stagione della stampa a Perugia. Perugino di nascita, Franchi aveva insegnato a Pavia e Ferrara, prima di tornare nella città in cui era nato e dove morì. La sua lettura alle Decretali attendeva ancora di essere pubblicata e ne esisteva un eccellente manoscritto, corretto dall'autore stesso come si legge nella dedica indirizzata da Eugenio Crispolti a Baglione Montevibiani, avvocato concistoriale e alta personalità di curia⁹.

I concetti di autografia e originalità erano sottolineati anche nella pagina del titolo, stampata tutta in rosso¹⁰; sul verso, in calce alla dedica era invece menzionato il privilegio decennale ottenuto dal Senato Veneto. L'Eugenio Crispolti che firmava la dedica era quasi sicuramente un discendente dell'au-

da Bartoli Langeli in: *L'invenzione della biblioteca*, p. 34.

⁸ «Explicit aureum et perutile opus super Sexto Iuris vtriusque monarce domini Philippi Franche [sic] de Perusia. Impressum Venetiis, mira impensa Francisci Bibliopole de Perusia necnon Bernardini Benalij Cura tamen et eximia diligentia ipsius Bernardini benali. Cum priuilegio ne quis audeat imprimere per decennium sub pena in eo contenta. Anno Domini. M.cccxcix.» (ISTC if00280600).

⁹ «Magnifico ac preclaro utriusque iuris doctori domino Balliono Vibiano patricio Perusino sacri apostolici Consistorii avvocato dignissimo, Eugenius Crispoltus Perusinus optat felicitatem. Daturus in lucem tantopere affectatos clarissimi utriusque iurisconsulti Philippi Franchi Perusini in Sextum Decretalium volumen commentarios [...] Accipies igitur tot lucubraciones, tot luculentas interpretaciones [...] non ab audacibus ac falsis correctoribus emendata. Sed auctoris propria manu correctata, et severiori calamo castigata. [...] Hanc igitur editionem tue celsitudini dicamus. [...]» (a1v).

¹⁰ «Prima lectura Iuris Utriusque monarce domini Philippi Franchi super sexto libro Decretalium manu propria ipsius doctoris scripta atque castigata nouiter impressa cum priuilegio.» (a1r)

tore, essendo questi sposato con una Antonia Crispolti e il manoscritto emendato dall'autore medesimo era stato recuperato probabilmente nell'archivio di famiglia e aspettava solo di essere mandato alle stampe. Può ben essere quindi che si fossero rivolti a Francesco di Baldassarre per un consiglio e che questi cogliesse l'occasione per prendere parte all'iniziativa, oltre a proporla a Benali. L'investimento era meritevole: per l'originalità del testo; per un pubblico potenziale diffuso in almeno tre città (quelle in cui il Franchi aveva insegnato); per l'appoggio di personalità rappresentative dell'aristocrazia locale, come erano Crispolti e Montevibiani, a garanzia dell'investimento; non da ultimo per il privilegio ottenuto dal Senato Veneto.

Francesco di Baldassarre e Bernardino Benali lo avevano chiesto per tre testi complessivamente, tutti ancora inediti: (1) la *Lectura* di Franchi; (2) il trattato *De regulis iuris in Sexto*, dello stesso autore; (3) le opere inedite di Pier Filippo Della Cornia, in particolare i suoi *Consilia*¹¹. A Venezia furono stampate soltanto le prime due opere, la seconda delle quali recava una dedica a Marin Sanudo a firma del solo Bernardino Benali il cui ruolo, se ne deduce, superava quello della stampa¹². Molto poco si sa, in effetti, degli accordi tra lui e il *bibliopola* perugino, ogni informazione è tratta dai paratesti delle due edizioni che realizzarono insieme, dove si chiarisce che Francesco di Baldassarre aveva sostenuto tutte le spese mentre il Benali aveva stampato i volumi. Non si sa come avevano pensato di dividere i risultati del lavoro né si conoscono le ragioni della rottura dei rapporti, resa manifesta dalla mancata realizzazione del programma presentato al Senato Veneto. Una spiegazione la offre forse la comparsa sul mercato dell'edizione di un

¹¹ «Serenissimo Principe et Ex.mo Dominio. Supplicano humelmente [...] Francesco di Baldassari da Perosa, et Bernardin di Benali da Bergamo, stampadori in Venetia, li qual, havendo cum grandissimo studio et spesa, trovate alcune opere nove in jure, mai più impresse, videlicet le opere de messer Philipppo Franco da Perosa super sexto Decretalium, et quel Tractato De regulis juris in sexto et tute le opere de messer Pietro Philipppo di Corgni, overo Corgna da Perosa in jure, zoè quelle che non sono mai impresse, et maxime li suoi Consigli [...] Ideo se supplica de singular gratia ala Subl.tà vostra li concedi che niun altro, cha li ditti Francesco et Bernardin, possa quelle stampar, né far stampar [...] et si in altri luogi fusseno stampate non se possino vender, né portar, in algun luogo de vostra Subl.tà per fino a ditti anni diece, sotto pena de perder le opere et ducati do [...]», privilegio concesso in data 30 luglio 1499. Reso noto in Fulin 1899, il testo è ora interamente consultabile nella base dati *Early Modern Book Privileges*, sviluppata nell'ambito del progetto ERC EMoBooktrade diretto da Angela Nuovo (<http://emobooktrade.unimi.it/>). Frutto del lavoro sui privilegi librari è anche il recente volume a cura di Erika Squassina e Andrea Ottone ()

¹² «Bernardinus Benalius Bergomensis, magnifico et generoso viro domino Marcho Sanuto. Illu. d. senatori, advocatori dignissimo, Salutem. Cogitanti mihi sepenumero, animoque revolventi vir consummatissime cui potissimum dicarem aureum hoc opusculum domini Philippi Franche de Perusia superutilissimo, ut ipse nosti et contingibili titulo de reg. iur. in. VI. [...]» (ISTC if00280650, A2r).

altro testo di Filippo Franchi, un breve trattato sui testamenti, stampato senza altra indicazione che l'autografia del manoscritto: «Explicit solemnis Tractatu Eximii I.V. Doctoris domini Philippi franchi de Perusia: super Rubrica de Testamentis in vi. Nuper excerptus ex ipso originali manu ipsius doctoris scripto et emendato»; in realtà, come messo in chiaro nei repertori, non era altro che un estratto della *Lectura in Sexto*, ristampato come operetta a sé stante¹³.

L'edizione, anonima, è unanimemente attribuita a Benali e si può pensare che egli volesse mettere a frutto parte dell'investimento distribuendo autonomamente quell'estratto, di fatto infrangendo gli accordi con il perugino. Si tratta solo di un'ipotesi, non ancora supportata da evidenze. Quel che è certo, tuttavia, è che la terza opera pianificata (la più consistente, trattandosi di tutta l'opera inedita del Della Cornia) non venne realizzata a Venezia dalla *joint-venture*, bensì a Perugia dal solo Francesco di Baldassarre. A quell'impegnativa impresa egli si preparò, mettendo a segno in poco tempo un numero di risultati. Ancora a Venezia si associava ad un altro bergamasco, Antonio Zanchi, per la stampa di un breviario, ad uso francescano; un'edizione in rosso e nero di oltre 500 carte, che i due firmavano insieme¹⁴.

Francesco di Baldassarre riporta la stampa a Perugia

La società con Zanchi sembra essersi consumata con quell'unica edizione di un testo che non rientrava, comunque, nei piani del librario/editore perugino, il quale aveva già mostrato quale fosse il suo programma: la trattatistica giuridica, cifra distintiva della città da cui veniva e nella quale egli sapeva di trovare materiale inedito che valeva gli investimenti necessari. Avendo lavorato per oltre venti anni nella bottega paterna, infatti, egli conosceva bene una clientela nella quale vi erano anche potenziali autori, come i docenti dello Studio.

Molto utili potevano rivelarsi altresì gli studenti e gli uomini di governo, gli uni come editors e correttori di bozze, gli altri come finanziatori e patroni. A Perugia la scuola giuridica resa famosa dai grandi del Trecento era ancora viva nelle discendenze intellettuali e di sangue. Uno sguardo al panorama dell'editoria giuridica del '400 chiarisce bene la fortuna della produzione dei

¹³ Lo denuncia anche la segnatura dei fascicoli: G⁴ H-I⁸ K¹⁰, dove solo il primo fascicolo era stato ricomposto (cfr. GW 10253, ISTC ih00281600).

¹⁴ «Iussu et impensis Antonij Bergomensis de Zanchis et Francisci de Balthasar de Perusia sociorum» (GW 5170, ISTC ib01124000).

perugini, in cui spiccano certamente Bartolo e Baldo (il primo uno degli autori più stampati in assoluto, con circa 200 edizioni; l'altro in buona posizione con 75 edizioni), ma in cui sono anche i fratelli e i nipoti di Baldo (Angelo, Pietro, Niccolò), Filippo Franchi, Angelo Perigli, Pier Filippo Della Cornia e altri, le cui opere sono pubblicate, oltretutto a Perugia (e non tutte a Perugia), a Milano, Pavia, Siena e, naturalmente, Venezia.

In circa trent'anni di attività molto dunque era stato messo in circolazione, e di cosa fosse disponibile sul mercato il libraio/editore Francesco di Baldassarre aveva buona contezza. È probabile che conoscesse personalmente gli autori o familiari ed eredi e aveva occasione di cercare eventuali manoscritti inediti, come sembrava essere accaduto con le letture di Filippo Franchi. Una circostanza simile si verificò con gli scritti di un altro giurista, Angelo Perigli. Morto ancora giovane, nel 1447, a causa di una grave obesità, Perigli aveva insegnato diritto civile a Padova¹⁵. Baldo e Periglio, rispettivamente figlio e nipote del giurista, ritrovati in casa manoscritti delle sue opere pensarono bene di farne l'edizione accordandosi con Francesco di Baldassarre.

I testi, ancora inediti, erano un commento alla seconda parte del Digesto Inforziato, e due *repetitiones*, frutto delle lezioni padovane tenute in concorrenza con il celebre Paolo di Castro, e che venivano ora pubblicate nell'ambito dell'accademia perugina; tutto dichiarato nel titolo¹⁶. Un lungo colophon serviva a dichiarare le responsabilità della realizzazione materiale del volume; sappiamo così della collaborazione con Damiano Gorgonzola, fratello del più noto Niccolò, cui era stata affidata la stampa del volume. Nel colophon si annunciava il piano di pubblicare anche i commentari dello stesso autore alle altre parti del Digesto¹⁷.

¹⁵ Voce in DBI e DBGI di F. Treggiari e M.A. Panzanelli Fratoni;

¹⁶ «Aurea lectura acutissimi ac celeberrimi I.U. monarce domini Angeli Periglis Perusini sup. II. infortiati. Collecta in almo Gimnasio Patauino. In eisdem iurium lectionibus cum domino Paulo de Castro concurrentis nuperrime edita. ac pro communi omnium utililitate in alma Perusina Academia condita. De legatis. i. secundo et tertio cum duabus eiusdem repetitionibus. videlicet Repetitio lege Cum filio Repetitio Lege Nemo potest De legatis primo» (a1r).

¹⁷ «Explicit lectura excellentissimi U.I. monarce domini Angeli de Periglis de Perusio, super Secunda Inforziati Impressa Perusii per Damianum Mediolanensem de Gorgonzola. Industria tamen sumptibus et expensis Francisci Baldasaris bibliopole de Perusio, qui cum presenti anno. Comuniter per studia Ytalie legatur ordinarie in Secunda parte Inforziati. Ideo curavit ut presens opus primo imprimeretur et Deo favente intendit annis sequentibus curam et diligentiam adhibere, ut scripta eiusdem excellentissimi doctoris super prima et ii. Digesti Novi ac etiam super Prima Inforziati secundum occurrenceam ordinariorum imprimantur ut hoc novum ac per utile opus iuris professoribus pandatur. M.cccc. die ultima septembris» (m8r).

In calce, per la prima volta, faceva la sua comparsa la marca editoriale che Francesco di Baldassarre aveva elaborato per sé stesso: una grande iniziale F posta sotto una croce latina ancorata e accerchiellata (ovvero con le aste terminanti a ricciolo), con quattro punti all'incrocio delle aste. Tutto bianco su fondo nero e in cornice¹⁸.

L'intera operazione nasceva inoltre nell'ambito di relazioni commerciali consolidate che i Perigli avevano avviato con i fratelli Battista e Silvestro Torti «mercatoribus librorum in stampis in civitate Venetiarum». I Torti erano anche tra i principali (se non i principali) produttori e distributori di quelle edizioni giuridiche che trovavano un pubblico scelto tra i membri dell'accademia perugina¹⁹. I rapporti sono testimoniati dal 1489 quando Baldo Perigli affittava a *Paulo Catanio* da Novara, che agiva anche per conto dei fratelli Torti, una bottega posta nella piazza maggiore per 10 ducati d'oro veneziani all'anno²⁰.

Anni dopo Francesco di Baldassarre, nel tentativo di rafforzare la propria posizione allargandosi a controllare anche i punti vendita dei principali distributori, acquistava in blocco il magazzino dei Torti; lo faceva durante uno dei suoi viaggi a Venezia, senza aver preso visione della merce. Si sarebbe poi accorto, rientrato a Perugia, che i libri non erano in buone condizioni. Era il 28 settembre 1502 quando chiedeva la rescissione del contratto e nuovi patti per recuperare l'investimento, che superava 99 ducati d'oro²¹. Sembra

¹⁸ Edit16 Z400; Husung 1929, 68, n. 93.

¹⁹ Le edizioni, sottoscritte dal solo Battista Torti, coprivano ogni ambito del diritto; una completa disamina delle edizioni delle parti del Corpus iuris civilis e dell'opera di Bartolo è nel saggio Panzanelli Fratoni, *Printing the Law in the Fifteenth-century* in Dondi, ed., 2020, pp. 67-197.

²⁰ ASPg, Notarile, *Protocolli*, 319, c. 200r.

²¹ «Cum hoc sit [...] Franciscus Baldassaris [...] in civitate Venetiarum emerit a Baptista et Silvestro de Tortis mercatoribus et impressoribus librorum in stampa habitatoribus in dicta civitate Venetiarum omnes et singulos libros in stampa existentes in civitate Perusii in quadam apoteca [...] conducta [...] a domino Baldo domini Angeli de Periglis [...] inpede maioris platee Perusine sub domos dicti domini Baldi [...] post dictam factam venditionem dictus Franciscus redeundo Perusium videndum [...] dictos libros [...] essent stazonati et non venales dicti libri non placuerint dicto Francisco [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 334v-335r). Il dicembre successivo si regolavano i conti con Pietro di Michele, che riceveva 38 fiorini come salario dovuto per il tempo in cui aveva lavorato in quella stessa bottega: «Die XXII mensis decembris [...] Petrus Michaelis mercarii de Perusio [...] fecit finem [...] Franciscus Baldassaris cartulario de Perusio [...] de florenis triginta octo ad rationem XL bol pro floreno quolibet dicto refutanti debitis pro eius salario et provisione pro tempore quo dictus Petrus servivit prefato Francisco in arte imprimendi libros in stampa et ad exercitium vendendi libros impressos in stampa in apoteca [...] in pede maioris platee Perusine sub dom(ibus) heredum domini Angeli de Periglis de Perusio» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 454rv), regesto in Liurni 2005, che intende però il pagamento dovuto per acquisto di libri.

dunque evidente che, mentre si metteva d'accordo per la stampa degli inediti, con i Perigli Francesco faceva patti anche per riprendere controllo sulla piazza nel frattempo occupata da operatori forti, come i fratelli Torti, o come i Giunti²².

Intanto, tra la fine del secolo e gli inizi del successivo, Francesco di Baldassarre metteva a punto altre tre edizioni, tutte *repetitiones*, testi brevi ma di autori famosi e facili da piazzare. Nel 1500 furono pubblicate la *Repetitio l. Qui se patris*, di Angelo degli Ubaldi (ISTC iu00011600) pubblicata una prima volta a Pavia e presumibilmente esaurita; e la *Repetitio l. Authenticae ex causa "De liberis preteritis"* di Baglione Montevibiani (im00855600), il potente avvocato concistoriale dedicatario delle letture di Filippo Franchi pubblicate a Venezia. Nel 1501 venivano pubblicate tre *repetitiones* del grande Baldo degli Ubaldi tratte, si scrisse, da un antichissimo autografo: «ex libro autographo venerande vetustatis extracte»²³.

L'edizione, pure brevissima, era invece importante, trattandosi della *princeps* di quelle *repetitiones*, e per il corredo di informazioni dettagliate sul recupero del manoscritto; la prima *repetitio*, in particolare «noviter reperta prout originaliter fuit manu sua commentata». Le tre edizioni uscirono tutte con colophon piuttosto stringati, con la sola firma «Franciscus Baldassaris bibliopola de Perusio», senza menzione di Damiano Gorgonzola ma anche senza la marca editoriale, come iniziative di minore rilievo, inserite tra una grande operazione e l'altra, quale era l'ambiziosa impresa progettata inizialmente con Benali, quindi lasciata in sospeso e alla quale finalmente ora ci si apprestava a lavorare.

L'edizione dei *Consilia* di Pier Filippo Della Cornia

Nel 1501 il bibliopola perugino era in grado di riprendere le fila del programma vagheggiato a Venezia e poi interrotto: la stampa delle opere inedite di Pier Filippo Della Cornia, e in particolare i numerosi *Consilia* che il giurista aveva rilasciato nel corso di una carriera assai prolifica, ben 1250 testi. Si metteva quindi d'accordo con i figli del giurista, in particolare Pier Paolo e Giulio Cesare; con loro si ritrovò nel 1503, a edizione conclusa, per regolare i conti. I fratelli Della Cornia risultavano debitori a Francesco e soci per

²² Le notizie sulla presenza dei Giunti, comparse in Sartore 2004 e Liurni 2005, sono collocate nel contesto generale in Nuovo 2013.

²³ L'edizione, ancora sconosciuta a Edit16, è registrata in SBN con un solo esemplare (IT\ICCU\RMLE\016434) conservato a Montecassino; tuttavia almeno un altro ne esiste a Perugia, in Biblioteca Augusta, legato in calce alle letture di Perigli (INC 1275(2)).

1247 fiorini e venti soldi, computati sulle risme di carta stampate e vendute dallo stesso Francesco²⁴. Di fatto essi finanziavano interamente la stampa dei *Consilia*, nella quale Francesco e soci impegnavano il *know how*, i mezzi dell'officina e il salario²⁵, senza anticipare altro, anzi mettendo a frutto il magazzino della carta la cui vendita continuava a essere tra le attività dello stampatore.

Le spese vive erano state sostenute con l'anticipo di denaro che i Della Cornia avevano conferito in vario modo; la lista dei versamenti occupa la seconda metà del contratto, con versamenti di varia entità effettuati verso creditori dello stampatore. In quel modo erano stati versati complessivamente 935 fiorini e 20 soldi; ne restavano dunque ancora 312. Ci si accordava quindi, col consenso di Camillo, il terzo fratello, per chiudere la partita cedendo allo stampatore un grosso appezzamento di terreno (lavorativo, arborato, vineato e inclusivo di immobili), sito nelle pertinenze di tre località del contado meridionale di Perugia, identificate col nome che portano ancora oggi²⁶.

L'intera operazione, per Francesco novello editore, sembrava presentarsi priva di rischi e di sicuro vantaggio; l'investimento era interamente coperto dalla committenza e offriva l'occasione per movimentare un'importante quantità di carta. Al contempo il cartolaio/editore si accreditava nel suo

²⁴ Il contratto su questo punto si presta a una duplice lettura, poiché si parla di stampa di 635 risme di carta al costo di 1 fiorino e 62 soldi a risma, cui si aggiunge la notizia di 152 risme e mezzo al costo di 1 fiorino e 40 soldi vendute dal cartolaio/editore ai fratelli Della Cornia. Si potrebbe quindi intendere che furono stampate 635 risme (come scrisse Adamo Rossi, doc. 47) di cui 152 e mezzo vendute dal cartolaio/stampatore oppure che complessivamente erano state stampate 787,5 risme con due prezzi differenziati.

²⁵ Informazioni sui costi della manodopera si possono dedurre (anche se con poca precisione) dagli atti con cui l'editore compensava i soggetti che avevano lavorato alla stampa e in bottega, come Simone di Giovanni, «laborans in arte stampe librorum de forma» che veniva liquidato nel febbraio del 1502 con 13 fiorini (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 397, c. 55rv) o come il *merciarius* Pietro di Michele che il 22 dicembre di quello stesso anno ne riceveva 38: «Petrus Michaelis [...] fecit finem [...] Francisco Baldassaris cartulario de Perusio [...] de florenis triginta octo [...] debitis pro eius salario et provisione pro tempore quo dictus Petrus servivit prefato Francisco in arte imprimendi libros in stampa et ad exercitium vendendi libros impressos in stampa in apoteca [...] in pede maioris platee Perusine sub dom. heredum domini Angeli de Periglis de Perusio [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 454rv); in Liurni 2005 (doc. 17) quest'ultimo dato è interpretato come una vendita di libri.

²⁶ Il podere si trovava tra le zone di Sant'Andrea delle Fratte, Castel del Piano e Pila: «[...] non habent satisfaciendi dicto Francisco de dictis cccxii flore(nis) [...] satisfacere volunt eidem Francisco eo modo quo possunt idcirco dicti Petrus Paulus et Julius Cesar nominibus eorum propriis et vice et nomine Camilli filii dicti domini Perfilippi, eorum fratris carnalis [...] dederunt [...] in solutione et pagamento pro dictis CCCXII florenis [...] poteris laborat. arborati vineati et silvati cum domibus in eo existentibus siti in pertinentiis Castri Fractorum Sancti Andree sive Castri Plani sive Castri Pile [...]».

nuovo ruolo con un'edizione prestigiosa e di proporzioni imponenti. I 1250 *Consilia* occupavano infatti quattro corposi volumi, ciascuno dotato di tabula, per complessive 1338 carte ogni esemplare. Rapportando questa misura alle informazioni che abbiamo sulle risme di carta utilizzate, scopriamo così che si stampò un numero altissimo di copie compreso tra 474 e 588²⁷.

Quanto al prestigio, a esaltare l'importanza dell'autore era stato chiamato Francesco Maturanzio, umanista perugino di notevole levatura, il quale imbastì una lunga biografia dell'autore da stamparsi in premessa al primo volume, posizione che purtroppo le ha guadagnato l'essere facilmente perduta e oggi rarissima. Si trattava di un testo naturalmente apologetico ma non privo di riferimenti puntuali a una realtà ben nota all'autore: il grande giurista era stato un uomo di statura assai ridotta ma gradevole nell'aspetto per essere nell'insieme di forme armoniose, e per avere il volto animato da occhi scuri e vivacissimi²⁸. Maturanzio sottolineava inoltre particolari interessanti, come l'autografia dei *Consilia*: Della Cornia non aveva mai affidato la redazione di quei testi a un amanuense professionista, per amore di precisione ma anche per discrezione. L'umanista spendeva altresì la sua cultura storica e autorevolezza per costruire una genealogia illustre che ricollegava la famiglia dell'autore alla *Gens Cornelia* della Roma antica. Insieme a Maturanzio, nell'edizione erano stati coinvolti due esperti giuristi, i cui nomi sono ricordati nei colophon dei quattro volumi, ciascuno pubblicato con una data tra il 10 marzo 1501 e il 17 ottobre 1502 «sumptibus et impensis Julij Cesaris et Petripauli Petriphilippi filiorum, cura et diligentia Francisci Baldasarri bibliopole».

Quella era la prima grande operazione editoriale messa a segno a Perugia, e le modalità con cui fu condotta raccontano bene la strategia posta in essere dal cartolaio/bibliopola Francesco di Baldassarre, che via via si ritagliava un ruolo di coordinamento generale nell'impresa editoriale, curando personalmente tutti gli aspetti relativi al finanziamento, al reperimento dei manoscritti, alla ricerca di personalità da coinvolgere, a partire dagli autori o dagli eredi degli autori; senza però occuparsi di persona degli aspetti tecnici, come la produzione di caratteri e la stampa vera e propria, per la quale da subito si

²⁷ A seconda che si considerino stampate 635 risme di carta oppure 635 più 152,5. Ogni risma, allora come oggi, conteneva infatti 500 fogli tipografici, ed essendo i volumi in folio ogni foglio sarebbe stato piegato una volta per stampare due carte, recto/verso. Essendo le carte complessivamente 1338, i fogli impiegati per ciascun esemplare erano 669, da cui il computo generale delle copie prodotte.

²⁸ «Statura fuit perbrevis, infra trientem. Forma tamen totius corporis egregia atque amabili, oculis nigris, lucentibus et precipue vegetis. [...] nullo utebatur amanuense, que responsa consultoribus dabat, ipse scribebat».

appoggiò a degli esperti, come Damiano Gorgonzola. Nel 1504 tornò anche a pubblicare a Venezia, l'edizione di un'opera extravagante rispetto al suo catalogo usuale, un calendario perpetuo del matematico perugino Ludovico Baciolla che forse aveva esplicitamente chiesto aiuto per vedere il proprio lavoro pubblicato nella città lagunare²⁹.

Francesco era infatti attivo sul lato promozionale, dove metteva a frutto una buona conoscenza del mercato editoriale, e in particolare della stampa dei testi di diritto nei quali si stava specializzando. L'operazione conclusa con i Della Cornia era il primo importante risultato raggiunto a Perugia e in sostanziale autonomia. In quello era stato investito moltissimo nella convinzione, probabilmente, che il prestigio dell'autore e l'accuratezza dell'edizione avrebbero facilitato la vendita dei volumi; si pensò quindi a proteggerla con un privilegio decennale, come quello ottenuto a suo tempo dal Senato Veneto e che ora veniva richiesto al pontefice Alessandro VI³⁰.

Forse, però, le aspettative circa le vendite erano sovradimensionate, e magari si era esagerato con la tiratura. Sulla distribuzione dei volumi, infatti, s'innestò una disputa tra i committenti e il libraio/editore che, se era riuscito a evitare la tenuta del magazzino (poiché le copie già interamente pagate venivano tutte consegnate ai committenti), si occupava però di piazzarle sul mercato, acquistando di volta in volta gli esemplari che aveva occasione di vendere. La prima traccia di tali scambi si ha negli accordi stilati nel 1503, quando nella lista dei pagamenti già effettuati dai committenti comparivano anche due esemplari che, in quella circostanza, vennero valutati 16 fiorini e 32 soldi, cifra decisamente ragguardevole soprattutto se paragonata al prezzo mediamente applicato a opere dello stesso genere e consistenza³¹.

Una nota sulle relazioni commerciali

Negli anni appena successivi vendite registrate in singoli atti ci consentono di conoscere il prezzo via via stabilito per quella edizione e insieme

²⁹ Il libro fu realizzato dallo stampatore vercellese Albertino da Lessona «ad instantia de Francesco de Baldasaro da Perosa» (Editt16 CNCE 3847).

³⁰ «Sciant et intelligant universi Alexandrum pontificem maximum concessisse gratiam horum voluminum impressoribus ut cuicumque hinc ad exactum decennium ausi fuerint eadem imprimere volumina subeant excommunicationis late sententie penam: a qua preterquam in mortis articulo absolvi non possint nisi a summo Pontifice, et confiscationem preterea librorum omnium impressorum», così al principio della *tabula* del primo volume.

³¹ «[...] flor. sexdecim et sol. trigintaduobus ad dictam ratam proventus ad manum dicti Francisci pro duobus corporibus Consiliorum prefati domini Perfilippi per dictum Franciscum venditis [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 398, 359r).

anche quello di esemplari di altre edizioni prodotte altrove, ma simili per formato e genere. Nel 1504, per 6 fiorini e 90 soldi, Francesco vendeva un *Corpus Jasonis*³²; l'anno seguente, a febbraio, di nuovo un Giasone (specificando *super toto corpore iuris civilis*) e insieme una copia dei 'suoi' *Consilia* del Della Cornia, per un totale di 9 ducati d'oro³³ mentre nel gennaio un esemplare dei soli *Consilia* veniva venduto per 5 ducati d'oro di camera³⁴. Ad agosto vendeva un «Alessandro da Imola» per 4 ducati d'oro³⁵ mentre a settembre troviamo suo figlio Girolamo agire per suo conto e vendere un «Paolo di Castro»³⁶.

Alle tracce di vendite singole si associa quella dell'acquisizione di interi magazzini; nel 1506 Francesco di Baldassarre rilevava la bottega di proprietà dei Perigli, già allocata ai Torti³⁷ di cui aveva in precedenza comperato lo

³² ASPg, Notarile, *Protocolli*, 399, c. 153r. Giasone del Maino (1435-1519) milanese, tra i più importanti giuristi viventi, rappresentante della corrente dell'umanesimo giuridico, di cui erano usciti commentari a diverse parti del *corpus iuris* (alle tre parti del Digesto e al Codice) in edizioni distinte, pubblicati a Milano e a Venezia, da editori diversi, come Giovan Angelo Scinzenzeler a Milano e Bernardino Stagnino a Venezia, nessuno dei quali risulta aver pubblicato la raccolta completa dei commentari che la quindi poteva essere frutto di una composizione allestita dal libraio.

³³ «Sanctes Menecutii de Perusio Porte Sancti Petri et parochie Sancte Crucis calzolarii habitator Castri Papiani agri perusini [...] convenit Francisco Baldassaris [...] dare [...] novem ducatos auri largos iusta ponderis ad pondus Comunis Perusii pro pretio unus corporis consiliorum domini Perfilippi de nobilibus de Cornio de Perusio et unus corporis Iasonis super toto corpore Iuris civilis eidem venditorum et traditorum et per dictum Franciscum» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 400, c. 75v).

³⁴ «Vincentius Mariotti de Castro Sancti Mariani, agri perusini [...] convenit Francesco Baldassaris cartulario [...] eidem dare [...] ducatus quinque auri de camera grav(es) ad pond(us) Comunis Perusii, pro pretio et solutione unius corporis Consiliorum domini Perfilippi de nobilibus de Cornio de Perusio, eidem Vicentio venditis et traditis per dictum Franciscum» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 400, 10r).

³⁵ ASPg, Notarile, *Protocolli*, 400, 308v; Alessandro da Imola è Tartagni (1424-1477), rappresentante della prima generazione di giuristi umanisti, di cui erano uscite numerose edizioni, soprattutto di commento alle autorità medievali e una serie di sue letture alle parti del *corpus*. Da rilevare che in quello stesso anno 1505 di Alessandro Tartagni uscì il commento alla prima e seconda parte del Codice stampata da Giorgio Arrivabene (Edit16 CNCE 68784), che il libraio/editore perugino nominò suo procuratore insieme allo zio Gaspare.

³⁶ «Die xxiii mensis septembris actum Perusii in audientia artis taberne site sub ecclesiam sancti Laurentii in maiori platea perusina [...] Iulianus Andree Ferrerii [...] pizzicarellus [...] convenit Hieronimo Francisci Baldassaris cartularii de Perusio porte sancti Petri [...] recipienti pro dicto Francisco patre dicti Hieronimi [...] eidem Francisco dare et solvere [...] ducatos quatuor auri largos [...] pro pretio unus libri in forma vocato Paulo de Castro dicto Juliano venditi et traditi per dictum Hieronimum [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 400, 365v). Le opere di Paolo di Castro (ca. 1360-1441) altra autorità del diritto di una generazione ancora precedente, furono pubblicate in circa trenta edizioni nel '400, anche queste stampate soprattutto a Milano e a Venezia.

³⁷ Sartore 2004, p. 583, 585.

stock poi risultato scadente. Con i Torti il libraio/editore perugino continuava a stringere i rapporti, nel tentativo evidente di rafforzare la propria posizione di principale referente per le edizioni giuridiche sulla piazza di Perugia.

A questo proposito merita qui ricordare l'importante operazione che nel 1507 vedeva costituirsi in società i fratelli Battista e Silvestro Torti con Lucantonio Giunti, Giorgio Arrivabene, Amadio Scoto e Antonio Moretto, ovvero alcuni dei principali editori e librari veneziani impegnati nella produzione di testi per lo studio³⁸.

Si capisce anche meglio, alla luce di questi sviluppi, la scelta che Francesco fece di nominare dei procuratori e in particolare la persona cui decise di affidare la cura dei suoi affari a Venezia. Accadeva nel gennaio del 1505, e la nomina ricadde, da una parte, sul fratello Gaspare, la cui posizione all'interno dell'Ordine gli sarebbe stata sempre d'aiuto; dall'altra, e specificatamente per gli affari veneziani, sullo stampatore Giorgio Arrivabene³⁹.

La capacità di muoversi tra Perugia e Venezia costituiva ovviamente uno dei punti di forza del bibliopola perugino; nei patti con i Della Cornia c'era ad esempio che si sarebbe occupato della distribuzione delle copie che sarebbero state spedite a Venezia ai Torti e a Bernardino Benali; 100 copie, per la precisione, erano state inviate a Venezia, presumibilmente in conto vendita, fissandone il valore a 4 ducati e mezzo ciascuna. Lo si sa dagli accordi nuovamente presi tra l'editore e i committenti nel 1511 quando si ritrovarono di fronte al notaio per gestire le pendenze e sanare il debito per il quale era lui ora a non avere liquidi a sufficienza e quindi a cedere una proprietà.

Ciò non gli impediva (o forse era costretto) ad accordarsi per la distribuzione di altre 100 copie, che venivano però valutate a 4 ducati, un prezzo leggermente inferiore a quello iniziale⁴⁰. Inoltre, i due fratelli si impegnavano

³⁸ Nuovo 2013, p. 56.

³⁹ «Franciscus condam Baldassarris Francisci cartularius sive bibliopola de Perusio [...] constituit, ordinavit et vocavit eius viros et legitimos procuratores, actionis factores, negociorum gestores et certos numptios spetiales venerabilem ac religiosum virum magistrum Guasparem Baldassarris de Perusio eius fratrem carnalem, ordinis Predicatorum et egregium virum dominum Georgium Arivabene» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 400, c. 15v). L'identificazione di Arrivabene si trova in Liurni 2005, p. 309, n. 18 (che corregge la lettura imprecisa di Rossi). Arrivabene era stato scelto appunto per gli eventuali casi che si fossero aperti nel foro di Venezia: «Georgium impressorem librorum de forma ad omnes et singulas lites omnes questiones et controversias quas dictus constituens habet, habiturus est seu habere possit cum quacumque persona, comuni, corpore, collegio et universitate et in quacumque curia ecclesiastica et seculari in civitate Venetiarum» (*Ibidem*).

⁴⁰ Si trattava comunque di un prezzo equiparato a quello applicato ad altre compilazioni da lui vendute in quegli anni, tra le quali ricorre ancora l'Alessandro da Imola o la raccolta delle opere di Niccolò Tedeschi, sempre venduti per 4 ducati ciascuno; Liurni 2005, documenti 27-30 (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 405, cc. 145r-148r).

a non fare concorrenza al libraio, promettendo che non avrebbero venduto autonomamente le 10 copie che ancora avevano in casa⁴¹.

Da questi atti si desume che nell'*affaire* Della Cornia si era esagerato con la tiratura, nutrendo fiducia in un successo che solo l'orgoglio filiale spingeva a prevedere. Fatto sta che, per ragioni non chiarite, il libraio perugino cercò a un certo punto di rompere i rapporti, non riuscendo a star dietro alle richieste dei Della Cornia e preferendo dedicarsi ad altre imprese che nel frattempo mise in cantiere, non meno ambiziose ma quasi sicuramente di maggiore successo. Non ci sarebbe riuscito; quella vicenda non avrebbe avuto un esito sereno: i fratelli tentarono contro Cartolari una causa che nel 1515 era ancora in discussione addirittura nel consiglio dei priori. Tuttavia, indipendentemente dal suo epilogo, quella vicenda reca con sé la testimonianza più chiara di come Francesco di Baldassarre seppe mettere insieme l'attività nuova di editore con quella, ereditata, di mercante di carte e pergamene: *cartolarius bibliopola et bibliotece de Perusio* lo definì in quella occasione il notaio Francesco di Jacopo che non sapeva come altrimenti restituire le tante sfaccettature implicate in quella professione⁴².

La stampa dei classici del diritto e la nascita dell'editore Francesco Cartolari

L'oculatezza del bibliopola perugino si manifestò chiaramente nella politica delle edizioni, nella scelta dei titoli, nella lucida valutazione delle condizioni di lavoro: dal finanziamento alla realizzazione materiale del volume, per la quale, come s'è detto, egli s'era appoggiato a professionisti come Damiano Gorgonzola, che gli aveva fornito la cassetta di caratteri gotici con cui il perugino stampò la prima parte del suo catalogo. Con lui la collaborazione si interruppe, se non prima, sicuramente nel 1507, quando Damiano morì⁴³. In quello stesso torno di tempo però prendeva avvio una seconda fase nell'attività editoriale; l'occasione fu offerta dai lavori del perugino Vincenzo Ercolani, anche lui avvocato concistoriale, che nel 1506 iniziava a insegnare

⁴¹ ASPg, Notarile, *Protocolli*, 405, cc. 167v-169r.

⁴² «Magnifici viri Petruspaulus et Juliuscesar domini Pierfilippi de nobilibus de cornio [...] venderunt [...] Francisco Baldassarris cartulario et librario seu bibliotece de Perusio [...] centum corpora Consiliorum famosissimi V.I. Doctoris domini Perifilippi de nobilibus de Cornio impressa Perusii per dictum Francischum de parte rate dictorum Consiliorum que tetigit in parte dictis venditoribus» (Ivi, c. 169r).

⁴³ Il fratello Niccolò inviava un perito perché stimasse il magazzino avendo accettato l'eredità col beneficio d'inventario; la perizia riferiva di un magazzino del valroe complessivo di 164 ducati (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 637, cc. 219r-220r).

nello Studio locale e s'accordava per la stampa delle sue opere. Si iniziò con brevi raccolte di *quaestiones* (30 carte) e di *responsiones* (4 carte), per passare poi alla stampa dei commentari al Codice, 162 carte di testo inedito per il quale si ottenne un privilegio decennale. Privo di declaratorie o di un corredo documentario che racconti la responsabilità dell'iniziativa, quella sembrava un'operazione del tutto autonoma, intrapresa nella sicurezza che il volume sarebbe stato venduto facilmente, se non altro agli studenti. Non a caso, il legame con lo Studio era esplicitato e sottolineato nelle qualifiche dell'autore, espresse a chiare lettere sul frontespizio. Su questo, inoltre, comparve un'elegante vignetta xilografica che non serviva a rappresentare né l'editore né l'autore, bensì la città, per mezzo del grifo rampante suo emblema e dell'AVGVSTA PERVSIA che riempie il cartiglio posto ai piedi della mitologica fiera (Fig. 6).

Si costruiva così la tacita dichiarazione di un legame istituzionale che diventava quasi rivendicazione del ruolo di stampatore ufficiale. Mai vista prima, la vignetta dovette essere commissionata all'uopo, per venire applicata su tutti i successivi frontespizi dei testi dello stesso autore. Insieme a quella novità, forse anche per sottolinearla, l'editore perugino adottò un nuovo modo di sottoscrivere; il volume usciva «Impressum Perusii per Franciscum Baldesaris de Cartolarijs», con l'antica professione trasformata in nome di famiglia. Furono pubblicati così, tra 1509 e 1510, i commenti di Vincenzo Ercolani al Digesto Inforziato e al Nuovo e tutte le successive edizioni, a partire da una nuova importante impresa: la pubblicazione dei commentari di Niccolò Tedeschi. L'operazione, che nasceva tutta in uno stretto e fattivo legame con lo *Studium*, usciva dall'ambiente culturale perugino, per aggredire un'*auctoritas* del diritto che non aveva legami diretti con la città umbra, trattandosi appunto dell'*Abbas Panormitanus*, canonista benedettino catanese, attivo nella prima metà del Quattrocento e autore di un commento ai cinque libri delle Decretali che era anche uno dei testi più diffusi per lo studio del diritto canonico. Dopo l'invenzione della stampa e entro la fine del Quattrocento, il commento aveva conosciuto già oltre trenta edizioni, tra cui quella stampata da Battista Torti tra 1496 e 1497.

L'edizione perugina si inseriva così in una lunga tradizione ma vi appor-tava delle novità; non si trattava infatti di una ricomposizione, poiché il testo usciva con un commento nuovo, curato da Paolo Salvucci, al momento incaricato della lettura ordinaria presso lo Studio perugino. A lui, si specificava, erano dovute in particolare le postille ai libri quarto e quinto, che egli aveva eseguito a sua volta raccogliendo le lezioni di altri due importanti giuristi perugini, Benedetto Capra e Filippo Franchi. La nuova edizione, inoltre, era corredata di sommari compilati per l'occasione, da un autore ancora vivente,

il reverendissimo ed integerrimo Lorenzo Flisco⁴⁴. Non solo; mentre i corposi volumi dei commentari erano in stampa, Cartolari progettava di valorizzare la sua edizione facendone compilare un indice analitico. A tal fine, il 24 maggio 1509, stipulò un contratto con lo studente marchigiano Giangiacomo Gregoriani. Il compenso per quel lavoro – che nel contratto venne descritto come una vera e propria opera dell'intelletto – fu fissato in 15 ducati d'oro; tale compenso non sarebbe stato versato in contanti, bensì in fornitura di libri: due copie dei commentari in produzione più due i testi di quelli che Cartolari vendeva, scelti per la loro utilità negli studi⁴⁵.

L'edizione Cartolari dei commentari di Niccolò Tedeschi nasceva con l'intento di segnare un nuovo corso nella storia editoriale di un'opera che aveva già una lunghissima tradizione, ponendosi così come un'ennesima vetrina per la scuola giuridica perugina, alla quale appartenevano molti dei giuristi le cui note venivano aggiunte a quelle di commentatori già accreditati e che si sarebbero accreditati a loro volta. La gloria dello Studio cittadino era riflessa, anche qui, nella xilografia con il grifo rampante posto a ornamento anche dei frontespizi di questa edizione. La ripetizione della vignetta ne chiarisce altresì il significato: il volume si glorifica per la provenienza da una scuola di lunga tradizione e contribuisce a sua volta a glorificarla.

Un'officina altamente qualificata: Giuliano de Pasquali, Pietro Cafa e i rapporti con Francesco Griffo

Le imprese messe a segno da Cartolari tra 1509 e 1510 furono il suggello della sua maturità in quanto editore anche per un altro aspetto: la gestione

⁴⁴ «Prima pars Abbatis super primo decretalium. Cum suppletionibus Antonio de Butrio. Cum casibus Bernardi. Cum additionibus Antonii Corseti, Andree Barbacie, Bernardini de Landriano necnon cum additionibus Pauli Saluutij. V. I. doctoris Ordinarie legentis de sero in almo Gymnasio Perusino qui totum quartum & quintum apostillauit volumen ex variis lecturis recolligendo, maxime ex lecturis Benedicti Capre et Philippi Franchi. Postremo habetis in hac noua impressione summaria decisiuua cuiuislibet commentarii quorum inuentor extitit et auctor Reuerendus ac integerrimus d.d. Laurentius de Flisco».

⁴⁵ Originario di Sant'Elpidio, studente *in utroque*, Gregoriani si impegnava a compilare l'indice dei sommari fatti da Enea (Falconi) e altri al testo dei commentari di Niccolò Tedeschi: «Johanne Iacomo debba redigere in tabula tutti ei summarii facti da mesere Enea o da altre in nel corpo ordinario degli abbate noviter stampate dal sopradicto Francesco». Il compenso era fissato in 15 ducati d'oro, in libri: due copie dell'edizione dei commentari in pubblicazione, per un valore di 9 ducati; una copia della più recente edizione di un corpo de Alessandri (quasi certamente Alessandro Tartagni) del valore di 4,5 ducati e una copia del commento di Angelo Gambiglioni alle *Institutiones* «uno Angnelo d'Arezzo sopra la Instituta» per il restante ducato e mezzo (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 404, c. 101v-102r).

dell'officina. Terminata per cause di forza maggiore la collaborazione con Damiano Gorgonzola, Cartolari assoldò altri professionisti, il cui nome è noto dai contratti stilati al momento della cessazione del rapporto. Il 4 e il 30 agosto 1509, rispettivamente, Giuliano de' Pasquali da Bologna e Pietro di Antonio da Milano, rilasciavano quietanza per il salario ricevuto per l'opera da essi prestata nell'officina, nelle attività di composizione e impressione dei volumi⁴⁶.

Più di tutte importante, però, sembra la testimonianza fino ad oggi passata inosservata che vede il Cartolari colmare il vuoto lasciato da Gorgonzola chiamando a lavorare con lui Pietro Cafà, già collaboratore di Manuzio e di Soncino. Lo sappiamo da un unico atto, stilato il 3 dicembre 1510, da cui risulta che Cafà aveva già lavorato per Cartolari alla produzione di caratteri, e si impegnavo a fare altrettanto per il tempo di un anno⁴⁷. Si colma così il vuoto nella biografia di Cafà, denunciato a suo tempo da Giuseppe Dondi che non riusciva a ricostruire dove egli fosse tra il 1510 quando lasciava Pesaro, dove aveva lavorato con Soncino, e il 1512 quando approdava a Rimini. La presenza di Cafà a Perugia era sfuggita anche ad Adamo Rossi, che pure

⁴⁶ «Julianus de Pascilibus de Bononia, impressor librorum in stampa qui laboravit per multum tempus cum Francisco Baldassaris cartulario de Perusio [...] in dicta arte imprimendi libros in stampa [...] fecit refutationem [...] dicto Francischo [...] de omne eo et toto quod dictus Julianus exigere [...] possit [...] pro eius salario et provisione dicti sui exercitii stampandi libros pro toto tempore quo laboraverit in dicta arte et exercitio cum dicto Francischo»; «Perus domini Antonii de Mediolano compositor librorum de forma, morans nunc Perusii per se [...] fecit refutationem [...] Francisco Baldassaris Francisci de Cartulariis [...] de omni eo et toto quod dicto Francisco petere exigere [...] pro toto tempore quo dictus refutator servivit dicto refutatori in arte componendi et imprimendi libros in forma et alia faciendi quae fuerit in tali exercitio pro salario et provisione [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 404, cc. 133v, 142v-143r).

⁴⁷ «Eisdem millesimo [i.e. 1510] indictione et pontificatu et die III decembris. Actum Perusii in domo Francisci Baldassaris Cartholarii [...] Ser Petrus de Caffa de Venetiis impressor et scriptor librorum per se [...] fecit finem [...] et pactum de ulterius aliquid non petendo Francisco Baldassaris de Perusio [...] de omnibus et singulis gettaturis licterarum actarum ad imprimendum libros et de omni alio laborerio prestito dicto Francisco per dictum magistrum Perum et eius familiam et de quacumque alia mercede debita per dictum Franciscum occasione dicto ser Petrio [...] Et hoc fecit pro eo quia fuit confessus [...] satisfactum [...] Ac etiam supradictus ser Petrus Caffa fuit confessus et contentus se esse verum et legitimum debitorem supradicti Francisci in summa et quantitate viginti ducatorum auri pro quinque voluminibus Abbatis sive Corporum Abbatis eidem [...] venditis. [...] Quam quantitate dictorum XX ducatorum supradictus ser Petrus [...] promisit [...] dare hoc modo videlicet: per tempus unius anni proxime venturi hodie incipiendi et ut sequitur finiendi in stampatura librorum videlicet ad rationem ducatorum trium pro qualibet balla sive in(gne)ctatura licterarum actarum ad inprimendum libros ad rationem sol. XIII pro quolibet (miliere) venetiano» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 568, c. 168v-169v). Su Cafà voce in DBI di Giuseppe Dondi (1973).

conosceva il documento ma lo lesse distorcendo il nome dell'incisore in Pietro di Costa⁴⁸; essa invece è importante anche perché illustra ulteriormente la rete di relazioni tra i Cartolari, Girolamo Soncino e Niccolò Zoppino, già emerse in altri studi⁴⁹ e che spiegano un circuito di scambi di materiali tipografici, in particolare matrici xilografiche che vedremo usate abbondantemente dalla seconda generazione di editori perugini.

L'identificazione di Pietro Cafa aggiunge materia a un'altra vicenda, questa sì portata alla luce da Adamo Rossi ma rimasta allo stadio di notizia isolata: un possibile soggiorno perugini di Francesco Griffo, il celebre incisore dei tipi di Manuzio. La vicenda, per come fu riportata da Rossi, si riassume in poche righe: il 22 gennaio 1512 Giuliano di Battista de' Pasquali riceveva da Pietro di Michele Giannesi, agente per conto di Bernardino Stagnino, 20 ducati d'oro larghi; erano destinati al maestro Francesco bolognese, intagliatore di lettere da stampare, e dovevano essergli versati a Fossombrone⁵⁰. Questi ricevette il denaro e il 18 agosto dello stesso anno rilasciava formale quietanza di fronte al notaio, trovandosi fisicamente a Perugia: «Magister Franciscus Griffus de Bononia incisor licterarum stampe commorans in civitate Perusii». Grazie a questo atto Rossi poté attribuire un cognome al celebre incisore mettendo a tacere le proposte di identificazione alternative, come quella avanzata peraltro da Antonio Panizzi⁵¹.

Di quanto Griffo si fosse fermato a Perugia non si sa ancora nulla, ma dal documento risulta chiaramente esplicitato che egli, a quella data, non si trovava più a Fossombrone dove effettivamente gli erano stati recapitati i danari: «dictam quantitatem vigiti ducatorum [...] recepisse [...] in terra Fossembruni in quo loco habitabat dictus magister Franciscus». La presenza del

⁴⁸ In Rossi 1868 è il doc. 110, che si trova nel 16° del volume conservato solo in pochissimi esemplari.

⁴⁹ Potter 1993.

⁵⁰ «Eisdem millesimo [i.e. 1512], indictione, pontificatu, et die iovis xxii ianuarii. Actum Perusii in magasin apotheca librorum infrascripti Petri sito in platea supramuri, que apotheca est Hospitalis Sancte Marie de misericordia [...] Julianus Baptista de Pasqualibus de Bononia, commorans in civitate Perusii [...] recepit in quantitate numerata ducatos viginti auri largos [...] a Petro Michelis Giannesii de Perusio [...] pro solutione facienda magistro Francisco de Bononia intagliatori [sic] licterarum stampandarum et vigore licterarum de computo dictatarum per dominum Berardinum Stagnini de Terra Trini dictatarum sub data xv decembris manu sua propria [...] loquebantur de solutione facienda dicto magistro Francisco et solvenda in terra Fossembruni» (ASPg, Notarile, Protocolli, 628, c. 13rv).

⁵¹ Trascrizione tratta dall'edizione fattane da Rossi (1883, doc. II); l'originale risulta in: ASPg, Notarile, Protocolli, 628, c. 74v. L'atto, come quello precedente, era redatto nella bottega libraria sita in piazza del Sopramuro, dove già ci si era trovati per la consegna dei 20 ducati, alla presenza, tra gli altri, di Bianchino Bernardi de Verona, ovvero Bianchino dal Leone.

Griffo a Perugia non è stata in alcun modo approfondita⁵², non essendosi trovate altre tracce esplicite del suo passaggio. Rossi anzi sottolineava, non senza stigmatizzarlo, che i principali tipografi attivi in città in quel momento, a sua detta i Cartolari, non sembravano aver tratto alcun vantaggio dalla presenza del grande intagliatore⁵³. Non si soffermava sul fatto che insieme a Griffo, chiamato come testimone alla redazione dell'atto, c'era un altro personaggio, che avrebbe poi affiancato i Cartolari nella stampa a Perugia, Bianchino di Bernardo da Verona, ovvero Bianchino dal Leone, la cui produzione andrà esaminata anche alla luce di questi incontri.

Ma vi è di più. Com'è noto, la mano di Griffo, oltretutto per i tipi degli alfabeti non latini di Aldo e poi di Soncino, prima di tutto è famosa per l'invenzione del corsivo, che Manuzio utilizzò la prima volta nelle Lettere di santa Caterina e per il quale s'affrettò a chiedere il privilegio dal Senato Veneto (1501). L'assenza di questo genere di carattere faceva dire a Rossi che i perugini non s'erano avvalsi della maestria del bolognese. Su questo punto però possiamo proporre una rilettura, alla luce di un riesame della produzione perugina, e in particolare di edizioni che Rossi non vide perché esulavano dalle sue prime ricerche, ferme al terzo decennio del Cinquecento.

La mano di un grande incisore è infatti evidente in pubblicazioni di poco momento stampate quasi alla metà del secolo da Girolamo Cartolari, opere brevi del poeta Matteo Spinelli che l'editore confezionò in volumi di piccolo formato e consistenza, ma curatissimi ed elegantissimi grazie all'uso di un bel carattere corsivo sapientemente alternato ad aggraziate iniziali romane⁵⁴. La brevità dei testi e la forma della composizione consentono di apprezzare la qualità dei tipi, che però erano stati acquistati molto tempo prima; vi è infatti traccia documentaria di una specifica richiesta di acquisto di tipi romani e corsivi, effettuata dai figli di Francesco Cartolari tra 1524 e 1525, mentre procedevano con una prima spartizione dei materiali della tipografia; di ciò si tratterà di nuovo a tempo debito.

Qui notiamo invece come Francesco Cartolari continuasse a reclutare professionisti, provenienti dal nord della Penisola, che egli conosceva bene attraverso le sue frequentazioni. Cartolari decideva di pubblicare quando si

⁵² Paolo Tinti, nella voce a lui dedicata in DBI (2002), fa riferimento ai rapporti con Stagnino senza soffermarsi su un possibile passaggio a Perugia.

⁵³ «Quando il Griffo, che così possiamo finalmente appellarlo, visitò Perugia, l'arte della stampa vi era principalmente esercitata dai Cartolari; ma per quel che apparisce dalle loro edizioni, né il padre né i figli si valsero mai dell'opera sua per rifornire le casse di caratteri moderni». Cfr. Rossi 1883, p. 413.

⁵⁴ *Epithalamium in nuptiis*, in onore delle nozze tra Guibuldo duca d'Urbino e Vittoria Farnese (Edit16 CNCE 64880) e *Novum opusculum in Laocoontem* (CNCE 70149).

presentava una buona occasione e in quei casi affidava l'intera realizzazione materiale a professionisti in grado di muoversi autonomamente e che magari erano già presenti a Perugia, per via di una rete di relazioni stabilite dalle principali compagnie che si fa via via più chiara. A sé riservava il ruolo di colui che progetta il lavoro, recependo stimoli o richieste da parte di committenti o degli autori o di curatori; e poi quello della distribuzione.

Nel corso degli anni egli era cresciuto professionalmente, aveva affinato e rafforzato le proprie abilità di mercante di libri; aveva sviluppato una buona conoscenza della principale piazza per il mercato del libro italiano, quella veneziana. In quanto fornitore di carta e libri per la popolazione dello Studio, a Perugia Cartolari aveva una posizione privilegiata che gli consentiva di recepire stimoli e richieste provenienti da quell'ambiente. Il passaggio verso l'editoria fu quindi determinato da circostanze concernenti la produzione di testi e la loro distribuzione, non l'impegno diretto in tipografia.

L'ambizione di proporre sul mercato una nuova edizione di un classico del diritto fu l'espressione più chiara della capacità di iniziativa editoriale maturata da Cartolari, il quale, mentre i *Commentari* di Niccolò Tedeschi erano ancora in stampa, pensava già di affiancare a quello che era il testo di riferimento per il diritto canonico, il suo corrispettivo nell'ambito del diritto civile, la *Lectura* di Alessandro Tartagni al *corpus* giustiniano. Nell'ottobre del 1510 strinse accordi con quattro studenti, tutti già in possesso dei primi gradi accademici, per affidare loro la cura di quella nuova edizione⁵⁵.

Nel contratto egli affidava a ciascuno un compito preciso, mostrando di avere un'idea chiara di come l'opera avrebbe dovuto apparire una volta finita⁵⁶. Non si sa se il lavoro venisse portato a termine, non trovandosene oggi

⁵⁵ I quattro studenti erano Giuliano Arginati di Fabriano, Bernardino Mercati di San Sepolcro, Andrea Parenzi di Spoleto e Demofonte Paoloni da Trevi; che essi fossero già graduati lo denunciava l'uso dell'appellativo: «dominus Julianus Francisci de Arginatis de Fabriano, dominus Bernardinus de Mercatis de Burgo Sancti Sepulcri, dominus Andreas de Parentiis de Spoleto et dominus Demophon de Paulonibus de Trevio» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 656, cc. 357v-358r).

⁵⁶ «dominus Julianus corrigere totam Lecturam prefati domini Alexandri super toto Digesto Novo et super illa facere aliquas postillas ad eius librum et facere tabulam et dominus Bernardinus corrigere Lecturam prefati domini Alexandri super toto Infortiato et similiter aliquas facere postillas et Tabulam ut supra promisit dictus dominus Julianus et dictus dominus Andreas dictam Lecturam super toto Digesto Veteri et similiter super eo facere aliquas postillas ad eius librum et tabulam. Et dictus dominus Demophon corrigere dictam Lecturam super toto codice et simili modo facere aliquas postillas et tabulam et predicta corrigere et facere in domo dicti Francisci» (*Ibidem*).

esemplari; essa fu tuttavia almeno in parte realizzata. Tra 1511 e 1512 Cartolari stipulò vari contratti per venderne le copie, a stampa in corso, sul momento potendo consegnare i fascicoli già impressi⁵⁷.

Si ha testimonianza di almeno sei copie vendute con queste modalità, ovvero con la promessa da ambo le parti a consegnare il dovuto: l'editore si impegnava a consegnare i fascicoli non ancora stampati, gli acquirenti la metà della somma, ovvero due ducati. Il prezzo, infatti, anche questa volta era stato fissato in 4 ducati d'oro larghi, un prezzo che Cartolari applicò invariabilmente ai trattati di diritto, sia di stampa propria che di altri editori. C'è da fare a questo proposito un'osservazione; i 4 ducati sono il prezzo dichiarato nei contratti di vendita stipulati presso notai, e che probabilmente corrispondono solo ad una parte delle vendite, presumibilmente quelle per le quali la consegna dei beni non avveniva contestualmente. È possibile, dunque, che l'adozione di un prezzo fisso servisse ad agevolare le transazioni, o anche a consentire forme di baratto, tra libri stampati *in loco* e quelli impressi altrove.

Quello nel quale si muoveva il libraio-editore perugino era, in effetti, un mercato altamente specializzato, dove vigeva una certa omogeneità dei prodotti, in termini di consistenza dei volumi, qualità della carta, tipologia della stampa. Una omogeneità che si accentuava quando, in luogo di testi nuovi, si andavano a stampare dei classici, come appunto erano le *Lecture* di Tartagni al Codice, o i *Commenti* di Niccolò Tedeschi alle *Decretali*. Tra la fine del primo decennio e gli inizi del secondo del Cinquecento, con la stampa dei classici del diritto Cartolari s'inseriva a pieno titolo in un mercato più ampio per affrontare il quale egli si allineava con la produzione dei maggiori editori italiani specializzati nel settore. La sua intrapresa ottenne a Perugia encomi e concreti riconoscimenti: nel dicembre del 1510, ad esempio, la Camera Apostolica lo esentava dal pagamento delle tasse di dogana per l'exportazione di libri da lui pubblicati (stampati o fatti stampare) entro un limite fissato a 40 salme per anno⁵⁸. L'esenzione gli veniva riconosciuta in virtù dell'importante opera prestata in favore della città, dove egli a proprie spese aveva reintrodotta l'attività di stampa, che da anni era cessata.

⁵⁷ Il 31 ottobre 1511 e poi il 4 novembre Francesco vendeva una copia dell'opera a tre studenti, per un prezzo di 4 ducati d'oro e contestualmente consegnava tutte le *Lecture* al Nuovo, promettendo di consegnare il resto entro il successivo mese di ottobre. Nel 1512, tra marzo e aprile vendeva altre tre copie, parte delle quali ancora in corso di stampa. (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 405, cc. 145r, 147v-148r; *Protocolli*, 406, c. 68, 107).

⁵⁸ ASPg, ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, 2, 146r.

Troppi ostacoli per chiudere in bellezza: stampare Bartolo e Baldo

Degli ultimi anni di vita e di attività di Francesco Cartolari, la letteratura pregressa ha spesso evidenziato gli aspetti meno luminosi, in particolare due vicende giudiziarie in cui si trovò implicato e che lo videro in conflitto prima con il genero, già suo collaboratore, Giangiacomo Gregoriani, e poi con i fratelli Della Cornia. Con Gregoriani, dopo avergli commissionato la redazione degli indici analitici alle opere che stampava tra 1509 e 1510, Cartolari strinse ulteriormente i rapporti dandogli in moglie Maddalena, una delle figlie. Così facendo egli non solo assicurava la perpetuazione dell'attività, cosa in realtà già garantita dall'esistenza di tre figli maschi, due dei quali avrebbero proseguito su quella strada, ma la collaborazione su aspetti che i figli non erano in grado di seguire: l'opera intellettuale, il controllo dei testi e la composizione delle relative sezioni di corredo. In poche parole quegli aspetti che rendevano originali e appetibili le edizioni di testi già pubblicati più volte. Forse probabilmente in considerazione di tali vantaggi che Cartolari stringeva i rapporti con Gregoriani facendolo entrare in famiglia.

Nel fissare la dote, si stabilì che essa sarebbe stata versata nello spazio di dieci anni, durante i quali la coppia avrebbe vissuto nella stessa casa di Cartolari, e a sue spese. L'ammontare della dote era fissato in 1000 ducati, ma di questi 900 avrebbero dovuto essere ricavati dalla vendita di 350 copie dei *Commentari* di Niccolò Tedeschi che erano in magazzino. Di fatto, dunque, la riscossione della dote si sarebbe risolta in un vantaggio per lo stesso Cartolari. Gli accordi non venivano presi in un luogo qualunque, bensì nel convento di San Domenico, e precisamente nella camera di Gaspare, frate e maestro, nonché fratello dell'editore⁵⁹. Stretti i patti, tutti si spostarono in casa

⁵⁹ « Eisdem millesimo [i.e. 1510], indictione et pontificatu et die viii mensis decembris. Actum Perusii in domibus capituli et conventus Sancti Dominici, videlicet in camera venerabilis [...] magistri Gasparis Baldassaris [...] Franciscus Baldassaris de Perusio [...] promisit et convenit domino Johanni Jacobo domini Dyonisi de Gregorianis de Sancto Alpydio ad mare habitatori Perusii [...] in futurum dare tradere solvere et cum effectu [...] ducatos mille auri [...] pro dote et dotis nomine domine Madalene filie supra dicti Francisci et uxoris supra dicti Johannis Jacobi et pro matrimonio contracto per verba [...] hoc modo, videlicet: ducatos centum auri in contanti [...] et ducatos noningentos [...] per tempus decem annorum proxime futurorum hodie incipiendorum [...] cum sit quod dictus Franciscus habeat tricenta quinquaginta corpora habbatis inpressa Perusie per se in maganzeno [...] ex dictis voluminibus Habbatis dictus Johannes Jacobus consequatur medietatem [...] debeat consequi dictus Johannes Jacobus ex pretio extrahendo ex venditione voluminum Alexandri imprimendorum per dictum Franciscum [...] dictus Franciscus obligavit et ypotecavit eidem Johanni Jacobo [...] omnia et singula eius bona [...] promittis eidem Johanni Jacobo ut supra [...] ultra dictos mille duca-

dell'editore dove il notaio poté celebrare il matrimonio «ad verba» tra Giangiacomo Gregoriani e Maddalena Cartolari. Era l'8 dicembre 1510. In pochi mesi l'iniziale concordia prese a sgretolarsi. Gregoriani non s'era reso conto che, insieme ad una ricca offerta, Cartolari gli richiedeva un impegno gravoso: di fatto egli considerava d'avere l'esclusiva su ogni opera il genere sarebbe stato in grado di produrre, una richiesta tanto più importante perché si trattava di rivendicare la proprietà non su una prestazione materiale, bensì sul tempo impiegato in lavori di carattere intellettuale.

La cosa era stata tanto poco chiarita che fu necessario ribadirlo con un nuovo documento, il 30 luglio 1511, quando si scrisse chiaramente che per dieci anni il giovane giurista non avrebbe lavorato che per Cartolari e che anche la redazione dell'indice ai commentari di Niccolò Tedeschi, al quale aveva cominciato a lavorare prima del matrimonio e dell'adozione, doveva considerarsi opera sua e dunque egli avrebbe potuto concluderla solo passati i dieci anni⁶⁰. Il Gregoriani, che aveva accettato dei patti della cui costrizione non s'era reso conto, non rispose sul punto, ma si rivolse al podestà per chiedere a sua volta il rispetto degli impegni presi, ovvero la fornitura di vitto ed alloggio adeguati. Negli atti del processo che ne seguì si trovano alcune importanti testimonianze. Nel replicare alle accuse Cartolari disse che Gregoriani, non prestando la sua opera come avrebbe dovuto, gli stava arrecando un danno considerevole, stimabile in oltre 8.000 ducati, dovuto al fatto che la non collaborazione gli impediva di portare a termine la sua nuova e ultima impresa editoriale: le opere di Bartolo e di Baldo.

Sappiamo così che Cartolari non solo portava avanti il suo piano di stampare i principali classici del diritto, ma che meditava di compiere l'impresa pubblicando i due grandi del Trecento, stampandoli nella città in cui avevano lavorato, di cui avevano costruito la fama, e dove probabilmente era ancora possibile recuperare originali inediti. L'opera avrebbe avuto sicuro successo e falliva, a detta del Cartolari, per la mancata collaborazione di Gregoriani, che così gli causava perdite ingenti, per le spese già sostenute e i mancati guadagni. I testimoni chiamati a deporre in favore dell'editore fornirono una serie di dettagli importanti sull'iniziativa: Cartolari contava di stampare 1.200 copie delle opere di Bartolo, concepite con un corredo di apparati di indici simile a quello dei commentari di Niccolò Tedeschi. Pure corredati di tavole e sommari sarebbero usciti i commenti di Baldo al Codice e al Digesto, in un numero di copie imprecisato, ma forse leggermente inferiore (per

tos dare tradere [...] habitationem comodam in domibus dicti Francisci cum omnibus et singulis massariis necessariis [...] dicto Johanne Jacobo et domine Madalene» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 568, c. 175rv).

⁶⁰ ASPg, Notarile, *Protocolli*, 568, c. 284v.

Baldo si prevedeva un guadagno inferiore di circa il 25%). Nel computare le spese, inoltre, si elencavano le relative attività da svolgersi nell'officina e la quantità di lavoro che si riusciva a portare avanti in un giorno e il numero delle persone impiegate e i relativi salari.

La causa con Gregoriani si chiuse con un accordo di cui i termini non si conoscono precisamente, essendosi perduti gli originali⁶¹. Essa tuttavia interessa più per i suoi contenuti che per l'esito. Come si è visto, infatti, è nelle petizioni e nelle testimonianze che vennero fuori con chiarezza, da una parte, le difficoltà di portare avanti un'attività che generava rapporti non sempre chiaramente disciplinati. Esempio eclatante l'esclusiva che Cartolari pretese su ogni prestazione d'opera che Gregoriani avesse fornito nei dieci anni; si trattava di un'esclusiva a priori su ogni attività, un'ipoteca sul lavoro intellettuale futuro. Vi era, evidente, un equivoco di fondo, creato, prima ancora che da una presunta malafede, da una scarsa definizione degli ambiti in cui ci si stava muovendo.

Cartolari probabilmente era personaggio non facile, tutto preso dal perseguimento dei propri interessi e scarsamente propenso a modularli tenendo conto delle esigenze altrui. Ma non sarebbe corretto liquidarlo come un personaggio irascibile e testardo, irrispettoso delle autorità. Sembra piuttosto che egli sapesse perseguire con grande lucidità, e quindi a volte anche con cinismo, un progetto preciso, ambizioso ma ben concepito. La stampa dei trattati di diritto non significò, per Cartolari, la riproposizione di programmi già realizzati, ma un'impresa nuova, con contenuti selezionati sapientemente, con attenzione alla loro spendibilità e all'intrinseco valore. Un'impresa che era la dimostrazione della sua crescita professionale. A dimostrarlo erano anche le modalità di collaborazione proposte al genero, pesanti e costrittive, che ma nascevano da un'intuizione felicissima: l'opera di un bravo giurista avrebbe fatto la differenza tra una sua edizione, arricchita di postille e indici, e un'altra qualunque; e se il giurista era bravo, bisognava fare in modo che lavorasse in esclusiva.

Quanto alla contesa con i fratelli Della Cornia, originata dal tentativo di rescindere il contratto quella sfociò in un arbitrato contro il quale Cartolari chiese un provvedimento della Curia, scavalcando le magistrature comunali. Si trattava di un comportamento vietato dagli Statuti e Cartolari venne fermato e tenuto nel Palazzo pubblico finché non avesse rinunciato al provvedimento ottenuto a Roma; infine, poiché quello non si rassegnava, i priori finirono col sequestrargli la bottega⁶².

⁶¹ Anche gli atti del processo sono noti dalla trascrizione che ne fece Rossi 1868, doc. 68.

⁶² ASPg, ASCPg, Consigli e riformanze, 128, c. 123v.

Sulla forza di quel provvedimento, come pure sulla contesa con il Gregoriani, ci si è molto concentrati in passato, restituendo un'immagine di Cartolari decisamente non bella, di uomo litigioso e capace di consumare in contese gli ultimi anni della vita. Collocata in un panorama allargato, però, la sua vicenda si presta bene a essere interpretata come l'ennesima testimonianza di un'attività professionale svolta in un settore in cui ancora forte era il livello di sperimentazione, frequente la possibilità di fallimento e dove era impossibile non incorrere prima o poi in una causa. Cartolari aveva proseguito sul cammino tracciato dal padre facendo fare a quella attività un grosso balzo in avanti, sia dal punto di vista del volume di affari che dell'ampiezza del raggio d'azione. Per tutto il tempo in cui fu impegnato nella sua attività, Cartolari incorse soltanto in quelle due vicende giudiziarie, da cui non sembra originassero conseguenze gravi di lungo corso, tant'è che fino all'ultimo poté ricoprire incarichi pubblici.

Quando morì, nel giugno del 1516⁶³, Cartolari compariva tra i camerlenghi della corporazione, di cui ormai aveva anche il nome. Depennato, in quanto deceduto, veniva sostituito nel ruolo dal figlio Girolamo. Evidentemente le vicende in cui era incorso non erano state poi tanto gravi, se egli aveva potuto conservare una carica come il camerlengato dell'arte e se quella carica veniva trasmessa senza problemi a suo figlio. Non solo; egli non perse mai l'affitto della bottega, né le annesse condizioni di favore, se nel 1518 ancora a suo nome veniva registrato uno sgravio di 2 fiorini e 68 soldi sul prezzo dell'affitto, ancora una volta per fornitura di materiali. Francesco di Baldassarre moriva lasciando ai figli un'attività bene avviata, che egli aveva creato quasi dal nulla, comunque sfruttando nel migliore dei modi possibili le ricchezze e i mezzi trasmessigli dal padre. Tali mezzi solo in parte consistevano in beni materiali: di pari valore erano infatti le relazioni intessute in certi ambienti, in particolare i rapporti con istituzioni e le organizzazioni religiose.

Molto importante fu certamente mantenere buoni rapporti con il fratello Gaspare, che sarebbe stato a lungo maestro dell'Ordine a Padova, diventando un punto di riferimento importante per controllare il mercato nella Repubblica. Al rapporto con lui si deve probabilmente la familiarità di Francesco

⁶³ Non nel 1518, come riportano le voci a lui intitolate in DBI e DTEI, a cura rispettivamente di Paolo Veneziani e Fabio Massimo Bertolo. La notizia della morte si trova in ASPg, Congregazioni religiose soppresse, Santa Maria della Misericordia, *Miscellanea*, 5, c. 4v (cfr. Sartore 2004) e indirettamente nella richiesta da parte dei figli di prendere possesso dell'eredità, documento di cui fornì un regesto Adamo Rossi (Rossi 1868, doc. 120) il cui originale non è attualmente reperibile.

col mercato veneziano, che gli consentì di rafforzare i suoi rapporti commerciali ma anche di trarre ispirazione per la sua nuova attività di editore. Del raggiungimento di quell'obiettivo, l'espressione più eloquente si trova nei registri catastali⁶⁴. Nella sua semplicità, l'iscrizione di Francesco Cartolari nel catasto si presenta molto significativa: l'iniziale filigranata, il nome vergato in rosso e blu, nello stile proprio delle rubriche dei testi giuridici. Soprattutto importante il simbolo scelto per connotarsi, come fosse un emblema: la marca editoriale, che egli fece apporre là dove le famiglie nobili avevano lo stemma, allo stesso tempo nobilitando sé stesso e la professione. Ai suoi figli, Francesco di Baldassarre, divenuto Cartolari, lasciava un'importante eredità, che a lui non era stata trasmessa e che egli aveva creato dal nulla: un cognome e una professione.

La seconda generazione: Girolamo e Baldassarre Cartolari

Francesco Cartolari ebbe cinque figli, tre maschi e due femmine: Girolamo, Renzo, Baldassarre, Teodora e Maddalena. Di Renzo non sappiamo che il nome; ma degli altri quattro si può dire che tutti, chi in un modo chi nell'altro, ebbero parte nel portare avanti l'impresa di famiglia. I due figli maschi si impegnarono entrambi nella stampa, proseguendo, anzi ampliando l'attività avviata dal padre. Quanto alle femmine, Maddalena, come si ricorderà, fu fatta sposare al giurista Giangiacomo Gregoriani che collaborava col padre. L'altra si avviò alla vita conventuale, non casualmente scegliendo di vestire l'abito dei domenicani, l'Ordine cui apparteneva lo zio Gaspare, che tanta parte avrebbe avuto negli sviluppi delle attività editoriali e commerciali del gruppo. Lo abbiamo già visto collaborare col fratello, lo si vedrà ancora meglio agire accanto ai nipoti, Girolamo e Baldassarre.

Girolamo, che era probabilmente anche il primogenito, iniziò ad affiancare il padre nelle sue attività e, alla morte di quello, subentrò nell'ufficio di camerlengo dell'Arte dei Cartolari, carica delle più importanti tra quelle interne alla corporazione, che suo padre ricopriva quando morì. La carica compariva tra gli uffici comunali, ed è proprio nel registro degli *Offici* che, con data 21 dicembre 1517, il nome di Girolamo fu sostituito a quello del padre, depennato appunto perché defunto⁶⁵. Fu sempre Girolamo a chiedere, ed ottenere, la conferma dell'esenzione dalle tasse doganali per una data quantità

⁶⁴ ASPg, ASCPg, Catasti, Il gruppo, 18, c. 342r. Una riproduzione in Panzanelli Fratoni 2018, p. 13.

⁶⁵ Cfr. Rossi 1868, doc. 78. Da rilevare che sarebbe bastato questo documento a dimostrare che Francesco Cartolari era morto prima del 1518, data che più spesso viene riferita per la sua

di libri, che gli fu concessa con data 17 aprile 1517⁶⁶. Fu infine il suo nome a sostituire quello del padre come intestatario delle proprietà familiari, nei registri dei catasti comunali⁶⁷.

Nella gestione delle attività di editore e libraio si apprezza, meglio che altrove, l'avvicendamento tra padre e figlio: prima che il padre morisse, infatti, Girolamo cominciò a comparire nei documenti come agente in nome e per conto di quello⁶⁸. Più che nelle relazioni commerciali il passaggio di consegne diventò rilevante quando si trattò di progettare nuove pubblicazioni; dato interessante, ciò accadde all'interno di un rapporto che vedeva implicato il fratello del padre, il domenicano e teologo Gaspare.

Le prime imprese editoriali di Girolamo Cartolari

Già nel 1510, quando Francesco era nel pieno delle attività, Gaspare offrì a Girolamo l'occasione di sperimentarsi come editore, nella realizzazione di un'opera che il frate sembrava avere concepito come un esercizio e un duplice regalo per due dei nipoti, oltre che per sé stesso. Egli infatti mandava alle stampe un suo volgarizzamento di due brevi trattati attribuiti a san Tommaso, circa il modo di confessarsi e i buoni costumi, tradotti da lui in italiano per dedicarli alla giovane Teodora, da poco entrata a far parte del suo stesso Ordine⁶⁹.

dipartita e che compare pure riportata dallo stesso Rossi e soprattutto ripetuta in tutte le biografie, compresa quella in DBI e in DTEI.

⁶⁶ ASPg, ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, 3 (1511-1536), c. 34r.

⁶⁷ Il suo nome fu scritto a capitali semplici sopra quello del padre e una leggera correzione cambiava il suffisso finale di Franciscus dal nominativo al genitivo (ASPg, ASCPg, Catasti, II, 18, c. 342r).

⁶⁸ Nel luglio del 1515, ad esempio, Simeone di Ludovico Bacialla concluse con Girolamo la compravendita di una serie di libri egli aveva pattuito con Francesco (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 737, cc. 393rv); un affare peraltro piuttosto consistente, il cui valore pecuniario ammontava a 105 ducati. Vale la pena di notare che il contraente era il figlio di quel Ludovico Bacialla, di cui Francesco Cartolari aveva pubblicato nel 1504 il *Tacuino* a Venezia.

⁶⁹ «Doi aurei opuscoli [...] El primo del modo de la confessione et purita de conscientia. El secundo de li diuini costumi. Dechiarati et vulgarizati dal reuerendo professore de sacra theologia maestro Guasparre da Perosia del s. ordine de li predicatori. [...] Mandati et intitolati ad suora Theodora del terzo ordine dicto de la penitentia de santo Domenico innel monasterio de la felice memoria de suora Colomba, figliola de Francesco Chartolaio et nepote del predicto maestro Guasparre». Nella dedicatoria il domenicano contestualizzava la composizione delle due operette riproducendo il quadro di famiglia: «Epistola del predicto Maestro Guasparre alla sopradicta suora Theodora sua nepote sopra el primo tractato. Amantissima suora Theodora, per naturale consanguinità nepote, ma per la nostra spirituale regeneratione nel medesimo habito del nostro Patriarcha sancto Domenico sorella, o vero considerata la tua

Girolamo, nello stampare quel manualetto destinato a sua sorella, si esercitava in un genere di cui niente aveva visto produrre da suo padre, e con zelante attenzione cercò di mostrarsi un perfetto stampatore. Ci tenne a introdurre in fine d'opera un *errata corrige*, e a spendere alcune righe di testo solo per spiegare in che modo funzionava il riferimento interno alle carte⁷⁰. I legami familiari non solo non erano nascosti, ma evidenziati dappertutto: nel lungo frontespizio, nelle dedicatorie, nel colophon, dove si ricordava che l'opera era stata stampata «in la inclita città de Perusia, per Girolamo figliolo del sopradicto Francesco Cartholaio, fratello de la sopradicta suora Theodora et nepote del sopradicto maestro Guasparre».

Chiusa che ebbe quella prima esperienza, Girolamo smise di pubblicare fin quando appunto lo zio Gaspare tornò a proporgli un'impresa di ben più ampia portata. Il 26 febbraio 1516 zio e nipote si incontravano presso il notaio per formalizzare un accordo finalizzato ad una importante pubblicazione, un trattato di teologia ispirato alla dottrina tomistica e scritto da un personaggio di levatura, Silvestro Mazzolini da Prierio, all'epoca Maestro del Sacro Palazzo. Si trattava di un'occasione importante per i Cartolari, procurata evidentemente per intercessione del parente.

Formalmente frate Gaspare proponeva il lavoro a suo fratello Francesco, ancora titolare dell'attività, ma ad agire in suo nome era Girolamo; dagli accordi presi quel giorno si mise in chiaro come già da tempo questi ricevesse dallo zio un forte supporto. Due contratti vennero infatti stipulati, uno per

adolescencia et la mia omai senectu [sic] figliola, Salve in Christo Yesu, et iterum ac miles salve. Essendo che da po el tuo suscepto habito de la penitentia de sancto Domenico solo una volta habbiamo perlato [sic] insieme in chiesa cum breve parole spirituale, per le quale cognobbe essere in te uno ardentissimo desiderio de pervenire ad qualche grado de perfectione in la vita spirituale, come conveniene [sic] ad persone separate dal mondo et constitute in la religione, la quale è stato de perfectione. Et essendo che come la gratia de Dio, non destrugge la natura ma la fa più perfecta, così amore spirituale non toglie amore naturale, ma el fa più perfecto [...] Però constrecto da questo accumulato et perfecto amore verso de te dilectissima nepote, ho voluto comenzare a impartire ad te qualche efecto de la mia cognitione circa el modo de la vita spirituale, per animarte ad andare cum più celere passo o vero cum uno veloce corso per quella arta [sic] via, la quale mena alla eterna vita [...]» (Edit16 CNCE 48934, A1v).

⁷⁰ «Nota alquanti pochi et piccoli errori, acciò che li possi facilmente correggere, et havere questi doi tractati perfecti de sententia, et correpti de parole. Li quali pochi et piccoli errori ho voluto annotare, non per che corrompessino le sententie, né per che ciascuna persona ancora pocho exercitata in la lingua latina et vulgare non li havessi subito cognosciuti, ma per che ciascuna persona guardando questa annotatione et correggendo questi pochi et piccoli errori annotati, se possi persuadere, niuno altro errore trovarsi in questa operetta per defecto de li stampadori, ma essere fidelmente stampata, secondo che el sopradicto Maestro Guasparre scripsi alla sopradicta suora Theodora sua nepote. Et attende che anoterò prima el quaterno secondo la sua litera, poi la carta del quaterno, poi la faccia de la carta, poi el verso della faccia, poi la parola male stampata, et poi immediate la parola correpta».

stabilire le modalità di portare a compimento quella edizione⁷¹ e poi un altro per ridefinire, in funzione del primo, i reciproci rapporti.

Quanto all'edizione del trattato, si decideva di stamparne 1025 copie (25 si prevedeva prodotte con la cernaglia, ovvero i fogli esterni delle risme, necessariamente rovinati) per le quali il frate si assumeva il compito di procurare il manoscritto e farlo correggere; si impegnava inoltre a pagare metà della carta, 40 balle di carta 'bastarda', ovvero di formato medio, al prezzo di 4 ducati d'oro ciascuna. Dei 1025 esemplari, i 25 di cernaglia sarebbero andati a Girolamo, il resto alla compagnia per essere divisi e distribuiti secondo una chiarissima spartizione delle piazze. Gaspare aveva l'esclusiva su Venezia, Padova, Ferrara, Pavia, Genova, Milano e in altre città della Lombardia e del Piemonte; Girolamo avrebbe venduto a Bologna, Firenze, Pisa, Siena, Perugia, Roma, Napoli e in altre città o fiere della Romagna, delle Marche o del Regno di Napoli. Frate Gaspare aveva il compito di correggere le prime stampe ed eventualmente pagare le eventuali ulteriori correzioni, che mai avrebbero potuto essere imputate a Girolamo.

Questi, dal canto suo, era libero di scegliere se stampare a Perugia o a Gualdo (Tadino), nonostante quest'ultima opzione avrebbe potuto comportare un disagio per mastro Gaspare. È questa la prima occasione in cui si scopre che i Cartolari avevano allestito un'officina a Gualdo Tadino, paese collocato sull'Appennino umbro-marchigiano a breve distanza da Fabriano, in posizione dunque molto comoda per il trasporto della carta. Non a caso, nel contratto si ricomputavano i costi nel caso in cui si volesse stampare a Perugia, che era più comodo per Gaspare e che avrebbe, in tal caso, dovuto sostenere un costo differenziale. Infine, il legame di parentela non esimeva dallo stabilire una penale per l'eventuale mancato rispetto degli accordi, fissata in 25 ducati.

⁷¹ « Eisdem millesimo indictione pontificatu et die XXVI mensis februarii; actum Perusii [...] in bibliopola infrascripti Hieronymi, site in pede scalarum palatii domini gubernatoris civitatis Perusii [...] Reverendus pater Magister Gaspar Baldassaris de Perusio Ordinis Predicatorum Sancti Dominici de Perusio [...] ex una parte et Hieronymus Francisci Baldassaris de Perusio [...] ut filius [...] dicti Francisci [...] obligando dominum Franciscum [...] necnon nomine suo proprio [...] convenerunt [...] Questi sonno li capitoli da essere stipulati per tracto comme apparerà [...] et reverendo patre mastro Guaspere da Perosia de l'ordine de li Predicatori et Girolamo de Francesco Cartolaro, suo nepote a stampare el primo tractato del primo volume del Conflato de la doctrina de lo angelico doctore sancto Tomasso d'Aquino el quale Conflato è stato compilato per el reverendo mastro Sylvestro da Prierio del dicto ordine de li Predicatori al presente mastro del Sacro Palazzo in nel quale primo tractato volendone stampare MXXV comme convengono et apparerà qui de sotto entreranno balla de carta bastarda quaranta vel circa [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 660, cc. 82v-85r).

L'affare si presentava molto conveniente per entrambi: il frate legava il suo nome a quello di un teologo illustre e procurava al contempo una commessa eccellente per il nipote, con il quale già da tempo aveva iniziato a progettare quell'impresa. L'anno precedente, i due erano stati insieme a Venezia, dove Girolamo aveva potuto acquistare i materiali necessari alla stampa, tra cui un torchio e probabilmente una serie di matrici xilografiche, e ora il tutto veniva computato per definire le quote di partecipazione alla società appena costituita⁷².

Tre anni più tardi la prima parte del trattato di Silvestro Mazzolini (una delle voci più potenti contro Lutero) usciva a Perugia, per i tipi di Girolamo Cartolari, con dedica a Leone X, una lettera dell'autore al cardinale Fieschi, che aveva contribuito alla pubblicazione, e un'altra di Gaspare Cartolari a Domenico Loredan patrizio Veneto (Edit16 CNCE 23854). Si trattava di una operazione rilevante che conferiva una certa connotazione al catalogo del giovane Cartolari, il quale mostrava chiaramente di saper guardare altrove, per trovare ispirazione e materiali anche al di fuori dall'officina paterna. L'impresa era stata impegnativa dal punto di vista tipografico: 300 carte, ornate da un ricco apparato di iniziali xilografiche, che Cartolari s'era procurato a Venezia. Certamente non le avrebbe trovate nell'officina del padre Francesco, che si era limitato all'uso di una sola cassetta di caratteri gotici, e a poche xilografie, nessuna delle quali a scopo esornativo.

Girolamo invece, pure adottando per il testo del *Conflato* un'impostazione simile a quella dei trattati di diritto, con testo su due colonne e caratteri gotici, curò particolarmente la realizzazione grafica, conferendo alle pagine grazia e vivacità mediante l'apposizione di una quantità di iniziali ornate. La maggior parte (18 lettere di tre diverse dimensioni) proveniva da una serie molto caratterizzata, le iniziali animate, con testine e profili delineati sul disegno della lettera, ulteriormente decorata da racemi e foglie accartocciate e posizionata su fondo criblé. Questa serie, che conferisce al volume l'effetto estetico prevalente, non era sufficiente tuttavia a coprire l'intero alfabeto, per cui alcune lettere vennero riutilizzate, rovesciandole e adattandole⁷³. Altre

⁷² A Venezia Gaspare aveva anticipato 60 ducati, altri 10 li aveva dati a Pesaro quando, rientrando da Venezia, s'erano dovuti pagare trasporto e dogana. Un mese prima, invece, era andato a Roma a procurare il manoscritto, spendendo 1 ducato. A questo si aggiungevano oggetti (un forziere, un tappeto, tre dipinti) che servivano tutti a comporre la quota societaria di frate Gaspare nella società (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 660, cc. 85r-86v).

⁷³ Così ad esempio una Q rovesciata usata in luogo di D, cc. 13v-15v; C al posto di U/V, 17v; N pure per U/V, 116v.

ancora erano tolte da due serie ulteriori, stilisticamente tra loro piuttosto diverse⁷⁴, ma posizionate sapientemente nel volume, così che nell'insieme l'effetto è di grande armonia. L'analisi stilistica e il controllo nei repertori consentono di ricondurre le tre serie di iniziali all'ambiente veneziano e in particolare alle tipografie di Lucantonio Giunta, Giorgio Arrivabene, Giorgio Rusconi⁷⁵. Tali osservazioni incrociano felicemente le informazioni fornite dai documenti, a partire dalla nomina di Giorgio Arrivabene procuratore di Francesco Cartolari per gli affari veneziani, o anche le notizie relative ai rapporti con i Giunti in relazione alla gestione di un loro punto di distribuzione a Perugia.

Molto probabilmente, per non dire sicuramente, nel corso del viaggio a Venezia compiuto nel 1515, e utilizzando i 60 ducati anticipato da suo zio, Girolamo Cartolari si procurò quanto più materiale possibile, cassette di matrici xilografiche magari incomplete ma esteticamente molto efficaci, che poi riutilizzò sapientemente ricomponendole tra loro. L'investimento nasceva per i *Conflati* di Mazzolini e sarebbe stato poi lungamente e ampiamente ammortizzato. Una ulteriore notizia è fornita dall'esame di un'edizione che Girolamo Cartolari realizzò nel 1518 su istanza di Niccolò Zoppino e Vincenzo de Polo (di Paolo): un'operetta di Pandolfo Collenuccio (il *Philotimo*) che l'anno precedente era stata stampata, su istanza degli stessi, da Giorgio Rusconi⁷⁶.

A Venezia Girolamo aveva avuto modo di studiare da vicino, ed apprezzare, una produzione molto diversa da quella che aveva visto realizzare in casa; a differenza del padre, egli prese ad interessarsi alle attività della tipografia, acquisendo competenza e materiali. Pur prendendo il testimone da suo padre, e assumendone l'eredità, Girolamo puntò l'obiettivo in una direzione piuttosto diversa: egli arricchì la strumentazione della tipografia, acquistando materiali che gli consentirono di differenziare la produzione per rispondere alle sollecitazioni di un pubblico più ampio e meno circoscritto, con un'offerta non più ristretta alla trattatistica giuridica, ma aperta ad accogliere opere di ogni genere, che cercò di valorizzare anche mediante l'uso di ricchi apparati decorativi: iniziali ornate ma anche cornici in cui incastonare i titoli, e vignette, quando il contenuto dell'opera lo consentiva.

⁷⁴ Un secondo tipo è simile al primo per il disegno della lettera, animata con mascheroni e fogliami, ma dove sia la lettera che il fondo sono lasciati in bianco; si trova poi la lettera disegnata semplicemente in stile classico, su fondo nero decorato a racemi.

⁷⁵ Jennings 1908, pp. 171-173; Giunta le usava per la stampa di un'antologia virgiliana stampata anch'essa nel 1519. Cfr Essling, Pt. III, p. 193.

⁷⁶ Nell'ordine di citazione, Edit16 CNCE 14856 e 14854.

La collaborazione con Bianchino dal Leone

Quando Girolamo iniziò a stampare, a Perugia aveva già fatto la sua comparsa Eustachio Celebrino da Udine, che celebre sarebbe diventato davvero per la successiva collaborazione con Ludovico Degli Arrighi, e che a Perugia aveva iniziato a lavorare al fianco di Cosimo da Verona, noto anche come Bianchino dal Leone. Come in parte si è già potuto apprezzare, Girolamo Cartolari aveva sensibilità per l'uso dell'illustrazione e, quando poté, si rivolse anche lui a Celebrino: il *Philotimo* sopra citato si apre con una vignetta al frontespizio che già Essling attribuiva alla mano dell'artista di Udine. L'operetta usciva nel 1518; nel 1519, mentre stampava il *Conflato* commissionatogli dallo zio, Girolamo Cartolari tentò una collaborazione più stretta con Bianchino. In società, i due stamparono una traduzione versificata delle *Metamorfosi* di Ovidio composta a suo tempo da Lorenzo Spirito Gualtieri. L'opera si segnalava nel suo insieme per l'originalità dell'iniziativa che i due stampatori, in temporanea società⁷⁷, vollero esaltare con un ricco ed efficace apparato iconografico: ventuno vignette molto espressive che furono presumibilmente realizzate per quella edizione.

A svelare le ragioni di tanto investimento è la dedica, composta da Girolamo Cartolari e indirizzata alla nobildonna perugina Giulia Baglioni, ovvero Giulia Vitelli moglie di Gentile Baglioni, di lì a poco (1520) primo cittadino di Perugia. A lei Girolamo riconosceva i meriti di prudenza e saggezza e amore per la patria ciò che l'aveva indotto a dedicarle la stampa del testo dell'ingegnoso poeta perugino, fino ad allora rimasto inedito. L'iniziativa, se ne deduce, era stata di Girolamo che, come aveva appreso da suo padre a cercare nei depositi locali gli inediti di bravi autori, per attingervi e proporre nuove iniziative editoriali. La qualità dell'opera lo aveva indotto a chiedere la collaborazione di Bianchino che aveva maggiore consuetudine col genere e con l'uso dell'illustrazione. Girolamo si apriva così ai generi che suo padre non aveva sostanzialmente mai frequentato, e che a Perugia si cominciavano a stampare in quegli anni: la letteratura in volgare, soprattutto componimenti in rima, testi brevi come canzoni o strambotti, ma anche poemi e favole, tutte pensate per un consumo cortigiano, per essere godute da gentiluomini e gentildonne nelle stanze dei loro palazzi. Una letteratura di cui in precedenza

⁷⁷ Di tale rapporto non si ha evidenza che nel volume, un accordo scritto doveva esserci stato e fu anche lesa, se Bianchino ricorreva in giudizio contro Girolamo Cartolari ottenendo una sentenza in suo favore che quello avrebbe cercato di farsi annullare nell'aprile del 1520. Di tutto questo, purtroppo, ad oggi non si trovano tracce; la notizia è ricavata dal brevissimo regesto prodotto da Adamo Rossi (1868, doc. 82) dove si fa riferimento agli atti di un processo nel cui fascicolo generale oggi non sono più.

s'era prodotto assai poco, e che invece si sviluppò fortemente sul finire della seconda decade del Cinquecento. All'interno del genere si possono fare dei distinguo e separare le raccolte di brevi componimenti in rima, come appunto le canzoni, dai poemi cavallereschi: i primi assai meno impegnativi, anche da un punto di vista grafico, ma forse anche più facilmente commerciabili. Così come più facilmente commerciabili, ed altrettanto poco impegnativi, erano i testi devozionali. Opere tutte di piccolo formato e poche carte. A questo segmento della produzione in volgare finì col dedicarsi suo fratello Baldassarre, quando le scelte editoriali di Girolamo si fecero troppo impegnative e rischiose, o semplicemente per ricavarci un spazio suo all'interno dell'impresa che era nata come familiare, ma che stava passando, di fatto, nelle mani del primogenito.

Nuovi accordi con zio Gaspare e spartizione della tipografia

Terminata la stampa del primo trattato di Silvestro Mazzolini, frate Gaspare si adoperò per aggredire l'edizione del secondo trattato e a tale scopo, nel settembre del 1520, stipulò nuovi accordi con entrambi i fratelli anche se, nelle parti sostanziali del documento, emergeva solo il nome di Girolamo. L'atto serviva anzitutto a fare il bilancio tra zio e nipoti in quanto eredi di Francesco Cartolari, questione che veniva sistemata velocemente: le questioni patrimoniali erano chiarite, i due fratelli restavano debitori solo di 20 copie del primo trattato del Mazzolini⁷⁸. Ne deduciamo che il libro era stato venduto bene e probabilmente per questo si decideva di procedere con la stampa di una seconda parte. Per questa ci si attardava su ogni dettaglio, per stabilire con precisione oggetto e procedure. Il documento finisce così per fornire una vivida testimonianza di tutto il processo di stampa, dall'acquisizione del manoscritto a quella della carta e di altra materia prima, ai tempi di stampa e persone coinvolte, alla vendita.

Gli accordi erano stati determinati con precisione dalle parti, redatti in italiano e consegnati al notaio che provvedeva a formalizzarli corredandoli di protocollo ed escatocollo. Come per la prima edizione si decideva di produrre 1025 esemplari; tutte le spese erano assunte da frate Gaspare che avrebbe acquistato a Venezia inchiostro e pelli, per complessivi 20 ducati;

⁷⁸ «Al nome de Dio adi 20 de septembris 1520 In Perosa. Questo sono dechiaratione e capitoli infra maestro Gasparre de Baldassar Cartolaio da Perosa de l'ordene de San Dome-neco e Girolamo e Baldassarre suoi nepoti, se fanno finale refidanza de hogni et qualunque cosa havesseno havuto a fare sino al presente e ancora fanno nova conventione de stampare el secondo tractato del Conflato de San Tomasso composto per M.o Silvestro M.o di Sacto Palazzo, fanno li infrascritti capitoli: [...]» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 630, cc. 259r-260r).

sempre a lui spettava versare il salario per i lavoranti «cioè un tiratore e un batitore e li compositori e uno che faccia li servitii a li lavoranti», per i quali avrebbe pagato anche il vitto (2 carlini al giorno). La selezione del personale però era materia di Girolamo⁷⁹. A Gaspare spettava pagare anche il correttore, ovvero colui che avrebbe provveduto a correggere in corso di stampa, e che quindi era ospitato da Girolamo⁸⁰. Si prevedeva di stampare due forme al giorno, iniziando il 1 marzo successivo. La divisione tra le parti era fatta in ragione dell'acquisto della carta, con l'avvertenza che per ogni 10 risme di carta una sarebbe stata utilizzata per le correzioni. Posto questo la divisione degli esemplari era fissata in 500 copie ciascuno, in ragione l'uno dell'acquisto della carta, l'altro della stampa⁸¹.

Altra informazione interessante riferisce del manoscritto per cui lo stampatore avrebbe contribuito alla spesa per la produzione dell'esemplare da utilizzare in tipografia, evidentemente copiando dall'autografo: «Item che dicto Girolimo debia esser tenuto a pagare la quarta parte de la spesa che entrerà in far rescrivere la copia del secondo tractato del Conflato sopra dicto». Una nota finale serviva a proteggere Girolamo in caso di morte dello zio, da cui si ha notizia che questi aveva beni distribuiti in almeno 3 località, Perugia (in San Domenico), Pesaro e Venezia, in San Domenico di Castello⁸². A Venezia erano state reclutate le maestranze, si scoprirà qualche mese dopo (e precisamente il 21 marzo 1521), quando Girolamo reclamava la restituzione dei denari versati per ospitarli, giacché l'aveva fatto inutilmente. Il lavoro infatti, così ben progettato, s'era tuttavia interrotto, e ciò non per colpa dei lavoranti, bensì a causa del fatto che il manoscritto

⁷⁹ «Item che dicto Girolimo debia trovare li lavoranti et far el patto con loro e dicto m.o Gasparre non debia essere tenuto si non a pagargli secondo la volontà e comission de Girolimo» (*Ibidem*).

⁸⁰ «Item che dicto M.o Guasparre debbia dare el corrector pagato durante dicto stampare et che Girolimo non sia obligato dare al corettore altro che pane e vino e la camera col letto et l'uso de la cucina» (*Ibidem*).

⁸¹ «Item che dicta opera del Conflato Girolimo la stampa a mità carta cioè cinquecento per m.o Gasparre et 500 per esso Girolimo per che m.o Gasparre mette la carta che entre in mille e vinticinque opere e Girolimo mette la stampatura e cusi viene 500 per uno e perché dicto m.o Gasparre paga li lavoranti che lavorano in dicto Conflato e li doi carlini el dì durante lo stampare de dicto Conflato come è dicto di sopra de li suoi denari dicto Girolimo sie obligato dargli tanti Conflati de la parte sua che ditto m.o Gasparre sia pagato a ragione de octo ducati la balla e la balla se intende finita di diece risme e non di nove risme come è ditto di sopra e li ducati se intendono a diece iulii per ducato» si noti il cambio specificato tra ducati e giuli (1 ducato = 10 giuli) (*Ibidem*).

⁸² «[...] lo dicto m.o Gasparre vole che se Dio di lui altro facesse che lo dicto Girolimo havesse danno o interesse niuno che possa ricurrere sopra le robe che di lui se trasero cioè libro che fossero in Pesaro, in San Domenico overo appresso Zuan Francesco de la Rota overo in San Domenico de Castello in Venetia, sia obligati al dicto Girolimo».

dell'autore, che frate Gaspare aveva procurato agli stampatori, s'era rivelato illeggibile e dunque inutilizzabile⁸³.

La vicenda non si chiudeva lì, protraendosi ancora per qualche anno prima di concludersi con un nulla di fatto; nel frattempo si produssero nuovi accordi, ma soprattutto si giunse ad una prima separazione tra i due fratelli. Il 14 novembre 1524, infatti, al fine di evitare eventuali liti, Girolamo e Baldassarre, si accordarono con l'aiuto di due arbitri per dividersi il possesso degli strumenti di tipografia, in modo che entrambi potessero portare avanti i rispettivi lavori in autonomia. Il problema, si diceva, era proprio l'impegno assunto da Girolamo nella stampa della seconda parte del *Conflato*, per la quale egli necessitava di tutta la strumentazione. Si decise pertanto di lasciare formalmente indivisi tutti i beni, ma di cedere intanto a Baldassarre un minimo di attrezzatura, ovvero un torchio, con tutti gli strumenti annessi; una cassetta di romano in corpo piccolo con relative matrici, e lettere da Donati⁸⁴. A Girolamo si lasciava tutto il resto fin tanto che avesse completato la stampa del *Conflato*⁸⁵, alla quale Baldassarre non era più interessato, si sarebbe definitivamente accertato l'anno seguente.

⁸³ «Hieronymus Francisci Baldassaris librarius de Perusia [...] conduxit a civitate Venetiarum ad civitatem Perusii et in ea retinuerit suis sumptibus, Guilielmum de Castalionum et Dominicum de Varlango et Ioannem Jacobum de Palestra impressores per tempus unius mensis et eis ultra expressum salarium solverit [...] exemplum seu exemplar dicti hoperis ditto Hieronimo datum per magistrum Silvestrum Magistrum Sacri Palatii de commissione ditti magistri Gasparis non potuerit nec possit propter malam scripturam per eos legi per consequens dittus hopus stampari non potuerit nec possit»; ne dava prova mostrandolo al notaio «et ad maiorem ratificationem littera dicti exemplaris exhibuit et ostendit manu notario infrascripto» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 630, cc. 321r-323r).

⁸⁴ «Uno torcolo con li suoie ordegne da stampare con le infrascripte lettere antique picchole con le matre loro cioè: primo peso librarum 144 con la cassa secondo peso librarum 83 con uno bigonzetto de cartocce, terzo peso librarum 75 forme de lettere. Lettere da Donate cum le matre loro: primo peso librarum 155 doie forme composte, secondo peso 220 una cassa con cartocce» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 903, cc. 526r-531r).

⁸⁵ «Doie torchole con li loro ordegni da stampare con le infrascripte lettere che remanghono in mano de Girolamo con le loro matre, cioè: primo peso, librarum 230 cum doie forme composte de vespre; secondo peso, librarum 52, cum una cassetta quadra; terzo peso, librarum 206, con una cassa del testo de la Phylosophya; quarto peso librarum 255, con una cassa de Filosofia nova con altri cartocci; quinto peso librarum 185, con una cassa de la Chiesa de Fliyosofia [sic] con certe cartocce sopra la dicta cassa; sexto peso librarum 140, con uno barile con cartocce de la Chiesa de Filosofia; septimo peso librarum 70 con una cassa del Testone de la Lectura; octavo peso librarum 250, con una cassa de Lectura cum altri cortocci et forme; nono peso, librarum 330, con una cassa de Lectura cum cartocce e forme composte; decimo peso librarum 165, con uno con uno [sic] barile con cartocce; undecimo peso librarum 140, doie forme de lettura composte; duodecimo peso librarum 290, una cassa (cluosa) antiqua con cartocce; decimotertio peso librarum 100, una cassa de testo antiquo; decimo quarto peso librarum 130, una cassa de testone de la filosofia con altri refugii» (*Ibidem*).

Baldassarre, infatti, aveva cominciato ad investire in una produzione assai meno gravosa, probabilmente non condivideva le scelte editoriali troppo impegnative operate dal fratello, o forse ne era rimasto escluso di fatto. Quel che è certo è che già dal 1518 egli aveva cominciato a stampare da solo, opere di scarsa consistenza e piccolo formato, omogenee nei contenuti e nella forma editoriale. Dal 1520 egli intensificava questo genere di produzioni grazie alla collaborazione con un poeta *sui generis*, Caio Baldassarre Olimpo Alessandri, meglio noto come Olimpo da Sassoferrato, frate minore conventuale, filosofo, ma anche autore di varie liriche in volgare, la maggior parte a tema amoroso, che trovarono uno straordinario successo presso il pubblico dei lettori. Si trattava evidentemente di una proposta editoriale molto diversa da quella intrapresa dal fratello, che Baldassarre condivideva invece soprattutto con l'altro editore attivo a Perugia in quel momento, Cosimo di Bernando, *alias* Bianchino dal Leone. C'è anche da supporre che lo zio domenicano gradisse poco quel genere di pubblicazioni, che per Perugia costituivano un vera novità: testi in volgare da leggersi per puro divertimento, e per divertimento composte, che si potevano stampare col sussidio di lettori abbienti, come i gentiluomini ai quali erano dedicate.

Fu forse intorno alla scelta di investire in quel genere di opere che s'era prodotto un primo allontanamento tra i figli di Francesco Cartolari che precipitò quando, in una mancata divisione dei beni, la politica editoriale veniva di fatto imposta da Girolamo, sotto lo sprone e il controllo dello zio Gaspare. Da quella situazione infatti Baldassarre veniva fortemente penalizzato, e cercò di sottrarsene non appena poté, cominciando con una spartizione parziale e temporanea degli strumenti, indivisi fino a completamento del trattato⁸⁶. Baldassarre si accontentò: nella spartizione egli ebbe una porzione minima dei mezzi, quanto bastava a portare avanti le sue pubblicazioni. Quell'atto, inoltre, non si significò la rinuncia a tutti i beni, anzi: sembra infatti che la divisione dei materiali fornisse l'occasione per fare il punto sulla loro quantità e qualità e per procurarsene dei nuovi. Pochi mesi dopo, precisamente nel febbraio del 1525, i due Cartolari si rivolgevano a un mastro incisore veneto, Antonio di Francesco, perché mettesse a punto

⁸⁶ «dicte partes sub predictis promissionibus et obligationibus fuerunt concordet et voluerunt quod omnia et singula instrumenta, massaritie, littere et alie denique res, acta et acte ad imprimendum libros intra dictas partes comunia et comunes remaneant et remanere debeant donec et quousque dictus Hyeronimus perfecerit quosdam hactenus Secundi Conflati sacri Thome de Aquino imprimi inceptos per eum ad instantiam R.di Sacre Pagine doctoris magistri Gasparis eorum patruus et aliter modo aliquo huiusmodi infrascripta et litteras intra eos comunia et comunes dividi non possint et ne interim dictus Baldassar potiatetur et ad hoc ut dictus Baldassar valeat vel possit etiam ad sui libitum stampare et imprimere libros fuerunt concorditer et voluerunt quod habeat hinc et consequi infrascriptas litteras actas ad imprimendum libros et instrumenta infrascripta videlicet» (*Ibidem*).

i caratteri che stavano utilizzando. Liquidatolo della somma di 62 soldi per la sistemazione dei tipi, gli facevano una nuova commessa: procurare altre cassette di tipi nuovi, una «littera antiqua», ovvero un romano, di piccolo corpo e un corsivo: «la lettera antica piccola et l'altra cursiva». La commessa non sembrava relativa ad una produzione nuova, piuttosto all'acquisto di una cassetta già esistente che Antonio avrebbe dovuto risistemare, per un compenso complessivo di un ducato d'oro⁸⁷. Nell'acquisto dei corsivi e nel riferimento a una cassetta di caratteri già esistente e che aveva bisogno di una messa a punto si può forse trovare un aggancio con il passaggio a Perugia di Francesco Griffò, avvenuto tredici anni avanti.

La commessa, condotta insieme, non impedì che nell'agosto di quello stesso anno i due fratelli venissero convocati nuovamente dallo zio per decidere quando e come portare a termine il *Conflato* e, con l'occasione, imporre a Baldassarre di uscire dall'impresa, dichiarandosi esplicitamente disinteressato all'operazione e rinunciando a qualunque diritto maturato sulla parte già stampata⁸⁸. Le operazioni dunque riprendevano: dell'interruzione causata dalla illeggibilità del manoscritto non si fece menzione, mentre si disse che erano state rallentate a causa delle guerre e della peste⁸⁹. In verità quegli

⁸⁷ «Magister Antonius Francisci Venetus, iustator litterarum actarum ad stampandum [...] fecit finem refutationem, [...] Hieronymo et Baldassare Francisci Baldassaris de Perusio [...] de omni eo et toto et quicquid dictus magister Antonius petere hinc consequi et exigere posset [...] occasione iustationis seu equationis litterarum ad stampandum actarum [...] Dictus magister Antonius [...] promisit et convenit [...] consignare littram antiquam iustatam et finitam bene [...] videlicet: la lettera antiqua picchola et l'altra cursiva integra similiter bene et diligenter iustatam et equatam ac perfectam ita et taliter quod cum eis quilibet discretus et peritus in arte stampandi stampare possit et eas operari ad sui libitum. Et hoc fecit [...] quia ipsi Hyeronimus et Baldassar [...] convenerunt dare [...] dicto magistro Antonio pro eius mercede ducatum unum auri largum pro sexdecim matribus finitis et perfectis» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 904, c. 136r-137r).

⁸⁸ «Item perché Baldissarre fratello di Girolamo e filiolo di Francesco Cartolaio s'è convenuto con il soprascritto m.o Gasparre suo zeo, cioè il mette nel loco suo con questo patto, che Baldassarre non possa mai adomandare cosa niuna a Girolamo suo fratello per causa di ditto Conflato di quello che persino al presente di è stampato in commune, e così il ditto Baldissarre fa fede e rifidanza et ultima quotatione perché per causa di ditto Conflato più non domandare. Et esso Baldissarre dà et cede a ogni sua ragione, la quale avese auta o potesse avere per vigore del predetto instrumento o in qualunque altro modo nella parte del ditto Conflato già stampata al preditto magistro Gasparre dechiarando che esso m.o Gasparre sia tenuto et obligato a tutti quele cose alle quale esso Baldissarre era obligato. E questo a fatto e fa esso Baldassarre per non volere più utilità né graveza di ditta opera e così li piace» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 631, c. 79r-80r [dell'anno 1525]).

⁸⁹ «Cum sit che a più tempi fa fosse fatta conventione infra m.o Gaspare de l'Ordine di Predicatore di san Domenico per una parte, e a l'altra parte Girolamo e Baldissarre, figlioli già di Francesco di Baldissarre Cartolaio, nepoti del prefato m.o Gaspare e anchora per causa de stampare el 2° tractato del Conflato di San Tomasso d'Aquino, composto per il reverendo m.o Silvestro, Maestro del Sacro Palazzo. Et perché già per li tempi passati non se a possuto finire

eventi, che pure c'erano stati, non sembravano avere impedito a Girolamo di proseguire nelle sue attività; piuttosto Baldassarre sembrava averne subito le conseguenze maggiori, fino a decidere di fare testamento⁹⁰.

L'editio princeps degli Statuti di Perugia

Nello stesso torno di tempo Girolamo stava tutt'altro che fermo, egli anzi concludeva l'affare della sua vita. Il 2 novembre 1522 i priori delle arti, la magistratura di governo del comune di Perugia, metteva a verbale l'approvazione di un impegno di spesa di 30 fiorini che dovevano servire a comperare la carta e la pergamena necessarie alla prima edizione a stampa degli statuti della città. L'iniziativa era stata già deliberata e i testi degli statuti consegnati ad una *équipe* di giuristi perché ne controllassero la correttezza, prima che l'impressione in molte copie li rendesse definitivi⁹¹. La somma stanziata sarebbe stata consegnata in mano allo stampatore; chi fosse lo si scrisse cinque giorni più tardi, nel corso di un'altra seduta riunita appunto per affidare la commessa pubblica.

Ad aggiudicarsi quell'importante lavoro era Girolamo di Francesco Cartolari, al quale i priori affidavano la pubblicazione a stampa degli statuti comunali, da prodursi in 100 esemplari, ciascuno ovviamente composto di tutti e quattro i libri. Quattro copie aggiuntive, pure complete, sarebbero state impresse su pergamena⁹². I magistrati si impegnavano a fornire allo stampatore il supporto necessario, ovvero 20 risme di carta e la pergamena in misura

di stampare, per causa di guerre et ancora per causa di peste, al presenti per esser la città netta di peste et il vivere tranquillo le dette parte vogliano finire di stampare el sopraditto Conflato, se convengono d'accordo in li infrascritti capitoli e conventionione [...]» (*Ibidem*). La peste esplose a Perugia nel 1522 per protrarsi fino al 1528; Grohmann 1981, p. 85.

⁹⁰ Un testo brevissimo consistente soprattutto in un legato all'Ospedale, uno a suor Teodora sua sorella, e nella nomina degli eredi nelle persone di Elisabetta, sua madre, e, in via subordinata, del fratello Girolamo (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 631, cc. 27v-28r).

⁹¹ «Item cum pro maiori commodo et utilitate Perusinatorum civium comitatensiumque, retroactis temporibus statutum ac ordinatum fuerit per M.D.P. et camerarios civitatis Perusie, quod Statuta eiusdem civitatis, corrigi et emendari a nonnullis excellentissimi doctoribus et egregiis procuratoribus Perusinis deberent et, ipsis correctis, imprimi et informis redigi, ipsaque statuta a predictis doctoribus et procuratoribus correcta ac emendata esisterint, volentesque prefati M.D.P. huiusmodi opus ad finem perducere et sic in formis redigi, quod fieri non potest absque aliquibus pecuniis per magnificum Comunem Perusie expendendis, causa emendi carta bombicinam et pecudinam, pro dictis statutis imprimendis» (ASP, ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 130, cc. 51r-v).

⁹² Nell'impegno iniziale si diceva che venti fiorini venivano stanziati per l'acquisto di carta e la parte restante, dunque dieci fiorini, per la pergamena.

sufficiente e soprattutto in tempi utili al prosieguo dei lavori⁹³. A questo proposito, lo stampatore si impegnava a chiudere il lavoro entro sei mesi dalla consegna dei materiali, intendendosi con ciò la carta ma anche i manoscritti originali; in ogni caso a consegnare una prima parte entro il dicembre successivo. Egli avrebbe lavorato senza percepire alcun compenso, col diritto però di vendere i volumi; dal canto loro i magistrati gli accordavano un privilegio, sia per la stampa che per la vendita⁹⁴.

L'edizione degli statuti si presentava come un'impresa importante: per il comune, che in questo modo dava una veste definitiva alle sue leggi, consentendone a tutti l'accesso. Il volume era poi concepito per essere utilizzato, e facilmente trasportato, optandosi per un formato in-folio ma non di grandi dimensioni (la carta scelta era appunto mezzana). Quanto all'idea di produrre alcune copie di lusso, quelle cioè in pergamena, i magistrati non dissero a chi fossero destinate, ma possiamo immaginare che una la si volesse conservata nel palazzo pubblico, sede appunto delle magistrature comunali. Circa le altre, i nomi, o le cariche, sono probabilmente da cercare tra i non pochi personaggi cui i volumi erano dedicati. L'edizione a stampa degli statuti offriva infatti l'occasione per riconoscere il prestigio di alcuni uffici e di coloro che li ricoprivano, o anche quello di particolari personaggi che magari non avevano incarichi particolari, ma che per vari motivi erano circondati da un'aura di autorevolezza e dal rispetto popolare.

⁹³«Dederunt et locaverunt ad imprimendum et stampandum omnia et singula Statuta civitatis Perusie, videlicet Primum, Secundum, Tertium et Quartum Statutum dicte civitatis, Hieronymo Francisci Baldaxaris librario, de Perusia porte Sancte Susanne [sic], presenti, stipulanti et recipienti» (*Ibidem*, c. 54r).

⁹⁴«stampare et imprimere centum volumina dictorum statutorum, bene, legaliter, bona fide, solícite et sine fraude. Itaque in unoquoque volumine dictorum voluminum comprehendatur primum, secundum, tertium et quartum Statuta predicta [...] secundum copiam et originale dictorum Statutorum eidem Hieronymo dandam et consignandam, hinc et per temporis sex mensium proxime futurorum incipiendorum a die datationis et consignationis dicte copie seu orriginalis [...] et a die consignationis, dictarum viginti rismarum cartarum, et dicte carte pecudine. Ac etiam promisit imprimere et stampare quatuor volumina Statutorum predictorum in dictis cartis membranarum pro dicta Magnifica comunitate Perusie sine aliqua mercede et salario. [...] Et etiam promisit imprimere et stampare unam partem unius voluminis Statutorum predictorum in cartis bombicinis predictis per totam medietatem mensis decembris proxime futuri [...] Et liceat eidem Hieronymo vendere dicta Statuta modo et forma et pro precio prout et sicut ipsi videbitur et placebit. Et insuper ipsi M.D.P. promiserunt eidem Hieronymo, ut supra stipulanti et recipienti, facere et curare ita et taliter cum effectu quod alii impressores et stampatores non stampabunt ne imprimant, nec stampari nec imprimi faciant, nec vendent vel vendi faciant in civitate nec in comitatu Perusie aliquid dictorum Statutorum» (*Ibidem*, c. 54rv).

In breve, l'edizione a stampa degli statuti era l'attestazione della forza delle magistrature cittadine e della tradizione del governo popolare; dall'altro però essa diveniva, forse in modo non del tutto consapevole da parte di coloro che la allestirono, lo specchio dei mutamenti in corso, che erano profondissimi e che di lì a breve avrebbero condotto a una trasformazione importante negli assetti di potere sia interni alla città, sia soprattutto nei confronti con la capitale. Vediamo perché. Le operazioni si protraessero assai più dei sei mesi previsti: il primo ad essere stampato, che non era il primo libro degli statuti ma il terzo, uscì nel luglio del 1523, e l'ultimo, coincidente stavolta con l'ultimo della serie, cinque anni dopo, nel 1528. Il ritardo non era dovuto però alla lentezza di Girolamo Cartolari, che in quell'operazione in verità aveva investito molto, dandogli l'assoluta precedenza rispetto alla edizione del trattato commissionatogli dallo zio e rimasto in sospeso.

La composizione in contemporanea delle due opere, in effetti, non sembra fosse possibile; al fine di conferire solennità e decoro agli statuti, infatti, Girolamo mise in uso tutto quanto aveva a disposizione, *in primis* la serie delle lettere ornate che egli s'era procurato proprio per la stampa del *Conflato* e a cui ne aggiunse ancora altre, recuperate da altre serie. Analogamente, componendo pezzi provenienti da gruppi diversi, l'editore riusciva a costruire frontespizi interamente decorati per ciascuno dei quattro volumi, e le relative tavole. Ogni volume conteneva un forte richiamo alla città, costruito mediante una vignetta centrale, dove era il grifo rampante, e il cartiglio col motto AVGVSTA PERVSIA, che l'editore con tutta probabilità commissionò per l'occasione. Non riutilizzò, infatti, la matrice usata da suo padre, che pure aveva lo stesso simbolo, ma ne fece fare una con uno stile che richiamava quello delle placchette con le quali costruì le cornici, che invece erano di recupero, composte da elementi modulari giustapposti (Fig. 7).

L'apparato decorativo degli statuti venne così costruito mediante un sapiente accostamento di elementi recuperati presso altri editori, accuratamente selezionati, e altri commissionati per l'occasione. Girolamo, che per quella operazione non riceveva un compenso e doveva quindi ponderare le spese sostenute con ricavi previsti, e che non poteva permettersi di commissionare un intero apparato decorativo realizzato all'uopo, seppe tuttavia raggiungere lo scopo, sia per la capacità di recuperare materiali e di comporli con gusto, sia perché trovò comunque il modo di aggiungere elementi nuovi e di grande qualità. Tra tutti spicca una tavola, giustamente divenuta famosa, che colpisce sia per la bellezza del disegno, sia per la capacità di restituire, in tutto il suo significato, la dedica, con tutto il portato di relazioni personali e istituzionali in essa implicate. La vignetta in questione raffigura la consegna fisica

del volume, nel rispetto di una tradizione simbolica già consolidata dalla tradizione umanistica, dove però in luogo dell'autore che consegna il suo libro al mecenate, qui è l'editore Cartolari che lo presenta, e l'immagine è stata presa ad efficace simbolo di un rituale che nel libro a stampa vide la sua massima espressione e regolamentazione⁹⁵ (Fig. 8).

Nell'immagine, ambientata all'interno di un palazzo signorile colonnato, Cartolari presenta il grosso libro nelle mani di un signore, che lo riceve in piedi, vestito in abiti rinascimentali, ma armato di spada e circondato dai compagni anch'essi armati con alabarde. Il signore in questione, infatti, è un condottiero, è anzi il capo dell'armata della Repubblica di Venezia, come chiarisce la *inscriptio* della lettera di dedica che corre al di sotto: ILLVSTRIS-SIMO AC INVICTISSIMO PRINCIPI MALATESTAE BALIONO VENETAE MILITIAE DVCI. L'efficacia complessiva della vignetta, e la sua qualità, inducono a credere che essa stia a rappresentare la dedica generale dell'opera. Così in effetti non è, ma la confusione è voluta. Il volume su cui essa compare, infatti, non è il primo, bensì il quarto e ultimo e la dedica, così concepita, deve servire a far dimenticare quella apposta sul primo volume e idealmente valida per tutti. Uscito due anni prima (1526) il primo volume della serie si apriva con una lunga lettera, a firma di Cartolari, ricca di riferimenti eruditi alla tradizione giuridica, dalla quale erano nati gli statuti, e che ne aveva ora consentito la revisione. Per questo, scriveva l'editore, gli era sembrato opportuno dedicarli «Illustrissimo Domino D. Gentili Baleono Armorum Ducis», e cioè a Gentile Baglioni, presentato in quella sede come il signore della città⁹⁶.

Quella posizione di primazia, però, Gentile non l'aveva raggiunta per effetto di una successione pacifica, bensì a seguito della caduta amara e terribile del predecessore, il cugino Giampaolo, che per venti anni era stato al centro della scena pubblica. Partecipe attivo, come condottiero e interlocu-

⁹⁵ Nel 1993 la vignetta xilografica degli Statuti perugini, che raffigura l'editore Girolamo Cartolari mentre consegna gli statuti della città da lui stampati a Malatesta Baglioni, fu scelta per decorare la coperta di una raccolta di saggi che la British Library dedicava a uno dei suoi maggiori italianisti, Dennis Rhodes (*The Italian Book*), che proprio nel corso di quest'anno è scomparso. L'immagine fu scelta come altamente rappresentativa di cosa significasse pubblicare un libro nel Cinquecento italiano.

⁹⁶ «statutorum igitur Perusiae volumina haec, omni qua fieri potuit, solertia, a me hodie impraessa, tibi dicanda censui ut sub tue sublimitatis & iustitiae clipeo eloucescant, quae si quandoque publicis privatisque curis sepositis [sic] percurrere dignaberis, videbis mirum in eis ordinem fuisse servatum, & omnes materias tam officiorum quam civiles & criminals taliter explicatas, ut ab ipsis Papiniano, Paulo, Scevola caeterisque antiquis immo ab ipsis imperatoribus condita iudicentur. Suscipe rogo munus (licet tuae gloriae impar) ea fronte qua soles ab amicis oblata respicere, non id, sed porrigentis animum spectando. Vale. Perusiae, VIII kl. Maias M.D.XXVI. Sedente Clementi VII. Pont. Max. anno III.» (c. A1v).

tore politico, del riassetto degli equilibri nei territori del centro della Penisola, Giampaolo era poi uscito repentinamente dalle grazie del pontefice, e, accusato di tradimento, era stato incarcerato e giustiziato (1520)⁹⁷. L'accusa era probabilmente un espediente, la sua eliminazione rispondeva all'esigenza del pontefice di tenere sotto controllo le signorie locali, ed evitare che nessuna si rafforzasse. Meritevole di attenzione, soprattutto, è il fatto che il casato Baglioni non facesse quadrato a sua difesa; sembra anzi che fosse stato proprio il cugino Gentile ad alimentare i sospetti contro Giampaolo⁹⁸.

Morto questi, Gentile si impose su Perugia ma non senza fatica, dovendo contrastare l'opposizione di Orazio e Malatesta, figli di Giampaolo; rientrò grazie all'appoggio di Giovanni dalle Bande Nere e alla mediazione del cardinale Silvio Passerini. Così, Gentile esercitava un potere fortemente condizionato, non solo sottoposto gerarchicamente all'autorità del pontefice, ma intrinsecamente fragile. Certo non corrispondeva alla figura ideale di signore descritta da Girolamo Cartolari nella dedica, giudice sopra le parti, saggio e colto uomo di governo, colui che più di altri avrebbero meglio applicato e difeso le leggi locali. La realtà era molto diversa e molto lontana: costretto a condividere lo spazio di governo con i figli del cugino, ma incapace di creare insieme a loro una vera signoria, Gentile era facile vittima dei rivolgimenti di fortuna, o per meglio dire, della convenienza che altri avevano nel sostenerne il potere. Calunniato infine da Orazio, come già a suo tempo egli aveva calunniato Giampaolo, Gentile, che nel pieno dello scontro tra Clemente VII e Carlo V era al servizio del papa, fu sospettato di avere intessuto rapporti

⁹⁷ Nel 1516 aveva rinnovato la fedeltà a Leone X, rinunciando a un'offerta dell'imperatore Massimiliano I; fu quindi al fianco di Lorenzo De' Medici nella lotta contro i duchi di Urbino. Venne però sospettato di scendere a patti con i Della Rovere e, invitato a Roma dal pontefice, vi si recò avendo ricevuto assicurazione circa la propria incolumità. La sua fine terribile dette occasione per il componimento di un Lamento che si estendeva dal caso specifico all'intera Penisola, scritto da Olimpo da Sassoferrato: *Lamento del s. Giovan Paolo Baglione, & il pianto de Italia sopra le città saccheggiate* (Edit16 CNCE 912). Sui Baglioni voci in DBI (1963) di Gaspare De Caro (Giampaolo, Malatesta) e Luisa Bertoni Argentini (Gentile). Sul ruolo politico dei Baglioni sono ancora validi i lavori di Christopher Black (Black 1970); più recente il lavoro dedicato ai condottieri umbri condotto in occasione del centenario della pubblicazione del Principe di Machiavelli: Campi et al., a cura di, 2014.

⁹⁸ Non era certo quella la prima volta che si manifestavano faide interne alla principale famiglie di Perugia. Si pensi alle cosiddette nozze di sangue, consumatasi nell'anno 1500, e della successiva vendetta, immortalata per sempre dalla mano sapiente di Raffaello, che trasformò una vicenda cruenta di vendette incrociate (l'assassino assassinato, su richiesta della madre, diventò il Cristo appena depresso) nella famosa *Deposizione Baglioni* che oggi si ammira a Villa Borghese, dove essa fu portata dal cardinale Scipione cento anni dopo essere stata dipinta. Non sarebbe stata l'ultima ed è difficile negare che fu la mancanza di coesione interna al casato una delle cause principali della sua incapacità di affermarsi definitivamente a capo di una signoria compiuta.

con gli imperiali. Fu quindi accusato anche lui di tradimento, arrestato e giustiziato. Era il 3 agosto 1527; poco più di un anno era trascorso dalla stampa del primo volume degli statuti, e ancora mancava il quarto. Ciò dava occasione allo stampatore di rimediare inserendo una dedica nuova nell'ultimo tomo, dove però la lettera, da sola, sarebbe stata fortemente penalizzata. Di qui l'invenzione: una dedica parlante, che catturasse l'attenzione dei lettori, di tutti i cittadini, che facesse immediatamente capire a chi le leggi della città erano dedicate, chi fosse il principe, a chi andasse il rispetto di tutti.

Non sappiamo se fosse lo stesso Malatesta a chiedere la realizzazione della vignetta, certo è probabile che egli chiedesse che il suo nome prevalesse su quello di Gentile, come in effetti è. Quale che fosse la richiesta del nuovo signore, sommamente apprezzabile appare la capacità del Cartolari di riorganizzarsi, stare dietro ai cambi di guardia, proporre una soluzione per risolvere una situazione fortemente compromessa e con un potenziale di perdita economica altissimo, per le casse pubbliche e anche per sé⁹⁹. La situazione venne invece risolta brillantemente, i primi statuti a stampa perugini ancora oggi catturano l'attenzione del lettore, in particolare soprattutto per quella vignetta che, in poco spazio, è capace di restituire con grande efficacia l'atmosfera della corte rinascimentale e al contempo le relazioni implicate nel rituale della dedica, momento di importanza fondamentale per l'industria culturale di tutta l'età moderna.

Girolamo Cartolari aveva imparato bene a giostrarsi col sistema della dedica, e gli risultava naturale rendere omaggio al signore di turno mediante la pubblicazione di un'opera, come dimostrano episodi precedenti e successivi, tra i quali uno appare particolarmente significativo. Nel 1520 l'editore mise in piedi un'operazione in cui dimostrava di possedere capacità di iniziativa e buona educazione nelle lettere: egli decideva di mandare alle stampe il breve testo con cui l'umanista Pier Candido Decembrio (1392-1477) aveva reso

⁹⁹ Il comune si era limitato alla nomina dei curatori e all'acquisto del supporto, carta e pergamena, oggetto sul quale si tornò a deliberare, per segmenti di spesa che si aggiungevano a quelli preventivati. È possibile allora che a Girolamo Cartolari fosse stata lasciata la libertà di trovare anche ulteriori finanziamenti presso soggetti ai quali avrebbe poi lasciato più chiari riconoscimenti. A chiusura dell'indice del terzo volume compare lo stemma del cardinale Francesco Armellini Medici, governatore di Perugia e dell'Umbria nonché titolare della Camera Apostolica; al quale era indirizzata la lettera a firma del Cartolari. Meno evidente il riferimento al Tesoriere apostolico, Alfano Alfani, un riferimento al quale può essere ravvisato in un tondo con profilo dell'imperatore Settimio Severo inserito nella cornice xilografica apposta sul frontespizio del secondo volume e che è altrimenti incomprensibile. Si comprende, invece, se si considera che gli Alfani, discendenti del grande Bartolo, avevano alternativamente adottato il nome di Alfani o Severi, finché il primo prevalse nel corso del Cinquecento. All'Alfani era indirizzata la lettera di Girolamo Cibo, causidico coinvolto nella correzione dei testi.

omaggio al duca di Milano. L'opera proponeva un classico parallelo tra illustri personaggi dell'antichità e il moderno duca, per esaltare la grandezza di quest'ultimo. Nel pubblicare il volumetto a Perugia, Cartolari a sua volta produceva una trasposizione, dedicandolo a Gentile Baglioni, che in quel momento era al massimo del suo potere reinsediato insieme alla moglie Giulia Vitelli, quella stessa cui il Cartolari aveva indirizzato un anno prima la dedica della traduzione delle *Metamorfosi* di Ovidio.

Girolamo Cartolari sapeva come muoversi all'interno del sistema; aveva capito che, usando sapientemente le conoscenze e le protezioni e sapendo ben rappresentare, attraverso il mezzo della dedica, i sentimenti di rispetto, di riconoscimento del prestigio e del potere altrui, sarebbe stato in grado di farsi punto di riferimento per autori nuovi che in lui avrebbero trovato non il mero stampatore, ma un editore vero, capace di dare consigli, indirizzare, trovare finanziamenti, organizzare la stampa e magari anche la costruzione di un apparato di illustrazioni che avrebbero reso più appetibile e più ricco il nuovo libro. Se si guarda alla produzione di Girolamo Cartolari, ci si avvede infatti di come egli operasse scelte editoriali radicalmente diverse da quelle del padre, dedicandosi a generi che Francesco non aveva praticamente toccato; del padre però conservava l'avvedutezza, e le linee di fondo della strategia economica. Egli conservava l'abilità nel recuperare le risorse necessarie a realizzare opere di buona qualità, a fare in modo che tutti i soggetti coinvolti partecipassero finanziariamente all'impresa, riuscendo lui ad apparire come arbitro, punto di riferimento, non però unico investitore.

Le operazioni concluse con lo zio frate sono una dimostrazione chiara di come egli sapesse sottomettersi alla volontà di un soggetto più forte, se da ciò sarebbe derivato un vantaggio. Non sembra casuale che il secondo contratto stilato con lo zio non venisse mai portato a compimento. Quando quegli accordi furono redatti e poi redatti di nuovo, Girolamo era tutto impegnato nel portare avanti la commissione pubblica degli statuti, e con essa tutte le relazioni delicate che quell'operazione si portava dietro. Non aveva tempo e soprattutto strumenti da spostare sulla stampa dell'opera del predicatore apostolico, che peraltro era scomparso nel frattempo (1523).

Gli accordi con lo zio gli erano stati utilissimi a mettere insieme una ricca attrezzatura; in qualche modo anche a liberarsi dal fratello Baldassarre, che dai vari negozi conclusi a partire dal 1524, quando i due fratelli addivenivano alla prima spartizione degli strumenti di lavoro, apparì sempre come il più debole. Baldassarre sembrava avere avuto meno attenzioni da parte dello zio Gaspare, o forse era stato meno abile nel gestirle; fatto sta che mentre Girolamo costruiva piano piano un suo percorso, bilanciando le pressioni dello

zio, o di altri patroni, con i vantaggi che gli derivavano dall'accederle, Baldassarre si gettò in un'attività più circoscritta e apparentemente meno meditata, rispondendo alle occasioni del momento.

Le ultime edizioni perugine di Baldassarre Cartolari

Tra 1525 e 1527 Baldassarre pubblicò a Perugia otto ultimi testi, in gran parte perseguendo la medesima linea: testi brevi, prime edizioni di autori che scrivevano per diletto, come era stato Olimpo da Sassoferrato, e come era ora Filippo Baldacchini. Baldacchini, era uomo di curia, nipote del Legato, pubblicava le operette per dedicarle allo zio cardinale. Si trattava di testi brevi, occasionali, nati in un ambiente autoreferenziale. I volumetti erano spesso di piccolo formato e poche carte, la cura talvolta profusa in decorazioni, la maggior parte ad onore dell'autore medesimo. Poca la spesa, poco l'impegno del tipografo, che agiva su commissione.

L'attività perugina di Baldassarre Cartolari, che s'interruppe nel 1527, era profondamente diversa da quella del fratello, anche quando vi si accostava per genere o testi. Scarsa la propria presenza nei testi da lui pubblicati, che servivano ad esaltare la figura dei relativi autori e con lui di dedicatari e altri membri appartenenti allo stesso ambiente. Le dediche non si trovano mai redatte dall'editore, che in questo massimamente manifestava il diverso modo di concepire il lavoro rispetto a suo fratello. Autori delle dediche erano spessissimo gli autori dell'opera principale, che le indirizzavano ai benefattori come segno di riconoscenza e appartenenza clientelare. Limitatissima appare quindi la funzione dell'editore, che doveva tradurre su carta un'operazione culturale nella quale egli partecipava solo per gli aspetti finali e quasi solo materiali; in breve un puro tipografo. A tale limitato ruolo Baldassarre fu forse costretto dalle condizioni in cui l'eredità paterna l'aveva lasciato, da un rapporto schiacciante col fratello. Anni dopo, a Roma, dove Baldassarre cominciò a stampare nel 1540, la sua produzione sarebbe stata assai più vivace; ma lì non era solo a lavorare, a Roma Baldassarre operò col supporto della moglie Girolama, la consorte che curiosamente si chiamava proprio come suo fratello.

Da Perugia Baldassarre cominciò ad allontanarsi molto prima, intorno al 1528, quando vendette due case: una al fratello, in cambio di 7 ducati e mezzo che riscuoteva in risme già stampate di varie edizioni; un'altra, al prezzo di 200 fiorini, al libraio Antonio Pasini¹⁰⁰. Si preparava così a una

¹⁰⁰ Rispettivamente: ASPg, Notarile, *Protocolli*, 907, c. 25v-26r; 828, c. 457.

nuova vita, che iniziò a Pesaro, dove fu dal 1529 al 1537 e dove pubblicò solo qualche statuto e costituzioni sinodali. A Roma, invece, dove fu affiancato dalla moglie Girolama, Baldassarre avviò una fiorente produzione, con una quarantina di edizioni in tre anni, dal 1541 al 1543, che fu portata avanti da sua moglie, la quale abilmente gestì l'officina, continuando a lavorare da sola fino al 1559; curiosamente cessava le pubblicazioni in contemporanea con l'omonimo suo cognato¹⁰¹. Baldassarre elaborò la sua marca editoriale sul modello di quella paterna, riproponendo la croce ancorata, nella quale si limitava a sostituire la F di Francesco con la sua B, optando, ancora una volta, per una grande semplicità.

Gli anni della maturità di Girolamo e il passaggio di consegne ad Andrea Bresciano

Girolamo, dal canto suo, pur lavorando anche lui a partire dalla marca del padre, ne elaborò una versione assai elegante e anche un po' criptica, che mise in uso proprio in occasione della stampa degli Statuti. Sostituì la croce ancorata con una croce latina doppia poggiata su una semisfera terminante con una punta in basso; all'interno le iniziali I.E.C. non immediatamente riconducibili al suo nome. Vengono annoverate come sue marche, a mio avviso erroneamente, anche le vignette con il grifo rampante comparse sui frontespizi degli statuti, sia quella in cui il grifo è affiancato dal simbolo della marca paterna, sia quella in cui è solo, come emblema della città¹⁰².

Nel mentre che stampava gli statuti, Girolamo si produsse in un'altra serie di pubblicazioni, meno gravose e di genere diverso; soprattutto non impegnative quanto il *Conflato*, che invece abbandonò del tutto. Erano opere in cui era molto presente l'autore, in termini di controllo del testo come pure di rapporti con i dedicatari, dunque di collocazione del libro prima ancora della sua uscita. In sostanza edizioni garantite.

¹⁰¹ I Capitoli della Fraternita di Santo Andrea e San Bernardino, stampati a Perugia nel 1538, non furono impressi da lui, come si dice in DTEI, giudicando quella come una sporadica ultima stampa perugina prima del soggiorno romano, bensì dal fratello Girolamo. Il tema di questo lavoro non ci consente di inseguire la produzione di Baldassarre Cartolari fuori Perugia, che sarebbe in verità molto interessante sia per confrontarla con quella contemporanea del fratello, sia per esaminare l'influenza di altri ambienti sul comportamento dell'editore/tipografo perugino. Sulla produzione romana di Baldassarre Cartolari si veda Barberi 1951.

¹⁰² In Edit16 rispettivamente CNCM 608 (K144 - Z696) e 933 (T29); a mio parere non si tratta di marche editoriali ma di vignette che omaggiano la città attraverso il suo emblema.

Molto interessante a questo proposito una vicenda consumatasi nel novembre 1531, tra l'editore e il poeta Mambrin Roseo da Fabriano. Nel 1530 questi aveva pubblicato con Cartolari un'opera ispirata alla caduta della Repubblica fiorentina e alla riconquista della città da parte delle truppe pontificie e imperiali, vicenda nella quale una parte importante, e controversa, aveva avuto il condottiero perugino Malatesta Baglioni¹⁰³. La storia di quell'edizione è delle più interessanti, dove gli eventi storici si intrecciano con il dato editoriale mettendo bene in evidenza i diversi modi con cui una pubblicazione letteraria poteva essere utilizzata come mezzo di propaganda politica. Qui ci concentriamo intanto sul rapporto intessuto tra l'autore e l'editore, di cui si ha testimonianza in due documenti.

Il 14 novembre 1531 Stefano di Mabilio da Cremona rilasciava a Girolamo Cartolari una promessa di pagamento di 6 scudi d'oro, corrispondente al prezzo di otto risme del libro intitolato appunto *L'assedio et impresa di Firenze*, impresso, si diceva, dallo stesso Girolamo¹⁰⁴. Un'informazione di per sé utile, perché da essa si può ricavare che di quel poema, un anno dopo la stampa, erano disponibili 320 copie¹⁰⁵. Perché il Cartolari cedeva un così gran numero di esemplari tutti insieme, e ad un prezzo unitario non particolarmente conveniente? Perché, in effetti, quella operazione non era stata concepita come un buon affare: essa era nata soprattutto per recuperare velocemente del denaro, quello necessario a salvare l'autore da una pericolosa condanna per insolvenza. Prima di accordarsi col librario cremonese, infatti, il Cartolari s'era a sua volta impegnato a versare quella medesima cifra a un certo Mariotto Ferrari, cittadino di Perugia, col quale Mambrin Roseo s'era

¹⁰³ *Lo assedio et impresa de Firenze con tutte le cose successe, incominciando dal laudabile accordo, pel Summo Pontifice & la Cesarea Maestà, et tutti li ordini, & battaglie sequite* (Edit16 CNCE 52684).

¹⁰⁴ «Stefanus Mabilii de Cremona, ex certa eius scientia et non per errorem fuit sponte confessus et contentus se fuisse et esse verum et legitimum debitorem Hieronymi Francisci Cartularii de Perusia in summa et quantitate scudorum sex auri eidem debitorum pro pretio octo rismorum librorum intitulatorum la Impresa de Fiorenza, stampatorum per dictum Hieronymum. Quos libros dictus Stefanus fuit sponte confessus et contentus a dicto Hieronymo habuisse et recepisse» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 1035, c.447rv). Da segnalare che Adamo Rossi, nel fornirne il regesto (peraltro rarissimo, essendo pubblicato in un fascicolo presente oggi solo su due copie delle libro delle sue ricerche documentarie sulla tipografia perugina) lesse 100 risme, anziché 8, cifra che, indipendentemente dalla lettura del testo, sembra di per sé eccessivamente grande. Quanto alla stampa, l'opera era stata pubblicata con data 3 dicembre 1530.

¹⁰⁵ Questa infatti la quantità di esemplari, se calcoliamo una risma composta di 500 fogli come di consueto. Essendo il volume un formato in 4, e consistendo ciascun esemplare di 50 carte, ognuno di essi doveva richiedere circa 12,5 fogli. Facendo i conti, 320 è il numero di esemplari corrispondente a 500 risme.

indebitato; per quel debito Girolamo Cartolari aveva offerto la sua fideiussione. Non riuscendo il poeta a saldare il debito, Ferrari l'aveva citato in giudizio e minacciava di farlo incarcerare, costringendo così l'editore a intervenire¹⁰⁶.

In che modo il poeta marchigiano si fosse indebitato, purtroppo, non si sa. Dai documenti si può tuttavia inferire che fosse stato lui a farsi carico di finanziare la stampa del lavoro, preoccupandosi cioè di procurare il denaro, in primo luogo presso Malatesta Baglioni, che del suo poema era il protagonista, nonché dedicatario. All'epoca il Roseo, che in seguito avrebbe lavorato non poco e a testi di grande successo (come l'*Amadis de Gaula*, di cui pubblicò aggiunte e continuazioni), era ancora alle prime armi; un giovane scrittore senza pubblicazioni, che trovava spunto nelle vicende belliche dei suoi tempi per iniziare la sua carriera. Doveva dunque arrabattarsi per pubblicare e s'era accordato con Cartolari che lo aiutò in quella occasione anche economicamente. I loro rapporti si chiusero lì; forse un'occasione mancata per l'editore perugino, che perse un autore prolifico e fortunato. *L'assedio et impresa di Firenze*, di cui l'editore aveva ceduto tutte le copie, fu subito ripubblicata a Venezia da Bindoni e Pasini, per non essere poi più stampata. Può darsi che l'accusa di tradimento che gravava sulla testa del condottiero perugino per aver patteggiato la resa della città facendo cadere la Repubblica, fosse condivisa da altri oltreché dai repubblicani fiorentini. Fatto sta che neanche la morte repentina del Baglioni, scomparso a soli quaranta anni alla fine del 1531, rese il romanzo più appetibile, né Cartolari offrì al Roseo di stampare con lui gli altri suoi scritti.

Con gli anni si confermò che la vera grande impresa di Girolamo Cartolari era stata la stampa degli statuti. Qualche anno dopo quelli perugini, si rivolsero a lui altre due città per avere i propri statuti pubblicati, Assisi (1534-43) e Castiglione Fiorentino (1535). In entrambi i casi Cartolari ripropose la stessa

¹⁰⁶ «Hieronymus Francisci Cartularii de Perusio [...] promisit et convenit Mariocto Ferrari de Perusio [...] eidem dare [...] scudos sex auri ad ratam grossorum XX pro quolibet scudo hinc ad festum Pascatis Resurrectionis Domini nostri proxime futurum (omni exceptione remota). Et hoc pro conservatione indemnitate ipsius Mariocti pro quadam fideiussione facta per dictum Marioctum precibus Mambrini dicte [sic] de la Rosa de Castro Fabriani, Io. Baptiste Cecchoni de Perusio pro quo Mambrino ipse Hieronymus extitit fideiussor promisit dicto Mariocto ipsam indemnitate conservare. Et hoc fecit dictus Hieronymus etiam ad evitandum carceres cum sit quod contra ipsum fuerit motum iudicium per dictum Marioctum in Curia Artis Mercantie civitatis Perusii» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 1035, cc. 446v-447r). Il concetto veniva così riformulato nei patti conclusi con Stefano di Mabilio: «dictus Hieronymus vendidisse dictos libros causa solvendi dictos sex scudos auri Mariocto Ferrari de Perusio occasione fideiussionis facte dicto Mariocto per ipsum Hieronymum precibus cuiusdam Mambrini dicto de la Rosa de Fabriano» (*Ibidem*, c. 447r).

veste elaborata per gli statuti perugini, salvo limitare gli apparati decorativi. La composizione della pagina e ogni altra forma grafica rimase la stessa, come se con la stampa degli statuti della sua città si fosse costruito un modello che l'editore poté, o fu esplicitamente richiesto, di ripetere.

Il 19 febbraio 1535 Girolamo Cartolari dettava il proprio testamento, da cui si traggono alcune informazioni non altrimenti note. Sappiamo in particolare che egli s'era sposato, con una donna di nome Lucilla, e che il matrimonio era stato celebrato prima del 1517, o in quello stesso anno, quando riscuoteva la dote. Nel testamento non si faceva menzione di figli, che Girolamo non avrebbe mai avuto; vi compariva invece il nome di una donna, Pantasilea, alla quale l'editore stava forse cercando di trasferire le sue conoscenze professionali: «Item iudicavit et reliquit amore Dei domine Pantasilee Thome Francisci de Perusio P.S.A. alunne [sic] dicti testatoris florenos viginti ad rationem XL bol. pro floreno dandos»¹⁰⁷.

L'assenza di figli maschi lo indusse invece ad un'adozione, che perfezionò qualche tempo dopo, quando prendeva come figlio ed erede uno stampatore venuto da fuori, Andrea Fracassini detto Il Bresciano, che gli successe nella gestione dell'officina. Nel 1544 il Bresciano sottoscriveva la sua prima edizione, un documento ufficiale emanato dal governatore Ascanio Parisani¹⁰⁸. Cartolari, dal canto suo, non abbandonò l'officina, solo diminuì considerevolmente sia il numero dei titoli impressi, sia la loro consistenza: nei quindici anni che seguirono pubblicò meno di 10 edizioni, la più corposa delle quali consisteva di poco più di 32 carte. Nel 1559 uscivano le ultime due: la prima era l'operetta di un minore Giulio Bidelli, intitolata *Trionfo*, che gli dava l'occasione per riutilizzare una fortunatissima cornice xilografica apparsa più di trenta anni prima. Chiudeva in bellezza con una breve raccolta di stanze di Pietro Bembo, otto carte semplici ma eleganti, stampate «su istanza di Alberto di Grazia».

Si chiudeva così, dopo sessanta anni, la prima fase dell'avventura editoriale della famiglia Cartolari, quella che cadeva sotto questo nome. L'impresa passava nelle mani di Andrea Bresciano, già membro della famiglia, benché adottivo e subentrato nelle proprietà da almeno un anno. È datata 10 marzo 1558 la dichiarazione degli ufficiali del catasto che intervenivano nell'iscrizione accesa a suo tempo da Francesco Cartolari e che, preso atto dell'avvenuta adozione, sostituivano il nome di Girolamo con quello appunto del Bresciano¹⁰⁹. La continuità giuridica, fondata sull'adozione, veniva così

¹⁰⁷ ASPg, Notarile, *Protocolli*, 948, c. 117v.

¹⁰⁸ *Bulla potestatis testandi edificandi alienandi* (Edit16 CNCE 23141).

¹⁰⁹ «Andrea alias detto il Bresciano librarius filius adoptivus supradicti Hieronimi, qui Andreas positus et descriptus ac accatastratus fuit in presenti catrastrato sub anno Domini

sottolineata nei documenti ufficiali del comune ed era solo apparentemente spezzata dall'uso di una nuova marca editoriale. Bresciano, infatti, allestì per se una marca tutta nuova, costruita intorno all'emblema della virtù teologale della carità: una donna con tre fanciulli, uno in braccio, due ai piedi, in ovale, nella cui cornice corre il motto CARITAS DOMINI MANET IN ETERNVM, forse un atto di riconoscenza per il favore ricevuto con l'adozione. Indubbiamente molto distante dalle marche degli altri Cartolari, la marca fu utilizzata anche da Girolamo sul frontespizio della sua ultima edizione, delle *Stanze* del Bembo, sottolineando così la continuità. Bresciano la usò la prima volta nel 1557¹¹⁰. Prima d'allora, e per oltre dieci anni, aveva stampato senza connotarsi, talvolta anche senza sottoscrivere: un lungo periodo di prova, durante il quale l'erede dei Cartolari produsse opere brevi, in piccolo formato, soprattutto di carattere devozionale. In alcuni casi è abbastanza facile dimostrare che egli agisse come semplice tipografo, realizzando opere che erano già tutte nella mente degli autori.

Così fu per i testi di Lodovico Bobbio romano, un predicatore non altrimenti noto che per tre operette impresse appunto a Perugia nel 1550, e marcate col complicato stemma dell'autore. Caso solo in parte diverso è quello delle edizioni delle opere del più famoso Lorenzo Davidico, infervorato predicatore che stampò tre dei suoi numerosi testi a Perugia solo perché vi si trovava in quel momento, poco prima di incappare nelle maglie dell'Inquisizione¹¹¹. Anche in questo caso lo stampatore non faceva che rispondere, e obbedire, alle richieste di un autore probabilmente pagante. Diverso, e in qualche modo preludio di una carriera che sarebbe durata a lungo – Bresciano continuò a stampare fino al 1590 – il trattato del giurista Tobia Nonio. Qui l'editore per la prima volta si impegnava nella produzione di un formato grande e dalla struttura maggiormente complessa, come erano tradizionalmente i trattati di diritto, e qui, non a caso, egli si presentò finalmente con la nuova marca.

La stampa dei commenti alle *Institutiones* di Tobia Nonio segnò così l'inizio di una seconda fase nella carriera del Bresciano; segnava anche una di-

millesimo D. LVIII et die X Martii mandato presentis officialis Armis [...] presente dicto Andrea [...] confessus presentis dominis officialibus dictum Andream fuisse et esse filium adoptivum dicti Hieronimi [...] de dicta adoptione asseruit presens Andreas constare manu ser Ioannis Christophori notarii publici perusini de qua idem ser Ioannes verbo fidem fecit ideo descriptus et accatrastatus fuit hic» (ASPg, ASCPg, *Catasti*, Gruppo II, 18, c. 342r).

¹¹⁰ Nella edizione di una lettura delle *Institutiones* di Giustiniano del giurista perugino Tobia Nonio (CNCE 51601).

¹¹¹ Sul suo processo: Firpo 1992.

versa stagione della editoria giuridica che tanto aveva caratterizzato la produzione perugina. Una stagione nella quale la specializzazione non era più legata ai trattati di diritto, appannaggio di altri e più forti editori; poteva succedere, tuttavia, che dall'*Accademia Perusina* – come nei frontespizi di quelle opere veniva ora designato lo *Studium* – si proponessero da parte di alcuni buoni autori trattati che non riuscivano subito ad essere accolti presso gli editori maggiori. Avvenne ad esempio per il trattato di Tobia Nonio, che dopo quella prima edizione perugina conobbe varie ristampe veneziane. Sarebbe accaduto successivamente ad altri giuristi. L'editoria locale, per lo meno quella legata all'ambiente universitario, sembrava avere assunto così i caratteri tipici dell'editoria minore, dove il minore è indicativo però della quantità piuttosto che della qualità. Un'editoria non sufficientemente supportata dal mercato e dunque incapace di reggere il confronto con i grandi editori specializzati, e soprattutto capillarmente presenti su tutte le piazze. Un'editoria che però aveva alle spalle una buona tradizione ed era in grado, all'occorrenza, di realizzare prodotti singolarmente capaci di sostenere un confronto qualitativo. Questo diventò l'editoria perugina nel corso del Cinquecento, assumendo caratteri che in qualche modo la connotano ancora oggi.

6. *Bianchino dal Leone e la collaborazione con Eustachio Celebrino*

Cosimo di Bernardo custode dei leoni

Un capitolo speciale nell'editoria perugina della prima metà del Cinquecento occupa l'unico vero concorrente dei Cartolari, il veronese naturalizzato perugino Cosimo di Bernardo detto Bianchino dal Leone¹. La sua prima comparsa a Perugia data al 18 febbraio 1497, quando i priori del comune procedevano alla elezione dell'ufficiale preposto alla custodia del leone, donato alla città da Giampaolo Baglioni. L'incarico, remunerato con un salario annuale di 12 fiorini (al cambio di 36 bolognini) e il vitto nel palazzo pubblico, veniva affidato a tale «Bianchinum Bernardi de Verona»². Da questa che è la più antica testimonianza della presenza di Cosimo a Perugia si capisce anche perché, quando si trattò di fissare un nome con cui sottoscrivere i libri da lui stampati, egli decisesse di chiamarsi Bianchino dal Leone.

Come da Verona egli giungesse a Perugia, e quando esattamente, non è dato sapere. Probabilmente non molto prima, forse sulla scorta di qualcuno in grado di fargli avere poi quell'incarico, ovvero la custodia del leone, un'occupazione senz'altro manuale ma che aveva i caratteri dell'ufficio pubblico nonché un'aura sacrale connessa con un animale che era anche simbolo della potenza della città³. Dall'incarico pubblico Cosimo trasse un'immediata e duratura stabilità; egli ebbe assicurato uno stipendio e una casa, che

¹ Voce in DBI di Massimo Ceresa (1984), come Cosimo di Bernardo cui è stata poi dedicata una monografia (Capaccioni 1999) che riprende le questioni onomastiche con riferimento alla letteratura pregressa (contiene trascrizioni dei documenti a cura di Alberto M. Sartore; vi si fa perciò riferimento come Capaccioni-Sartore).

² ASPg, ASCPg, *Consigli e riformanze*, 123, c. 77r (Capaccioni-Sartore I).

³ Il leone veniva tradizionalmente accostato al vero e proprio emblema della città, che era invece un grifo, di cui evidentemente non sarebbe stato possibile avere la versione vivente. Erano due statue bronzee di un leone ed un grifo a dominare la fonte di piazza costruita da Arnolfo di Cambio, presto smantellata e le due statue riappese sulla parete del palazzo

in pochi anni ottenne di ampliare, in modo da poterci vivere comodamente con la famiglia (Cosimo ebbe tre figli) e anche perché il leone visse in una condizione salubre⁴. Non solo: l'anno seguente riuscì ad avere un'estensione del diritto di possesso sull'immobile, il cui godimento veniva garantito fino alla terza generazione⁵. Né egli abbandonò mai la custodia dei leoni del comune, che rimase la sua attività principale, per quanto se ne sa, fino al 1513, quando cominciarono a comparire libri stampati con la sua sottoscrizione. Ancora nel gennaio 1532 riscuoteva i 10 fiorini necessari a comperare la carne per i leoni (donati questa volta dalla vedova di Malatesta Baglioni)⁶, e nel luglio il suo salario di custode, 3 fiorini (forse solo una parte del salario annuale).

Attività sparse nel mercato della carta stampata

Anche Bianchino approdava alla stampa essendo prima passato per il commercio librario, attività per la quale esistono testimonianze che lo vedono interagire con personaggi di un certo rilievo nell'ambito dell'editoria, di passaggio a Perugia in quel torno di tempo. Nel 1512 era presente, in qualità di testimone, alla redazione della quietanza che Francesco Griffò rilasciava a Bernardino Stagnino, per mano di Giuliano di Battista de' Pasquali, per i 20 ducati d'oro riscossi a Fossombrone. A Fossombrone Griffò collaborava con Ottaviano Petrucci, dopo un periodo non breve trascorso a Fano, dove era stato dal 1502 al 1507, a lavorare con Girolamo Soncino. Questi, a sua volta, aveva rapporti commerciali a Perugia, come testimonia un atto stilato nel maggio del 1512 con cui un tale Giovan Giacomo di Stefano da Treviso, ora abitante in Perugia, si riconosceva suo debitore per ben 20 ducati

pubblico a dominarne l'ingresso. Sulle due statue, e soprattutto sui simboli del Comune vi veda Galletti 2005.

⁴ ASPg, ASCPg, *Consigli e riformanze*, 125, c. 177v (Capaccioni-Sartore II).

⁵ ASPg, ASCPg, *Consigli e riformanze*, 126, c. 40v (Capaccioni-Sartore III); In entrambi i provvedimenti egli veniva citato anche con l'ulteriore patronimico *Varronis*.

⁶ «Die XXX Ianuarii, Deliberatio boll. Mandamus vobis speciali viro Marcantonio Io. Antonii ser Laurentii concivi nostro et pecuniarum nostri Comunis depositario quatenus de quibuscumque pecuniis nostri Comunis detis et solvatis Cosimo dicto el Bianchino Perusiae comoranti ad curam et custodiam leonum in civitate Perusii existentium deputato florenos viginti ad 90 pro emendis carnibus pro dictis leonibus et hoc vigore legis edite inter M.D.P. et Camerarios sub presenti Millesimo et die XXVIII Ianuarii [...]» (ASPg, ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 132, c. 122r; Capaccioni-Sartore).

d'oro larghi, prezzo dei libri che Soncino aveva fatto pervenire a suo fratello; e che sarebbero stati versati nel corso delle fiere di Recanati e Foligno⁷.

Perugia, che si trovava discosta rispetto alle linee principali del circuito commerciale, veniva raggiunta per il tramite di agenti; gli editori principali, come la Compagnia di Venezia prima e i Giunti poi stimolarono la costituzione di società per la gestione di librerie che periodicamente rifornivano dai propri magazzini. Non tutti gli editori però erano in grado di allestire dei punti di distribuzione; i più piccoli si organizzavano diversamente, tramite agenti che periodicamente si recavano sul posto, o anche accordandosi con privati, per l'acquisto di quantità di libri, magari durante le fiere, da distribuire poi tra amici e conoscenti. Questo sembrava il caso di Girolamo Soncino e dei due fratelli di Treviso⁸. Bianchino era in questo circuito; egli era anche impegnato in un commercio di stampe, probabilmente impressioni xilografiche su fogli sciolti, o carte da gioco; così sembra di poter interpretare il fatto che il suo nome comparisse tra quanti avevano l'obbligo di versare alla corporazione dei pittori le spese doganali, e che comprendevano maestri, garzoni «e quelli che vendono cose depinte»⁹.

Non molti documenti testimoniano la sua attività, ma bastano a delineare almeno in linea di massima la posizione progressivamente assunta nell'ambito della produzione e del commercio del libro, che si presenta con caratteristiche in certo senso simmetriche alla politica adottata dal suo maggior concorrente, Francesco Cartolari. Tanto questi tendeva alla specializzazione, tutta vocata ai grandi trattati giuridici, quanto Bianchino si dedicò a una produzione assai più variegata, di testi letterari minori e in cui una parte impor-

⁷ APSg, Notarile, *Protocolli*, 628, c. 87rv. Sulle fiere di Recanati e Foligno: Nuovo 2013, p. 302-306.

⁸ Sul commercio librario e il sistema delle reti di distribuzione Nuovo 2013, in particolare i capitoli I, II (sulle reti commerciali) VII-IX (su distribuzione, fiere e vendita al dettaglio).

⁹ Adamo Rossi così interpretava la notizia, che però non traeva dagli originali, bensì dalla lettura che ne aveva dato a suo tempo Annibale Mariotti: >Nel catalogo poi di Garzoni e di quelli che vendono cose dipinte, e che pagano soli soldi 5 per semestre son nominati fra gli altri [...] Cosmo del Bianchino» (*Spoglio delle Matricole de' Collegii delle Arti di Perugia fatto da Annibale Mariotti nell'anno 1786*, BAP ms 1230, c. 62v). Si tratta però appunto di una interpretazione. L'originale, infatti, presenta le cose in modo un po' diverso. In testa alla carta (c. 4r) è redatta la disposizione, che recita: «Lin frascritti [sic] sono quelli che anno da pagar la dovana a la Mag.a Arte della Pittura: li Mastri pagano (soldi?) diece e li Garzoni (soldi?) cinque per ciascun semestre e quelli che vendono cose depinte (soldi?) cinque per ciascuno che rivende» A questa fanno seguito due elenchi, uno con i nomi di quanti pagano 10 soldi, e il secondo con quanti ne pagano cinque, elenco in cui sono compresi, senza distinzione, garzoni e mercanti. (cfr. *Statuti e matricola dell'Arte dei Pittori*, BAP ms 961, c. 4r).

tante ebbe l'uso dell'illustrazione, evidentemente in continuità col suo vendere «cose dipinte». Sembrano significativi i seguenti episodi: nel marzo del 1514 Girolamo Soncino vendeva a Bianchino una quantità di libri di generi diversi, destinati a essere redistribuiti a Perugia¹⁰; nel 1519, Bianchino di nuovo acquistava tre cassette di libri stampati, legati e non legati, e una quantità imprecisata di strumenti per legare libri, per un prezzo complessivo di 25 fiorini, vi cui 10 venivano versati subito e i restanti 15 dopo la fiera di Foligno¹¹, col che si capisce che egli si sarebbe recato alla fiera e forse era solito farlo.

Le prime edizioni (1513)

Bianchino inaugurò la sua attività di editore nel 1513 con due pubblicazioni: nel marzo usciva *Iuliiades* una raccolta di poesie scritte dal teramano Rodolfo Iracinto; a giugno una fortunata composizione in volgare, La conversione di santa Maria Maddalena del poeta folignate Marco Rosiglia che nello stesso anno veniva pubblicata anche a Venezia da Niccolò Zoppino. Le *Iuliiades*, una composizione in onore di Giulio II, uscivano all'indomani della scomparsa del pontefice, morto il 21 febbraio 1513; si trattava evidentemente di un componimento d'occasione, forse concepito prima della morte del papa, che venne dedicato al cardinale Sisto Della Rovere, nipote di Giulio II ma anche in ottimi rapporti col nuovo papa Leone X. Date le circostanze, bisognava stampare in tempi brevi, e Bianchino cercò di conferire eleganza alla pubblicazione mediante l'uso di una quantità di iniziali xilografiche, chiaramente di recupero ma accostate in modo da ottenere un aspetto omogeneo. A quelle recuperate presso altri stampatori, però, Bianchino ne aggiunse di nuove, tre matrici fatte fare appositamente per stampare tre diversi emblemi: un ermellino da apporre sul frontespizio; il grifo simbolo della città, applicato in calce al testo e, infine, un leone passante, impresso sotto al colophon, evidente richiamo al proprio incarico di custode del leone e primo abbozzo di quella che sarà la sua marca. Il leone compare qui tratteggiato in modo molto semplice, il disegno è esteticamente ancora assai lontano da

¹⁰ «Bianchinus [sic] Bernardi de Verona habitator Perusii porte Sancti Petri et parochie sancti Donati [...] fuit confessus et contentus se esse verum et legitime debitum Hieronimi Sumzini stampatoris librorum in civitate Pisauri, presentis et acceptantis in quantitate ducatorum duodecim auri ad ratam vigintiunius grossorum pro quolibet ducatorum et etiam grossorum quinque argenteorum ex causa pretii librorum plurium sortium ipsi Bianchino venditorum » (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 349, 33v).

¹¹ ASPg, Notarile, *Bastardelli*, 1099, cc. 211v-213r

quello che il custode del leone del comune avrebbe fatto realizzare in seguito. Significativo, tuttavia, che esso apparisse già nella prima edizione, accanto ad una formula di sottoscrizione che, in latino o in italiano, ruotava comunque attorno a quell'immagine e a quel nome¹²; una formula probabilmente già adottata come insegna per un'attività di commercio. Bianchino, arrivava a stampare dopo aver accumulato una buona esperienza nel settore e avendo sviluppato una chiara immagine di sé e di come proporsi nella marca.

Quanto alla cronologia delle edizioni, è necessario qui fare una precisazione, che giustifica l'esclusione dal novero delle prime stampe di un testo impresso senza data, l'*Opusculum ad Leonem pontificem ... de eius creatione* del poeta perugino Riccardo Bartolini, che è stato datato intorno al 1513 probabilmente perché si tratta, anche qui, di un componimento d'occasione legato all'elezione del pontefice occorsa appunto nel 1513¹³. Una lettura attenta della dedica chiarisce tuttavia che il breve opuscolo, scritto in prossimità dell'evento, fu lasciato inedito e venne pubblicato più tardi, a cura di Matteo Spinelli, quando l'autore era già a Vienna, poeta alla corte imperiale di Massimiliano I¹⁴, e soprattutto quando aveva già mandato alle stampe una delle sue opere più famose, il *De bello Norico sive Austriados*, pubblicato a Strasburgo nel 1516¹⁵. Discussa e assai dubbia è l'attribuzione a Bianchino del trattato *De potestate papae et Concilii* di Giovanfrancesco Bracciolini¹⁶. Aveva infine uno spiccato carattere encomiastico e d'occasione una

¹² I colophon delle prime due edizioni sono rispettivamente «Impressum Perusiae per Blanchinum Veronensem Apud Leonem» e «Stampata in Perosa per Biachino da Lione», le due versioni nella lingua del testo, dunque l'uno in latino, l'altro in volgare.

¹³ Così in Edit16 (CNCE 4322), Capaccioni 1999 e nella voce in DBI di Ingeborg Walter (1964).

¹⁴ L'informazione si estrae dalla dedica che Matteo Spinelli, curatore dell'opera, indirizzava a Mariano Alfani (alr): «Matheus spinellus domino Mariano Alphano cui perusino amico suo honorando. Habebis mi Mariane [...] Richardi Bartolini uiri multae eruditionis excellentis opusculum biduo [...] quod cum meas in manus uenisset [...] imprimendum curauit [...] iam finem imponam et hoc scias opusculo suis maioribus operibus praeluisse quoniam hinc ad paucos annos arduum et maximum opus quod AVSTRIS appellatur duodecim librorum numero quibus gesta imperatoris et locorum quorundam descriptionem complexus est in lucem dabit» e ancora sempre Spinelli in calce al testo: «Optarem lector humanissime huius opuscoli auctorem in Italia qui iam dudum in Germaniam se contulit».

¹⁵ «Ex aedibus Matthiae Scurerij, ductu Leonhardi, & Lucae Alantseae fratrum, mense Februario 1516» (IT\ICCU\UM1E\015509). È invece un errore la descrizione bibliografica di un'edizione di questa opera come stampata da Francesco Cartolari nel 1512 (Edit16 CNCE 4321, ultima consultazione 14.09.2020), basata su un esemplare mutilo della Biblioteca Ambrosiana (dove data e attribuzione sono tratti dalla postfazione).

¹⁶ Con questa edizione si apre il catalogo in Capaccioni 1999; l'attribuzione a Bianchino veniva proposta in IGI (ISTC ip00880500), ma essa è stata poi ampiamente rivista per essere

raccolta di *Stanze* di Filippo Baldacchini che in sole otto pagine riusciva ad inserire due dediche: una allo zio Silvio Passerini, il cardinal legato, l'altra al papa. Anche di questa edizione la data va corretta, da 1513 a 1514, che è quanto si legge in calce alla dedica¹⁷. Da questa breve rassegna delle sue prime edizioni appare chiaro come Bianchino si fosse lanciato in quella nuova attività anche in risposta alle richieste di alcuni autori in particolare, i quali evidentemente non trovavano ascolto presso Francesco Cartolari, allora unico altro editore attivo sulla piazza e dedito, come s'è visto, ad un genere tutto diverso. I componimenti d'occasione, scritti per mettere in mostra una propria vena poetica e ribadire, al contempo, l'appartenenza alla corte, o l'espressione della propria fedeltà, erano chiaramente stampati su richiesta. Bianchino pubblicò questo genere di testi fino al 1517, quando gli si presentò una duplice importante occasione: mettere a punto un'edizione più ricca e corposa, diciamo anche con un contenuto vero, e iniziare a collaborare con un artista del legno, collaborazione che, nella produzione dell'editore veronese naturalizzato perugino, avrebbe lasciato un segno preciso e indelebile.

La grammatica di Policarpo, la collaborazione con Celebrino e l'invenzione della marca di Bianchino

Agli inizi di un anno che la storia avrebbe registrato per ben più gravi motivi, Giovanni Policarpo, maestro domenicano proveniente dalla Dalmazia, ebbe l'idea di accrescere il prestigio della sua attività didattica dando alle stampe un lungo commento a due grandi classici dell'insegnamento del latino: l'*Ars minor* di Donato e i *Dicta o Disticha Catonis*, che una lunga tradizione vedeva spesso riuniti insieme appunto per lo studio della lingua dei classici¹⁸. Il commento, di cui era autore il Policarpo, era in verità corposissimo: il maestro di fatto coglieva l'occasione per pubblicare le sue lezioni la cui lunghezza superava di gran lunga quella dei testi commentati, entrambi i quali erano preceduti da una vita dell'autore anche questa ricca di commenti e notizie erudite. Un grosso lavoro, frutto di anni di insegnamento, e di scambi avuti con altri letterati, tra cui Francesco Maturanzio, nel testo più volte ricordato.

assegnata a Johannes Beplin (Edit16 CNCE 7395); o ancora a Tacuino (GW M34623).

¹⁷ «Ex augusta. Perusia. IX. Kalendas Aug. M. D. XIII. Philip. Baldachinus corytanus» (a4v).

¹⁸ Sul tema si veda Grendler 1989, in particolare pp. 182-188.

Nella costruzione del volume e della pagina si pose grande attenzione a restituire i rapporti tra i diversi livelli – testo, commento e altre parti d'apparato – talché la pagina risulta piena ma al contempo molto leggibile, alleggerita e ornata grazie all'uso di una serie cospicua di iniziali xilografiche, talvolta anche due su una stessa pagina che, essendo il volume in-4 piccolo, non si presenta di grandi dimensioni. Prima ancora degli equilibri dell'impaginato, a colpire l'occhio è certamente la vignetta applicata al frontespizio, sia per l'elevata qualità dell'intaglio, sia per l'inventiva e la capacità di restituire con freschezza una scena di scuola (Fig. 9).

Non si ricorse a un'immagine standard, con maestro in cattedra e studenti. Si creò invece una scena originale, la ricostruzione di un momento di studio con due protagonisti, entrambi assorti nella propria occupazione: sul lato sinistro, il maestro seduto alla cattedra a scrivere; di fronte, sul destro, l'allievo appoggiato a uno scranno a leggere. Ai piedi del giovane, non fosse già chiaro, si chiarisce che lui è il DISCIPVLVS, la scritta appoggiata sulla cornice, quasi a fondersi con essa – si scoprirà poi essere questa una cifra tipica dell'artista. Il maestro, di cui quello è chiaramente un ritratto, viene identificato con la sigla M.I.P. apposta sul lato visibile della cattedra, e che facilmente si scioglie in Magister Ioannes Policarpus; la conferma si trova nel titolo che corre qualche riga sopra¹⁹. È questo anche un precedente utile a identificare il soggetto di un'altra vignetta e di attribuirne la stampa a Bianchino; ci torneremo.

La composizione dovette implicare un certo impegno economico, al quale probabilmente non furono estranei i soggetti chiamati in causa nella dedica e in altre parti del paratesto; la prima menzionava Paulus von Middelburg (1446-1634), all'epoca vescovo di Fossombrone, già matematico e astrologo di corte del Duca d'Urbino. Tra gli altri citati, vi sono poi alcuni rappresentanti dell'aristocrazia perugina, come Raffaele Montevibiani e Vincenzo Baglioni²⁰. Da costoro forse il maestro ebbe un supporto finanziario, che gli consentì di ordinare la realizzazione di una xilografia che lo vedeva ritratto nel momento di massima espressione del suo lavoro: alla cattedra, negli abiti dell'Ordine, la testa coronata d'alloro. Altri elementi simbolici erano inclusi

¹⁹«Dionisii Appollonii Donati de octo orationis partibus libri octo ad nouam et optimam limam deducti et Senecae Iunioris Catonis Cordubensis Ethycorum libri quattuor cum commentarijs. M. Jo. Policarpi Seueritani Sibenicensis Dalmate predicatorum ordinis opus aureum nuper ad vnguem excussum».

²⁰ Quest'ultimo, noto anche come Quadrone, autore di una *Macheronea*, intrinseco all'ambiente più vivace di letterati e artisti della Perugia del primo Cinquecento, in cui spendeva alcuni anni della sua gioventù Pietro Aretino. Una vivida immagine di quell'ambiente è offerta in Silvestrelli 2019 (su Quadrone pp. 29-32).

nell'immagine, come una clessidra e un teschio, posti sul leggio a ricordare il flusso del tempo e la vanità delle cose terrene, in alto e a sinistra, libri sparsi sugli scaffali. Una scena molto curata e al contempo realistica che l'artista seppe interpretare magistralmente. Chi era costui? Gli elementi per identificarlo sono nelle iniziali E.F., con un'incudine nel mezzo, in questa vignetta collocate in bella vista sul lato esterno dello scranno del maestro: *Eustachius Foroiuliensis*, ovvero friuliano, ossia Eustachio da Udine.

Il nome è rivelato nella terza di tre ottave in endecasillabi stampate in calce ad un'altra edizione: un volgarizzamento della storia di santa Margherita, al colophon della quale si leggono tre strofe, che sono lì a dichiarare i responsabili della costruzione di quel libro, nell'ordine l'editore, l'autore, l'illustratore:

Et per far noto e chiar a ogni persona | chi la stampata questa istoria degna | di
questa sancta che porto corona | laqual oggi al presente inel ciel regna | **Cosmo mi**
chiamo & nacqui intro Verona | & se quachu[n] uol ueder la miansegna | uenga
Perosa & uederal **Leone** | del mio signor Ioha[n] Paulo Baglione.

Et quel che stato tanto affectionato | arittractare inuersi questa storia | con humil
cor lui ha ciaschu[n] preghato | chu[n] paternostro egliabbi alla memoria | & he da
ciaschedu[n] Mettheo chiamato | non perche cerchi gia triumpho e gloria | mha so-
lamente questo lui ui chiede | per sua fatica & per sua mercede.

Et perche la piacesse a ogni Christiano | & ne comprasse ognuno i[n]moltitudine
| me cappito per uentura alle mano | un forestiero elquel era de **Vdene** | **Eustachio**
si chiama & e Furlano | & per insegna sua porta **Lancudene** | & la corretta esto-
riata in modo | che dalla gente hara honor e lodo.

A scrivere quei versi – si dice esplicitamente – era l'editore, che coglieva l'occasione per dichiararsi e annunciare la propria insegna, che era appunto il leone, quello di Giampaolo Baglioni, allora signore di Perugia, come commentò Essling, che a Celebrino dedicò un corposo paragrafo del suo grande repertorio sulla prima illustrazione veneziana²¹; lì egli fornì una trascrizione integrale delle tre ottave commentandone le notizie. Si basava sull'esemplare da lui posseduto, ancora oggi l'unico noto, che egli confrontava con la notizia di esemplari di altre due edizioni precedenti, rispettivamente del 1513 e 1516, note a Vermiglioli²². Aveva però male inteso le parole di quest'ultimo,

²¹ Essling III, pp. 116-121.

²² «Nous ne savons laquelle des deux illustrations a passé dans l'édition s.a., dont nous

ché il bibliografo perugino trattava di un altro testo, una leggenda della Maddalena del poeta folignate Marco Rosiglia, non la storia di santa Margherita. Di quest'ultima operetta Bianchino risulta aver pubblicato solo l'edizione testimoniata dall'*unicum* di Essling, oggi presso la Fondazione Cini.

Quella in verità non fu l'unica svista del principe d'Essling rispetto a Celebrino; egli ne prese un'altra che ha poi avuto qualche conseguenza in più nella ricostruzione della biografia e delle attività dell'artista udinese. Scrisse infatti che, lasciata Udine nel 1511, secondo quanto da lui stesso riferito, egli fu subito a Perugia, ipotesi confermata, secondo lui, dal fatto che il suo nome – in forma sciolta, EVSTACHIVS – si legge nella xilografia del frontespizio del *Libro d'arme et d'amore chiamato Gisberto da Mascona*, poema cavalleresco di Francesco Luzio da Trevi, convinto che Girolamo Cartolari l'avesse stampato nel 1511. Dava notizia di due sole copie esistenti, l'una in Colombina, proveniente quindi dalla celebre collezione di Fernando Colombo (Hernan Colón) a Siviglia, l'altra nella collezione di Gaetano Melzi. Da dove prendesse la notizia che l'edizione fosse stata stampata nel 1511 non è chiaro; non da Melzi, che descrisse la sua copia come mutila, priva proprio della parte dell'ultima carta in cui si trova la data²³.

Dal catalogo della Colombina, e oggi anche da quello della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dove un'altra copia è stata catalogata nel 2013, risulta chiaro che l'edizione fu stampata da Cartolari non nel 1511 bensì dieci anni dopo, nel 1521²⁴. Una prima correzione fu proposta già da Max Sander nel 1941²⁵; ma non è servito: nel 1949, in un saggio espressamente dedicato a Celebrino, Luigi Servolini riproponeva la xilografia che compare sul *Gisberto da Mascona* come stampata nel 1511 e quindi punto d'inizio dell'opera dell'intagliatore friulano a Perugia, condizionando così le successive biografie²⁶.

venons de donner un extrait. L'exemplaire incomplet que nous en possédons dans notre collection, contient dix bois à terrain noir, traités à la manière Florentine [...]. La marque de l'Enclume, que Cellebrino avait donnée comme enseigne à son atelier de Pérouse, accompagne son monogramme sur la gravure du titre du Dionisius Apollonius Donatus [...] publié le 22 janvier 1517 [...]» (Essling III, p. 118).

²³ Melzi 1838, p. 268-269.

²⁴ Vedine la descrizione nel catalogo della Biblioteca Capitulare y Colombina, sia online che a stampa o la scheda in SBN: IT\CCU\CFIE\034761 (consultazione 06.09.2020). L'esemplare della Colombina (4-6-17) fu acquistato dal fondatore a Roma nel 1530, attestano le note d'esemplare: «Anot. ms. de Hdo. Colón en port. "10960", y en v. de última h. "Este libro costó en Roma assí enquadernado 20 quatrines a 24 de setiembre de 1530 y el ducado de oro val 420 quatrines"» (ultima consultazione 06.09.2020).

²⁵ Sander nr. 4067, p. 701.

²⁶ Prima fra tutte quella di Marco Palma in DBI (1979); le stesse notizie sono ripetute in Romei 2008.

Correggere questo errore significa riposizionare meglio non solo l'arrivo di Celebrino a Perugia, ma le sue collaborazioni, guardando con occhi diversi a quelle tre ottave stampate in calce alla storia di santa Margherita e che appaiono ora come il manifesto dell'annuncio di un'importante collaborazione e di un progetto editoriale, in cui grande spazio avrebbe avuto il libro illustrato. Tanto più importante perché a scriverlo era Bianchino che mostrava di avere un'idea chiarissima del proprio ruolo e di quello dell'artista, e orgogliosamente dichiarava di averlo preso a lavorare con sé, quasi come un talent-scout, perché con la sua maestria rendesse i libri più godibili. Era stato Bianchino a scoprire Celebrino, e da quella collaborazione nascevano, o comunque assumevano la forma consolidata, i rispettivi emblemi, l'incudine di Celebrino tra le sue iniziali, il Leone di Bianchino nella veste elaborata e aggraziata che gli fu conferita proprio da Celebrino. A lui infatti si può senz'altro attribuire la realizzazione della marca di Bianchino, sciogliendo ogni dubbio; lo dice lo stile, lo dice la coincidenza delle date, soprattutto se rapportata alle dichiarazioni in versi di cui s'è appena detto.

Vediamo. In data imprecisata ma direi non prima del 1513 e non dopo il 1517, Celebrino iniziò a collaborare con Bianchino; insieme realizzavano la storia di santa Margherita, dove l'editore appunto annunciava l'inizio della collaborazione e i rispettivi emblemi. Questi vennero subito resi manifesti nel Donato di Policarpo Severitano, dove per la prima volta troviamo l'incudine di Celebrino e, soprattutto, la deliziosa marca di Bianchino. Scrisse sempre Essling che intorno al 1513 Bianchino poté appendere l'insegna con il leone a indicare la bottega (insieme probabilmente al laboratorio), in virtù della conferma dell'ufficio di custodia dell'animale.

Nella marca, stampata in calce al volume di Policarpo, è rappresentato un leone passante, come nelle *Iuliiades*; ma qui il leone è accuratamente disegnato e, col muso girato a guardare il lettore, alza una zampa anteriore, armata di spada, sopra una pila di libri. L'immagine è il frutto evidente di una elaborazione, non semplicemente una riproposizione del leone di san Marco, come ebbe a scrivere Vermiglioli²⁷. La fiera infatti qui non è alata, né mostra solo il Vangelo di san Marco; priva invece delle ali dell'evangelista poggia la zampa sopra una pila di libri a significare la produzione dell'editore (Fig. 10). A significare altresì l'accostamento tra le armi e la cultura che era già tradizionalmente applicata alla città di Perugia, figura retorica che più volte compare nei testi degli umanisti, a partire dalla prefazione al Digesto dove

²⁷ «Nuovo Tipografo in questi annali comparisce in un Cosimo del Bianchino veronese, e detto dal Leone, appunto perché per insegna della sua Tipografia innalzava il Leone marciano, in quella stessa attitudine, con la spada ed il codice degli Evangelj» (Vermiglioli 1828-29, p. 288).

armi e cultura si richiamano a vicenda perché riecheggiano, a loro volta, lo splendido incipit delle *Institutiones* di Giustiniano.

Vi è dunque un richiamo corale a simboli propri della repubblica perugina che la marca di Bianchino rende espliciti mediante la giunta di uno scudo col grifo rampante che appare in alto sulla stessa pagina²⁸. Dunque non una mera imitazione del simbolo della Repubblica Veneta, ma una rielaborazione meditata che cerca di tenere insieme molte cose, certamente anche il richiamo alle terre venete, da cui d'altronde provenivano sia l'editore che l'intagliatore, nonché – nel Donato – anche l'autore. Questi, infatti, è detto Dalmata e Sebenicensis, ovvero di Sebenico, oggi in Croazia, all'epoca com'è noto terra controllata dalla Serenissima. Che fosse poi del tutto una coincidenza, che il frate dalla Dalmazia e l'artista dal Friuli si fossero trovati insieme a Perugia? Non si può dire, ma che Celebrino giungesse nella città umbra sollecitato dalla presenza del frate originario di terre a lui senz'altro note, nell'economia di una biografia che resta ancora per quegli anni molto nell'ombra, è ipotesi che si può tenere in considerazione.

Chiudiamo questo paragrafo con un'ultima nota sulla marca editoriale per sottolineare come a renderla esplicita fosse il nome dell'editore tracciato a lettere capitali BLANCHINVS LEONIS. La legenda si presenta anche qui schiacciata contro la cornice, in questo caso quella superiore, ma in modo del tutto analogo alla scritta DISCIPVLVS, e come si vedrà in altre occasioni. Così, con quella didascalia, veniva reso definitivo il 'nome commerciale' dell'editore, al di là delle varianti riscontrate nei colophon.

Orafi e tipografi: laboratori in piena attività e collaborazioni

Con la stampa del commento di Giovanni Policarpo Bianchino inaugurava definitivamente l'inizio di una produzione caratterizzata dall'uso costante di vignette e illustrazioni, parte delle quali erano di alta qualità e quasi sicuramente furono realizzate ad hoc: lo si desume dai dati di contesto, dall'analisi comparata con i testi, dall'assenza di precedenti attestazioni. I casi in cui è possibile ipotizzare che l'editore facesse un investimento specifico nell'apparato di illustrazioni si prestano naturalmente a ulteriori indagini

²⁸ Il richiamo a Perugia è reso realistico dallo sfondo tripartito contro il quale si staglia il leone, collocato tra un panorama campestre e il cielo, separati, l'uno dall'altro, dal profilo di una città che vuole essere probabilmente Perugia, così come in effetti essa appare a distanza dalla campagna meridionale. Un campanile sveltante richiama quello della millenaria abbazia di San Pietro.

per comprendere quanto e quando tale investimento dipendesse dalla iniziativa autonoma dell'editore o dall'esistenza di un finanziamento esterno, come ad esempio lascia pensare il caso dei commenti del domenicano Policarpo.

Quasi certamente furono prodotte per l'occasione le vignette impresse nell'operetta di un minore marchigiano, Pierfrancesco da Camerino, la storia di un villano lavoratore chiamato *Grillo che voleva diventare medico*, che Bianchino stampò nel 1518²⁹. Lo era sicuramente quella applicata appena sotto al colophon, che contiene un riferimento all'autore; la vignetta rappresenta infatti il poeta in atto di recitare i suoi componimenti a una dama affacciata al balcone; tra l'uno e l'altra è apposto uno stemma e la parola conte, rinviando al titolo nobiliare dell'autore, noto anche come il Conte di Camerino. Il volumetto si apre invece con una scena campestre, di coltivazione, chiaro rinvio al tema dell'opera, e quattro altre vignette più piccine sono sparse nel volume. Nessuna di queste sembra doversi attribuire a Celebrino, non lo si è fatto in passato né vi sono elementi per farlo oggi, benché vi siano tratti nello stile che riprendono quelli del maestro udinese. Si può così ipotizzare che a Perugia, magari intorno a lui, si costituisse una piccola scuola di intagliatori, ovvero che ebanisti e orefici, ancora da identificare, si prestassero a produrre matrici su richiesta degli editori locali.

Molto, moltissimo, resta ancora da ricostruire della vicenda di Lautizio Rotelli, orefice raffinato (considerato con Benvenuto Cellini il migliore nell'intaglio dei sigilli), che nel 1517 teneva l'appalto della zecca di Perugia insieme a Cesarino del Roschetto, altro orafo di vaglia³⁰. Nel 1524-25 Lautizio di Meo Rotelli, col nome di Lautitius Perusinus, si trova in società con Ludovico Degli Arrighi, celebre calligrafo e autore di un primo manuale di cancelleresca, tradotta in caratteri di stampa con i punzoni di Lautizio. Collaborazione altrettanto celebre è quella che il calligrafo vicentino costruì con Celebrino da Udine, in anni che si sovrappongono. Diventa dunque difficile immaginare che Celebrino e Rotelli non si fossero già conosciuti e frequentati mentre erano entrambi a Perugia, ed è da mettere in ipotesi che almeno alcune delle iniziali ornate, o delle cornici curate, che si trovano nelle edizioni perugine di quegli anni possano ricondursi alla mano di uno di loro.

²⁹ Edit16 CNCE 58758; l'opera è noto da una copia unica oggi nella Library of Congress, Rosenwald Collection, e integralmente disponibile online: http://lcweb2.loc.gov/cgi-bin/ampage?collId=rbc3&fileName=rbc0001_2003rosen0790page.db (ultima consultazione 07.09.2020).

³⁰ Voce in DBI (1962) di Alessandro Pratesi; su Ludovico degli Arrighi tipografo si vedano: Romei 2008 mentre è ancora in fase di pubblicazione uno studio di Claudia Catalano.

È necessario, a tale proposito, tornare su una vicenda della quale s'è solo fatto un breve cenno, quando si è trattato dell'attività di Girolamo Cartolari. Come si ricorderà, nel 1519, egli, in collaborazione con Bianchino, pubblicava una edizione delle *Metamorfosi* di Ovidio nella traduzione italiana di Lorenzo Spirito Gualtieri. L'iniziativa veniva presentata come concepita dal solo Cartolari, che firmava la lettera di dedica a Giulia Baglioni, benché l'edizione uscisse con le firme congiunte sua e di Bianchino. Quando quella società si fosse costituita non è dato sapere, si sa però che finì assai presto e non pacificamente.

Il 14 aprile 1520, infatti, il Cartolari ricorreva al bargello per ottenere l'annullamento di una sentenza che nel frattempo era già stata pronunciata in favore del suo ex socio dal tribunale del Collegio della Mercanzia. La documentazione relativa a quel processo è purtroppo oggi irreperibile, risulta dunque difficile capire quali fossero esattamente i termini del contendere o i precedenti accordi societari³¹. È tuttavia probabile che la contesa nascesse in modo da stroncare sul nascere una pericolosa concorrenza. Tra 1518 e 1519, infatti, il Cartolari e Bianchino, sembravano gareggiare nell'accaparrarsi le collaborazioni³². Cartolari, inoltre, aveva maturato meno esperienza e se, come sembra, l'iniziativa di stampare la traduzione inedita del celebre poema ovidiano era la sua, è possibile allora che egli cercasse in Bianchino un socio valido e più esperto, specie per la stampa delle illustrazioni.

L'edizione è importante perché rientra appunto tra quelle per le quali una serie di xilografie venne appositamente realizzata. E se, come sembra, a realizzare quella serie di vignette non fosse Celebrino, emerge la figura di un altro artista, il cui stile caratterizzato offre primi elementi per colmare il vuoto del suo anonimato. Lo si potrebbe chiamare il 'Maestro dell'occhio languido', per via del modo particolare di disegnare il taglio dell'occhio, conferendo ai volti uno sguardo tipico, a mezzo tra l'ironico e lo sdilinquito.

³¹ La vicenda ci è nota soprattutto per quanto ne riporta Adamo Rossi che, nel 1868, produsse uno scarnissimo regesto del fascicolo del giudiziario che contiene il processo intentato dal Cartolari. Oggi la posizione di quel fascicolo è occupata da un altro *dossier*, dove una mano databile in effetti alla fine del secolo XIX registra la collocazione di quello precedente. Quanto invece agli atti del processo istruito presso il tribunale della Mercanzia, essi erano già scomparsi quando il Rossi li cercava, distrutti insieme a tutta la parte più antica del fondo del Collegio.

³² In particolare nel 1518 Cartolari stampò, per conto di Niccolò Zoppino e Vincenzo de Polo il *Philotimo*, opera di Pandolfo Collenuccio, per il cui frontespizio fu chiesta l'opera di Eustachio Celebrino. E l'anno successivo Cartolari rimetteva in uso la xilografia già utilizzata, e probabilmente creata, da Bianchino per Pierfrancesco da Camerino per la stampa del suo *Innamoramento di Egidio ed Eugenia*.

Avuto l'incarico di illustrare la traduzione del poema ovidiano, l'artista costruì una serie di vignette concepite come le predelle delle pale d'altare, divise a metà, per rappresentare l'azione nel tempo. È però interessante che per il frontespizio non gli si chiedesse di creare dal nulla, bensì di copiare una cornice già esistente, non casualmente quella apparsa sul frontespizio di un'opera analoga, la traduzione di Apuleio – *L'Apulegio volgare* – fatta da Matteo Maria Boiardo e pubblicata a Venezia solo un anno prima, nel 1518. A stamparla erano Niccolò Zoppino e Vincenzo de Polo, per i quali Girolamo Cartolari aveva e avrebbe stampato a Perugia alcune edizioni.

L'edizione perugina nasceva volutamente proponendosi in relazione a quella veneziana, un parallelo: Ovidio volgarizzato da Lorenzo Spirito accanto ad Apuleio tradotto dal Boiardo, accostati visivamente da un frontespizio ornato con la medesima cornice, non una matrice riutilizzata, bensì fatta fare ad imitazione. Un'iniziativa dunque di rilievo, concepita come un omaggio a Giulia Baglioni, signora di Perugia e novella Calliope, musa ispiratrice della vena poetica locale. I due editori sembravano aver unito le forze per portare a compimento un'impresa degna di nota, sia per la scelta del testo che per il confezionamento.

La società però durò lo spazio di quell'avventura: qualunque fosse la ragione della rottura, già l'anno seguente Bianchino e Girolamo tornavano a produrre in totale autonomia, il primo anzi mettendosi in stretta concorrenza, o forse spartendosi il mercato, non solo con Girolamo, ma col fratello Baldassarre, col quale avrebbe iniziato una specie di gara nella pubblicazione di popolarissime raccolte di cantari. Prima di affrontare questo soggetto, dobbiamo dedicare spazio ad un altro segmento della produzione di Bianchino, in cui ancora spazio ha l'uso e il riuso dell'illustrazione.

Il maestro in cattedra: Babuino, Cantalicio e una nuova attribuzione

All'artista individuato come il 'Maestro dell'occhio languido' si può forse attribuire anche xilografia stampata sul frontespizio di un'operetta celebre, un testo per l'apprendimento elementare della lingua, noto anche come Babuino³³, che Bianchino stampò nel 1521 e che si conserva oggi in copia unica alla Universitaria di Bologna. La vignetta raffigura il maestro in cattedra, circondato da quattro studenti, distribuiti su due livelli e di proporzioni diverse, quasi a rappresentare una gerarchia. La scena è tipica, o lo sarebbe diventata, ma la mano qui la traduce in forme poco raffinate, con scarso senso

³³ Sui testi per l'istruzione di base, incluso il 'babuino': Lucchi 1978; Black 2007.

delle proporzioni, con teste piccole e mani enormi, ma proprio per questo molto espressive. La qualità del segno e il modo di tracciare gli occhi, in particolare quelli del maestro, fa appunto pensare all'autore di altre illustrazioni che si trovano nei libri stampati da Bianchino e comunque induce a escludere che il legno venga dalla mano di Celebrino. Vi è però un'analogia con la vignetta intagliata da quest'ultimo per Giovanni Policarpo, che non riguarda lo stile; si tratta di una cifra, le iniziali I.C., che compaiono anche qui sul fronte della cattedra, ma ulteriormente ripetute in basso sullo zoccolo³⁴.

Il dato non fu oggetto di particolari indagini³⁵ finché, qualche anno fa, le ricerche preparatorie per una mostra celebrativa del centenario dell'Università, fecero emergere, dai depositi della Biblioteca Augusta di Perugia, la copia di un'edizione mai prima registrata di una *Summa grammatices* di Giovan Battista Valentini, meglio noto come il Cantalicio. L'esemplare, oltre a essere l'unico noto, era tuttavia anche mutilo, privo dell'ultimo fascicolo e con esso del colophon; per questa ragione l'edizione non era mai stata datata né attribuita. Il volumetto, tuttavia, si fece subito notare perché si apriva al frontespizio con la medesima vignetta che illustra il Babuino. La presenza di una serie di altri elementi, in particolare alcune iniziali xilografiche che pure si ritrovano in edizioni stampate da Bianchino, mi indussero ad attribuire a lui anche questa edizione, arricchendo così il catalogo di Bianchino e la lista delle edizioni illustrate della grammatica di Cantalicio³⁶.

Ragionando inoltre per analogia con le modalità di rappresentazione dell'autore poste in essere da Celebrino nella stampa dei commenti di Giovanni Policarpo, sulla cui cattedra campeggiano le iniziali M.I.P. a significare Magister Ioannes Policarpus, avanzai l'ipotesi che la sigla I.C. ripetuta due

³⁴ Essling la segnalava in relazione a una scena di scuola, più volte ripetuta in edizioni veneziane, ipotizzando che questa potesse esserne un'imitazione (Essling I, p. 77); v.a. Sander 722, che non presta grande attenzione alla vignetta, chiudendo la descrizione con la nota «Quelques petits bois».

³⁵ Capaccioni ne proponeva una possibile lettura come la contrazione dell'espressione «Intagliato per Eustachio Celebrino» (Capaccioni 1999, p. 17) pur notando come la vignetta non fosse segnalata da Servolini tra quelle realizzate da Celebrino. In effetti, come già argomentato, la vignetta non sembra rispondere allo stile dell'artista udinese; la contrazione inoltre contrasterebbe con i modi con cui Celebrino ebbe a firmarsi e che includono sempre il nome Eustachio (o da solo, in lettere capitali, o incluso nella cifra E.F, o ancora sciolto ma completo, Eustachio Celebrino, soprattutto nei colophon; cfr. Servolini 1949, pp. 184-188).

³⁶ Cfr. Frova et al, a cura di, 2009, pp. 198, 203 (scheda 76). Per le edizioni illustrate di Cantalicio vedi Sander 1590-1601, da cui si apprezza anche la ricorrenza della scena del maestro contornato dai discepoli, già apparsa (ma con altro disegno) in, stampate sia a Roma che a Venezia.

volte sul fronte della cattedra del maestro del Babuino e del Cantalicio, potesse essere proprio un riferimento a quest'ultimo da leggersi Ioannes Cantalycius³⁷, deducendone che la vignetta nascesse per la sua grammatica per essere applicata poi anche al Babuino.

Resta da spiegare perché le iniziali venissero ripetute; raccogliendo le sollecitazioni arrivate con ipotesi alternative, si potrebbe anche formulare una terza ipotesi e cioè che la coppia di I.C. stesse a significare una il nome dell'autore (quella in corpo maggiore) e l'altra, in corpo minore, e più in basso, il nome dell'artista. Si ripeterebbe così lo schema già proposto nel Policarpo, con le cifre di entrambi l'una più grande al centro, l'altra più piccola e discosta. Si spiegherebbe anche la scelta di usare la sigla I.C. anziché I.B.C. (Ioannes Baptista), nell'idea che l'artista abbia voluto esaltare in tal modo la propria figura³⁸. Naturalmente, ogni proposta circa il modo di sciogliere il monogramma resta nell'universo delle ipotesi, non essendosi trovate evidenze d'altra natura che possano confermare o smentire. Assai meno incerta è invece l'attribuzione a Bianchino, o comunque a una tipografia attiva a Perugia intorno al 1520, alla quale andrà senz'altro ascritta l'edizione in questione³⁹.

Testi per tutti: Notturmo Napoletano e altri autori

Erano pensate per una larga diffusione le edizioni dei testi di un autore molto fortunato, un cantore girovago, che, agevolato da un gradevole aspetto, fece successo esibendosi in pubblico. Cantava anche serenate, da qui lo pseudonimo di Notturmo Napoletano con cui firmava le opere, alternandolo talvolta col più ambiguo Sirena napoletana⁴⁰. Nella produzione di Bianchino,

³⁷ Quest'ultima ipotesi non ha del tutto convinto Dennis Rhodes, che nel 2015 trovò la medesima vignetta sul frontespizio di una rara grammatica stampata a Todi alla metà del Cinquecento. Confermando l'ipotesi attributiva dell'edizione a Bianchino (tanto da proporre di attribuire a suo figlio Girolamo la stampa della grammatica tuderte) Rhodes avanzò una proposta alternativa per sciogliere la sigla I.C., ritenendo possa riferirsi alle iniziali dell'autore della vignetta (Rhodes 2015).

³⁸ Malauguratamente Dennis Rhodes da qualche mese non è più con noi e ciò impedisce di raccogliergli il parere in merito.

³⁹ La quale invece non compare ancora in Edit16 mentre in SBN è descritta senza alcun riferimento, ipotizzando la sola stampa nel Cinquecento (IT\ICCU\UM1E\026420; ultima consultazione 11.09.2020).

⁴⁰ Con evidente rinvio al doppio significato della Sirena/Serena, ovvero serenata, ma anche canto capace di generare un'attrazione irresistibile. La produzione di Notturmo Napoletano è in parte assimilabile a quella di Olimpo da Sassoferrato; sulla loro opera si vedano, rispettivamente Zampieri 1976 e Venezian 1921.

che non raggiunge le sessanta edizioni, diciannove sono quelle di testi delle canzoni di Notturmo, quasi un terzo. Si tratta di un gruppo consistente, sul quale merita soffermarsi per commentarlo, ma anche per notare qualcosa che non è stato ancora oggetto di attenzione. Di quelle diciannove edizioni, solo undici recano esplicita la sottoscrizione di Bianchino e di queste solo una è datata, 1521. Tutte le altre sono datate con approssimazione al 1520, comprese le nove che sono prive del tutto di qualunque indicazione ma che i repertori comunque attribuiscono a Bianchino per analogia.

Tale analogia effettivamente sussiste e consiste nella serialità di certi caratteri estrinseci quali il formato, sempre in-ottavo, e un frontespizio sempre decorato mediante l'impressione di un'immagine, anche quando il volumetto era formato di pochissime carte. Si trattava in vero della maggior parte di questi libriccini, sedici dei quali erano composti di sole quattro carte; spesso riproposizione di componimenti già editi, magari internamente riordinati. Le prime edizioni delle opere di Notturmo comparvero intorno al 1517, in area lombarda, tra Milano e Pavia, per poi diffondersi a Venezia e Bologna. Le edizioni perugine comparvero appena dopo, tutte apparentemente stampate da Bianchino, che intuì e sfruttò le potenzialità insite in quel genere di composizioni, facili da riproporre come del tutto nuove, e che si prestavano a essere realizzate in formati ridottissimi, poco più che fogli volanti, dunque altrettanto facili da distribuire.

L'operazione era piuttosto diversa da quella di pubblicare i testi, per certi aspetti assimilabili, di Olimpo da Sassoferrato, l'altro autore di versi in volgare attivo in quegli anni, cui si dedicarono soprattutto i fratelli Cartolari. Con tutta probabilità Bianchino agiva all'insaputa dell'autore, ricomponendo opere già pubblicate in modo da conferire loro un'aura di novità e di freschezza, raggiunta mediante l'apposizione di xilografie. Nessuna di quelle operette, infatti, usciva priva di un'immagine, spesso un disegno molto semplice che recuperava motivi visti altrove, talvolta riutilizzando vignette fatte fare dallo stesso editore per altre opere. Ve ne sono però anche alcune commissionate appositamente: compare qui, ad esempio, una vignetta bipartita, piccola ma ricca di significato, che rappresenta l'interno di una tipografia, col torchio da una parte e lo scrittore al suo scranno dall'altra. Una vignetta che Bianchino ottenne da Eustachio Celebrino, la cui firma – un'incudine – si vede sul lato della scrivania. Allo stesso modo, sembra realizzata all'uopo la vignetta impressa sul frontespizio dei *Viaggi e cosmografie di dua peregrini*, dove compare un pellegrino e un cavaliere e dove soprattutto è facile riconoscere la mano che aveva già lavorato per Bianchino intagliando le matrici impresse nella *Storia di un villano lavoratore chiamato Grillo* di Pierfrancesco da Camerino.

E ancora, la vignetta che contiene il riferimento a quest'ultimo autore, quella in cui compare il suo soprannome (conte) e lo stemma, si trova riutilizzata sul frontespizio di una delle tante *Opera nova* del Notturmo Napoletano. Nella serie delle edizioni delle operette di Notturmo si ravvisa così un salto di qualità nell'apparato decorativo, talvolta molto semplice e privo di qualunque nesso con il contenuto, talaltra assai più pregnante, o qualitativamente superiore. Allo stesso modo non vi è omogeneità nella sottoscrizione delle edizioni, solo una delle quali, ricordiamo, è datata, e che solo a volte sono sottoscritte. Si sarebbe tentati di connettere i due fenomeni ad una circostanza precisa, ovvero al livello di originalità dell'edizione, che in alcuni casi si presentava come una vera e propria riproposizione di testi già editi, altre volte invece l'antologia veniva riproposta, seppure in diverso ordine. Vi sono infine casi in cui l'edizione perugina si presenta come del tutto o parzialmente originale, ovvero contenente testi non apparsi altrove – stando agli esemplari oggi conservati.

Si potrebbe pensare quindi che l'editore commissionasse il lavoro dell'intagliatore, ed apponesse la propria sottoscrizione quando stampava degli inediti. Ma verremmo subito smentiti dalla *Egloga nuovamente recitata interlocutori Notturmo e Sirena*, una delle poche che reca la sottoscrizione e sulla quale Bianchino impresse una matrice intagliata da Celebrino; essa, infatti, presenta la medesima sequenza di egloghe e sonetti di altre tre edizioni, che risultano tutte precedenti – stante che quella perugina è senza data. L'assenza di dati precisi impedisce di formulare qualunque altra ipotesi intorno a questo fenomeno; non possiamo infatti costruire nessi certi tra un'edizione e il modo con cui veniva presentata: troppi gli elementi incerti intorno alla vicenda editoriale di Notturmo Napoletano, non solo perugina, e troppo pochi gli esemplari superstiti, che lasciano sospettare altre edizioni totalmente scomparse. Un giudizio conclusivo su come andassero effettivamente le cose non si può quindi formulare; quello che possiamo dire però è che si trattò di un fenomeno editoriale, nel complesso, importante, nel quale l'editore perugino fece la sua parte, dimostrando capacità di iniziativa e intraprendenza, nonché una conoscenza del mercato che gli consentiva di muoversi autonomamente, non solo dietro richieste precise di autori o committenti.

Era frutto della sua iniziativa, e lo diceva esplicitamente nella dedica, l'edizione nel 1521 di una raccolta di rime di vario metro, del medesimo genere dei componimenti del Notturmo, ma di un autore altrimenti ignoto, tale Bartolomeo Ugoni dal Borgo. Nella lettera indirizzata a Mattia Ugoni, vescovo di Famagosta e cardinal legato, che con l'autore di quei versi condivideva il nome di famiglia, Bianchino diceva d'aver ritrovato il manoscritto, di averne riconosciuto il valore e di averlo perciò voluto dare alle

stampe, dunque investendoci in proprio. Per questo al legato egli chiedeva protezione, ovvero un privilegio di stampa decennale che gli venne concesso.

Che temesse plagi da Girolamo Cartolari non si può dire con certezza; soprattutto non si può dire non conoscendo le ragioni del processo consumatosi nel 1520. D'altra parte è vero che il Cartolari sembrava aver appreso da Bianchino l'arte di illustrare i libri, e cominciava a realizzare volumi che stilisticamente si discostavano alquanto da quelli austeri stampati da suo padre per avvicinarsi a una produzione più godibile, dove appunto l'immagine aveva un peso sempre più grande. Il primo risultato, peraltro, l'aveva ottenuto proprio in società con Bianchino, e forse in quella occasione Bianchino iniziò a temerne la concorrenza. Nel corso degli anni '20 i tre editori operanti a Perugia cercarono di stabilire fra loro nuovi equilibri, spartendosi il mercato, ovvero l'offerta di inediti e le committenze. Durante la lunga epidemie di peste che colpì la città nel terzo decennio del secolo, quattro trattatelli vennero stampati, su come prevenire o curare il morbo, due dei quali editi da Bianchino; gli altri due dai fratelli Cartolari, uno a testa.

Non sempre però era possibile addivenire a un'equa divisione degli ambiti e abbiamo visto come, nel disegnare un proprio spazio, Girolamo Cartolari finisse con l'escludere il fratello e costringerlo a muovere verso altri lidi. In qualche modo egli escludeva anche Bianchino, che nel corso del terzo decennio, via via che quello consolidava la sua posizione, riduceva considerevolmente il volume delle proprie edizioni. Vi fu però una breve parentesi; nel 1522, con un curioso rovesciamento delle parti, Bianchino stampò un indice tematico alle *Costituzioni Egidiane*, una Tabula appunto, approntato da un giurista spoletino e concepito editorialmente così da essere aggiunto all'edizione del testo principale, le *Costituzioni della Marca*, fatta venti anni prima da Francesco Cartolari⁴¹. Il testo era molto breve, solo dieci carte in-folio, formato che Bianchino utilizzò pochissimo, e probabilmente realizzate col finanziamento dell'autore e del suo patrono⁴².

⁴¹ E come ben si nota nell'esemplare conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia dove i testi delle due edizioni sono legati insieme e dove è difficile notare la differenza. In quell'edizione Bianchino non rinunciava ad introdurre una sua cifra tipica, ed utilizzava alcune iniziali ornate, tra cui una P abitata, che torna in altre sue edizioni e che si è dimostrata assai utile in questioni di attribuzione. Importante altresì perché parte di una serie costituita da varianti della medesima lettera e che mette in connessione la produzione di Bianchino con quella di altri editori, romani e veneziani, nonché con quella di Girolamo Cartolari.

⁴² Nel testo sono due lettere, una di Fabius Ungarus Spoletinus all'editore, per presentare il testo da stampare, l'altra di Perhieronymus Garoforus che dedicava a Fabius Ungarus, suo conterraneo e professore di diritto, l'indice da lui composto.

La società con Francesco Tromba e una nuova attribuzione per Eustachio Celebrino

Una vera e propria società si costituì nel 1524 tra l'editore e Francesco Tromba, poeta di Gualdo Tadino oggi pressoché sconosciuto, che voleva pubblicare un suo poema cavalleresco dal titolo curioso: l'*Orlando inzuccherato cum la draga*. Gli accordi societari erano lineari: l'autore avrebbe fornito la carta, oltre ovviamente al testo; l'editore avrebbe sostenuto tutte le spese per la stampa; a metà sarebbe stato diviso il ricavato dalle vendite del volume⁴³. L'operazione andò in porto abbastanza velocemente e, probabilmente, anche con un certo successo. Nel maggio del 1525 uscì il primo libro de *La Draga de Orlando innamorato*, come poi il testo venne intitolato, un volume in-quarto di 92 carte. Aperto da un frontespizio quasi interamente occupato da una xilografia, il volume è illustrato da una serie cospicua di vignette, alcune delle quali, se non tutte, realizzate dalla mano di Eustachio Celebrino⁴⁴. La certezza dell'attribuzione è offerta dalla xilografia che orna il frontespizio, dove chiaramente appare la sua sigla, E.F., apposta nell'angolo inferiore sinistro della scena principale, dove peraltro il suo stile è ben riconoscibile⁴⁵. Una decina di altre vignette ornano il resto del poema, con

⁴³ «Eisdem millesimo, indictione pontificatu, et die tertiadecima mensis maii. Actum Perusie in audientia Artis macelli, sita in platea supramuri, fines cuius ab uno latere dicta platea ab alio palatium barigelli populi Perusini et ab alio audientia Artis lane. [...] Cum hoc sit secundum assertionem infrascriptarum partium quod fuerit et sit contracta societas ad exercitium imprimendi quoddam opus bellorum nuncupatum Orlando inzuccherato, cum la draga, inter Franciscum Simonis de Gualdo Nucerie, habitorem in terra Ispelli et Cosmum dicto Bianchino Bernardi de Verona, Perusie commorantem; et sint concordis dicte partes observare infrascripta capitula, videlicet: In prima che dicto Francesco [sic] sia obligato mettere tucta la carta che vole et ricerca, per stampare la dicta opera de Orlando inzuccherato, cum la draga, a tucte suoi spese. Item che dicto Cosmo sia obligato mettere tucte le altre opere et spese, che se recercano per stampare dicta opera de Orlando inzuccherato cum la draga, et darla stampata dicta opera a tucte spese de dicto Cosmo. Item che tucti li denari che se referanno de dicta opera, et vendita de essa opera sonno dacordo che se divida per mita infra le dicte parte, sicché ognuna de dicte parte consequisca la mità de dicti denari, da refarse de dicta opera» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 826, c. 164rv).

⁴⁴ L'edizione è tutt'oggi nota solo da un esemplare, quello della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (68 3 D 27); forse per questo, pur essendo nota a Max Sander (nr. 7383) non è stata presa in considerazione da Luigi Servolini e quindi è rimasta esclusa dal catalogo delle opere di Celebrino.

⁴⁵ In primo piano sono un cavaliere davanti a una fonte da cui esce un cervo alato, con iscrizione in cornice: FONS MERI e sul fronte della vasca DRAGINAZO; sullo sfondo, una donna, che la didascalia chiarisce essere ARGENTINA, posta tra due diavoli, di cui quello a sinistra, è inginocchiato di fronte a lei; la vignetta è contenuta entro una cornice elaborata ai quattro lati della quale è uno stemma identificabile con quello dei Varano di Camerino. L'aggancio con la 'casa Bagliona' alla quale è indirizzata la dedica può rilevarsi nell'essere

caratteri di originalità e similarità allo stile dell'udinese, che contribuiscono ad accrescere ulteriormente il novero delle opere da lui composte per l'editore perugino, la collaborazione con il quale si sarebbe dovuta concludere, stando alle biografie precedenti, già due anni prima.

A quel primo volume, pubblicato, come da accordi societari, a firma congiunta⁴⁶, seguiva due anni dopo la seconda parte, che Bianchino però pubblicava da solo. Forse l'autore era scomparso, o semplicemente non aveva intenzione di finanziare anche quella stampa. Fatto sta che, in sua assenza, l'editore fece scelte di risparmio di per sé assai indicative: eliminò il prezioso frontespizio inciso per sostituirlo con l'impressione di una matrice raffigurante solo un cavaliere e molto meno raffinata; ristampò più volte tre sole delle undici vignette impresse nel primo volume; e riprodusse perfino il testo della dedica, che cercò di rinfrescare con l'introduzione di qualche variante. Non apportò invece cambiamenti, né avrebbe potuto, al testo del privilegio che era stato concesso a lui e a Francesco Tromba due anni prima; lo ristampò, dunque, così com'era, guardandosi bene dal rinunciare alla protezione di legge contro plaghi o imitazioni.

La stampa degli statuti di Norcia

Nel mentre che stampava le ennesime imprese di Orlando, come narrate dal poeta umbro, Bianchino ottenne anche l'importante commissione, da parte della comunità di Norcia, della stampa degli statuti comunali. L'impresa era importante e gli consentiva di rimontare un poco nella corsa contro il rivale Cartolari, oramai in verità già vincente, impegnato com'era nella ben più cospicua edizione degli statuti perugini. L'edizione degli statuti nursini, che dovette dare un certo respiro a Bianchino, ne denunciava al contempo la scarsa dimestichezza con testi di quella natura, ovvero grandi formati e corposi testi di legge. La composizione dei volumi fu probabilmente rivista in corso d'opera: lo denuncia una complicata segnatura dei fascicoli da cui si deduce che i primi tre libri vennero composti e stampati autonomamente, e i tre successivi invece tutti insieme. A differenza di quelli perugini, qui veniva stampata la versione vernacola degli statuti, che Bianchino non cercò di abbellire con particolari apparati decorativi, limitandosi a una prima grande xilografia al frontespizio dove compariva il leone rampante simbolo della città.

Costanza Varano madre di Gentile Baglioni.

⁴⁶ «Finito el primo libro de la Draga de Orlando innamorato Stampato per me Bianchino del Leone & Francescho Tromba da Gualdo de Nucera in la inclita citta de Perugia adi 15. de Marzo. M.D.XXV. Con Gratia et Priuilegio.» (91v).

Riuscì tuttavia a conferire eleganza al testo mediante l'uso di iniziali ornate, già presenti in altre sue stampe, e curando l'equilibrio generale della pagina.

Consumatasi nel 1526, la vicenda degli statuti nursini segnò l'inizio di un lungo declino nell'attività editoriale di Bianchino, nella quale si cominciarono a contare solo sporadiche edizioni. Certo è probabile che molta parte della sua produzione, consistendo in fogli sciolti o fascicoli di pochissime carte, sia semplicemente andata perduta, senza lasciare traccia. Flebile, ad esempio, quella lasciata da un'altra opera, che ai nostri occhi avrebbe ben meritato di esser conservata ma che già nella sua primissima comparsa fu accolta come testo d'uso. Si trattava infatti di una nuova edizione di quel gioco di società che erano le *Sorti* di Lorenzo Spirito Gualtieri, di cui già la prima edizione, quella del 1482 (che non mi sembra si debba considerare una *princeps*, per le ragioni addotte a suo luogo) fu ampiamente utilizzata e quindi consumata e oggi rarissima.

Bianchino risulta averne prodotto una nuova edizione nel 1532, attestata dai repertori e oggi non identificata con esemplari noti (Edit16 CNCE 58765). Anche così, comunque, anche tenendo conto della produzione scomparsa, si deve rilevare una forte diminuzione dell'attività editoriale vera e propria, ovvero della stampa di testi che superassero le poche carte illustrate. Difficile non constatare come in ciò avesse pesato la concorrenza di Girolamo Cartolari, capace di monopolizzare la magra offerta di testi da stampare sulla piazza locale.

Ultime edizioni, testamento e successione

L'attività editoriale avviata dal guardiano dei leoni, funzione per la quale ancora nel 1532 il Comune gli versava emolumenti⁴⁷, non s'era rafforzata al punto da poter essere tramandata come una vera e propria professione né Bianchino sentì il bisogno, stilando un primo testamento nel 1530, di farne particolare menzione⁴⁸. È altresì indicativo che nel 1532, quando Giano Bigazzini e Giambattista Caporali si mettevano d'accordo per realizzare l'edizione della traduzione del *De architectura* di Vitruvio, Cosimo preferisse allocare loro tutta la strumentazione necessaria per imprimere le numerose e

⁴⁷ Per la precisione il 3 luglio 1532 gli venivano versati 3 fiorini (Capaccioni-Sartore IX).

⁴⁸ Bianchino stilò un primo testamento il 23 giugno 1530 (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 948, c. 13r). In esso dava poche e semplici disposizioni, in favore della moglie (alla quale lasciava l'usufrutto della casa), e dei due figli, Girolamo e Giuseppe. Li nominava entrambi eredi universali preoccupandosi di disporre che l'eredità non venisse fra loro divisa fintanto che il minore, Giuseppe, non avesse raggiunto i 25 anni di età.

complesse xilografie previste per il volume anziché proporsi in prima persona per realizzarlo⁴⁹. È vero anche che nel mentre che la società si costituiva (l'atto formalmente venne stilato l'11 novembre 1532) Bianchino giaceva a letto malato, e dettava il suo secondo e ultimo testamento⁵⁰. Era dunque probabilmente stanco e incapace di affrontare una nuova impresa; né sembrava volerla affidare ai figli, verso i quali non preparò alcun passaggio di consegne. Lo dimostra anche il fatto che egli non sottoscrisse con loro nessuna edizione.

Tra le ultime imprese di Bianchino, oltre forse alla fortunatissima opera di Lorenzo Spirito, sembrano esservi due edizioni, datate rispettivamente 1535 e 1538, l'ultima delle quali decisamente sospetta. Nel 1535 risulta stampato un manuale per la confessione, un breve opuscolo di dodici carte, molto semplice nella fattura, non precisamente all'altezza delle migliori produzioni di Bianchino, ravvivato soltanto da una vignetta al frontespizio con l'immagine minacciosa di un diavolo in atto di rubare l'anima di un fedele inginocchiato di fronte al suo frate confessore. Il colophon presenta un curioso errore nella indicazione del luogo e nessuna marca.

Ancora più sospetta la formula che compare nell'ultima edizione, dove si legge: «Stampato in Perugia, per Bianchin dal Leon, in la contrada di carmini. Adi xvii d'Agosto. m d xxxviii». Mai una contrada dei Carmini era comparsa in un colophon perugino, che fosse di Bianchino o di altri editori. Né è nota una contrada dei Carmini, a meno di non volerla identificare con la zona circostante la chiesa di Santa Maria del Carmine, dove però quell'editore non aveva mai abitato né avuto una sede. Questo comunque è solo l'ultimo degli elementi che inducono a credere che quella fosse una falsa indicazione di luogo e di tipografo. Falso infatti era anche il nome dell'autore, o meglio l'opera veniva attribuita a Francesco Berni, il celebre autore toscano che però era già morto da tre anni, e che quindi non avrebbe potuto firmare una dedica datata 1538⁵¹. Morto, tra l'altro, era probabilmente lo stesso editore, che dal

⁴⁹ Capaccioni-Sartore XI

⁵⁰ ASPg, Notarile, *Protocolli*, 948, cc. 63r-64v (Capaccioni-Sartore X). Nel secondo testamento Bianchino divideva l'eredità in due, una metà destinandola alla moglie, l'altra ai due figli, ribadendo le disposizioni relative al divieto di procedere ad una divisione fino al raggiungimento della maggiore età per il minore dei due. Neanche in questo atto egli disponeva nello specifico delle attività della stamperia.

⁵¹ Che il testo di quella biografia altamente diffamatoria dell'Aretino si dovesse ad altro autore che non al Berni si sa da secoli; il dibattito s'è invece appuntato sull'identità dell'autore. Le ricerche più solide in merito si devono a Paolo Procaccioli che di quel testo ha pubblicato un'edizione critica, mai prima approntata. Cfr. Albicante-Procaccioli 1999; a p. 20 la ricostruzione delle attribuzioni, a partire da quella dovuta a Paolo Rolli del 1721.

1535 non era più comparso, mentre il figlio Girolamo, proprio nel 1535, iniziò a stampare.

Girolamo di Bianchino

Curiosamente Bianchino aveva battezzato il primogenito dandogli il nome del Cartolari con cui maggiormente era in concorrenza e forse non è un caso, ma non abbiamo elementi (a parte l'edizione realizzata insieme) per commentare questo dato. Ad ogni modo, nel corso degli anni, Bianchino non sembrò preparare il terreno perché i figli proseguissero nelle sue attività. Forse non erano felicissimi i rapporti col primogenito, che nel testamento non veniva investito di particolari responsabilità. Girolamo, dal canto suo, fu il solo dei due fratelli a rimettere in uso gli strumenti della tipografia; ma lo fece senza continuità e spesso non da solo.

È in ogni caso significativo, anche al fine di datare la scomparsa di Bianchino, che una delle prime stampe prodotte da Girolamo fosse un poemetto in ottava rima probabilmente composto da lui stesso e che risultava malamente realizzato⁵². La produzione del figlio di Bianchino mantenne un carattere dilettantesco, come se le sue edizioni nascessero in risposta a precise e specifiche occasioni di stampa e a quelle si adattassero, tanto per mettere in uso la strumentazione ricevuta in eredità. Al contempo egli sembrava seguire personali curiosità, nutrite dalla frequentazione con uomini di lettere, come egli stesso ebbe a dichiarare nella prefatoria sopra citata. Nell'economia di una produzione limitata, colpisce infatti la quantità, ma soprattutto la ricomparsa di testi squisitamente letterari, come alcuni componimenti in versi latini di Matteo Spinelli e, forse, di Gio. Francesco Cameni, entrambi docenti di oratoria presso il locale Studio. Più ancora la traduzione dal latino di una bucolica di Virgilio che il perugino Vincenzo Menni mandava alle stampe dedicandola, nientemeno, che a Cosimo de' Medici.

S'intravede, così, anche se solo a distanza, l'agglomerarsi di un ambiente culturale che aveva nelle accademie letterarie il suo centro propulsore, e che cercava di agganciarsi alle sedi culturalmente più vivaci, come Firenze. A Perugia tale ambiente avrebbe lasciato maggiori testimonianze per le attività svolte nella seconda metà del secolo, ma le radici si mettevano proprio

⁵² *La historia de tre disperati doue si tratta della edificazione del Fonte di Merlino* (Perugia: Girolomo de Cosmo, 1536; Edit16 CNCE 40718). Non recava infatti altra firma una prefatoria giustificativa dell'opera dove le due figure, dell'autore e dell'editore, sembravano confondersi.

negli anni qui esplorati. Dall'ambiente dei primi embrioni di accademia nascevano tipicamente le stampe occasionali, realizzate al solo scopo di dare veste definitiva a versi composti per essere goduti in consessi ristretti, dunque prive di riferimenti ai luoghi e ai tempi della stampa. Erano così, ad esempio, le edizioni dei versi di Gio. Francesco Cameni che una serie di caratteri estrinseci lascia supporre uscissero dai torchi del figlio di Bianchino, cui si propone qui l'attribuzione, naturalmente in via del tutto ipotetica.

Anche così, con la giunta dei componimenti di Cameni, la lista delle sue edizioni non raggiunge quindici titoli, stampati in ventidue anni; una produzione saltuaria, e realizzata talvolta col concorso di alcuni soci, come Ottaviano Pitta con cui nel 1544 Girolamo pubblicò la traduzione di Vincenzo Menni. Sarà forse da collegare a questa impresa, allora, un accordo stretto in quello stesso anno tra Girolamo di Bianchino ed Andrea Bresciano, un accordo che prevedeva la costituzione di una società di stampa, senza particolari limiti nell'oggetto o nella durata, che apparentemente non ebbe seguito⁵³. È molto significativo tuttavia che nell'oggetto degli accordi vi fosse la menzione particolare di materiali legati all'illustrazione e che di questo si sarebbe occupato Girolamo di Bianchino, come se egli disponesse appunto di matrici o anche torchi dedicati o avesse un'esperienza nella coloritura delle immagini o sapesse comunque a chi chiedere⁵⁴.

Come che sia, le successive edizioni di Virgilio realizzate anni dopo a cura di Vincenzo Menni uscirono dall'officina ormai gestita da Andrea Bresciano⁵⁵. La ragione del fallimento dell'accordo stretto con l'erede di Bianchino, se fallimento vi fu, non è stata mai acclarata. Bresciano mirava forse a una posizione più solida rispetto a quella offertagli dagli accordi con Girolamo di Bianchino, una posizione che effettivamente ottenne poi da un altro Girolamo, il Cartolari, che ne fece a tutti gli effetti il suo erede. Tra 1558 e 1559 i due Girolamo, il figlio di Bianchino e il Cartolari, chiusero la propria produzione. Nel giro di tre anni si consumò un completo avvicendamento, e Bresciano per più di un decennio rimase l'unico editore attivo sulla piazza di Perugia. Tale avvicendamento curiosamente coincideva con quella grande

⁵³ Per Girolamo, voce in DTEI di Maria Teresa Passiu (1998); per Bresciano, voce di S. Brentegani in DETLI (2013).

⁵⁴ «[...] In prima che dicto Andrea mecte [...] tanta risma de carta da stampare de prezzo et valore de scudi diece et mezzo [...] ciascuno de loro debbia mectere la suia stampa [...]; item chel dicto Girolamo debbia mectere tucte le stampe de le figure secondo accurrara nel bisogno nell'opera da stampare etiam in stampare figure apartate; item chel dicto Girolamo debbia colorire et fare colorire tucte le figure ch'accurrerà in tale stampamento [...]» (ASP, Notarile, *Protocolli*, 560, 364rv; Capaccioni-Sartore XII).

⁵⁵ Edit16 ne registra otto, uscite tra il 1560 e il 1572.

cesura nell'ambito della produzione letteraria determinata dalla pubblicazione del primo Indice dei libri proibiti romano⁵⁶.

Sulla produzione perugina l'incidenza degli Indici romani non fu immediatamente visibile; un mutamento in verità s'era già cominciato a produrre da tempo, in coincidenza con la crescita progressiva del controllo da parte dei pontefici sulle istituzioni periferiche, sfociato clamorosamente nel conflitto del 1540. Mutamento apprezzabile nello scemare di componimenti in volgare come romanzi, poemi cavallereschi e raccolte di cantari, e nel contemporaneo accrescimento di testi devozionali e squisitamente encomiastici. Nel frattempo, a comporre il quadro che abbiamo fino a qui delineato guardando ai principali tipografi ed editori, vi era anche una produzione sporadica e occasionale, alla quale è necessario dedicare dello spazio, anche perché al suo interno si verifica un episodio molto importante nella cultura letteraria e figurativa perugina: la traduzione in italiano dei libri dell'architettura di Vitruvio. A questa, che pure fa parte di un variegato panorama di edizioni occasionali, è dedicato il prossimo e ultimo capitolo.

⁵⁶ Cfr. ILI, VIII (1990): *Index de Rome, 1557, 1559, 1564. Les premiers index romains et l'index du Concile de Trente.*

7. Editori e edizioni extravagantes

Accanto ai due gruppi familiari, quello dei Cartolari e quello originato da Bianchino dal Leone, nel primo Cinquecento furono attivi a Perugia altri soggetti, alcuni presenti per brevi periodi di tempo, altri in via del tutto occasionale. Da qui l'idea di riunire questi casi nella categoria delle *extravagantes*, termine aulico tratto dalla tradizione giuridica (dove sta a significare le aggiunte al *corpus* principale delle leggi, sia civili che canoniche) utilizzato qui per riunire in questo ultimo capitolo alcune informazioni relative ai casi di officine attive per periodi brevi, talvolta brevissimi, presso alcune delle quali, però, si realizzarono iniziative di rilievo. Ai casi più rilevanti è dedicato un paragrafo di commento, da cui restano escluse edizioni non attribuite (meno di dieci) e casi isolati come quello di Belardino di Villatuori, Noro Perugino o Ippolito da Ferrara le cui poche edizioni note sono comunque nel catalogo.

Luca Bini

Originario di Mantova, Bini iniziò la sua attività a Venezia, per poi itinerare nel centro Italia arrivando a Perugia intorno al 1536. Corretta l'ipotesi che il suo arrivo in città si collegasse all'impresa editoriale della traduzione del Vitruvio, promossa da Giano Bigazzini, Bini risulta aver stampato a Perugia otto edizioni, di cui la metà è attestata da notizia bibliografica, come le *Stanze* di Veronica Gambara, uno dei testi più interessanti¹. Particolare attenzione merita a mio avviso un'edizione delle istituzioni di grammatica del

¹ Voce in DETLI (2013) di Monica Bocchetta e Rosa Marisa Borraccini, pp. 137-140; nella stessa opera, si veda la voce Ippolito da Ferrara di Giancarlo Petrella, pp. 570-572.

maestro perugino Cristoforo Sassi, testimoniata da un esemplare della Bodleian Library e poco nota ai repertori italiani².

Lausardo da Ginevra e Vittorio Muzio

È ancora un'edizione di grammatica l'oggetto di un'altra iniziativa isolata, intrapresa nel 1533 da Giovanni Lausardo «Gebennensis» e da Vittorio Muzio «Ariminensis». Insieme i due stampano nella *civitas Perusina*, uno dei testi più diffusi per l'insegnamento del latino, le istituzioni di grammatica di Guarino da Verona. L'operetta veniva infatti composta con grande cura, uso dei caratteri greci dove era previsto, e attenzione per conferire decoro e allineare il risultato alla produzione del genere, mediante l'apposizione di cornicette xilografiche sulla pagina d'apertura, inclusa una celebre scenetta di scuola con il maestro che fustiga l'alunno. L'operazione nasceva all'interno dell'ambiente scolastico e agli insegnamenti delle discipline umanistiche, con il coinvolgimento del poeta Cameni che firmava la prefazione.

Giano Bigazzini, G.B. Caporali e la traduzione del Vitruvio

Più interessante di tutti è il caso, peraltro famoso, rappresentato dal conte Giano Bigazzini, che nel 1536 sottoscrisse, in veste di editore, due iniziative editoriali, una delle quali era l'ambiziosa edizione in italiano del *De Architectura* di Vitruvio Pollione. Il risultato è uno dei libri più famosi tra quelli pubblicati a Perugia, descritto anche come «il più bel prodotto della tipografia perugina del secolo XVI»³, giudizio a mio parere in gran parte da rivedere. Certamente si trattò di un'impresa impegnativa ed importante, per ragioni però tutte diverse da quelle che motivavano quel giudizio. Vediamo perché. Ad essere pubblicata era una traduzione in italiano del celebre trattato di Vitruvio Pollione – in progetto tutti i dieci libri, nei fatti i primi cinque – testo fondamentale per gli architetti del Rinascimento, che vi trovavano tutti i riferimenti per una corretta applicazione delle regole della classicità e che ricominciarono a usarlo a piene mani, dopo che esso era rimasto in disuso per secoli. Per lunga parte del Quattrocento il testo continuò ad essere tradito in forma manoscritta finché una prima edizione a stampa uscì a Roma, nel

³ Passiu in DTEI, *ad vocem*.

1487, a cura di Giovanni Sulpizio, che a Perugia, come si ricorderà, aveva insegnato nel decennio appena precedente⁴.

L'opera, che trattava in dieci libri i diversi generi di costruzioni, nelle edizioni a stampa ritrovò un corredo di illustrazioni che probabilmente aveva anche nella redazione originale, ma che nella tradizione manoscritta erano andate perdute. Si trattava invece di un corredo fondamentale, giacché il testo era di supporto all'applicazione pratica della teoria architettonica. Per la stessa ragione il testo necessitava di commenti e spiegazioni che gli architetti, non necessariamente letterati, potessero intendere facilmente. Da ciò la comparsa delle prime traduzioni in italiano, tra cui la più importante è la celebre edizione curata da Cesare Cesariano e stampata a Como da Gottardo da Ponte nel 1521⁵. Nel giro di pochi anni uscirono quattro diverse traduzioni, e fu forse questo a spingere il perugino Giovanbattista Caporali a pubblicarne una anche lui. Molto interessanti le ragioni che egli addusse a giustificazione dello sforzo: reclamava la necessità di chiarire ulteriormente il testo, in troppi punti rimasto oscuro e incomprensibile agli artisti. Non essendo letterati erano secondo lui incapaci di intendere il linguaggio astruso degli eruditi, veri destinatari dei lavori precedenti. Perciò, scrisse, egli aveva avvertito la necessità di approntarne una nuova, nonostante altre traduzioni fossero già disponibili⁶.

Nato a Perugia intorno al 1476 dal pittore Bartolomeo, Giovanbattista Caporali s'era formato con Perugino e Pintoricchio, con i quali aveva lavorato anche a Roma, e qui era venuto a contatto con architetti quali Bramante, Giuliano da Sangallo e Baldassarre Peruzzi, dai quali trasse stimolo verso un approccio teorico all'arte⁷. Dopo il soggiorno romano, consumatosi alla fine

⁴ Vitruvius Pollio M., *De Architectura*. Ed. Sulpitius Verulanus J. [Roma: Silber?, non prima del 1487] (ISTC iv00306000).

⁵ Si tratta di una celebre edizione illustrata (Edit16 CNCE 49742), di cui il Polifilo nel 1978 ha pubblicato la facsimilare.

⁶ «[...] ma poi anchor' loro [i.e. traduttori e commentatori precedenti] non hauere pienamente nell'exporre qualunque intelligenza contentata, impercioche oscuramente hanno parlato, & con uocaboli & ragioni & autoritati latine: Tra me medesimo cominciai a pensare di non potere per auentura fare opera, la quale più giovevole & grata fusse a questi huomini senza littere, quanto che da questa mia poca dexterità & habitudine in essa arte, di soplire a diffetti del primo & de' seondi [sic]. [...] con tutta quella diligenza d'ingegno la quale può usare un cotal fatto Pittore, mi sono affaticato la metà dei .X. libri, primamente il texto & di poi la expositione, da le lor cose latine & oscure, ridurre in questo nostri uolgari & appertissimi. [A2v] Maxime più exquisitamente trattando i luoghi che non erano bene intesi & dichiarati, & aggiuntoui di molte altre figure a più chiarezza d'intelligentia, & in ultimo la tauola per nuovo modo ageuolissima nel ritrovare qualunque cosa si uoglia [...]» (dalla dedica, A2rv).

⁷ Sull'artista perugino, vedi la voce *Caporali, Giovan Battista* in DBI di Pietro Scarpellini

del primo decennio del secolo, Caporali viaggiò nel nord dell'Italia, ampliando i contatti e conoscendo meglio l'ambiente degli architetti, dai quali l'opera era più apprezzata. Quando esattamente egli compilasse la sua traduzione non si sa; forse un lavoro di commento lo fece nel corso del tempo, per conferirgli organicità al momento poi della pubblicazione. Il testo, in ogni caso, era pronto nel 1532, quando cominciarono a stringersi contatti per la sua pubblicazione, e ci si mosse per ottenere un privilegio di stampa che la tutelasse; ottenne il privilegio decennale da papa Clemente VII. Motore dell'iniziativa fu evidentemente Caporali, il quale si rivolse al conte Giano Bigazzini come a un mecenate, amante delle arti e particolarmente dell'architettura, come un colto condottiero del Rinascimento, da cui ottenne il finanziamento necessario alla realizzazione dell'opera, resa dispendiosa e delicata per il numero importante di tavole illustrate che conteneva.

Insieme, Bigazzini e Caporali, assoldarono maestranze venute da fuori, Jean de Né e Vittorio Muzio⁸, perché – è stato ipotizzato – in città non n'erano che fossero capaci di portare avanti quel lavoro. Mi sentirei però di proporre una spiegazione alternativa, poiché in quegli anni a Perugia erano attivi Girolamo Cartolari e Bianchino dal Leone, e avevano pubblicato testi di complessità non molto inferiore, soprattutto il primo. Resta semmai da

(1975). Un vivido affresco dell'ambiente perugino di artisti e letterati, tra i quali in quegli anni era anche Pietro Aretino, che con Caporali strinse una forte amicizia è ora dipinto in Silvestrelli 2019. Vi si trova anche la notizia che l'Aretino a Perugia trovasse forse alloggio presso la Sapienza Nuova, il secondo collegio universitario per data di fondazione, rafforzando ulteriormente il peso esercitato dalle istituzioni che ruotavano attorno allo *Studium*.

⁸ Muzzali nel documento (stante quanto risulta in Capaccioni-Sartore, XI); l'originale si trova in una raccolta oggi conservata nella Biblioteca Augusta, Carte Mariotti: ms 1490, fasc. XXXII, 1r-2v. Gli accordi erano stabiliti tra «Victorio Muzzali» veneziano, compositore di stampa, il francese «Gian de Né tirator de stampa», entrambi abitanti a Perugia, ed agenti per conto del perugino Sante di Pascuccio, individuato come battitore, da una parte; Giano Bigazzini e Giovan Battista Caporali dall'altra e si impegnavano a prestare la loro opera nella stampa del Vitruvio, in termini di fogli da comporre e stampare quotidianamente (1.750 carte al giorno), in cambio di un salario stabilito in 4,5 ducati al mese (Vittorio) e 7,5 al mese per Jean de Né, inclusivo, quest'ultimo del salario del battitore. Il Caporali si impegnava a consegnare i disegni e gli intagliatori e a provvedere i mezzi per stampare che venivano forniti da Bianchino dal Leone in forma di prestito in favore di Giano Bigazzini: «[...] per la parte sua Johannes Baptista del Caporale cetadino perusino [...] promite [...] consegnare li figure che occurrerono a dicta opera a li tagliatore del opera designati de tempo in tempo secundo che occurrerà. Item similiter sub eisdem obligatione magistro Cosmo dicto el Bianchino predicto, un torcolo fornito cum l'utile et testo et fglosa cum le loro casse et cose necessarie et esso torculo cio è li legni da bactere in sino al fine de dicta opera [...]». L'impegno, da parte del Bigazzini, consisteva nel sostegno finanziario: «item per la perfectione de dicta opera li supradicti meser conte Bigazini mette et paga el denaro che occurrerà per stampare dicta opera et dicto meser Iovanne Batista Caporale mecte el dicto libro dicto Victruvio [...]».

capire perché il Caporali non si fosse rivolto direttamente a loro e forse una risposta sta nel fatto che il Caporali intendesse seguire direttamente la realizzazione dell'opera, in particolare la stampa delle tavole che erano sì tante e complesse. Sarebbe stato dispendioso dare in mano il lavoro all'editore, chiedergli di impiegare i torchi per stampare le incisioni; forse era più semplice pagare degli artigiani che avrebbero eseguito materialmente il lavoro, seguendo le sue indicazioni, che non dovendo rispettare i ritmi di un'officina avviata.

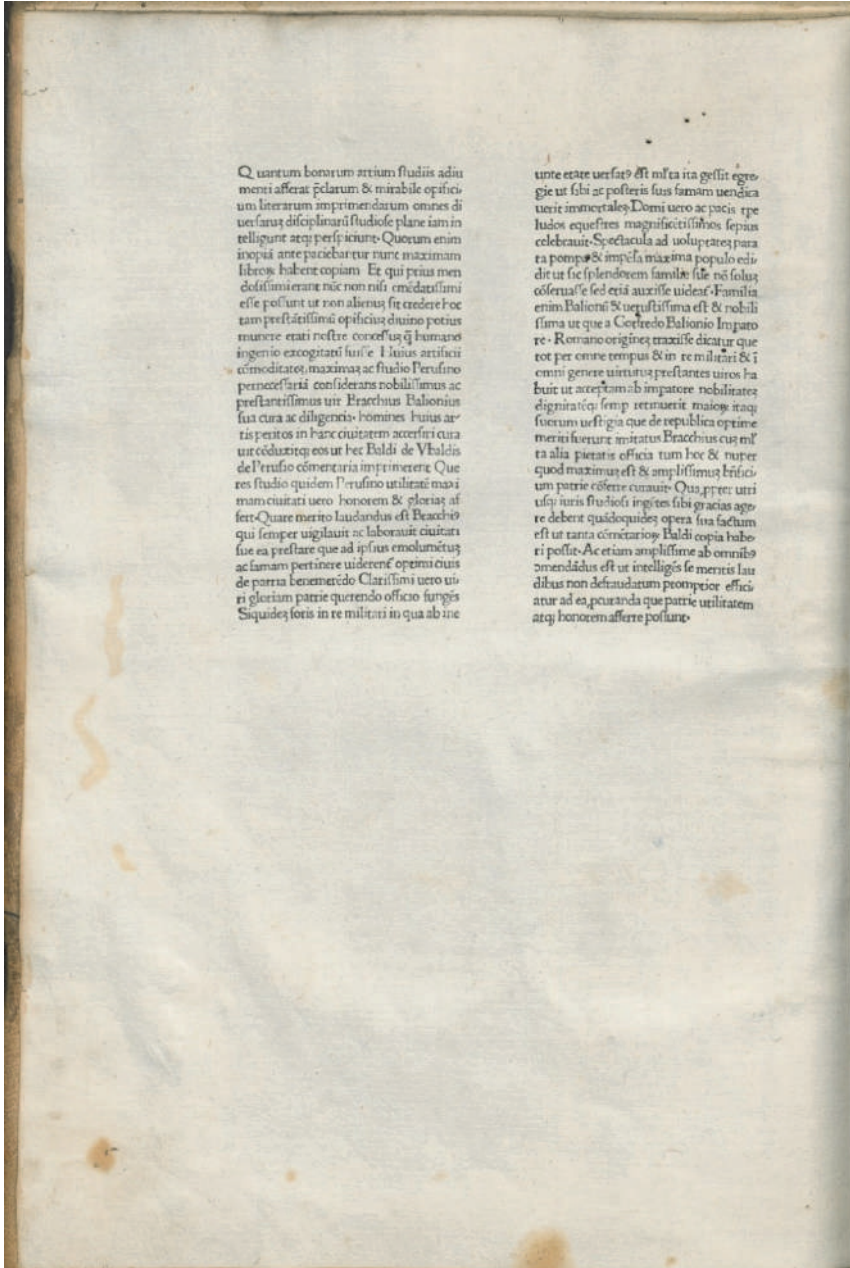
Molto tempo richiedette la realizzazione dell'opera: dal 1532 quando fu stipulato il contratto, passarono quattro anni prima della pubblicazione, spesi forse per realizzare le tavole, ovvero preparare i disegni, trasferirli sulle matrici e procedere alla stampa. È da credere, infatti, che se il testo della traduzione e il suo commento erano pronti nel 1532, Caporali cominciasse a lavorare alle illustrazioni solo dopo aver avuto la sicurezza che il lavoro sarebbe stato pubblicato. Quanto alle tavole, egli riproponeva quasi perfettamente la sequenza di quelle realizzate per l'edizione curata da Cesariano, con alcune accortezze: nell'edizione comasca compariva anche, come esempio di edificio di culto, il duomo di Milano, che in quella perugina non fu inserito. Per il resto le tavole riproducevano il medesimo disegno, in gran parte ne erano copie perfette. Furono introdotte varianti per le rappresentazioni più complesse e significative, come l'uomo di Vitruvio o l'età dell'oro.

Non si può considerare una variante invece il frontespizio dell'opera, questo sì un vero capolavoro, per complessità di costruzione retorica, prima ancora che per la sua traduzione in disegno e poi in stampa. Cartolari incise un frontespizio architettonico, all'interno del quale sistemò il titolo dell'opera, in modo tale, peraltro, che la sua porzione principale, la parola «Architettura», comparisse in testa all'immagine che la simboleggia: una donna seduta recante in mano gli strumenti di lavoro. Questa è posta come una cimasa sopra un arco trionfale nell'apertura del quale si colloca il prosieguo del titolo, in due parti: «con il suo comento et figure» cui faceva seguito una ulteriore spiegazione: «Vetruvio in volgar lingua reportato per meser Gianbatista Caporali di Perugia». Il nome era ripetuto in due parti nella cornice, appena sotto a due medaglioni in cui erano il profilo dell'artista e traduttore, e il grifo rampante, emblema della città. Nella cornice, ai quattro angoli, comparivano i simboli di altrettante discipline, come ad indicare la completezza della formazione culturale dell'autore: matematica, musica, letteratura e pittura, quali erano gli ambiti in cui Caporali aveva competenze, non confinabili a una tradizionale partizione tra trivio e quadrivio.

In tutta questa operazione, in cui l'artista perugino svolse un ruolo da protagonista (se si conferma che a lui si deve l'idea, il testo, i disegni, l'invenzione delle sezioni originali), quello che venne a mancare fu proprio la perizia dei tipografi. A discapito di quanto è stato detto e scritto, e della fama che quel volume ancora ha, l'aspetto finale del lavoro è piuttosto deludente. La stampa fu realizzata utilizzando una carta di qualità non buona, e impressa con matrici male inchiostrate. Un errore fu inoltre compiuto da subito, quello di scegliere un formato ridotto, non in folio, come nell'edizione di Como, ma in-4, che costrinse a ridurre le tavole o addirittura a piegarle. Nonostante questo, la bellezza dei disegni originali ancora si lascia apprezzare, dimostrazione della perizia del Caporali; certo non dei tipografi, maestri assoldati all'uopo, né dell'editore, che infatti editore non era: «Dalla stamperia di Giano Bigazzini» è la formula che compare nel colophon dell'opera e che ha permesso di attribuire a lui lo *status* di editore occasionale. In verità il conte non aveva una vera e propria tipografia, tant'è che per realizzare quel lavoro lui e il Caporali presero in affitto gli strumenti necessari da Bianchino dal Leone.

Rientrato dalle imprese militari, escluso per effetto di rivolgimenti politici dagli affari di governo, Bigazzini si faceva mecenate nel circolo degli artisti e letterati suoi amici, finanziando l'allestimento di una stamperia che produsse solo due edizioni, ma entrambe degne di nota. Oltre alla traduzione del Vitruvio curata da Caporali, infatti, Bigazzini stampò *I primi cinque canti di Sacripante*, poema cavalleresco di Ludovico Dolce la cui prima edizione era uscita a Venezia pochi mesi prima. Nota oggi solo dall'esemplare della British Library, tale edizione dovrà ricondursi al vivace ambiente culturale perugino che in quegli anni dava vita alle prime accademie letterarie.

Appendice



Quantum bonorum artium studis adiu-
menti afferat & mirabile officii-
um literarum imprimendum omnes di-
uersarum disciplinarum studiose plane iam in-
telligunt atque perspicunt. Quorum etiam
inopiam ante paciebatur tunc maximam
libros habent copiam. Et qui prius men-
ditissimierant nunc non nisi emendatissimi
esse possunt ut non alienum sit credere hoc
tam prestantissimi officii diuino potius
manere etati recte concessum quam humano
ingenio excogitatum fuisse. I. Iunius artificii
commodator, maximaque ac studio Perusino
pernecessaria considerans nobilissimus ac
prestantissimus uir Eracchus Balonius
sua cura ac diligencia homines huius ar-
tis peritos in hanc ciuitatem accerere cura-
uit cõduxitque eos ut hec Baldi de Vbaldis
de Perusio cõmentaria imprimeret. Que-
res studio quidem Perusino utilitati maxi-
mam ciuitati uero honorem & gloria affe-
ret. Quare merito laudandus est Eracchus
qui semper uigilauit ac laborauit ciuitati
sue ea prestare que ad ipsius emolumentum
ac famam pertinere uiderentur optimi cuius
de patria benemerendo. Clarissimi uero uiri
gloriam patrie querendo officio fungens
Si quidem foris in re militari in qua ab ine-

tunte etate uersat9 est m'ca ita gessit egro-
gie ut sibi ac posteris suis famam uen'dica-
uerit immortales. Domi uero ac potius tpe
ludos equestres magnificissimos sepius
celebrauit. Spectacula ad uoluptates para-
ta pompa & imp'la maxima populo edifi-
dit ut sic splendorem familie sue non solum
cõseruasse sed etiam auxisse uideat. Familia
enim Balonii & nequissima est & nobili-
ssima ut que a Cætreo Balonio Imperato-
re Romano originem traxisse dicatur que
tot per omne tempus & in re militari & i
cõmni genere uirtutum prestantes uiros ha-
buit ut acceptum ab impatore nobilitatem
dignitatemq; semp retinuerit. maiore itaq;
suoerum uestigia que de republica optime
meriti fuerunt imitatus Eracchus cuius m'ca
ta alia pietatis officia tum hec & uirer
quod maximus est & amplissimus benefi-
cium patrie cõferre curauit. Quis prius utri-
usq; iuris studiosi inq;tes sibi gratias ago-
re debent quod quodque opera sua factum
est ut tanta cõmentario Baldi copia haberi
possit. Ac etiam amplissime ab omnibus
commendandus est ut intelligas se meritis lau-
ditus non defraudatum potius que officii
anur ad ea peranda que patrie utilitatem
atque honorem asserere possunt.

Fig. 1. Prefatoria alle prime edizioni da: Baldo degli Ubaldi, *Super VI Codicis* (1471/72)
(Bayerische Staatsbibliothek München, 2.Inc.s.a.146, a1v, urn:nbn:de:bvb:12-bsb00065764-8)

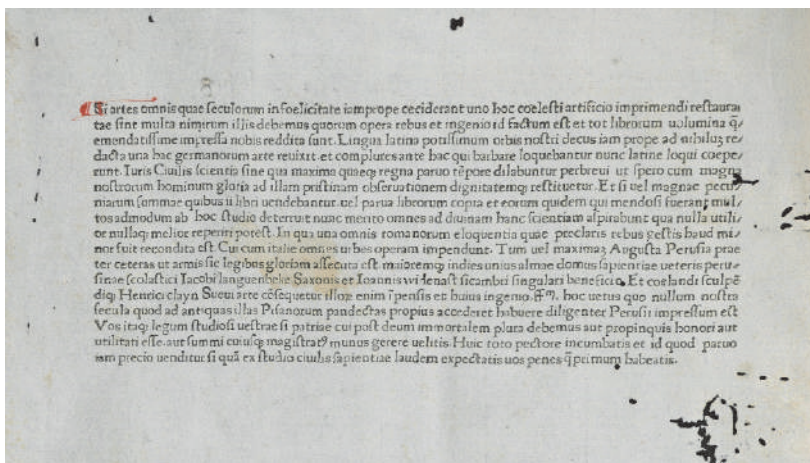


Fig. 2. La prefatoria in apertura all'editio princeps del Digesto Vecchio (1476)
(Bayerische Staatsbibliothek München, 2 Inc.c.a. 472, a1v, urn:nbn:de:bvb:12-bsb00014993-1)



Fig. 3. La Sapienza Vecchia, cortile interno
(per gentile concessione della O.N.A.O.S.I., Perugia)

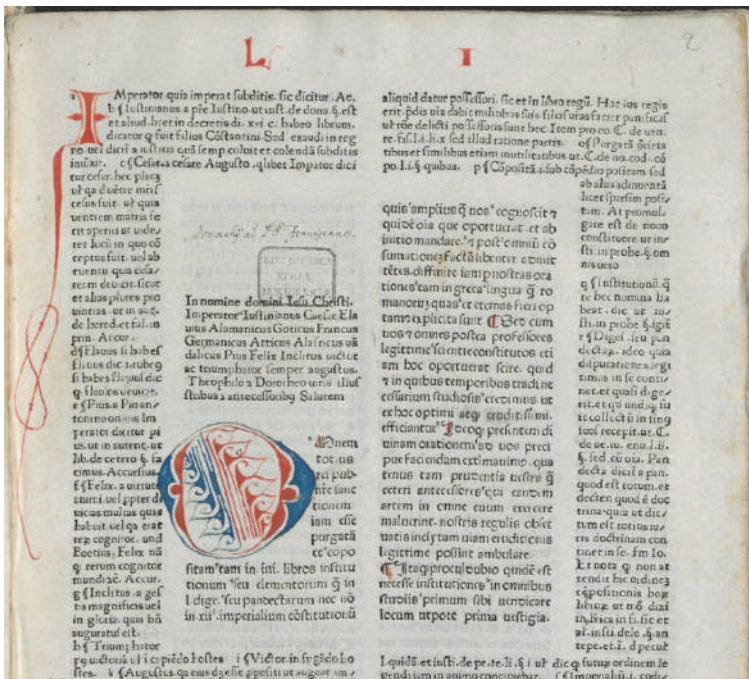


Fig. 4-5. Incipit e colophon della princeps del Digesto Vecchio (Bayerische Staatsbibliothek München, 2 Inc.c.a. 472, a2r, dd12v, urn:nbn:de:vbv:12-bsb00014993-1)

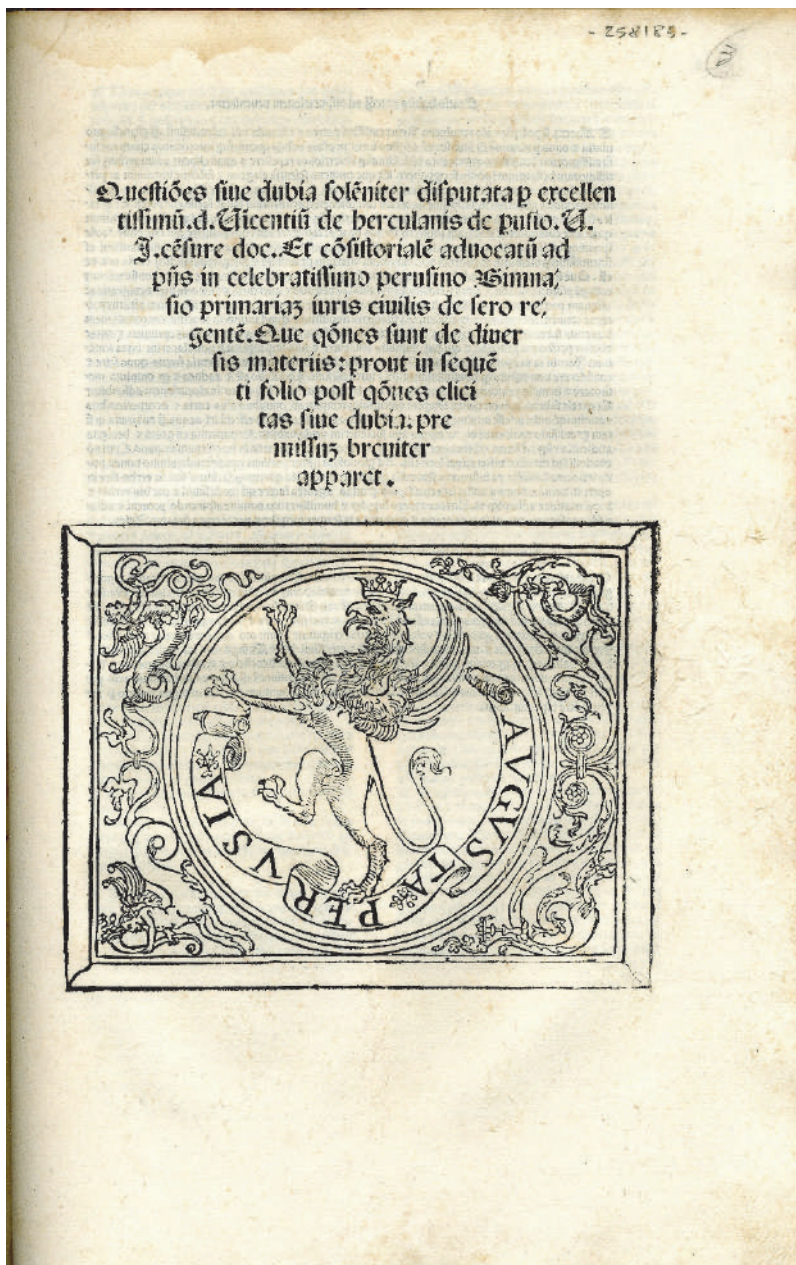


Fig. 6. Il frontespizio delle edizioni Cartolari in cui compare il grifo emblema della città
 (Perugia, Biblioteca Augusta, I B 315(3))

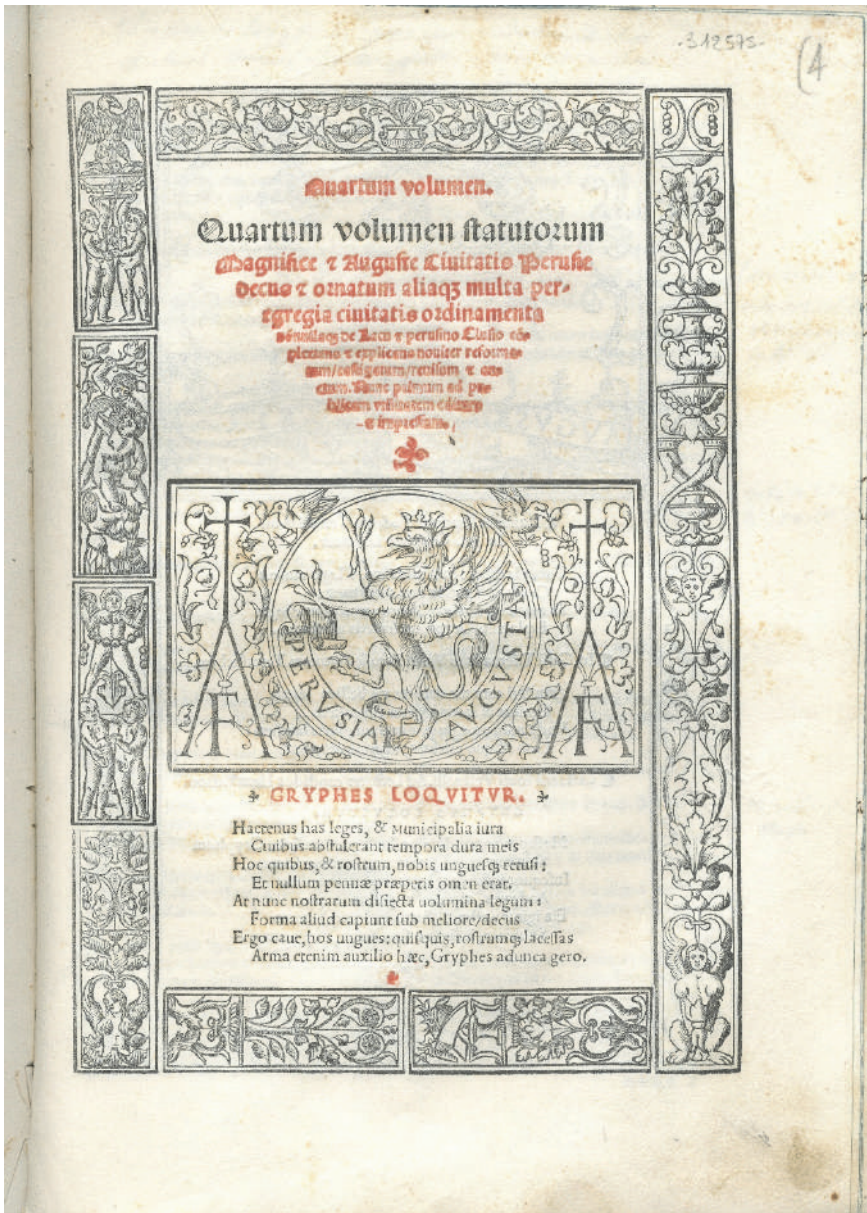


Fig. 7. Frontespizio del quarto volume degli Statuti di Perugia
(Perugia, Biblioteca Augusta, I E 2182(4))



**ILLVSTRISSIMO AC INVICTISSIMO PRINCIPI
MALATESTAE BALIENO VENETAE MILITIAE DVCI
STREVISS. HIERONYMVS CHARTV
LARIVS FALICITATEM.**

DIVCOGITANTI mihi inuictissime Princeps Malatesta. Cuius in indyete ciuitatis Perusie Cōstitutiōnū elegans Quatuor uolumen dedicari possit. Praeteris tua mihi cūstigio dignitas in mentem subit: cui labores isti non iniuria dici queant ac elargiri. Et enim non ab te uidetur fore iura leges ue prius clarissime Urbis Perusie Illustrissimo Principi perulino dici. Ut enim ab incūte etate t'ensia urbs diuissima aduersus Vrbes finitimas militans iunimas semper uictorias, trophea q̄ illustria reportauit. Sic tu quoq̄ a teneris annis in senectute adhuc apud Venetos merens hostem ferire ingenis uictorias contequi doctus. arma semper uictoria Veneta retulisti. Vnde Perusia urbes plurimas facta in possessionem. redigis illiq̄ subhactis iura legesq̄ inuoluit & tributa pendere & suspendi. facere coegit. Te quoq̄ Cremonam urbem aliqui munitissima /Lodi & alias plurimas ciuitates oppidaq̄ infinita. tuo tantū Marte. tuo ipsius opera industria. ac prudentia in iura in modū expugasti. Expugnataq̄ Venetam iura iustione subire leges obseruare. uel legal reddere ac tributa tradere compulisti. Vnde cor undiq̄ a te uictoris & uictus. toties hostibus sup'atis cuius uribus. Eo puentū est ut Senatus Venetus illustrissimus sponte sua te imperatorem crearet. elegerit. ac deputauit: ut pote q̄ nullū meliorem p̄ter Malatellam Baliotum suū copis suisq̄ p̄ditiis p̄ferre iudicari. Sperans te q̄ uti prius Venetum Imperū tuis uictoriis ac triumphis magis amplum magiq̄ clare reddidisti. Ita in posterū tuis bene iuuantibus multo clarius reddiditū. In te ergo optimo celeberrime urbis Perusie preclarissima decreta tibi preclarissimo Principi dedicamus quo eximii ciuitatis ordinis ac per se pulcherrime Sanctiones illustriores tuo splendore efficiantur maxima namq̄ nostris priuatis legibus ornamentisq̄ fiet accessio: si sub tuo nomine p̄dicentur eximie illis uictus patrie candor uictus sp̄ndor. uictus gloria. eximie ornamentū. Quis enim illius Perusiam ab hostibus potes defendit. Quis mentis Perusie reg' arant nūmūit extraxit? Quis tot bellica instrumenta Perusie fabricata? Cuius opera iustitia leges p̄sunt in statu redactae? Quo auctore Clarissimū ferulissimū agerū ciuitatis ignota amissimū amissimū sepimus Pont. max. tuo cupiens desiderio inferre perusine potestati reddidit? Quamobrem inuictissime Princeps uolumen hoc sub tuo nomine excussim. tibi dicatū hylari & solita benignitate excipissimq̄ hoc Hieronymi tui tibi dedicissimū. munusculū p̄sificies. Nec enim hoc p̄munere elargimur: sed ut mee erga te perpetue seruitutis subbeat recordatio si quando uolumen hoc in manus illustrissimas suscepis. Bene Vale Princeps Serenissime.

Fig. 8. La dedica: Girolamo Cartolari consegna gli statuti a Malatesta Baglioni (Perugia, Biblioteca Augusta, IE 2182(4))

Dionisi: appollonii: donati: de octo ora-
 tionis partibus libri octo ad nouam: z
 optimam limam deducti: z Genece
 Junioris: catōis: cordabēsis ethy-
 corum: libri quattuor: cū cōmen-
 tarijs. z h. Jo. Policarpī Se-
 neritani Sibenicensis: dal-
 mate predicatorum ordi-
 nis: opus aureū nup
 ad vngué excussū



Cognomen policarpus erat: non barbula falso:
 Pompilius: quidam quod tribuere mihi:

Fig.9. Il maestro e l'allievo nella vignetta firmata da Eustachio Celebrino
 (Perugia, Biblioteca Augusta, II 4330)



Impressum fuit hoc opus Perusie apud
Leonem: per Cosmum cognomine
Blanchinum Tironensem:
Anno a/deipare
virginis
partu. 1517. die. 22.
Januarij,
die vero
Iouis.

Cosmum Tironem



Fig. 10. La marca di Bianchino dal Leone nella sua prima apparizione
(Perugia, Biblioteca Augusta, I 1 4330)

I documenti

L'indice contiene una selezione dei documenti d'archivio, quelli che recano notizie chiaramente attinenti le attività di stampa, non anche tutti i documenti recanti notizie collaterali sugli stessi soggetti. Tutti i fondi esplorati si trovano presso l'Archivio di Stato di Perugia (ASPg):

Notarile, *Protocolli*, 124, 173, 174, 175, 201, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 216, 225, 278, 309, 310, 315, 319, 327, 349, 367, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 404, 405, 406, 460, 467, 496, 560, 568, 625, 626, 627, 628, 630, 631, 632, 633, 637, 652, 656, 660, 661, 662, 737, 745, 821, 826, 903, 904, 907, 948, 1035.

Notarile, *Bastardelli*, 356, 357, 374, 574, 612, 613, 626, 640, 649, 652, 690, 691, 713, 775, 824, 825, 1098, 1099.

Giudiziario antico, *Iura diversa*, b. 2, 1451-1460; *Processus*, 1477, Tomo III, fasc. 14; *Processus*, busta 79 (a. 1483-84); *Processus*, b. 85 (1486).

Sapienza Vecchia, *Libri del Rettore*, reg. 1, 2, 3, 4.

ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 2, 3, 16, 17.

ASCPg, *Catasti*, I Gruppo, 34; 14; II Gruppo, 18.

ASCPg, *Consigli e Riformanze*, registri 100, 102, 111, 125, 126, 130.

1464, mag. 11: Johann Vydenast ufficiale del Palazzo dei Priori (ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 100, c. 50v) [Ricciarelli 1970]

1466, mag. 15: Concessione della cittadinanza a Vydenast (ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 102, c. 26v) [Ricciarelli 1970, p. 122, n. 70]

1471, apr. 26: Costituzione della più antica società di stampa a Perugia (Notarile, *Protocolli*, 203, cc. 154r-155r) [Rossi 1868, doc. 1 (ed.)]

1471, lug. 26: Johannes Vydenast compare come fideiussore dello studente Ermanno Bichelingen (Notarile, *Bastardelli*, 356, 156rv) [Ricciarelli 1970, p. 121, n. 67]

1472, sett. 2: Johannes Johannis de Augusta acquista una casa a Perugia (Notarile, *Protocolli*, 173, c. 515r-516r) [Ricciarelli 1970, p. 98, n. 37]

1472, ott. 20: Scioglimento della società costituita il 26 aprile 1471 (Notarile, *Protocolli*, 204, c. 300r) [Rossi 1868, doc. 2 (ed.)]

1472, ott. 21: Mutuo contratto da Petrus Petri e Costantino di Andrea per 40 ducati d'oro (Notarile, *Bastardelli*, 775, c. 60r-61r) [Ricciarelli 1970, p. 81]

- 1472, ott. 28: Costituzione della compagnia di stampa tra Braccio Baglioni, Matteo degli Ubaldi, Ranaldo di Francesco: Petrus Petri e Johannes Nicolai (Notarile, *Protocolli*, 204, c. 305v-306v) [Rossi 1868, doc. 4 (ed.)]
- 1472, dic. 19: Chiusura del mutuo contratto da Petrus Petri e Costantino d'Andrea (Notarile, *Bastardelli*, 613, c. 28rv) [Ricciarelli 1970, p. 83]
- 1472: Magister Georgius Teutonicus entra in Sapienza Vecchia, dove sono anche due Johannes de Alamania (Sapienza Vecchia, Registri del rettore, 1).
- 1473: In Sapienza Vecchia è ospite un Johannes de Maguntia (Sapienza Vecchia, Registri del rettore, 2).
- 1473, ott. 15: Petrus Petri de Colonia e Johannes Nicolai de Bamberga affittano una casa (Notarile, *Protocolli*, 205, c. 294v) [Rossi 1868, doc. 5; Ricciarelli 1970, p. 83]
- 1474, mar. 15: Pietro da Colonia vende uno *Speculum iudiciale* per 10 ducati larghi (Notarile, *Protocolli*, 206, c. 122) [Rossi, doc. 6; Ricciarelli 1970, p. 84]
- 1474, apr. 6: Scioglimento della società costituita tra Braccio Baglioni, Ranaldo di Francesco, Petrus Petri e Johannes Nicolai (Notarile, *Protocolli*, 206, cc. 152v-153r) [Rossi, doc. 7 (ed); Ricciarelli 1970, p. 84]
- 1474, ago. 12: Petrus Petri riceve il pagamento per la vendita di un'opera in tre volumi (Notarile, *Bastardelli*, 824, cc. 16rv) [Ricciarelli 1970, p. 85]
- 1474, ago. 22: Rinnovo dell'affitto da parte di Petrus Petri e Johannes Nicolai (Notarile, *Protocolli*, 206, c. 356r) [Rossi, doc. 8; Ricciarelli 1970, p. 85]
- 1475, mag. 13: Petrus Petri saldo l'affitto a Luigi di Lorenzo (Notarile, *Protocolli*, 207, c. 191rv) [Rossi 1868, doc. 9; Ricciarelli 1970, p. 86]
- 1475, mag. 24: Johannes Johannis, Petrus Juliani e Fridericus da Würzburg affittano una casa (Notarile, *Bastardelli*, 612, c. 362v) [Ricciarelli 1970, p. 100, n. 43]
- 1475, giu. 28: Quietanza a Iohannes Johannis de Augusta per avvenuto pagamento della casa (Notarile, *Protocolli*, 173, c. 134r) [Ricciarelli 1970, p. 98, n. 38]
- 1475, ott. 13: Adunanza della confraternita della S. Croce nella cappella degli Ultramontani (Notarile, *Bastardelli*, 574, cc. 75r-76r) [Ricciarelli 1970, p. 99, n. 39]
- 1475, dic. 7: Accordo per la stampa di 400 volumi dei *Consilia* di Benedetto Capra (Notarile, *Protocolli*, 207, cc. 426v-427r) [Rossi 1868, doc. 14; Ricciarelli 1973, p. 99, n. 40]
- 1475, dic. 20: Johannes Johannis de Augusta e Petrus Juliani rinnovano l'affitto (Notarile, *Bastardelli*, 612, c. 395rv) [Ricciarelli 1970, p. 100, n. 44]
- 1476, gen. 12: Ricevuta di strumenti di lavoro (Giudiziario, *Iura diversa*, 1475-79, sub 8 marzo 1476, c.n.n.) [Ricciarelli 1970, p. 102, n. 46 (tav. IIIa)]
- 1476, feb. 23: Costituzione di una società di stampa tra Jakob Langenbeke, Heinrich Clayn, Johannes Vydenast e Ranaldo di Francesco (Notarile, *Protocolli*, 208, c. 96v-97v) [Rossi 1868, doc. 10; Ricciarelli, p. 122, n. 73]

- 1476, mar. 20: Costituzione di società tra Ranaldo di Francesco e Petrus Petri e Iohannes Hermanni (Notarile, *Protocolli*, 208, c. 133r-134r) [Rossi 1868, doc. 12; Ricciarelli 1970, p. 86]
- 1476, mag. 25: Scioglimento della società tra Ranaldo di Francesco, Petrus Petri e Iohannes Corradi (Notarile, *Protocolli*, 208, c. 210r) [Rossi 1868, doc. 13; Ricciarelli 1970, p. 87]
- 1476, giu. 15: Vydenast e soci acquistano 48 balle di carta (Notarile, *Protocolli*, 208, c. 228r) [Rossi 1868]
- 1476, giu. 28: Adattamento della casa per ospitare l'officina (Notarile, *Protocolli*, 208, c. 242r) [Ricciarelli 1970, p. 89, n. 19; Ricciarelli 1970, p. 126, n. 76]
- 1476, sett. 26: Accordo tra Johannes Johannis de Augusta e Piero di Giovanni de' Veli per la stampa della *Summa* di Paolo Veneto (Notarile, *Protocolli*, 327, c. 107rv) [Nicolini 1963; Ricciarelli 1970, p. 152 (n. 47)]
- 1476, ott. 11: Inventario post mortem dei beni già appartenuti a Johannes Herigi de Alamania scriptor (Notarile, *Protocolli*, 327, 124r) [inedito]
- 1477, feb. 16: Un volume del *Digestum Vetus* in dote (Notarile, *Bastardelli*, 357, c. 139r) [Ricciarelli p. 126, n. 80]
- 1477, mar. 13: Matea, moglie di Johannes Johannis de Augusta, nomina i suoi procuratori (Notarile, *Bastardelli*, 825, c. 65v) [Ricciarelli 1970, p. 105, n. 48]
- 1477, mar. 25: Eber nomina un procuratore alle liti (Notarile, *Bastardelli*, 626, c. 55r) [Ricciarelli 1970, p. 114, n. 59]
- 1477, giu. 4: Johannes de Augusta citato in giudizio (Notarile, *Protocolli*, 315, c. 42v) [Ricciarelli 1970, p. 105, n. 49]
- 1477, giu. 18: Vydenast compera da Ventura Abrae 200 libbre di 'bordia' (Notarile, *Protocolli*, 309, c. 72r) [Ricciarelli 1973, n. 78]
- 1477, lug. 3: Vydenast acquista della lana impegnando i libri a copertura del debito (Notarile, *Protocolli*, 209, cc. 247v-248r) [Ricciarelli 1970, p. 126, n. 79]
- 1477, lug. 26: Contratto (annullato) di consegna di libri in pegno lasciati per Johannes Vydenast e soci (Notarile, *Bastardelli*, 357, c. 165r) [Ricciarelli p. 126, n. 80]
- 1477, sett. 13: Johannes Vydenast e Ranaldo di Francesco vendono libri a Pier Filippo Della Cornia (Notarile, *Protocolli*, 309, c. 83r) [Ricciarelli 1973, p. 127, n. 81]
- 1477, nov. 14: Iscrizione al catasto di Petrus Petri (ASCPg, *Catasti*, I gruppo, reg. 34, c. 630v) [Ricciarelli 1970, pp. 78-80]
- 1478, feb. 10: Johannes Schaffausen acquista 18 copie della Lettura in *Sextum Codicis* di Della Cornia (Notarile, *Protocolli*, 210, c. 53r) [Rossi 1868, doc. 20]
- 1478, feb. 19: Johannes Johannis de Augusta e Piero de' Veli rivedono i rapporti che hanno all'interno della società (Notarile, *Protocolli*, 210, c. 78r) [Rossi 1868, doc. 21; Ricciarelli 1970, p. 105, n. 50]

- 1478, mar. 3: Johannes Johannis de Augusta e Stephanus Arndes costituiscono una società per produrre tipi e stampare (Notarile, *Protocolli*, 367, c. 163r) [Rossi 1868, doc. 16; Ricciarelli 1970, n. 51]
- 1478, giu. 17: Johannes de Augusta chiede un prestito (Notarile, *Protocolli*, 175, c. 141v) [Ricciarelli 1970, p. 108, n. 52]
- 1479: D. Joannes Alamanus, D. Jacobus de Alamania bassa; D. Nicolaus Alamanus [Tome]; D. Mattias Dalmata; D. Federicus Alamanus; Georgius scriptor ospiti della Sapienza Vecchia (Sapienza Vecchia, Registri del rettore, 3)
- 1479, gen. 15: Piero de' Veli ha venduto una casa per finanziare la società con Johannes de Augusta (Notarile, *Protocolli*, 211, cc. 22rv) [Ricciarelli 1970, p. 108, n. 53]
- 1479, gen. 15: Johannes Johannis de Augusta e Piero (de' Veli) si costituiscono in società (Notarile, *Protocolli*, 211, cc. 22v) [Rossi 1868, doc. 22; Ricciarelli 1970, p. 108, n. 53]
- 1479, feb. 4: Vydenast rilascia quietanza a Pier Filippo Della Cornia (Notarile, *Protocolli*, 310, c. 45v) [Ricciarelli 1970, p. 137]
- 1479, feb. 4: Ventura Abrae Venturae rilascia quietanza a Vydenast (Notarile, *Protocolli*, 310, c. 46r) [Ricciarelli 1970, p. 137]
- 1479, mar. 13: Accordi per la stampa del *De dotibus* di Baldo Bartolini; notizia indiretta in (Notarile, *Protocolli*, 214, c. 134v-135r); [Rossi 1868, doc. 27; Ricciarelli 1970, p. 93]
- 1479, mag. 21: Eber contratta la correzione del trattato di Pietro degli Ubaldi sui testamenti (Notarile, *Bastardelli*, 713, c. 63r) [Ricciarelli 1970, p. 114, n. 61]
- 1479, ott. 6: Nomina degli arbitri per regolare le pendenze della società, non più esistente, costituita tra Jacobus Anitaii, Nicolaus Tome, Sigismundus Ludovici e Petrus Petri (Notarile, *Bastardelli*, 690, cc. 686r-687r) [Veneziani 1973, doc. 1 (ed.); Ricciarelli 1970, p. 89]
- 1479, dic. 29: Proroga del termine di scadenza per la pronuncia del lodo (Notarile, *Bastardelli*, 690, cc. 789v-790r) [Veneziani 1973, doc. 2]
- 1480, gen. 20: Johannes Johannis, erede di Eber, nomina Jacobus Enrici suo procuratore (Notarile, *Bastardelli*, 640, cc. 31r-v) [Ricciarelli 1970, p. 90, 115, n. 21]
- 1480, mar. 16: Promessa di pagamento di Johannes de Augusta per l'acquisto di carta (Notarile, *Protocolli*, 212, c. 111v) [Rossi 1868, doc. 24; Ricciarelli 1973, p. 110]
- 1480, ago. 28: Spartizione del magazzino dell'officina di Fridericus Eber, e dei soci Joannes e Petrus de Colonia (Notarile, *Protocolli*, 367, c. 215r) [Veneziani 1973, doc. 3]
- 1480, ott. 3: Costituzione di società di stampa tra Stephanus Arndes e Levo Leve e Theodoricus Tzenen (Notarile, *Bastardelli*, 691, c. 313) [Ricciarelli 1970, 146, n. 110]

- 1481, apr. 14: Nicolaus Hebl scolare in Sapienza Vecchia nomina procuratori per la causa che ha con Petrus de Colonia. (Notarile, *Bastardelli*, 640, cc. 131v-132r) [Ricciarelli 1970, p. 91, n. 24]
- 1481, apr. 14: Nicolaus Hebl nomina Jacobus Henrici, rettore della Sapienza Vecchia, suo procuratore. (Notarile, *Bastardelli*, 640, cc. 132v-133r) [Ricciarelli 1970, p. 138]
- 1481, mag. 29: Petrus Petri nomina suo procuratore *Paulum Antonium ser Ioannis de Castello* (Notarile, *Bastardelli*, 825, c. 138r) [Ricciarelli 1970, p. 91 e n. 23]
- 1481, mag. 19: Petrus de Colonia, *impressor librorum*, dichiara di essere procuratore di Jo[annes] Brag [sic], cittadino di Würzburg (Notarile, *Bastardelli*, 825, c. 173v) [Ricciarelli 1970, p. 92 (erronea indicazione della carta)]
- 1482, gen. 26: Regolamento di conti tra Petrus Petri, Johannes Nicolai, il macellaio e il fideiussore (Notarile, *Protocolli*, 214, cc. 59v-60r) [Rossi 1868, doc. 26; Ricciarelli 1970, p. 92]
- 1482, mar. 9: Sigismundus Ludovici nomina procuratore Laurentius Essenpeck di Ratisbona, OFM (Notarile, *Bastardelli*, 640, cc. 191v) [Ricciarelli 1970, p. 140, n. 94]
- 1482, mar. 11: Nuovi accordi per portare a compimento la stampa del *De dotibus* di Baldo Bartolini (Notarile, *Protocolli*, 214, c. 134v-135r) [Rossi 1868, doc. 27; Ricciarelli 1970, p. 93]
- 1483, ott. 9: Johannes de Augusta, assente e rappresentato dal notaio, restituisce parte di un prestito a Ranaldo di Francesco (Notarile, *Bastardelli*, 649, cc. 27v-29r) [Ricciarelli 1970, p. 110, n. 56]
- 1483, ott. 9: Promessa di pagamento a Ranaldo di Francesco per debiti contratti da Johannes Johannis (Notarile, *Bastardelli*, 649, cc. 27v-29r) [Ricciarelli 1970, p. 110, n. 56]
- 1484, Dic. 23: Mariotto Boncambi acquista da Carlo di mastro Cristoforo da Perugia un insieme di testi giuridici (Notarile, *Protocolli*, 216, c. 552v) [Rossi 1868, doc. 34; Ricciarelli 1970, n. 62]
- 1486, apr. 10: Memoriale di Petrus Petri contro Fridericus Tietz (Giudiziario antico, *Processus*, b. 85, fasc. 5, cc. 3r-4r) [Ricciarelli 1970, p. 95, n. 35]
- 1489, dic. 30: Baldo Perigli affitta una bottega alla società dei fratelli Torti (Notarile, *Protocolli*, 319, c. 200r) [Ricciarelli 1973, n. 41 (ma data 1486)]
- 1489: Iscrizione al catasto di Johannes Johannis de Augusta (ASCPg, Catasti, II, 4, c. 171v) [inedito]
- 1492, feb. 28: Piero de' Veli, in quanto creditore di Johannes Johannis, acquisisce e poi vende la casa che era di proprietà dello stampatore (Notarile, *Protocolli*, 225, c. 86r) [Ricciarelli 1970, p. 113, n. 58]
- 1494, Gen. 4: Francesco Cartolari rinnova l'affitto della bottega (Notarile, *Protocolli*, 278, c. 117v) [Rossi 1868, doc. 42]

- 1496, giu. 10: Aggiornamento dei dati di iscrizione al catasto di Petrus Petri de Colonia (ASCPg, *Catasti*, I, 34, c. 630v) [Ricciarelli 1970, pp. 78-80]
- 1497, feb. 18: Affidamento a Bianchino di Bernardo da Verona dell'incarico della custodia del leone (ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 123, c. 77r) [Rossi doc. 43; Capaccioni-Sartore 1999, doc. I]
- 1499, gen. 1: Rinnovo dell'affitto di una bottega a Francesco Cartolari (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 22r)
- 1499, nov. 11: Francesco Cartolari assolve in natura al pagamento dell'affitto (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 22r)
- 1501, nov. 8: Francesco Cartolari vende libri al fratello Gaspare (Notarile, *Protocolli*, 396, cc. 301v-302r) [Rossi 1868, doc. 44 (altra lettura)]
- 1501, nov. 23: Francesco Cartolari assume un garzone per impiegarlo nella stampa di libri (Notarile, *Protocolli*, 396, cc. 320v-321r) [Rossi 1868, doc. 45 (che legge 13 fiorini)]
- 1502, gen. 8: Regolamento delle pendenze tra Gaspare e Baldassarre Cartolari (Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 5rv) [Liurni 2005, doc. 31]
- 1502, feb. 12: Simone di Giovanni rilascia quietanza per il salario ricevuto da Francesco Cartolari (Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 55rv) [Liurni 2005, doc. 8]
- 1502, sett. 28: Francesco Cartolari rescinde un contratto con i fratelli Torti (Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 334v-335r) [Rossi 1868, doc. 46; Sartore 2004; Liurni 2005, doc. 12]
- 1503, ott. 2: Accordi tra Francesco Cartolari e i fratelli Della Cornia (Notarile, *Protocolli*, 398, c. 359r) [Rossi 1868, doc. 47]
- 1502, ott. 7: Regolamento di conti tra Francesco Cartolari e Girolamo di Giovanni pollaiolo (Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 347rv) [Liurni 2005, doc. 14 (altra interpretazione)]
- 1502, dic. 22: Regolamento di conti tra Francesco Cartolari e il suo lavorante Pietro di Michele (Notarile, *Protocolli*, 397, cc. 454rv) [Liurni 2005, doc. 17 (altra interpretazione)]
- 1504, gen. 1: Francesco Cartolari ottiene il rinnovo dell'affitto della bottega (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 33r);
- 1505, gen. 9: Francesco Cartolari vende un esemplare dei *Consilia* di Pier Filippo Della Cornia (Notarile, *Protocolli*, 400, c. 10rv) [Rossi 1868, doc. 49]
- 1505, gen. 15: Francesco Cartolari nomina suoi procuratori a Venezia (Notarile, *Protocolli*, 400, c. 15v-16r) [Rossi 1868, doc. 50; Liurni 2005, doc. 18]
- 1505, feb. 17: Francesco Cartolari vende un esemplare dei *Consilia* di Della Cornia e un *Corpus Jasonis* (Notarile, *Protocolli*, 400, c. 75v) [Rossi 1868, doc. 51]
- 1505, ott. 20: Bianchino di Bernardo da Verona ottiene il permesso di ampliare l'abitazione (ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 125, c. 177v) [Rossi 1868, doc. 54; Capaccioni-Sartore 1999, doc. II]

- 1506, nov. 8: Bianchino dal Leone ottiene l'estensione del possesso della casa in cui abita (ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 126, c. 40v) [Rossi 1868, doc. 55; Capaccioni-Sartore, doc. III]
- 1507, nov. 20 e 24: Stima dei libri trovati nella bottega di Damiano Gorgonzola, defunto (Notarile, *Protocolli*, 637, cc. 219r-220r)
- 1508, apr. 28: Saldo di un debito contratto da Damiano Gorgonzola (Notarile, *Protocolli*, 626, cc. 255v-256r) [Liurni 2005, doc. 20]
- 1509, gen. 1: Francesco Cartolari ottiene il rinnovo dell'affitto della bottega (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 53r)
- 1509, mag. 24: Francesco Cartolari si accorda con Giangiacomo Gregoriani per la tabula ai Commentari di Niccolò Tedeschi (Notarile, *Protocolli*, 404, cc. 101v-102r) [Rossi 1868, doc. 103]
- 1509, ago. 4: Regolamento di conti tra Francesco Cartolari e Giuliano de' Pasquali (Notarile, *Protocolli*, 404, cc. 133v) [Rossi 1868, doc. 104]
- 1509, ago. 30: Francesco Cartolari liquida Piero di Antonio da Milano per la sua opera di composizione e stampa (Notarile, *Protocolli*, 404, cc. 142v-143r) [Rossi 1868, doc. 56]
- 1509, sett. 10: Inventario dei beni di Giuliano di Battista de' Pasquali (Notarile, *Protocolli*, 627, cc. 155v-156r)
- 1510, apr. 30: Giovanni Antonio, compositore, e Girolamo suo fratello acquistano 4 copie di Niccolò Tedeschi (Notarile, *Protocolli*, 460, cc. 111v-112r) [Rossi 1868, doc. 115]
- 1510, mag. 6: Bernardino Stagnino si associa con due librai perugini per l'apertura di un punto di distribuzione (Notarile, *Protocolli*, 627, cc. 242v-244r) [Rossi 1868, doc. 106; Liurni 2005, doc. 23]
- 1510, mag. 6: Definizione di rapporti tra Giovanni Poesio, Pietro Giannesi e Paolo Paltoni (Notarile, *Protocolli*, 627, cc. 244rv) [Rossi 1868, doc. 107; Liurni 2005, doc. 24]
- 1510, ott. 31: Francesco Cartolari sgravato di parte dell'affitto in ragione di fornitura di beni (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 53r)
- 1510, nov. 25: Francesco Cartolari vende libri a Giovan Tommaso Calcedonio (Notarile, *Protocolli*, 568, c. 157v) [Rossi 1868, doc. 59]
- 1510, nov. 26: Società per la vendita di libri tra Francesco Cartolari e Giovan Tommaso Calcedonio (Notarile, *Protocolli*, 568, c. 161v-164v) [Rossi 1868, doc. 60 (data 27 nov.)]
- 1510, dic. 3: Pietro Cafa, incisore e fonditore di caratteri, lavora per Francesco Cartolari (Notarile, *Protocolli*, 568, c. 168v-169v) [Rossi 1868, doc. 110 (con diversa lettura del nome e mancata identificazione di Cafa)]
- 1510, dic. 5: Regolamento di conti tra Francesco Cartolari e Giuliano di Francesco da Fabriano (Notarile, *Protocolli*, 405, cc. 174r) [Rossi 1868, doc. 111]

- 1510, dic. 8: Accordi matrimoniali tra Francesco Cartolari e Giovan Giacomo Gregoriani (Notarile, *Protocolli*, 568, c. 175rv) [Rossi 1868, doc. 61]
- 1510, dic. 16: Francesco Cartolari ottiene l'esonazione dal pagamento della gabella (ASCPg, RCA, 2, c. 146r) [Rossi 1868, doc. 62]
- 1511, ott. 31: Francesco Cartolari vende parte di un esemplare dei Commentari di Niccolò Tedeschi (Notarile, *Protocolli*, 405, c. 145rv) [Liurni 2005, doc. 28]
- 1511, mar. 8: Regolamento di conti (Notarile, *Protocolli*, 405, c. 40v) [Liurni 2005, doc. 26]
- 1511, mar. 29: Francesco Cartolari rinnova l'affitto di una bottega in cui ha il magazzino (Notarile, *Protocolli*, 405, c. 52r) [Rossi 1868, doc. 63]
- 1511, lug. 30: Accordi matrimoniali tra Francesco Cartolari e Giovan Giacomo Gregoriani (Notarile, *Protocolli*, 568, c. 284v) [Rossi 1868, doc. 64]
- 1511, nov. 4: Francesco Cartolari vende parte di un esemplare delle Letture di Alessandro Tartagni (Notarile, *Protocolli*, 405, cc. 147v) [Liurni 2005, doc. 29]
- 1511, nov. 4: Francesco Cartolari vende parte di un esemplare delle Letture di Alessandro Tartagni (Notarile, *Protocolli*, 405, cc. 148r) [Liurni 2005, doc. 30]
- 1511 nov. 26: Leonardo di Giovanni libraio affitta una bottega (Notarile, *Protocolli*, 821, cc. 152v-153r) [Rossi 1868, doc. 65]
- 1511, dic. 3: Francesco Cartolari si accorda con i fratelli Della Cornia per il pagamento di 100 copie dei *Consilia* (Notarile, *Protocolli*, 405, cc. 167v-168v); Liurni 2005, doc. 31]
- 1511, dic. 20: Francesco Cartolari riconsegna una bottega (Notarile, *Protocolli*, 405, c. 184v); Liurni 2005, doc. 33]
- 1511 dic. 28: Leonardo di Giovanni rescinde l'affitto (Notarile, *Protocolli*, 821, cc. 173v-174r) [Rossi 1868, doc. 66]
- 1512, gen. 22: Bernardino Stagnino salda un debito che ha con Francesco Griffo (Notarile, *Protocolli*, 628, c. 13rv) [Rossi 1868, doc. 114; Rossi 1883, doc. I; Liurni 2005, doc. 34]
- 1512, mar. 13: Francesco Cartolari vende copia delle Letture di Tartagni a due studenti (Notarile, *Protocolli*, 406, c. 68r) [Rossi 1868, doc. 115]
- 1512, apr. 28: Francesco Cartolari vende due copie delle Letture di Tartagni a due studenti (Notarile, *Protocolli*, 406, cc. 107rv) [Rossi 1868, doc. 116]
- 1512, mag. 11: Giovangiaco Gregoriani cita in giudizio Francesco Cartolari (Giudiziario antico, *Processus*, a. 1512) [Ed.: Rossi 1868, doc. 68]
- 1512, mag. 11: Girolamo Sencino vende a Perugia libri ad un trevigiano (Notarile, *Protocolli*, 628, c. 87rv);
- 1512, ago. 18: Francesco Griffo rilascia quietanza a Bernardino Stagnino per tramite dei suoi agenti in Perugia (Notarile, *Protocolli*, 628, c. 74v) [Rossi 1883, doc. II]
- 1513, ott. 11: Francesco Cartolari sgravato di parte dell'affitto in ragione di fornitura di beni (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 53r)

- 1513, dic. 30: Francesco Cartolari vende una copia delle Letture di Alessandro Tartagni (Notarile, *Protocolli*, 628, cc. 323v-324r) [Rossi 1868, doc. 117]
- 1514, gen. 1: Francesco Cartolari ottiene il rinnovo dell'affitto (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 73r)
- 1514, gen. 28: Il libraio veneziano Leonardo di Bartolomeo affitta una bottega (Notarile, *Protocolli*, 349, cc. 14v-15v) [Sartore 2004]
- 1514, mar. 3: Bianchino dal Leone acquista libri da Girolamo Soncino (Notarile, *Protocolli*, 349, c. 33v) [Sartore 2004]
- 1515, gen. 27: Francesco Cartolari sgravato di parte dell'affitto in ragione di fornitura di beni (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 73r)
- 1515, lug. 23: Simeone Bacialla rilascia quietanza a Girolamo Cartolari (Notarile, *Protocolli*, 737, cc. 393rv) [Rossi 1868, doc. 72]
- 1516, gen. 25: Francesco Cartolari sgravato di parte dell'affitto in ragione di fornitura di beni (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 73v)
- 1516, giu. 27: Morte di Francesco Cartolari (Santa Maria della Misericordia, miscellanea, 5, c. 4v) [Sartore 2004]
- 1516, feb. 26: Accordi tra Gaspare e Girolamo Cartolari per l'edizione dei *Conflati* di S. Mazzolini (Notarile, *Protocolli*, 660, cc. 82v-85r) [Rossi 1868, doc. 118]
- 1516, feb. 26: Gaspare Cartolari versa la sua quota sociale, in gran parte ricomputando crediti maturati verso il nipote (Notarile, *Protocolli*, 660, cc. 85r-86v) [Rossi 1868, doc. 119]
- 1516, ago. 21: Ingresso nell'eredità di Francesco Cartolari (Notarile [Rossi indica la serie *Additio hereditatum*, n. 43]) [Rossi 1868, doc. 120]
- 1517, mar. 30: Ingresso nell'eredità di Leonardo da Bergamo (Notarile [Rossi indica la serie *Additio hereditatum*, n. 113]) [Rossi 1868, doc. 121]
- 1517, mar. 31: Dote di Battista di Antonio da Parma fidanzata di Bernardo di Bianchino dal Leone (Notarile, *Bastardelli*, 1098, cc. 65v-68r) [Rossi 1868, doc. 76]
- 1517, apr. 1: Accordi tra Giacomo Giunti e Persia, vedova di Leonardo da Bergamo (Notarile, *Protocolli*, 661, cc. 180v-181r) [Sartore 2004]
- 1517, apr. 6: Regolamento di conti tra Persia vedova di Leonardo da Bergamo e Giacomo Giunta (Notarile, *Protocolli*, 661, c. 194v) [Sartore 2004]
- 1517, apr. 17: Esenzione dalle tasse di esportazione per Girolamo Cartolari (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, 3 (1511-1536), c. 34r)
- 1517, giu. 13: Francesco Cartolari sgravato di parte dell'affitto in ragione di fornitura di beni (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 73v)
- 1518, gen. 18: Regolamento di conti tra Girolamo Cartolari e Marco di Stefano da Treviso (Notarile, *Protocolli*, 662, cc. 35rv) [Rossi 1868, doc. 122]
- 1518, mar. 8: Francesco Cartolari sgravato di parte dell'affitto in ragione di fornitura di beni (ASCPg, *Camera Apostolica Perugina*, reg. 17, c. 73v)

- 1518, nov. 3: Girolamo Cartolari vende una copia dei commentari di Niccolò Tedeschi (Notarile, *Protocolli*, 745, cc. 662rv) [Rossi 1868, doc. 79]
- 1519, ago. 30: Bianchino del leone acquista libri da rivendere (Notarile, *Bastardelli*, 1099, c. 211v-213r) [Rossi 1868, doc. 80]
- 1520, sett. 20: Nuovi accordi tra Gaspare Cartolari e i nipoti Girolamo e Baldassarre (Notarile, *Protocolli*, 630, cc. 259r-260r) [Rossi 1868, doc. 83]
- 1521, mar. 20: Cartolari rinuncia alla stampa della II parte del trattato di Mazzolini perché il manoscritto è illeggibile (Notarile, *Protocolli*, 630, cc. 321r-323r)
- 1522, nov. 2: Impegno di 30 fiorini per la stampa degli statuti del comune (ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 130, cc. 50v-51v) [Rossi 1868, doc. 84; Capaccioni-Sartore 1999, doc. V]
- 1522, dic. 1: Il libraio Antonio Pasini da Verona riprende indietro dei quaderni difettosi (Notarile, *Protocolli*, 631, c. 143v) [Rossi 1868, doc. 86]
- 1524 mag. 13: Accordi tra Bianchino dal Leone e Francesco Tromba (Notarile, *Protocolli*, 826, c. 164rv) [Rossi 1868, doc. 90]
- 1528, gen. 15: Baldassarre Cartolari vende metà di una casa al fratello in cambio di risme stampate (Notarile, *Protocolli*, 907, cc. 25v-26r) [Rossi 1868, doc. 101]
- 1530, giu. 23: Testamento di Bianchino dal Leone (Notarile, *Protocolli*, 948, cc. 13r) [Ed.: Rossi 1868, doc. 124; Capaccioni-Sartore 1999, doc. VI]
- 1531, ago. 4: Bianchino dal Leone acquista un ufficio (Notarile, *Protocolli*, 948, cc. 13r) [Ed.: Capaccioni-Sartore 1999, doc. VII]
- 1531, ott. 11: Bianchino dal Leone vende alcuni terreni (Notarile, *Protocolli*, 496, c. 416r); Capaccioni-Sartore 1999, doc. VIII]
- 1532, gen. 30: Mandato di pagamento in favore di Bianchino dal Leone (ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 132, c. 122r)
- 1532, lug. 3: Mandato di pagamento in favore di Bianchino dal Leone (ASCPg, *Consigli e Riformanze*, 132, c. 156v) [Ed.: Capaccioni-Sartore 1999, doc. IX]
- 1532, sett. 7: Altro testamento di Cosimo di Bianchino dal Leone (Notarile, *Protocolli*, 948, cc. 63r-64v) [Ed.: Capaccioni-Sartore 1999, doc. X]
- 1535, feb. 19: Testamento di Girolamo Cartolari (Notarile, *Protocolli*, 948, cc. 117v-119r)
- 1535, apr. 23: Altro testamento di Girolamo Cartolari (Notarile, *Protocolli*, 948, cc. 117v-119r)
- 1544, feb. 18: Testamento di Lucilla moglie di Girolamo Cartolari (Notarile, *Protocolli*, 560, c. 357rv).

Le edizioni (1471-1559)

Si presentano qui, in forma di indice/catalogo, le edizioni esaminate in preparazione di questo volume, tutte quelle di cui è stato possibile identificare almeno un esemplare. Le edizioni sono presentate in ordine cronologico sotto il nome dello stampatore/editore principale; l'elenco potrà quindi essere utilizzato come base per redigere in futuro gli annali tipografici, la cui compilazione non era negli scopi del presente lavoro. Per questa ragione non vengono incluse le notizie di edizioni che si trovano nei repertori ma di cui non sia possibile identificare gli esemplari. Ciò detto, il catalogo offre un campione altamente rappresentativo della produzione di stampatori e editori attivi a Perugia nel periodo considerato: 250 edizioni (computando una sola volta le opere in più volumi, come gli statuti perugini, tecnicamente quattro edizioni distinte), raccolte a partire dalle principali basi di dati bibliografiche, i cataloghi di biblioteche rappresentative e opere di approfondimento. Non molti i casi in cui non si è riusciti a effettuare l'esame autoptico dell'esemplare, circa venti edizioni, per i quali la descrizione si basa sulle informazioni tratte da cataloghi e repertori.

In tutti gli altri casi la descrizione poggia sull'esame di uno o più esemplari; nell'approntare questo lavoro si è proceduto con un'analisi volta a ricavare quante più informazioni possibile. L'analisi bibliologica è servita anche a raccogliere notizie sulla carta e le filigrane (particolarmente utili quando si ha il contratto che parallelamente racconta dove e quando le risme furono acquistate); sui tipi e sulla cassetta dei legni (registrando tutte le occorrenze di iniziali e vignette, e relative misure); limitatamente agli esemplari esaminati, sono stati raccolti i dati specifici di copia, dalla legatura alle note marginali al timbro dell'attuale istituto conservatore. Una quantità di informazioni di cui qui si restituisce solo una parte, quanto basta a fornire gli elementi a supporto delle osservazioni sulla produzione editoriale di cui tratta la prima parte del volume. Per i tipografi attivi nel Quattrocento, si fornisce anche una breve sintesi iniziale circa le collaborazioni e la cassetta dei caratteri, utili a leggere e interpretare le attribuzioni, stante il numero delle edizioni *sine notis* e le

discrepanze che ancora sussistono tra i repertori. Per le edizioni cinquecentine non è sembrato necessario fornire note integrative sui tipi, e le informazioni sulla cassetta dei caratteri e dei legni si trovano in forma sintetica nella descrizione. Molta attenzione è invece data agli elementi paratestuali, con segnalazione dei luoghi in cui compaiono e registrazione delle responsabilità secondarie.

La scheda si compone di tre sezioni: nella prima parte una descrizione *short-title* serve a identificare opera e edizione; è seguita dalla indicazione delle responsabilità secondarie (curatori, traduttori, dedicatari; autori di dediche, prefatorie etc.) e dalle note su formato, estensione, collazione, tipi e legni (iniziali e vignette). Nel corpo della scheda si trova la trascrizione semi-interpretativa¹ di frontespizio, colophon e degli incipit delle diverse unità testuali, paratesti e opera principale. Del più antico dei paratesti perugini, la prefatoria che apre le prime quattro edizioni, si dà una trascrizione integrale, in ragione del valore simbolico di quel testo e del suo significato anche come documento storico, nonché per ovviare alla difficoltà del suo reperimento. La lettera, infatti, compare sul verso della prima carta, di cui spesso sono privi gli esemplari che ne testimoniano le edizioni, per di più alquanto rari – basti pensare che Rossi la trascrisse dalla copia che Vermiglioli s’era fatto fare da un esemplare della Capitolare di Lucca. La scheda si chiude con i riferimenti ai repertori principali (GW, ISTC e TEXT-inc per gli incunaboli; Edit16 e SBN, per le edizioni cinquecentine, cui si aggiungono i cataloghi di grandi collezioni per edizioni non altrimenti testimoniate e una scelta di studi dedicati) e con la collocazione dell’esemplare o degli esemplari esaminati.

Tutto quanto non fornito in questa sede (i risultati dell’analisi degli esemplari, la trascrizione degli apparati paratestuali, le notizie dettagliate sulle iniziali, le illustrazioni e gli altri elementi di corredo) si rende disponibile e consultabile in strumenti digitali dedicati: gli esemplari di incunaboli sono via via descritti nella base dati MEI; i testi delle medesime edizioni sono in TEXT-inc; le trascrizioni integrali di tutti i paratesti, di incunaboli e cinquecentine, si intende renderle disponibili in una base dati online appositamente allestita per ospitare tutti i materiali raccolti in questa ricerca, inclusi, come già detto nell’introduzione, regesti e trascrizioni dei documenti d’archivio, nonché le riproduzioni che sarà possibile pubblicare in accordo con gli istituti di conservazione². L’elenco di questi ultimi, così come la lista dei repertori, qui indicati in sigla, sono forniti insieme con la bibliografia.

¹ Si rispettano le forme grafiche (u/v, i/j, maiuscole/minuscole etc.) e si segnalano passaggio di riga e iniziali, ma si sciolgono abbreviazioni e compendi e non si riproducono segni tipografici (e.g. paragrafo, sillabazioni, fregi) né si danno le variazioni nella dimensione del carattere.

² <http://la-stampa-a-perugia-nel-rinascimento.alessandra-panzanelli.it/>.

Petrus Petri de Colonia

1471 (26 apr.) - 1472 (20 ott.): con Johannes Nicolai de Bambergia; in società con Braccio Baglioni, Matteo degli Ubaldi, Bacciolo Fumagioli, Costantino d'Andrea

1472 (28 ott.) - 1473 (sett./ott.?): con Johannes Nicolai de Bambergia; in società con Braccio Baglioni, Matteo degli Ubaldi e Ranaldo di Francesco (e suoi soci)

1473 (sett./ott.?) - 1474 (6 apr.): con Johannes Nicolai de Bambergia?; in società con Braccio Baglioni, e Ranaldo di Francesco

1476 (20 mar.-25 mag.): in società con Ranaldo di Francesco e con Johannes (Hermanni) Corradi

1479 (prima del 6 ott.): in società con Fridericus Eber, Jacobus Anitaii, Nicolaus Tome e Sigismundus Ludovici

1482 (11 mar.): in società con Sigismundus Ludovici e Pietro di Gnagne e con Johannes Vydenast.

Tipi

Romano: R108/112, in 4 stadi; in uso negli anni 1471-76

Gotico: G88/89; 1476-79 (usato da Vydenast nel 1482)

Nota: in nessuna edizione compare il nome di Petrus né dei suoi collaboratori

Baldo degli UBALDI, Super VI Codicis [post 26 aprile 1471, ante 20 ottobre 1472]

[promotore] Braccio Baglioni

2°, [332] c.: [a-1¹⁰]⁸ m-n¹⁰ o⁸ p-r¹⁰ s⁸ t-u¹⁰ v⁸ z-C¹⁰ D⁸ E-F¹⁰ G-H⁸ I-L¹⁰ M-O¹²]. Rom.

[a1v] Quantum bonarum artium studiis adiu||menti afferat preclarum et mirabile opifici||um literarum imprimendarum omnes di||uersarum disciplinarum studiose [sic] plane iam in||telligunt atque perspiciunt. Quorum enim inopiam ante paciebantur nunc maximam || librorum habent copiam. Et qui prius men||dosissimi erant nunc non nisi emendatissimi || esse possunt ut non alienum sit credere hoc || tam prestantissimum opificium diuino potius || munere etati nostre concessum quam humano || ingenio excogitatum fuisse. Huius artificii || commoditatem maximam ac studio Perusino pernecessarium considerans nobilissimus ac || prestantissimus uir Bracchius Balionius || sua cura ac diligencia homines huius ar||tis peritos in hanc ciuitatem accessiri cura||uit conduxitque eos ut hec Baldi de Vbaldi || de Perusio commentaria imprimerent. Que || res studio quidem Perusino utilitatem maxi||mam ciuitati uero honorem & gloriam af||fert. Quare merito laudandus est Bracchius || qui semper uigilauit ac laborauit ciuitati sue ea prestare que ad ipsius emolumentum ac famam pertinere uiderentur optimi cuius || de patria benemerendo. Clarissimi uero ui||ri gloriam patrie querendo officio fungens. || Siquidem foris in re militari in qua ab ine||lunte etate uersatus est multa ita genti egre||gie ut sibi ac posteris suis famam uendica||uerit immortalam. Domi uero ac pacis tempore || ludos equestres magnificentissimos sepius || celebrauit. Spectacula ad uoluptatem para||ta pompa et impensa maxima populo edi||dit ut sic splendorem familie sue non solum || conseruasse sed etiam auxisse uideatur. Familia || enim Balionum et uetustissima est et nobili||ssima ut que a Gotfredo Balionio Imperato||re Romano originem traxisse dicatur que || tot per omne tempus et in re militari et in || omni genere uirtutum prestantes uiros ha||buit ut acceptam ab imperatore nobilitatem dignitatemque semper retinuerit maiorum itaque suorum uestigia que de republica optime || meriti fuerunt imitatus Bracchius cum mul||ta alia pietatis officia tum hoc et nuper || quod maximum est et amplissimum benefici||um patrie conferre curauit. Qua propter utri||usque iuris studiosi ingentes sibi gratias age||re debent quandoquidem opera sua factum || est ut tanta commentariorum Baldi copia habe||ri possit. Ac etiam amplissime ab omnibus || commendandus est ut intelligens se meritis lau||dibus non defraudatum promptior effici||atur ad ea procuranda que patrie utilitatem atque honorem

afferre possunt.

[a2r] [I]N nomine domini amen glosa con||tinuat rubricam ad precedencia [...] [O11r] Explicit lectura sexti libri C. edi||ta per excellentissimum utriusque iuris || doctorem dominum Baldum de ubaldis || de perusio. [O11v, registrum].

Nota: edizione documentata

GW M48536; ISTC iu00017400; Veneziani 1973, 2
Monaco BSB, 2 Inc. s.a. 146

BARTOLO da Sassoferrato, *Super prima parte Digesti Veteris* [post 26 aprile 1471, ante 20 ottobre 1472]

[promotore] Braccio Baglioni

2°, [291] c.: [a-d¹⁰ e¹¹ f-k¹⁰ l¹² m-z¹⁰ A-C¹⁰ D-E⁸ F¹²]. Rom.

[a1v]: Quantum bonarum artium [...] || Vtilis et bellis utilis atque toga. [a2r] [R]Vbrica hec sim[u] || cum const[ituti]one [...] [F12v] Prima pars lecture domini Bartholi super Digesto veteri finit.

Nota: edizione documentata

GW 3582; ISTC ib00223600; TEXT-inc tib00223600; Veneziani 1973, 1
BAP, INC 304; INC 446 (privi entrambi di a1, descritta da riproduzione).

Filippo FRANCHI, *Super titulo "De appellationibus et nullitatibus sententiarum"*
(*Decretal. II, 28*) [post 26 aprile 1471 ante 20 ottobre 1472]

[promotore] Braccio Baglioni

2°, [234] c.: [a¹⁰ b-c⁸ d¹² e-p¹⁰ q-r⁸ s-z¹⁰ [et]¹⁰]. Rom.

[a1v]: Quantum bonarum artium [...] conduxitque eos ut tractatum hunc de ap||pellationi bus opus quidem utilissimum impri||merent [...]

[a2r] Repertorium seu Tabula super utilissimo || et practicabili titulo de Appellationibus || et nullitatibus sententiarum solemniter lecto || per Clarissimum iuris utriusque doctorem || dominum Philippum de Franchis de Perusio. [...] [d1r] finis tabule [d1v, registro]

[d2r] [C]ONTINVAtur || hec Rubrica ad prox||ima [...] [[et]9r]: Explicit lectura super titulo de appellationibus solemniter edita & expleta per famosissimum utriusque iurie doctorem domium Philippum de franchis de perusio

Nota: edizione documentata.

GW 10242; ISTC if00280750; TEXT-inc tif00280750; Veneziani 1973, 3
Milano Amb, INC 586; Madrid N (copia digitale).

BARTOLO da Sassoferrato, *Super secunda parte Infortiati* [1472 (20 ott.)-1474 (6 apr.)]

2°, [280] c.: [a-p¹⁰ q⁸ r¹⁰ s⁸ t-y¹⁰ A⁸ B-D¹⁰ E⁸ F¹⁰]. Rom.

[a2r]: [P]ER OMNIA Dicit [r]ex fideicommissis singularibus, & pecuniariis secundum Dy. vel dic fideicommissis in quibus circuitus erat inutile secundum pe. Tu dic legata singularia sunt exequata fideicommissis & universalia universalibus...

Nota: edizione documentata.

GW 3629; ISTC ib00237600; TEXT-inc tib00237600; Veneziani 1973, 6
Roma Cas, Vol. Inc. 1273

BARTOLO da Sassoferrato, *Super secunda parte Digesti Veteris* [1472 (20 ott.)-1474 (6 apr.)]

[promotore] Braccio Baglioni

2°, [198] c.: [a-b¹⁰ c⁸ d¹² e¹⁰ f⁸ g-i¹⁰ k⁸ l¹⁰ m¹² n¹⁰ o⁸ p¹⁰ q⁸ r¹⁰ s⁸ t¹⁰ v-x⁸]. Rom.

[a1v] Quantum bonarum artium studiis adiuven||ti afferat praeclaratum et mirabile opifitium || litterarum imprimendarum omnes diuersarum || disciplinarum studiosi plane [...] ut haec

Bartholi com||mentaria imprimerent. [...] honorem afferre possunt. || || Bracchius o lector tabulis perusinus ahenis || Hos patriae libros iussit in urbe primi || Bracchius et fortis et sanguine clarus auorum || Et balionei fama decusque laris || Quam bene belligere sequitur p̄cepta mineruae || Quam colit & medio pectore semper habet || Non tantum uiolente manu gerit armis sed idem || Vtilis et bellis utilis atque toga.

[a2r] [G]LOSA ISTA RV||bricam continuat ad pre||cedentia multum bre||uiter [...] [x8r]

Explicit lectura bar. super secunda parte ff ueteris

GW 3593 (Vydenast), ISTC ib00225920; TEXT-inc tib00225920; Veneziani 1973, 7

Harvard Law School, Rare Ad B292d2 471

Niccolò TEDESCHI, *Lectura super tertio libro Decretalium. Repetitio paragraphi Qui vero* [1472 (20 ott.)-1474 (6 apr.)]

2°, [352] c.: [a¹⁰ b¹² c-i¹⁰ k¹² l-m¹⁰ n⁸ o⁶ p-z¹⁰ A⁸ B-H¹⁰ I¹² K-L¹⁰ M¹⁴]. Rom.

[a2r] RVBRICA || De uita et honestate clericorum || [O]MNIPOTENTIS DEI [...] [M14]

quia vero in c. extirpande. [M14v, registrum].

GW M48009; ISTC ip00065500; Veneziani 1973, 4

BNCR, 70.2.G.16

Giovanni SULPIZIO, *Examen grammaticale. De moribus puerorum carmen juvenile.*

Grammatica. [1472 ca.; (ante giu. 1475)]

[dedicatio] Angelo Lupi, episcopus Tiburtinus, [dedicatio] Mazzancolle

4°, [70] c.: [a-g¹⁰]. Rom.

[a2r-a8r] Sulpitii Verulani examen. Grammatica [...] [a8v, prefazione indirizzata a Camillo e Marcello] Haec vobis Camille & Marcelle [...] [a10v] FINIS [b1v, dedica dell'A. al vescovo di Tivoli [i.e. Angelo Lupi, data a Perugia, il 7 aprile [1473]: Amplissimo longeque Reuerendo patri & domino domino Angelo Pontifici Tyburtino, & in Agro Piceno Vicelegato dignissimo. [...] Vale domine mi Perusiae septimo idus aprilis. [b2r] Sulpitii Verulani de nominum declinatione. [...] [c1v] Sulpitii Verulani in opusculum de generibus nominum praefatio. [...] [c7r] Haec quae de generibus scripsi [...] Sulpitii Verulani De preteritis & supinis opusculum. [...] [d5v] Sulpitii Verulani in libello de constructione partium orationis ad mazancollum praefatio. [...] [f7v-f9r]: Constructionis epilogus.

GW M4433730; ISTC is00832500; Veneziani 1973, 5

Roma Cas, Inc. 359/1 (*unicum*, dono dell'A. a Giovan Giacomo Montevibiani suo allievo)

Niccolò degli UBALDI, *De successione ab intestato.* [1473/75 ca.]

[dedicatio] Orsini, Latino

2°, [34] c.: [a-b¹⁰ c⁸ d⁶]. Rom.

[a1v, a Latino Orsini, Roma, 16 maggio 1472] Ad Reuerendissimum in Christo patrem et dominum dominum L. Episcopum Tusulanum, S.R.E. Cardinalem de Vrsinis || D.N. pape Camerarium Tractatus de successione ab intestato Editus per R.P.D. Nicolaum de Vbaldis || de Perusio doctorem in utroque iure clarissimum Sacri palatii Apostolici causarum Auditorem etc. || Prohemium. || Referenti Moysi causam [...] Datum || in uigilia Penthecostes, Anno domini MCCCCLXXII, die XVI Maii.

[a2r] [S]VSCEPTO IGITVR || iuris successionis ab intesta||to [...] [c6r] FINIS. || Hanc summulam siue tractatum de successione||bus ab intestato quam breuissime potui edidi Ego || Nicolaus de Vbaldis de Perusio Vtriusque iu||ris doctor Et sacri palatii apostolici causarum || Auditor Sub anno domini Mcccclxxi die penul||tima septembris Regnante Sixto iiii Pontifice || maximo Pontificatus sui anno primo Submit||tens opus ipsum correctioni V.R.D. et cuiuis||cumque alterius melius sentientis Omnipotenti deo || sit laus et gloria per infinita secula seculorum || Amen. Rome.

[c7r] De successione ab intestato Cleri||corum Regularium et Secularium. || Prohemium. || Opus iamdiu absolutum et omisum interdum non inconuenit [...] || Tabula || [d6r] Hec sunt Reverendissime pater que licuit mihi a pu||blicis [...] Explicit solennis tractatus cum excellenti additione || editus per R.P. ac clarissimum utriusque iuris docto||ris dominum Nicolaum de Vbaldis de Perusio Sacri || palatii apostolici causarum Auditorem.
GW M48751 (Vydenast); ISTC iu00043000; Veneziani 1973, 19
Roma Cas, Vol. Inc. 927; Harvard Law School, Aa U11t 472 HC15890

Mariano SOZZINI, *Repetitio capituli Sententiam sanguinis super materia*

irregularitatis, [ca. 1473-75]

2°, [28 c.]: [a¹⁰ b⁸ c¹⁰]. Rom.

[a2r] Famosa Repetitio Excellentissimi ac exi||mii utriusque monarce domini Mariani || de urbe Senarum super materia irregularita||tis [*explicit*] ta per eximium ac egregium utriusque iuris monar||cham Dominum Marianum de Vrbe Sena[rum]

GW M42761; ISTC is00606200; Non in Veneziani

Parigi Mazarina (desc. da catalogo)

Pietro degli UBALDI (m. 1420 ca.), *Super canonica episcopali et parochiali*. [1473-75 ca.]

2°, [92] c.: [a⁸ b-g¹⁰ h-k⁸]. Rom.

[a2r] Incipit tractatus famosissimi utriusque iuris || monarce domini Petri de Vbald[is] de Peru||sio super canonica episcopali & parochiali. || [S]telle manentes in ordine || cursu suo pugnaverunt [...] Et post istos prefatos illustrissimus doctor do. Bal[dus]. Incipiamus ergo primo de canonica episcopali. ... [k2r] Incipit tabula ... [k7r] registro.

GW M48778; ISTC iu00048000; TEXT-inc tiu00048000; Veneziani 1973, 11

Milano Braid, AM XIV 28; Monaco BSB

ALEXANDER de Villa Dei, *Doctrinale (partes I-IV)*. [ca. 1474]

8°, [50] c.: [a-e¹⁰]. Rom.

[a2r] [S]cribere clericalis paro doctri||nale nouellis || Pluraque doctorum sociabo scrip||ta meorum [...] [e9v] Pluraque notauit que non debet imitari || Finit

GW 950; ISTC ia00419900; Veneziani 1973, 8

BAV, Stamp. Ross. 148

Bartolomeo CIPOLLA, *Cautelae*, [ca. 1474]

2°, [50] c.: [a-d⁸; ²a¹⁰ ²b⁸]; Rom.

[a1r] Incipiunt Cautele famosissimi uiri domini Bartholomei de Cepolla de Verona [...] [d8r] Finitur [sic] hic Cautele per famosissimum ac excellentissimum iuris monarce dominum Bartholomeum de Cepolla de Verona ex diuersis utriusque iuris commentariis collecte. [²a1r] Hic sequuntur alie cautele famosissimi iuris utriusque doctoris domini Bartholomei Cepolla Veronensis quas in alio anno suis auditoribus inscriptis edidit in florentissimo gimnasio Patauino. [...] [²b8r] Finiunt alie cautele utriusque iuris monarce domini Bartholomei Cepolle Veronensis.

GW 6474; ISTC ic00378500; TEXT-inc tic00378500; Veneziani 1973, 9

Milano Amb, INC 569

Pier Filippo DELLA CORNIA, *Repetitio legis Si pascenda pecora (C.II 3, 9)*, [ca. 1474]

2°, [16] c.: [a-b⁸]. Rom.

[a2r] Repetitio L. Si pascenda pecora ... [b8v] Et ideo cautius est non || inire mutuum se contrahere sotietatem & || idem resultabit effectus. Laus deo. || Finit Repetitio L. Si pascenda pecora C. de || pac. Generosi ac Excellentissimi utriusque iuris doctoris Domini Petri Philippi

de nobil||ibus Perusinis de Cornio. An & quando in so||cietatibus & socitis & in conventionibus que || fiunt cum colonis partiariis contrahentes in||currant pravitatem usurariam. GW 7568 (Vydenast, Petrus de Colonia, Nicolaus de Bamberg); ISTC ic00921300; Veneziani 1973, 10. (descrizione da GW)

BARTOLOMEO da Saliceto, *Lectura super nono Codicis*, Perugia, 1475

2°, [160] c.: [a-c¹⁰ d⁶ e⁸ f-m¹⁰ n-o⁸ p-q¹⁰ r⁶ s⁸]. Rom.

[a1r] [C]VM peritorum secreta||rium forem ingressa || interrogata extiti s[er]||mone triplici : quomo[do]||cui : & a quo formata|| uenisti. [s6v] Et cum hac salubri distinctione qui aromatum est aureola sit finis nostri operis. Anno M.CCC.LXXIII. De mense octobris completi et si in eodem aliquid correctione dignum inveni as imbecillitati meorum attribuas sensum. [s6v] Lectura domini Bartholomei de Saliceto super no||no Codicis Anno domini M.CCCC.LXXV. || Perusie impressa feliciter explicat.

GW M39416; ISTC is00023000; Veneziani 1973, 12

Roma Lincei, 52.G.9

Gabriele CAPODILISTA, *Itinerario in Terra Santa*. [1475 ca. (post sett. 1473 - ante ott. 1475)]

[curator] Paolo Boncambi - [additiones] Publius Gregorius Tifernas

4°, [82] c.: [A¹⁰ B-K⁸]. Rom.

[a1, Paolo Boncambi, prefatoria] Mostrandomi el Magnifico & Splendido Caualiere & Conte Messer Gabriel Capodelista [...] Onde innumeri fructi perpetui & excellentissimi doni consequira [a2r-3r, carne alla Madonna, che termina] ... Condidit hoc carmen donum tibi uirgo thiphernus, cum pius impetri sede secundus erat [a4r] [V]Enerabilibus ac deuotissimis dominabus abbatissae & monialibus ecclesie sancti bernardini de padua ... [k4v] Finit itinerarius terre sancte feliciter ... [k5 orazione di chiusura] Poscia che stancho da i pensier contemplo ... [k8] Explicit feliciter orario [sic per oratio] deuotissima.

GW 6024 (Vydenast e soci); ISTC ic00122800; Veneziani 1973, 13

Bologna Arch, 16 H VI 4; BAP, INC 1090

Baldo degli UBALDI, *Circa materia statutorum. Contradictiones Bartoli*. [ca. 1475]

[cur.] Sigismondo degli Ubaldi

2°, [156] c.: [a¹⁰ b⁸ c-d⁶ e⁸ f¹⁰ g⁶; h¹⁰ i-m⁸ n⁶ o-r⁸; s-t⁸ u⁶]. Rom.

[a1v, prefatoria]: Bartolum & Bal. fuisse quasi principes interpretum iuris nemo negat ... [a2r] [a] STATVTVM est || quod lis finitur [...] [u4v] Famosissimum opus Baldi circa ma||teriam statutorum que communiter consueue||runt esse per Italiam sparsim per ipsum Bal. in || diuersis lecturis posita & nunc ex eis in unum|| per alphabetum collecta & sub congruis litteris || & titulis situata Necnon & regule Bal. & || Bar. circa ipsa statuta Ac contradictiones Bar. in || quibus sibi ipsi contradicit etima ex diuersis lecturis || collecte Finit feliciter.

GW M48665; ISTC iu00033000; Veneziani 1973, 18

BNCF, P I 2; London BL, IC.32700

Bartolomeo CIPOLLA, *De seruitutibus*. [ca. 1475]

2°, [70; 62] c. [A⁶ B⁸](tabulae); [a¹⁰ b⁸ c¹⁰; d¹⁰ e⁸ f¹⁰; g-1¹⁰ m¹²]. Rom.

[A2r]: Incipit tabula [B1v] Incipit tabula alterius || tractatus de Seruituti||bus rusticorum prediorum [B5v] RVBRICE TRACTATVS de seruitutibus || urbanorum prediorum [B6r] RVBRICE TRACTATVS de seruitutibus || rusticorum prediorum [a1r] [Q]Vi alicuius artis. [f10v]: Tractatus domini Bartholomei Cepolla de || Verona de seruitutibus urbanorum & rustic||orum prediorum Finit feliciter. [g1r]: Tractatus seruitutum rusticorum prediorum

domini || Batholomei Cepolla Veronensis utriusque iu||ris doctoris famosissimi Incipit feliciter. [m11v] Tractatus de seruitutibus rusticorum predio||rum domini Batholomei Cepolla Veronensis utri||usque iuris doctoris famosissimi finit feliciter.

Nota: la collazione varia perché le singole parti si trovano legate in diverso modo (servitù prediali e urbane o viceversa e relative tabulae).

GW 6494 (Vydenast e soci); ISTC ic00388000; TEXT-inc tic00388000; Veneziani 1973, 14 Roma Cas, Vol. Inc. 138/1; London BL, IC.32702; Harvard Law School, Ad C128d 473 H1556

Aelius DONATUS, Rudimenta grammatices. CATO, Disticha Catonis. [ca. 1475]

8°, [32?] c. ; Rom.

[28r] si quin quatenus siue seu sin enim sed secundum [*ibidem*, riga 8] EXPLICIT LIBER DONATI

Conservate solo 4 carte, in GW identificate come cc. 27-28, 31-32

GW 0898710N; ISTC id00341855; Veneziani 1973, 15

Kraków J (*unicum*) [descrizione tratta dal catalogo]

PAOLO Veneto, Expositio in Analytica posteriora Aristotelis. [ca. 1475]

2°, [224] c.: [a-b¹⁰ c⁸ d¹⁰ e-h⁸ i¹⁰ k² l¹⁰ m-n⁸ o¹⁰ p⁸ q¹⁰ r¹² s¹⁰ t⁶ u¹⁰ x⁸ y¹⁰ z⁶ 2a⁶ 2b-2c¹⁰]. Rom.

[a1r] [O]MNIS DOCTRINA & omnis discipli||na intellectiua ex || perex[e]nti cognitione. Iste est || liber posteriorum aristo||telis [...] [2c9v, col.] Explicunt libri posteriorum Ar. compo||siti & glosati per reuerentissimum magistrum || Paulum de uenetia. etc. [2c10r, registrum]

GW M30302; ISTC ip00211500; TEXT-inc tip00211500; BMC VI, 877; Veneziani 1973, 17 London BL, IB.32706, IB.32707; Milano Braid, AM XV 27.

Pseudo-OVIDIUS, De vetula. [ca. 1475]

8°, [42] c.: [a¹⁰ b-e⁸]. Rom.

[a1r] Publii Ouidii Nasionis [sic] liber de uetula. ... [e8v] Publii Ouidii Nasonis Pelignensis || liber de uetula finit.

GW M29027; ISTC io00203000; Veneziani 1973, 16

London BL, IA.32708

Pietro degli UBALDI, De duobus fratribus et aliis quibuscumque sociis. [ca. 1475]

[dedicatario] Collegio della Mercanzia

2°, [90] c.: [a⁸ b¹⁰ c⁸ d¹⁰ e-k⁸ l⁶]. Rom.

[a2r]: Postquam finem [...] Sequitur tabula [...] XV partes principales dividendum assumpsit. Et prima pars principalis fuit quot sint genera societatum ... [a7va] Explicit tabula super tractatu de duobus || fratribus & aliis quibuscumque sociis edito || per celeberrimum ad famosissimum utriusque || iuris doctorem dominum Petrum de Vbaldis || de Perusio. [continua: Proemio indirizzato ai consoli della Mercanzia] Cum post deum immortalem Res p[ublica] rebus || omnibus preferenda sit. Magnifici domini consules || & spectabiles mercatores ... [b1r, incipit] [l6r] Explicit solemnissimus tractatus de duobus fra||tribus & aliis quibuscumque sociis editus per || famosissimum doctissimumque uirum domi||num Petrum de Vbaldis de perusio utriusque || iuris doctorem. || Finit feliciter.

GW M48767; ISTC iu00049000; Veneziani 1973, 20

BAP, INC 959; London BL, IC.32704

Filippo FRANCHI, Lectura super titulo De appellationibus (Decretal. II, 28). [post 25 maggio 1476]

2°, [214] c.: [a¹⁰ b-c⁸ d-i¹⁰ k-l⁶ m-x¹⁰ y-z⁸]. Rom.

[a2r] Repertorium seu Tabula super utilissimo & practicabili titulo de Appellationibus, & nullitatibus sententiarum solenniter lecto per clarissimum iuris utriusque doctorem dominum Philippum de Franchis de Perusio. [d1r]: [C]ONTINVATVR hec Rubrica ... [z8r] Explicit lectura super titulo de appellationibus solenniter edita & expleta per famosissimum utriusque iuris doctorem dominum Philippum de Franchis de Perusio.

GW 10243; ISTC if00281000; Veneziani 1973, 21
BAP, INC 1114

Giovanni SULPIZIO, *Metrica. Sumpta ex Servii Centimetro. Peroratio.* [ca. 1476]

[dedicatorio] Aulus - [dedicatorio] Cyprianus Numai (fratello del vescovo di Forlì)
4°, [32] c.: [a¹⁰ b⁸ c¹⁴]. Rom.

[a1] Carmen Sulpitii ad lectores. [a2r] Sulpitii Verulani de versuum scansione. [c4v] Finis
GW M44395 (Vydenast); ISTC is00852500 (Johannes Schriber)

BAP, INC 1073; Roma Cas (Vol. Inc. 159/2)

Francesco MATURENZIO, *Oratio in funere Grifonis Balionii.* [post 1 mag. 1477]

4°, [8] c.: [a⁸]. Got.

[a1r] Francisci Mataratii oratio in funere praestantissimi adolescentis Grifonis Balionii Perusiae || habita. [a8r] Vide || queso ne si in moerore diutius perseueraueris publice de tua uirtute et fortitudine opinioni non recte re||spondeas. || finit oratio.

GW M21590; ISTC im00351500; Veneziani 1973, 23

BAP, INC 1147

Baldo BARTOLINI, *Repetitio rubricae De verborum obligatione. Repetitio paragraphi Si quis ita.* [1477-79]

2°, [16] c.: [a¹⁰ b⁶]. Got.

[p2r] Incipit sollempnis ac utilis repetitio Rubricae de verborum obligatione edita in studio pisano famosissimi celeberrimique vtriusque iuris monarce || domini Baldi de Bartolinis de Perusio [p10r]: Finis Rubricae Domini Baldi || de Perusio. Pisis.

GW 3470; ISTC ib00179500; Veneziani 1973, 27

Siena Intr, O II 7(1)

Stefano FIESCHI, *Synonyma.* [ca. 1477-1479]

[dedicatorio] Iohannes Meliorantius Vicentinus

4°, [122] c.: [a-o⁸ p¹⁰]. Got.

[a2r, dedica e proemio] [S]tefanus fliscus de Suntino iuueni peritissimo Iohanni meliorantio ornatissimo cui Vicentino Cancellario paduano S.d. Prohemium pro synonymis exordiorum qui sequuntur ... [Q9v] Explicit opus. Stephanus fliscus de Soncino [...] eloquentes euasuri sint.

GW 10020; ISTC if00205000; Veneziani 1973, 28

BAP, INC 226, Bologna Arch 16 H VI 43; London BL, IA.32715.

FORMULARIUM instrumentorum ad usum Curiae Romanae [ca. 1477-79]

2°, [172] c.: [a⁸ b-f¹⁰ g-i⁸ k-s¹⁰]. Got.

[a1r] Tabula; [b1r, incipit] ABSOLUTIO ... [s8v, explicit]

GW 10200; ISTC if00253500; Veneziani 1973, 29

[descrizione tratta da GW]

Publius OVIDIUS NASO, *Epistolae heroides*

[ca. 1477-79]

4°, [56] c.: [a-g⁸]. Got.

[a1r, *incipit*]: P. Ovidii Nasonis heroides Epistole. Penelopes ad Ulixem virum suum. Elegia
GW M28810; ISTC io00149540; Non in Veneziani 1973
Monaco BSB, Inc. s.a. 1378

PAOLO Veneto, *Expositio librorum naturalium*

> *vedi alla voce* Johannes Johannis de Augusta

ROBERTUS Anglicus, *De astrolabio*. PROSDOCIMUS de Beldomandis, *De astrolabii compositione*. Perugia: [ca. 1477-79]

[dedicatorio] Onofrio degli Onofri; [curatore] Ulisse Lanciarini

4°, [42] c.: [a¹⁰ b-c; d-e⁸]. Got., diagrammi.

[a1rv, dedica] [V]Lyxes Lanciarinus Phanensis. Viro cla||rissimo Artium et Medicine Doctori
|| prestantissimo D. magistro Honofrio Ful||ginati patri ac preceptori suo salutem dicit. [...]
Sed iam Robertum ipsum audiamus. Vale [a2r] [D]Iuinias artes et conscia sydera rerum ||
Ethereosque orbes hoc breue pandit opus || Quo uarios poteris celi bene noscere cursus [riga
9] Roberti Anglici viri Astrologia prestan||tissimi de Astrolabio Canones Incipiunt. || [C]Vm
plurimi ob nimian [...] [d1r, seconda parte] [Q]uamvis de Astrolabii compositione. [...] [e8r]
in foramen illud immitti sicut hic patet || FINIS.

GW M38333; ISTC ir00203000; Veneziani 1973, 30

Perugia, INC 1088; London BL, IA.32717

Angelo degli UBALDI, *Quaestio de materia belli seu de dubiis*. [1477-79]

2°, [4] c.: [a⁴]. Got.

[a2r] [R]enuata guerra inter excelsos dominos Pa||duanum et Veronensem contingit quod
magna || gens armorum domini Paduani Veronensis ter||ritorium insultauit aliqua parte
ipsorum relicta ad || custodiam certi passus in quo insultu predam maximam || assumpserunt
in quo reditu vero gens domini Veronenses || usque in Paduanum territorium inseguta cum
eisdem || gentibus [...] Ex hoc ergo themate ista dubia oriuntur. || Primum [...] Quinto [...]. || In
nomine domini amen [...] || [...] [P]Ro euidetis omnium dicendorum ||

[a4v] Disputata fuit supradicta questio per excellen||tissimum doctorem
Angelum de vbaldis || de Perusio Padue dum ordinariam cathedram re||gebat. Anno domini
Mccclxxxvi

GW M47418; ISTC iu00007800; Veneziani 1973, 31.

BAP, INC 1032

Tindaro ALFANI, *De testibus. Quaestio decidens altercationem Bartoli et Baldi*. [ante 28 agosto 1480]

[A. della postfazione] Lodovico Pontano

2°, [20] c.: [a⁸ b-c⁶]. Got.

[a2r] Incipit tractatus de testibus [...] per Tyndarum ... [c5v] Capitulum ultimum [...] [c5v b-
6r] [postfazione] Et ista questio an et quando reducantur ad concordiam ut probent Bar. in l.
inter stipulantem [...] Lodovicus de Roma. Finis.

Nota: edizione documentata

GW M48357; ISTC it00567300; TEXT-inc tit00567300; Veneziani 1973, 26

BAP, INC 1033

DOMENICO da San Gimignano, *Super secunda parte Sexti Decretalium (II)*.

[ante 28 agosto 1480]

2°, [172] c.: [a-c⁸ d⁶ e-f⁸ g⁶ h⁸ i¹⁰ k-l⁸ m⁶ n-y⁸]. Got.

[a2r] Oppo q[uod] rubrica non fuerit bene formata [...] [y8r] finit lectura eximii doctoris domini Dominici de sancto || Geminiano super secunda parte libri sexti decretalium.

Nota: edizione documentata

GW 8645; ISTC id00308500; Veneziani 1973, 24

LANFRANCUS De Oriano, *Repetitio capitoli Quoniam contra falsam de probationibus.*

[ante 28 agosto 1480]

2°, [42] c.: [a-d⁸ e¹⁰]. Got.

[a2r]: Incipit sollempnis Repetitio famosissimi utriusque iuris || doctoris domini Lanfranci de Oriano de Brixia super c q[uonia]m || contra falsam de probationibus. [Q]UONIAM CONTRA. [9r] Ex his finem facio [...] Finis repetitionis domini Lamfranci [sic] de Brixia eximii utriusque iuris doctoris super c quoniam contra falsam de probationibus

Nota: edizione documentata

GW M17001; ISTC il00053500; Veneziani 1973, 25

BNCR, 70.3.G.10.2

Baldo BARTOLINI, *De dotibus.* [1482 ca.]

[dedicatario] card. Oliviero Carafa; [promotore] Paolo Boncambi

2°, [212] c.: [a¹⁰ b⁸ c⁶ d⁸ e⁶ f¹⁰ g-i⁶ k⁸ l-q⁶ r-t⁸ u⁶ x⁸ y-z⁶ A-E⁸ F-G⁶]. Got. (89 G).

[a2r] Incipit tabula tractatus de dotibus et dota||tis mulieribus ... [d2r-v, dedicatoria e risposta] [B]aldus de Bartolinis Perusinus apostolice sedis consistoris aduocatus et inter iuris utriusque pro||fessores pe[r]jexiguus Reuerendissimo in cristo [sic] patri et domino Domino Oliuero Episcopo Albano et Cardina||li Neapolitano humilem commendationem. [...] [Oliviero Carafa a Baldo Bartolini] Oliuerius episcopus Albanus cardinalis Neapolitanus clarissimo et excellentissimo uiro domino Baldo de Bartolinis iureconsulto celeberrimo nostro precipuo. Excellentissime doctor salutem. Dominus Paulus Boncambius uir clarius ac nobilis doctorque eximius compater noster [...]. Vale. Rome X Martii 1478. [d3r] Incipit notabilis singularis et utilis tra||ctatus de dotibus et dotatis mulieribus [...] dominum || Baldum de bartholinis de perusio Incho||atus in almo studio pisano et completus || sub Anno domini M^occcc^olxxviii^o. in ex||celso gymnasio perusino. cum iussu summi || pontificis ad patriam esset reuocatus. [G5v] Iam iam reuerendissime domine huic operi Deo propitio finem impono [...] Finis. [G6r] Registrum presentis tractatus de iure dotium incipiendo a tabula.

Nota: edizione documentata

GW 3467; ISTC ib00178000; TEXT-inc tib00178000; Veneziani 1999, 8.

BAP, INC 1116; Harvard Houghton Inc 7231.20

Johannes Vydenast

1476: con Jakob Langenbeke, Heinrich Clayn (incisore); Ranaldo di Francesco (finanziatore)

1480: con Jacobus Doleator (Anitatii) e Nicolaus Hebl

Tipi:

Gotico: G83; G112 (Alberto Magno)

Romano: R103 (101/102R).

JUSTINIANUS I. Imperator, *Digestum vetus* [cum glossa]. Perugia: Heinrich Clayn per Johannes Vydenast e Jakob Langenbeke, 29 aprile 1476

[Versi in fine] Giovanni Sulpizio

2°, [456] c: [a¹⁰ b-d⁸ e-h¹⁰ k⁸ l⁶ m-n¹⁰ o⁸ p⁶ q-r¹⁰ s⁸ t-z¹⁰ A-E¹⁰ F⁶ G⁸ H⁶ I⁸ K⁶ L-M⁸ N-O⁶ P¹⁰ Q⁸ R-T¹⁰ V¹² X-Y¹⁰ Z⁸ 2a-c¹⁰ 2d¹⁴]. Got.; rom.

[a1v, rom.] [S]i artes omnis quae seculorum infoelicitate iam prope ceciderant [...] Iuris Ciuilis scientia sine qua maxima quaeque regna paruo tempore dilabuntur perbreui ut spero cum magna || nostrorum hominum gloria ad illam pristinam obseruationem dignitatemque restituetur. [...] Tum uel maximam Augusta Perusia prae|ter ceteras ut armis sic legibus gloriam assecuta est, maioremque in dies unius almae domus sapientiae ueteris peru||sinae scolastici Iacobi languenbeke Saxonis et Ioannis widenast sicambri singulari beneficio. Et coelandi sculpen||dique Henrici clayn Sueui arte consequetur illorum enim impensis et huius ingenio ffm [i.e. digestum] hoc uetus quo nullum nostra || secula quod ad antiquas illas Pisanorum pandectas propius accederet habuere diligenter Perusii impressum est. [...]. [a2r, glossa, rom.] [I]mperator quia imperat subditis sic dicitur [a2r, textus, got.] In nomine domini Iesu Christi [...] [O]Mnem || totius || rei pub. || nostre [...] [dd12v] Sulpitii uerulani carmen. || [...] || [dd12v] Henricus clayn ulmae uetusta et no||bilissima germanie ciuitate ortus. || In augusta urbe perusia hunc librum || diligenter impressit. Anno domini||co M.CCCC.Lxxvi tertio kalen||das maias pontificatusque diui Sixti || papae iiii, pacisque fundatori anno || quinto. Valet. [dd13r, registrum].

Nota: editio princeps, documentata

GW 7656; ISTC ij00546500; TEXT-inc tij00546500; Veneziani 1999, 1

BAP, INC 1107

Pier Filippo DELLA CORNIA, *Lectura in Codicis Sextum*. Perugia: Wydenast, 14 June 1477

2°, [440] c.: [A⁴ B⁸ C¹² D⁸ E¹⁰ F⁸ (tabula); a¹⁰ b¹² c¹⁰ d¹² e¹⁰ f-g⁸ h-i¹⁰ k⁸ l-o¹⁰ p⁸ q⁶ r-s¹⁰ t-v⁸ x-z¹⁰ A-B¹⁰ C¹² D-E¹⁰ F-G⁸ H-I¹⁰ K⁸ L⁶ M-N¹⁰ O⁸ P-R¹⁰ S¹²]. Rom.

[A1r, tabula] Excellentissimi utriusque iuris interpretis iureconsulti Domini Petriphilippi de nobilibus de Cornio de Perusio, Tabula super Sexto Codicis... [a1v, prefatoria] Quidam Cornei discipulus precibus inpressorum... [uersi] Codicis in Sextum preclara uolumina librum || Nouisti, artificis nomina disce simul || (Ad) prestans mira Petrus uirtute Philippus || Cornius edocto pectore fudit opus || Hoc pressit Vydenast tellus Perusina Iohannis || Dexter Gymnasii fida ministra tui Donatum qui te tam pulchro munere gaudes || Artifici grates candide lector age. [a2r: xilografia rilevata nell'esemplare di Vienna] RVBRICA qui admitti ad || bonorum possessionem possunt. et. infra. || quod tempus.

[colophon] Lecture in Sextum Codicis a clarissimo et prestantissimo viro in utroque iure eminentissimo domino Petro Philippo Cornio perusino edite et per Iohannem Vydenast Almanum almi Gymnasii Perusini ministrum Perusie impressae. Anno dominice incarnationis M cccc lxxvii, die xiiii Iunii, Finis hic est. Laus Deo.

GW 7565; ISTD ic00921000; TEXT-inc ic00921000; Sander 2210; Veneziani 1999, n. 2
BAP, INC 1106; Harvard Law School, Rare (unclassified); Wien, ÖNB (xilografia).

Aelius DONATUS, *Ars minor* [ca. 1477]

4°, [14 + ?] c a8 b6 [+?]. Got. (111G)

GW 8989 (Lauer); ISTD id00341856

Genève Bodmer (frammento di 14 carte)

Pietro degli UBALDI (m. ca. 1499), *Repetitio super capitulo Rainutius de testamentis*

[maggio1480]

2° [76] c.: <1234>8 A⁸ a-c⁸ d⁶ e⁸ f⁶ g⁸ h¹⁰. Got.

[<1234>1r] Tabula seu repertorium ... [A1r] Perutilis ac famosa repetitio Excellen[tissimus] vtriusque iuris Doctoris domini || Petri de Ubaldis de Perusio. super cap[itulo] Rainutius de testamentis... [h9v] Explicit sollennis [sic] repetitio super capitulo || Rainutius editas per eximium vtriusque iuris || doctorem dominum Petrum de Ubal[dis] de Perusio quem deus ad vota cons[er]uet.

Nota: edizione documentata

GW M48779 (stampatore di J. Andreae GW 1679); ISTD iu00051000; Veneziani 1999, 4
BNCR, 70.3.G.10.4; London BL, IC.32725

GIOVANNI d'Andrea, *Super arboribus consanguinitatis et affinitatis*. [ca.1481]

2°, [4] c.: [a⁴]. Got.; 2 xil. a piena pagina (*arbores*)

[a1v] [C]irca lecturam arboris... [a2v, rappresentazione grafica dell'arbor consanguinitatis]
[a3r] [A]D arborem affinitatis || et eius materia transeamus... [a4r, rappr. grafica dell'arbor affinitatis].

GW 1679 (stampatore dello J. Andreae, ca. 1475); ISTD ia00600700; Veneziani 1999, 5
Monaco BSB, Inc. s.a. 73

PAULUS van Middelburg, *Prognosticon anni 1482*. [1481-82 ca.]

8°, [10] c.: [a¹⁰]. Got.

[a1r] Ad inuictissimum Principem dominum Fredericum Urbi[ni] Ducem regium Capitaneum generalem ac Sancte romane || ecclesie vexilliferum Pauli de Midelburgo zelandie eiusdem || dominationis phisici minimi in iudicium pronostiicum [sic] || anni .1482. ... [a9v] Editum per Paulum de Middelburgo Celandie || Bonarum artium et Medicine cultorem Illustrissimi || Ducis Urbini Phisicum Laus Deo.

GW M30207; ISTD ip00185100; Veneziani 1999, 6
London BL, IA.32750

Baldo BARTOLINI, *De dotibus*. [Vydenast per Petrus de Colonia, 1482 ca.]

> *vedi alla voce* **Petrus Petri de Colonia**

Nicolaus CLARELIUS, *Institutiones grammaticales*. [ca. 1482]

4°, [56?] c [A-G8?]. Rom.; iniziali in gotico

[a1v, dedicatoria] Nicolaus Clarelius Aurelio filio Salutem. [...] Institutionum ergo mearum exemplum quod apud te ut arbitror est emendatissimum ad me transmittas ut eo ipso recognito illorum votis et aliorum fortasse modo livor absit satisfaciam. Vale et iure civico ut cepisti operam impende. Narnie Kalendis Decembris M.cccc.lxxxii. [a2r] N. Clarelii Sabini institutiones grammaticales. [G]rammatica est emendate locutionis recteque scripture. ... [g8v] De Coniunctionibus. ... Finiunt Regule Grammaticales Nicolai Clarelii Sabini pro Institutione filiorum edite.

GW 705750N; ISTD ic00700350; Veneziani 1999, 10
Farfa Badia (*unicum*; descrizione da riproduzione digitale)

Angelo GAMBIGLIONI, *Lectura super Institutionibus (Pars I)*. Perugia, 1482

[dedicatario dell'opera] Lionello d'Este

2°, [226] c.: a-c⁸ d-e⁶ f-i⁸ I⁸ k-x⁸ A-C⁸ D-E¹⁰. Got.

[a1, epistola nuncupatoria] CUM PREMIUm virtutis Illustrissime princeps [...]. Angelus de Aretio [A1r] HIC INCIPIT SECUNDA Pars principalis [...] de tertia materia totius iuris civilis et cetera Angelus [E10r] Famosissimi legum doctoris domini Angeli || de aretio lecture super instituti[onibus] pars prima im||pressa Perusii sub anno domini Millesimoquadringentesimooctogesimosecundo [sic]. finit feliciter.

GW 10498 (stampatore dello J. Andreae GW 1679); ISTC ig00050300; TEXT-inc tlg00050300; Veneziani 1999, 7

Roma Cas, Vol. Inc. 154 (*unicum*)

PIETRO da Tossignano, *Receptae super nono ad Almansorem Rhasis*. [ca. 1482]

4°, [72] c.: a-i⁸. Got.

[a1r] Incipiunt quedam ordi|nationes Receptarum conferen|tium a capite usque ad pedes || p[ar]ticularibus egritudinibus || membrorum compilate per eximium || medicum magistrum Petrum || de Tuscignano s[ecundum] ordinis || noni almansoris

GW M32748 (stampatore del GW 1679); ISTC ip00536500; Veneziani 1999, 9

Copenhagen RL

PAULUS van Middelburg, *Prognosticon anni 1483*. [ca. 1482-83]

4°, [6 c.] : [a⁶]. Got.

[Dedicato a] Guidubaldo da Montefeltro, duca d'Urbino.

[a1r] Ad illustrissimum et humanissimum principem|| diuum Guidonem Eubaldum Montis Feretri ac durantis comitem || necnon s[ecundum] Urbini Ducem serenissimumque Regis Apulie ar||morum capitaneum generalem. Paulus de Middelburgo || zelandie eiusdem Illustrissimi domini phisicus in futurum || annum 1.4.8.3. pronosticatus. Salutem. || [a6v]: Februarius. 3.6.10.11.12.14.18. 19.22.24.26.28. || Finis||.

GW M3020910, ISTC ip00185200, Veneziani 1999, n. 11

Paris BN [da catalogo]

ALBERTUS Magnus, HENRICUS de Saxonia, *De secretis mulierum*. [Perugia: Johannes Vydenast, ca.1483-86]

2°, [54] c.: a-f⁸ g⁶. Got.; rom.; rosso e nero.

[a1r] [rosso] Expositio super Henricum || de Saxonia de secretis muli|erum Incipit feliciter.

[a1v] [rosso] Tractatus henrici de Saxo|nia Alberti magni discipuli || de secretis mulierum quem ab || Alberto excerpit feliciter || incipit. Capitulum primum [g6r, explicit] Huius operis finis de || secretis mulierum.

GW 762; ISTC ia00318500; Veneziani 1999, 13

BAP, INC 966; London BL, IB.32720

PAULUS van Middelburg, *Prognosticon ad viginti annos duraturum*. [post 1484, 31 dic.]

4°, 16 c.: a-b⁸. Got.

GW M30214 (Vicenza, Rigo di Ca' Zeno); ISTC ip00187600; Veneziani 1999, 12

Venezia N

Johannes Johannis de Augusta

1476: società con Piero de' Veli

1478: società con Stephanus Arndes

Tipi:

Romano: 108/109R (= Petrus de Colonia)

Gotico: G88/89 (= Petrus de Colonia)

Nota: nel 1476 riceve materiali per la stampa da Fridericus (Eber?).

Benedetto BENEDETTI (il Capra), *Consilia super materia ultimarum voluntatum.*

Perugia: 27 giugno 1476

2°, [212] c.: [a-b¹⁰ c⁸ d-e¹⁰ f¹² g¹⁰ h⁸ i-k¹⁰ l⁶ m¹⁰ n⁸ o-p¹⁰ q-s⁸ t¹⁰ u⁸ x-y¹⁰; z⁸ (tabula)]. Rom.

[a2r] Excellentissimi ac famosissimi utri||usque iuris doctoris Domini Benedicti de bene||dictis de Perusio Consilia utilissima ac cotidiana supra materia ultimarum uoluntatum|| feliciter incipiunt. [y9v, colophon] Excellentissimi ac famosissimi V.I. mo||narce Domini Benedicti de benedictis de Pe||rusio Consilia utilissima & cotidiana super ul||timis uoluntatibus Perusii impressa feli||citer expliciunt Laus deo Sub anno a Natiui||tate domini Millesimquadringsesimoseptua||gesimosexto die uero xxvii Mensis Iunii. [y10r] Registrum [z7r, colophon e registro della tabula].

Nota: edizione documentata.

GW 3815; ISTC ib00305400; TEXT-inc tib00305400.

BAP, INC 1128; Perugia U, Inc 5 (privo della tabula).

Giovanni SULPIZIO, *Metrica. Sumpta ex Servii Centimetro. Peroratio.*

> vedi sub Petrus de Colonia

PAOLO Veneto, *Expositio librorum naturalium.* [Perugia], 25 gen.1477

Valentinus de Camerino OP (cur.)

2°, [164] c.: [a¹⁰ b-c⁸ d¹⁰ e-f⁸ g-i¹⁰ k⁸ l¹⁰ m⁸ n-p¹⁰ q⁸ r¹⁰ s⁶]. Got.

[a1r] Incipit quinta p[ar]s Summe Magistri Pauli Veneti correspondens libro A[ristotelis] de Anima [s5v] Explicit Summa Philosophie secundum magistrum Paulum Venetum Sacre theologie clarissimum Professore[m] Sacri ordinis Heremitarum sancti Augustini Emendata diligenter per fratrem Valentinum de Camerino sacre theologie professorem ordinis predicatorum. Sub anno domini Millesimoquadringsesimoseptuagesimoseptimo, die uero xxv mensis Ianuarii.

Nota: edizione documentata.

GW M30376 (Drucker des Robertus Anglicus); ISTC ip00211300; TEXT-inc tip00211300;

Veneziani 1973, 22 (Petrus de Colonia).

Milano Ambr, INC 420

H.M. [i.e. Heinrich Clayn?]

Il misterioso stampatore non è mai stato identificato. Si consideri tuttavia come appare il nome di Clayn nell'atto di costituzione della società per la stampa del *Digestum Vetus*: «Magister **Henricus Magistri** Henrici de Alamanea impressor librorum» (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 208, c. 96v). Si propone, in via del tutto ipotetica, che il misterioso H.M. sia lo stesso Clayn firmatosi **Henricus Magister** (Mastro Enrico). I tipi sono lo stesso gotico usato per il Robertus Anglicus (G89).

Pietro VERMIGLIOLI, *De pulsibus*. [post 5 Feb. 1480]

2°, [24] c.: a-c⁸. Got.

[a1r] MAGISTRI PETRI DE VER||migliolis de Perusio famosissimi Artium || et Medicine doctoris Tractatus de Pul||sibus feliciter incipit. [a1r] [E]xpositurus tractatum De pulsibus et de urinis ... [c8v] Magistri Petri de Vermigliolis de || Perusio Artium et Medicina doctoris || Clarissimi utile Compendium quod dum || Auicen. de Pulsibus legeret super ipsum || colligentibus Scolaribus composuit feli||citer finit. Anno Domini [et cetera] M.|| CCCC. LXXX. Nonis Februarii. || H. M. Impressit.

GW M50172; ISTC iv00234000

BAP, INC 1058

Stephanus (Steffen) Arndes

1478: società con Johannes Johannis de Augusta

1480: società con Levo Leve e Theodericus Tzenen

1481: sottoscrive le edizioni con Gerardus Tome e Paulus Mechter

Tipi: Gotico (G 94); Romano (R 104)

Gil de ALBORNOZ, *Liber Constitutionum Sanctae Matris Ecclesiae* [add. usque ad annum 1480]. Perugia: Stephanus Arndes, Gerardus Thomae, Paulus Mechter, 21 Nov. 1481

2°, [96] c.: [*]⁶ a–c⁸ d⁶ e⁸ f⁶ g⁸ h–m⁶ n⁸. Got.

[*Additiones* di] Gabriele Condulmer; Giovanni Visconti da Oleggio; Anglic de Grimoard; Petrus de Stagno; Filippo Calandrino; Iohannes de Castelliono; Pio II, papa; Paolo II, papa; Sisto IV, papa; Angelo Lupi, vescovo di Tivoli.

[*3r, tabula]. [a1r, got.] LIBER Constitutionum sancte matris || ecclesie: editarum per reuerendissimum in Cri|sto patrem dominum Egidium episcopum Sa||binensem: apostolice sedis legatum: et domi||ni nostri Pape uicarium.

[i6r] Explicunt constitutiones [sic] generales sancte ma||tris ecclesie. || Incipiunt quedam additiones noue [... k1v] approbate in ci||uitate Fani [...] Mcccclvii. Constitutiones decem edite per reuerendissi||mum dominum dominum Gabrielem tituli Sancti Clemen||tis [...] Anno d. m.cccc.xx. [k2v] [I]ohannes uice comes de Olegio, rector Marchie Ancone [...] Publicate [...] in ciuitate Ancone [...] M.ccc.lxiii. [k4r] Constitutiones domini Albanensis [...] Datum Bononie [...] M.ccc.lxxi [k5r] Constitutiones domini Petri cardinalis legati. [...] M.cccc.xx [11r] [P]hilippus [...] cardinalis Bononiensis [...] Datum Macerati [sic] die i. ianuarii m.cccc.l. [14v] [I]ohannes de Castelliono [...] cardinalis episcopus Papiensis [...] Datum Macerate [...] pontificatus sanctissimi prelibati anno primo. [m3v] Constitutio Pii II. pont. maximi [...] Datum Rome [...] M.cccc.lxi. [m4v] Venerabili fratri nostro L. episcopo Albanensi cardinali de Ursinis apostolice sedis legato [...] Datum Rome [...] M.cccc.lxv [m4v] Bulla pape Pauli II [...] M.cccc.lxvi. [m6r] Bulla Pauli pape secundi de bonis Ecclesie non alienandis [...] M.cccc.lxv [m6v] Breve Sixti pontificis quarti [...] M.cccc.lxxx [n7r] Mandatum reuerendissimi domini Angeli episcopi Tiburtini prouincie Marchie locumtenentis pro obseruatione dicte bulle [...] M.cccc.lxxx. [n7r] Mandatum magnificorum dominorum || priorum Fabriani tubicinis Fabrianen. || ut debeant preconisare dictam bullam [...] [n7v] Finis operis Constitutionum marchie: || Impressumque Perusie per magistrum Ste||phanum arnes Hamburgem. Gerardum || thome de Buren et Paulum etce. socios || Anno do. M.cccc.lxxxi. Die uigesimapri||ma mensis Nouembris.

GW 810; ISTC ic00866000; TEXT-inc tic00866000

BAP, INC 1060; London BL, IB.32738.

Claudius CLAUDIANUS, *De raptu Proserpinae*. Perugia: [ca. 1481]

4°, [20] c.: a⁶ b–c⁴ d⁶. Got.

[a1r] CLAUDII Claudiani Alexandrini poetę de || raptu proserpinę Liber primus incipit. || PROLOGUS ... || [d5v] ... Claudii Claudiani de raptu || proserpine liber explicit. || Perusie

GW 7067, ISTC ic00706500; TEXT-inc tic00706500

BAP INC 1139; London BL, G.9686 (= IA.32734)

Augustinus DATUS, *Elegantiolae*. Perugia: [ca. 1481]

4°, [24] c.: a–d⁶. Got (G 94)

[a1r] AUGUSTINI DATTI Scribę Se||nensis Elegantioleę Felicitet incipiunt. [d5v] Elegantioleę

Augustini Datti expliciunt. || Perusie.
GW 8068; ISTD id00070000; TEXT-inc tid00070000.
BAP INC 1148; London BL, IA.32732

FRANCESCO d'Assisi, *Fioretti*. Perugia: Stephanus Arndes, 2 lug. 1481

4°, [80] c.: a-d⁸ e-f⁶ g⁴ h-i⁶ k⁴ l-m⁶ n⁴. Got., rosso e nero, iniziali xil.

[a1r, rosso] OPERA Gentilissima et utilissima a tutti li fedeli christiani: la qual se chiama li Fioreti de miser santo Fran||cesco. Asemiliatua ala uita et ala passione de yesu [Christo] et || tute le sue sante uel[.]ugie: e opera tuta fornita. Capitolo primo.[P][nero]Rimamente e da notare [...] [n3v] Ad laude e gloria del omnipotente dio et dela soa santis||sima et dulcissima madre uergine Maria: et de miser san||to Francesco:forono compiti li soi Fioreti: Et impressi a || Perusia per Magistro Steffano arns de Hamborch || Correndo lo anno de la natiuita del nostro signore Iesu || christo M.cccc.lxxxii. a di ii. de Iulio. || Finis. Deo gratias.

GW 10303, ISTD if00284600.

BAP, INC 1103

Federico FREZZI, *Quadriregio*. Perugia: Stephanus Arndes, 1481

2°, [84] c.: [*]⁴, a-m⁶ n⁸. Got. (G 94); rosso e nero; iniziale xilografica.

[*1v]:Questi sono li Capitoli ouer rubrice de q[ue]sto || primo libro

[a1r, incipit:, rosso] Incominia el libro intitulado Quatriregio || del decursu della uita humana De messer Fe||derico Fratre dellordine de sancto Domi||nico Eximio maestro in sacra theologia : Et || ia uescouo della cicta de Foligni : Diuidese || in quactro libri partiali secondo quactro reg||ni. Nel primo se tracta del regno de dio Cu||pido. Nel secondo del regno de Sathan :|| Nel tertio de regno delli uitii. Nel quarto et || ultimo del regno de dea Minerua et de uirtu. [a1r, rosso] Incomincia el libro intitulado Quatriregio [...] Capitolo primo [...] [L]A || dea che el terzo ciel uolgendo muoue || hauea concorde seco [...]

[n7r]: Finiscie el libro decto elQuatriregio del de||cursu della uita humana de messer Frederico || ia uescouo della cicta de fuligni Maestro ex||imio in sacra theologia fratre dellordine de sa||ncto Dominico con summa diligentia emenda||to. Et impresso a Perusia per Maestro || Steffano arns almano nel M.cccc.lxxxii.

GW 10325, ISTD if00311000; TEXT-inc tif00311000; Panzanelli Fratoni 2020b, pp. 209-226.

BAP, INC 1101; London BL, IB.32739.

STORIA del Giudizio universale. [1481]

4°, [4] c.: [a4]. Got.

[a1] O sancta trinitate un solo dio || senza principio e senza fine siti [...] [a3r] Finis. Questo sie el iudicio che scripse sa Ie||ronimo el doctore : che lo tinera in casa || sua sara deliberato de ogni tribulatione + + + + +

Nota: quattro carte di cui solo tre redatte; testo su due colonne. Filigrana parzialmente visibile.

GW 10935, ISTD ig00306800.

Milano Amb, INC 707

GUARINO Veronese, *Regulae grammaticales. Carmina differentialia. De diphtongis*.

Perugia: apud Sanctam Mariam de Marcato, 1481

4°, [26?] c.: [a?] b-c6 d8

Got. (G 94). Iniziali xil.

[d3v] Clarissimi Viri Guarini Veronensis De diphtongis [d8v] Opus Guarini Vero||nensis Viri peritissimi || Perusii feliciter impres||sum Apud sanctam Ma||riam de Marcato [sic]. || M.cccc.lxxxii.|| Laus deo.

GW 11656, ISTC ig00535900

BNCR, 70.2.F.17 (unicum e lacunoso: privo del fasc. 1, b1, b6, c6).

Francesco MATURANZIO, *De componendis versibus hexametro et pentametro*. Perugia: Stephanus Arndes, 1481

[dedicatario] Pietro Paolo Della Cornia

4°, [28] c.: a⁸ b-c⁶ d⁸. Got., iniziale xil.

[a1r] FRANCISCI Mataratii Perusini Viri || utraque lingua eruditissimi Ad Petrum Paulum Cor|nelium eruditum et ingenuum adolescentem de componendis || uersibus hexametro et pentametro opuscolo. Et primo proemio.

[d8r] Finis opuscoli de compositione versus Hexametri et || Pentametri editi a Francisco Mataratio Perusi|no. Et Perusię impressi artificio et labore ingeniosi || uiri Stephani Arnes Ancisburgiensis: Anno d. m.||cccc.Lxxxi. Die Iunii decimasexta.

GW M21578; ISTC im00348000; TEXT-inc tim00348000.

BAP, INC 1074, INC 1149; Oxford Bod, Auct. 2Q 5.35.

Lorenzo SPIRITO, *Libro delle sorti*. Perugia: Stephanus Arndes, Gerhard Thomae, Paulus Mechter, 1482.

2°, 44 c. (numerate): a-b⁶ c⁴ d-e⁶ f⁴ g-h⁶. Got., rom, iniziali e vignette xil.

[got., grande iniziale xil.] Per dare spasso ala fannata mente || E per volere laltrui otio schifare || E alquanto il mio adfanno aleuiare || Che per troppo disio lanima sente || Fuoro facte queste: non perche la gente || Debbia credere in tucto alloro parlare || Pigliatene piacere quanto vi pare || Credendo solo in dio omnipotente || Chi auesse disio volere sentire || Chi fu di queste sorte lo inuentore || Lorenzo spirito fu senza fallire || Adonqua non viute in tanto errore || Che troppa fede vi facesse osscire || Del camino dricto delo eterno amore|| Sorte compositae per lo nobile ingegno de Lorenzo || spirito perugino. Et impresse nella Augusta citta de || Perugia: Per opera et ingegno de maestro Ste|phano arendes de Hamborch: et de Paulo mechter || et Gherardo thome de Alamania compagni. Nelli || anni del signore. M. CCCC. LXXXII. foeliciter. || AVGVSTA PERVSIA. [grifo rampante, emblema della città, coronato e in scudo; ai lati due versi in romano] Auem & animal || natura creauit. || Hiis quatuor & || me coronauit.

[a1v, tavola a piena pagina: ruola della fortuna e testo (in romano) inserto in cartigli] [cc. 2-24r: tavole a piena pagina, identificate da simboli e con caselle contenenti le istruzioni per partecipare al gioco della interrogazione della fortuna] [c. 25-44: testo, in terzine, aperto da xilografie simboleggianti i profeti, che recano le risposte alle questioni; incipit] DAVIT || [ritratto di David] Spera che longo || tempo arai dadio [...] Sanita robba e || questa tua uentura || Durera sempre || como e iltuo disio [...] [c. 44, terzina 56] El fructo tuo sira femina bella || e sera da molti homini tanta amata || chanchora sira per te bona nouella || FINISCIE A PERVSIA. GW M43158, ISTC is00685500; TEXT-inc is00685500.

Ulm StB (unicum)

CONFESSIONALE. [Perugia: Stephanus Arndes, ca. 1481]

4°, [8?] c.: [a] b⁴. Got., iniziali xil.

[...] [b1r] ho fallito per che non ho fatto stima de la iustitia de dio, et ho fatto... [riga 16, titolo di paragrafo] De le tre uirtu theologice. [ultima riga] De le sette opere de la misericordia corporale.

Nota: anche Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1495 ca.

GW 7370, ISTC ic00823200

Siena Intronati, M VI 41(1 (unicum e lacunoso).

Francesco Cartolari

1499: con Bernardino Benali

1499-1507: con Damiano Gorgonzola

1500: con Antonio Zanchi

Tipi: Got. (G95); Rosso e nero. Iniziali ornate (con Zanchi); (G180). Vignette xil. (emblema della città: grifo rampante, con cartiglio)

Filippo FRANCHI, *Super sexto libro Decretalium*. Perugia: Bernardino Benali per Francesco Cartolari, 1499

[dedicato a] Baglione Montevibiani; [dedicante] Eugenio Crispolti

2°; CXXXVI; CLVI [2] c.: a-r⁸; A-I⁸ K¹⁰ L-M⁸ N¹⁰ O-R⁸ S-V⁶. Got. Rosso e nero.

[a1r, rosso] Prima lectura Iuris Utriusque monarce || domini Philippi Franchi super sex||to libro Decretalium: manu pro||pria ipsius doctoris scri||pta atque castigata: || nouiter impres||sa cum pri||uilegio.

[a1v, E. Crispolti a B. Montevibiani] Magnifico ac preclaro utriusque iuris doctori domino Balliono Vibiano patricio Perusino sacri apostolici Consistorii advocato dignissimo, Eugenius Crispoltus Perusinus optat felicitatem. Vale presidium et dulce decus meum. [versi] Idem ad archetypum. [...] Debetur nostro gratia Balliono || Cum privilegio ne quis audeat hoc opus imprimere || citra decem annos, sub pena in eo contenta. [A1r, rosso] Secunda pars Iuris || vtriusque Monarce Domini Philippi Fran||chi super Sexto Libro Decretalium|| manu propria ipsius Doctoris|| scripta atque castigata no||uiter impressa cum pruilegio [V4r] Venetiis per Bernardinum Benalium [m.e. di Benali] [V4v] Incipit Tabula Rubricarum ... [V5v] Explicit aureum et perutile opus su||per Sexto Iuris vtriusque monarce domini || Philippi Franche [sic] de Perusia : Im||pressum Venetiis, mira impensa Fran||cisci Bibliopole de Perusia : necnon || Bernardini Benalij : Cura tamen et || eximia diligentia ipsius Bernardini be||nali. Cum pruiilegio ne quis audeat im||primere per decennium: sub pena in eo con||tenta. Anno Domini. M.ccccxcix.

GW 10248; ISTC if00280600; TEXT-inc tif00280600

BNCF, M 14; Vaticano BAV INC S 187(1)

Filippo FRANCHI, *Super titulo De regulis iuris in Sexto Decretalium*. Venezia: Bernardino Benali per Francesco Cartolari, 1499

[privilegio concesso da] Marco Sanudo; [dedica a Sanudo] Bernardino Benali

2°, [34] c.: 2A-E⁶ 2F⁴. Got.

[2A1r] Iurisconsulti acutissimi domini Philippi || Franchi de Perusia. Lectura admiranda || super Titulo de Regulis iuris in. vi. [2Ar, B. Benali a M. Sanudo] Bernardinus Benalius Bergomensis, magnifico et generoso viro domino Marcho Sanuto. Illu. d. senatori, advocatori dignissimo, Salutem. Cogitanti mihi sepenumero, animoque revolventi vir consummatissime cui potissimum dicarem aureum hoc opusculum domini Philippi Franche de Perusia superutilimo, ut ipse nosti et contingibili titulo de reg. iur. in. vi. [...] Vale igitur tui Bernardini memor unicum presidium et dulce decus meum etc. [2F3v] Explicit aureum et perutile opus: super titulo de re||gulis iuris in Sexto. Iuris vtriusque monarce domini Phi||lippi Franche de Perusia. Impressum Venetiis : mira || impensa Francisci Bibliopole de Perusia: necnon Ber||nardini Benalij. Cura tamen et eximia diligentia ipsius || Bernardini Benalij cum pruiilegio ne quia audeat im||primere per decennium: sub pena in eo contenta. Anno Do||mini. M.ccccxcix.

GW 10251; ISTC if00280650; TEXT-inc tif00280650

BAV, INC S 187(2)

BREVIARIUM Romanum. Venezia: Antonio Zanchi e Francesco Cartolari, 1 giu. 1500
4°, [12] 492 c [<2.3>]⁶ [croce]⁶ A-P¹² Q⁸ R¹⁰ a-d⁸ e-y¹² z¹⁴ 2a-b¹² 2c¹⁶. Got.

[Got., rosso] Breuiarium De || Camera || Secundum || Consuetudinem || Romane || Curie
[colophon, rosso] hoc opus diuinorum officiorum Breuiarij de Camera s[ecundu]m usum et
ordinationem || sancte Rhomane [sic] Curie, vigilanti cura et diligentia clarissimorum virorum
re||uisum emendatumque, et omni menda detersum: Iussu et impensis Antonij || Bergomenis
de Zanchis, et Francisci de Balthasar de Perusia sociorum, fe||lici numine expletum est: in
Venetiarum vrbe inclyta: Regnante claris||simo principe Augustino Barbadico: Anno
natiuitatis christianissime || Millesimoquingentesimo: kalendas Junias. [m.e. di Antonio
Zanchi e registro].

GW 5170, ISTC ib01124000

London BL, IB.24625

**Baglione MONTEVIBIANI, *Repetitio Authentiacae "ex causa". De liberis praeteritis vel
exhereditatis.*** Perugia: Francesco Cartolari, 1500

2°; [12 c.]: a-c⁴. Got.

[1r] Ista autentica ex causa fuit repetita per celeberrimum iuris vtri||usque interpretem
dominum balionum de nobilibus de mon||te vibiano de perusio aduocatam concistorialem
Doctorem || summe bonitatis et consilij qui hac tempestate. Maximus || inter ceteros perusie
habetur. [11v] [...] finem huius lecture presentis anni. M.cccc.||lxv. die. xiiij augusti. Finis.
Impressa Perusie sumptibus et diligentia Francisci bal||dasararis bibliopole de perusio. Anno
domini. Mcccc. die|| xxvi. nouembris. [c4r] Tabula huius operis.

GW M25432, ISTC im00855600

Roma Ang, INC 607

Angelo PERIGLI, *Lectura super secunda parte Infortiati.* Perugia: Damiano da Gorgonzola
per Francesco Cartolari, 1500

2°; 76 c.: a⁸ b-1⁶ m⁸. Got.

[a1r] Aurea lectura acutissimi ac Celeberrimi I.U. monarce || domini Angeli periglis perusini
sup. ii. infortiati. Colle||cta in almo Gimnasio patauino. In eisdem iurium || lectionibus cum
domino Paulo de castro concurren||tis nuperrime edita. ac pro communi omnium utili||litate in
alma perusina academia condi||ta. De legatis. i. secundo et tertio || Cum duabus eiusdem
re||petitionibus. videlicet || Repetitio Lege Cum filio || Repetitio Legis Nemo potest || De
legatis primo.

[a1v, al lettore] Plures fere quotidie prestantibus ingeniis et singulari doctrina maximarumque
rerum cognitione insignes, et publice privatimque utilissimi e vita discedunt. [...] Vale Lector.
[m8r] Explicit lectura excellentissimi U.I. monarce domini An||geli de periglis de perusio,
super secunda infortiati Impressa || Perusii per Damianum Mediolanensem de gorgonzola.
Indu||stria tamen: sumptibus et expensis Francisci baldasaris biblio||pole de perusio. qui cum
presenti anno. Comunter per studia yta||lie legatur ordinarie in secunda parte infortiati. Ideo
curauit || vt presens opus primo imprimeretur: et deo fauente intendit || annis sequentibus
curam et diligentiam adhibere: vt scripta eiusdem excellentissimi doctoris. super prima et ii.
ff. .noui. [i.e. Digesti novi] ac etiam su||per prima infortiati secundum occurrentiam
ordinariorum imprimantur || ut hoc nouum. ac per vtile opus iuris professoribus panda||tur.
M.cccc. die vltima Septembris. || Registrum operis [m.e. di Francesco Cartolari]

GW M31046, ISTC ip00284800

BAP, INC 1275(1; London BL, IC.32745

Angelo degli UBALDI jr, *Repetitio legis "Qui se patris".* Perugia: Francesco Cartolari, 1500
2°; 16 c.: A-D⁴. Got.

[A1r] Clarissimi iuristarum sua tempestate principis Angeli ubal||di de perusia Nepotis conspue iurisprudentie luminis An||geli perusini. Nec non comitis et aureatis equitis ac concisto||rials aduocati. Repetitio solemniss. Accutissime per eum edi||ta in Florenti studio pataino dum sedem ibi ordinariam || summa laude et honore regebat. [D4r] Finis utillime ac emendatissime repetitionis l. Q. Se patris C. || vnde liberi edite per eminentissimum I.U. consultum d. Angelum domini || alex. domini Ange. de ubaldis de perusia [...] Anno domini M.cccclxix decembris. || Impressa perusie sumptibus et diligentia Francisci baldasaris || bibliopole de perusio. Anno domini Mccc. Die xx. nouembris. [registro e tabula].
GW M48425; ISTC iu00011600
Monaco, BSB Res/2 Jur.opp. 42#Beibd.1 (copia digitale)

Baldo degli UBALDI, *Repetitiones*. Perugia: Francesco Cartolari, 1501
2°, 14 c.: a⁶ b-c⁴. Got.

[a1r] Diuini atque humani Iuris con||sultissimi Baldi de vbaldis perusini Repetitio||nes ex libro autographo venerande || vetustatis extracte inchoant. || Repetitio .l. in suis ff. de liberis et posthumis. || Repetitio .l. si filius heres. ff. eo. titu. || Repetitio .l. ij. C. de rescinden. Vendi.
[c4r] FINIS. || Impresse perusij sumptibus et diligentia Francisci baldassa-ris bibliopole de perusio. Ad laudem indiuidue trinitatis anno domi]ni. M.ccccci.die. xxiiij. mensis Iulij. Laus deo.
IT\CCU\RML\016434
BAP, INC 1275(2)

Pier Filippo DELLA CORNIA, *Primum [-quartum] volumen Consiliorum*. Perugia: Francesco Cartolari, 1501-1502

[Biografia dell'A.] Francesco Maturanzio; [cur.] Sepolcro Tini; [cur.] Matteo Bevegmati
2°; 4 v. ([10] 330; [14] 290; [18] 342; [18] 316 cc.) (2 col.) [1. vol.] (tabula) A¹⁰; (testo) a-z⁸ [et con rum]⁸ 2a-o⁸ 2p¹⁰; [2. vol.] (tabula) 2A⁸ 2B⁶; (testo) A-2M⁸ 2N¹⁰; [3. vol.] (tabula) 3A⁸ 3B¹⁰; (testo) 3a-z⁸ 3[et con rum]⁸ 3A-Q⁸ 3R⁶; [4. vol.] (tabula) 4A⁸ 4B¹⁰; (testo) 4a-z⁸ 4[et con rum]⁸ 4A-M⁸ 4N-O⁶. Got.

[A1r] Tabula Primi uoluminis consiliorum. d. Petriphilippi cornei ... [A1v, Sepolcro Tini ai figli dell'A.] Sepulchrus legum doctor magnificis Petropaulo, Iulioesari et Camillo Corneliis salutem dicit. ... [A2r] Tabula [...] composita [...] emendata per prefatum dominum Sepul||chrum tinum ll. excellentissimum docto. [a1r] Primum Volumen consiliorum [a1v, Maturanzio, biografia dell'A. indirizzata ai figli] Franciscus Maturantius Perusinus Petropaulo Iulioesari et Camillo Corneli S.D. Acceperam parentis vestri Petriphilippi [...] Auctori vita. [...]

[2A1r] Tabula Secundi uolumi||nis [2A2r] Secunda pars Consiliorum [...] ex proprio eius archetipo fidelissime exemplata eiusque filiorum sum||ptibus Perusii Impressa ac diligenti studio domini Sepulchri || Tini legum doctoris perusini correcte: et cura Francisci biblio||pole de perusio Anno domini. Mccc. die vij. Septembris

[3A2r] Tabula tertii uoluminis consiliorum [...] composita per dominum Sepulchrum de tinis [...]. [3a1r] Tertium Volumen consiliorum... [341v, colophon] Finis tertie partis [...] per eximium .ll. doctorem perusinum dominum Sepulchrum || Tini emendate: Perusijque Impresse eiusdem filiorum sumptibus || et cura Francisci Baldasaris bibliopole de Perusio : Anno || domini M.cccc.ij. die. xiiij. Aprilis.

[4A1r] Tabula Quarti uoluminis [4a2r] Quarta pars consiliorum [315v, *colophon*] Expletum est quartum et vltimum volumen consiliorum eminentissimi || U.I. doct. domini Petriphilippi cornei de perusia: miris sum||ptibus et expensis magnificorum virorum Petripauli et Iulijcesaris eiusdem filiorum: ac etiam sumptu cura et diligentia Francisci balda-saris bibliopole: ad laudem omnipotentis Dei et sue matris || uirginis Marie totiusque celestis curie:

anno domini. M.ccccij. die. xxvij. octobris. Cum priuilegio || Concessum dictis magnificis uiris et impressoribus a sum||mo Ponti. nequis decennio hec consilia audeat formis excu||dere: uel vbiuis excusa venundare: aut emere ... [registro e m.e.]
Edit16 CNCE 13343; IT\ICCU\UM1E\020013
BAP, I B 399-402 [mutilo delle cc. A1 e a1]; Padova U [per le carte mancanti]

Gil de ALBORNOZ, *Constitutiones Marchie Anconitane.* Perugia: Francesco Cartolari, 1502

4°, [4], 92 c.: A⁸ b-l⁸ m⁴. Got.

[A1r] Constitutiones marchie || anconitane nouiter emendate: cum additionibus || nouissimis vsque in presentem diem: uidelicet Additiones || Domini episcopi Tiburtini || Sixti pape quarti || Domini Agnelli vicarij generalis || Innocentij pape octaui || Domini Coronensis || Domini Antonii de sancta Maria || Domini Euangeliste bagarocti || Alexandri pontificis sexti || Domini cardinalis sancti Georgij. [m4r] Explicit opus aureum constitutionum Marchie cum antiquis et nouissimis additionibus per presentem pontificem S.D.N. Alexandrum sextum et alios suos predecessores vsque in presentem diem factis, accurate et cum magno labore emendatum. Perusie autem impressum per Franciscum Baldassarris bibliopole de Perusio. Anno domini Mcccccij, die, xxij Martij. [registro e m.e.]

Edit16 CNCE 305

BAP, I E 2049

Ludouico BACIALLA, *Tachuino per anni CCCCCXXXII.* Venezia: Albertino da Lessona per Francesco Cartolari da Perugia

[dedicatario] Troilo Baglioni

8°, [136] c.: a-r⁸. Rom., got. Vignetta al frontespizio.

Tachuino per anni. ccccc|xxxii. composto per Ludouico || Bacialla da Perosia de tutte le feste mobile: || Et finiti li 532 anni reprincipia da capo mu||tati li anni e la inditione: e cosi uiene a essere || perpetuo. || Augusta Perusia [vignetta con rappresentazione schematica di una città turrata] Cum gratia et priuilegio. [a1v, dedica] [V]sitata et antiquissima consuetudine e Reverendissimo Monsignore Dignissimo Antistite perosino [...] Laus Deo. [col.] Finito el Tachuino perpetuo composto per Ludo||uico baccialla citadino perusino. Stampato in Ve||netia per Albertino da Vercelle: ad instantia de || Francesco de Baldasaro da perosa. Adi. 17 || de Magio. 1504.

Edit16 CNCE 3847

BAP, I M 2810

Vincenzo ERCOLANI, *Questiones.* Perugia: Francesco Cartolari, 1506

2°; 30 c.: a-e⁶. Got.; Vignetta al frontespizio

[a1r] Questiones siue dubia solemniter disputata per excellen||tissimum d. Vincentium de herculanis de perusio. U.|| I. censure doc. Et consistorialem aduocatum ad || presens in celebratissimo perusino Gimna||sio primariam iuris ciuilis de sero re||gentem. Que questiones sunt de diuer||sis materiis: prout in sequen||ti folio post questiones elici||tas siue dubia: pre||missum breuiter || apparet. [vignetta] [a1v] Oratio habita antequam ad disputationem deveniretur. Mecum sepe sepius animo revolvens Reverendissimi patres [...] Oratio in gratiarum actionibus post expeditam disputationem. [...]. [a2r] Thema ex quo resultant questiones siue dubia || disputate per dominum Vincentium de herculanis de Pe||rusio. U.I. censure doc. et consistorialem aduocatum || Rome in assumptione eiusdem in collegium ipsorum|| consistorialium aduocatorum sub anno domini. 1502. || xi Octobris [e5v, colophon e m.e.] Explicunt dubia seu questiones solemniter disputa||te per excellentissimum d. Vincentium de herculanis || de Perusio. U.I. censure doc. Impresse perusij sum||ptibus et

diligentia Francisci Baldessarisi bibliopo||le de Perusio. Ad laudem indiuidue trinitatis An||no
domini. M.cccc. vj. die. xiiij. Decemb[ris]
Edit16 CNCE 18260
BAP, I B 315(3)

Vincenzo ERCOLANI, *Responsio*. Perugia: Francesco Cartolari, [1506]

2°, 4 c.: A⁴. Got.

Responsio. D. Vincentii de Herculani de Peru||sio. U.I. censure doc. et consistorialis aduocati
an||nis superioibus per ipsum facta cuidam || R.P. in curia tunc degenti ipsum in||stanter
requiranti ut scriberet quid || de iure sentiret. in q[uesti]onibus || siue dubiis super quibus
com||positum quoddam opus || idem. R.P. || transmisit. [vignetta: grifo rampante]

[4r, explicit, colophon e m.e.]

Superius d[e]ducta sunt. Re. pater et domine quibus || impellor persistere in opinione de qua
s[upra] que vt T.R.P. || prout debitum meum ferat morem gererem pro ve||ritate eiusdem tamen
et cuiuscunque rectius sentientis ||salua sententia adducta velim.

Tetrasticon || Sparsa per innumeros fuerant que plurima libros || Exiguo claudit Codice bocca
manus. || Cesarei iuuenes opus hoc celebrate frequenter ||Quo duce cesareas comperietis opes
[m.e.]

Edit16 CNCE 18266

BAP, I B 315(4)

Vincenzo ERCOLANI, *In Secundam Infortiati commentaria*. Perugia: Francesco Cartolari,
1507

[in lode dell'A.] Domenico Testa

2°, 162 c.: A-X⁶ 2A-F⁶. Got.

[A1r] Domini Vincentii de Her||culanis de Perusia. U.I. censure doctoris excellen||tissimi et
aduocati consistorialis dignissimi ad presens || in celeberrimo gymnasio perusino primari||am
Iuris ciuilis de sero regentis Super || titulo De legatis primo: Ad legem fal||cidiam, et Ad
senatusconsultum trebel||lianum: Commentaria vtilissima per|| eundem diligenter emendata:
et || cum nonnullis eiusdem apo||stillis ad commune au||dientium votum et || vtilitatem nouiter
|| Impressa. [privilegio] Sciant et intelligant vniuersi Iu||lium secundum Pontificem maximum
concessisse gratiam huius operis || impressoribus vt quicunque hinc ad exactum decennium ||
ausi fuerint ipsum imprimere vel imprimi facere; subeant || excommunicationis late sententie
penam: a qua || preterquam in mortis articulo absolui non || possit nisi a summo Pontifice, cum
re||stitutione t[ame]n damni presenti im||p[ri]mi facienti: et confiscatio||nem preterea omnium
|| librorum impres||sorum [Insegna della città]

[A2r] Domini Vincentii de Herculani de Perusia. || U.I. consultissimi ac aduocati
consistorialis dignissi||mi supra secunda Infortiati Lectura insignis feliciter || incipit.

[F5v] Explicit solemniss ac perutilis Lectura excellentissimi ... Impressum Perusij || per
Franciscum Baldesaris de cartolarijs. Anno. 1507. || die. xxvij. Aprilis. [registro e m.e.] FINIS
[6 versi] Auctor ad lecturum [sic] suos libros. || Omnia carpendo quid te lecture fatiges? ... ||
Dominici Teste pennatis exasticum. [6 versi] Ad lectorem. || Scis iuuenis totum quem iam
volitare per orbem. || ... || Quam latum inuenies hoc duce iuris iter.

Edit16 CNCE 18261

BAP, I B 317; I B 372

Niccolò TEDESCHI, *Lectura super primo [-quinto] Decretalium*. Perugia: Francesco
Cartolari, 1509-10

[add.] Barbazza, Andrea; [cur.] Falconi, Enea; [cur.] Ruffus, Bernardinus; [add.] Landriani,
Bernardino; [add.] Bellenzini, Bartolomeo; [add.] Bernardo da Parma; [cur.] Salvucci, Paolo;

Franchi, Filippo

[I] 2°, 2 vol. (139; 168 c.): a-q⁸ r-s⁶; 2a-2x⁸.

[II] 2°, 3 vol. (200, 156, 140 c.): 2a-2z⁸ 3a-3b⁸; 2a-2s⁸ 2t-2v⁶; 3a-3q⁸ 3r-3s⁶.

[III] 2°, 234 c.: A-2E⁸ 2F¹⁰.

[IV] 2°, 142 c.: 3A-3E⁸ 3F¹⁰.

[V] 2°, 4A-4R⁸ 4S⁶.

Got.; Emblema xil. di Perugia sul front. (Grifo e cartiglio “Augusta Perusia”)

[1] -super primo Decretalium

Prima pars Abbatis super primo decreta. Cum suppletionibus Anto. de But. Cum casibus Bernardi. Cum additionibus Corseti Andree Barbacie, Bernardini de Landriano necnon cum additionibus Pauli salutij. V. I. doc. ordinarie legentis de sero in almo gymnasio Perusino qui totum quartum & quintum apostillauit volumen ex variis lectu. recolligendo. maxime ex lec. Capre et Philippi franchi. Postremo habetis in hac noua impressione summaria decisiua cuiuslibet c. quorum inuentor extitit et auctor Reuerendus ac integerrimus d.d. Laurentius de flisco.

IT\ICCU\BASE\018808

[2] -super secundo Decretalium

[2a1r]: Incipit lectura insignis domini Abbatis siculi: super prima || secundi decretalium: cum casibus Ber. et apostillis prestan||tissimi I.U. interpretis domini Andree barbatie, necnon cum || summarijs et aditionibus editis per excellentem I.U. do||ctorem dominum Aeneam de falconibus de Maliano sa||bina et per eundem diligentissime reuisa.

[2b7v] Prima pars Abbatis siculi Panorm. super se||cundo decretalium cum casuum Bernardi interposi||tione: et cum appostillis. I.U. doctoris consumatissi||mi D. Andree barbacie siculi: necnon cum summa||rijs et additinoibus [sic] editis per excellentem. I.U. do||ctorem D. Aeneam de falconibus de Manliano || sabine: finit feliciter ad laudem dei et virginis marie. || Perusie per Franciscum Bal-||dasarris de Cartholarijs. [registrum, m.e.]

[vol. 2, 2a1r] Abbas super || secunda se||cundi.

[3b7v] Secunda Pars Abbatis panor. super decretalium || secundo optatum finem tetigit cum multis et optimis || suppletionibus seu additionibus domini Bartholo||mei de bestenzinis vna cum apostillis vtriusque iuris monar||che Andree barba. siculi nouiter im||pressis. necnon cum exquisitis glosis. U.I. doc. d. || Bernardini de landriano mediolan[ensis].super additis. || Necnon cum summarijs et optimis additionibus || editis per preclaros. I.U. doctores. d. Bernardi||num ruffum de force: et d. Aeneam de falconibus || de Manliano sabine: vnanimis et vnicordes so||dales: et per eosdem diligentissime reuisa. ad laudem dei. [registrum]

Perusie per Franciscum || Baldasarris de Cartho||larijs. M.ccccc.ix. die||iiiij Aprilis [m.e.]

[vol. 3, 3a1r] Abbas super ter||tia secundi.

[3s5v] Tertia pars super secundo decretalium domini Nico||lai siculi abbatis panor. vna cum multis et optimis || suppletionibus seu additionibus domini Bar. de bel||lenzinis vna cum apostillis vtriusque iuris monar||che d. Andree barbacie siculi nouiter impressis : || necnon cum exquisitis glosis vtriusque iuris doctoris || domini Bernardini de landriano Mediolanensis no||uissime superadditis: ac etiam aliorum clarissimorum || iurisconsultorum hic finit feliciter cum casuum Ber||nardi interpositione : necnon cum summarijs et ||oportunis additionibus nouo ordine editis per pre||clarum U.I. doctorem d. Aeneam de falconibus de || Manliano sabine: et per eundem diligenti cura || correcta. [registro] Perusie per Franciscum Bal||dasarris de chartolarijs [m.e.]

Edit16 CNCE 75245; IT\ICCU\UM1E\020021

BAP, I B 371; Collezione privata Mezzetti

[3] -super tertio Decretalium. Perugia: Francesco Cartolari, 1509

Edit16 CNCE 75258; BAV VcBA 10667064

BAV [mutilo del frontespizio]

[4] -super quarto et quinto Decretalium

Abbas super quarto decretalium cum casibus Bernandi [sic] || et additionibus nouis excellentissimi U.I. doctoris D[omi]ni || Pauli de saluutijs de perusio legentis lectionem ordinariam || iuris ciuilibus de sero in almo Gymnasio Perusino extra||ctis ex lectura Franchi et aliorum modernorum perusinorum.

[4Ar] Incipit lectura insignis D. Ab. siculi super quinto decre||taliu[m] cum aditionibus. D. Andree bar. et cum summarijs || et apostillis nouiter editis per preclarum I.U. doctorem D. || Aeneam ex falconibus de Maliano sabinei et per ipsum diligenti cura emendata.

[4S6r] Ultima pars clarissimi ac famosissimi docto||ris domini Abbatis Panor. super quarto et quinto || decretalium hic finit [...] optimis glosis seu ad||ditionibus clarissimi iuris utriusque doctoris d. || Bartholomei de bestenzinis. Et cum apostillis no||uiter additis famosissimi utriusque iuris docto. do. || Andree barbace siculi et do. Bernardi de landria||no mediolanensis et aliorum indignium virorum cum ca||suum Bernardi interpretatione. Necnon cum summa||rijs et additionibus editis per preclarum I.U. do||ctorem d. Aeneam de falconibus de Manliano || in sabina et per eundem diligenti cura reuisa ac || emendata [registrum] Ad omnipotentis dei laudem: opus perfe||ctum extitit Perusie per francischum || Baldasarris de cartholarijs. M.||cccc.ix. die vltimo Februarij. [m.e.]

Edit16 CNCE 75259; IT\CCU\BASE\018808

Perugia, Collezione privata.

Vincenzo ERCOLANI, *Lecturae super prima et secunda parte Digesti Novi*. Perugia, Francesco Cartolari, 1509-10.

[Tabula] Gregoriani, Giovan Giacomo

2°, 3 v. (18 (tabula); 188; 102 c.): [tabula] A-C⁶; a-o⁶ p⁸ q-[rum]⁶ 2A-2E⁶; 2a-2r⁶. Got.; vignette xilografiche

[Tabula, A1r, rosso] Tabula super prima et secunda || lectura domini Vincentii de || Herculani de Perusia || In .ff. nouum no||uiter edita. [vignetta, emblema della città, nero]

[A2r] Repertorium siue tabula super prima et secunda lectura domini Vincentij de Herculani || de Perusia in ff. nouum per acutissimum I.U. professorem Ioannemiacobum || gregorianum picentem de sancto Elpidio ad mare compositum. [G.G. Gregoriani a Vincenzo Ercolani] Ioannesiacobus Gregorianus de sancto Elpidio ad mare: Celebratissimo ac U.I. consultissimo domino Vincentio de Herculani de Perusia aduocato consistoriali dignissimo. S.P.D. Sepissime doctor eximie et preceptor mi ornatissime tuorum immortalium emonumentorum impressorum Franciscus chartolarius instanter a me petiit ut in eis repertorium ad comunem omnium studentium utilitatem coordinarem. [...] Bene vale et me ut soles ama.

[vol. I, a1r, rosso] Vincentius de Herculani de || Perusia In primam ff. || noui partem.

[2E6r, Girolamo Mazullo agli studenti]: FINIS Ieronymi Mazulli Camertis Epigramma ad studiosam legum iuventutem. ... [colophon] Perusie per Franciscum Baldasar||ris de Cartholarijs. M.ccccx. || Die. xx. Augustus. [m.e.]

[vol. II, 2a1r] Domini Vincencii de hercu||lanis de perusia. U.I. doctoris consumatissimi ad aduo||cati consistorialis dignissimi ad presens in florentissi||mo perusino gymnasio primariam iuris ciuilibus || de sero legentis super s[ecun]da ff. noui Lectu||ra insignis per eundem diligenter emen||data ac cum nonnullis eiusdem || apostillis ad o[mn]ium au||dientium vtilitatem || nuperime im||pressa [vignetta] [r5v] Perusie per Franciscum || Baldasarris de Cartho||larijs. M.ccccx.ix. || die. xxiiij. No||uembris [m.e.]

Edit16 CNCE 18263

BAP, I B 160; I B 315(2); BAP I B 316

Vincenzo ERCOLANI, *In primam Infortiati partem.* Perugia: Francesco Cartolari, 1510
2°, [4], 78 c.: [A⁴] 2A-N⁶. Got.; Vignetta al frontespizio.
[1r, rosso] Vincentius de Herculanis || de Perusia. In primam || Infortiati partem. [croce greca e vignetta con grifo rampante] [2r] Vincentij de Herculanis de Perusia. U.I. doctoris || excellentissimi: ac aduocati consistorialis dignissimi. Lectura || insignis super prima infortiati parte. Feliciter incipit. [N6r] Perusie per Franciscum Baldasarris || de Chartularijs. M.ccccx. || Die v. Nouembris [m.e.]
Edit16 CNCE 18264
BAP, I B 315(1)

Angelo PERIGLI, *Repetitiones.* Perugia: Francesco Cartolari, 1510
2°, 14 c.
Subtiles ac auree repetitiones subtilitatibus ac nouitatibus plene ... Cato l.iiij. ff. de verbo obli. excellentissimorum iuris consultorum domini Angeli de Periglis de Perusia & domini Caroli ruine de Reggio nouiter impresse & accuratissime emendate.
Edit16 CNCE 36429
Trento, Biblioteca comunale (desc. da catalogo)

Alessandro TARTAGNI, *Lectura in totum Corpus iuris civilis.* [Perugia: Francesco Cartolari, 1510-11?]
Notizia tratta da numerosi documenti di vendita di esemplari di questa edizione, che sembra fosse realizzata sicuramente, almeno in parte, ma che è al momento del tutto ir reperibile.

Baldo BARTOLINI, *Repetitio super famosissimo et difficili § nihil l. naturaliter ff.* Perugia: Francesco Cartolari, 1512
2° ; [10] c.: A⁶ B⁴. Got.
Solemnis et aurea repetitio super famosissimo || et difficili .§. nihil come .l. naturaliter. ff.de ac || que. pos. Edita per celeberrimum .U. | I. doc.dominum Baldum nouellum || de bartolinis Perusinum dominum || Pisis ibi magno stipen||dio conductus or|| dinariam legeret || lectionem || [vignetta con il grifo] || Ad Reuerendissimum .D. Dominum Antonium Cardinalem Perusiae || vmbriaeque Legatum Franciscus bibliopola Perusinus S[alutem]. || [col.] Laus deo. || Perusie per Franciscum Bal||dasarris de cartholarijs. || Anno . M.ccccx.xij.|| die.ij Aprilis. ||[m.e.]
Hollis 006838255
Harvard Law School T.B291s512

Alessandro BALDI, *Pomilegum.* Perugia: Francesco Cartolari, 1514
2°; 64 c.: A K⁶ L⁴. Rom., rosso e nero.
[dedicatario] Antonio Maria Ciocchi del Monte, [versi al lettore] Marcus Antonius Venturinus, [versi al lettore] Petrus Serninus.
[A1r, rosso] Alexadri Baldi Troiani || sacrum legum Stu||dentis Pomi||legum || [fregio nero] || [red] Marcus Antonius Venturius Ro. Ad lectorem || [sei versi] || [nero] Petrus Serninus Cortonensis Ad lectorem [6 versi] || [emblema cardinalizio] || [rosso] Ad Re.mum In Christo patrem et Dominum D. Anto. de Monte: sacro || sancte Ro. Eccle presbyterum Cardi. Episcopumque Pasprien. Perusie: | vmbriëque legatu meritissimum et doctorum omnium fauorem et protectorem. [L2r] Perusie per Franciscum Bal | dassaris de Chartolarijs. || 1514. Die. 16. || Decembris. || [L2v, rom.] Alex. Bal. Tro. Sacrarum Foelicitatem perpetuam. [L4v, m.e.]
Edit16 CNCE 42861; Potter unpublished, 453
Assisi Porz, FA Inc.D.20 (c)

Michele SERRAVEZZA, *Quaestio de analogia entis contra Scotistas*. Perugia: Francesco Cartolari, 1516

[dedicatario] Pighinuccio, Bartolomeo da Pietrasanta; [dedicante] Volunnio Ridolfi; [dedicatario] Jacovacci, Domenico; [dedicatario] Fieschi, Niccolò

4°; XXVIII c.: A-G⁴. Got; rosso e nero; cornici xilografiche e iniziali ornate.

[Front. got. rosso] Eximij artium et Theo||logie doctoris Magistri Michaelis Sa||rauetii de petra Sancta ordinis pre||dicatorum regentis studii in con||uentu Minerue de Vrbe ad in || Romano gymnasio Me||thaphiscam publice || legentis || [croce greca] [nero] Questio de analogia entis contra Scotistas in || eodem gymnasio disputata: Ad. R.m dominum .d. || Cardinalem de Flisco. || Questio de vniuersalibus disputata ibidem Ad || Reuerendum dominum Dominicum de Iacobacijs || Episcopum Lucerinensem: ac dicti studij Rectorem. || Tractatulus de prima et secunda intentione: Ad || Reuerendum dominum Bartholomeum de Petra || sancta. Rote auditorem.

[A1v, Volumnio da Spoleto a Bartolomeo Pighinuccio]. [A2v, l'A. a Nicolaus Fliscus] [A3r] Incipit questio de analogia ... [D2v, lettera a Domenico Jacovacci] [D3r, Rom.] Questio de universalibus ... [F4v, dedica a Bartolomeo Pighinuccio] [G1r] Tractatulus de primis & secundis intentionibus ... [G4r] Impressum Perusie per franciscum Baldasaris de Cartularriis [sic] || de licentia Reuerendi patris sacre theologie eximij professoris || mag[ist]ri Siluestri de prierio ordinis predicatorum, vite regularis || congregationis Lombardie, Sacri Palatij Apostolici dignis||simi magistri, ac christiane fidei vniuersalis inquisitoris. Re||uisumque per Reuerendum sacre theologie p[r]ofessorem magistrum || Gasparem ordinis predicatorum dicti impressoris || germanum. Ac per Iohannem Bomalianum de Bra||bantia in officina continue existentem diligen||tissime correctum. Anno Domini. M.D.16. || Die nono Septembris. || [croce greca]

Edit16 CNCE 58889

BAV, R.G. Filosofia IV 556(4)

Eredi di Francesco Cartolari

Vincenzo PUZIO, *Tractatus contra epidemiam*. Perugia: eredi di Francesco Cartolari, 1523

[dedicatario] Passerini, Silvio, [dedicatario] Martinotti, Girolamo

8°, [26] c.: [A]⁴ B-E⁴ F⁶. Got., rom. (iniziali).

[A1r] Vincentij putij physici perusini || Expertus ac perutilis tractatus contra || Epidemiam. Sub protectione Re||uerendissimi domini d. Syl[uij] pass||arini S.S. Ro. E. presby[teris]|| Card. tit. Laur. in Lucina. || Perusie vmbrieque legat. ex latere meritissimi: || Sui domini ac patroni colendissimi. [vignetta: stemma del card.] [A2r, l'A. a Silvio Passerini] [F5v] Hoc opus Perusie per heredes Francisci de || cartularijs. Impressum fuit sub anno || salutifere incarnationis 1523. die || vero 9. mensis Ianuarii.

Edit16 CNCE 58820, IT\ICCU\UBOE\073308

BAP, I N 1334(3)

Girolamo Cartolari

MATTHAEUS de Cracovia, *Tractati de lo angelico doctore sancto Thomaso de Aquino.*

Perugia: Girolamo Cartolari, 1510

Tommaso d'Aquino; Bonaventura da Bagnorea; [dedicante] Cartolari, Gaspare; [dedica a] Cartolari, Teodora;

8°, [48] c.: A-F⁸. Got.

[A1r] Yesus || Doi aurei opuscoli o vero || tractati de lo angelico do||ctore sancto Thomaso || de aquino. || El primo del modo de la confessione et purita de conscientia. El secundo de li diuini costumi. Dechiarati et vulgarizati dal Reuerendo Professore de || sacra Theologia Maistro [sic] Guasparre da Perosia del sacro ordine de li predicatori. Secondo che conuiene ad || persone spirituale maximamente ad persone religiose. || Mandati et intitulati ad suora Theodora del terzo ordi||ne dicto de la penitentia de sancto Domenico innel mo||nasterio de la felice memoria de suora Colomba : Fi||gliola de Francesco chartolaio et nepote del predicto || Maistro Guasparre.

[A1v, l'A. alla nipote] Epistola del predicto Maistro Guasparre alla sopra||dicta suora Theodora sua nepote sopra el primo tractato. [A3r] Incomencia [sic] lo opuscolo o vero tractato del modo de la confessione et purità de conscientia. [D2v] Conclusione [...] [D2r] Doi deuotissime oratione dello angelico doctore sancto || Thomaso de Aquino

[D4r] El secondo opuscolo || ouero tractato de li diuini costumi. [D6r] Incomincia lo opuscolo o vero tractato de li diuini costumi: mandato dal sopradicto Maistro Guasparre a la sopradicta suora Theodora sua nepote et prima [F7rv] Finis. [...] Finiscono questi doi aurei et saluberrimi opuscoli o vero tra||ctati. Sampati [sic] in la inclita citta de Perusia: per Girolamo: figliolo del sopradicto Francescho cartholaio: fratello de la sopradicta suora Theodora: [et] nepote del sopradicto Maie||stro Guasparre. Adi. xij. de Febraio. M.cccc.x.

Edit16 CNCE 48934; IT\ICCU\RMLE\023009

Perugia, Fondazione Ranieri, Ar I B 27; Cas H VIII 65.

Pandolfo COLLENUCCIO, *Philotimo.* Perugia: Girolamo Cartolari per Niccolò Zoppino e Vincenzo de Polo, 1518

8°, [20] c.: A-E⁴. Got., rom., iniziali e vignette xil.

[A1r, got.] Opera noua composta per || misser Pandolpho Coldonese intitulata Philotimo. || Interlocutori Beretta et Testa [vignetta]. [A2r] Apologia intitulata Philotimo al Illustrissimo principe Hercule inclito Duca di Ferrara [...] [E4r, rom.] Impresso in Perugia per Hieronymo de Francesco de Car||tulari ad instantia de Nicolo dicto Zopino || & Vincenzo suo compagno. Nel anno M.D.XVIII. || Adi 19 del mese de Magio.

Edit16 CNCE 14856; Baldacchini 2011, 54.

Silvestro MAZZOLINI, *Conflati ex angelico doctore s. Thoma.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1519

[Lettera dell'A. a] Leone X papa; [lettera dell'A. a] Niccolò Fieschi; [dedicante] Gaspare Cartolari; [dedicatario] Domenico Loredan.

2°, [6], 299, [1] c.: [croce]⁶ a-z⁶ [et]⁶ [con]⁶ [rum]⁶ 2a-2z⁶. Got.; rom.; frontespizio e iniziali xilografiche (edizione ricca di ornamenti: una intera serie di iniziali più elementi tratti da altre due serie).

[croce1r] Conflati ex angelico doctore. s. Thoma || Primum volumen. [vignetta a tutta pagina, composizione complessa con san Tommaso al centro, in mandorla, da cui si dipartono come raggi di sole con titoli delle sue opere, terminanti in libri; in basso l'autore, M. SILVESTER, e il riferimento all'opera presente] Cum priuilegio Pape: vt p[atet] facie sequenti. [croce1v]

Dilectis filiis Gaspari baldassaris de Perusia ordinis predicatorum ad sacrae theologiae || professori:ac Hieronymo Francisci eius nepoti librorum impressori. || Leo Papa .X. || Dilecti filii salutem & apostolicam benedictionem. [...] Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris. Die .XXVIII. Iunii. M.D.XVI. || Pontificatus nostri Anno Quarto. || Ia. Sadoletus. [croce2r, prefazione indirizzata dall'A. al pontefice]

[croce3r, l'A. a Domenico Loredan] [croce4r, tabula] [croce6v, prologo] [a1r] Primum volumen Conflati ex angelico docto||re sancto Thoma aquinate ordi. predicatorum [...]

[2z5r] Primus tractatus primi voluminis conflati ex an||gelico doctore sancto tho. aquinate, almi or. pre. per re||uerendissimum patrem, ac artium sacreque theosophie cla||rissimum doctorem, magistrum siluestrum prieriatem, eiusdem || ordinis:necnon sacri palatij apostolici magistrum dignissi||mum editus:cum eiusdem preclarissimis commentariis: primo || sen. rendens: per reuerendum quoque patrem sacre theologie cele||berrimum professorem magistrum gasparem perusinum summo || cum studio reuisus: et per eiusdem nepotem dominum hieronymum || quondam francisci chartularij summa cum diligentia et arte || Perusie impressus. Anno ab incarnatione saluatoris || M.D.xix. pridie idus augustias feliciter explicit. || Laus vni et trino. [Registro]. [2z5v, l'A. al lettore].

CNCE 23854

BAP, I E 1162, Roma Cas, EE V 51.

Publius OVIDIUS NASO, Lorenzo SPIRITO (trad.), *Ouidio Metamorphoseos vulgare.*

Perugia: Girolamo Cartolari e Bianchino dal Leone, 1519

[dedica a] Giulia Baglioni; [incisore] Maestro anonimo

8°, 164 c.: a-u⁸ x⁴. Rom.; gotico negli apparati; vignette ed iniziali xilografiche

[Got.] Ouidio me||tamorpho||seos vul||gare || [rom] TRADVCTO IN || TERZA RIMA || PER LAVEREN||TIO SPIRI||TO DA PEROSIA. [a1v, xilografia] Aemil. mancinus Pisaur. || Det sua cuiq. deus potis est qui cuncta tueri: || Iulia dum faeas nume, & ara mihi.

[x4r] Finisse la terza et vltima parte de Ouidio Metamor||phosi con la Tauola tradutto in terza rima : per Lorenzo || Spirito da Perusia: et Stampato per Hieronymo || de Francesco Cartholario: et Bianchino || dal Lione compagni in Perusia. || adi. 23. d[e] Nouembre. M.D.xix.

Edit16 CNCE 58760; Capaccioni 1999, p. 53

BAV Capp. 764; BNCF, 22.B.8.71; Bologna U, A.V.M.X.34

PIERFRANCESCO da Camerino, *Innamoramento de Egidio et Eugenia.* Perugia:

Girolamo Cartolari, 1519

[dedica a] Varano, Giovanni Maria

8°, [40] c.: A-E⁸. Rom., got. per i titoli. Vignette xil.

[A4v, got.] Incomincia lo inamoramento de || Egidio et Eugenia doue se inten||dera noue piaceuolezze et || beffe e scorni et rixe de vn || vecchio geloso e de || suauì piaceri et || diletti: et || noui accenti: || [rom.] De dua amanti tal che legendo homo uorebbe || anchesso ritrouarse in simel giuochò, || [got.] Nuouamente tratto in terza rima. [vignetta]

Edit16 CNCE 23855

Perugia U, Cinq. C IV 19 (privo di A1, A8, B1, C8)

Pier Candido DECEMBRIO, *Comparatione di Caio Iulio Cesare et Alexandro Magno.*

Perugia: Girolamo Cartolari, 1520

[dedica a] Gentile Baglioni, [incisore] Eustachio Celebrino, [versi] Paulus Massus da Stronccone

8°, [16] c.: A-D⁴. Rom., got.; vignette e iniziali xil.

[got.] La Comparatione di || Caio Iulio Cesare Imperadore; et de ||Alexandro Magno Re di || Macedonia. [vignetta] [D3v] Finisce la comparatione di Caio||Iulio Cesare Imperadore: & de

|| Alexandro Magno Re di || Macedonia. Ordinata || da P. Candido. || col suo || iudicio insieme.
|| Nel Anno. M.CCCC.XXXVIII. adi||.XXI. de Aprile in Milano. || Paulus masso de stroncono.
Parua condicare licet paruis: ingentia magnis. || Sacra manent igitur haec bene maioribus. || A
consolatione de li animi pelegriani. || Stampata in la magnifica citta de || Perugia adi XXV. de
Luglio.||M.D.XX. Per Hieronimo||de Carthulariis.
Edit16 CNCE 16273; IT\ICCU\BVEE\062133
BAP, I N 1333; I N 1341

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, *Sermoni da morti*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1521

[dedica a] Alessandri, Alessandro da Sassoferrato

8°, [32] c.: A-H⁴. Got.; rom; vignetta xil.

[A1r, got.] Sermoni da morti latini et || vulgari : et excusatione da mensa. Composti per || frate
Baldassarre Olympo minorista da Saxo||ferrato, de le sacre littere baccelliero acutissimo: ||
Con la gionta del medesimo auctore quale in la || prima stampa non sonno. Et per lui
nouamente || emendato /e/ correcto : con vna confessione da dire || in chiesa, et la declaratione
della messa. Opera vti||lissima ad ogni prete che ha cura de anime. [vignetta]

[A1v, dedica, rom.] Ad magnificum dominum : Dominum || Alexandrum de Alexandris de ||
Saxoferrato. Frater Baldassar || Olympius salutem. ASTRICTVS cordialissime [...] Vale
perusio .iiii. Ia||nuarii. M.D.XXI.

[H4r] Stampato in Perugia : per Hierony||mo de catholarijs. Adi.4. de || Decembre. 1521.

Edit16 CNCE 916

BAP, Misc. I C 42(2 (mutilo del front.); ASPg, XIII D 351; BAV, Ross. 6534(2

Michele BONSIGNORI, *Argentino*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1521

[dedica a] card. [Giulio Zanobi?] de' Medici; [dedicante] Bonsignori, B.

4°, [160] c.: a-p⁸ q⁴ r-u⁸ x⁴. Got., rom., rosso e nero, xil.

Libro nuouo di battaglie chiamato Argentino: || [rosso] Nel quale se tratta della liberatione di
terra sancta: con altre || bellissime battaglie. Composto da Michele || bonsignori Fiorentino:
nouamente || stampato. [xilografia] [x4v] Finito il libro di Argentino nouamente || stampato
per Hieronymo di Francescho || di Baldassarre carthoilaio, nel || anno del n[ost]ro signore: ||
regnante papa || Leone .x. || 1521. || A di. 20. de settembre in Perosia

Edit16 CNCE 7030

BAV, Stamp. Cappon. IV 971

Francesco LUTIO, *Gisberto da Mascona*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1521

4°, [48] c.: A-M⁴.

[A1r, vignetta] Libro darne & damore chiamato Gisberto da Mascona nel quale se contiene
diuersi & amorosi bagordi giostre & torniamenti, cosa noua & mai piu stampata [...] [M3]
Stampato in Perosia per Hieronymo de Francescho carthoilaio, 1521.

Edit16 CNCE 69052; IT\ICCU\CFIE\034761

Colombina, 4-6-17; BNCF 22.B.6.74

PERUGIA, *Bannimenta et reformationes domini Cardinalis Cortonensis*. [Perugia:

Girolamo Cartolari, 1521 ca.]

Passerini, card. Silvio

4°, [8] c.: A⁸. Got.; vignette xil.

[A2r] Bannimenta et reformationes Reverendissimi in Christo Patris et domini domini
Cardinalis Cortonensis de latere Legati etc. ac Breve S.D.N. eidem legato directum in materia
remissionis bannitorum [continua in italiano]

[A5v] [lettera apostolica al Legato] Datum Rome, apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris. Die XXIII Maii M.D.XXI. Pontificatus nostri Anno Nonno. Evangelista
CNCE 71051
BAP Misc. I B 17(1)

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, *Camilla*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1522

8°, [68] c.: A-R⁴. Got., rom., vign. xil.

[dedica a] Alessandro Vitelli

[A1r, in cornice arch., got.] Libro nouo damore || Composto per Baldassare || olympo da Saxoferrato in laude de vna donna || chiamato || Camilla piu bella assai chel sole || Ardente. || [smaller] Mattinate bellissime. || Strambotti Inuitati. || Capitoli tersi. || Madrigalecti. || Canzone . || Epistole . || Sonetti . || Prosa. || Frotole. || Barzellette. || [R1r, vignetta] [R4r] Stampato in Perosia per Hieronymo de || Francesco de Chartularii . Adi. 28 . || de Aprile . M D.XXII.||

Edit16 CNCE 928

Venezia N, 392.d.286.1

CACCIA d'amore bellissima. Perugia: Girolamo Cartolari, 1522

4°, [32] c. : A-H⁴. Rom., vign. xil.

[A1r] Caccia d'amore bellissima Novamente stampata. Con altre opere di diversi autori Impresso in Perosia nelle case di Hieronymo di Francesco cartolaro . Nel anno del nostro Signore 1522,

Sander add 95, Potter unpublished, 523

Vincenzo ORADINI, Girolamo BIGAZZINI, *Prognosticon. Anno salutis 1523 et 1524*.

Perugia: Girolamo Cartolari, 1522

4°, [16] c.: A-D⁴. Got., rom., vign. xil.

[A1r, vignetta] D. Vincenti Oreadini: & D. Hieronymi Bigazini Prognosticon. Anno salutis .1523. & .1524 [col.] Datum Perusiae : in officina Hieronymi de Cartolaris, calen. Decembris 1522.

CNCE 76666

BAP, I I 4342 (Podiani)

Baverio BAVIERA, *Tractato contro la pestilentia*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1523

8°, [16] c.: 2a-2d⁴. Got., rom., cornice xil.

[got.] Tractato mirabi||le contra de la || pestilentia. || [rom.] Composto per il famosissimo || & excellentissimo doctore || maestro Bauera, nobile || Bolognese : a la satisfac||tione de li poue||ri homini. [d2v] Impresso in Perusia nelle case de Hieronymo de Carthulariis Adi 15 de Genaiο 1523

Edit16 CNCE 4655

BAP I N 1334(1)

IOANNES Chrysostomus, *De la reparatione del peccatore*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1523

[dedica a] Marietta Baglioni Alfani, [in lode dell'opera] [Vincenzo?] Baglioni

8°, [48] c.: A-M⁴. Rom., got.; rosso e nero, vign. e iniz. xil.

[Got., rosso] Libro deuoto et spirituale del || glorioso sancto Giouanni Chrysostomo || de la reparatione del peccatore. || Opera noua. [vignetta] [M2r] Ad laudem Dei omni potentis. Finisse il bellissi||mo libro de sancto Giouanne Chrisostomo || de la reparatione del peccatore mandato a || Theophilo. Impresso in Perosia nelle || case de Hieronymo Cartholaio, a

con||solatione de le deuote suore de mo-nasterio de le Vergine de Perosia. || Adi. XXVI. De Febraio. || .M.D.XXIII.
Edit16 CNCE 23858
BNCF Magl. 8.6.75 (mutilo); British Library 1481.aa.14

PERUGIA, *Primum[-quartum] volumen Statutorum Auguste Perusie.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1523-1528

[cur.] Mariotto Boncambi, [cur.] Vincenzo Anastagi, [cur.] Vincenzo Ercolani, [cur.] Minuccio Vannuli, [cur.] Paolo Salvucci, [cur.] Enea degli Ubaldi, [cur.] Pierfilippo Crescimbeni, [cur.] Giovanni Alessi, [cur.] Girolamo Cibo

2°; 4 v. Rosso e nero (nei front.); Got.; rom. nei paratesti; iniziali onciali, gotiche e classiche in associazione nei titoli delle rubriche; iniziali xil. (serie diverse); front. inserti in cornici xil., una delle quali, nel bas-de-page, contiene il grifo rampante, emblema della città, e ai lati, ripetuta, la marca di Francesco Cartolari.

[1] *Statutorum Auguste Perusie. Primum volumen.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1526 [dedica a] Gentile Baglioni, [cur.] Girolamo Cibo, [dedica a] Alfano Alfani, [cur.] Boncambi, Mariotto

2°, [8] CXXXI [1] c.: Aa⁸ A-Y⁶

[Aa1r, corn. xil.] Tabula Primi Volu. || Primum volumen Statutorum [...] [emblema della città]; [c. Aa2r-8v:] [T]abula rubricarum ... [A1r, in cornice xilografica] Primum volumen Statutorum Auguste || [rosso] Perusie Magistratum ordines et Auctoritatem || aliaque egregia Ciuitatis ordinamenta conti||nens nuper emendatum auctum et im-pressum ad publicam vtilitatem. [Y5v] PERVSIAE IN AEDIBVS HIERONYMI || FRANCISCI CHARTVLARII || AVGVSTO MENSE || M. D. XXVI. [m.e.]

[2] *Statutorum ... secundum volumen.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1523

[cur.] Vincenzo Ercolani - [cur.] Minuccio Vannuli

2°, [2], XXXVII, [1] c.: [pigreco]² A⁶ 2B-2E⁶ 2F⁸

[pigreco1r, in cornice] Secundum Volumen. || Reformati emendatque nouiter || Iuris Ciuitatis Populique Perusini || Statutorum [...]. Ciuilium causarum materiam et || ordinem continens. [...] [emblema della città e m.e. di Francesco Cartolari]. [2F7v] Ad omnipotentis Dei laudem: opus perfe||ctum extitit Perusie per Hieronymum Fran||sci [!] Baldassaris de carthularijs. || M.ccccc.xxiiij. die. 3. Aprilis. || [m.e.]

[3] *Statutorum ... tertium volumen.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1523

[dedica a] Francesco Armellini

2°, [8], LXVII, [1] c.: [croce]⁸ 3A-3K⁶ L⁸

[croce1r, rosso] Tertium Volumen. || [nero] Ciuitatis populique Perusini || [rosso] Statutorum Tertium Volumen || Vniuersam pene controuersiarum || criminalium molem et materiam || complectens: Ad perusinorum || beneuientium vtilitatem || et desideria iam iam || feliciter in lucem || editum. [col.] Anno salutis 1523. Die 5. Nouembris. || Perusie ex officina Carthularis.

[4] *Statutorum ... quartum volumen.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1528

[dedica a] Malatesta Baglioni, [cur.] Giovanni Alessi, [cur.] Giovanni Salvucci, [cur.] Sinibaldo Fertulino

2°, [4] XLVII [1] c.: 4[croce]⁴ 4A-4H⁶

[4[croce]1r, rosso] Quartum volumen. [nero] Quartum volumen statutorum [rosso] [...] ciuitatis ordinamenta || nonnullaque de Lacu et perusino Clusio com||plectens [...] [vignetta grifo e m.e.]. [rosso] GRYPHES LOQVITVR [nero, 8 versi]. [4[croce]4v, [vignetta: Girolamo Cartolari consegna il volume al dedicatario Malatesta Baglioni; rosso] ILLVSTRISSIMO AC INVICTISSIMO PRINCIPI || [nero] MALATESTAE BALIONO VENETAE MILITIAE DVCI || STRENVISS. HIERONYMVS CHARTV||LARIVS

FAELICITATEM. [fregio rosso] DIV [nero] COGITANTI mihi inuictissimę Princeps Malatesta. [...] Nec enim hoc pro munere elargimur: sed ut meę Erga || te perpetuę seruitutis subeat recordatio si quando Volumen hoc in manus illustrissimas susceperis. Bene || Vale Princeps Serenissime.

[col.] PERVSIE IN AEDIBVS HIERONYMI || FRANCISCI CHARTVLARII || MAIO MENSE || M. D. XXVIII.

Edit16 CNCE 23860; IT\ICCU\BVEE\015621

BAP, I E 2182(1-4; Perugia, Fondazione Ranieri Ar I B 24; British Library HMNTS C.62.i.21

BERNARDINO da Feltre, *Confessione*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1524

8°, [12] c.: A-C⁴. Rom.; got., vignetta xilografica.

[Got.] Confessione del beato || frate Bernardino da || Feltro. [cornici e vignetta] [C3v] A laude de Dio & a consolatione de le diuote || persone e finita la confessione del glo||rioso san Bernardino da Feltro || Stampata in Perosia in casa de Hiero. cartolaio. adi. || 17. de marzo. 1524.

Edit16 CNCE 5479

BAV Ross. 6534(4)

Girolamo CANDORFINI, *La guerra de Lombardia con la battaglia de Grellasco*. Perugia: Girolamo Cartolari per Niccolò Zoppino e Vincenzo de Polo, 1524

[dedica a] Guidubaldo di Montefeltro; [privilegio concesso da] Leone X papa

8°, [24] c.: A-F⁴. Rom., got., vignetta xil.

[A1r, got.] La guerra de lombardia con || [rom.] La battaglia de Grellasco & parte de le cose || bellice successe del 1524 ne la ditta || Lombardia. Opera non mai || più stampata. [xilografia con nome dell'A.] HIERONIMO || CANDELPHIN.

[F3r] Qui finisce li fatti di Lombardia con la bata||glia de Grellascho, Composta per Hierony||mo Candelphino Aqua uiua da Calli.|| Stampata in Perosia per Nicolo|| zopino e Vincentio compagni|| Nelle case de Hieronymo di || Carthularii. Adi. xxv. de || Maggio. 1524.

Edit16 CNCE 8885

Firenze Univ. Lettere, Rari LT500 E 147

Pietro Giacomo MONTEFALCO, *De cognominibus deorum. De sacris celebritatibus. De hostis seu victimis antiquorum*. Perugia: Girolamo Cartolari. 1525

[dedica a] Alfano Alfani

4°; 92 c.: A-Z⁴. Rom; got. nel titolo; caratteri greci, vignette e iniziali xil.

[A1r, in cornice] PETRI || IACOBI MONTI || FALCHII DE || COGNOMINI-| BVS DEORVM || OPVSCVLVVM. [fregio] [O1r] PETRI IACOBI || MONTIFALCHI DE || SACRIS CELEBRI||TATIBVS. || LIBELLVS [X4r] DE HOSTIIS || SEV VICTIMIS || ANTI||QVO||RVM [Z2r] PETRI IACOBI MONTIFALCHII || VICTIMARVM || FINIS. PERVSIE IN AEDIBVS HIERONYMI || FRANCISCI CHARTVLARII || AVGVSTO MENSE || M.IIID.XXV. [sic] || ANNO IV||BILEI.|| SVB CLEMEN. VII. PONTI. MAX.

Edit16 CNCE 23861; HOLLIS number 003867803

BNCF, Magl. I 6 716; Perugia Fond. Ranieri, Ar I B 30; BAP, I I 4326; Harvard Houghton *IC5.M7675.525d

Vincenzo ORADINI, *Adiectio novarum literarum Italicae linguae*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1525

[dedica a] Alfano Alfani

4°, [22] c.: A-D⁴ E⁶. Rom., vignette e iniziali xil.

[A1r, in cornice] VINCENTII OREadini Perusini Opusculum || in quo agit vtrum adiectio || nouarum literarum : Ita||licae linguae aliquam || vtilitatem pepererit: || ad THOMAM Seuerum de Alphanis: || virum eruditis||simum & con-ciuem opti-mum [A1v, emblema del dedicatario THOMAS SEVERVS] [colophon] PERVSIAE IN AEDIBVS HIERONYMI || FRANCISCI CHARTVLARII || MAII MENSE M. || D. XXV. ANNO || IVBILEI. [fregio] SVB CLEMEN. VII. PONTI. MAX.

Edit16 CNCE 52417; IT\CCU\CFIE\006269

BNCF Magl. I ; BAP, II 4334; London, BL 1560-1779

OFFICIA sanctorum ac archangelorum. Perugia: Girolamo Cartolari, 1526

[finanziata da] suor Adriana Cantagallina

4°, [24?] c.: [A B^{4?}] C-F⁴. Rom., iniziali xil.

[F4r] Ad laudem omnipotentis dei & gloriose virginis || Marie & beati Francisci ac totius celestis curie. || Expleta sunt multorum sanctorum ac complurium Ar||changelorum officia: Cura & impensa Religiose Mulieris Andreanae Perusine filie Felicis Cantagaline et Monialis Montis lucidi Coenobii Perusini : || Perusiae quam castigatissime excussa || in aedibus Hieronymi Francisci || Carthularij : Ianuario || mense Anno Domini || M. D. XXVI. || SVB CLEMENT. VII. PONT. MAX. ||

IT\CCU\UM1E\023444; Potter unpublished, 313

BAP, II 4313 (esemplare unico e acefalo, conservati i fasc. C-F)

PERUGIA, Statuta reuerendissimi domini Syluij cardinalis Cortonensis legati. Perugia:

Girolamo Cartolari, 1526

[Legato] card. Silvio Passerini, [cur.] Girolamo Cibo, [cur.] Vincenzo Ercolani

4°, [40] c.: A-K⁴. Got.; vign., iniz. xil.

[A1r] Statuta Reuerendissimi domini || Syluii Cardinalis || Cortonensis Legati. [stemma card.] [K2r] Impressum Perusię per Hieronymum Francisci || carthularij. Mandato Reuerendissimi domini d. Siluij || miseratione diuina tit. sancti Laurentij in lucina presbiteri || Card. (Cortenensis vulgo nuncupati) Perusię, vm||brię, Tuscieque etcetera Legati de latere : Necnon de con-missione [sic] Magnifici viri Ludouici de nobilibus de || monte Melino et sociorum dominorum Priorum artium magni||dice ciuitatis Perusię sub annis domini. M. D. xxvj. et || die. xxvij. Ianuarij : tempore S. in Christo patris domini nostri || D. Clementis diuina p[ro]uidencia Pape. vij.

Edit16 CNCE 23862; IT\CCU\BVEE\059590

BAP, II 3344(1)

PERUGIA, Legge et ordinamenti facti sopra li vestimenti de le donne et spose Peroscine.

Perugia: Girolamo Cartolari, 1529

[versi] Mario Podiani, [versi] Dionigi Atanagi, [versi] Girolamo Cartolari, [redattore del testo della legge] Giovanni Maffani, [magistrato] Benedetto di Filippo Benedetti.

8°, [8] c.: A⁸. Rom., got.; vignette e iniziali xil.

[A1r, Got.] Legge et ordinamenti facti sopra || li vestimenti de le donne et spose || Peroscine. [xilografia e 8 versi] El grifone parla a le Donne Peroscine [A1v, versi] M. Mario Podiani alle Donne Peroscine [...] Dionigi Athanagi de Caglie a ser Giovanni Maffano Mad. [A2v] Dionigi Athanafi alle Giouane Peroscine [...] Hieronymo carthulario alle DONNE Peroscine [A3r] Leges et ordinamenta super moderamine vestituum mulierum Perusinarum [...] manu ser Ioannis maffani, et vt omnibus innotescant ver||naculo sermone Impressa. [A8v] Impressum Perusię die. iiij. Decembris 1529. Per Hieronymum de Cartularijs ciuem perusinus || Instantibus Magnificis viris Benedicto philippi || domini benedicti et socijs Reipublice Perusine Decu||rionibus dignissimis.

Edit16 CNCE 71081; IT\ICCU\UM1E\014704
BAP, Misc I B 17(2)

Johannes CARION, *Pronostico*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1530

4°, [12] c.

[Pronostico de lo excellentissimo maestro Joanne Charione Buetikaymense germano, astronomo de lo illustrissimo Duca Brandeburgense, nel quale se dechiarano le influentie de tutte le prouincie et stati principali de la christianita con breuita de anni in anni in fino al 1540]

[colophon] In Peroscia per Girolamo de Francesco Cartholaio ad instantia de Christofano Saltzer, alli 10 de settembre 1530.

Edit16 CNCE 9521

Modena, Estense (*unicum*, mutilo del front.; desc. da catalogo)

Mario PODIANI, *I megliacci*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1530

[dedica a] I priori di Perugia

8°, [80] c.: A-I⁸ K-L⁴. Rom.; cornice xilografica

[in cornice] I MEGLIACCI || DI MESSER MARIO PODIANI, || PEROSCINO. || DEL MEDESIMO VNA || CANZONE || A' PEROSCIA. [fregio tip.]

[colophon] In Peroscia Per GIROLLAMO Cartolai || alli. VII. di Maggio. M.D.XXX.

Edit16 CNCE 73168

Roma Cors, 93 K 4 (3)

Mambrino ROSEO, *Lo assedio et impresa de Firenze*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1530

[dedica a] Malatesta Baglioni - [dedicante] Filippo Umani da Sassoferrato

4°, [50] c.: A-C⁸ D-H⁴ I⁶. Rosso e nero; rom., got.; vignette e iniziali xil.

[A1r, Got] Lo assedio et Impresa de Firenze || [rosso] Con tutte le cose successe : Incominciando || [rom.] Dal Laudabile Accordo, Del Summo Pontifice & la || Cesarea Maesta, Et tutti li ordini, || & Battaglie sequite. [vignetta] [A6v] In Peroscia per GIROLAMO Cartolai || alli. III. di Dicembre M. D. XXX.

Edit16 CNCE 52684

Siena Intronati

PERUGIA, *Institutio et capitula auditorii Perusine Rote*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1530

Clemente VII papa; Ippolito de' Medici, [dedica a] Guglielmo Pontano, [dedicante] Prisciano Ansidei; Gentile Graziani

4°, [10] c.: A¹⁰. Got. e rom.; vignette e iniziali xil.

[A1r] Institutio et capitula Audit||rij Perusine Rote [vignetta] [Col.] Impressum Perusie per Hieronymum Francisci carthu||larij. Tempore Magistratus Nobili viri Io. domini Gentilis || de Gratianis, et sociorum. M.D.P. Artium ciuitatis p̄dicte || sub annis domini. M. D. XXX. et die .xxj. Septembris: tem||pore S. in Christo patris domini nostri domini Clementis diuina || prouidentia Pape. vij.

Edit16 CNCE 66647; IT\ICCU\BVEE\061164

BAP, Misc. I C 25(5,1)

Ristoro CASTALDI, *Annotationes super Institutionibus*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1532

[indice] Anton Holdufderheyden; [dedica a] Bernard Holdufderheyden; [dedica al legato] Bartolomeo Farratino; [versi in onore] Mario Favoni; [versi in onore] Antonio Amadei.

2°; IIII, XXII c.: 2A⁴ A-D⁴ E⁶. Got.; vignette e iniziali xilografiche.

[2A1r, cornice xil., got.] Domini || [rom.] RESTAVRI || [got.] Castaldi de Perugia. U.I || doctoris clarissimi et acutissimi : super Institutionibus. || Subtiles ad peritiles Nouissimae Annotationes: earum||que Principalium sententiarum seu conclusionum. || Catalogus : In Perugia || Academia. || M. D. XXXII. [fregio] || Ad Lectorem. || Queris quis doceat? Restaurus ... [2A1v, dedica] Ad famigeratissimum V.I. Monarcham dominum Bernadum Schol, Antonii Holdurferheyden Volkmarientis ... [2A2r, l'A. al prolegato] Bartholomeo Farratino de Amelia...

[A1r, altro front. in cornice, grifo rampante] [A1v, gli studenti all'A.]

[E5v] Marii Favonii spoletini ad lectorem. [...] Antonii Amadei Cortonensis Sapientiae || Veteris Perusinae scholaris [...] [colophon] Explicunt subtiles Solemnes ac notabiles annotationes Clarissimi et acutissimi. Iuuenis V.I.D. Domini || Restauri Castaldi de Perugia in Almo Perusino gymnasio super Titulo Institut. de || here. que ab intest. deferuntur. Anno ij. sui Doctoratus et aetatis eius. xxij. || Perusiae in aedibus Hieronymi Francisci Chartularij. Mense Octobris. M.D.XXXij.

Edit16 CNCE 9905

Siena Intronati

Donato MAGISTRONI, *Prognosticon*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1533

4°, [4] c.: A⁴. Vignetta e iniziali xil.

[dedica a] Ippolito de' Medici

Prognosticon anni 1534. Supputatum per Donatum Magistronum Aretinum : ad Hypolitum Medicem [...] Impressum in augusta Perugia: per Hieronymum de Carthularijs, 1533 [...] 13. Kalendas Decembris.

IT\CCU\RMLE\061659

Roma Vall, INC 378-379(9) (desc. da catalogo).

PERUGIA, *Additiones capitulis Perusine Rote alias editis*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1534

[cur.] Vincenzo Benincasa; [magistrato] Scipio Benvenutus, [magistrato] Bartholomeus Bugarutius de Raineris.

4°, [2] c.: B². Got.

[B1r] Additiones Capitulis Perusine Rote alias || editis. [B2r] Datum Perusie in edibus Thesaurarie dia viij. Decembris. M.D.xxxiiij. || Scipio benuenutus. || Impressum Perusie per Hieronymum Francisci carthularij. Tempore Magistratus Nobilis viri Bugarutius || bartholomei de Raynerijs, et socio[rum]. M.D.P. Artium || Ciuitatis predictae sub Annis Domini. M. D. xxxiiij. et die, xxij Decembris, Tempore. S. in Christo patris domini Pauli diuina prouidentia Pape iij. || Manu ser Vincentij berardini de Benincasis de || Perugia porte Solis.

Edit16 CNCE 66528; IT\CCU\BVEE\061165

BNCR, 69. 5.F.18.2

Miguel VALLES, *Preclarum notitiarum logicale*. Perugia: Girolamo Cartolari, 1534

4°, [68 c. (2 col.)] [A]-R⁴. Got. e rom., rosso e nero, vign. e iniziali xil.

[A1r] Preclarum Notitiarum Logicale opus ad || [rosso] omnem materiam vtile per modum colloquij. Editum || per Fratrem Michaellem Vallem Alcodianum Hypsalinum Sacri ordinis Augustiniani : sacro sancteque || Theologie magistri in quo vltra omnes (citra || inuidiam) concluditur Aueroisticæ. De. Op. || Max. horum inferiorum habere no||titiam : et ea intelligere. [fregio] [R3r] Impressum Perusiae. Anno D[omi]ni. M. D. XXXIII. || Die XXI Iulij.

Edit16 CNCE 47507; IT\CCU\RMLE\008369

Roma Ang, SS.8.23

ASSISI, *Statutorum et reformationes civitatis Assisii.* Perugia: Girolamo Cartolari 1534-1543 [legato] Ippolito de' Medici, [vicelegato] Virgilio Bernardini, [magistrati di Assisi] 2°: 5 v. [vol. 1] [croce]⁶; A-M⁶; [vol. 2] 2A-2D⁶; [vol. 3] [chi]²; 3A-3C⁶ 3D-3E⁴; [vol. 4] [pigreco]² 4A-4B⁶ 4C⁸; [vol. 5] [pigreco]² 5A-5C⁶ D⁴. Got., rom.; vignette ed iniziali xil. [croce2r] Tabula Rubricarum.

[A1r] [Got., in cornice] Magnifice Ciuitatis Assisij Statutorum. Liber primus de regimine Rei publice Feliciter Incipit. [A]d honorem Laudem et reuerentiam ... [A1v] In formis tradita sub anno Domini [...] In formis tradita [...] tempore [...] Clementis [...] pape vii [...] do. Hypoliti card. Medices florentini Perusie vmbrique Legati dignissimi, et magnifici viri I.U. doctoris domini Virgilii de Bernardinis de Burgo. Pro prefato [...] Legato civitatis Assisii praesidis et gubernatoris [...] [M6r] Primum Statutorum Assisinarum, volumen, nuper editum, reformatum, & ad publicam utilitatem impressum foeliciter explicit, sub anno a Nativitate Domini nostri Iesu Christi M. D. XXXIII. Die vero vigesimasexta Februarii. Residentibus in Magistratu [...] [registrum] PERVSIAE. IN AEDIBVS HIERONYMI CHARTVLARII.

[2A1r] Magnifice Ciuitatis Assisij Statutorum Liber Secundus de Ciuilibus causis. [2D5v] Perusiae, In Aedibus Hieronymi Chartularij. M. D. XLI

[3A1r] Liber Tertius de maleficijs siue causis criminalibus. [3D4v] Perusie per Hieronymum Francisci Baldasarris de carthularijs. || M D XLIII. Die xj. Augusti. [m.e.]

[4A1r] Liber Quartus Statutorum Ciuitatis Assisij de extraordinarijs [4C7v] Perusie per Hieronymum Francisci Baldasarris de carthularijs. || Die. ix. Septemb. || 1543. [m.e.] [5A1r] Liber Quintus Statutorum Ciuitatis Assisij de damnis datis [5D4v] Perusie per Hieronymum Francisci || Baldasarris de carthularijs. || Die. xvij. Nouembr. || 1543 || [m.e.]

Edit16 CNCE 3310

BAP, I E 1282

CASTIGLION FIORENTINO, *Communitatis terre Castilionis Statuta.* Perugia:

Girolamo Cartolari, 1535

[curatori] Ioannes Portagioie (iurisperitus); Nicolaus Angeli, Angelus Moscadi, Laurentius Angelutii, Christophorus Petri, Laurentius Ioannis (notai); Fonsus, Laurentius 2°; 5 v.: [vol. 1] A-F⁶ G⁸ [H]²; [vol. 2] 2A-2C⁶ 2D⁴ [2E]²; [vol. 3] 3A-3C⁶ 3D⁴ [3E]²; [vol. 4] 4A⁶ 4B⁴ [4C]²; [vol. 5] 5A-5B⁶. Got. rom; cornici, vignette e iniziali xil.

[A1r] Communitatis Terre Castilionis || Statuta ad publicam vtilitatem impressa. [S. Michele e il drago, con invocazione] Svb vmbra alarum tuarum prote|ge Castilionenses. [A2r, in cornice] Communitatis Terre Castilionis || Florentini Statutorum [sic]. Liber primus. || feliciter Incipit. [...] Nomina autem dictorum statuariorum sunt hec videlicet. Dominus Ioannes portagioie iurisperitus || Ser Nicolaus angeli notarius || Ser Angelus moscadi notarius|| Laurentius angelutij notarius || Ser Christophorus Petri notarius || Ser Laurentius Ioannis notarius [...] [5A1v, proemio e versi] Laurentij Fonsi legum doctoris et poetae Laureati || [5A2r] Communitatis Terre Castilionis || Florentini Statutorum. Liber Quintus || [5A6r] Ad omnipotentis Dei laudem Beati Michaelis || Archangeli: opus perfectum extitit Peru|sie per Hieronymum Francisci Baldasarris de Carthularijs.|| 1535. die 24. || Nouembris. [m.e.]

Nota: tabula in calce a ogni volume, e colophon con date: 11, 27 ottobre; 13, 18 novembre.

Edit16 CNCE 10048

BAP, I E 2183

LEGENDA de sancta Margherita. Perugia: Girolamo Cartolari, [1535 ca.]

8°, [20] c.: A-E⁴. Front. in rosso e nero, got.; rom., vignette xil.

[got.] Legenda et oratione || [rosso] de sancta Margherita ver|gine et martyre hy|storiatata et no|uamente || Stampata et ricorretta. [vignetta] [col.] In Perosia per Hieronymo de francesco cartolaio.

Edit16 CNCE 51351
Firenze Ricc, Ed. rare 674, 269-42

Mario PODIANI. *In adventu Pauli III.* [Perugia: Girolamo Cartolari, 1535]
4°, [28]c.: A-G⁴. Rom.
[dedicato a] Marino Grimani; [altro autore] Cameni, Giovan Francesco
Edit16 CNCE 72427; DBI, *ad vocem* Mario Podiani, di P. Vian (2015).
BAP, I I 2869(2)

CHIESA CATTOLICA, *In vigilia Sancti Felitiani.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1537
8°; 12 c.: A-C⁴. Got.; iniziali onciali; una capitale ornata; rosso e nero.
In Vigilia Sancti Felitiani fulginatis Episcopi et Martyr. Ad vespas. [vignetta xil.] [col.]
Stampato in Perugia per Girolamo || de Francesco Cartolaio. nel Anno ||M. D. xxxvij. adi. 27
de|| Nouembre.
Edit16 CNCE 11445
Perugia Fond. Ranieri, Misc. 51 9

BARTOLOMEO da Castello, *De unione anime cum supereminenti lumine.* Perugia:
Girolamo Cartolari per Antonio Pasini, 1538
[dedica a] card. Marino [Grimani]; [Autore della lettera] Ilarione Pico.
8°, [136] c.: A-R⁸. Got., cornice e iniziali xil.
[Alr] De Unione anime || cum supereminenti lumine. || Opera nuoua et vile ad ogni || fidel
Christiano. Compo||sta per il Reuerendo pa||dre frate Bartholo||meo da Castello.|| de l'Ordine
de l'obseruantia [col.] Stampata in Perugia nelle case de Girolimo || Cartolaro. Ad Instantia
de Mastro Anto||nio Pasini Libraro in Perugia. Del || Mese de Settembre: l'Anno || M. D.
xxxvij.
Edit16 CNCE 4476
Perugia Fond. Ranieri, Ar I B 31

**CONFRATERNITA di S. Andrea e S. Bernardino, *Capitoli della Compagnia della
Giustizia.*** Perugia: Girolamo Cartolari, 1538
4°, [8] c.: A-B⁴. Got.; front. e iniziali xil.
Capitoli et ordinatione della || Compagnia della Iu||stitia di Peru||gia. [fregio e vignetta] [A3v]:
Stampato in Perugia per Girolamo de Francesco || Cartolaro. Lanno del nostro Signore ||
M.ccccccxxxvij. del mese di febraro.
Edit16 CNCE 15675
BAP, I I 4337

**CONFRATERNITA di S. Andrea e S. Bernardino, *Capitoli della Fraternita di Santo
Andrea e San Bernardino.*** Perugia: Girolamo Cartolari, 1538
4°, [8] c.: A-B⁴. Got.; vignette
Capitoli della Fraternita de || Santo Andrea et San||to Bernardino di || Perugia. [fregio e vignetta
xil.] [col.] Stampato in Perugia per Girolomo de Francesco || Cartolaro. Lanno del nostro
Signore || M.ccccccxxxvij. del mese di Febraro.
Edit16 CNCE 15674
BAP, I I 3

**CONFRATERNITA del SS. Sacramento in S. Lorenzo, *Summario delle indulgentie date
alla Confraternita del Santissimo corpo di Cristo.*** [Perugia: Girolamo Cartolari], 1542
8°, [12] c.: A¹². Rom., got.; vignetta xilografica al front. e A2v.

Summario delle indulgentie dalla S. di N.S. PAPA PAVLO terzo. Date || alla Confraternita del Santiss. Corpo di Christo e de Santo Ioseppe. || Nella Capella di San Ioseppe nella Chiesa || Cathedrale [!] Perusina. 1542. [vignetta xilografica] [A1v] ORDINATIONE ET CAPITVLI DEL||la Compagnia del Sacratissimo Corpo di CHRISTO, & del glorioso Santo IOSEPPE sposo de MARIA || Vergine. Qual se raduna nella || Capella de Santo Ioseppe in || la Chiesa Chatedrale, || Perusina. [A3r] Summario delle Indul||gentie [...] [A12r] [xilografie con gli emblemi del papa e del card. legato]

Edit16 CNCE 15499

BAP, I M 2536

PERUGIA, *Bulla potestatis testandi, aedificandi, alienandi.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1544

[autorità] Ascanio Parisani; Sisto IV, papa; Giulio II, papa; Leone X, papa

4°, [4] c.: A⁴. Rom., cors.

BVLLA || POTESTATIS TESTANDI, || Aedificandi, aliendandi, necnon multorum || aliorum priuilegiorum per S.D.N. Six||tum IV. Iulium II. & Leonem X. || Pont. Max. omnibus in Vrbe || existentibus concessa : || ET PER REVERENDISS. ET ILLVSTRISS. || D. Ascanium Parisanum Card. Ariminen[sem] Legatum || in Ciuitate Perusiæ, & eius Comitatu extensa, || sub Paulo III. Pontifice Optimo Maximo. [stemma card.] *IMPRESSVM PERVSIAE*, || *Per Hieronymum Cartularium, mandato Reuerendissimi, ac Illustriss. Ascanij || Parisani Card. Ariminen. Perusiæ, Vmbriaeque Legati dignissimi. || Vigesima nona Maij M.D.XLIV.*

BL cat. 003482538

London BL, 1897.b.14 (9)

Luis de CARVAJAL, *Obiectiones ac responsiones.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1546

4°, [3] c.: A⁴. Got., rom. nella intestazione

LOISIVS CARBAIALVS ORDINIS MI||NORVM LECTORI SALVTEM. [col.] Perusię apud Hieronymum Chartularium : habita || prius facultate Reuerend.^{mi} domini Episcopi || Perusini, nono Kalend. Octob. an||no Domini. M. D. XLVI.

Edit16 CNCE 9773

Roma Cas, FF VIII 11

Giulio BIDEELLI, *Centoni dil Petrarca.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1548

[dedica a] Margherita d'Austria

8°, [8] c.: A-B⁴. Rom., cors.

CENTONI || DIL PETRARCHA DI || MESER GIVLIO || BIDEELLI SE||NE. || ALLA ILLVSTRISSIMA MARGA||RITA DE AUSTRIA DV=||CHESSA DI CAMERINO. || [fregio] || [col.] || IL FINE. || *In Perugia, per Girolamo de Francesco Car||tholano nel anno del nostro Signore. || M D X L V III.* ||

Edit16 80095; Potter unpublished, 886

Manchester, JRL, Walter L. Bullock Book Collection 264

Matteo SPINELLI, *Epithalamium in nuptiis.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1548

[dedica a] Guidobaldo Della Rovere, [dedica a] Tiberio Crispo, [testi] Mariotto Spinelli, Matteo Vanni

4°, [12] c.: A-C⁴. Rom., cors.

EPITHALAMIVM || IN NVPTIIS GVIDOVBALDI || VRBIN. DVCIS, ET VI||CTORIAE FAR||NESIAE. || PER MATTHAEVM A SPINA. [fregio] [Col.:] PERVSIAE || *Ex Officina Hieronymi Carthularij, Anno || à Natiuitate Domini. || M D XLVIII. || Die. XVIII. Iul.*

Edit16 CNCE 64880

BAP I I 4347(1; Harvard Houghton, *IC5.Sp464.548e

Matteo SPINELLI, *Novum opusculum in Laocoontem.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1548
[dedica a] card. Tiberio Crispo, [lettera a] Mario Podiani

4°, [8] c.: A-B⁴. Rom., cors.

NOVVM OPV||SCVLVM || PER MATTHAEVM SPINELLVM, || ET ALIOS IN
LAOCOONTEM || PRAECIPVE, AC IN EGRE||GIOS PLEROSQVE || VIROS, NVPER ||
EDITVM. [fregio, col.:] PERVSIAE *Ex Officina Hieronymi Chartularij, Anno || à Natiuitate
Domini.* || M D XLVIII. || *Die. XXII. Septemb.* || *Præside Illust. ac Reueren..* IVLIO Fel.

Edit16 CNCE 70149

BAP, I I 4347(2; BAV R.I. IV 1853(5

PERUGIA, *Reformationes et decreta per Iulium Feltrium de Ruere.* Perugia: Girolamo
Cartolari, 1549

[Legato] Giulio Feltrio Della Rovere

4°, [14] c.: A-C⁴ D². Got., rom., cors., iniziali sil, vignetta xil. al front.

Reformationes et decreta || [rom.] PER REVERENDISS. ET ILLVSTRISS. D.D.|| IVLIVM
FELTRIVM DE RVERE SORAE || ET ARCIS DVCEM, AC S.R.E. S. PETRI || *ad Vincula
Diaconum, Cardinalem Urbini nuncupatum, || Perusia Vmbriaeque Legatum, super modo
obseruandi || Edicta, statuta locorum, Contitutiones Marchiaë, & iura communia, & super
sportulis Audito||rum & iudicum, salariis aduocatorum, || Procuratorum, et Notariorum,
Mer||cede & taxis Barigelli, & quorum||cumque executorum tam in ciuita||te Perusina
q[uam] in uniuersa || Prouinciae totius || Legationis.* [fregio xil.] [Col.] PERVSIAE. || *Ex
officina Hieronymi Chartularij, Anno || à Natiuitate Domini.* || M D XLIX. || *Die. XXVII.
Februa.* [D3v] Suprascripta omnia et singula capitula mandamu [sic] observari, tam in hac
curia, quam in quacumque alia Legationis nostre. || Iu. Card. Urbin. Legat. Io. A. Viceleg. ||
Dat. Perusie, die XVI Februarii, 1549.

Edit16 CNCE 16562; IT\CCUUM1E\014689

BAP, I L 186(2

Pietro BEMBO, *Stanze.* Perugia: Girolamo Cartolari per Alberto di Grazia [con m.e. di
Andrea Bresciano], 1559

8°, [8] c.: A-B⁴. Rom., cors.

STANZE DI || MESSER PIETRO || BEMBO. [col] *Stampate in Perugia per Girolamo
Cartolaro.* || *Ad Instantia d'Alberto di gratia da Lu||cca detto il Toschano. L'Anno||* M. D. LIX.

Edit16 CNCE 5057

BNCF, Palat. E.6.6.154

Giulio BIDEELLI, *Il trionfo.* Perugia: Girolamo Cartolari, 1559.

8°, [8] c.: A-B⁴. Rom., corsivo; cornice e iniziali xil.

IL TRIOM||FO DI MESSER GIV||LIO BIDEELLI. || *Madrig.||Infelici occhi miei, || Chiusi
sempre alla gioia aperti ||al pianto ||Et io misero tanto ||Per uoi, quanto beato esser douere*
[col.] *Stampata in Perugia per Girolamo Cartolaro.* || *L'Anno.* M. D. LIX.

Edit16 CNCE 6022

BNCF, Palat. E.6.6.145 I 10

Baldassarre Cartolari

Bartolomé de TORRES NAHARRO, *Seraphyna*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1518
8°, [32] c.: A-H⁴. Got., iniziali rom., vign. xil.

[A1r, got.] Opera noua chiamata || Seraphyna || (2 col.) Sonetti. || Capitoli. || Epistole. ||
Desperate. || || Strammoti. || Canzone. || Barzelette. || Comedie. || [vignetta] Sonetto di virtu. [...]
Stampata in perosia per || Baldassare de Franc.o || cartolaio .del .M.D||xviii. Adi. 4 de ||
Nouembre || [croce]

Edit16 CNCE 71202

Milano Braid, Rari Melzi 85

TRACTATO della superbia de un chiamato Senso. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1518
8°, [16] c.: A-D⁴. Got.

[A1r, got.] Tractata della superbia de vn || chiamato Senso: ilqual || cerchava de fuggir || la
morte: cosa molto notabile da intendere. || [vignetta] || [col.] Impresso in Perosia, per
Baldasserre de Francescho de Baldeserre cartholaro. Nel anno del nostro Signore M. D. XVIII.
A di IIII de setembre

Edit16 CNCE 67670

Venezia Cini, FOAN TES 1107

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, *Ardelia*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1520
8°, [48] c.: A-F⁸. Got., rom., rosso e nero (alternati nel front.), vign. xil.

Libro de amore chia||mato Ardelia : nouamente composto per || Baldassarre olympo da
Sassoferra||to:giouene ingenioso:cioe Stram-botti de comparatione : Mati||nate chiuse per
sententie: || Sonetti : Capitoli : Dialoghi : Frottole : et || Quartetti. [xil.] [F8v, manicura] Et per
far noto, et chiar ogni Letore || Chi de nouo, ha stampata lopra degna || Di questa Ardelia : che
porta il valore || Di quante a torno va, damor linsegna || Baldaser di Francescho/e/limpressore
|| Di cartholai ch'in Perosia regna || Et alla hystoriata/e/in bona rima || Con noua agionta : et
meglio della prima. || In Perusie [sic] Anno Domini 1520. Die. 1. Octobris

Edit16 CNCE 913

BNCF, Landau Finaly 399a

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, *Gloria*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1520
8°, [36] c.: A-I⁴. Rom., got.; corn. xil.

[dedica a] Giovanni Bentivoglio da Sassoferrato

[A1r, in cornice] Libro de amore || chiamato || Gloria. || Nouamente Composto per || Baldassarre
Olympo delli || Alexandri da Sassofer-rato, Giouene inge-nioso, doue se lau-da vna donna ||
dal capo in || fino alli || pedi || in ogni membro, opera bellissima. || Strambotti de laude. ||
Mattinate. || Littere damore. || Prosa. || Sonetti. || Capituli. || Egloghe. [col.] Stampato in Perosia
per Baldassarre de || Franscescho Cartholaio. Nel anno del ||nostro Signor Messer Iesu Christo
|| .M.D.XX. A di. XXVII.|| De Octobre.

Edit16 CNCE 914

BNCF, Landau Finaly 399b

Confraternita dei SS. Agostino, Domenico e Francesco, *Constitutione et capituli generalii*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1520

4°, [8] c.: A⁸. Got., vign. e iniziali xil.

[A1r] Constitutione et capituli ge||nerali de le fraternite: de sancto || Augustino : sancto
Domini-co: et sancto Francescho || reformati dellanno. || 1520. [xilografia] [col.] Impressum

Perusie per Baldaxarem Francisci de cartularijs || qui incepit imprimere dictum opus: Anno domini. M.D.XX. || die 29. Decembris. et desinit. Anno domini. M.D.XXI. || dei xviiij. Ianuarij: quod emendauit magister Vincentius || magistri petri putius: quod inceptum fuit || imprimere tempore sui prioratus fra||ternitatis .s. Dominici.

Edit16 CNCE 15670

BAP, I L 2976

OPERETTA nova de tre compagni. Perugia: Baldassarre Cartolari [1520 ca.?)

8°, [16] c.: A-D⁴. Got.; vignette xil.

Operetta noua de tre compagni || liquali se deliberorno andar || pel mondo cercando lor || ventura : Et cosi se || derno fede et mesonsi || in camino. Et || comme trouorno ognuno la sua ventura || Comme legendo peterete intendere: Cosa bellissima. [xil] [col.] Stampata in Perugia per || Baldassarre de France||sco Cartulario.

Edit16 CNCE 71100

Firenze Ricc, N.A.U.283

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, Linguaccio. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1521

8°, [33] c.: A-G⁴ [χ]¹ H⁴.

Libro nouo chiamato Linguaccio composto per Baldassarre olympo deli alexandri da sassoferrato giouene ingenioso : doue sonno. Strambotti contra le lingue. Sonetti de le lingue. Madrigali de le lingue. Immascarate da recitare al carneuale. Prosa. Capitoli de le lingue. Frottole de le lingue. Barzellette de le lingue. Una egloga. Laude duna pastorella [col.] In Perosia : stampato per Baldassarre Cartholaio, 1521 adi 20. de octobre

Edit16 CNCE 915

Venezia N, 392.d.286 (desc. da catalogo)

C.B. Olimpo ALESSANDRI, Ardelia. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1522

8°, [48] c.: A-M⁴. Rom., got., vign. xil.

[Got] Libro de amore chiamato || ardelia. Composto per Baldassarre || Olympio da Saxoferrato: Noua mente co la gointa de lautore | stampato & ricorretto. [xil.] || [col.] Perusie : Baldasar di Francescho, e limpressore di cartholai: chin Perosia regna, 1522 die 23. Nouembris.

Edit16 CNCE 924

Venezia N, 392.d.286.4

C.B. Olimpo ALESSANDRI, Gloria. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1522

8°, [36] c.: A-I⁴. Rom., rosso e nero.

[dedica a] Giovanni Bentivoglio da Sassoferrato

[A1r] Libro damore chiamato Gloria || Composto per Baldassare || Olympo da saxo || ferrato : doue si lauda una donna dal capo || in sino alli pedi. Opera bellissima. || Et ricorretta per Lautore. [A1v] Al magnifico & generoso, Messer Ioanni Bentiuoglio [...] [col.] Stampato in Perosia per Baldassare de || Francescho Cartholaio. Nel anno del || nostro Signor Miser Iesu Chro || M.D.XXII. A di IIII || De Luglio

Edit16 CNCE 922; Potter unpublished, 431

Venezia N, 392.d.286.2

C.B. Olimpo ALESSANDRI, Olympia. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1522

8°, [38] c.: A⁴ B² C-K⁴. Got., rom., rosso e nero,

[Got.] Libro de amore || chiamato || Olympia. || [nero] Composto per Baldasar Olympo || delli

Alexandri, da Saxofer||rato, Giouene inge||nioso. || Con la gionta desso autore: et per lui || Nouamente emendato et correcto. || Strambotti de raccomandatione || Mattinate de piu preposti || Strambotti de comparatione || Sonetti || Capitoli de piu preposti Prosa. || Lettere d'amore. || Barzelette. || [K4v] Stampata in Perosia per Baldassarre de France||scho de Chartularii adi .7. de giugno . 1526.
Edit16 CNCE 925; Potter unpublished, 432

C.B. Olimpo ALESSANDRI, *Prohemii vulgari et sonetti spirituali*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1522

[dedica a] Mons. Scrignecto, abate di Sant'Emiliano

8°, [24] c.: A-F⁴. Rom., got. al front.; cornice, vignette e iniziali xil.

[got., in cornice xil.] Libello de pro||hemij vulgari limatissimi || predicabili aqualunque || materia: et sonetti spi||rituali de la sustan||tia de la pre||dica. [rom.] Composti per Caio Bal||dassarre olympo de || li Alexandri da Saxo fer||rato. || Opera noua & bellissima. [A1v] Al reuerendo Abbate et commendatario de san||cto Emiliano, monsignore Scrignecto || el fidel seruo Baldassarre olympo. [F4r] Stampata in Perosia per Baldassarre de France||sco de Cartulari. 1522. Adi. 15. de Febraio.

Edit16 CNCE 920

BAP, I N 1338; BAV, Ross. 6534(1)

REGIMENTO [...] ad conservare la sanità nel tempo de peste. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1522

[Lettera al lettore] Girolamo Cartolari

8°, [8] c.: A-B⁴. Got., rom., xil.

[cornice., got] Regimento mirabile || et verissimo ad conseruare la sa||nita nel tempo de peste. Con|| li remedij necessarij et per||fecti: cose excellentissi||me et piu volte ex||perimentate. ||In la biblioteca vaticana: seu li||braria secreta del papa: noua/mente ritrouati dal custode|| Meser Romulo|| Aretino.

[B4v] [...] stampato ne la magnifica cita de Perosia per Baldassarre de Francescho Cartolaio adi. 5. de Decembre. 1522. Sedente Adriano papa. vj.

Edit16 CNCE 23800

BAP, I N 1334(2)

Alessandro PRUDENZI, *De ciuilis pontificiique iuris origine*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1522

[dedica alla contessa] Felice Orsini

8°, [20] c.: A-E⁴. Rom., cors., got., cornice xil.

[A1r] Alexandri Pru||dentii de pru||dentiis Valeriani || .Il. doctorum minimi de || Ciuili Pontificiique iuris || origine: et eorundem au||toribus deque diuer||sorum doctorum di||gnitate et excellentia ad || Ill. || Principem Felicem Ruuere || de vrsinis comitissam. [A1v, dedica; A3r, incipit]

[E4r] Ad R.D. Robertum Archiepiscopum Ursinum. [...] Paulus Masso. de Stronconio: Perusie Capitaneus.

[E4v] Ad R.D: Paulum Emiliu Ursinum [...] Paulus Masso. de Stronconio [...] Diomedes Rainerius Nursinus Lectori S. Miraberis fortasse Lector acutissime opusculum hoc fuisse mulieri dedicatum [...] Perusie : ex officina cartularia : per Baldassarem Francisci. Die xviii. Iunii, 1522

IT\ICCU\RMLE\013264

Roma Ales. I.b.80.2 (da copia digitale).

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, *Gloria d'amore*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1525

[dedica a] Giovanni Bentivoglio da Sassoferrato

8°, [32] c.: A-H⁴. Got., vignetta xil.

[got.] Gloria Damore Composta || [rom.] per Baldassarre Olympo da Saxoferrato Strambotti || de laude, Mattinate, Littere d'amore, Prosa, || Sonetti, Capituli, Egloghe: Et con vno || Capitulo & Sonetti agionto. [vignetta] [H4r, m.e., H4v] Stampata in Perosia per Baldassare de Fra[n]cesco || Cartolari. A di. 29. || de Nouembre. || 1525. || Laus Deo || Post tenebras spero lucem. |||

Edit16 CNCE 943

Venezia N, Misc. 2383-6

Filippo BALDACCHINI, *De patientia*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1525

8°, [18] c.: A-C⁴ D⁶. Rom., vignetta xil. al frontespizio

[in cornice xil., got.] Dyalogo de || [rom.] Patientia per Messer || Phylippo Bal||dachino || Co||ritano [fregio] [D6v] Stampato in Perosia per Baldassarre de || Francesco Cartolaro. A di. XI. de || Decembre. M.D.XXV. || Con gratia || come || nel || Priuilegio appare [m.e.: B sotto la croce trilobata, con cornice ornata]

Edit16 CNCE 3958

BAP, I N 4844; Houghton Library, *IC5.B1903.525d

Filippo BALDACCHINI, *Prothocinio*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1525

8°; 190 [4] c.: A-M⁸, a-m⁸, [croce singola]⁸, [croce doppia]⁴

[A1r, stemma xil. dell'A.: BALDACHINA] PROTHOCINIO [got.] DE MESSER PHI||LIPPO BAL||DACHI-||NO || Coritano. Nel quale se contiene || Stato de Amore. || Preghi de amore. || Sospetto de Amore. || Querele de Amore. || Speranze de Amore. || Inco[n]stantia de Amore. || Ingiurie de Amore. || Nouamente Composto. [manicula] [A1v, indice in versi]. [M7v] Finito el primo Libro del Prothocinio. || Impresso in Perusia per Baldassarre || de Francesco Cartolaio. A di | octo de Settembre. || M.D.XXV. || [a1r, in cornice, cimiero con grifo] LIBRO || Secondo del Prothocinio || Nouamen[n]te Co[m]posto || per Messer Phil. || Baldachino || Cori- | tano . Nel quale se contiene || Inimicitie de Amore. || Timore de Amore. || Guerra de Amore. || Triegua de Amore. || Pace de Amore. || Infamia de Amore. || Et Mutatione de Stato || de Amore. || [fregi]

[col.] Impresso in Perusia per Baldassarre de Francesco Cartolaio. || A di XXI. de Octobre. || M.D.XXV. [m.e.]

Edit16 CNCE 3959

BNCF, Palatino 12.2.3.5

Martino BUZIO, *Forma instrumentorum atque taxa notariorum nouiter reperta*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1525

[Lettera al lettore] Caio Baldassarre Olimpo Alessandri

8°, [68] c.: A-R⁴. Rosso e nero; got., rom., front. xil.

[rom] FORMA || [got] Instrumentorum; || Atque taxa || nota||riorum, nouiter reperta. || [rom] Impress[ae] per Baldasarrem || Francisci Cartholarii.|| Anno Domini.|| 1525 AVGVSTA PERVSIA

[col., m.e.] Imprimebat Pe||rusie per Bal||dasarrem Franci||sci || Chartolarii. || Anno Domini.|| M. D. XXV. || Dioe vij Octobris.

Edit16 CNCE 8013

BAP, I N 4836

Vincenzo PUZIO, *Plebana*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1525

[dedica a] Baldacchini, Filippo

8°, [32] c.: A-H⁴. Rom., got.; vignette e iniziali xil.

[in cornice, rom.] PLEBANA [got.] Opera noua intitulata Plebana,|| oue se contengono acchade||mice lettere, strambotti,|| canzone, sestine, || sonetti, et capituli,|| [rom.] composti per Maestro Vincentio Putio Perusino. || Con gratia impressa come il el privilegio appare. || Vincentii Cymichicti Camertis tetrasticon. || Perlege, quisquis aves: cantu quam dulce sonaret || Audire amphon: carmine maenia Thaebe: || Putius aeternum carmine nome habet.

[col.] Stampata in Perosia per Baldassarre de Francesco || Cartholaro. Nel'anno del' nostro || Signore. 1525. A di 22. || de Luglio. || Regnante Papa Clemente. VII.

Edit16 CNCE 69774

BAP, I N 1348

Filippo BALDACCHINI, *Fortuna*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1526

[dedica a] Pietro Maria Baldacchini, [dedica a] Silvio Passerini, vescovo di Cortona

8°; 56 c.: A-O⁴. Rom.; vignetta xil. al front.

[A1r] DE MESER PHI||LIPPO BAL||DACHINO || CORITA||NO. || FORTVNA [A1v, Armi dell'A.]

[O4r] IMPRESSA IN LA AVGVSTA PERV||GIA IN LE CASE DE BALDASAR||RE CARTVLARI A DI VLTII||MO DE AGOSTO .M.D. || XXVI. SOTTO IL ||SEPTIMO CLE||MENTE.

Edit16 CNCE 3960

BAP, I N 1336; BNCF, Magl. 3.6.94; Harvard Houghton *IC5.B1903.522fb

Giovanni Battista PERCIVALLI, *Rocca d'amore espugnata*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1526

[dedica a] Benedetto Montesperelli, [versi] Mario Podiani, [versi] Giulio Oradini, [versi] Alexander Carsidoneus Bodianus.

8°, [18] c.: A-C⁴ D⁶. Rom., got., vignette.

[got] Roccha Damore: di Messer || [rom] IOAN BAPTISTA PERCIVALLO || DA RACHANATI: EXPVGNATA DA || LE CASTISSIME GENTIL || DONNE PERVSINE. [xilografia] [A1v, stemma con orso e cimiero con fenice, nel cartiglio: EN MORIAR VT VIVAM] [A2r, dedica, l'A. a Giovanni Benedetto Montesperelli] [seguono versi]

[A4v] Principio dela Roccha d'amore || expugnata da le castissime gentil || donne Perusine: composta || per Messer Ioan||Baptista da || Racha||nati [piccolo fregio e vignetta, gruppo con chitarra, e uomo in ginocchio]. [col.] Stampata in Perosia per Baldassarre de || Francesco Cartolaro. A di VII || De Febraro .M.D.XXVI. [m.e.]

Edit16 CNCE 73003

BAP, I N 1339; London, BL 1071.d.3 (1); Houghton Library *IC5 P4126 526r

Gianfabrizio degli ATTI, *Le dodice catene de l'Inferno*. Perugia: Baldassarre Cartolari, 1527

[dedica dell'A. a] suor Viviana da Foligno

8°, [14] c.: A-B⁴ C⁶. Rom.; xil. al front.

OPERA DIVOTA ET NOVA || intitulata le Dodice Catene de L'inferno per le || dodice offese facte al nostro Redemptore Iesu || con vna Laude ad Santa Anna: & con || vno Capitolo Narratiuo. [vignetta] [C5v] Stampata nell'Augusta Cita di Perugia: || per Baldassarre de Francesco Car||tolaio : nel. M.D.XXVII. || adi. vi. de Zugno.

Edit16 CNCE 3355

BAP, I N 4825; London BL, HMNTS C.193.a.5

Bianchino dal Leone

Rodolfo IRACINTO, *Iuliiades*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1513

4°, [24] c.: A-F⁴. Rom, frontespizio in cornice xilografica; iniziali xilografiche [in cornice xilografica] IVLIADES ELEGIAE PER RODVLPVVM || IRACINTHVVM DE TERAMO EX || CELL. IVVENEM NVPER || AEDITAE / AC CA||STIGATAE || DILIGEN||TER. [stemma: mustelide rampante, rivolto a destra, sopra tre monti, e un fiore all'altezza della zampa più alta] [F3v] Impressum Perusiae per Blanchinum || Veronensem Apud Leonem. An||no Domini. M. CCCCC. || XIII. Die. XII. Mensis || Martii. [m.e.] Edit16 CNCE 51633; Capaccioni 1999, p. 45
London BL, C.175.h.5

Marco ROSIGLIA, *La conversione di Maria Maddalena*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1513

12°, [44] c.: A-L⁴. Rom; got., capiletera onciali per i paragrafi, classiche per i titoli; vign. xil. [A2v, got.] Incomenza la deuotissima conuersione de sancta Maria Magdalena [col.] Stampata in Perosa per Biachino || da Lione [sic] nel anno. M. D. XIII. || Adi. VI. de Zugno. Edit16 CNCE 58756; ITICCUUM1E\028350; Capaccioni 1999, p. 47
BAP, I N 4831 (privo delle carte A1 e B1)

Filippo BALDACCHINI, [Stanze]. Perugia: Bianchino dal Leone, 1514

[dedicatori] card. Silvio Passerini; papa Leone X
4°, [4] c.: A⁴. Rom., got. al tit.; iniziale ornata
[a1r, got., manicura] Ad Reuerendum in Christo patrem et Dominum dominum Silium || Passerinum Corytanum pontificalem secretarium || et apostolicę sedis prothonotarium ac da||tarium dignissimum: et benefa||ctorem vnicum. [a4v] Ex augusta. Perusia. IX. K[a]len[da]s Aug. M. D. XIII. Philip. Bal||dachinus corytanus. || Perusie per Blanchinum impresse ad latus Leonis. [xil: stemma del pontefice]
HOLLIS number 006940797; Capaccioni 1999, p. 47.
Harvard Houghton, *IC5.B1903.514a

Riccardo BARTOLINI, *Opusculum ad Leonem pontificem*. [Perugia: Bianchino dal Leone, post 1516]

[cur.] Matteo Spinelli, [dedica a] Mariano Alfani.
4°, [4] c.: [a⁴]. Rom; vignette xil.
[a1r] Ricardi Bartholini perusini Diui Laurentii canonici opusculum || ad Leonem pontificem optimum Maximum || de eius Creatione nuper || aeditum. || [prefatoria] Matheus spinellus domino Mariano [...] Richardi Bartolini [...] opusculum [...] imprimendum curauit [...] et hoc scias opusculo suis maioribus operibus praeluisse [...] AVSTRIS appellatur duodecim librorum numero quibus gesta imperatoris [...].
[a4v] Eiusdem Mathei spinelli in opusculo loca ad notata [m.e., rifilata]
Nota: si propone di correggere la data in relazione alle notizie date da Spinelli nella dedica.
Edit16 CNCE 4322; Capaccioni 1999, p. 45 (data 1513).
BAP, I L 1405(3)

LA LEGENDA de sancta Margherita. [Perugia: Bianchino dal Leone, 1517 ca.?)

8°, [24] c.: A⁴, b-f⁴. Rom., got. al titolo, vignette xil.
[A1r, got.] Questa e la legenda de sancta || Margherita vergine || et Martyre Istoriata con la sua || Oratione || Nouamente Stampata et Correpta. [vignetta].

[f3, ottave, rom.] Et per far noto e chiar a ogni persona || chi la stampata questa istoria degna || di questa sancta che porto corona || laqual oggi al presente inel ciel regna || Cosmo mi chiamo & nacqui intro Verona & se quachun uol ueder la miansegna || uenga Perosa & uederal Leone || del mio signor Iohan Paulo Baglione. || || Et quel che stato tanto affectionato || arittractare inuersi questa storia || con humil cor lui ha ciaschun preghato || chun paternostro egliabbi alla memoria || & he da ciaschedun Mattheo chiamato || non perchel cerchi gia triumpho e gloria || mha solamente questo lui ui chiede || per sua fatica & per la sua mercede. || || Et perche la piacesse a ogni Christiano || & ne comprasse ognuno inmolitudine || me cappito per uentura alle mano || un forestiero elqual era da Vdene || Eustachio si chiama & e Furlano || & per insegna sua porta Lancudene || & la corretta estoriata in modo || che dalla gente hara honor e lodo. [f3v, got.] Oratione de Sancta Margherita. [vignetta] [...] AMEN.

Nota: si propone di anticiparne la data di stampa in relazione alle ottave finali, dove si dichiara la collaborazione tra Celebrino e Bianchino, esplicita nella edizione nel Commento a Donato di Policarpo, stampato nel 1517.

Essling III, pp. 117-118; IT\ICCU\VEAE\008285 (con data 1520 ca.); Capaccioni 1999, p. 63 (data 1520)

Venezia Cini, FOAN TES 1109 (unicum, privo delle carte b1, b4, f1, f4).

Iohannes Policarpus SEVERITANUS, Aelius DONATUS, CATO Dionysius

[Donatus] *De octo partibus orationis*. [Cato Dionysius] *Dicta Catonis*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1517

[incisore] Eustachio Celebrino, [dedica a] Paulus de Middelburgo; [paratesti] Raffaele Montevidiani, Ascanio Scatafi, Dominicus Pacentrinus, Vincenzo Baglioni, Angelo Eugubino Motodea, Andreolus Eugubinus

4°; 144 c.: A-Z⁴, 2A-2N⁴. Got., rom.; vignette xil.

[A1r] Dionisii: appollonii: donati: de octo ora-tionis partibus libri octo ad nouam: et || optimam limam deducti: et Senece || Iunioris: catonis: cordubensis ethy||corum: libri quattuor: cum commen||tariis. M. Io. Policarpi Se||ueritani Sibenicensis: dal||mate predicatorum ordi||nis: opus aureum nuper ad vnguem excussum [xilografia] Cognomen policarpus erat: non barbula falso: Pompilius: quidam quod tribuere mihi: [2Nr, scudo con grifo, emblema di Perugia] Impressum fuit hoc opus Perusię apud || Leonem: per Cosmum cognomine || Blanchinum Veronensem: || Anno/a/ deipare|| virginis|| partu. 1517. die. 22. || Ianuarij. || die vero || Jouis. [m.e.]

Edit16 CNCE 17642; IT\ICCU\CFIE\000324; HOLLIS nr 5252436; Capaccioni 1999, p. 49 BAP, I I 4330; BNCf, Landau Finaly 104; Houghton Library, Typ 525 17.333

Cao Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, Strambotti d'amore. Perugia: Bianchino dal Leone, 1518

8°, [36] c.: A-I⁴. Got., rom., vignetta e iniziali xil.

Strambotti damore : Cioe || mattinate et capituli/Composti per Baldas||sarre Olympo / Da Sasso ferrato || giouane celeberrimo In laude duna || sua amorosa Nominata || Olympia [vignetta]. [I4v] [m.e.] Impresso in Perusia a di 23 di Dicembre || 1518 Per Maestro Cosmo da Verona decto el Bianchino dal || Leone.

BL 002703602; Capaccioni 1999, p. 51

London BL, (Grenville) G.10694

Gasparino BARZIZZA, Vocabularium. Perugia: Bianchino dal Leone, 1518

8°, [32] c.: A-H⁴. Rom., got. al front.; rosso e nero; vignette e iniziali xil.

[A1r, got. e rosso; manicura a stampa:] Vocabularium breue Mal||gistri Gasparini || Pergomensis. || In quo con||tinentur || omnia || genera vocabulorum. [vignetta] [col.]

Imprimebat Perusie per || Cosmum Veronensem || dictum Blanchinum || apud Leonem sub || Anno Domini || .M.D.XVIII. || Die. VII. || Iunii.
Edit16 CNCE 4528; Capaccioni 1999, p. 51
Milano Braid, AB VIII 79

PIERFRANCESCO da Camerino, *De un villano lavoratore nomato Grillo*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1518

8°, [32] c.: A-D⁴. Rom., vignette xil.

Opera nuoua piaceuole: et da ri||dere: de vn villano lauora||tore nomato Grillo: che || volse douentar medico: || Apresso vn capitulo || contra le male || lingue: || Composta per Pier Francescho detto el conte da Camerino. [vignetta]

[D4r] Impresso in perosia per Cosmo da || Verona : detto el Bianchino || dal Leone: Nel anno || del Signor. 1518. || a di 13. || de || Aprile. [vignetta]

Edit16 CNCE 58758; <https://lcn.loc.gov/48036845>; Capaccioni 1999, p. 49

LOC, Rosenwald 546 (desc. da riproduzione)

Iohannes Policarpus SEVERITANUS, *Grammatices horisticae, methodicae et exegeticae libri tres*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1518

[incisore] Celebrino, Eustachio

4°, [30] c.: A¹⁶ B¹⁴. Got.; vignette.

M. Io. Policarpi: Seueritani: Sibenicensis: Dalmatae Predi||catorum ordinis: grammatices: horisticae: methodicae: et exe||geticae: libri tres: et de arte metrica libellus cum arte re||trograd carminis: opus: tum bre||uissimum : tum omnium || artis grammatices || vtilissimum [vignetta]

Cognomen Policarpus erat : non barbula : falso : || Pompilius : quidam : quod tribuere mihi.

Edit16 CNCE 33985; Capaccioni 1999, p. 51

Assisi C, Cinq. 43(2 (privo di A16).

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, *Sermoni da morti*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1519

[dedicatario] Alessandro degli Alessandri

8°, [20] c.: a-e⁴. Got., rom., vignette.

Sermoni da morti lattini et || vulgari: et excausatione da || mensa: composti per frate || Baldassarre || [rom] Olympo minorista || da Sasso ferrato || delle sacre || littere bacielliere acutissimo, con la declaratione || della messa. || [vignetta]. [col.] Impressi in Perosia per mastro Cosmo da Verona detto el bianchino dal leone .A di. 23. de nouembre. 1519.

Edit16 CNCE 911; Potter unpublished 425; Capaccioni 1999, p. 53; Rhodes Cini 2011, O4

Venezia Cini, FOAN TES 1108

Iacopo ANTIQUARI, *Epistolae*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1519

[cur., A. della dedica] Giovanni Maria Vibi, [dedica a] Raffaele Vibi Armellini, [destinatari delle lettere] Giovanni Maria Vibi, Orazio Vibi, Paulus Magnus, Mariano Bartolini, Ia(copo) Paolini 'cancellario Perusino', Francesco Maturanzio, Iulius Arianus, Baglione Montevidiani (Vibi), Costanzo Florenzi, Michele Ferno, Antonio Iuliano 'nepos', Francesco Baglioni, Michelettus Hispanus, Centillus, Antonio Vicomercato, Leander Peragallus, Agostino Pinzoni, Pietro Arrivabene (vescovo di Urbino), Raffaele Riario (card. di San Giorgio).

4°, [36] c.: A-I⁴. Rom., iniziali xil.

[A1r, got.] Epistolae eruditiss. atque optimi || viri Iacobi Antiquarij || Perusini.

[A1v, Giovanni Maria Vibi a Raffaele Vibi Armellini, data il 23 gennaio 1519] Praeclaro adolescenti Raphaeli Vibio Armellino, Io. Maria Vibius foelicitatem. [E1r] IA. ANTIQVARI EPISTOLARVM || LIBER SECVNDVS. [14r] Impressę Perusie apud Leonem || opera &

industria Cosmi Veronen. Cognomento Blan||chini. Anno a partu Virg. M. D. XIX.
Edit16 CNCE 1990; HOLLIS nr 4076686; Capaccioni 1999, p. 53
BAP, I L 800-2; Harvard Houghton, *IC5.An876.519e

Publius OVIDIUS NASO, Lorenzo SPIRITO (trad.), *Ovidio Metamorphoseos vulgare.*
Perugia: Girolamo Cartolari e Bianchino dal Leone, 1519
> *vedi alla voce Girolamo Cartolari*

Giovanni Battista CANTALICIO, *Summa artis grammatices.* [Perugia: Bianchino dal Leone, ca. 152-?] [dedica a] Antonius Faber Amiterminus; [paratesti] Lelius Viterbiensis , Pyrrus Iacobini, Jacobus Cantalycius
8°, [72 +8?] c.: A-I⁸ [K⁸?]. Rom.; vignetta al front., iniziali xilografiche.
SVMMA PERVTILIS IN || regulas distincta: ac totius artis gram||matices: & artis metrice Cantal||lycii viri doctissimi nul||per emendata & || nouiter im||pressa. [vignetta]
IT\CCU\UM1E\026420 (senza attribuzione); non in Capaccioni 1999; Frova et al, 2008, scheda 76.
BAP, I M 4451

SERAPHINA. Perugia: Bianchino dal Leone, [1520]
8°, [32] c.: a-h4. Got., rom.
[Got] Opera noua chiamata || [Rom] Seraphina ne la quale se contiene Sonetti || Capitoli Epistole Desperate Strambotti || Canzone Barzellette & || Comedie. || [col.] [Got] Stampata in Peroscia per || Cosomo da Verona detto el || Bian || chi || no || dal || Leone. || [m.e.]
Edit16 CNCE 68264; IT\CCU\VEAE\012079; Capaccioni 1999, p. 59 (con attribuzione a Notturmo Napoletano)
Venezia Cini, FOAN TES 1110 (privo delle carte a2-3)

Giovanni BALDO, *Opera noua de dui nobilissimi amanti li quali andorno al regno de li Dei.* Perugia: Bianchino dal Leone, 1520
8°; 48 c.: A-M⁴. Rom.; got., vignette xil.
[got.] Opera noua de dui nobi||lissimi amanti: li q[ua]li an||dorno al regno de li || Dei: et vederno de || molte battaglie || con vna vaga || et elegante rima:|| Nouamente Stampata.: [vignetta] [M4v, m.e., registro] Impressum Perusie apud Leonem: opera & || industria Cosmi Veronen. Cognomento || Blanchini. Anno domini. M. D. XX. || Die ultimo mensis Octobris.
Edit16 CNCE 4009; Capaccioni 1999, p. 67
Milano Braid, Rari Melzi 6

EGIDIO Romano, *Opera nova del beato Egidio Romano che insegna al peccator andare a vita eterna.* Perugia: Bianchino dal Leone, 1520
[dedica a] Diomedes Baldeschi
8°; 36 c.: A-I⁴. Got., rom.
[A1r, got.] Opera noua Spirituale: || del Beato Egidio ro||mano: che insegna al peccator andare a || vita eterna: con ||belli amae||stramenti || de san||cti||Padri: ordinis heremita=rum. S. Augustini. [xil.] [A1v: "Al magnifico Diomede Baldeschi"] [I4v, m.e.; got.] Impressum Perusie apud [rom.] Leonem: opera & industria Cosmi Veronen[is]. Cognomento Blanchini. Anno domini. M. D. XX. die. 13. No.
Edit16 CNCE 18011; Capaccioni 1999, pp. 66, 69.
BAP, I N 4834

NOTTURNO Napoletano, *Capitolo de lo infallibil colpo d'amore*. Perugia: Bianchino dal Leone, [1520 ca.]

8°, [4] c.: a⁴. Got., xil.

[a1r, got.] Capitulo de lo infal||libil colpo || damo||re composto per Notturmo || Neapolitano. || [vignetta] || [a4v] Impresso in Perusio per Bianchino dal Leone. | Finis. || Edit16 CNCE 68148; Potter unpublished, 85; Capaccioni 1999, p. 55
Siviglia Colombina, 14.1.3(8)

NOTTURNO Napoletano, *Capitolo in laude del Bembo*. [Perugia: Bianchino dal Leone, 1520 ca.]

8°, [4] c.: a⁴. Got., vignetta xil.

[a1r, got.] Opera de Notturmo Nea||politano ne la qual si || contiene vn capitulo || in laude dil || Bembo: || et alcuni || strambotti || amorosi in comparatione. [vignetta: aquila ad ali spiegate]. Edit16 CNCE 68172; Capaccioni 1999, pp. 54-55
Siviglia, Colombina 13.2.19(5); 14.1.3(13)

NOTTURNO Napoletano, *Cosmographia*. Perugia: Bianchino dal Leone, [1520 ca.]

8°, [4] c.: a⁴. Rom., got., vignetta xil.

[a1r] COSMOGRAPHIA DI NOT||TVRNO NEAPOLITA||No. COSA || NOVA .|| [vignetta] [col.] Impresso Perusia per bianchino || dal Leone. | Finis. Edit16 CNCE 61787; Capaccioni 1999, pp. 56-57.
Siviglia, Colombina 14.1.3(4)

NOTTURNO Napoletano, *Disperata*. Perugia: Bianchino dal Leone, [1520 ca.]

8°, [4] c.: a⁴. Got., vignetta xil.

[a1r, got.] Disperata di nocturno || Neapolitano. || NOVA. || [vignetta]|| [col.] Impresso in Perosia per Cosmo da Vero|| na: Ditto Bianchino dal Leone. Edit16 CNCE 61782; Capaccioni 1999, pp. 56-57.
Siviglia, Colombina 14.1.3(5)

NOTTURNO Napoletano, *Egloga recitata interlocutori Notturmo e Syrena*. Perugia: Bianchino dal Leone, [1520 ca.]

[incisore] Eustachio Celebrino

8°, [12] c.: a-c⁴. Rom., got., vignette xil.

[a1r, got.] Egloga nouamente recitata || interlocutori || [rom.] Notturmo/e/ || Syrena:|| con diuersi sonetti. |[got.] Com||po||sta per ||Notturmo Neapolitano. [vignetta xil.: bipartita, il torchio tipografico a sinistra, l'A. a destra, alla scrivania, sul lato della quale si vede l'incudine, firma dell'artista.]

[a4r] Stampata in Peroscia per || Cosomo da Verona/ || detto el || [got.] Bian||chi||no||[rom]dal || [got.] Leone.

Edit16 CNCE 68163; Capaccioni 1999, pp. 54-55.

BAP, I N 1353; Siviglia, Colombina 14.1.3(2)

NOTTURNO Napoletano, *Epistole, capitoli, sonetti, strambotti*. [Perugia: Bianchino dal Leone, 1520 ca.]

8°, [12] c.: a-c⁴. Got., rom.; vignetta xil. al front.

[got.] Opera noua amorosa || [rom.] de || Notturmo || Neapolitano|ne || la quale si || con||tie||ne|| Epistole || Capitoli || Sonetti || Strambotti. [vignetta] Edit16 CNCE 68166; Capaccioni 1999, pp. 62-63.
Siviglia Colombina 14-1-3(1)

NOTTURNO Napoletano, *Indouini et miracoli de alcuni zingani.* [Perugia, Bianchino dal Leone, 1520?]

8°, [4] c.: a⁴. Got. e rom.; vignette xil. al front.

[Got.] Indouini et miracoli de || [rom.] alcuni Zingani, iquali uanno || dinanzi alcun || conuito. || Composti || per || Notturmo Neapolitano. || [vignetta]

Edit16 CNCE 61789; Capaccioni 1999, pp. 79-80.

Siviglia Colombina 13-2-16(8)

NOTTURNO Napoletano, *Miracoli stupendi de amore.* [Perugia: Bianchino dal Leone, 1520 ca.?)

8°, [4] c.: a⁴. Got., rom; vignetta xil. al front.

[a1r, got.] Miracoli stupendi de || amore. || Composti || per || Notturmo || [rom.] Nea||po||li||tano. [vignetta]

Edit16 CNCE 68165; Capaccioni 1999, pp. 64-65.

Siviglia, Colombina 14.1.3(15)

NOTTURNO Napoletano, *Opera noua ... in laude di madonna Syrena ... Capituli canzoni sonetti.* Perugia: Bianchino dal Leone, [1520 ca.]

8°, [4] c.: a⁴. Got., rom, vignetta xil. al front.

[Got.] Opera noua composta per || [rom.] Notturmo Neapolitano in laude di || madonna Syrena ne la || quale si contiene || [got.] Capituli || [rom.] Canzon || E sonetti. [vignetta: sole]

[a4] Impresso in Perugia per Bianchino dal Leone.

Nota: datata nel catalogo della Colombina non dopo il 1530 (in relazione alla nota di acquisto); identica alle altre della serie, tutte datate approssimativamente ca. 1520

Edit16 CNCE 68169; Capaccioni 1999, pp. 79-80.

Siviglia, Colombina 13.2.7(3) (comperato a Perugia: “1 quatrino a 4 de setiembre de 1530 y el ducado de oro vale 420 quatrines”).

NOTTURNO Napoletano, *Opera nova amorosa da madonna Syrena neapolitana.* Perugia: Bianchino dal Leone, [1520 ca.]

8°, [4] c.: a⁴. Rom., vignetta xil. al front.

OPERA NOVA AMOROSA DA MADON||NA SYRENA NEAPOLITANA || NELAQVAL VISONNO || Capituli || Epistole [vignetta: sirena] [a4] Impresso in Perugia per Bianchino da Leone. ||

Edit16 CNCE 61785

Siviglia, Colombina 14.1.3(7)

NOTTURNO Napoletano, *Serenata amorosa.* Perugia: Bianchino dal Leone, [1520 ca.]

8°, [4] c.: a⁴. Rom., vignetta xil. al front.

SERENATA AMOROSA || De NOTTVRNO NEA||POLITANO [vignetta: dama con unicorno] [a4] Impresso in Perugia per Bianchino | dal Leone. ||

Edit16 CNCE 61796; Capaccioni 1999, 60-61

Siviglia, Colombina 14.1.3(12)

NOTTURNO Napoletano, *Sette peccati mortali de amore.* [Perugia: Bianchino dal Leone, 1520 ca.?)

8°, [4] c.: a⁴. Got., rom.; vignetta xil. al front.

[Got.] Sette peccati mortali de || [rom] Amore|con diuersi Sonetti. || [got.] Composti || per || [rom.] NOTTVRNO || NEA||PO||LI||TANO [vignetta]

Edit16 CNCE 68173; Capaccioni 1999, pp. 64-65

Siviglia Colombina, 14-1-3(11)

NOTTURNO Napoletano, *Strambotti noui*. [Perugia: Bianchino dal Leone, 1520 ca.]
8°, [4] c.: a⁴. Got.; vignetta xil.
[Got] Strambotti noui de || notturno Neapo||litano ad a||mican. [vignetta]
Edit16 CNCE 68174; Capaccioni 1999, pp. 60-61
Siviglia Colombina, 14-1-3(9)

NOTTURNO Napoletano, *Tre capituli. Un de pacientia, un di pianto. Un altro de seguire vna donna*. Perugia: Bianchino dal Leone, [post 1519]
8°, [4] c.: a⁴. Got.; vignetta xil.
Opera Noua de Not||turno nella quale si contiene tre capi||tuli. Un de pacientia. || Un di pianto.
|| Un altro de seguire || vna donna. [vignetta]
[a4] Impresso in Perusia : per Bianchino dal Leone, [ca. 1520]
Edit16 CNCE 68171; Capaccioni 1999, pp. 58-59
Siviglia Colombina, 14-1-3(3)

NOTTURNO Napoletano, *Tre sestine*. [Perugia: Bianchino dal Leone, 1520 ca.]
8°, [4] c.: a⁴. Got.; vignetta xil. al front.
[Got] Tre sestine di Notturmo || Neapolitano noue || amoroze: sotto || specie di || vela||me ||
fabricate. [vignetta]
Edit16 CNCE 61788; Capaccioni 1999, pp. 64-65
Siviglia Colombina, 14-1-3(16)

NOTTURNO Napoletano, *Un capitolo di dolcezza un altro delle bellezze di madonna Syrena*. [Perugia: Bianchino dal Leone, ca. 1520]
8°, [4] c.: a⁴. Got.; vignetta xil. al front.
[Got.] Opera noua amorosa de || Notturmo Neapolitano || ne la quale vi sono vn || capitolo di
dol||cezza vnaltro || delle bel||lezze || di madonna Syrena. [vignetta]
Edit16 CNCE 68168; Capaccioni 1999, pp. 58-59
Siviglia Colombina, 14-1-3(14)

NOTTURNO Napoletano, *Un capitolo, sonetti e strambotti*. Perugia: Bianchino dal Leone,
[1520 ca.]
8°, [4] c.: a⁴. Got.; vignetta xil. al front.
Opera noua amorosa de || notturno Neapo||litano nela qu||ale si con||tiene. || Un capitolo. ||
Sonetti || Estrambotti [vignetta] [col.] Impresso in Perusia per Cosmo da Verona detto
Binachino [sic] Dal Leone
Edit16 CNCE 68167, Capaccioni 1999, pp. 56-57
Siviglia Colombina, 14-1-3(6)

NOTTURNO Napoletano, *Viaggi e cosmographie*. [Perugia: Bianchino dal Leone, [1520?]
8°, [4] c.: a⁴. Got., rom.; vignetta.
[a1r, got.] Viaggij e Cosmographie || di dua peregrini: || luno || in || stanze || laltro in canzone.
|| [rom.] Composti || per || Notturmo || [got.] Neapolitano. [vignetta]
Edit16 CNCE 61793; Capaccioni 1999, pp. 62-63
Siviglia Colombina, 14-1-3(10)

BABUINO. Perugia: Bianchino dal Leone, 1521
8°, [12] c.: a¹². Got., rom.; vignette xil.
[a1r, got.] Libro vtilissimo da imparare || [rom.] presto a leggere & profferir tutte le || syllabe,
chiamato el || [got.] Ba||bu||i||no. [vignetta]

[col, got.] *Impressum Perusie per* || [rom.] *Blanchinum apud Leonem. Anno* || *D[omi]ni. M. D. XXI. || Die . XXV. Nouembr[is].*
Edit16 CNCE 58762; Capaccioni 1999, pp. 70-71
Bologna U, Raro A 18

NOTTURNO Napoletano, *Gioco de trionphi [...] con due sonetti in laude del Bembo. Bartolomeo Ugoni. [due] Commedie.* Perugia: Bianchino dal Leone, 1521

8°, [40] c.:A-K⁴

[A1r, got] *Gioco de trionphi: ingenioso* || *che fanno Quattro compagni detti [rom] Delio, Rimbreo, || Castalio, || Et Caballino. || [got] Composto per Notturmo* || [rom] *Napolitano, || con dui || Sonetti in laude dil Bembo [vignetta]*

[E4r, got.] *Comedia o vero tragedia* || [rom] *composta per Bartholomeo Vgoni || interlocutori Orsilia & Syluana || nimphe, & uno pastore || chiatamo Syluio, & || uno Parasito, || il quale fu || scorto || da una nimpha.*

[M1r, got.] *Comedia terza composta* || [rom] *per Bartholomeo Vgoni della Cita di || santo sipolcro e/ prima || uene Mercurio || nu[m]ptio || & dice.*

[K4r, got] *Stampata in Perogia per* || *Cosomo da Ve||ro||na: || D[e]c[t]o il Bianchino dal leone. || [rom] Nel Anno del nostro || Signor M.D. XXI. || A di. XXII. De Nouemb[re] [m.e.]*

Edit16 CNCE 58767; Capaccioni 1999, p. 71

London BL, 11715.a.42

Bartolomeo UGONI, *Saturnia: Egloghe, Comedie, Tragedie, Canzoni, Sonetti.* Perugia: Bianchino dal Leone, 1521

8°, [44] c.: A-L⁴. Rom. e got., vignette xil.

[A1r. got.] *Opere dil preclariss. poeta* || [rom.] *di lengua toscana Meser Bartholomeo || Vgoni dal Borgo. Chiamata || Saturnia. || Egloghe/Comedie/ || Tragedie/ || Canzoni/Sonetti || [vignetta] [A1v] Al Reuerendiss. Monsig. Meser Matthia de li Vgoni da Brescia Vescouo di Phamaugusta, di Perogia, & di l'Vmbria Viceleg. digniss. El suo deditiss. seruitore / Cosomo da Verona / dicto Bianchino .F.P.D.*

[col.] *Stampata in Perogia per Cosomo da Ve-rona: D[e]c[t]o il Bianchino dal leone. [rom.] Nel Anno del nostro Signor. M. D. XXI. A di. XXII de Nouembre [m.e.]*

IT\CCU\UM1E\027630; Capaccioni 1999, pp. 68-69

BAP, I N 2472(6)

TABULA Constitutionum Marchiae Anconitanae. Perugia: Bianchino dal Leone, 1522
altre responsabilità:

[Lettera all'E. e dedicatario] *Ungarius, Fabius Spoletanus, [cur.] Perhieronymus Garoforus Spoletanus*

2°, [10] c.: A¹⁰. Got., rom., iniziali xil.

[A1r] *Tabula vtilis et nouissima in pluribus || decisua Singulorum que Ubique in || toto volumine. S. Constitutio|num. M. Anchonitane || Comprehenduntur. [A1v, l'A. all'editore, got.] Fabius vngarius Spoletinus [sic]: Cosmo Blan-||chino Veronen. S.D. || [P]O TVISSEM equidem candidissime COSME, [...] Vale. Ex umbrie metropoli. KL || Iuliiis. M. D. XXII.*

[A2r, got.] *U. Perhieronymus Garoforus Spoletanus. || Fabio Ungario conterraneo Iuris pro||essori Celeberrimo. S.D. [A]ccepi studiosissime Fabi [...] Vale. || Delittera A.*

[A10v] [Got.] *Impressum Perusie apud Leone : opera et || industria Cosmi Veronen[sis] cognomento || Blanchini. Anno domini. M.D.||xxij. Die vero .xxv. mensis || Septembris*

Edit16 CNCE 308; Capaccioni 1999, p. 71 (*Constitutiones Marchiae Anconitanae*)

BAP, I E 479 (legato tra altre due opere)

Luca Alberto PODIANI, *Preservatio a peste*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1523

8°, 20 c.: A-E⁴. Rom., got., vignette

[A1r, in cornice, got.] Preseruatio a peste || nuper compilata || nunquam ante Im||pressa : cum || priuilegio. [croce tip. e vignetta] [E4r] Explicit tractatulus preseruatiuus a peste L[luca] Al||berti Podiani, Phisyçi Perusini : theoricen || medicine in gynnasio patrio ordinarie p[ro]||fifitentis. Perusię impressus. VIII. K[alendas] Fe||bruari. Anno Domini. M.D.XXIII. || Arte & impensa Cosmi Veron[ensis]. || Blanchini apud Leonem Vul||gariter dicti: cum priuilegio || consueto.

Edit16 CNCE 58763; Capaccioni 1999, p. 73; Frova et al. 2003, pp. 175-177.

BAP, I N 4833

VIRTÙ della messa. Perugia: Bianchino dal Leone, 1523

[incisore] Eustachio Celebrino (?).

8°, [8] c.: A⁸. Rom. Front. in cornice, vignetta.

[In cornice, manicura] QVESTES QVI SO||TO SCRIPTE SO||NO LE VIRTU || DE LA SAN||CTA MES||SA ET || Così etiandio la vtilitate che || riceue ogni persona che || ode la sancta messa || interamente & || diuota||mente secundo dicono || li sacri doctori. [croce] [A1v, vignetta, prete all'altare, l'incudine di Celebrino sul lato dell'altare] Adun||que || e da sape||re [...] [col.] Impresse per Cosmo da Ve||rona. Ditto Blanchino dal || leone. Adi. 16. del me||se di zugno. || Del M. D. XXIII.

Edit16 CNCE 73254; Non in Capaccioni 1999.

Roma Lincei, 77.A.13

Vitellio VITELLI, *De pestilentia*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1523

8°, [40] c.: A-K⁴. Iniziali xilografiche.

[A1r] Vitellij vitellensis de ful||gineo perusie phyl||sophiam publi||ce profiten||tis copiosum de pestilen||tia opusculum: || non solum || sanis || Sed etiam egris vtil||limum : aureum || opus vilio||ri ar||gento emite. [croce]. [A1v] R.do Domino Domino:ac benefactori suo. F.P. pro||thonotario apostolico Perusię Vmbrieque || Vicelegato benemerito Vitellius Vi||tellensis de fulgineo commen. & || fidelem seruitutem [croce]. [C]onfec[i] [...] [K4v] Impressum Perusię per Cosmum ueronen. || Blanchinum apud Leonem uulgariter di||ctum : cum priuilegio.VI.Iunii. || M.D.XXIII. [croce] [privilegio quinquennale dal Vicelegato di Perugia e Umbria]

Edit16 CNCE 33986; Capaccioni 1999, p.

Foligno C, H N 52

Francesco BELO, *Laberinto de amore*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1524

[dedica a] Elena Orsini

8°, [24] c.: a-f⁴. Rom., front. rosso e nero; front. in cornice xilografica; iniziali onciali

[in cornice, rosso] LABERINTO DE || AMORE DEL || DOCTIS||SIMO || [nero] GIOVANE MISSER || [rosso] FRANCESCO || BELO, || ROMANO: || [nero] Nouamente impresso. || Cum gratia / & priuilegio. [f2r] [m.e.] IMPRESSVM [manicura] || PERVSIE || APVD || LEONEM || Opera & industria Cosmi Veronen. col||gnomento Blanchini. || Anno a natiuitate domini. || M. D. XXIII. || Die vero. XVI mensis Ianuarii.

Edit16 CNCE 4967; Capaccioni 1999, p. 73 (1523)

Milano Triv, Triv. L 72

Francesco TROMBA, *La Draga de Orlando innamorato*. Perugia: Bianchino dal Leone e Francesco Tromba, 1525

[dedicatario] Costanza Varano Baglioni?, Gentile Baglioni?; [incisore] Eustachio Celebrino

4°; 92 c.: A-L⁸ M⁴. Got., rom., rosso e nero, vignetta xil.

Rom., got. il front. e i titoli correnti; front. inciso, vignette, iniziali ornate

[in cornice, rosso e nero] Opera noua chiamata la Dra||gha de Orlando innamorato: || doue si contiene de molte bat||taglie: innamoramenti: et co|| me Renaldo si concio || con Plutone in lo || [nero] INFERNNO [vignetta: cavaliere sulla sinistra una fonte da cui esce un cervo alato; sullo sfondo, ARGENTINA, tra due diavoli; in basso a sinistra le cifre E.F.; ai quattro angoli stemma dei Varano]. [M3v] Finito el primo libro de la Draga : de || Orlando innamorato Stampato per me || Bianchino del Leone : & Fran||cescho Tromba da Gualdo de || Nucera : in la inclita citta || de Perusia : adi 15. de || Marzo. M.D.XXV. || Con Gratia et Priuilegio.

Nota: nella cornice del frontespizio è lo stemma dei Varano e Costanza Varano è la madre di Gentile Baglioni

Edit16 CNCE 64544; IT\ICCU\BVEE\034649; Capaccioni 1999, p. 77

BNCR, 68 3 D 27

NORCIA, *Statutorum Nursie*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1526

2°, [4], 35, [2]; 40; [2], 42, 12 c.: [*]⁴ A-F⁶; 2A-2F⁶ 2G⁴; 3A-E⁶, 3F⁴ 3G⁸ 3H-3I⁶. Rom., xilografia a piena pagina e iniziali.

[*1v] TABVLA [xil.: leone rampante embl. della città] [*2r] Le Rubriche dello primo libro dello vo||lume delli statuti de Norsia inti||tulato li extraordinarii sonno || infrascripte cioe.[...] [A1r, tit. corrente] LIBER PRIMVS [invocazione e incipit] [manicule] Iesus Maria [...] Della auctorita et potesta delli magnifici signo||ri Consuli della terra de Norsia. Rubrica I. [...] [F5v] Qui finisce el primo libro delli || statuti de Norsia intitolato || li extraordinarii [2A-2G] LIBER SECVNDVS [...] [3A-3E] LIBER TERTIVS [...] [3F] LIBER QVARTVS [...] [3G] LIBER QVINTVS [...] [3H-3I] LIBER SEXTVS [...] [3I5r] FINIS || Impressum perusie per Blanchinum apud Leonem. || die vero .20. mensis februarii. M. D. XXVI.

Edit16 CNCE 33987; IT\ICCU\RMLE\017903; Capaccioni 1999, p. 77

Perugia U, Cinq. C I 8; BAV Chigi II 249

Francesco TROMBA, *Secondo libro della Draga de Orlando*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1527

[dedica a] Baglioni (famiglia), [incisore] Eustachio Celebrino

4°; 102 c.: A-M⁸ N⁶. Rom., got.; rosso e nero (righe alternate nel titolo); vign. e iniz. xil.

[got.] Incomincia el secondo libro della Dragha || de Orlando doue tracta de molte aspe||re bactaglie et como Orlando pas||so lli monti caspi et ando a vna || Cita de Giudei chiama||ta burbanza et felli con||uertire alla fe||de christia||na no||ua||mente histo||riato. [croce e vignetta] [N6r] Finito e el secondo libro della Draga: composto per Francesco tromba || da Gualdo de Nugea: transactato delle vltime croniche de lo Istoriogro||fo Sigimbertho: e correcto per mano del vescouo Turpino. [m.e.] Stampato in Perosa : per Cosmo da Verona, dicto Bianchino del Leone: nel || Anno del signore. M. CCCCC. XXVII. Regnante el N.S.P. || Clemente. VII. Adi. xxvi. del mese de Maggio. Deo gratias.

Edit16 CNCE 58784, Capaccioni 1999, p. 77

Milano Triv, Triv. H 2056

ANDREA Veneziano, *Lamento duna cortigiana ferrarese*. Perugia: Bianchino dal Leone, [ante 4 sett. 1530]

8°, [4] c.: [A⁴]. Rom.; xilografia al front.

[A4r] Lamento duna Cortigiana Ferrare||se quale per hauere il mal Franzese || si condux e andare in carrecta: Compo||sta per Mastro Andrea Venitiano || Aggiuntoci vn Sonecto, et vna Can||zone sopra al decto Lamento da vn || nouo Authore. [vignetta, rom] O Dio/ah Dio/ ah cielo [...] [A4v] Impresso in Perosia per Cosmo di Verona: | Ditto Bianchino dal Leone.

Edit16 CNCE 64698; Capaccioni 1999, p. 79.

Siviglia, Colombina 13-2-16(7) (acquistato a Perugia: "Este libro costo en Peruso 1 quatrino a 4 de setie[m]bre de 1530 y el ducado de oro vale 420 quatrines")

BENEDETTO da Siena, *Confessione*. Perugia: Bianchino dal Leone, 153-?

8°, 44 c.: A-E⁴. Rom., got., rosso e nero (a righe alternate nel front.); vignetta e iniziale xil.

[A1r, got., rosso] Confessione de don Bene||decto [rom., nero] da Siena : Monacho de s. Benede||cto : con le sue circostantię. Noua||mente impressa. Con gratia & || priuilegio. [croce greca in rosso; vignetta xil.] [col., manicura a stampa] Stampata in Perusia per Bianchino dal leone.

Edit16 CNCE 5243; Capaccioni 1999, p. 83

BAP, I M 340

CONFESSIOE angelica. Perugia: Bianchino dal Leone, 1535

8°, [12] c.: A¹². Rom.; vignetta xil. al front.

CONFESSIOE || ANGELICA REVELATA A VNO SAN || to homo in visione : per volunta de Dio molto vti||le a ogni fidele Christiano, Cosa nuoua & || mai piu stampata. || [vignetta] [A12r] Impressum Auguste Perusi [sic] apud Leo||nem, per Cosmum Veronensem: co||gnomento Blanchino. Anno Do||mini. M D XXXV.

Non in Edit16, SBN; Capaccioni 1999, p. 81

Perugia, Collezione privata

Pseudo-Francesco BERNI, *Vita di Pietro Aretino*. Perugia: Bianchino dal Leone, 1538

[l'A. a] Benedetto Lomellin; [l'A. a] Pietro Aretino

12°, [20] c.: A-E⁴. Rom.

[A1r] VITA DI PIE||TRO ARETINO || DEL BERNA. || VERITAS ODIVM PARIT. || MDXXXVIII [A1v] Benedetto Lomellin Genouese il Berni. S. [e]Ccote la vita di Pietro [...] Di Roma il XX di || Settembre. M D XXXVIII. [E2v] IL BERNI A PIETRO. [...] Stampato in Perusia, per Bianchin dal Leon, || in la contrata di carmini. Adi XVII || d'Agosto. M D XXXVIII.

Edit16 CNCE 58764; HOLLIS nr 007234771; Capaccioni 1999, p. 83

Houghton Library, *IC5 Ar345 W538v

Girolamo di Bianchino dal Leone

1554: con Ottaviano Pitta; con Domenico Sumbolo (in data imprecisata)

HISTORIA de tre disperati. Perugia: Girolamo di Bianchino dal Leone, 1536

8°, [28] c.: A-C⁸ D⁴. Rom., got., vignette xil.

[fregio] LA HISTORIA [fregio] || DE TRE DISPERATI DOVE || si tratta della edificazione del Fonte di || Merlino, & de molte altre cose || diletteuole da intendere. || Opera noua non piu || Stampata. || M. D. XXXVI. [vignetta] [D3v] Stampata in Perugia per || Girolomo de Cos||mo detto il Bian||chino dal leone || de lanno. M. || D. xxxvj. [fregio] [D4v, m.e. di Bianchino].

Edit16 CNCE 40718

Milano Braid, 25 14 E 16(1)

Vincenzo MENNI, Bucolica [in italiano]. Perugia: Girolamo Bianchini del Leone, 1544

[autore dell'opera di rif.] Publius Vergilius Maro; [dedica a] Cosimo de' Medici

16°, [28] c.: A-C⁸ D⁴. Rom., cors.

BVCOLICA || DI M. VIN||CENTIO MENNI PERVGINO || ALLO ILLV||STRISSIMO ET ECCELLEN||TISSIMO SIGNORE || COSMO || DE MEDICI DVCA DI || FIRENZE [m.e.] M. D. XL.IIIII. [D4r] In Perugia per Girolamo del Bian||chino dal Leone nel mese di || Giugno.

Edit16 CNCE 33989

Roma Ales, XIV a.48 1

Matteo SPINELLI, Tumuli heroum. Perugia: Girolamo di Bianchino dal Leone, 1549

4°, [10] c.: A-B⁴ C². Rom., cors.

TVMVLI HERO||VM PRAECIPVE PER || MATTHAEVM SPI||NELLVM. || ET ALIOS. || HACTENVS HAVD IMPRESSI, SCI||TV DIGNISSIMI. [fregio e stemma card.] [C2r] *Imprimebat Hieronymus Blanchini, Leonis:* || *Kalendis Maii. Perusiae. Anno* || M. D. XLIIII.

Edit16 CNCE 36990; Edit16 CNCE 33990

BAV R.I. IV 1853(6)

AURELIO Perugino, Sermoni de' morti et sposi. Perugia: Girolamo di Bianchino dal

Leone e Ottaviano Pitta, 1554

8°, [36] c.: [a-d⁸ e⁴]

Sermoni da morti et sposi: nouamente composti per il semplice religioso frate Aurelio Perusino a comune beneficio de tutti venerabili in Christo sacerdoti, secondo la qualità de persone, con le authorita de sacri dottori, & diuini cancellieri euangelici, & da lui diligentemente reuisti, con vno discorso de lumana [!] creatura quale e ingrata verso il summo & grande Iddio, opera vtilissima a ciascuno religioso, come legendo potra vedersi nel conuento de santa Maria nouella de Perusia del ordine de santo Agostino del obseruantia professo

IT\ICCU\CNCE 74556

Fabriano, Bibl. com. (da cat.)

GIOVANNI Agostino da Perugia, Kalendario perpetuo de le feste mobile. Perugia:

Girolamo di Bianchino dal Leone e Ottaviano Pitta, [1554?]

8°, [24] c.: A-F⁴. Got.; tavole in romano; vignette.

Kalendario Perpetuo. || de le feste mobile. || Calculato et expurgato da ogni errore: || per Frate Jouanni Augustino Pe||rusino del Ordine Eremitano || Professo. [vignetta] [F4v] Stampato nella inclita Citta di Pe||rugia per Girolimo de cosmo dit||to il Bianchino dalleone: et || Ottauiano Pitta || compagni. [m.e. di Bianchino]

IT\ICCU\BVEE\003756; Edit16 CNCE 21106
BNCR, 12 27 D 35; Perugia, Collezione privata

GIOVANNI Agostino da Perugia, *Pratica da trovare ognun da se medesimo le feste mobile*. Perugia: Girolamo di Bianchino dal Leone e Domenico Sumbolo, [post 1554?] 8°, [8] c.: G-H⁴. Got., rom. nelle tav.

[G1r] [fregio] LA PRATICA [fregio] || [got.] Da trouare ognun da se medesimo le feste mobile nella mano: || Calculata: et diuulgata dal || Ven.do Religioso Frate || Giouane Agustino de || la Cita di Perugia || del ordine Eremitano professo. [H4v] Stampato in Perusia al Leone per || Girolimo del Bianchino et Domenico Sumbolo Compagni.
Perugia, Collezione privata

CONFRATERNITA dei SS. Agostino, Domenico e Francesco, *Officium confratrum*.

Perugia: Girolamo Bianchini del Leone, 1557 (o 1562?)

8°, [36] c.: A-I⁴. Got.

[A1r, rosso] Officium Confratrum [nero] || S. Augustini & S. Dominici & S. Francisci || [rosso] de Perusia || [vignetta, nero] [I4r] Imperugia : al Leone alli XV de Decembre, M.D.lxij. [m.e. di Bianchino dal Leone].

Edit16 CNCE 15671; Potter unpublished, 175

BAPIN 4824

Andrea Bresciano

Benedetto BELLINI, *Duoi bellissimi essempij.* Perugia: Andrea Bresciano, 1544

12°, [6] c.: A⁶. Rom., vignette e iniziali xil.

OPERA || NVOVA DOVE SI || CONTIENE DVOI || Bellissimi Essempij. || Vno ci dimostra la gran || fidelta del cane inuerso || l'huomo. || Et nell'altro si discuoopre quanto || possa la perfida inuidia ne i || petti di alcuni maligni. || Nouamente data in luce da M. Benedetto || Bellini Volterrano. [fregio] [col.] Stampata in Fiorenza, Con Licentia || de' Superiori, et Ristampata in Pe||rugia per Andrea Bresciano.

Edit16 CNCE 4910

Roma Ales, XIII a.58 28

PERUGIA, *Bulla potestatis testandi.* Perugia: Andrea Bresciano, 1544

[autorità] Ascanio Parisani; Sisto IV, papa; Giulio II, papa; Leone X, papa

4°, [14] c.: A-B⁴ C⁶. Got., vignette e iniziali xil. (le stesse utilizzate per gli statuti)

[A1r, got.] Bulla Potestatis Testandi || Edificandi: alienandi: necnon multorum || aliorum priuilegiorum per S. D. N. Sixtum || iiij. Jul.ij. et Leonem X Pont. Max. om||nibus in vrbe existentibus concessa : et per || Reverendis. et Illustriss. D. Ascanium Pari||sanum Card. Ariminen[sem] Legatum In Ciui||tate Perusie: et eius comitatu exten||sa: sub Paulo .iij. Pont. Opt. Max. || [vignetta: stemma del cardinale] [A2r] Ascanius: Tituli S. Potentiane S.R.E. || Presbyter Cardinalis Ariminen. || Perusie: Umbrieque de || latere Legatus. [...] [C5r] [...] Datum || Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die. || xvij. Aprilis. [rom.] M. D. XXXXIII. || [got.] Pontificarus nostri Anno Decimo. || Blo. el Fulgin. [C6v, vignetta con grifo rampante, cartiglio AVGVSTA PERVSIA e chiavi pontificie, got.] Impressum Perusię : per Andream Brixianum. Mandato || Reuerendiss. ac Illustriss. Ascan. Parisiani Card. || Arimin. Perusię Umbrieque Legati di||gnissimi. Vigesima nona Maij. || M. D. LXIII.

Edit16 CNCE 23141

Perugia U, Cinq S-8-40

ESSORTATIONE al popolo christiano. Perugia: Andrea Bresciano, [non prima del 1544]

8°, [2] c.: [A²]. Rom.

Essortatione, laquale fa il N. S. Iesu Christo || al popolo Christiano. [col.] IN PERVUGIA || Per Andrea Bresciano.

Edit16 CNCE 40475

Roma Ales, XIV b.31 26bis

LA HISTORIA di Ottinello et Iulia. Perugia: Andrea Bresciano, [post 1544]

4°, [4] c.: A⁴. Rom., vignetta xil.

LA HISTORIA DI OTTI||NELLO ET IVLIA NVOVAMENTE || Stampata, & Ricorretta.

[Vignetta xilografica]

[a4r] In Perugia per Andrea Bresciano

Edit16 CNCE 51545; HOLLIS number 006402434

Harvard Houghton, Ital 7342.1.35*

LA NONTIATIONE de la Madonna, et natiuità di Christo. Perugia: Andrea Bresciano,

[1545?]

8°, [4] c.: A⁴. Got.; rom., cors., vignette xil.

[A1r] OPERA NOVA SOPRA LA || *Nontiatione de la Madonna, & Natiuità di Christo.* || [due vignette accostate: annunciazione e natività] [got.] Madre di Christo Imperatrice vera [...]

[A4v] [...] e faccia il peccator di gratia degno. || AMEN. || In Perugia per Andrea Bresciano.
IT\CCU\UM1E\017365, EDIT16 CNCE 63320
BAP, I N 2965(5bis)

LA NONTIATIONE de la Madonna, et natiuità di Christo. [Perugia: Andrea Bresciano, 1545?]

8°, [4] c.: A4. Rom., vignetta xil. raffigurante Madonna con Bambino e oranti
[A1r] OPERA NOVA || Sopra la Nontiatione de la Madonna. || et Natiuità di Christo. [vignetta, rom] Madre di Christo Imperatrice uera || ... [A4v] ... E faccia il peccator di gratia degno. || AMEN.

Edit16 CNCE 71834; IT\CCU\UM1E\017364
BAP, I N 2965(5)

PERUGIA, Decreta super ordine iudiciorum et mercede procuratorum et Notariorum in Curia Generali. Perugia: [Andrea Bresciano?], 1547

[legato] Tiberio Crispo

4°, [4] c.: A⁴. Rom. stemma xil.

[A1r] DECRETA || REVERENDIS||SIMI ET ILLV||STRISSIMI D.D. TIBERII CARDI||NALIS CRISPI PERVSIAE. || AC. DE LATERE LEGATI. || Super Ordine Iudiciorum & Mer||cede Procuratorum & Notario||rum In Curia Generali &c. || Necnon super contributione fa||cienda per ciues ruri degen||tes oneribus comita||orum & super de clara||tione statuti pro rein||tegratione fe||minarum. || [stemma card. xil.] ... [A4v] Bannita & preconizata fuerunt suprascripta omnia per meschinum & socios || publicos tybicanas ciuitatis Perusie die .xxvii. augusti .1547.

IT\CCU\UM1E\014711
BAP, I I 4314

Lodovico BOBBIO, Declamazione de la terza domenica di Quaresima. [Perugia: Andrea Bresciano], 1550

4°, [8] c.: A-B⁴. Rom., cors., xil.

DECLAMATIONE DE || LA TERZA DOMENICA DI QVARESIMA DEL *Conflitto di Christo, coll'Infernale Dragone.* || *Translatata di Latino in Lingua Tosca.* || [stemma dell'A.] *Per M. Lodouico Bobio Romano. Con Gratia, & Priuilegio.* 1550.

Edit16 CNCE 6210
BAP, I I 2576(3)

Lodovico BOBBIO, Declamationes euangelicae. [Perugia: Andrea Bresciano], 1550

4°, [10] c A-B4 C2. Rom., cors.

DECLAMATIONES || EVANGELICAE QVADRAGESIMALES. [got.] Authore Bobio. [Emblema dell'A.] *Cum Priuilegio: & censuris, poenisque horribilibus: annexo || etiam Interdicto, Diuisim, coniunctimque : Ad Decennium.* || 1550.

Edit16 CNCE 53776
BAP, I I 532(27)

Lodovico BOBBIO, Exortatio ad christianorum principes. Perugia: Andrea Bresciano, 1550

4°, [68] c A-R⁴. Rom., cors., emblema dell'A. al front.

EXORTATIO AD || CHRISTIANORVM PRINCIPES, DE || ARMIS ADVERSVS ORTHODO||XAE FIDEI HOSTES, AR||RIPIENDIS. [got.] Authore Bobio. [Emblema dell'A.] *Cum Priuilegio.* || 1550. [Col.] *Perusiae ex officina Andreae Brixiani, Calend. Octobris*

|| Anno Domini. M. D. L.
Edit16 CNCE 6211
BAP, I I 2576(2); (altro es.: I I 532(9)

LA HISTORIA et nascimento de Orlando. Perugia: Andrea Bresciano, [1550 ca.]
4°, [6] c.: A6. Got., vignetta.
[A6r] La Historia & Nascimento || de Orlando [fregio] || vignetta].
Edit16 CNCE 52427
BAP, I.C 56 (20)

Lorenzo DAVIDICO, Fatto de arme interiore circa la spirituale crocifissione del Christiano. Perugia: Andrea Bresciano, 1552
8°, [4], 111, [1] c.: A-N⁸ P⁴. Rom., cors.; vignette e iniziali xil.
FATTO DE || ARME INTERIORE CIRCA LA SPI|| rituale Crocifissione del Christiano,
Composto per il || R.P.M. Laurentio Daudico Sacerdote e Pre||dicatore della Catholica
uerita ardentissimo. [Vignetta] Viator dilecte Chucifige [sic] te ipsum. [col.] Stampato in
Perugia per Andrea Bresciano, || l'Anno M D LII. adi XXI. de Luglio.
Edit16 CNCE 16087; IT\ICCU\CFIE\013351
Bologna Arch, 2 a.III.5

Lorenzo DAVIDICO, Sperone de tepidi. Perugia: Andrea Bresciano, 1552
8°, [16] 96 c.: [1]⁸ A-N⁸. Rom., cors.; iniziali ornate, vignette xil.
SPERONE DE TE||PIDI COMPOSTO PER IL REVEREN||DO MISER LAVRENTIO
DAVIDICO || SACERDOTE, PREDICATORE || APOSTOLICO, E DEFENSO||RE DELLA
CATHOLICA || VERITA. [vignetta] [N8r] Stampato in Perugia per Andrea Bresciano, ||
l'Anno. M. D. LII.
Edit16 CNCE 16089; IT\ICCU\PUVE\014275
BAP, I N 1418

Domenico BAGLIONI, Le tre corone di S. Catherina. Perugia: Andrea Bresciano, 1554
8°, [47] c.: A-F⁸. Rom. cors., got., vignetta xil.
Le tre corone della || singulare sposa di Christo || S. Catherina. [xilografia] [F7v] Stampata in
Perugia per Andrea Bre||sciano, L'anno del nostro Signore. || M. D. LIIII.
Edit16 CNCE 3875
Roma Ales, M g.22 1

Lorenzo DAVIDICO, Opuscoli. Perugia: Andrea Bresciano, 1554
[dedica a] Michele Dalla Torre, [Imprimatur] Matteo Lachi, Giovanni Oliva, Clemente
Spoletino
8°; 116 c.: A-O⁸ P⁴. Rom. cors.
OPVSCOLI || DEL REVERENDO MESSER LAV||RENTIO DAVIDIVO, SACER||DOTE
ET PREDICATORE || APOSTOLICO FIDE||LISSIMO PER CHRI||STO CROCFISSO
CIOÈ. ||IL GAVDIO SPIRITVALE || DEL CVORE. || QVAL SIA IL VIAGGIO || DEL
CHRISTIANO. || DELLA LAVDABILE DIF||FIDENTIA, ET CONFII||DENTIA. || DE
HODIERNO, AC DE||PLORANDO MVN||DI STATV. || DELLA FRVTTVOSA, ET ||
SANTA DISCRETIONE. || QVAL SIA EL BISOGNO || DEL CHRISTIANO. || DIALOGO
DETTO IL || CREPPA CVORE. || TRIVMPHO DEL AMOR || DIVINO. [fregio tipografico]
[P4v] STAMPATO IN PERVGIA, per Andrea Bresciano. || l'Anno || M D L IIII. || Adi XXVII.
d'Aprile.
Edit16 CNCE 16092; IT\ICCU\RMLE\002154
Bologna, Archiginnasio 2. Y.VI.14

PERUGIA, *Reformationes facte per Io. Thomam Sanfelicium.* Perugia: [Andrea Bresciano], 1556

[governatore] Giovanni Tommaso Sanfelice

4°, [4] c.: [a⁴]. Got., stemma card. xil.

[A1r] Reformationes facte per || Reuerend. dominum Io. Thomam Sanfelicium Episcopum || Cauen. Perusie Vmbrieque Gubernatorem || super decretis alias editis ab Illustriss. || et Reuerendiss Domino Cardinali || Vrbinaten. Legato. [A4v] Datum Perusie die secunda Ianuari. 1556.

Edit16 CNCE 48968; IT\ICCU\UM1E\014690

BAP, I L 186(3)

PERUGIA, *Reformationes facte per Io. Thomam Sanfelicium.* Perugia: [Andrea Bresciano], 1556

[governatore] Giovanni Tommaso Sanfelice

4°, [4] c.: [A⁴]. Got., stemma xil. del card.

Reformationes facte & edite per reueren. dominum Jo. thomam Sanfelicium episcopum Cauen. Perusie et vmbrie gubernatorem digniss. Ad declarationem bulle & decreti iuris congrui. [A4v] Datum Perusie, vltima Aprilis 1556

Edit16 CNCE 48967

BAP, I L 3011(2)

LUNARIO nouo. Perugia: Andrea Bresciano, 1557

8°, [20] c.: A²⁰. Rom., cors., xil. al front.

Lunario nouo qual comincia l'anno 1557 et dura per tutto l'anno 1573. calculato all'hore dell'horologio sotto il meridiano della inclita citta di Venetia ...

IT\ICCU\UM1E017511

BAP, Misc. I.C 20 (1)

Tobia NONIO. *Enarratio in nonnullos Institutionum titulos.* Perugia: Andrea Bresciano, 1557

2°, [8], CXXXII c.: [croce]⁸ A-X⁶ Y⁸. Got., rom., cors., iniziali xil.

THOBIAE || NONII IVRISCONSULTI || PERVSINI || Enarratio in nonnullos Institutionum titulos: || QVOS PRIMIS ANNIS || IN ACADEMIA || PERVSINA || INTER||PRETATVS FVIT. [fregio e m.e.] PERVSIAE || EX OFFICINA ANDREAE BRIXIANI. || M. D. LVII. [CXXXIIv, explicit e col.] Expliciunt interpretationes nonnullorum titulorum, || institutionum facte a Thobia Nonio Iuris||consulto Perusino, Anno Domini || M. D. LIII. ET LIIII. [registro] PERVSIAE EX OFFICINA ANDREAE || BRIXIANI, CALEND. IVLII. || ANNO INCARN. DOMINI. || M. D. LVII. [fregio]

Edit16 CNCE 51601

Roma Ang, QQ.17.12

Francesco VISDOMINI, *Predica sopra il Cantico di Zacharia.* Perugia: Andrea Bresciano, 1557

[dedica a] Costanza Conti Salviati

8°, [16] c.: A-D⁴. Rom., cors, iniziali e vignette xil.

PREDICA || SOPRA IL CANTICO DI || ZACHARIA PADRE DI SAN||to Giouanni Battista. PREDICATO ET ESPOSTO, DAL || Reuerendo Padre F. Franceschino Visdomini da || Ferrara. In Santo Apostolo di Roma. || Nel di 28. di Giugno. || 1556. [vignetta xilografica: crocifissione] [A1v, dedica: "Alla illustrissima et religiosissima signora la signora Costanza Conti Salviati"] [A2v] MVLIER ECCE FILIVS TVVS, || *Deinde discipulo* [vignetta] ECCE

MATER TVA, OSTENDENS || *curam habere amicorum* [D2r, imprimatur] [D2v] IN
PERVIA. || PER ANDREA BRESCIANO. || M. D. LVII. [m.e. sul verso dell'ultima carta].
Edit16 CNCE 67831; IT\ICCU\RMLE\037313
Roma Ales, XIV c. 28 6

Castellano CASTELLANI, *La rappresentazione della conversione di santa Maria Maddalena.* Perugia: Andrea Bresciano, 1558

4°, [12] c.: A¹². Got., vignetta xil.

[A1r] Rappresentatione della || Conuersione di santa Ma||ria Maddalena. || Nuouamente posta
|| in luce. [fregio tipografico e vignetta] [A12r] In fine della bella et diuota festa di || santa
Maria Maddalena. || In Perugia per Andrea Bresciano, nel || Anno del nostro Signore. || M. D.
LVIII.||

Edit16 CNCE 62261

Firenze Ricc, Misc. 228-1

Extravagantes: edizioni, editori occasionali e anonimi

Damiano Gorgonzola

Pietro Buono AVOGARO, *Prognosticon astrologicum anni 1501*. [Perugia: Damiano Gorgonzola, post 15 Dec. 1500]

[dedica a] Ercole d'Este

4°, [4] c.: a⁴. Got. G92

[a1r] Allo Illustrissimo et excellentissimo Principe signor Hercule de Ferrara de Mo||dena [...]

[a4v] Finito e questo iudicio per lo Spectabile et preclaro Fisico ac astrologo Pietro || bono

Auogario Ferrarese adi. xv. de decembre. Anno gratie .M.cccccc.

GW 25910N, ISTC ia00057800

BAV Ross. 474

Niccolò Zoppino

Pandolfo COLLENUCCIO, *Philotimo*. Perugia: Girolamo Cartolari per Niccolò Zoppino e Vincenzo de Polo, 1518

>vedi alla voce **Girolamo Cartolari**

Girolamo CANDORFINI, *La guerra de Lombardia con la battaglia de Grellasco*. Perugia: Girolamo Cartolari per Niccolò Zoppino e Vincenzo de Polo, 1524

>vedi alla voce **Girolamo Cartolari**

Girolamo CANDORFINI, *La venuta de Francesi e la impresa de Milano*. Perugia: Girolamo Cartolari per Niccolò Zoppino e Vincenzo de Polo, 1524

>vedi alla voce **Girolamo Cartolari**

Francesco TROMBA, *Guerre battaglie nuovamente fatte in Provenza*. Perugia: Niccolò Zoppino, 1525

[dedica a donna] Felice Orsini

8°/12°, [10] c.: A⁴ B² C⁴. Rom., got.

[A1r, got.] Guerre battaglie nuouamente fatte in || [rom.] Prouenza, a Marsilia, et a Oses, con la rotta che ha dato el || Signor Renzo de Cerre con Sig. Federico da Bozza alli || Spagnoli per mare, e per terra, et della uenuta del e per || insino a Milano, et altre terre della Lombardia, con vna || prophetia aparsa al Re de Bertagna laqual manifesta mol||te cose de questo anno che ha dauenire mai più audite. || [vignetta].

[A1v, dedica] Alla illustrissima Madonna Felice de casa Orsina, el suo Francesco Tromba da Gualdo da Nucea. [C4v] Sampate [sic] in perosia ad instantia de Nicolo || Libraro. Nel M.D.XXV.

Edit16 CNCE 63063; Baldacchini 2011, 168

Lausardo da Ginevra e Vittorio Muzio

Guarino VERONESE, *Institutiones grammaticae*. Perugia: Giovanni Lausardo e Vittorio Muzio, 1533

[versi al lettore] Giovan Francesco Cameni

8°, [36] c.: A³⁶ [A3 segnato A2, prima e ultima (solidali) non segnate]. Rom.; caratteri greci; iniziali, vignette xil.

[A1r, 10 versi] I. Franciscus C. Perusinus Ad Lectorem. || Prisca Palemonios sileat Iam fama Libellos, [...] Tydeus exiguo Corpore namque Nitet.

[in cornice composita; nel bas-de-page scena di scuola] VARINI VERONENSIS PERVSINA NVPER || DONATI CIVITATE INSTITVTIONES GRAM||MATICAE QVAM BREVISSIMAE, ET RE||SECTIS INNVMERIS ERRORIBVS SVM||MA EMENDATAE DILIGENTIA AC NE||CESSARIIS AD PVERORVM ERV||DITIONEM PRECEPTIS LOCV||PIETATAE [sic] FOELICITER || INCIPIVNT || [G]RAMMATICA est Scien||tia recte loquendi [...]

[A34v] Impressum In Alma liberalium Artium Magistra & altrice PE||RVSIA Per M. Ioannem Lausardum Gebennensem & Vi||ctorium Mutium Ariminensem & Socios. Anno Domi||ni. M.D.XXXIII. Die. XV. Mensis. Martii

[A35r, errata corrige] Lassę Chalcographi manus, sopore victę hasce labeculas commi||serunt [...] DEO OPT. MAXIMO GRATIAS

IT\ICCU\RAVE\074919

BAP, I I 4333

Giano Bigazzini

Lodovico DOLCE, *Cinque primi canti di Sacripante*. Perugia: Giano Bigazzini, 1536

[dedica a] Andrea Gritti

8°, [68] c.: A-H⁸ I⁴. Rom., vignetta xil.

CINQVE PRIMI CANTI DI || SACRIPANTE DI MES||SER LVDOVICO || DOLCIO. || Nouamente Stampato & con || diligentia corretto. || M. D. XXXVI. [vignetta:

SAGRIPANTE] [I4r] Stampato nella Augusta Città di Perugia || nella Stamparia del Conte Iano Biga||zini. al Colle landone, nell'Anno|| del Nostro Signore M. D. || XXXVI. Del Mese|| di Febraro.

Non in Edit16

London BL, HMNTS G.10346

VITRUVIUS Pollio, *De Architectura*, [trad. italiana di G.B. Caporali]. Perugia: Giano Bigazzini, 1536

[privilegio] Clemente VII, papa

2°, [3], 131 c.: A¹² B-Q⁸ R². Rom., front. e tavole quasi su ogni carta; iniziali ornate

[A1r, Frontespizio architettonico, tit. inserto nella cornice, il ritratto dell'autore in tondo inserto nella cornice] ARCHITETTURA || CON || IL SVO || COMENTO ET FIGVRE || IN VOLGAR LINGVA || RAPORTATO PER || M. GIANBATISTA || CAPORALI DI || PERVIA. [A1v, privilegio, con data 10 gen. 1533]. [A2r, dedica all'editore] AL MOLTO MAGNIFICO CAPITANO IL CONTE IANO BI||GAZINI DI PERVIA: GIANBATISTA CAPORALI PERVGINO FELICEMENTE SALVTE [vignetta xil.: il conte Bigazzini ritratto in armatura]. Di dolce et gratiosa natura [...] Tra me medesimo cominciai a pensare di non poter fare opera, la quale più giovevole e grata fusse a questi huomini senza lictere [...] [A2v] In Perugia il primo di Nouembre || M. D. XXXII.

[R2v] STAMPATO in Perugia, nella Stamperia del Conte || Iano Bigazzini, il di primo d'Aprile, l'Anno || M. D. XXXVI.

Edit16 CNCE 54111; IT\ICCU\VIAE\000322

Perugia, Fondazione Ranieri, Ar I B 25; Harvard Houghton Typ 525 36.871

Luca Bini

Epitaphiorum libellus in Thomam Avedutum Fanensem. Perugia: Luca Bini, 1536
[per] Tommaso Avveduti; [dedica a] Napoleone e Troiano Montemelini; [autore della dedica] Iacopo Torelli; [Autori] Vincenzo Francesco Bevilacqua; Bartholomaeus Lancei; Andrea Torelli; Bartolomeo Amiani; Scipio Forensis; Cytheronius Theodorus; Io. Vincentius Alvitri; Io. Vincentius Asculanus; Paolo Emilio Micarotii; Camillo Massari; Pompeus P.; Delphinus Fabritius; Cristoforo Sassi; Marco Antonio Arcangeli; Ant. Maria Ronconi; Antonio Nuzi; Roberto Monaldi; Almerigo Fedeli; Antonio Timotei; Basilio Ercolani; Marco Antonio Oradini; Mario Podiani; Guidone da Spello; Piersimone Paulucci; Vincentio Vrigo; Camillo Thalia; Scott. Antonio; Marcello Francano; Pier Girolamo Fusconi; Ottaviano Philomate; Francesco Beccuti (Il Coppetta); Francesco Amiano; Tartaglia Girolamo; Bernardino Taruco. 4°, [20] c.: A-E⁴. Rom.; iniziali xil.

EPITAPHIORVM LIBELLVS DIVERSO||RVM AVTORVM IN THOMAM AVE||DVTVM FANENSEM IUVENEM || SPECTATA VIRTUTE AD||MIRABILEM [fregio tipo.] Quid pietas, et cana fides, qui possit honestum. || Discite lectore, pagina nostra docet. || Dum properat Thomam Avedutum extinguere ferro || Vis inimicorum non aliena dolo: || Membra quidem uita spoliavit, corpora terrae || Reddidit, insessum sustulit, ora, manus. || Sed non eripuit clarae praeconia famae, || Non decora haud ullo praeteritura die || Obstat amica manus, uariis praecleara tabellis || Nomina quae celebret, nec periisse sinat. || Illa etiam iugulum cari obiectasset amici || Pro capite, ast absens (pro dolor) omnie erat. [A1v: “Iacobus Taurellus Fanensis Neapolioni, et Troianus Montismelini optimatibus Perusinis S.P.D.”] [E4v] Imprimebat Perusiae Lucas Binas Mantuanus || M. D. XXXVI. pridie cal. Ian. Edit16 CNCE 39897; IT\ICCU\RMLE\013804 Roma Ales, N g.111 2

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, *Capitolo sopra la morte de Napulion Ursino [... di] Giovan Paulo Baglione. Et uno epitaphio del signor Malatesta Baglione.* Perugia: Luca Bini, 1537

8°, [4] c.: A⁴. Rom.

[in cornice xil.] CAPITOLO || SOPRA LA MORTE || del Illustrissimo Signor Napu||lion Vrsino & de tutte le co||se, che lui hauea fatte. || Et uno Capitolo de la morte del || Illustrissi||mo Signor Giouan Paulo Baglione. Et uno Epithaphio dello Illustrissimo Signor Malatesta Baglio||ne, nouamente stampa||to e corretto.

[A4v] Stampato in Perogia per Luca Bina || Mantuano Die. XXV. Agosto M.D.XXXVII.

Edit16 CNCE 964

Venezia N, Misc. 2213-20

TRADIMENTO de Gano contra Rinaldo. Perugia: Luca Bini, 1538

4°, [4] c.: A⁴. Rom., got.

[A1r] TRADIMENTO DE GANO || [Got.] contra Rinaldo. | [vignetta xil.] || [Rom] Prego leterno padre redemptore || che tanta gratia me voglia. [A4v] FINIS . || Stampato in Perugia per Luca Bina Mantuano M.D. XXXVIII.

Edit16 CNCE 61487; Potter unpublished, 326

BNCF, RARI Palat.E.6.7.55 /3.17

Cristoforo SASSI, *Grammaticae Institutiones.* Perugia: Luca Bini, 1539

[cur.] Laurentius Maria Prigiolus; [componimenti] Beveniates Parisiolus; Deiphobus Lucarellus; Iacobus Foelix

4°, [40] c.: A-E⁴. Rom., cors., vignette e iniziali ornate.

[A1r, in cornice] CHRISTOPHORI || SAXI PERVSINI GRAMMATICAE || *Institutiones dilucida breuitate Copiosissime, ex || varijs Aythoribus ad pubem luuan|dam collectae.* || LAVRENTIUS MARIA PRIGIOLVS || PERVSINVS. || *Liuor. & Ars.* || *Multorum hic labor est, sua quos iam prodidit etas, Esto, sed haec breuitas nunc probat esse meum,* || *Omnia num monstras alijs excussa libellis.* || *Omnia quae puerum noscet recta decet.* || *Num decet argutas rerum hunc exquirere causas:* || *Nempe decet, Tenerum tollat vt ingenium,* || *His tibi debebunt ergo vel plura disertis?* || *Debebunt, modo sis tabidus [sic] ipse procul,* || DEIPHOBUS LVCARELLVS CAMERS || *Ad Lectorem.* || *Christophorus Latio, ac graio [sic] sermone disertus* || *Hoc breue conflauit, Candide lector, opus.* || *Cui mirum Taleis Atomorum Academia fundit,* || *Qualeis nec norunt secla priora, viros.* || *Grammaticos canones, arti fundamina prime.* || *Plurima queque alij non docuere, docet,* || *Addidit Accentus quae sit natura, quis ordo,* || *Singula sed grauis est enumerare labor,* || *Demorsos sapiens vngues, dignissima Cedro* || *Pagina num metuet Cinnama: Thura, Cocum?* || *Quid moror hic multis? Si nosse Palemonis artem,* || *Cingere si Daphnes tempora fronde, cupis,* || *Christophori mercare tibi compendia saxi,* || *Exiguo vaenum quae dabit aere Triphon.* [col.] *Perusiae in colle Landonis, per Lucam Bonum Mantua|num octauo cal. decembris. M.D. XXX VIII.* || *sumptibus Authoris.* || *Cum Gratia & Priuilegio per quinquennium.*

Non in Edit16, né SBN

Oxford Bodleian, Vet. F1 e.114 (2)

Belardino da Villatuori

LAMENTO *de la illustrissima duchessa de Fiorenza.* Perugia: Belardino da Villa Tuori, [post 1537]

8°, [4] c.: A⁴. Got., rom., cornici xil.

[cornice xil., got.] LAMENTO || [rom] DE LA ILLVSTIS||SIMA DVCHESSA || DE FIORENZA. || Capituli Sonetti. || bellissimi. || [A4v] Stampata imperogia per Belardino da uilla || tuori.

Nota: data basata sulla morte del duca Alessandro de' Medici (1537) marito di Margherita d'Austria, di cui è il lamento.

Edit16 CNCE 50626

LAMENTO del Duca d'Urbino. Perugia: Belardino de Villatuori [dopo il 1538]

8°, [4] c.: Rom., got., xil.

[entro la cornice, got.] LAMENTO || [rom] DE LO ILLVSTRIS||SIMO DVCA DE Urbino. || Nouamente stam||pato. || [vignetta sil] || [A4v] Stampata in perogia per || Belardino da uilla || Tuori. ||

Nota: data basata su quella della morte di Francesco Maria della Rovere (1538).

Non in Edit16; Potter unpublished, 328.

Ippolito da Ferrara

Gregorio RICCARDI, *Pretiosa Margarita.* Perugia: ad istanza d'Ippolito detto il Ferrarese, 1539.

8°, [48] c.: A-M⁴. Rom., cors., cornice xil.

[A1r, in cornice] VARI || PENSIER AMO||ROSI DE GREGORIO || *di Ricardi Veronese, Intitolato* || *Pretiosa Margarita, doue* || *si contengono Sonet||ti, Capitoli,* || *Egloghe,* || *Dialoghi, Pistole, Strambot||ti, e Barzellette, dall'aut||tor proprio diligente||mente corretto.* ||

M. D. XXXIX. [A2r] GREGORIO DE RICARDI || ALLI LETTORI. S. [A3r] *In lode della Vergine Maria.* || *Capitolo.* [...] [M4v] IL FINE. || *In Perugia. A istanza d'Hippolito detto Il* || *Ferrarese. Negl'anni del Signore.* || M. D. XXXIX. || *Dil mese di Zugno.*
Edit16 CNCE 72586; IT\ICCU\RMLE\016089
Roma Cas, *C(MIN) XI 16 (dalla copia digitalizzata)

Noro Perugino

Publius OVIDIUS NASO, Vincenzo MENNI [trad.], *Tre Epistole.* Perugia: Noro Perugino, 1541
[dedica a] Alfani, Alfano; [in lode dell'A.] Ascanio Pronti; Lo Imbroglia accademico Atomo; Il Fedele da Fano accademico Atomo
4°, [16] c.: A-D⁴. Rom., cors., vignetta xil.
[fregio tip.] TRE EPISTOLE [fregio] || DI OVIDIO IN TERZA RIMA || TRADOTTE DA MESSER || VINCENTIO MENNI PE||RUGINO NELLA AC||CADEMIA DE GLI ATOMI NOMINATO || IL MODESTO. [profilo dell'A.] [D4v] *Stampata in Perugia nel colle Landone* || *per Noro Perugino nel .M. D. || XXXXI. a di. V. di Genaro.* || CON PRIVILEGIO.
HOLLIS number 006417343
Houghton Library Typ 525 41.663

Edizioni anonime

Domenico Maria NOVARA, Pronosticon. Perugia: [s.n.], 1502
[dedica a] Bentivoglio, Giovanni
4° [4] c.: a⁴. Got.
[a1r, got.] *Pronosticon in annum Mccccij.*
Edit16 CNCE 69965
BAV, Ross. 3775

Caio Baldassarre Olimpo ALESSANDRI, Lamento del s. Giovan Paolo Baglione
[Perugia?: Baldassarre Cartolari?, ca. 1520]
8°, [4] c.: [A⁴].
Lamento || del S. Giovan Paolo Baglio||ne: & il pianto de Italia: sopra le citta sac||chegiate
[vignetta xil.]
[A3r] [...] foribondo Marte || T'ha fatto che de Barbar sei Bordello. || IL FINE.
Edit16 CNCE 912
Venezia N, Misc. 2213-22

Salvatore GAVELLI, Institutionum grammaticalium. [Perugia?: s.n.], 1536
4°, [20] c.: A-E⁴. Got., rom., vign. e iniziali xil.
[A1r] Saluatoris Gauelli de Spoletio. Institutionum grammaticalium libellus || [vignetta] [A1v, vignetta]
[E4?] M.D.XXXVI.
Edit16 CNCE 44210; IT\ICCU\BVEE\014387
BNCR, MISC. B.662.11 (desc. da catalogo)

Giovanni Battista CAPORALI, *Rime*. [Perugia: Girolamo Cartolari? 1540?]

[lettera al lettore] Giovanni Maria Vibi

8°, [28] c.: [croce]⁸ A-E⁴. Rom., cors.; vignetta al fron.

[croce1r] LE RIME DI .M. || GIANBATISTA CAPORALI || PERVGINO. || IN RACCORDANZA DELLA SVA GELIDA || [profilo dell'A.]. [croce2r] *Giouan Maria Vibi Perugino al Lettore*. [E]RA pur dura cosa humanissimo lettore || [croce2v, termina con 10 versi] [croce3r] LE RIME DI .M. GIANBATISTA CAPO||RALI PERVGINO. || IN RACCORDANZA DELLA SVA GELIDA. || [fregio]|| POI *che nel fior di mei giouenil Anni* || [...] [E4v] *E notar quanto alhor sua morte dolsea* || FINIS [fregio]

BL cat. 000600435

London BL, HMNTS C.106.a.3.

Giovanni Francesco CAMENI, *Sylvula* [per Paolo III]. [Perugia: Girolamo di Bianchino?, 1535 o 1539 ca.]

4°, [6] c.: a⁴ b². Rom. Iniziali ornate

[a1r] IN ADVENTV .I.BEATISS. PAVLI .III. || Pont. Op. Max. Perusiam / Ioan. Francisci || Camoeni Perusini Comitiss Palatinis || equitisque Aurati Syluula. [b2v] R. Id quote tentabo Duce Te. nunc vade. valetto.

Edit16 CNCE 8672

BAP, II 1159(6)

Giovanni Francesco CAMENI, *Bucolica* [per Marino Grimani] [Perugia: Girolamo di Bianchino?, 1537?]

[dedica a] Alfano Alfani

4°, [22] c.: [π]² [-π²] A⁴ B⁶ [χ]¹ 2B⁴ 2A⁴ b². Rom., iniziali xil.

IHS || IOAN. FRANCISCI CAMOENI || PERVSINI COMITIS || PALATINI || EQVITIS[que] AVRATI || BVCOLICA. [fregio] [A1r] Ad reverendis. ac illustris. Dominum Dominum Marinum Grimantum S.R.E.P. Cardin. et caet. Perusiae Vmbriaeque Legatum quam digniss. Ioan. Franciscus Camoenus Perusinus P. minimus C.

Edit16 8671

BAP II 1159(6bis; Roma Cas, Rari 871(2; Milano Triv, Triv. H 2232(2)

Giovanni Francesco CAMENI, *Dialogorum libri quatuor*. [Perugia: Girolamo di Bianchino?, non prima del 1537]

4°, [16] c.: A-D⁴. Rom., caratteri greci

[A1r] IHS || IOAN. FRANCISCI CAMOENI PERVSINI || COMITIS PALATINI, EQVITISque AVRA||TI DIALOGORVM LIBRI QVATVOR || IN QVORVM PRIMO, QVI THEO||PHANES INSCRIBITVR, DE DEO || AC TRINITATE PRECIPVE AGI||TVR, MOX DE PRAEDESTINA||TIONE, FATO ET QVI||BVSDAM SA||CRIS. || IN SECVNDO SVB CRITODEMI || Titulo de Legibus disputatur. IN TERTIO, qui || vocatur ARCHIDECTES, utriusque || Matheseos flosculi colligun||tur utiliter et q[uam] || breuissime. || IN QVARTO, qui MVSAEVS appellatur, Gramma||tices, Poetices, Rhetorices Cosmographiae, || Agriculturae, Architectonices, || Rei Militaris et caetera id || genus selecta precio||siora, minime || vulgata et maxime frugifera feliciter differentiat. ||

Edit16 CNCE 8673

BAP II 1159(5; Milano Triv, Triv. H 2232(1; Roma Cas, Rari 871(1)

Giovanni Francesco CAMENI, *Aegloga* [per Bernardino Castellari]. [Perugia: Girolamo di Bianchino dal Leone?] 1541

4°, [6] c.: [A⁶]. Rom.

[A1r] AD REVERENDIS. || AC ILLVSTRISIMVM .D.D. || BERNARDINVM .B. CASTELLAR. || PONTIFICEM CASALEN||SEM, PERVSIAE , VM||BRIAEQVE PRO PA|PAM QVAM DIGNISS. ET || CAET. || IOAN. FRANCISCI CAMOENI || PERVSINI COMITIS PALA||TINI EQVITISQVE || AVRATI AEGLO||GA. [A1v] ARGVMENTVM AEGLOGAE || [...] || Aedita || est Men. Aug. An. M. D. || XLI. [...] [A6v, explicit] Crescere sic poterunt Regna beata. PETRI
Edit16 CNCE 8674
BAP I I 1159(6ter; Roma Cas, Rari 871(5)

Giovanni Francesco CAMENI, *Aegloga* [per Tiberio Crispo]. [Perugia: Girolamo di Bianchino dal Leone?, 1545 ca.]

4°, [4] c.: A⁴. Iniziale xil. (T con cappello cardinalizio e stemma del Crispo)

[A1r] AD REVERENDISS. AC ILLVSTRIS. .D. || .D. TIB. CRISPVM S.R.E. CARDI||NALEM, PERVSIAE VMBRIAEQVE || LEGATVM QVAM DIGNISSI||MVM. ET CAET. || IOAN FRANCISCI CAMENI PERV||SINI COM. PAL. EQ. QVE AVR. || SERVIQVE SVI PERPETVS [sic] || AEGLOGA, QVAE TIB. CRIS||PVS INSCRIBITVR.
Edit16 CNCE 66365
Roma Cas, Rari 871(4)

Matteo SPINELLI, *Elegia de singulari certamine Ascanii Cornei et Ioannini Thadei florentini*. [Perugia: Girolamo di Bianchino dal Leone, 1546?]

[per] Ascanio Della Cornia; Giovannino Taddei fiorentino

4°, [4] c.: A⁴

ELEGIA || DE SINGVLARI CERTAMINE ASCANII || CORNEI, ET IOANNINI THADEI || FLORENTINI: PER MAT||THAEVM SPINELLVM. || & la medesima elegia tradotta di latino in volgare per il medesimo || autore: con sette stanze che il medesimo contengano. || 1546 || [fregio]
Edit16 CNCE 67039
BAV, R.I. 1853(7)

Giovanni Francesco CAMENI, *Pomariolum aegloga*. [Perugia?: Girolamo di Bianchino?, ca. 1550]

4°, [4] c.: [A⁴]. Rom., iniziali xilografiche.

[A1r] IOAN. FRANCISCI CAMOENI PERVSINI || Comitibus Palatini equitis Aurati Pomariolum Aegloga || Innuptiis [sic] Faustini ac Nymphemes.
Edit16 CNCE 8675
BAP, I I 1159(6quater)

PERUGIA, *Tassa ordinata sopra la mercede de notarii*. [Perugia? : Andrea Bresciano?, 1556]

[1] c. ; atl.

Tassa ordinata sopra la mercede de notarii & escutori nelle cause criminali & ciuili. Per ordine di monsignor vescouo de la Caua, di Perugia & Umbria Governatore.

Edit16 CNCE 48969

Foligno, Bibl. Jacobilli (desc. da catalogo)

Abbreviazioni e bibliografia

Sedi di conservazione

ASCPg = Perugia, Archivio storico del Comune
ASPg = Perugia, Archivio di Stato
Assisi C = Assisi, Biblioteca comunale
Assisi Porz = Assisi, Biblioteca della Porziuncola
BAP = Perugia, Biblioteca comunale Augusta
BAV = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
BNCF = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
BNCR = Roma, Biblioteca Nazionale Centrale
Bologna Arch = Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
Bologna U = Bologna, Biblioteca Universitaria
Colombina = Siviglia, Biblioteca Capitular y Colombina
Farfa Badia = Biblioteca statale del monumento nazionale di Farfa
Firenze Ricc = Firenze, Biblioteca Riccardiana
Firenze, Univ. Lettere = Firenze, Università degli studi, Biblioteca Umanistica, sede Lettere
Foligno C = Foligno, Biblioteca comunale "Dante Alighieri"
Harvard Houghton = Cambridge (MA), Harvard University, Houghton Library
Harvard Law School = Cambridge (MA), Harvard University, Law School Library
LOC = Washington, Library of Congress
London BL = Londra, The British Library
Manchester JRL = Manchester, John Rylands Library
Madrid N = Madrid, Biblioteca Nacional de España
Milano Amb = Milano, Biblioteca Ambrosiana
Milano Braid = Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
Milano Triv = Milano, Biblioteca Trivulziana
Monaco BSB = Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek
Oxford Bod = Oxford Bodleian Library
Padova U = Padova, Biblioteca Universitaria
Parigi BL = Parigi, Bibliothèque Nationale

Perugia Fondazione Ranieri = Perugia, Biblioteca della U. Ranieri di Sorbello Foundation
Perugia U = Perugia, Università degli Studi, Fondo antico (già Biblioteca centrale)
Roma Ales = Roma, Biblioteca Alessandrina
Roma Ang = Roma, Biblioteca Angelica
Roma Cas = Roma, Biblioteca Casanatense
Roma Lincei = Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana
Roma Vall = Roma, Biblioteca Vallicelliana
Siena Intr = Siena, Biblioteca comunale degli Intronati
Torino N = Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria
Venezia Cini = Venezia, Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini
Venezia N = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Repertori e cataloghi citati in sigla

BDSPU = «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria».
BL cat = The British Library OPAC, <https://www.bl.uk/>.
BMC = *Catalogue of Books printed in the XVth Century Now in the British Museum*. London: The Trustees of the British Museum, 1963-2011, XI voll. (I vol. I-IX riprodotti da copie d'ufficio della edizione originale, London 1908-62, con annotazioni. Le edizioni perugine si trovano nel vol. VI).
DBGI = I. Birocchi, Cortese E., Mattone A., Miletti M.N. (dir.); Carlino M.L., De Giudici G., Fabbriatore E., Mura E., Sammarco M., a cura di (2013), *Dizionario biografico dei giuristi italiani*. Bologna: Il Mulino.
DBI = *Dizionario biografico degli italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Treccani, <http://www.treccani.it/biografico/index.html>.
DETLI = Borraccini R.M.V., Lipari, Santoro M., Reale C., Volpato G., a cura di (2013), *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattro e Seicento*, Pisa: Fabrizio Serra.
DTEI = Menato M., Sandal E., Zappella G. (1998), *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento. Vol. I A-F*. Milano: Bibliografica.
Edit16 = *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*. Roma: Istituto Centrale per il Catalogo Unico e le Informazioni Bibliografiche, http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm.
Essling = Masséna prince d'Essling V. (1907-1914), *Les livres à figure vénitiens de la fin du XVe siècle et du commencement du XVIe*, Florence-Paris: Olschki-Leclerc (Étude sur l'art de la gravure sur bois à Venise).
GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. Staatsbibliothek zu Berlin, <https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>.
HOLLIS = Harvard online Catalog, <https://library.harvard.edu/>.
ILI = Bujanda J.M. de (dir.), *Index des livres interdits*, Sherbrooke, Quebec: Université, Centre d'Etudes de la Renaissance (poi anche Genève: Librairie

- Droz), 1984-2002 (vol. I-XI).
- ISTC = Incunabula Short-Title Catalogue. The international database of 15th-century European printing, created by The British Library; hosted by Cerl, https://data.cerl.org/istc/_search.
- Sander = Sander M. (1941), *Le livre à figure italien, depuis 1467 jusqu'à 1530*, New York: Stechert & Co.
- TEXT-inc = TEXT-inc. *A corpus of texts printed in the 15th century*, <http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/>.
- TW = *Typenrepertorium der Wiegendrucke*. Staatsbibliothek zu Berlin, <https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/>.
- Du Cange = Du Cange C., *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, Niort: L. Favre, 1883-87.

Fonti inedite

(oltre i documenti d'archivio elencati in appendice)

- Archivio storico dell'Università degli Studi di Perugia, Parte III, XXXII: Francesco Maturanzio, *Orationes* (sec. 15. ex – 16. in.).
- BAP, ms 961: *Statuti e matricola dell'Arte dei Pittori*.
- BAP, ms 1230: Annibale Mariotti, *Spoglio delle Matricole de' Collegii delle Arti di Perugia fatto da Annibale Mariotti nell'anno 1786*.
- BAP, mss 1823-1833 (sec. XVIII): Giuseppe Belforti, *Serie de' Legati Vice-Legati e Governatori di Perugia*.
- Potter unpublished = Descrizioni delle edizioni 1512-59 raccolte da Jeremy Potter

Fonti edite

- Baglion de la Dufferie L. (1907), *Les Baglioni de Pérouse, d'après les chroniqueurs, les historiens, les archives*. Poitiers: Société française d'imprimerie et de librairie.
- Baldacchini L. (2011); Quondam A., nota di, *Alle origini dell'editoria in volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali (1503-1544)*. Manziana: Vecchiarelli
- Balsamo L., Tinto A. (1967), *Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento*. Milano: Il Polifilo.
- Barberi F. (1951), *Annali della tipografia romana di Baldassarre jr. e Girolama Cartolari (1540-1559)*. «La Bibliofilia» 53, pp. 69-120.
- Barberi F. (1969), *Il frontespizio nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*. Milano: Il Polifilo.
- Barbieri E. (2008), *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca*. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Barker N. (ed.) (1993), *A Potencie of Life. Books in Society, the Clark lectures 1986-*

1987. London: The British Library.
- Bartoli Langeli A. (2014), *All'origine dello Studio: politica e cultura della città*. «Annali di storia delle Università italiane», 18 (2014), pp. 13-24; poi in Treggiari F., a cura di, *Per la storia dell'Università di Perugia*, Bologna, Clueb - Cisui, pp. 15-26.
- Bartoli Langeli A., Panzanelli Fratoni M.A. (2014), *L'ambasceria a Carlo IV di Lussemburgo*. in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: diritto, politica, società*. Atti del L Convegno storico internazionale del Centro italiano di studi sul basso medioevo – Accademia Tudertina (Todi-Perugia, 13-16 ottobre 2013), Spoleto: CISAM, pp. 271-332, 8 tav.
- Bartoli Langeli A., Panzanelli Fratoni M.A. (2014b), *Il ritorno degli ambasciatori. I documenti concessi da Carlo IV imperatore al Comune e alla città di Perugia nell'anno 1355*. «BDSPU», 111 (2014), pp. 201-264.
- Bartoli Langeli A., Panzanelli Fratoni M.A., a cura di (2016), *L'invenzione della biblioteca. Prospero Podiani Perugia e l'Augusta*. Catalogo della mostra (Perugia, 9 nov.-18 dic.). Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria.
- Belforti R. (1911), *Le librerie di due dottori in leggi del secolo XV*. «BDSPU» XVII (1911), pp. 617-624.
- Bianca C., Farenga P., Lombardi G., Luciani A.G., Miglio M., a cura di (1980), *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*. Atti del Seminario (1-2 giugno 1979), Città del Vaticano: Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica (Littera Antiqua, 1-2).
- Biganti T. (1998), *Un prestigio da riconquistare. La famiglia Guidalotti nella prima metà del secolo XV*, in Garibaldi V., a cura di, *Beato Angelico e Benozzo Gozzoli artisti del Rinascimento a Perugia. Itinerari d'arte in Umbria*. Milano: Silvana, pp. 103-119.
- Black C.F.E. (1967), *Commune and the Papacy in the Government of Perugia (1488-1540)*. «Annali della Fondazione italiana per la Storia amministrativa», IV, pp. 163-191.
- Black C.F.E. (1970), *The Baglioni as Tyrants of Perugia, 1488-1540*. «The English Historical Review», 85, pp. 245-282.
- Black C.F.E. (1981), *Perugia and Papal Absolutism in the Sixteenth Century*. «The English Historical Review», 96, pp. 509-539.
- Black R.D. (2007), *Le scuole e la circolazione del sapere*, in Belloni G., Drusi R., a cura di, *Il Rinascimento italiano e l'Europa. II: Umanesimo ed educazione*. Treviso-Vicenza: Fondazione Cassamarca, 2, pp. 287-307.
- Bonci A., Filippucci M., Menchetelli V., Merli S. (2009). *Piazza del Sopramuro, oggi piazza Matteotti*, in Belardi, P., a cura di, *Camminare nella storia. Nuovi spazi pedonali per la Perugia del terzo millennio*. Perugia: EFFE, pp. 26-30.
- Bonifati G. (2008), *Dal libro manoscritto al libro stampato. Sistemi di mercato a Bologna e a Firenze agli albori del capitalismo*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Brizzi G.P., Tavoni M.G, a cura di (2009), *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura*. Atti del convegno

- internazionale di studi (Bologna, 21-25 ottobre 2008)*. Bologna: Clueb (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane. Studi, 11).
- Callegari M. (2014), *Gli studi di incunabolistica a Padova nei primi anni dell'Ottocento: Pietro Brandolese e Fortunato Federici*. «La Bibliofilia» 116, pp. 255-270.
- Camerieri P., Palombaro F. (2002), *Progetto e realizzazione della Rocca Paolina di Perugia. Una macchina architettonica di Antonio da Sangallo il Giovane*. Perugia: Era Nuova.
- Campi A., Irace E., Mancini F.F., Tarantino M., a cura di (2014), *Machiavelli e il mestiere delle armi. Guerra, arti e potere nell'Umbria del Rinascimento*. Perugia: Aguaplano.
- Capaccioni A. (1996), *Lineamenti di storia dell'editoria umbra. Il Quattrocento e il Cinquecento*. Perugia: Volumnia.
- Capaccioni A. (1999), *Cosimo detto Bianchino dal Leone. Un tipografo a Perugia nel Cinquecento*. Perugia: Volumnia [trascrizioni a cura di A.M. Sartore].
- Cardinali C., Maiarelli A., Merli S., a cura di, Bartoli Langeli A. (con); Irace E., Severini G. (saggi introduttivi), Santanicchia M. (contr.), *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia di Perugia* (2000). Perugia: Nobile Collegio della Mercanzia, Deputazione di storia patria per l'Umbria.
- Casamassima A. (2014), *I ritratti dei giuristi nel libro antico a stampa dei secoli XV-XVIII*, in Maffei P. e Varanini G.M., a cura di, *Il cammino delle idee dal medioevo all'antico regime. Diritto e cultura nell'esperienza europea*, (Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri, 3). Firenze: FUP, pp. 33-42.
- Casamassima E. (1960), *Litterae goticae: note per la storia della riforma grafica umanistica*. «La Bibliofilia», 62, 2, pp. 109-143.
- Casamassima E. (1965), *Ancora su Ludovico Degli Arrighi Vicentino (notize [sic] 1510-1517) risulati [sic] di una "recognitio"*. «Gutenberg Jahrbuch», 40, pp. 35-42.
- Cassano F.R. (1995), *Marche e fregi di tipografi ed editori a Perugia fra '500 e '600*. Perugia: Volumnia.
- Cavaciocchi S., a cura di (1992), *Produzione e commercio della carta e del libro, secc. XIII-XVIII, Atti della ventitreesima Settimana di studi: 15-20 aprile 1991*, Firenze: Le Monnier.
- Cherubini P., Esposito A., Modigliani A., Scarcia Piacentini P. (1983), *Il costo del libro*, in Miglio M., Farenga P., Modigliani A., a cura di, *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi. Atti del 2° Seminario (6-8 maggio 1982)*. Città del Vaticano: Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, pp. 323-553.
- Chiacchella R. (1987), *Per una reinterpretazione della "guerra del sale" e della costruzione della Rocca Paolina in Perugia*. «Archivio storico italiano», 145, pp. 3-60.
- Chiacchella R. (1993), *Perugia nello Stato Pontificio*, Rossi R., a cura di, Bracco F.,

- Mancini F.F., Seppilli T. (coll.), *Storia illustrata delle città dell'Umbria*. Perugia. Milano: Sellino, pp. 369-384.
- Colli V. (1999), *Incunabula operum Baldi de Ubaldis*. «Ius commune» 26, pp. 241-297.
- Colli V., Monacchia P. (1999), *Un elenco di libri di Francesco di Baldo degli Ubaldi (1426?/1432)*. «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. 2. Studi storico-antropologici» 36, pp. 183-216.
- Coppens C. (2014), *Giovanni da Colonia, aka Johann Ewylre/Arwylre/Ahrweiler the Early Printed Book and Its Investors*. «La Bibliofilia», 116, 1-3, pp. 113-120.
- Cordella R. (2011), *Statuti di Norcia. Testo volgare a stampa del 1526. Edizione critica*. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria (Statuti comunali dell'Umbria, 5).
- Cortesi M., Maltese E.V., a cura di (1992), *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV. Atti del Convegno internazionale (Trento, 22-23 ottobre 1990)*. Napoli: M. D'Auria.
- Davies M., Harris N. (2019), *Aldo Manuzio. L'uomo, l'editore, il mito*. Roma: Carocci.
- De Marinis T. (1940), *Le illustrazioni per il Libro de le sorte di Lorenzo Spirito, in Appunti e ricerche bibliografiche*. Milano: Hoepli, pp. 69-83; tavv. LXXII-CVIII.
- De Simone D. (ed.) (2004), *A Heavenly Craft. The Woodcut in Early Printed Books, Illustrated Books Purchased by Lessing J. Rosenwald at the Sale of the Library of C.W. Dyson Perrins*. New York-Washington: George Braziller- The Library of Congress.
- Denley P. (1993), *The Vocabulary of Italian Colleges to 1500*, in Weijers O., edités par, *Vocabulaire des collèges universitaires (XIIIe-XVIe siècles)*, Actes du colloque (Leuven, 9-11 avril 1992). Turnhout: Brepols 72-79.
- Denley P. (2006), *Commune and Studio in Late Medieval and Renaissance Siena*. Bologna: Clueb (Studi 7).
- Deramaix M., Galand-Hallyn P., Vagenheim G., Vignes J., a cura di (2008); Fumaroli M., prefazione de, *Les académies dans l'Europe humaniste. Idéaux et pratiques*. Genève: Droz, [in part. Bianca C., *Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia Romana*].
- Diplovatatus T. (1968); Schultz F., Kantorowicz H., Rabotti G., a cura di, *Liber de claris iuris consultis. Pars posterior*. Bologna, Institutum Gratianum, 1968 (Studia Gratiana, X).
- Dondi C. (2004), *Printers and Guilds in Fifteenth-Century Venice*. «La Bibliofilia» 106, 3, pp. 229-265.
- Dondi C. (2020), *From the Corpus Iuris to 'psalterioli da puti', on Parchment, Bound, Gilt... The Price of Any Book Sold in Venice 1484-1488*. in: Dondi (ed.) 2020, pp. 577-599.
- Dondi C., a cura di (2018), *Printing R-Evolution 1450 1500*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr – Biblioteca Nazionale Marciana, 2018). Venezia:

Marsilio.

- Dondi C., ed. (2020), *Printing R-Evolution and Society. Fifty Years that Changed Europe 1450-1500*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. DOI: 10.30687/978-88-6969-332-8.
- Dondi C., Rita A., Roth A., Venier M., a cura di (2016), *La stampa romana nella città dei papi e in Europa*. Città del Vaticano: BAV (Studi e testi, 506; Cerl Papers, XII).
- Elie H. (1939), *Un Lunevillois imprimeur à Rome au début du XVIème siècle: Etienne Guillery*. «Gutenberg Jahrbuch», 1939, pp. 185-196.
- Ermini G. (1971), *Storia dell'Università di Perugia*. Firenze: Olschki (Storia delle università italiane, 1).
- Esch A. (2007), *Economia, cultura materiale ed arte nella Roma del Rinascimento. Studi sui registri doganali romani 1445-1485*. Roma: Roma nel Rinascimento.
- Esch A. (2007), *La prima generazione dei tipografi tedeschi a Roma (1465-1480): nuovi dati dai registri di Paolo II e Sisto IV*. «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo» 109, 1, pp. 401-418.
- Farenga P. (2001), *Le edizioni di Eucario Silber*, in Chiabò M., Maddalo S., Miglio M., Oliva A.M., a cura di, *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI. Atti del convegno (Città del Vaticano, 1-4 dicembre 1999)*. Roma: Roma nel Rinascimento, pp. 409-440.
- Farenga P., a cura di (2005), *Editori ed edizioni a Roma nel Rinascimento*. Roma: Roma nel Rinascimento,.
- Fèbvre L., Martin H.J. (1958), *L'apparition du livre*, Paris: Hachette.
- Fèbvre L., Martin H.J.; Petrucci A., a cura di, (1977 [2000]), *La nascita del libro*. Roma-Bari: Laterza.
- Firpo M. (1992), *Lorenzo Davidico (1513-1574) e il suo processo inquisitoriale. I: Nel labirinto del mondo. Lorenzo Davidico tra santi, eretici, inquisitori*, Firenze: Olschki, (Biblioteca della Rivista di storia e letteratura religiosa. Studi, IV, 1).
- Francesco Maturanzio (2019) = Francesco Maturanzio. *Studi per il cinquecentesimo anniversario della morte (1518-2018)*. «BDSPU», 116, I-II, tomo I, pp. 343-494.
- Frova C. (2012); Bellini E., a cura di; Panzanelli Fratoni M.A., con la collaborazione di; Menzenghi M., indici, *Scritti sullo Studium Perusinum*. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria (Per la storia dello Studio perugino delle origini. Fonti e materiali, 3).
- Frova C., Giubbini G., Panzanelli Fratoni M.A., a cura di (2003), *Doctores excellentissimi. Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secoli XIV-XIX)*, Catalogo della mostra documentaria. Città di Castello-Perugia: Edimond-Università degli studi
- Frova C., Nico Ottaviani M.G., Zucchini S., a cura di (2005), *VI centenario della morte di Baldo degli Ubaldi, 1400-2000*. Perugia: Università degli Studi di Perugia.
- Frova C., Treggiari F., Panzanelli Fratoni M.A., a cura di (2009), *Maestri*,

- insegnamenti e libri a Perugia. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*. Milano: Skira.
- Fulin R. (1882), *Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana*. «Archivio veneto», XXIII, pp. 84-212, 390-405.
- Galletti A.I. (2005), “*Di due luoghi feciono la città*”: *retorica degli spazi pubblici nel Duecento*, in Garibaldi V., Toscano B., a cura di, *Arnolfo di Cambio. Una rinascita nell'Umbria medievale*. Cinisello Balsamo: Silvana, pp. 127-133.
- Garibaldi V., Mancini F.F., a cura di (2004), *Perugino il divin pittore*. Milano: Silvana.
- Gaskell Ph. (1972), *A New Introduction to Bibliography*. Oxford: Clarendon Press.
- Gehl P.F., “*Day-by-day on credit*”: *Binders and Book sellers in Cinquecento Florence*. «La Bibliofilia», 2-3 (1998), pp. 391-409.
- Grassi Fiorentino S. (1980), *Perché una fortezza? Il caso di Perugia*. «Annali della facoltà di Scienze politiche. Materiali di storia», 4, pp. 298-311.
- Grendler P.F. (1966), *The Rejection of Learning in Mid-Cinquecento Italy*. «Renaissance Quarterly» XIII, pp. 230-249.
- Grendler P.F. (1989), *Schooling in Renaissance Italy: Literacy and Learning, 1300-1600*. Baltimore & London: The John Hopkins University Press.
- Grendler P.F. (1992), *Il libro popolare nel Cinquecento*, in Santoro M., a cura di, *La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno (Roma, 1989)*. Roma: Bulzoni, pp. 211-236.
- Grendler P.F. (2002), *The Universities of the Italian Renaissance*. Baltimore & London: The John Hopkins University Press.
- Grendler P.F. (2008), *Le università del Rinascimento e della Riforma*, in Del Negro P., Pepe L., a cura di, *Le università napoleoniche. Uno spartiacque nella storia italiana ed europea dell'istruzione superiore. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova-Bologna, 13-15 settembre 2006)*. Bologna: Clueb, pp. 21-33.
- Grohmann A. (1980), *Ricchezza e potere a Perugia dall'avvento di Braccio alla Guerra del sale (1416-1540)*. «Annali della facoltà di Scienze politiche. Materiali di storia», 4, 16, pp. 127-146.
- Grohmann A. (1981), *Città e territorio tra Medioevo ed Età moderna (Perugia, secc. XIII - XVI)*. Perugia: Volumnia.
- Grohmann A. (1981b), *Le città nella storia d'Italia. Perugia*. Roma-Bari: Laterza.
- Grohmann A. (2008), *Il museo della Rocca Paolina a Perugia*, «Città e Storia», III, 1-2, pp. 135-152, DOI 10.17426/73487.
- Halporn, B.C. (ed.) (2000), *The Correspondence of Johann Amerbach. Early Printing in its Social Context, selected, translated, edited, with commentary*. Ann Arbor: The University of Michigan press, 2000.
- Hellinga L. (2014), *Texts in Transit*. Leiden: Brill.
- Hellinga L. (2018), *Incunabula in Transit*. Leiden: Brill.
- Hellinga L., Goldfinch J. (eds.) (1987), *Bibliography and the Study of XVth Century Civilisation. Papers Presented at a Colloquium at the British Library, 26-28 September 1984*. London: The British Library.

- Hirsch, R., *Printing, Selling, and Reading 1450-1550*. Wiesbaden: Harrassowitz, 1974.
- Hoffmann P. (1982), *Reliures crétoises et vénitiennes provenant de la bibliothèque de Francesco Maturanzio et conservées à Pérouse*. «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen âge et temps modernes», 94, 2, pp. 729-757.
- Hoffmann P. (1983), *La collection de manuscrits grecs de Francesco Maturanzio, érudit pérugin (ca. 1443-1518)*. «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen âge et temps modernes», 95, 1, pp. 89-147.
- Höing H, Leerhoff, H. Reimann M., (bearbeitet von) (2000), *Repertorium Germanicum. Verzeichnis der in den päpstlichen Registern und Kameralakten vorkommenden Personen, Kirchen und Orte des Deutschen Reiches, seiner Diözesen und Territorien vom Beginn des Schismas bis zur Reformation. IX: Paul II. (1464-1471)*. Tübingen: Max Niemeyer.
- Maffei D., Cortese E., García y García A., Piana C., Rossi G., studiati e descritti da; Ascheri M., Liotta F., Maffei P., Minnucci G., Nardi P., Nicolaj G., de Sousa Costa A.D., con la collaborazione di (1992), *I codici del Collegio di Spagna di Bologna*. Milano: Giuffré.
- Irace E. (2014), *Politica e istituzioni in Umbria al tempo di Machiavelli*, in Campi et al. 2014, pp. 37-44.
- Jennings O. (1908), *Early Woodcut Initials Containing Over Thirteen Hundred Reproductions of Ornamental Letters of the Fifteenth and Sixteenth Centuries, Selected and Annotated*. London: Methuen.
- Jensen, K. (2011), *Revolution and the Antiquarian Book. Reshaping the Past, 1780-1815*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kallendorf C., Pon L. (eds.) (2008), *The Books of Venice*. Venezia-New Castle: Biblioteca Nazionale Marciana-La Musa Talia-Oak Knoll Press.
- Kristeller P. (1897), *Early Florentine Woodcuts. With an Annotated List of Florentine Illustrated Books*. London: Kegan Paul, Trench, Trübner, and co.
- L'Engle S., Gibbs R. (2001), *Illuminating the Law. Legal Manuscripts in Cambridge Collections*. London-Turnhout: Harvey Miller.
- L'Umanesimo umbro* (1977). Atti del IX convegno di studi umbri (Gubbio, 22-23 settembre 1974). [Perugia]: Centro di studi umbri, Casa di Sant'Ubaldo in Gubbio, Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Perugia.
- Lange H.O. (1907), *Les plus anciens imprimeurs à Pérouse 1471-1482*. «Bulletin de l'Académie Royale des Sciences et des Lettres de Danemark», 6, pp. 265-301.
- Laureti E., Piccini D., a cura di; (2020), *Federico Frezzi e il Quadreregio nel sesto centenario della sua morte (1416-2016)*, Cadoré B. (pref.). Ravenna: Longo.
- Leicht, P.S. (1942), *Rapporti giuridici intorno al libro nel primo secolo della stampa*, in *Studi e ricerche sulla storia della stampa del Quattrocento. Omaggio dell'Italia a Giovanni Gutenberg nel V centenario della sua scoperta*. Milano: Hoepli, pp. 197-210.
- Liurni, R. (2005), *Nuovi documenti su Francesco Cartolari e sulla stampa a Perugia nei primi anni del Cinquecento. Con notizie su Bernardino Stagnino, Lucantonio*

- Giunta e altri tipografi veneziani*. «BDSPU», CII, 2, pp. 305-324.
- Lucchi P. (1978), *La santacroce, il salterio e il babuino. Libri per imparare a leggere nel primo secolo della stampa*. «Quaderni storici», 38, pp. 593-630.
- Mancini F. (1992), *Benedetto Bonfigli*. Perugia: Electa.
- Mancini F.F. (2014), «*Habebat oculos veluti fixos et speculationi diu intentos*». *Contributo allo studio dell'iconografia bartoliana*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: diritto, politica, società*. Spoleto, CISAM, pp. 707-724, tavv. I-XXIV.
- Marcacci Marinelli O., Mori Paciullo A., Scarpellini P., Staccini R., a cura di (1987), *Statuti dell'Arte dei Cartolari di Perugia (1338-1554)*. Perugia: Università degli Studi di Perugia.
- Marinelli Marcacci O. (1978), *Codici e copisti a Perugia nel secolo XV*, Creyten R., Küntze P. (ed.), *Xenia. Medii Aevi historiam illustrantia oblata Thomae Kaeppli O.P.*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, II, pp. 547-566.
- Marinelli Marcacci O. (1979), *Di alcuni codici appartenuti a Niccolò Perotti (Un inventario del 1481)*, in *Chiesa e società dal secolo IV ai nostri giorni. Studi storici in onore del p. Ilarino da Milano*. Roma: Herder, II, pp. 361-381.
- Marinelli Marcacci O. (1986), «*Scripta de le mercantie*» di un cartolaio perugino, in *The Memory be green*. Perugia: Grafica, pp. 131-144.
- Mariotti A. (1806), *Saggio di memorie istoriche, civili ed ecclesiastiche della città di Perugia e suo contado*. Perugia: Carlo Baduel.
- Marzi D. (1900), *I tipografi tedeschi in Italia durante il secolo XV*, in Hartwig O. (hrsg) *Festschrift zum funfhundertjahrigen Geburtstage von Johann Gutenberg*. Leipzig: Harrassowitz.
- McKitterick, D. (2018), *The Invention of Rare Book. Private Interest and Public Memory, 1600-1840*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Melzi G. (1838), *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*. Milano: Tosi.
- Miglio M. (2002); Modigliani A., a cura di, *Saggi di stampa. Tipografi e cultura a Roma nel Quattrocento*. Roma: Roma nel Rinascimento.
- Miglio M., Farenga P., Modigliani A., a cura di (1983), *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*. Atti del 2° Seminario (6-8 maggio 1982). Città del Vaticano: Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica (Littera Antiqua, 3).
- Mira G. (1955), *I catasti perugini dal XIII al XV secolo*. «Economia e società» 2, pp. 171-204.
- Mira G. (1972), *Alcune «resistenze» nell'economia perugina: misure e monete all'inizio dell'età moderna*, in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna (secoli XV-XVIII)*, atti del VII Convegno di studi umbri (Gubbio, 18-22 maggio 1969). Perugia: Centro Studi Umbri, 1972, pp. 117-145.
- Mortimer R. (1974), Harvard College Library. Department of Printing and Graphic Arts, *Catalogue of Books and Manuscripts. Pt. II: Italian 16th century books*. Cambridge (MA): The Belknap press of Harvard University press, 1974.

- Murano G. (2005), *Opere diffuse per exemplar e pecia*. Turnhout: Brepols (Textes et études du Moyen âge - 29).
- Nebbiai-Panzanelli Fratoni (2020), *La biblioteca dell'umanista*, in *Francesco Maturanzio* 2019, pp. 343-494.
- Needham P. (1994), *Res papirea: sizes and formats of the late medieval book*, in Rück P. (hrsg), *Rationalisierung der Buchherstellung im Mittelalter und in der frühen Neuzeit*. Marburg an der Lahn-Wolfenbüttel: Institut für Historische Hilfswissenschaften-Herzog August Bibliothek, pp. 123-145.
- Needham P. (1998), *Venetian Printers and Publishers in the Fifteenth Century*. «La Bibliofilia» 2-3, pp. 157-200.
- Nicolini U. (1963), *Giovanni di Giovanni da Augusta stampatore a Perugia della Summa Philosophiae di Paolo da Venezia (25 gennaio 1477)*. «BDSPU» 60, pp. 135-141.
- Nicolini U. (1991), *La "Domus sancti Gregorii" o "Sapienza Vecchia" di Perugia. Nota sul periodo delle origini*, in Maffei D., De Ridder-Symoens H., a cura di, *I collegi universitari in Europa tra il XV e il XVIII secolo*. Milano: Giuffrè, pp. 47-52.
- Norton F.J. (1958), *Italian Printers 1501-1520: an annotated list, with an introduction*. London: Bowes and Bowes (Cambridge Bibliographical Society monograph, 3).
- Nuovo A. (2004), *Giovanni Giolito, Publisher of Law Books in Pavia (1503-1520)*. «Gutenberg Jahrbuch», 79, pp. 153-182.
- Nuovo A. (2006), *Stampa e potere in Italia: sondaggi cinquecenteschi*. «Bibliologia. An international journal of bibliography, library science, history of typography and the book» 1, pp. 53-85.
- Nuovo A. (2013), *The Book Trade in the Italian Renaissance*, Cochrane L. (trad.). Leiden-Boston: Brill, 2013 (Library of the Written Word, 26; The Handpress Word, 20);
- Nuovo A., Coppens C. (2005), *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*. Genève: Droz.
- Nuovo A., Squassina E. (2016), *Il dottorato in Scienze Bibliografiche dell'Università di Udine (1998-2010)*. «Bibliotheca.it», I, 208-240. DOI: 10.6092/issn.2283-9364/6127.
- Olocco R. (2017), *The archival evidence of type-making in 15th-century Italy*. «La Bibliofilia», 119, I, pp. 33-80.
- Olocco R. (2018), *The Jenson Roman: its mutation and spread in fifteenth-century Italy*. «Journal of the Printing Historical Society», n.s., 29, Winter, pp. 125-156.
- Orfei R. (1966), *Rassegna della produzione tipografica a Perugia nel sec. XV*. «BDSPU» 63, 2, pp. 109-138.
- Padelletti G. (1872), *Contributo alla storia dello Studio di Perugia nei secoli XIV e XV*. Bologna: Tip. Fava e Garagnani.
- Panzanelli Fratoni M.A. (2008), *Il governo del Collegio Pio della Sapienza di Perugia nell'ambito istituzionale cittadino*, in Gheda O., Guerrini M.T.,

- Negruzzo S., Salustri S., a cura di, *La storia delle università alle soglie del XXI secolo. La ricerca dei giovani studiosi tra fonti e nuovi percorsi di indagine. Atti del Convegno internazionale di studi (Aosta, 18-20 dicembre 2006)*. Bologna: Clueb, pp. 299-313.
- Panzanelli Fratoni M.A. (2009), *Due papi e un imperatore per lo Studio di Perugia*, con un saggio di A. Bartoli Langeli. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria (*Per la storia dello Studio perugino delle origini. Fonti e materiali*, 1).
- Panzanelli Fratoni M.A. (2016), *The 15cBOOKTRADE e la storia delle università. Una presentazione del progetto, con un focus su Bartolo da Sassoferrato*. «Annali di storia delle università italiane», 18, pp. 123-142, (10.17396/83400).
- Panzanelli Fratoni M.A. (2018), *The Cartolari family from Perugia: From paper sellers to publishing house*, in Proot G., McKitterick D., Nuovo A., Gehl P.F. (eds), *Lux librorum. Essays on books and history for Christian Coppens*. Mechelen: Flanders Book Historical Society, 2018, pp. 1-15.
- Panzanelli Fratoni, M.A. (2020), *Printing the Law in the Fifteenth Century. With a focus on Corpus iuris civilis and the work of Bartolus de Saxoferrato*, in Dondi C. (ed.) (2020), pp. 67-197.
- Panzanelli Fratoni, M.A. (2020b), *La fortuna del Quadriregio nelle prime edizioni a stampa*, in Laureti-Piccini, a cura di, 2020, pp. 207-245.
- Paoli M. (2009), *La dedica. Storia di una strategia editoriale (Italia, secoli XVI-XIX)*. Lucca: Maria Pacini Fazzi.
- Petrucchi A. (1983), *Il libro manoscritto*, in *Letteratura italiana. II: Produzione e consumo*. Torino: Einaudi, pp. 499-524.
- Petrucchi, A., a cura di (1977), *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida storica e critica*. Roma-Bari: Laterza.
- Petruciani A. (2014), *Tra Roma e Berlino: Luigi De Gregori, il GW e altre tracce della "repubblica degli incunabolisti"*. «La Bibliofilia», 116, pp. 325-350.
- Pomante S.M. (2014), *Il sepolcro del giureconsulto Angelo Perigli: nuovi apporti per la storia della scultura del Quattrocento a Perugia*. «Annali di storia delle università italiane», 18, pp. 45-58.
- Potter J.M. (1993), *Nicolò Zoppino and the Book-trade Network of Perugia*, in Reidy D.V. (ed.) (1993), pp. 135-159.
- Proctor R.E. (1966), *The Printing of Greek in the 15th Century*. Hildesheim: Georg Olms.
- Regni M. (2004), *Apporti documentari per la ricostruzione delle vicende di Santa Maria dei Servi*, in Garibaldi V., Mancini F.F., *Perugino il divin pittore*. Milano: Silvana, pp. 547-553.
- Reidy D.V. (ed.) (1993), *The Italian Book 1465-1800. Studies presented to Dennis E. Rhodes on his 70th Birthday*. London: The British Library.
- Reynolds L.D., Wilson N.G. (1991), *Scribes and scholars. A guide to the transmission of Greek and Latin literature*. Oxford: Clarendon Press.
- Rhodes D.E. (1969), *Di alcuni prestiti e imitazioni bibliografiche fra Roma e Perugia, 1515-1528*. «La Bibliofilia», 71 (1969), pp. 254-258.

- Rhodes D.E. (2015), *La stampa a Todi nel Cinquecento. Sì o no?*. «La Bibliofilia», 117, pp. 231-234.
- Rhodes D.E. (ed.) (1970), *Essays in honour of Victor Scholderer*, Mainz: Karl Pressler.
- Ricciarelli G. (1970), *I prototipografi in Perugia. Fonti documentarie*. «BDSPU», 67, 2, pp. 77-161.
- Ricciarelli G. (1973), *Mercanti di incunaboli a Perugia*, «BDSPU», 70, pp. 1-20.
- Richardson B. (1999), *Printing, Writers and Readers in Renaissance Italy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Romei D. (2008), *Ludovico Degli Arrighi, tipografo dello "stile clementino" (1524-1527)*, in Hendrix H., Procaccioli P., a cura di, *Officine del nuovo. Sodalizi fra letterati, artisti ed editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma. Atti del Simposio internazionale (Utrecht, 8-10 novembre 2007)*. Manziana: Vecchiarelli, pp. 131-147.
- Rossi A. (1868), *L'arte tipografica in Perugia durante il secolo XV e la prima metà del XVI. Nuove ricerche*. Perugia: G. Boncompagni e C.
- Rossi A. (1883), *L'ultima parola sulla questione del cognome di M.o Francesco da Bologna intagliatore di lettere e tipografo*. «Atti e memorie della Regia Deputazione di storia patria per le provincie della Romagna» serie 3, 1, pp. 412-417.
- Santoro M., Tavoni M.G., a cura di (2005), *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro. Atti del convegno internazionale (Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004)*. Roma: Edizioni dell'Ateneo (Biblioteca di Paratesto, 1).
- Scapecchi P. (2001), *Subiaco 1465 oppure [Bondeno 1463]? Analisi del frammento Parsons-Scheide*. «La Bibliofilia» 103, pp. 1-24.
- Scapecchi P. (2002), «*Io maestro Giovanni Numeister Opera Dei*». «Rara volumina», pp. 53-64.
- Scarpellini P., Silvestrelli R. (2004), *Pintoricchio*. Milano: F. Motta.
- Servolini L. (1949), *Eustachio Celebrino da Udine intagliatore, calligrafo, poligrafo ed editore del sec. XVI*. «Gutenberg Jahrbuch», (1944-1949), pp. 179-189.
- Silvestrelli R. (2019), *Gli anni dell'apprendistato a Perugia*, in Bisceglia A., Ceriana M., Procaccioli P. (cur), «*Inchiostro per colore*». *Arte e artisti in Pietro Aretino*. Roma: Salerno Editrice, pp. 17-32.
- Sini D., Zucchini S. (2014), *Il finanziamento pubblico dello Studio perugino nella documentazione della Camera Apostolica (secoli XV-XVI)*. «Annali di storia delle università italiane» 18 (2014), pp. 115-137.
- Squassina E., Ottone A., a cura di (2019), *Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento*. Milano: FrancoAngeli (Studi e ricerche di storia dell'editoria – Open Access).
- Tanselle G.T. (1996), *La storia della stampa e gli studi storici*. «La Bibliofilia» 98, 3 (1996), pp. 209-231.
- Tavuzzi M. (1994), *Valentino da Camerino O.P. (1438-1515): Teacher and Critic*

- of *Cajetan*. «Traditio», 49, pp. 287-316, doi.org/10.1017/S0362152900013076.
- Teza L. (2008), *Fra ei poggi e l'acqua al lago Trasimeno*. Pietro Vannucci, Maturanzio e gli Uomini Famosi nella Perugia dei Baglioni. Perugia: Quattroemme.
- Teza L. (2014), *Glorie dinastiche e perugine nel Iustitiae Sacellum di Guglielmo Pontano*. «Annali di storia delle università italiane», 18, pp. 151-166.
- Treggiari F. (2008), *Le ossa di Bartolo. Contributo alla storia della tradizione giuridica perugina*. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria (Per la storia dello Studio perugino delle origini. Fonti e materiali, 2).
- Trovato P. (1991), *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*. Bologna: Il Mulino.
- Trovato, P. (1998), *L'ordine dei tipografi. Lettori, stampatori, correttori tra Quattro e Cinquecento*. Roma: Bulzoni.
- Urbini S. (2006), *Il Libro delle sorti di Lorenzo Spirito Gualtieri*, con una nota di S. Marcon. Parma: Franco Cosimo Panini.
- Valenti T. (1933), *La tipografia di Trevi e i suoi incunabuli*. «Accademie e Biblioteche d'Italia», 6, pp. 529-548.
- Van der Sman G.J. (1989), *Il «Quatiregio»: Mitologia e allegoria nel libro illustrato a Firenze intorno al 1500*. «La Bibliofilia», 91, pp. 237-265.
- Veneziani P. (1973), *Pietro da Colonia e il Tipografo del Robertus Anglicus*. «La Bibliofilia», 75, pp. 45-75.
- Veneziani P. (1999), *Johann Vydenast and a new incunable from Perugia*, in Davies M. (ed.), *Incunabula. Studies in Fifteenth-Century printed books presented to Lotte Hellinga*. London: The British Library, 1999, pp. 175-185.
- Veneziani P. (2007); Piacentini P., a cura di, *Tracce sul foglio. Saggi di storia della tipografia*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2007 (R.R. Inedita, 38) [citati in questo volume: *Chi era Georgius Teutonicus?* (pp. 167-185, ed. orig. 2005); *Fabbricazione e commercio di caratteri a Roma nel Quattrocento* (pp. 187-207, ed orig. 2005)].
- Veneziani S. (1921), *Olimpo da Sassoferrato. Poesia popolare marchigiana nel sec. XVI*. Bologna: Zanichelli.
- Vermiglioli G.B. (1806), *Della tipografia perugina del secolo XV. Lettera di Gio. Battista Vermiglioli al signor dottore Luigi Canali*. Perugia: Baduel.
- Vermiglioli G.B. (1820), *Principi della stampa in Perugia e suoi progressi per tutto il secolo XV*. Perugia: Baduel.
- Vermiglioli G.B. (1828-29), *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*. Perugia: V. Bartelli e G. Costantini.
- Zampieri A. (1976), *Il Notturmo Napolitano. Catalogo delle edizioni*. «La Bibliofilia», 2-3, pp. 107-187.
- Zappacosta G. (1970), *Francesco Maturanzio umanista perugino*. Bergamo: Minerva italica.
- Zappacosta G. (1984); Licitra V., a cura di, *Il Gymnasium perugino e altri studi sull'umanesimo umbro (con testi inediti e rari)*. Roma: Bulzoni, 1984.

- Zazzerini L. (2003), *Un'identità libraria ritrovata*. «BDSPU» 100, pp. 265-268.
- Zucchini S. (2008), *Università e dottori nell'economia del Comune di Perugia. I registri dei Conservatori della moneta (secoli XIV-XV)*. Perugia: Deputazione di Storia Patria per l'Umbria.
- Zucchini S. (2019), *Studenti, copisti, cuochi, panettieri. I tedeschi nel collegio studentesco della Domus Sapientiae di Perugia (sec. XV)*. «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 99/1, pp. 150-200.

Indice dei nomi

- 15cBOOKTRADE Project 24, 24n
Abbondanza, Roberto 9n, 13n
Albertino da Lessona 116n
Alberto di Grazia 154
Albertus Magnus 222
Albertus Nicolai 56n
Albornoz, Gil de 13n, 33, 101, 225, 231
Alessandri, Caio Baldassarre
Olimpo 141, 147n, 150, 172n, 173, 239, 240, 250-253, 256, 257, 273, 275, 277
Alessandri da Sassoferrato, Alessandro 239, 257
Alessandro VI *papa* (Rodrigo Borgia) 116, 116n
Alessi, Giovanni 241
Alexander de Villa Dei 48, 214
Alfani, Accursio 33, 34
Alfani, Alfano 148n, 241-243, 277, 278
Alfani, Tindaro 33, 33n, 34n, 58n, 218
Alfani, Mariano 161, 255
Alovisius Laurentii (Luigi di Lorenzo) 49n, 86n
Amadei, Antonio 244
Ambach, Johann (forse Amerbach) 76, 76n
Amerbach, Johannes 76
Amiani, Bartolomeo 275
Amiano, Francesco 275
Anastagi, Vincenzo 241
Andrea Veneziano 264
Andreolus Eugubinus 256
Angeli, Nicolaus 246
Angelutii, Laurentius 246
Ansidei, Prisciano 244
Antiquari, Iacopo 257
Antonio, Scott. 275
Antonio da Sangallo 12n
Antonio da Strada 94, 94n
Antonius Francisci de Venetia 142, 142n
Antonius Iulianus, *nipote di Iacopo Antiquari* 257
Antonucci, Laura 49n
Apuleius, Lucius 170
Arbizzoni, Guido 100n
Arcangeli, Marco Antonio 275
Aretino, Pietro 163n, 265
Arginati, Giuliano 125n
Aristotele, 87n
Armellini Medici, Francesco 148n, 241
Armstrong, Lilian 26
Arndes, Stephanus (Steffen) 5, 15, 20, 77n, 89, 90, 92, 93, 96, 97-104, 202, 223, 225-227
Arnolfo di Cambio 157
Arrighi, Ludovico degli 137, 168, 168n
Arrivabene, Giorgio 117n, 118, 118n, 136
Arrivabene, Pietro 257
Arte dei Cartolari 28, 105, 131

Arte dei Pittori, 159n
 Arte del Macello 176n
 Arte della Lana 44, 44n, 45n, 59, 67n, 83, 83n, 90n, 176n
 Arte della Mercanzia v. Collegio
 Arte della Taverna 99n, 117n
 Atanagi, Dionigi 243
 Atti, Gianfabrizio degli 254
 Aurelio Perugino 266
 Avogaro, Pietro Buono 273
 Avveduti, Tommaso 275

Bacialla, Ludovico 116, 132n, 231
 Bacialla, Simeone 132n, 207
 Baglioni, Angelo 33n
 Baglioni, Braccio, 8, 9n, 11-14, 27-30, 32, 32n, 39-42, 44, 55, 63, 66, 200, 211-213
 Baglioni, Domenico 270
 Baglioni, Francesco 257
 Baglioni, Gentile 9-10, 82, 82n, 137, 146-149, 177n, 238, 241, 263, 264
 Baglioni, Giampaolo 9-10, 146-147, 157, 164, 275
 Baglioni, Guido, 82n
 Baglioni, Malatesta 10, 146n, 147-148, 152, 153, 158, 196, 241, 242, 244, 275
 Baglioni, Orazio 9, 9n, 147
 Baglioni, Vincenzo, *Quadrona* 163
 Baglioni, Vincenzo? 240
 Baglioni, *famiglia* 8-12, 264
 Baglioni Alfani, Marietta 240
 Baldacchini, Filippo 150, 162, 253, 254
 Baldacchini, Pietro Maria 254
 Baldassarre di Francesco, *senior* 38, 105, 106, 106n
 Baldeschi, Diomede 258
 Baldi, Alessandro 235
 Baldo, Giovanni 258
 Barbazza, Andrea 121n, 232, 233
 Bartoli Langeli, Attilio 13n, 26

Bartolini, Baldo 55, 56, 78, 80, 217, 219, 235
 Bartolini, Riccardo 161, 255, 257
 Bartolo da Sassoferrato 13, 13n, 14n, 32-34, 39-40, 44-45, 50n, 52, 53, 62n, 70n, 74, 74n, 108, 111, 112n, 127, 128, 148n, 212
 Bartolomeo da Saliceto 215
 Bartolomeo di Jacopo 89
 Barzizza, Gasparino 256
 Bassani, Alessandra 33n
 Baviera, Bavero 240
 Beato Angelico 11n
 Beccuti, Francesco, *Il Coppetta* 275
 Belardino di Villatuori, 183, 276
 Beldomandis, Prosdocimus de 218
 Bellenzini, Bartolomeo 233
 Bellini, Benedetto 268
 Belo, Francesco 263
 Bembo, Pietro 154, 155, 249
 Benali, Bernardino 104, 108, 109, 109n, 110, 118, 228
 Benedetti, Benedetto, *Capra* 83-84, 86, 87, 120, 200, 223
 Benedetti, Benedetto di Filippo 243
 Benedetti, Filippo, 84, 84n, 85n
 Benedetto da Siena 265
 Benincasa, Vincenzo 245
 Bentivoglio, Giovanni 30n, 277
 Bentivoglio, Giovanni [Battista] da Sassoferrato 250-253
 Benvenutus, Scipio 245
 Beplin, Johannes 162n
 Bernardino, Virgilio 245
 Bernardino da Feltre 242
 Bernardo da Parma 233
 Berni, Francesco 179
 Berni, Francesco, pseudo- 179, 180, 265
 Berot, Laurentius 15
 Bertolo, Fabio Massimo 130n
 Bertoni Argentini, Luisa 9n, 147n
 Bevilacqua, Vincenzo Francesco 275
 Bianca, Concetta 23n

- Bianchini, Girolamo (di Bianchino) 180, 266, 267, 278, 279
- Bianchino dal Leone (Cosimo di Bernardo) 5, 16, 23, 123, 124, 137, 141, 157-183, 186, 186n, 188, 198, 204-205, 207-208, 237-239, 242, 255-265
- Biblioteca Colombina, Siviglia 165, 165n
- Biblioteca Comunale Augusta, Perugia 26, 170
- Biblioteca Comunale degli Intornati, Siena 26
- Biblioteca Nazionale Braidense, Milano 26
- Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze 165
- Biblioteca Nazionale Marciana 24n
- Biblioteca Universitaria di Bologna 170
- Bichelingen Hermannus 66, 66n
- Bidelli, Giulio 154, 248, 249
- Bigazzini, Giano 178, 183, 184, 186, 186n, 188, 274
- Bigazzini, Girolamo 240
- Bindoni, Francesco 153
- Bini, Luca 183, 275
- Black, Christopher, 9n
- Bobbio, Lodovico 156, 269
- Bocchetta, Monica 183
- Boiardo, Matteo Maria 170
- Bonaventura da Bagnorea 237
- Boncambi, Mariotto 56, 56n, 57n, 203, 241
- Boncambi, Paolo 48n, 49n, 215, 219
- Bonfigli, Benedetto 12n
- Bonsignori, B. 239
- Bonsignori, Michele 239
- Borghese, Scipione 147n
- Borraccini, Rosa Marisa 107n, 183
- Bozza, Paolo di Angelo 60n
- Bramante, Donato 185
- Brandolese, Pietro 19
- Bresciano, Andrea (Fracassini) 7, 151, 154-156, 181, 182, 249, 268-272
- British Library (The) 24n, 188
- British Museum (The) 17, 46, 51
- Buren, Gherardus Thome, 99, 102, 225, 227
- Burgarutius de Raineris, Bartholomeus 245
- Buzio, Martino 253
- Cafa, Pietro 121-123, 205
- Calandrino, Filippo 225
- Calcedonio, Giovan Tommaso 205
- Cameni, Giovan Francesco 180, 181, 273, 278, 279
- Campano, Giovanni Antonio 12, 32n
- Candorfini, Girolamo 242, 273
- Cantagallina, Adriana, *suora* 243
- Cantalicio, Giovanni Battista 170-172, 258
- Capaccioni, Andrea 23
- Capocci, Niccolò, 13, 33
- Capodilista, Gabriele, 48n, 215
- Caporali, Bartolomeo 185
- Caporali, Giambattista 23n, 178, 184-188, 276, 278
- Carafa, Oliviero 81n, 219
- Carion, Johannes 244
- Carlo di mastro Cristoforo da Perugia 203
- Carlo IV, *imperatore* 33
- Carlo V, *imperatore* 147
- Carsidoneus Bodianus, Alexander, 254
- Cartolari, Baldassarre 16, 138, 141-143, 149-151, 170, 204, 208, 250-254
- Cartolari, Francesco 16, 100, 105-133, 136, 138, 141, 143, 154, 159, 161, 162, 204-208, 228-236, 241
- Cartolari, Gaspare di Baldassarre, O.P., 106, 106n, 107n, 117n, 118, 127, 127n, 130-135, 134n, 135n,

138-142, 150, 204, 207, 208, 236-238
 Cartolari, Girolama 150, 151
 Cartolari, Girolamo 7, 10, 16, 19n, 117, 123, 124, 130-155, 165, 169, 170, 172, 175n, 178, 186, 196, 207, 208, 237-249, 258, 273, 278
 Cartolari, Lucilla *moglie di Girolamo* 154, 208
 Cartolari, Maddalena 127, 128, 131
 Cartolari, Renzo 131
 Cartolari, Teodora 131-132, 237
 Cartolari, *famiglia* 5, 64
 Carvajal, Luis de 248
 Castaldi, Ristoro 244, 245
 Castellari, Bernardino 278
 Catalano, Claudia 168n
 Catanio, Paolo, da Novara 112
 Cato Dionysius 216, 256
 Cecconi, Giovan Battista 153n
 Celebrino, Eustachio 5, 137, 157, 162, 164-169, 171, 171n, 173, 174, 176, 176n, 197, 238, 256, 257, 259, 263, 264
 Cellini, Benvenuto 168
 Centi, Sara 26
 Ceresa, Massimo 157n
 Cesariano, Cesare 185
 Chiacchella, Rita 25n
 Chiarelli, Biagio 94, 94n
 Christian, Coppens 26
 Christoforus Petri 246
 Cibo, Girolamo 148n, 241, 243
 Cino da Pistoia, 74n
 Ciochi dal Monte, Antonio Maria 235
 Citeroni, Teodoro 275
 Clarelius, Nicolaus 221
 Claudianus, Claudius 104, 225
 Clayn/Klein, Heinrich (Henricus magistri Henrici, H.M.?) 67-70, 72, 200, 220, 224
 Clemente VII, *papa* (Giulio Zanobi de' Medici) 10, 147, 186, 239?, 244, 254, 263, 274
 Cluppel, Johannes 69n
 Coletto, Aldo 26
 Collegio della Mercanzia 11n, 49, 94, 94n, 169, 169n, 216
 Collegio di Spagna, Bologna 13, 33, 33n
 Collenuccio, Pandolfo 136, 169n, 237, 273
 Colón Hernan (Fernando Colombo) 165, 165n
 Compagnia di Venezia 61, 62n, 159
 Comparato, Vittor Ivo 25n
 Confraternita dei SS. Agostino, Domenico e Francesco 250, 267
 Confraternita del SS. Sacramento 247
 Confraternita di S. Andrea e S. Bernardino 247
 Conti, Alessandro, 87n
 Conti Salviati, Costanza 271
 Convento di Monteripido, OFM, Perugia, 91, 91n
 Convento di San Domenico, Perugia 127
 Corsetti, Antonio 121n, 233
 Cosimo di Bernardo da Verona v. Bianchino dal Leone
 Costantino d'Andrea, *Lurcio* 12, 28-31, 39-43, 199, 200, 211
 Crafft, 77, 77n
 Crescimbeni, Filippo 241
 Crispo, Tiberio 248, 269, 279
 Crispolti, Antonia 109
 Crispolti, Cesare 74
 Crispolti, Eugenio 108, 109, 228
 Christophorus Petri 246
 Crivelli, Taddeo 30n

 Dal Pozzo, Francesco 38n
 Dati, Agostino 104, 225
 Davidico, Lorenzo 155, 270
 Davies, Martin 26
 De Caro, Gaspare 9n, 147n
 Decembrio, Pier Candido 148, 238
 Della Cornia, Ascanio 279

Della Cornia, Camillo 114, 230
 Della Cornia, Giulio Cesare 100, 100n, 115, 230
 Della Cornia, Pier Filippo 72-76, 78, 100, 100n, 109-111, 113, 115, 117, 118, 201, 202, 204, 214, 220, 230
 Della Cornia, Pier Paolo 100, 100n, 227, 230
 Della Cornia, *fratelli* 113-116, 118, 127, 129, 204, 206
 Della Rovere, duchi di Urbino 147n
 Della Rovere, Giulio Feltrio 249
 Della Rovere, Guidubaldo 248
 Della Rovere, Sisto 160
 Diplovatazio, Tommaso 73
 Dolce, Ludovico 188, 274
 Doleator, Jacobus (Anitatii) 56-57, 76, 79-80, 202, 211, 220
 Domenico da San Gimignano, 58n, 219
 Donatus, Aelius 48, 81, 162, 163n, 165n, 166, 167, 256
 Dondi, Cristina 24n, 26
 Dondi, Giuseppe 122n
 Duroselle-Melish, Caroline 26

 Eber, Fridericus 54-58, 70n, 78-81, 87, 201, 202, 211, 223
 Egidio Romano 258
 Elisabetta, *vedova di Vydenast* 82, 82n
 EMoBookTrade Project 24, 24n
 Erasmo da Rotterdam 7
 Ercolani, Basilio 275
 Ercolani, Vincenzo 119, 120, 231, 232, 234, 235, 241, 243
 Ermini, Giuseppe 13n
 Esposito, Anna 23n
 Essenpeck Laurentius OFM 203
 Essling, Victor Masséna, Prince d', 137, 165, 166, 167n
 Este, Ercole d' 273
 Este, Lionello d' 222

 Eugenio IV, *papa* (Gabriele Condulmer) 8, 225
 Fabritius Delphinus 275
 Falconi, Enea 121n, 232
 Farenga, Paola 23n
 Farratino Bartolomeo 244
 Fatti, Sergio 26
 Favoni, Mario 244
 Fedele da Fano, II, *Accademico Atomo*, 277
 Fedeli, Almerigo 275
 Federico I, imperatore, 33
 Federicus Alamanus, *dominus* 202
 Fei, Tommaso, 82, 82n
 Ferno, Michele 257
 Ferranti, Giovanni 55n, 97
 Ferrari, Mariotto 153, 153n
 Ferreri, Iulianus Andree 117n
 Fieschi, Niccolò, 236, 237
 Fieschi, Stefano 217
 Flisco, Lorenzo 121
 Florenzi, Costanzo 257
 Fondazione Giorgio Cini, Venezia 26
 Fortebracci, Braccio 8
 Francano, Marcello 275
 Francesco, Dell'Orso 26
 Francesco di Jacopo (Franciscus Iacobi/Jacobi, notaio), 34, 67, 119
 Francesco d'Assisi 226
 Franchi, Filippo 13n, 32n, 40, 50, 60n, 108-111, 113, 120, 121n, 212, 217, 228, 233, 234
 Frezzi, Federico 100, 101n, 226
 Fridericus de Würzburg (prob. Eber), 86, 200
 Frova, Carla 13n, 23n, 26
 Fumagioli, Bacciolo 12, 28-30, 36, 39n, 56, 211
 Fusconi, Pier Girolamo 275

 Galleria Nazionale dell'Umbria 11n
 Gambarà, Veronica 183
 Gambiglioni, Angelo 81, 81n, 121n, 222

Garoforus, Perhieronymus 175n, 262
 Gavelli, Salvatore 277
 Gehl, Paul 26
 Gensberg, Johannes 52n
 Georgius Alamannus, *studente in Sapienza Nuova* 55n
 Georgius *scriptor* 202
 Georgius Teutonicus 35, 70, 70n, 200
 Giambattista di Pietro di Gnagne 55n, 56, 58-59, 211
 Giannesi, Pietro di Michele 112n, 114n, 123, 123n, 204
 Giovan Battista da Sarnano 60
 Giovan Giacomo di Stefano da Treviso 158
 Giovanni Agostino da Perugia 266, 267
 Giovanni di Cola 106
 Girolamo di Giovanni, *pollaiolo* 204
 Giuliano da Sangallo 185
 Giuliano di Francesco da Fabriano 205-206
 Giulio II, *papa* (Giuliano Della Rovere) 160, 248, 268
 Giunti, Lucantonio 118
 Giunti, *famiglia* 113
 Goldfinch, John 26
 Gorgonzola, Damiano 111n, 113, 116, 119, 122, 205, 228, 229, 273
 Gozzoli, Benozzo 11
 Grauso, Francesca 26
 Graziani, Gentile 244
 Gregoriani Giangiacomo 121, 121n, 127-131, 205, 206, 234
 Griffio, Francesco 121, 123-124, 142, 158, 206
 Grimani, Marino 247, 278
 Grimoard, Anglic de 225
 Grohmann, Alberto 9n
 Guarino Veronese 104, 226, 273
 Guidalotti, Benedetto 11n
 Guidalotti, Elisabetta 11n
 Guidone da Spello 275
 Guidubaldo da Montefeltro 222, 242
 Gutenberg, Johannes 21, 77, 97n, 98n
 Haebler, Conrad 22, 22n, 29n, 46n, 89n
 Hebl, Nicolaus 80, 80n, 203, 220; (d. Nicolaus Alamanus) 202; (Nicolaus Tome) 56-57
 Hellinga, Lotte 26
 Henricus de Saxonia 222
 Hermannus Conradi 54, 54n
 Herolt, Georg 69
 H.M. 68, 224
 Holdufderheyden, Anton 244
 Holdufderheyden, Bernard 244
 Iacobus Foelix 275
 Imbroglia, L', *Accademico Atomo* 277
 Io. Vincentius Alvit. 275
 Io. Vincentius Asculanus 275
 Ioannes Chrysostomus 240
 Iohannes de Castellione 225
 Ippolito da Ferrara 183n, 276
 Irace, Erminia 9n, 26
 Iracinto, Rodolfo 160, 255
 Iulius Arianus 257
 Iacobus (dominus) de Alamania bassa 202
 Jacovacci, Domenico 236
 Jensen, Kristian 26
 Jenson, Nicolas 15, 52-53, 54n, 61, 62n
 Joannes Alamanus 202
 Johannes de Colonia (Giovanni da Colonia) 15, 34n, 37, 37n, 52n, 61
 Johannes Gherardi 57, 57n, 66
 Johannes Henrici/Herigi Teotonicus/de Alamania), *scriptor* 66n, 201
 Johannes Hermann Conradi 49, 49n, 51, 54, 60n, 201, 211

- Johannes Johannis de Augusta 5, 15, 21, 83-96, 98, 199-203, 218, 223, 225
- Johannes Johannis, *panettiere in Sapienza Vecchia* 57
- Johannes Manthen 52n
- Johannes Nicolai de Bamberga 12, 27, 28n, 29n, 36, 36n, 42n, 45, 45n, 46n, 49, 56, 62, 200, 203, 211
- Justinianus I, *imperator* 13n, 155n, 167, 220
- Krag, Johannes 97, 97n, 203
- Lancei, Bartholomaeus 275
- Lanciarini, Ulisse 218
- Landriani, Bernardino 121n, 232, 233
- Lanfranco da Oriano 58n, 219
- Lange, H.O. 20, 21, 36, 97n
- Langenbeke/Languenbecke/Langhebetz Jakob 67-68, 70, 71, 78, 200, 220
- Lauer, Georg, 69-70, 81, 221
- Laurentius Ioannis 246
- Lausardo da Ginevra 184, 273, 274
- Leander Peragallus 257
- Ledda, Alessandro 49n
- Leonardo da Spoleto, 54n
- Leonardo di Bartolomeo 207
- Leonardo di Giovanni 205, 206
- Leone X *papa* (Giovanni de' Medici) 9, 10, 135, 147n, 160, 237, 248, 255, 268
- Leve, Laurens 104
- Leve, Levo 98, 99, 99n, 102, 104
- Lomellin, Benedetto 265
- Loredan, Domenico 135, 238
- Lucarellus, Deiphobus 275
- Lupi, Angelo, *vescovo di Tivoli* 47, 213, 225
- Lutio, Francesco 165, 239
- Machiavelli, Niccolò 9n
- Maddalena, *suocera di Johannes Johannis de Augusta*, 93
- Maffani, Giovanni 243
- Magistroni, Donato 245
- Maino, Giasone del 117
- Mandelbrote, Giles 26
- Manuzio, Aldo 94, 122, 123, 124
- Marco di Stefano da Treviso 207-208
- Margherita d' Austria 276
- Maria Grazia, Blasio 23n
- Mariocti, Vincentius 117n
- Marks, Philippa 26
- Martini, Antonio 74n
- Martinotti, Girolamo 236
- Marzi, Demetrio 20-21
- Maschietto, Ilenia 26
- Massari, Camillo 275
- Massimiliano I, *imperatore* 147n, 161
- Massus de Stronconio, Paulus 238
- Matea/Mattea, *moglie di Johannes Johannis de Augusta* 88, 93, 201
- Matthaeus de Cracovia 237
- Mattias Dalmata, *studente in Sapienza Vecchia* 202
- Maturanzio, Francesco 12, 100, 100n, 115, 163, 217, 227, 230, 257
- Mazzancolli, Giovanni 34n
- Mazzancolli, Jacopo 34, 34n
- Mazzancolli 213
- Mazzolini, Silvestro, da Prierio 133, 135, 136, 138, 207, 208, 237
- Mechter, Paulus 99, 102, 225, 227
- Medici, Alessandro de' 276
- Medici, Cosimo I de' 180, 266
- Medici, Giuliano de' 10
- Medici, Ippolito 245
- Medici, Lorenzo de' 10
- Medici, *famiglia* 10
- Mei, Mariotto 86n
- Melzi, Gaetano 165
- Menni, Vincenzo 180, 181, 266, 277
- Mercati, Bernardino 125n
- Mezzetti, Giancarlo 26
- Micarotius, Paulus Aemilius 275

Michelettus Hispanus 257
 Middelburg, Paulus van 163, 221, 222, 256
 Miglio, Massimo 23n
 Minuzzi, Sabrina 26
 Monaldi, Roberto 275
 Monastero di Montemorcinio, Perugia 33, 34
 Montefalco, Pietro Giacomo 242
 Montemelini, Napoleone 275
 Montemelini, Troiano 275
 Montesperelli, Benedetto 254
 Moretto, Antonio 118
 Moscati, Angelus 246
 Motodea, Angelo 256
 Muzio, Vittorio 184, 273
 Né, Jean de 186, 186n
 Needham, Paul 26, 70n, 83n, 95
 Numeister, Johannes 77
 Nico, Maria Grazia 9n
 Nicolini, Ugolino 21, 84n
 Nonio, Tobia 155-156, 271
 Norcia 264
 Noro Perugino 183, 277
 Notturmo Napoletano 172-174, 258-262
 Novara, Domenico Maria 277
 Numai, Cipriano 217
 Nuovo, Angela 24n, 26, 109n
 Nuzi, Antonio 275

 Onofri, Onofrio degli 218
 Oradini, Giulio 254
 Oradini, Marco Antonio 275
 Oradini, Vincenzo 240, 243
 Orfini, Emiliano 77
 Orfini, Mariotto 77
 Orsini, Elena 263
 Orsini, Felice 252, 273
 Orsini, Latino 213
 Osterberger, Georgius 69, 69n
 Ovidius Naso Publius 170, 217, 218, 238, 258, 277
 P., Pompeus 273
 Pacentrinus, Dominicus 256

 Palma, Marco 166n
 Paltoni, Paolo 205
 Panizzi, Antonio 123
 Pannartz, Arnold 15, 51, 52
 Pantasilea Thome Francisci, 154
 Paolini Ia[copo] (cancelliere perugino), 257
 Paolo di Castro 111n, 117, 117n
 Paolo II, *papa* (Enea Silvio Piccolomini) 225
 Paolo III *papa* (Alessandro Farnese) 7, 246, 278
 Paolo IV *papa* (Gian Pietro Carafa) 7
 Paolo Veneto 85, 87n, 89, 216, 223
 Paoloni, Demofonte 125n
 Parenzi, Andrea 125n
 Parisani, Ascanio 154, 248, 268
 Parisiolus, Beveniates 275
 Parkin, Stephen 26
 Pasini, Antonio 150, 208, 247
 Pasini, Maffeo 153
 Pasquali, Giuliano di Battista de' 121-123, 158, 205
 Passerini, Silvio, *cardinale* 147, 236, 243, 254, 255
 Paulucci, Piersimone 275
 Paulus Antonius ser Ioannis de Castello 203
 Paulus Magnus 257
 Paulus van Middelburg 163, 221
 Percivalli, Giovanni Battista 254
 Perigli, Angelo 11n, 62, 111, 111n, 112n, 113n, 114n, 229, 235, 291
 Perigli, Baldo 112, 112n, 203
 Perigli, Periglio 111
 Perigli, *famiglia* 112, 117
 Perotto, Alessia 107n
 Peruzzi, Baldassarre 185
 Petrella, Giancarlo 183
 Petrucci, Armando 51
 Petrucci, Ottaviano 158
 Petrus de Stagno 225

Petrus Petri de Colonia 12, 15, 22, 27-65, 67-69, 78, 81, 85-88, 92n, 97n, 199-204, 211, 221
 Petrus Venantii de Alexo (Juliani Venantii; P. de Gamundea) 80, 83, 83n, 86n, 87n, 200
 Philomate, Ottaviano 275
 Piccini, Daniele 26
 Pico, Ilarione 246
 Pierfrancesco da Camerino 168, 169n, 173, 238, 257
 Pierguglielmo di Giovanfrancesco da Fabriano 92n
 Piero de' Veli (Piero di Giovanni di Lando), 87, 87n, 90-92, 96, 201-203, 224
 Pietro da Tossignano 222
 Pietro di Antonio da Milano 122, 122n
 Pietro Paolo di Baldassarre 106
 Pighinuccio, Bartolomeo 236
 Pintoricchio, Bernardino 12n, 185
 Pinzoni, Agostino 257
 Pio II, *papa* (Enea Silvio Piccolomini) 8, 225
 Pitta, Ottaviano 181, 266
 Podiani, Lucalberto 263
 Podiani, Mario 243, 244, 247, 249, 254, 275
 Podiani, Prospero 15, 16, 17n, 240
 Poesio, Giovanni 205
 Policarpus Severitanus, Iohannes 162-163, 166, 167, 171, 172, 256, 257
 Pontano, Guglielmo 244
 Pontano, Lodovico 218
 Pontano *famiglia* 74n
 Portagioie, Ioannes 246
 Potter, Jeremy 23, 26
 Pratesi, Alessandro 168n
 Prigiolus, Laurentius Maria 275
 Procaccioli, Paolo 180n
 Proctor, Robert 22, 29n, 89n
 Pronti, Ascanio 277
 Proot, Goran 26
 Prudenzi, Alessandro 252
 Publius Gregorius Tifernas 215
 Pulsoni, Carlo 26
 Puzio, Vincenzo 236, 254
 Ranaldo di Francesco (Ranaldus/Raynaldus Francisci magistri Jacobi), 39-44, 45n, 49-50, 55-56, 60, 60n, 67-68, 70-71, 74, 75, 83, 93, 94, 200, 201, 203, 211, 220
 Regiomontanus, Iohannes 102n
 Rev. Camera Apostolica 24, 105
 Rhodes, Dennis 146n, 172n
 Riario, Raffaele 257
 Ricciarelli, Giocondo 21-23, 47, 67, 87, 92, 93, 98
 Ridolfi, Volunnio 236
 Riessinger, Sixtus 52n, 70, 70n
 Robertus Anglicus 218
 Rolli, Paolo 180n
 Ronconi, Antonio Maria 275
 Roscetto, Cesarino 168
 Roseo, Mambrino 10, 10n, 152, 153, 153n, 244
 Rosiglia, Marco 160, 165, 255
 Rossi, Adamo 19, 20-24, 28, 32, 47n, 79n, 93n, 97n, 106n, 114n, 118n, 122-124, 129, 130n, 132n, 137n, 152n, 159n, 169n
 Rota, Zuan Francesco 139n
 Rotelli, Lautizio (*Lautitius Perusinus*) 168
 Rotelli, Meo 168
 Rozzo, Ugo 25n
 Rubeis, Franciscus de 72
 Ruffus, Bernardinus 232
 Rusconi, Giorgio 136
 Salvucci, Paolo 120, 121n, 233
 Sanctes Menecutii 117n
 Sander, Max 76, 165, 171n, 176n
 Sanfelice, Giovanni Tommaso 271
 Santa Maria dei Servi, Perugia 66
 Sanudo, Marco 228
 Sanudo, Marino 109
 Sanzio, Raffaello 9, 147n

Sapienza Nuova, Perugia 9, 11, 55n, 66, 69, 69n, 186
 Sapienza Vecchia, Perugia 24, 33-35, 36n, 49n, 56-57, 68, 68n, 70, 78-80, 98, 192, 199, 200, 202, 203, 220, 245
 Sartore, Alberto Maria 23
 Sassi, Cristoforo 184, 275
 Scapecchi, Piero 23n, 77n
 Scarpellini, Pietro 185n
 Scatafi, Ascanio 256
 Schaffausen, Johannes 201
 Scholderer, Victor 21, 51n
 Schreiber de Annunciata, Johann 83, 95, 95n
 Scinzenzeler, Giovan Angelo 117n
 Scipio Forensis 275
 Scoto, Amadio 118
 Scrignecto, Ab. di S. Emiliano 252
 Senato Veneto 116
 Serninus, Petrus 235
 Serrai, Alfredo 25n
 Serravezza, Michele 236
 Servolini, Luigi 165, 171n, 176n
 Sigismundus Ludovici 56, 59, 78, 79, 202, 203, 211
 Silvestrelli, Rita 26
 Simone di Giovanni 114n, 204
 Simon Petri de Firmo 78
 Sisto IV, *papa* (Francesco Della Rovere) 225, 248, 268
 Soncino, Girolamo 122-124, 158-160, 206, 207
 Sozzini, Mariano 214
 Spinelli, Mariotto 248
 Spinelli, Matteo 124, 161, 161n, 180, 248, 255
 Spirito Gualtieri, Lorenzo 23n, 99, 110, 111, 137, 169, 170, 178, 179, 238
 Stagnino, Bernardino 117n, 123, 123n, 158, 205, 206
 Stefano da Magonza 72, 73, 77, 77n, 79
 Stefano di Mabilio da Cremona 152, 152n
 Stephanus de Alamania 79
 Studium Urbis, 69
 Sulpizio, Giovanni (Sulpicius Verulanus) 12, 47, 47n, 57n, 68, 185, 213, 217, 220, 223
 Sumbolo, Domenico 267
 Sweynheym, Conrad 15, 51, 52

 Tacuino, Johannes 162n
 Taddei, Giovannino 279
 Tancio Nicolai, 106n
 Tartaglia Girolamo 275
 Tartagni, Alessandro 117, 117n, 121n, 122, 125, 125n, 206, 207, 235
 Taruco, Bernardino 275
 Tedeschi, Niccolò *Abbas Panormitanus* 45, 45n, 118n, 120-122, 125-128, 205, 206, 208, 213, 232
 Thalia, Camillo 275
 Tietz, Fridericus 60-61, 69, 69n, 203
 Tiezzi Maestri, Paolo 26
 Timotei, Antonio 275
 Tini, Sepolcro 230
 Tinti, Paolo 124n
 Titi, Angelo 83n
 Tommaso d'Aquino 138n, 141n, 142n, 237
 Torelli, Andrea 275
 Torelli, Iacopo 275
 Torre Naharro, Bartolomé de 250
 Torresano, Andrea 94, 94n
 Torti, Battista 112, 112n, 124
 Torti, Silvestro 112, 112n
 Torti *fratelli* 112, 113, 117, 118, 203, 204
 Tosti, Mario 25n
 Treggiari, Ferdinando 26, 84n, 111n
 Trinci, Ugolino 101
 Tromba, Francesco 176-177, 208, 263, 264, 273
 Tuleman, Herman 36, 36n

- Tzenen, Dietrich (Theodericus) 98, 99n, 102, 202, 225
- Ubaldi, Angelo degli (m. 1490) 229
- Ubaldi, Angelo degli (m. 1407) 113, 218
- Ubaldi, Baldo degli (sec. XV, prima metà) 32n, 105
- Ubaldi, Baldo degli (m. 1400) 12-13, 32, 32n, 40, 106, 110, 127, 113, 191, 211, 212, 215, 230
- Ubaldi, Enea degli 241
- Ubaldi, Matteo degli (sec. XV) 32n
- Ubaldi, Matteo (m. 1509) degli 12, 27-31, 32n, 38-39, 43-44, 200, 211
- Ubaldi, Niccolò degli 111, 213
- Ubaldi, Pietro (m. 1420 ca.) degli 32n, 214
- Ubaldi, Pietro (m. 1499 ca.) degli 49, 56, 56n, 57n, 78, 78n, 80, 202, 216, 221
- Ubaldi, Sigismondo degli 215
- Ugoni, Bartolomeo 174, 262
- Ugoni, Mattia 174
- Umani, Filippo, da Sassoferrato 244
- Ungarus Spoletinus, Fabius 175n, 262
- Università di Perugia (Studio) 12-13, 24, 25n, 32-33, 42n, 58, 59n, 68, 71, 73, 78, 80, 81, 89, 103, 120, 171
- Università di Bologna 33, 38n
- University of Oxford 24n
- Università di Pisa 72, 80
- Università di Udine 25n
- Valentino da Camerino O.P., 89, 223
- Valles, Miguel, 245
- Vannucci, Pietro, *Il Perugino* 185
- Vannuli, Minuccio 241
- Vaquero Piñeiro, Manuel 26
- Varano Costanza 177n, 263
- Varano Giovanni Maria 238
- Varano (famiglia), 176, 264
- Veneziani, Paolo 22-23, 30n, 46-48, 65n, 67n, 69, 70n, 88, 89n, 92n, 130n
- Ventura Abrae Venture, 71n, 75n
- Venturinus, Marcus Antonius 235
- Vergilius Maro, Publius 266
- Vermiglioli, Giambattista 18, 19, 19n, 165, 166, 210
- Vermiglioli, Pietro 224
- Vibi, Giovanni Maria 257, 277
- Vibi, Orazio 257
- Vibi (Montevibiani), Baglione 108-109, 113, 228, 229, 257
- Vibi (Montevibiani), Raffaele 163, 255, 257 (Vibi Armellini)
- Vicomercato, Antonio 257
- Vincenzo, de Polo (di Paolo) 136, 173, 237, 242, 276
- Vindelinus de Spira 34n, 52n, 53n
- Vio, Tommaso de 89
- Visconti, Giovanni, da Oleggio 225
- Visdomini, Francesco 271
- Vitelli, Alessandro 240
- Vitelli, Vitellio 263
- Vitelli Baglioni, Giulia 137, 149, 170, 238
- Viti, Sigismundus 80, 80n
- Vitruvius, Pollio 23n, 182-184, 185n, 186n, 276
- Viviana da Foligno (suora) 254
- Vrigo, Vincentio 275
- Vydenast, Johannes 5, 15, 22n, 46, 46n, 49n, 58, 59, 65-82, 97, 199-202, 211, 213-217, 220-222
- Vydenast, Teodorus 78n
- Walter, Ingeborg 161n
- Zanchi, Antonio 110, 110n, 228
- Zarotto, Antonio 101
- Zoppino, Niccolò, 23, 123, 136, 160, 169n, 170, 173n, 237, 273
- Zucchini, Stefania 26

VAI SU: www.francoangeli.it

**PER SCARICARE (GRATUITAMENTE)
I CATALOGHI DELLE NOSTRE PUBBLICAZIONI
DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI:
PER FACILITARE LE TUE RICERCHE.**

Management & Marketing
Psicologia e psicoterapia
Didattica, scienze della formazione
Architettura, design, territorio
Economia
Filosofia, letteratura, linguistica, storia
Sociologia
Comunicazione e media
Politica, diritto
Antropologia
Politiche e servizi sociali
Medicina
Psicologia, benessere, auto aiuto
Efficacia personale, nuovi lavori



Francoangeli

La stampa a Perugia nel Rinascimento



Intorno alla metà del Quattrocento la stampa a caratteri mobili fa la sua comparsa in Europa e avvia un processo rivoluzionario nella produzione e diffusione della conoscenza. A Perugia, nel cuore dell'Italia culla del Rinascimento, il primo torchio a stampa arriva nel 1471. Sono gli anni in cui la città ha nel "magnifico" Braccio Baglioni il suo più importante interprete politico e nell'Università, da oltre un secolo, il cuore di un'intensa vita culturale aperta alla comunità internazionale. I collegi, in particolare la Sapienza Vecchia, ospitano gruppi di studenti ultramontani che favoriscono il lavoro delle officine tipografiche. Attivi per un quindicennio, gli stampatori venuti d'Oltralpe sono messi in ombra dalla concorrenza ma alla fine del '400 si avvia una seconda stagione, dominata dalla famiglia Cartolari e da Bianchino dal Leone. Questa parabola, che già attrasse l'attenzione dei primi bibliografi, viene ricostruita attraverso la rilettura della ricca documentazione d'archivio e la disamina delle edizioni, da cui emerge la qualità di una produzione tutt'altro che minore, cui contribuirono alcuni grandi interpreti del lavoro tipografico.

Alessandra Panzanelli (Maria Alessandra Panzanelli Fratoni) è ricercatrice TDb presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, dove tiene corsi sulle discipline del libro. Dottore di ricerca in Scienze Bibliografiche e in Storia moderna, ha indirizzato i suoi studi sulla storia del libro, delle biblioteche e dell'Università nel periodo del lungo Rinascimento (sec. 13.-17.). Dal 2014 al 2018 ha fatto parte del gruppo di ricerca del 15cBOOKTRADE (Oxford University). Oggi dirige il progetto di ricerca "Le fonti del diritto in Europa tra medioevo ed età moderna", finanziato nell'ambito del Programma Giovani Ricercatori "Rita Levi Montalcini" (2019-22).